

**Mogliettis, Giuseppe de**

**Contributors**

Mogliettis, Giuseppe de

**Publication/Creation**

c. 1550-1659

**Persistent URL**

<https://wellcomecollection.org/works/jv5y4xpt>

**License and attribution**

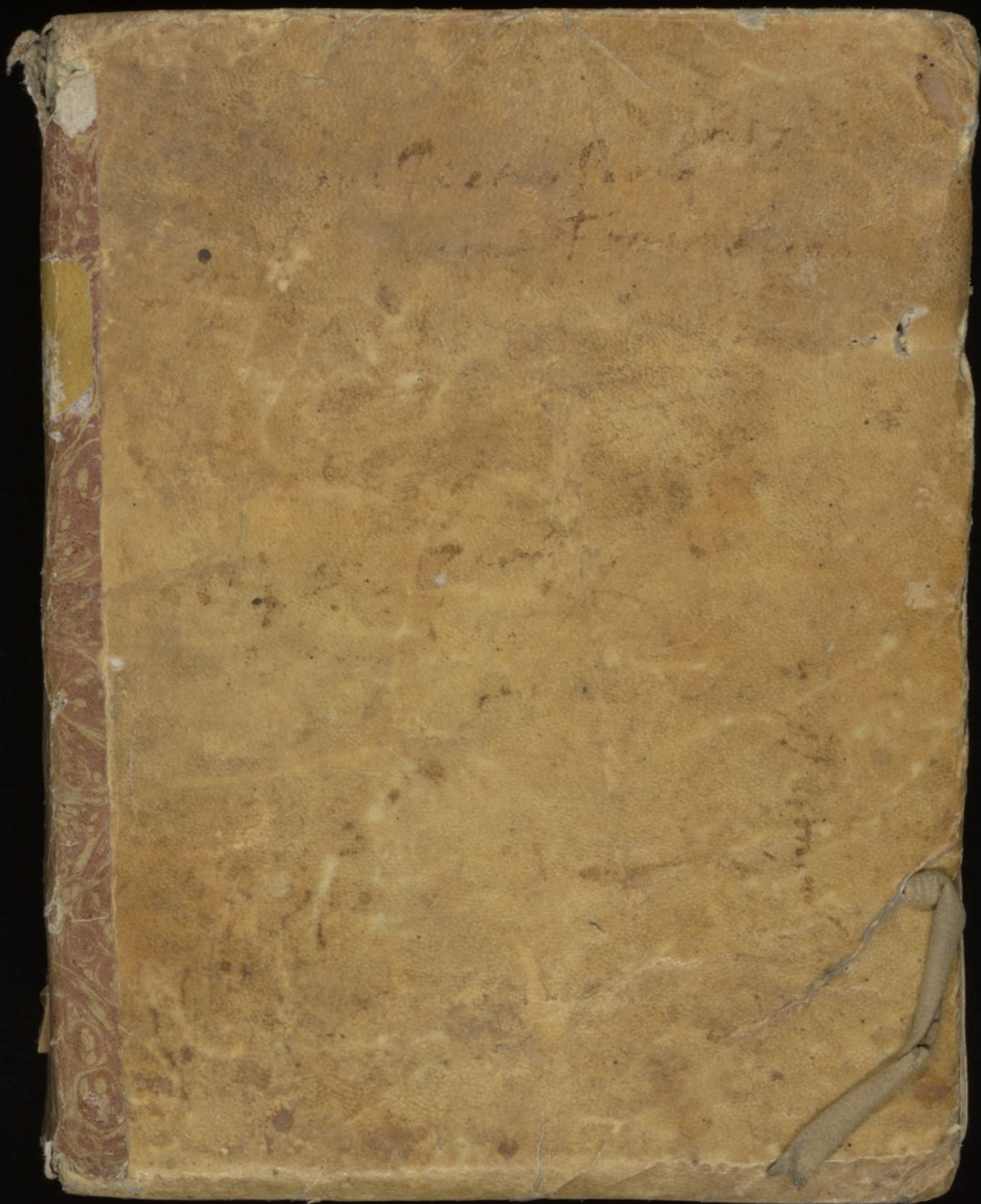
This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection  
183 Euston Road  
London NW1 2BE UK  
T +44 (0)20 7611 8722  
E [library@wellcomecollection.org](mailto:library@wellcomecollection.org)  
<https://wellcomecollection.org>







Dono michi de die Magistro Rubertus  
Plutus de Anino M<sup>o</sup> Con<sup>o</sup> michi Josephus  
in Moglietis gratias ago 1689.

Christantus Mamella  
Luzinghem & G. M<sup>o</sup>

Pai Jacafino Golla + 3<sup>ta</sup> Roma

MOGLIETTIS

Altissimus

MS. No. 563.



ACCESSION NUMBER

41514

PRESS MARK



Dono michi de die Magistro Rubertus  
Plutus de Anino M<sup>o</sup> Con<sup>o</sup> michi Josephus  
de Maglietis gratias ago 1659.

Chirantus Mamella  
Luzmghem & G. M<sup>o</sup>

Pai Jacafino Golla + 3<sup>ta</sup> Roma  
nella locanda della (noce)  
di fiorella & Roma

777

MOGLIETTIS (Giuseppe de)

Altissimus Liber

[c. 1550] - 1659



☼ ☽ ♀ 4 ♀ ☿ ♀

930

1660  
930  
730

Questo libro è stato messo in questa  
biblioteca dal Sig<sup>o</sup> Canonico Teologo Francesco  
Peverosani in luogo di deposito, che poi  
lo riprenderà.

De quartuor speciebus corporum  
mineralium

This manuscript contains a collection of  
alchemical works compiled about 1550.  
Additional receipts and notes are added  
by Giuseppe de Mogliettis.



Dono michi de die Magistro Rubertus  
Plutus de Amisio M<sup>o</sup> Con<sup>o</sup> michi Josephus  
de Maglietis gratias ago 1689.

Chirantus Mamella  
Luzinghem & G. M<sup>o</sup>

Pai Jacafino Golla + 3<sup>ta</sup> Roma

MS. No. 563.

MOGLIETTIS (





☼ ☽ ♀ 4 ♀ → ♀

930

1669  
930  
—  
739

Questo libro è stato messo in questa  
biblioteca dal sig<sup>o</sup> Canonico Teologo Francesco  
Pierazzani in luogo di deposito, che poi  
lo riprenderà.

1670  
930  
—  
740



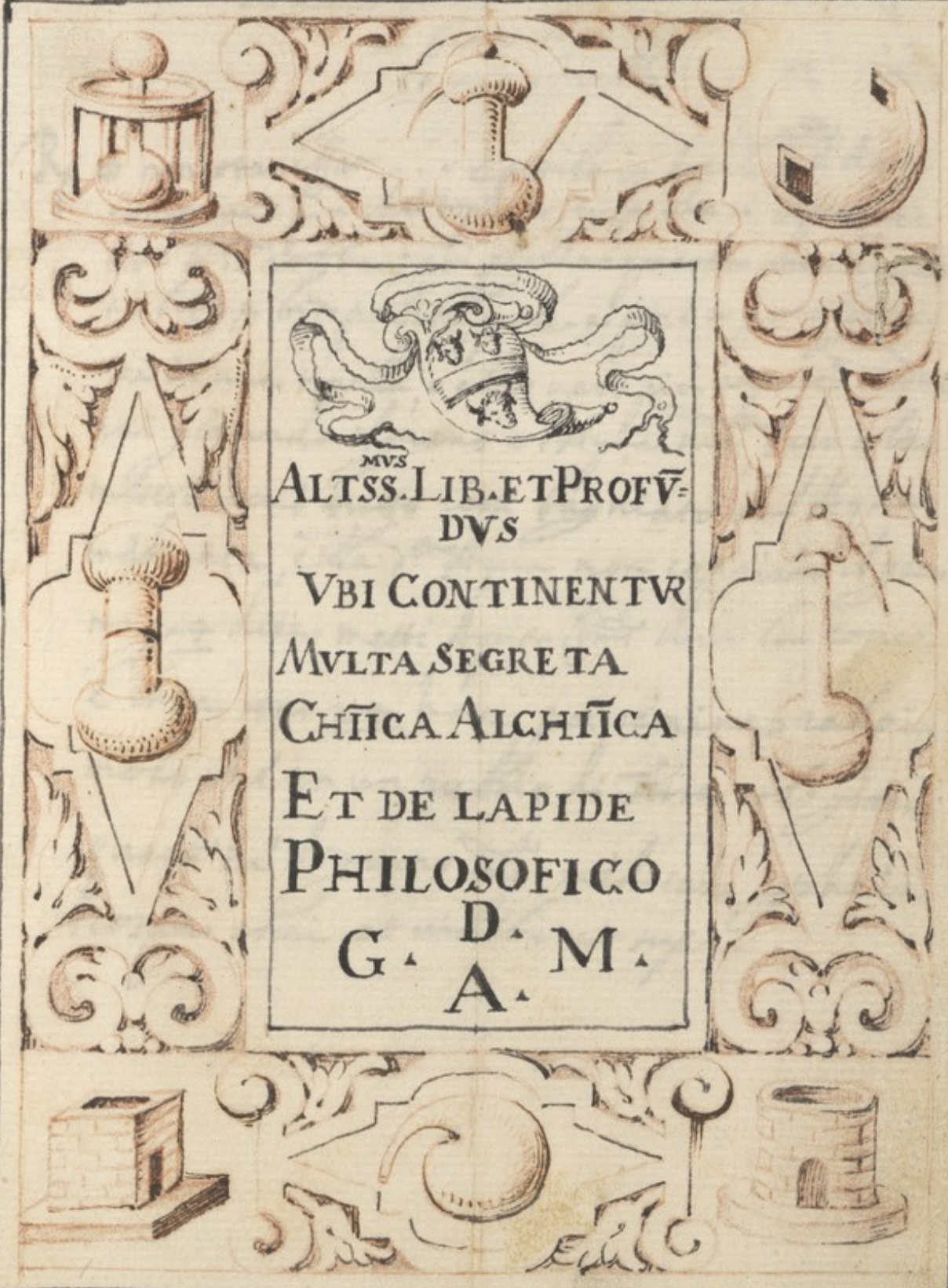
Handwritten text at the top of the page, possibly a title or header, which is mostly illegible due to fading and bleed-through.

110

72

Handwritten text in the middle of the page, appearing to be a list or a series of notes, but mostly illegible due to fading and bleed-through.





<sup>MVS</sup>  
 ALTSS. LIB. ET PROFV-  
 DVS  
 VBI CONTINENTVR  
 MVLTAE SEGRE TA  
 CHMICA ALCHMICA  
 ET DE LAPIDE  
 PHILOSOFICO  
 G. D. M.  
 A.



7

PHILOSOPHICO  
ET DE LAPIDE  
CHIMICA ALCHIMICA  
VITA SECRETA  
VBI CONTINENTUR  
DVS  
ALISS. LIB. ET PROFVS  
G. A. M.



Rienna che seminando un Rubio  
di grano se ne raccogli  
50, ouer 60 rubbi

R. o non otariffar . . . E piglio in bucali 4 d'Hyra  
commune più che tipida, e fa che si liquefa.  
cioè la d. robbia; poi piglia questa una di gra-  
no bono, e ben poluto, quale a poco a poco getta-  
rai in una tipella, o altro uaso più capace andan-  
do gettando il grano e l'Hyra mēd. e un altro  
mēdoli acciò tutto resti bagnato del l'Hyra  
medicata, e la d. Hyra non coprirà il gra-  
no per 4 dita metti Hyra com. uno la copre  
e lava star 24 hore poi semina rado in  
modo che in un rubbio di terra solo gettarai  
quattro tre di grano mēd. medicato, poché in  
l'ospa orai, et videbi ut supra.







Aqua  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$  74 Chloris

℞ Solimato lib. i Vinolo rubificato ℥iij la Chiana  
di 16 Oue de Gallina, e tutto incorporas benissimo  
poi vi ponga in storta, e se stelli S.A.  
e d. <sup>due</sup> Aqua vi metta in noua storta, e fa  
di nouo passare e quando uenrai che d. <sup>due</sup>  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$   
mea in un quatino auata che e fatta  
Poi metti in <sup>due</sup>  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$  Aqua ℥iij  $\frac{1}{2}$  \* e laualotta:  
re con 24 <sup>houe</sup> poi metti in un poco di <sup>due</sup>  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$  Aqua  
℥i \* fino e fagelo mangiare, e in un  
altro uaggiolo metti la mo. <sup>due</sup>  $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$   $\frac{1}{2}$  e fa  
mangiare ℥vii  $\frac{1}{2}$  e mangiato che sia  
metti tutti due l'aque in uienel poi  
metti sotto il fimo e lascia sta  $\frac{1}{2}$  8 giorni  
poi cava fora e reduila in corpo con  
smalto bianco che hauerai  $\frac{1}{2}$  finito:  
ad ogni paragon  $\frac{1}{2}$



1. *Il primo*  
 2. *Il secondo*  
 3. *Il terzo*  
 4. *Il quarto*  
 5. *Il quinto*  
 6. *Il sesto*  
 7. *Il settimo*  
 8. *Il ottavo*  
 9. *Il nono*  
 10. *Il decimo*  
 11. *Il undicesimo*  
 12. *Il dodicesimo*  
 13. *Il tredicesimo*  
 14. *Il quattordicesimo*  
 15. *Il quindicesimo*  
 16. *Il sedicesimo*  
 17. *Il sedicesimo*  
 18. *Il sedicesimo*  
 19. *Il sedicesimo*  
 20. *Il sedicesimo*  
 21. *Il sedicesimo*  
 22. *Il sedicesimo*  
 23. *Il sedicesimo*  
 24. *Il sedicesimo*  
 25. *Il sedicesimo*  
 26. *Il sedicesimo*  
 27. *Il sedicesimo*  
 28. *Il sedicesimo*  
 29. *Il sedicesimo*  
 30. *Il sedicesimo*  
 31. *Il sedicesimo*  
 32. *Il sedicesimo*  
 33. *Il sedicesimo*  
 34. *Il sedicesimo*  
 35. *Il sedicesimo*  
 36. *Il sedicesimo*  
 37. *Il sedicesimo*  
 38. *Il sedicesimo*  
 39. *Il sedicesimo*  
 40. *Il sedicesimo*  
 41. *Il sedicesimo*  
 42. *Il sedicesimo*  
 43. *Il sedicesimo*  
 44. *Il sedicesimo*  
 45. *Il sedicesimo*  
 46. *Il sedicesimo*  
 47. *Il sedicesimo*  
 48. *Il sedicesimo*  
 49. *Il sedicesimo*  
 50. *Il sedicesimo*  
 51. *Il sedicesimo*  
 52. *Il sedicesimo*  
 53. *Il sedicesimo*  
 54. *Il sedicesimo*  
 55. *Il sedicesimo*  
 56. *Il sedicesimo*  
 57. *Il sedicesimo*  
 58. *Il sedicesimo*  
 59. *Il sedicesimo*  
 60. *Il sedicesimo*  
 61. *Il sedicesimo*  
 62. *Il sedicesimo*  
 63. *Il sedicesimo*  
 64. *Il sedicesimo*  
 65. *Il sedicesimo*  
 66. *Il sedicesimo*  
 67. *Il sedicesimo*  
 68. *Il sedicesimo*  
 69. *Il sedicesimo*  
 70. *Il sedicesimo*  
 71. *Il sedicesimo*  
 72. *Il sedicesimo*  
 73. *Il sedicesimo*  
 74. *Il sedicesimo*  
 75. *Il sedicesimo*  
 76. *Il sedicesimo*  
 77. *Il sedicesimo*  
 78. *Il sedicesimo*  
 79. *Il sedicesimo*  
 80. *Il sedicesimo*  
 81. *Il sedicesimo*  
 82. *Il sedicesimo*  
 83. *Il sedicesimo*  
 84. *Il sedicesimo*  
 85. *Il sedicesimo*  
 86. *Il sedicesimo*  
 87. *Il sedicesimo*  
 88. *Il sedicesimo*  
 89. *Il sedicesimo*  
 90. *Il sedicesimo*  
 91. *Il sedicesimo*  
 92. *Il sedicesimo*  
 93. *Il sedicesimo*  
 94. *Il sedicesimo*  
 95. *Il sedicesimo*  
 96. *Il sedicesimo*  
 97. *Il sedicesimo*  
 98. *Il sedicesimo*  
 99. *Il sedicesimo*  
 100. *Il sedicesimo*



1659  
Siro impalle per il ~~Re~~ d'Antonio  
Chirchi crepice senese. 7

Rx O, Alume di Rocco an: 3 i fat ~~con~~: 3 s. se ne  
faccia poluere e se mescoli piglieri poi il la:  
uor di ~~la~~ e l'infochi e se mischi in acqua com:  
calda e poi s'impolueri con d. polueri e se  
ponga in uno le bagie sicute l'ed. pol:  
ueri s'ipo abruziate e se butti nell'acqua  
calda e se laui bene e si uolte se laui con  
aq: doue sia deuoato cal \* e si ponga su  
le bagie e cio si faccia 2 o 3 uolte e se ueni  
e poi polla nel bolimento.

Oroliamento. 4. Ferratio 3. a. Cui: 1. 1. 1.

Rx Tortaro rosso e fat con: si ponga in aq: 5. 4. e  
mischia bolle e se si ininga il canore d' \*  
suddetto uino che ti piace il colore.

Idorare un canore di q: delissimo

Rx rosso e polimato ana. fa rosso il canore che  
uoli idorare poi butta l'ed. polueri  
e quando sara sfumato basta in catina  
piena d' aq: com: che se seruira il ~~la~~ le  
s. scrostature si cappelano e cavi \* p  
fatto. 4







## Olio di Tolco

*F. se leghe con fili di or*  
Tolco mis. lib. 3 se pesti in mortaro di  
Bronzo caldo con pistone caldo & se fa-  
cia finito & in vaso di vetro s'in-  
corporei e faccia come pasta con  
Acq. Vitae almeno di 3 *Lib. 3* e si pas-  
sa in panga in *ff.* e si copra con  
un altro *ff.* e se luti luto seguente  
(e q. se faurus come ogni diligenter  
che qui consisti che non sfumi / *ff.*  
viti) e ben avvolti li *ff.* si ponga  
in fornello per spatio d'un hora e  
media di fuoco graduato facendo al  
ultimo borboccio poi si cavi & se lav-  
si per due e la materia se pesti &  
se reituri la med. operatione in che  
il tolco sia cabinato, et affatto dis-  
tinto, che non se conosca che sia tolco



poi pistalo bene: con altro e tanto salo in-  
tro raffinato si ponga in ~~il~~ al for-  
nello e si cimenti per 24 hore si cavi  
e si metta in Cabina con Ag. con:  
allora se disfacias il salnitro e  
mescola bene il tutto e passa l'Ag.  
il filtro: cioè de l'istesso filtro,  
e in fondo del uaso ponarai il  
Zolfo, e se l'ora non tana in fuo-  
re, cioè 6 hore avanti che tulli, e  
l'operazione lo farai con altra  
volta con la metà più di l'istesso  
e poi si ponga in Ag. come sopra, e  
l'assaiati il Zolfo e si metta in mata-  
rillo con acqua distillata alme-  
no 3 volte e l'ora non con 24 hore  
poi decanta pian piano e fa



tant volte in che italeo non tutto dis-  
so tutto colto. Ades poi metti l'olio d'aceti in  
un can bico capace e se ti li si P.M.  
S.A. che trouarai nel fondo il rat di tal-  
co, metti poi il sale ben pisto in va-  
so di vetro a bocca off in loco umi-  
do, e gira in olio, e q<sup>te</sup> l'olio di tal-  
co tanto desiderato.

Q. olio cioè operatione del olio di talco  
e uera et è nota prouata, ma la re-  
ta chi non l'intende, e non è del  
non gli uelica bene, che uenne  
giulitto, che col ai farlo un'altra  
volta. L'operatione uerra in cogni-  
tione como se fa si hauea descri-  
uione, e q<sup>te</sup> basti G.G. M. 1658  
A.

Purga di q<sup>te</sup> a Cat<sup>o</sup> 230



F.V. Multiplication di  $\star$  p.<sup>ta</sup> Vero

R. un Ducato d. $\star$ ; grā: 45 3 grā: 15 q.  
e polli a fondere in un  $\star$  poi

it<sup>ta</sup> uoria  
eniv copellati  
63 fura  
6 q. fura  
piglia sofo, Alume di rocco 3 oz  
e race an: 3ij farne polvere e  
quando in fusione li m<sup>di</sup> Metalli  
uoli boudando la m<sup>di</sup> polveri

in d.  $\star$  e poi getta in canale e

in  $\star$  di 18 K<sup>hi</sup> in 20 da for ogn.

buoco.

IV. I multiplica la 3

R.  $\frac{1}{4}$  l'oncia di 3 di copellati e falla  
dissolvere in  $\frac{3}{4}$  d'Aqua forte fat-  
ta di ratino, e Alume di rocco

poi piglia 3j l'olio di Tartaro

e 3j q. purgato (con Aceto & Sale) e

poni in d. (ore Niagridio 3j p<sup>ta</sup>  
verificato, e metti ogni cosa in una



bacchetta in le ceneri calde canora  
calire a poco, a poco in che se con  
nuovi umidità e va rena, e  
verrà una polvere <sup>polvere</sup>, la qu'le  
cavarai del fuoco e verbarai da  
part<sup>a</sup>. poi poni alla Coppella  $\frac{1}{4}$  di  
**3** li coppella, e mentre lavora  
velli gettando sotto la <sup>coppella</sup> polve.  
se pian piano <sup>se pian piano</sup>  
il polve di q. sarà crecciato li  $\frac{2}{4}$   
di **3** e, <sup>pratica</sup> vienda bon loco  
Fissazione di q. che resterà a Coppella —

R. Ar. Cibi: sapina an. ʒi; tartaro vit. ʒij pisto ogni cosa  
 sotto m. e m. in una pignatta al fuoco de carboni  
 per hora 2 poi l'ana sapina e tartaro vit. tenendola per pi-  
 gliare quelli materiali a manovali sotto m. e  
 poi puliti nel porfido al umido e uerni come sopra  
 poi m. di questo liquore in bocchetta di vetro al  
 fuoco di lucerna vino sia sciolta l'umidità  
 R. ʒi purgata ʒi di medicina ʒij. e fonda il ʒi e come e fare  
 buttala sopra in 2 volte di medicina poi piglia  
 3 parti di d. ʒi e accompagnala con una parte  
 di d. di copriha, e poi il tutto coprella di tutto  
 resterà. ʒ



Miniera d'Agostino Chigio

Re Alume di Rocco caldo: lib  $\frac{1}{2}$  o lib 2. Cera bio  
lib  $\frac{1}{2}$  pista con li m<sup>o</sup> e metti in una boc-  
cia e fa Ag. e conserva la in vaso di uero  
ed i q<sup>o</sup> Ag. ne pigliarai una lib. poi metti in  
un a d. Ag. \*; al com. p<sup>o</sup> aha lib  $\frac{1}{2}$  e  
regista bene che non alspiri poi putta in  
fimo equino p<sup>o</sup> 10 giorni poi metti a orre la  
nel fuoco lento adorna q<sup>o</sup> Ag. in vaso di

Re ~~lib  $\frac{1}{2}$~~  li 8 zolfo sublimato e mettilo in d. ta  
Ag. e putta sopra la cenere calda e sub.  
Cito si adorna in Ag. poi piglia quella  
bonica e ponila iterum nel fimo equino p<sup>o</sup>  
10 giorni poi iterum distilla con fuoco lento  
e quello che esce si chiama a detto fi-  
losofico.

Re 3 li Copella calcinata con Aqua forte  
fatta di salnitro e Alume di rocco di quel  
3 ne pigliarai 3 p<sup>o</sup> e quel imbihi zolfo  
in olio di castoreo p<sup>o</sup> imbihi e poi distilla  
che e con farai p<sup>o</sup> 3 volte e ueha



mettila sopra il marmo poi mettilo nel:  
la baccia ben serrata e ponila in  
fimo per 10 giorni poi cavala, et imbi di  
questo filosofo redimato ut supra  
rimetti tanto che super la materia  
sia dita poi ponila a lento fuoco per 4  
e vedrai quella tra 3 entr conforita in  
4 e 5. e il più che regnerà che sia oggi di  
st mondo.

**Pr-2** Prendi 1 lb di turac, e 3 di 3 di quella,  
limate, e 3 di minerale e fa amalgama  
l'ogni cosa e dagli fuoco in una baccia  
piccola e sia fuoco di presenza con uno stop-  
pino di 4 fili per 3 giorni che si farà una pol-  
vere negra che parerà abrucciata  
Dappoi togli la polvere di nove macchine, e  
rimetti la nella baccia con li stop-  
pini 6 giorni con 2 stoppini di 4 fili  
l'uno poi cavala fora et ittu rimaccia-  
la e agiongeti 3 lb di 4 del uoglio minto  
e rimetti in baccia, e la darai fuoco per 6  
giorni con 3 stoppini di 4 fili l'uno da  
poi cavala materia e pistala sopra il mar-



naemo di giorno in 3 di 4 uaglie e poni  
affocato con li foci per 4 giorni con 4 uaglie  
fieri di affilato l'uno parato di termine  
le ome a l'ore 3 di 4 mangiando solo  
brie e d'ore affoco come sopra e mangio  
in tutto 320 Dato q' al primo foco comincia  
cai con l'acqua di l'olio a gustare il frutto o la  
fatiga impio che l'una refecce la  
boccia e caua fora q' materia di l'ellen  
mangia la boccia e bonaccia sopra tua  
spetenda e l'ella come una mancherita  
fanne 2 parti et una deui in corpo co  
rope negro e al nio, e al l'hal e mia  
Ddi coppella. 

---

Alora parte cimelata con alio et tanto q' mi  
niale e metilo affoco con 4 uaglie di  
4 fili l'uno per 4 giorni di poi caua fora la  
materia e macina uo sopra uaglie in  
lo tanto q' q' e la materia e caua fora  
ordinario e mangio 360, delle quali



ne mettrai 310 p. l'aceto, & le 50 te resur-  
rai in corpo ut supra, e sopra a quello  
310 ne mettrai 330 di 8 minerale to fora  
presto, & di giorni e saranno 340, casare  
310 p. l'aceto & ne darai 350; e poi 60;  
e poi 70; e poi 80; e poi 90; e poi 100  
e poi 200; e poi 300; e poi 400. et ne  
in infinitum multiplicando semper  
supra dicto. §

Conservatione, & Fixatione di 8, et in duo  
I haveia il 3° di 8 9° & 10°.

Q Vitriolo Ro. m. b. 10 flume di rosso ab. Cinabrio m. 36  
plumb. 10; fanno Aqua forte SA. tanto  
che venga fuori come tutti li spiriti. §  
Q. For. m. b. 10 dentro 311 m. 10 rosso mas-  
chio che sia fino 36 Alum. Gamen 311 fa-  
ce l'aceto con forte aceto in principio, e  
poi fatto che pari tutto quello che po-  
ssano, et in p. 10. fatto dissolvere  
i 8 & 311 \* fino a terra a dritta tutta  
l'Aqua e uenale; poi piglia della



<sup>do</sup> Aqua si e mētila in una boccia  
sopra la cenere calda e sopra li met.  
tali i vino e e congarata e finna  
tutto, nel quale trouarai  $\frac{1}{2}$  li ~~metton~~  
do lo a l'Ag. di uirina.  $\frac{1}{2}$

9<sup>to</sup> Gratia fu data da un Tedesco in punto di  
morte ad un Priore in Roma.  $\frac{1}{2}$

Pratica sopra il Vitriolo Minerale  
Rapidem benedictum mineralē ch'è la miniera  
del Vitriolo auanti che sia messa affoco e de  
lo capias quantum uis et tunc ipse et pone in  
bolia cum uo recipienti et dila la tota  
aqua donec uideas uenire albus fumus. Tunc  
remoue ignē et recipias uas in quo est aqua  
et ad partē inferā et frigidato uas.  $\frac{1}{2}$   
R. Facis quod hunc et pone in olla sicut prius  
uidebis accrescente plena fumis albis  
ne h' uideat laborem donec aliquid  
exalidetur, quia licet sit parua in  
quantitate, est tamen maxima uir-  
tutis propter aqua uis. Illius; pigrius  
autem pro hunc dicitur et quia  
fices libet et mandel nigra, et



nota quod ap. 1<sup>o</sup> de hys de isto modo vult  
vult hanc donec non faciat fides in fundo  
et tunc ipsa est purgata, et munda, et vo-  
let ad amara corpora.

De Ap. 2<sup>o</sup> ponit in retorta quia gelatinum non  
ascendit, et hoc ignis magnus et ad-  
vinct ap. 1<sup>o</sup> et 2<sup>o</sup>, et tandem de hanc  
de hys dicta Aqua quod est munda, quod  
cognoscitur quod in fundo non retrahitur  
fides nigra, et alba, et ponit in 4<sup>o</sup> ca-  
lificatione quod amplius non ascendit, et  
tunc est melior hanc ap.

Si vis pro medicina humora ponit ea in bo-  
nia in collo largo, et exponit in fornello  
et de lentis ignis, et ibi perficitur et  
quantum magis stat in dicto calore tem-  
perato tanto magis perficitur, in dicta  
et de dicta aqua est iuncta.

De hanc aqua medium iuncta visus et pone una  
glucan dicta hanc vult et misce hanc in  
bucato unde hanc incorporatur quia  
est gravis, et perit fundum.

Curat et hanc tempore perit in corpore, quod



minu et balando tota dolentia in dicta aqua  
et Porrea uel gatta curat mirabiliter et  
istud est in eam autem patibile.

Aqua ista benedicta conseruat sanitatem, et cu-  
rat (animum balneando istum in ea be-  
ni tempore.

Ad reduciendum. Hec. p. ad Medicina corp. impo-  
tor; auge dicta aqua delecta ad fixata  
ut supra, et ea pone in botias et loca  
in furno uerine rhy, et rias quanto po-  
tius est aqua delecta et suppone de p. aqua  
superius habificata, et huiusmodi aqua  
de p. posita huiusmodi delecta ad manebit  
in fundo furca quia non potest extrahi-  
re, et ad fixata uase recto ubi dicta  
aqua quae extrahitur et istud delecta  
et delecta in dia. donec aqua delecta  
in fundo furca erit congelata colore  
rubini splendidi. et tunc erit mati-  
ria optima ad humana et ad p. et ad  
omne istud opus mirabili, et istud est  
rectissime p. tunc et habet op. ista  
p. tunc in p. tunc talis de furca. Hec. et  
proinde aqua delecta. Hec. p. tunc in furca et

hinc et habet huiusmodi aqua delecta ad manebit.



Immo. Imperatoris  
et sacratissimo. D. D.

et gra dei inclito romanor

Spatori, et sif Augusto,

Illustri, strenuo, ac exalto principi. d. d. . . . .  
 sapia Regali ~~et~~ progenito, ut sic, illustri, et exalto principi.  
 d. d. . . . . regi francie iulio,

sapientia Regali ~~et~~ progenito, ut sic, illustri, et exulso principi.

28. . . . regi francie cultro,

No mihi concedi potest, ut patet per lecturam de  
affirmatione R. P. Ratoris prefationis in  
Theolog.

Affirmatione S<sup>ca</sup> P<sup>re</sup>toris prefectoris in

Theolog:

Acqua per incandescere il ferro per far lettere, anelli  
o figure.

o figure.

Q. Cera, et agto uicerarai il ferro come conelli  
 epide, <sup>e trincerarai la cera in</sup> uicerati. Sopra piglia  
 oliuio, e, fide poluene, e uigla carolina  
 metti la sopradetta poluene, e di sopra metti  
 uero forte. e in loro epato di tempo duri  
 carata la lettera, e tutto qto che sopra la cera  
 uicerai fatto, per che la carolina della  
 cera sia armata al ferro.

grande, curvata, obtusa. Sottop. nigra

Bliss, & fine plume, & bright casoluna

metti la sopradetta polvere, e di sopra metti

all. forte. e in tutti sparsi di tempo in tempo

causa la lettera, e tutti gli che spuntano

Liverni fatto per che la canoa sia bella.

certa sia amittenda al Genio.



Lapso <sup>†</sup> ~~ph~~ sic logo

Fu ch' uccido uai, uita tua cura  
 La amigua pieba d'phlogophaty  
 Qua ferma il piede, e i sensi tutti quat  
 ch' quello ch' ~~endi~~ <sup>endi</sup>, sò qua i sepultura  
 Morto nò già, Ma i q'sta tōba obscura,  
 fatta d'enyeme, et d'aphorismi tēty  
 Da sauij ascosto fui, p' li ignoratj  
 ch' sol mi cercha, p' disfar natura,  
 Sò <sup>lito</sup> ~~lito~~ ch' Grami saper, mio nascimēto,  
 qual sol dirò, poi ch' li amichj apso  
 Descritto han chiaro il modo, el regimēto,  
 Naque, doue mai sol, gli fu repto,  
 jnculto, e, il locho horrido, et puzolēto,  
 De uermi, et stercho, e, pure, e, il suo copto,  
 E, ben ch' sia diserto, vno nouo Mado son  
 ch' jo nol, ti mento,  
 Et mecho ho, sol, e luna, e, ogni ellemēto,

Laus dō, et bene uirgij Marie  
 fumus albus, leo aridis, et ad<sup>a</sup> fetida, vix comēta, cū q<sup>a</sup>, et  
 et p<sup>a</sup> quā, et sine quā, nihil potest fieri in Registerio nostro,



✠. yhus. Maria. spes mea /

Incipit opus totius Artis Alchimie edita a fratre Guidelmo.  
sedacensi ordinis fratrum Beate Marie. & Monte Carmeli.  
existens in exilio sui sacri ordinis electa & Medicinis  
verissimis approbatorum phorum. et antiquorum.

**O**mne Donum datum optimum. et de Donum perfectum. Deservum est.  
Deservum a patre luminum. Jacobi. p. Cap. Cum. n. aliquibus  
et cofaliis assensu precautionibus. p. leones. serpentes. et draco  
nes mei sacri ordinis. qd sine sanatione pfective. et pfectio  
suppositi. no poteram contradicere. Cum venenu ipm no come  
dum. cu ratione. et hoc sit ille. q nihil ignorat. q. gera  
tor e cordiu. et diu secretorum. Dedi locu diaboli. ser  
penti. Draconi. et leoni. et eorum sequacibus. abdicand p suppo  
siti mei. a Capitali societate. in statu meo. mentalia. et  
abstractiva. mirabilia includendo. qd ille. q e iudex et omnib  
nalis. illu nu no hnt. cu iudex iuste condempnat. et  
i tali precautione. Deveni. cum adagium solentis iugiter  
studij posui me ad superiore pthia. V. Ars. n. hec e. pthia  
occulta. et e illa pre pthia. que Methaura incubat. loq  
n. hec ars. no solu d elevatione. et d pssione spirituum. ut  
e. elevatore. et pto vocat inferior Astronomia. et se  
or prime. et e copata. ut hnt i pthia libri pfecti Ma  
terij. et reuertatis vero oculis ad hac arte. vidi qd multu  
multi facti sunt pthia expedites iuvenit. et facul  
i nam seductes. postea Reges. et principes. scribentes tot  
erroneos libros. totq opinionu diversitates. et nuq aliqui ip  
errantib medicis ad reitatis effectum ponunt puenire. Co  
traui et Reges. principes. q modo habent opationes subtilis  
et vix aut nuq ponunt ad pfectionem puenire. Co  
traui et dicta phorum. et vidi contradictionis eorum. cu



similitudinib. s.ichopis. figuris Metaphoricis additamentis. scientia colligatur. et observatur. et hoc. ut p. facies apparebat. et ito credidi  
hanc scientia nil fore. Sed ad me reuersus. consideravi principia na-  
turalia. q. totius virtutis tota iuuentute mea inueni p. ipam posse  
fieri. et in alta. et subtili investigatione. et in long. et profundo stu-  
dio. et arduiss. speculatione. legi. studui. sepe. sepius. et sepius  
libros Hermetis. Arist. <sup>lis</sup> Avicene. Abuali fratris Kalit. turbe  
phox. Rosarij. Rudiani. Ricardi. Omdani. Mardulay. filii  
Mide. Marie sororis Moysis. Gilberti Cardinalis. Ricardij. Alberti  
Magni. Damasceni. S. Thome d. Aquino. Jacobi d. S. Saturni  
no. Ricardij. Præconis. et Raymudi Julij. et multorum aliorum.  
sed p. spūs scti mediātē nodos obscuritatis dictorum phox. ut  
existimo videt. intellexi et miratus sum quare Reges. et  
principes ad ea nō aduertebat. Cū Reges. et principes aliqui  
quandā et naturalib. salutis scientijs. antiquis habuerint. et i  
multos. uel raros ceciderint d. modernis. nisi i saracenis princi-  
pes. et i alios extra fidem eosimiles. cū q. et p. quā ditissimi  
acquirit regna. et terras. Et i me ipso. Eclusi. q. scientia  
ista. nō reuelat. nisi illis. q. diuina gratia coedit. et sic  
spūs scti. in q. et q. et q. modo uult. spirat. et i spirat  
ea i fidelib. et i peccatorib. ad penā. sicut pharaoni  
Nebroti. et oib. peccatorib. i fidelib. et i iustis. ad glo-  
riā. sicut Hermeti priori Alexandrie. et id circūsp. credo q.  
i dona iustis spūs scti. q. ipso Mediātē. p. fecit i ea. dixit  
oia dona i illo influente. a. q. i de dona datū optimū. et  
dona p. fecit /



Cap<sup>lu</sup> p<sup>m</sup> De Morione compositionis huius libri. Solutis ligaminibus.  
et vinculis librorum doctorum predictorum. ut existimo. Consideravi  
namque quod quidam sophisticæ. naturæ nescientes. ut secretorum  
philosophicæ artes. et ingenuitatis eius improvidi scriptura  
nos perhorrent. et his rebus non intelligentes. post opus. nihil  
in manibus eorum inveniant. errore impie eorum plus asserunt.  
verum. ista scientia non solum difficile. verum et impossibile  
predicatur. et quod nostra philosophia non curat. quia non omnes ad  
epulum. huius altissimæ scientiæ sunt vocati. sed illi tantum  
quod huius mense accubitu. et istiusmodi epuli digni sunt  
infestatione iuncti. Consideravi et ligamina. et vincula  
huius artis. et vidi. quod indigne esset solubilia. et  
quod quidam credentes volare per aërem. et credentes intelligere  
nodos predictorum obscuritatum. circa hæc scientia am-  
bebant spiritus. boni. et p<sup>r</sup>. et. 2<sup>a</sup>. et. 3<sup>a</sup>. voce. opa-  
bantur. sed labore effatigati. et expensis detriti. manus  
a laboribus subtrahabant. sed inde non augumentum.  
sed detrimentum novemur invenisse. et tunc perit de perib<sup>us</sup>  
et momentis. falsificabat. et ad ultimum detrimentis exitibus  
pessimis cruciatibus intercepti sunt. Ad vitandam maliciam  
et nequitiā primorum. et ad extirpandam cecitatem scholariorum  
et periculum. hunc librum didici. quod in omnes philosophorum codices. nul-  
lus eorum melior reperit. quod huius altissimæ scientiæ. et sententiæ. et  
præceptis. et speculationibus. exponat Magisterium. Am. quod  
exprimit. de medio. et fine. quod de Medio. de fine. et de  
principio. quod de fine. de principio. et Medio. sequentia de-  
clarat. et nomina. in quibus scientia occultata consistit.  
transposita. aut alienis nominibus ignotis continet sub figura



qđ si et p̄m i libellis proprijs generalit̄r cōscripserit. in scientia  
studio legiss. ~~et~~ laore nimis. et diuine gr̄a adiuuante. cor̄e posset  
facili obtinebunt. p̄m i p̄m opusculo Thucydide studui.  
qđ p̄ ipos investigationē inueneris sub xebis. rara remaneret  
vsq; modo / Et qđ p̄m sc̄ia n̄r sequor. nominib; ob  
obscuritatis uestigiū. ut remor. euident. s. sub figura. ut  
grecos. iudicos. cyopichos. siue arabichos. ut callos. aut alio  
qđ aliq; alieno. ut ignoto nomine. literis transformado. ut p̄m  
tado simplicit̄r emudeant p̄m re lector. d̄p̄cor. ne ob hoc  
me uelis uerbare blasphemis. cū nō p̄ me. qđ filius et sc̄ia  
hoc p̄sentado uolumē p̄ oō hui; conare sc̄ia. prouidi st̄igna  
n̄s uero stultis. et stolidis nihil. ut quasi a fallacijs sophis  
sive laborib; quas n̄r mat̄ sapientia ad se respulit. ut  
dignos tati thesari munere p̄gare ualeat sc̄is sapientie cui  
libet seruari. ~~Et~~ Circa uero n̄r nomina literis transformado. seu  
alienis uocabulis promulgado. aut figurat̄r obseruado. calum  
cōscripta proprio genitus laborauit. qđ <sup>nomine</sup> antiochomenicha ad  
nū noticia intellexit p̄m libi synonyma. que i ueris ipsius  
sūt luculēz notata. ut prouideri idagator ualebis dissoluere. et  
cōphēre d̄nadata. Deo soli multiplices lauds. et gr̄as p̄didic  
referēdo; qđ hoc cōcessit opusculū ad n̄r manus quē n̄r qđ  
nullū melius. breuius. et uerius inuenit. i qđ qđ luculēz p̄m  
labo p̄fecta opatione. ad lenificū. et solificū Magisteriū uer̄  
et uerā doctrinā oīum lapidū p̄m pro ut i Mineralib; animā  
lib; et acceptabilib; cōtinet. si Deo placuerit.



Capitulum 12<sup>du</sup>, de fundamento huius scientie. hec namque scientia consistit universaliter in mineralibus. et vegetabilibus. salibus. et aluminibus. lapidibus. sulphuribus. aquis albis. et rubris oleis. ad lunificandum componendum. nec non in salibus atramentis. sulphuribus. aquis rubris. et oleis. ad solificandum parandum.

Consistit etiam in lapidibus. et spirituum calcinatione. solutione. distillatione. coagulatione. resurrectione. Et ideo perfecta corporum. et spirituum preparatio. post superflui ademptionem. et a peccatis adunctionem. ex predictis quatuor regulis. in lapidibus aliisque mineralibus. et materialibus adpletur. et hec est eorum vera preparatio. Et per hoc dicunt philosophi. quod in maioribus lapidibus philosophicis non convenit seu lapidibus non preparatis. aliquid operari. et idcirco. preparatio. est thesaurus insepulture. et intentionis operis complementum. Si ergo perfecta. et completa fuissent preparatio. perfectum complementum esset in effectu. et si diminuta. diminutum. et quantum perfectionis deerit in preparatione. tantum et expectet diminutionis in operatione. Et ideo occurrunt clamant. quod nescit mortificare. et iterum vivificare.

Metallina in uanis laborat. et quod nescit de manifesto. occultum facere. et de occulto manifestum facere. et nihil dicat se scire. Illa uero in qua ista scientia consistit. principaliter sunt septem corpora Metallina. et totidem spiritus. quod et dicuntur decem vivificantes corpora. sine quibus. corpus non debet valere. nec anima sine corpore. Corpora ergo fixa sunt Saturnus. Iupiter. Mars. Sol. Venus. Luna. et Saturnianum. Alia uero corpora sunt



que hunc similes specie Metallina. ut talus. gypsus. cochlea  
 marina. et fluviatilis pissum. qda alia corpora. sunt remota. que  
 specie lune. ut solis. representat. qd et opat artista. ut corallus.  
 cristallus. vitru. hematites. magnes. sanguinaria. colu arme  
 niu. ocrea. atramentu. sicut spūs. ut aia. cu qd ista sci  
 entia opat. ut sūt av<sup>m</sup> riuu. sal armo. sulphur albu. et  
 citrinum. Arsenicu. Marichrita. Albecon. Magnesia. et rugin  
 Animalia vero. d qd opat ars. ista sūt. Homo. Testudo. gali  
 na. Ag. Agnus. jecur. porcus. et similia. Vegetabilia  
 qd et opatur. sūt salicornia. Siligo. sosa. greus. Toru  
 lunaria. Celidonia. Anicula. Caprificus. juncus. verica. picea  
 rialis. et similia. In his pueris vegetabilib. animalibus.  
 et mineralib. spiritib. / corporib. pparatis mediatis. bonis  
 albis. et rubis. et salib. et aluminib. et atramentis. et positis  
 huc consistit scientia. De qd oib. corporib. lapidib. liquib.  
 glaciib. qd elixir nominat. oia corpora penetrantes. et  
 tingentes. et i uere solē. et lunā pfecte transientes. et  
 ipsu Mercuriu cito coagulates. retinētes. et durantes. in  
 turificū. et solificū commutantes. Elixir aut arabice  
 latine corpus exponit. Medicina una pfecta.

Cap<sup>u</sup> 3<sup>m</sup> d preceptis generalib

Cap<sup>u</sup> 3<sup>m</sup> d preceptis generalib huius artis, aliq sūt precepta huius  
 opis practica principalia. et specialia pcedenda, et primo  
 observanda. Primum ē. sub dei ore timore. et jdo cu opat



Legemur. lo.  
ad Capitulum.

2da

3m)

4m)

4  
ratus fueris. p huius archani Magisterium. sub circulos  
huius mundi. et virtutes uolueris agere largitate. Considera  
posse tuum. et tempora. necessitates. et merita hominum.  
et largire dona iuxta posse tuum. cum mensura hominibus.  
indigentibus. adq. dignis. qd q malo dat. peccat. et re.  
gulam transgreditur largitatis. qd q largit dona. no indi.  
gentibus. nullam agit laudem. et qd qd dat indignis perdit.  
et qd fudit ultra modum diuitias suas. venit cito ad ama.  
ra littora paupertatis. et hoc e prodigalitas. et assimilat  
illi. q sup se dat victoria inimicis. 2da. e. rex i  
qbus scientia consistit notitia habet. qd no potest perfecte  
mudificare. nisi prius mudauerit oes contritiones. et oen co.  
gnouerit. unde. si perfecte cognouerit contritiones rex co.  
sistentias inuenerit leui cognoscat. et e. conuerso. 3m. scire  
modum opadi. i q consistit totum Magisterium. pto satage. ne  
sis sophista. ut rex virtutes. no in indicatione solu. rex  
et meditatione ex pte Cognoscat. Meditatio. sine experientia  
nihil proficit. sed potius experientia. sine Meditatione. unde  
plus e experientia. quam Meditatio p quida. Na cu expe.  
riencia huius rei fueris assecutus. i hoc pteus eis merito me.  
merendus. et eius feracis. que supat oes res mudanas. pmi.  
dulcedinis cu effectu saciandus. 4ma. deo. no suspente  
manu ab ope. q usq. ad effectum puenias. Unde. cu d huius  
rei experientia. nemo p se possit i p frate pfectus esse.  
ut discerneret. sed sapientibus p suadendum e. ut ab hac ratione  
no cesset. si p vice. pfecte no fuerit opati. bis. ut ro.  
ut quater. et aglius si opus erit. qusq. pfectissime pfectus.  
no ab hac re. eos labore manuum. aut ipse duoueat. qd cu  
estancia uiuet. et cu patientia supabit. Et ad hoc Deo. dui.



veniet. qd legiss<sup>9</sup> repone optauerit, et d<sup>9</sup> manu suar<sup>9</sup> labore mer-  
cedem, et lucrum d<sup>9</sup> neq<sup>9</sup> sumptib<sup>9</sup> re habebit q<sup>9</sup> et no<sup>9</sup> edigebit hui<sup>9</sup>  
rei reiteratione, et q<sup>9</sup> cam semel p<sup>9</sup> recte pegerit q<sup>9</sup> et si  
p<sup>9</sup> ut d<sup>9</sup> / vice. labore effatigati, et expensis d<sup>9</sup>enti, sub-  
stiterit, ipsos id<sup>9</sup> no<sup>9</sup> augmet<sup>9</sup>, sed d<sup>9</sup>imentu<sup>9</sup> novent<sup>9</sup> recursive  
p<sup>9</sup>git, atq<sup>9</sup> recipiat d<sup>9</sup>it<sup>9</sup>, et ne recipiat, nisi consumat<sup>9</sup> dis-  
ponat q<sup>9</sup> Et hoc e<sup>9</sup> sume i<sup>9</sup> ore notand<sup>9</sup> q<sup>9</sup> d<sup>9</sup>it<sup>9</sup> e<sup>9</sup> suis reb<sup>9</sup>  
ipsis p<sup>9</sup>paratione suo p<sup>9</sup>dere m<sup>9</sup>surat q<sup>9</sup> Et p<sup>9</sup> hoc p<sup>9</sup>hi atq<sup>9</sup> celo  
amoris affectu. Celauerit p<sup>9</sup>tra, ut no<sup>9</sup> nisi dignis. et filijs  
sciencie, tati secretu<sup>9</sup> esset id<sup>9</sup> divulga<sup>9</sup>, et speculativa.  
hui<sup>9</sup> sciencie p<sup>9</sup>tractates, p<sup>9</sup>tra. numeros, et m<sup>9</sup>suras occulti-  
ssime sapientib<sup>9</sup> dilucidabit, ut clare luceat, 2/6<sup>o</sup> / Cap<sup>9</sup> hui<sup>9</sup>  
6<sup>m</sup>) libri q<sup>9</sup> sextu<sup>9</sup> e<sup>9</sup>. omniu<sup>9</sup> studi<sup>9</sup> circa sciencia<sup>9</sup> habet, et id<sup>9</sup> i<sup>9</sup>estabili  
lectione p<sup>9</sup>hi libros p<sup>9</sup>hor<sup>9</sup> p<sup>9</sup>venit, ut eius filius esse p<sup>9</sup>erit  
hui<sup>9</sup> archani Magisterij heres, sateganine m<sup>9</sup>ceat, q<sup>9</sup> n<sup>9</sup> i<sup>9</sup>  
legedis libris, p<sup>9</sup>ger<sup>9</sup> ext<sup>9</sup>it<sup>9</sup> i<sup>9</sup> p<sup>9</sup>adis reb<sup>9</sup>, promptus e<sup>9</sup> no<sup>9</sup> p<sup>9</sup>it,  
quia no<sup>9</sup> p<sup>9</sup>t d<sup>9</sup> leui manu eius i<sup>9</sup> practica crescere, cuius  
iterio manus uariat, ille n<sup>9</sup>q<sup>9</sup> ad opatione<sup>9</sup> securus accelat  
i<sup>9</sup> cuius m<sup>9</sup>is imaginatione plures opationu<sup>9</sup> i<sup>9</sup>magines uarie  
7<sup>m</sup>) resultat q<sup>9</sup> septimu<sup>9</sup>, e<sup>9</sup> noscere tempus opandi, q<sup>9</sup> e<sup>9</sup> a p<sup>9</sup>ncipio  
marij, usq<sup>9</sup> ad finem septembris, et hoc e<sup>9</sup> i<sup>9</sup> oleis. aquis. et alia  
m<sup>9</sup>is distilladis, et ratificadis. i<sup>9</sup> salib<sup>9</sup>. aluminib<sup>9</sup>. atramentis  
dissoluedis. et coagladis, et i<sup>9</sup> bonis p<sup>9</sup>icularib<sup>9</sup>. et uniu<sup>9</sup>  
salib<sup>9</sup>, ad lumnificu<sup>9</sup>, et salificu<sup>9</sup> p<sup>9</sup>adis, et i<sup>9</sup> sublimationibus,  
dissolutionib<sup>9</sup>, fixationib<sup>9</sup>, spirituum p<sup>9</sup>tractadis, v<sup>9</sup>z, calina-  
tiones. corporu<sup>9</sup> co<sup>9</sup>positiones lapidu<sup>9</sup> p<sup>9</sup>ioru<sup>9</sup>, et lapidu<sup>9</sup>, et  
no<sup>9</sup> lapidu<sup>9</sup> p<sup>9</sup>hor<sup>9</sup> ab ip<sup>9</sup> lapidib<sup>9</sup> p<sup>9</sup>ioris d<sup>9</sup>cedenti<sup>9</sup>, possit  
si tempore legitime opari, et aliqua elligina temporalia. cu<sup>9</sup>



8<sup>ma</sup>)

cu rebus paradisi. et apparatis, ut i sequentijs appare  
 bit utilissime p[ro]cedere ¶ Octavo, h[ic] domū aptā. et  
 secretā cū socijs, et servitorib[us] archanissimis, ad sci  
 etiā opandā, q[uod] q[uod] alios, cū et ab errore nō reuocari  
 se ip[s]m errare d[emon]strat ¶ Cū iq[ue] ista sciētia, habeat  
 multos emulatores, iuatores, et derisores, et p[er]secutores,  
 id circo, ne scandalū patiatur p[re]sentissime, cū sacre  
 tissimis ista sciētia est p[ro]tractada ¶ Notadū ē ual  
 Nisi filiū sciētie, Deū timetem, et fidē, i q[uod] uocat  
 2 ardentissime obseruet, q[uod] p[ro]p[ter] nihil suū n[on] posu  
 erūt, nisi p[ro] hoc, et ideo occultauerūt, q[uod] sciētiā  
 q[uod] si q[ui]es hoc sciret, d[ir]igerent eos, et c[ir]cūessent  
 graues, et fortasse interficerent ab ip[s]is, fuerūt q[ui]  
 honorati ab o[mn]ib[us] hominib[us], p[ro] hac sciētia, et cor[um] ser  
 monē, q[uod] unus uidet plus q[uam] mille ¶ Et id circo,  
 multū eā occultauerūt, quia nō fuerūt libros  
 suos nisi sibi ip[s]is, et filijs cor[um], et q[ui]q[ue] homi  
 nū uenerūt ad intelligēdū eos, erūt cor[um] fillijs, et q[ui]  
 nō p[er]ueniunt, erūt contrarij ei[us] ¶ Iustū est ē. q[uod] fec  
 erūt et et q[uod] n[on] s[un]t s[an]cta. et bona, ista nolēm p[ro]p[ter]  
 sūt inuolabilib[us] obseruanda et tenenda, q[uod] nō deb  
 gantur p[ri]uilegio, q[uod] eo male abutit[ur]

Cap. vale.

Cap. 4<sup>tu</sup>

Cap. 4<sup>tu</sup>

I modis requisitis, p[ra]ctica huius sciētie, h[ic]  
 nāq[ue] sciētia requirit calcinationes corp[or]is, mortifica  
 tiones spiritū. et eleuationes s[an]ctae, sive p[er] se, sive  
 coniunctim, quorū q[uod]dā solo igne, q[uod]dā sulphurib[us]



et salibus, ut i proprijs capitulis delirabit. Et Nota  
qd sulphur e mediator in corpus, et anima, et conuenit  
cu diu spiritib, et corporib, excepto ioue. Arseni cu uero  
conuenit cu diu sup dictis, Saturno excepto. Et nisi etia  
Nota sup dicta sint mortua, et i terra redacta. Ad pfectio  
nem nullo modo poteris puenire. Nec scientia nostra, et ra  
tione dicu applicari. Ito, calcina, dissolue, Congella, i humore,  
Distilla, rursus, Conge, dissolue, Congella, et proice,  
et lapidem animonij. et cuiuslibet corporis, et spiritus, ter,  
purga, calcina, dissolue, distilla, et reserua, iterum laua,  
sublima, fixa, calcina, dissolue, i humore, distilla, con  
+ gella. Congellatu cu reseruatib, i bibe, i humore, dissolue,  
Congella, et proice, et lapidem, et no lapidem mineralium  
corporis, et spirituum ter. Purga, calcina, et reserua,  
et iterum purga, calcina, Combure, et pulueriza, Co  
misce, Decoque, et funde, et ois lapides preciosos terre,  
+ et cu ipis gande. Topatium pulueriza. et rubinum, et  
Carbunculum dissolue, et reserua, tunc laua, sublima,  
fixa, calcina cu. Reseruatib, i bibe, assa, i bibe,  
dissolue, Congella, et proice, et lapidem, et no lapidem,  
Ducuntur a, lapidib, preciosis (terre) calcina, et reserua,  
+ et cu istis trib, calcinis, pilam cofice. Pestifera de  
coque, et decocta, ignis fortitudine, dissolue, et carbun  
culum (terre) et ipsum mollica, spiritum sibi i bibe. et infunde  
+ et lapidem, et no lapidem pthorij mioris mirabilitatis (terre)  
pistadistilla, pinde cape, vulnere, rade, Decoque, abstrahere,



Occide, Trica, scinde, distila, inhumas, divide, rati-  
fica, mortificata, eleuata, fixata, Calcinata,  
ispissa, Trica, pulueriza, et proice, et lapides, et  
non lapides diuersos animalium (terre) Collige, Cobure  
Calina dissolue, Clarifica, Cœq̃ta Trica, pul-  
ueriza, et reserua, purga, Calcina, abblue, Trica  
pulueriza, puluerizati (non puluerizato, re-  
seruato Comisce, pila Confice, Trica, dura,  
deoque ignis fortitudine solue piquedine, sepa-  
ra, abstrahae, pulueriza, Mollifica, imbebe, sp̃am sibi  
infunde, Multiplica, pulueriza, et proice, et lapides  
et non lapides vegetabile terre) et cum eo gaude,

Qualiter & Corpora purgari debent, et in terram redigi, dissol-  
ui, distillari, et omnibus modis preparari, et spiritus morti-  
ficari, et perfici. Ac salia. Alumina, et atria-  
menta preparari, et ex eis boracia componi, et condi-  
me non aque, et olea, pro eorum condimento haberi, et  
elliptica, et lapides, et eisdem componi, et alia plura  
particulariter confici, et cum ipsis omnibus coniunctis operari,  
et omnia alia mineralia necessaria ad proseguendum artem perfici  
Capitula huius libri in 4. partibus diuisa subsequuntur per ordinem  
declarat.

Capitulum 1. 5.

Capitulum 1. 5. de natura, genere, proprietate, et conditione, omnium  
Metallorum in generali. Omnia Corpora contenta sub eodem  
uitare orbis. Latana a. exatore condita, participat de  
4. elementis, et de 4. humoribus naturalibus, et 4. co-  
plexionibus. et 4. coloribus, et duobus sexibus, secundum



corum tres dimensiones, i. altitudinis, latitudinis, et profunditatis.

<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>elementa</sup> Quatuor quoque elementa sunt, ignis, aer, aqua, et terra,

<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>naturales humores</sup> Quatuor naturales humores sunt, viz. colera, sanguis, flegma, et Maticollia, Quatuor naturales Complexiones sunt,

<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>complexiones</sup> Caliditas, humiditas, frigiditas, et siccitas, Quatuor  
<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>principales colores</sup> principales colores sunt, Albus, Niger, Citrinus, et rubeus,

<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>sapores</sup> Quatuor Sapores sunt, insipidus, Acidus, Dulcis, et amarus,  
<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>odores</sup> Quatuor odores sunt, bonus, fetidus, Acutus,

<sup>4<sup>ta</sup></sup>  
<sup>sexus</sup> et remissus, Duo vero sunt sexus, Masculinus, et

femininus. Altitudo corporis est eius manifestum, profundum est

eius occultum. Et latitudo horum, medium precipiat. Ergo

omnia Corpora praedicta, has tres dimensiones, praedictis omnibus

modis habent commensurari. Quod circa, Corpus si in sua alti-

tudine est terrenum, in eo est quod frigidum, siccum, Maticollum

Acidum, fetidum, et femininum, et per consequens, in suo profundo

est aerium, calidum, et humidum, sanguineum, Citrinum, dulce

odoriferum, et Masculinum, et si in uno latere est aquaticum,

scilicet, quod est frigidum, et humidum, album, insipidum, redolens,

femininum, et per consequens, in alio latere, erit igneum, calidum,

et siccum, rubeum, amarum, acutum, et masculinum. Et haec

sunt ligamina, quibus cum corpora ad invicem colligantur, et

in corporibus ligamentis, clarissime demonstrantur. Ista ergo

corpora vocantur in hac arte, lapides ficti, super ignem, ut

sunt aurum, Argentum, plumbum, stannum, ferrum, et sada-

micum



et Vinu, Carbunculus, Smandus ¶ Et oēs illi  
lapides, q̄ reducti sūt p̄ naturā, ut p̄ artē, ad quā  
essētiā, sūt et dīno fixi contra ignis pugna  
licet oīa sit fixa p̄ naturā, ut p̄ artē possunt  
et fieri infixa, sicut infixa, fixa ¶ Et  
sicut Corpus sine anima, nō uiuit, nec erigit,  
nisi i spiritū prius subiaceat, quasi mortuū, sic  
et p̄dicta corpora, quasi mortua jacent. Nisi  
uiuificentur cū spiritibz, a qbz receperūt nat.  
et originē, et eriguntur cū ipsis ¶ Sed cū ipsi  
spūs fugiat ab igne, opor, qd̄ retineat cū qbz  
dā artificiosis ingenijs, et uinculis indissolubi  
litz cōstringat, et diuturna cōstācia. et subtili  
meditatione, et fensa simul, istāq̄ ratione, post  
multiplices librorū fallacias, et opationū diuersa  
sōfirmata, et p̄tia ē p̄fectiss̄ cōsecuta, et eorū  
archana, suis reliq̄ filijs ¶ Et sicut ut accidē  
tia, nō possūt suas qualitates ostendere, nisi fuerint  
sustācijs sociata ¶ Sic spūs, nō possūt d̄monstrare  
suas p̄tates, nisi cū corporibz fuerint mixtati  
et uniti, unione inseparabili, Exceptis illis q̄ sūt diuini  
si solis, et ratificati, et ad naturā quāte essētie reducti  
¶ Et scire, qd̄ p̄dicti lapides, nō se recipiūt ad cuius  
nisi oēs fuerint prius emundati. et maxime i vniuers  
salibz ellixijs, et p̄perius opationibz ¶ In talibz. n. corpus  
nō recipit spiritū, nec spūs, corpus, nisi fiat spirituale

Nota bñ



corporu, et corporu, spirituale. Et nisi sit ab oī sordē  
pfectissime mundati, Et e, g<sup>na</sup>, et puenit ex eis opatio  
pfecta, et erigūt corpora, a, spiritib, i examinatione  
et spūs uenit, et ligant a, corporib, sup ignē benedictū  
ut i 1<sup>do</sup> Cap<sup>lo</sup> huius libri. et est dignū reiteratione q<sup>ia</sup>  
p<sup>ro</sup>patio corporis, et spiritui, ē thesauru opatiū, et auspi  
cium cōplemētū cor, et ē rē opatū. Quia si cōple  
ta, et pfecta fuisset p<sup>ro</sup>patio, pfectū cōplemētū adueniet,  
i effectū, et diminuta, diminutū, et quātū pfectionis dēt  
i p<sup>ro</sup>patione, tān expectet diminutionis i proiectione, Ex  
q<sup>uo</sup> qd i talib, opationib, nō conuenit cū lapidib, nō p<sup>ro</sup>patis,  
aliquo opari. Quicūq, ē ignorat hoc secretū, ab opatione  
manu se suspendat, donec ipsū sciāt, et dicat se nihil scire,  
quia dū hoc secretū ignorat, nō gaudebit d<sup>omi</sup>n<sup>o</sup> opis sui pposito  
Sūt etenim, i p<sup>ro</sup>libatis corporib, qdā egritudines, quas p<sup>ro</sup>ti  
a, mineris, et p<sup>ro</sup>ti ab elementarib, <sup>comprehendit</sup> ~~comprehendit~~ qualitatibus  
Omnis enim res elementata, q<sup>ui</sup> i se, cōtinet qualitates,  
Duas actiuas, et duas passiuas, duas exteriū, et duas  
interiū, et molliciem, et duriciē, et hanc mediū, q<sup>ui</sup> b<sup>i</sup> q<sup>ui</sup>a  
res si exteriū ē calida, et humida, et mollis, interiū ē  
frigida, et sicca, et dura, q<sup>ui</sup>a oīs res manifestum manifest  
tat, et e, g<sup>na</sup>, ē i suo occulto. Unde, si sciueris manifestare  
occulta, scies occultare manifesta, et ita fit pōnēdo  
octauā p<sup>ro</sup> illius oppositi, i quo d<sup>omi</sup>n<sup>o</sup> fit natura sui subiecti,  
scilicet i q<sup>ui</sup>dam oportet, ut totū ministeriū, qd fit a, p<sup>ro</sup>p  
ortione qualitatis coloris cōtrarij. H<sup>oc</sup> ē q<sup>ui</sup>dam oportet occultū  
manifestare, et manifestū totū occultare, qd fit i propor  
tione medie cōtranietatis. Et hoc fit, ut ad sanitatem

manifesti  
probat  
nō est



Rem, quela  
ut hanc,  
cor.

uera, et pfecta duntaxat, et satis ad neutra  
tatis beneficium pducant decem, et per hoc  
e sciendum, quod res, quaedam sunt sicciores, quaedam sunt  
eque, et quaedam neutre, sane dicuntur illae, in quibus  
quatuor qualitates in mollitie, et duricie ita equa  
liter existant, ita quod nulla ualeat a suo contrario,  
sicut in auro, in quo pfectus est, in ipso namque sic sunt  
equae, et neutra superfluit altera, et tunc uero  
dicuntur, in quibus hoc contrarium adest, ut ferre in quibus  
metallis naturalibus, auro seclusa, Neutre dicuntur  
in quibus, et si non equa proportionem tertia sit, cum ui  
cit alia, et cum leui artificio, et breui, et modico  
tempore sanantur, ut aurum album, et aurum nigrum, in quibus  
sola tinctura fixa restaurat, et unde hoc facere  
totis viribus e sciendum, et tunc gloriose psta  
bit tunc, et si quis, ex quibus opat, ars secreta, in  
gloriam quae sequitur naturam, et est uicini respondendum, quod  
in sulphure, et argento, uino tractis, et purgatis, et prin  
cipia. n. sunt, super quae actione sua fundat natura,  
et cum ars sit debilior natura prima forte, et non possit  
in illis imitari, licet multum laboret, et hoc quia sulphur  
et argentum uinum habent multas malas qualitates, seu editiones,  
quas natura purgat eas, et multa circula amoris, ad  
quibus naturam, necessarium e, quod opat, et apta iamua,  
facit in paucis diebus, ut horis, et quod natura facit  
in mille annis, ut patet in vitro. Scias hoc, quod



maximū ē secretū ¶ propriā nature ī scientia minerali  
 sūt sulphur, et arg<sup>m</sup> vivū purgata, et dicta p<sup>r</sup> naturā  
 Hoc autē nō intelligit<sup>r</sup>, si festina opatio dīdnet<sup>r</sup> nō  
 ī Metallis p<sup>r</sup>fectis sicut ī sole, et luna ¶ in eis  
 ē arg<sup>m</sup> vivū doctū, et īspissatū, calore sulphureo,  
 i<sup>n</sup> ventre antiquae Matris i<sup>n</sup> terre (q<sup>uod</sup> eis nō est  
 terra sulphurea adustius, nō adest soli, et lune  
 ī principio regiminis eorū, et si sic corripisset, et dē  
 daret ip<sup>s</sup>is sole, et luna, quia fuisset eis cōiūcta  
 p<sup>r</sup> minima ¶ Et licet Saturnus, iupiter, Mars,  
 Sidera min<sup>or</sup>a, et Venus, sūt infecta, a principio sui  
 originis, cū terra sulphurea adhaerente, q<sup>uod</sup> ē eis  
 corruptis, et dēdāt, et tamē materia corporis p<sup>r</sup>fec  
 torū, et īfectōrū, ē vna, et eadem, solū differēs  
 accidente ¶ Et ista materia, secūda oēs p<sup>r</sup>hos, ē arg<sup>m</sup>  
 vivū doctū, et īspissatū calore sulphureo, ī ventre  
 terre, q<sup>uod</sup> elicit<sup>r</sup> ex sentētia Aristotelis, ī fine 4<sup>to</sup>  
 libri Meteorologic<sup>o</sup>, vbi finalit<sup>r</sup> habet<sup>r</sup>, q<sup>uod</sup> q<sup>uod</sup> sulphur  
 ruberū mūdū, occurrit arg<sup>m</sup> vivo, ī terra pura, et  
 mūdā, sole īfluente, generat aurū, p<sup>r</sup> longū et assi  
 duā naturae dīctionē, sibi seruiente ¶ Eodē modo  
 generat<sup>r</sup> carbūculus, flore terre īcorruptibili, mediāte  
 et redūcere sulphureū, et arg<sup>m</sup> vivo, ad quā essetiam  
 diaphanā, radiatē, et transparen<sup>t</sup>e, et oēs alij lapid<sup>es</sup>  
 p<sup>r</sup>issi īcorruptibiles, calore sulphuris variat<sup>r</sup> ¶ Et q<sup>uod</sup>  
 sulphur, albu<sup>m</sup>, et mūdū, occurrit arg<sup>m</sup> vivo, ī terra

Antea  
 Natur.  
 in terra

Loge  
 in hoc op<sup>er</sup>  
 maximū  
 secretū.



9

pura, luna influere, generat arg<sup>m</sup>, et nō differt  
ab auro, nisi i hoc, sulphur auri, fuit ruberū, et.  
sulphur arg<sup>i</sup> albu. Et qñ sulphur ruberū corruptū  
adures, occurrit arg<sup>to</sup> viuo, i terra, Venere influere  
generat Cuprū, et nō differt ab auro, nisi i hoc,  
qñ i auro fuit sulphur mīdū, i Cupro, aut corruptū  
influentia celesti variata. Quando vero, sulphur al  
bu, corruptū, viuo, occurrit arg<sup>to</sup> viuo, i terra  
imūda, et fetida, Marte influere, fit ibi fornū.  
Quando aut sulphur nigrū, et corruptū, occurrit  
arg<sup>to</sup> viuo i terra, Saturno influere, plūbū generat.  
qñ vero sulphur, albu adures corruptū, occurrit  
arg<sup>to</sup> viuo. Jove influere, generat stagnum,  
et accidit sibi Algor, qñ arg<sup>m</sup> viuu. nō fuit  
cū mixtū cū sulphure, Qualit<sup>r</sup> differēt ab auro,  
patet inuēti propterea dicit Aristoteles, qđ plūbū, est  
aure leprosu, et pōt dici, qđ oīa Metalla imperfecta, sūt  
aure imperfectū, apparet ē. ex iā dictis, qđ Metalla hūc  
nō differūt, nisi solum accidere, acutione maic  
ut minori, adurete, seu repata, et i hoc conueniūt  
oēs pti. Et ex his oibz pdictis, seq<sup>r</sup>, qđ illud qđ  
nō ē bonū i corpore imperfecto, pficit p illud, qđ est  
bonū i corpore pfecto. Quia corpus pfectū, in sua  
grossitie pmanēs, minime virtutē habet p op<sup>o</sup> di



verū sulphur aduntem hūc pot, a, comixto ipfecto,  
et conuertendi ipm comixto ipfecto ad suā perfectā naturā,  
+ Necesse ē q. qd corpus ipfectū subtiliet, anteq. habeat  
+ talē virtutem. Est aut subtilianē, qn ad argeitātē uiuā  
ē redactū. Et tūc ipsa argeitās uiuā, nō fixa,  
que ē i corpore ipfecto, cū sua fuga, et uelocitate  
attrahit argeitatem uiuā fixā, a, corpore ipfecto, et  
facit ipm illico penetrare, glorificare, et omnino  
+ effici. Certū ē n. qd oīs res, ē d eo, et ex eo,  
i q soluit, sed oīa Metalla reducūt ad argm uiuū,  
i q fuerit argm uiuū. ut ipsi asserūt. Nisi ad pri  
+ mā reducatur materia. Tūc n. hēt propriū spm  
Metalloz. Ex q Metalla artificialit. gnerantur,  
+ sicut q fuerit Metalla gnerata p naturā, a, primo  
spmate Metalloz. Ita possūt gnerari ab eodm spma  
+ te, p artē, quam potissime. qd argm uiuū corpore  
ipfecto, ē fixū, actione mediocri. Sed repata sul  
phureitas, nō fixa, ē argm, i fixa, profundo substā  
tie auri, et argenti, est substātia fixa, et talis substā  
tia subtilissima, et purissima, ē facilime, et remissi  
me liqfactionis, ad modū cere. Et ē fixa, sup magnā  
+ ignis p dictū q. sulphur. et predictū argm uiuū co  
gellatur, argm uiuū qm p manus habemus, et ipm  
in naturā solificā, et lūnificā. conuertit, et et conuertet  
+ oīa Corpora Metallina ipfecta, ad naturā perfectā, soli  
ficā. et lūnificā. q. ex predictis rebz opatur ars, i







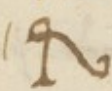

10  
Sciētia ista, i paucis dieb, et horis, qd natura  
facit, in 2mis Mille

Cap<sup>lu</sup> 1<sup>m</sup>

Cap<sup>lu</sup> 1<sup>m</sup> / Descriptione Alchimie, et ~~funde~~ primo  
describit sic Alchimia ē ars administrare esse  
tia oīum Metallorū, cōtinēs, qualit, forme  
eorū, administratione naturali, ad pfectionē, arti  
ficialit, ducat<sup>2do</sup> / 2<sup>do</sup> describit sic, Alchimia  
ē quoddā celatū regimē, qd fit manu filiorū  
phorū, lucis abscondita, dmonstrās ligamina natu  
ralia, artificialit, dissolvēs / 3<sup>o</sup> describit  
sic Alchimia ē est substantia corpora, ex uno  
regimine, et p unū cōposita, que ī pfecta, pfi  
cit, et oīa Metalla, et ar<sup>m</sup> oīum, ad naturā  
pfectā ducit / 4<sup>o</sup> firmos sanat, paraliticos  
curat, leprosos curat, iuncturē pstat, via  
ad partū bñ tractatū ostendit / Et ity oīum  
negociorū genera, Nullū, nobilius, Nullū, utilius,  
nullū securius nescit / Et pto ē est p qdā

h Cap<sup>lu</sup> 1<sup>m</sup> / 7<sup>m</sup> / d natura plūbi, et eius purgatione, separatione, gl  
et pparatione, glorificatione, multiplici cōdimento,  
et associatione / sed are qd ad naturā vius ducim  
mus, ē sciedū, qd primū qd plūbū p latinos  
Saturnus, vocat<sup>2</sup> / p arabes, Zōbal / p grecos



fenor / p hebreos / sabadaj / p caldeos / Caluzaran / yidos  
 zeimilil / et p etiope / jatjaz / figura eius latina  
 est ista /  / figura hebraica est ista /  / figura  
 sara uenicha /  / figura grecha /  / figura calda  
 / figura ethiopica /  / figura idica / tot  
 et communis / dñus terre appellat / pluribus q̄ i sua alti  
 tudine ē arg<sup>m</sup> / nigrū / Molle / terrū / et malē colicū  
 frigidū / et siccū / frigidū i tercio / et siccū i secūdo / albū  
 i tercio / acidū / fetidū / et feminē / in suo profundo  
 ē. aere / aerū / sanguinū / calidū / i tercio / humidū / i 2<sup>do</sup>  
 citinū / i tercio / dulce / odoriferū / masculinū / i uno latere  
 ē / stagnū / aqueū / flematicū / frigidū / et humidū / albū  
 ispidū / remissū / et feminē / i alio latere ē / et ignē  
 colericū / calidū / et siccū / rubcū / et amarū <sup>acutū</sup> / masculinū  
 + conuertit<sup>r</sup> q̄ facilius i arg<sup>m</sup> / essentialit<sup>r</sup> et nō uisibiliter  
 et ē corporis p̄drosi / et motus tardi / p̄do a / pluribus  
 dñus terre nominat<sup>r</sup> / et ē p̄ceptiuus t̄cture / quā t̄ctura  
 postq̄ recepit / nūq̄ eā amittit / et ab eo / exiit arg<sup>m</sup> / et  
 ipm ē eius eā / et cōficiet<sup>r</sup> ex eo / litargiriū / et censa  
 et acriū / q̄ sūt mat<sup>r</sup> om̄um metalloꝝ / et lapidū p̄ciosoz  
 et aliquādo ponūt<sup>r</sup> loco anime / crescit<sup>r</sup> uirginis septe  
 ad lapidm / et nō lapidm / mineralē / uegetabilē / et animalē  
 + corporē / Ex eo solo / ignis fortitudine / mediāte / efficiunt<sup>r</sup>  
 lapis cōuertibilis / q̄ ē primū fūdamētū / et origo / oīū lapi  
 dum / p̄ciosoz / et lapidis / et nō lapidis p̄talis / maximū  
 ad lunificā / et solificā opationē p̄ducendū / et q̄a ē eiusdē  
 nature / cū animoni / p̄do / ab eo exiit elixir Maximū /

loco anime  
 crescit<sup>r</sup>  
 uirginis



ad albedinē, et rubedinē, ut i suo loco apparebit.

+ Ipso vero, existente, i vicibz animonij, redactū i terrā,  
mortuā (vinidm) vocat, l. vinidis qm sub figura  
tenebat senex ille, i manibz suis, clausū, et septē  
signaculis, sigillatū qd componit unus lapis  
et nō lapis, iter metanos, farnesos, q. hnt naturā  
et virtutē, couerendi, lubricū, i iſtū, i specie  
lunificā, et solificā. Et ex ipso et plūbo, fiūt  
aque, et cū ipsis, tenet argm viūū, eiusq, coue  
niēt ē ferro, qn et cū eo ponit, p. sepabūtur,  
ab eo, et melioratū cū cupro cōditū, et hnt aliq  
lē cōcordatiā, cū arg. excepto qd ignis fortitudine  
diuidit ab eo, purgat aurū, et argm, et nō pot faci  
ari cū auro, nec cū ipso pot meliorari, et ei, ga  
uēt, eius nāq, olfactus, calcinat aurū, et coagu  
lat argm viūū, et fit cū eo, elixir magnū, vnt  
cōclusiue. Sicut saturnus, ē altior i superiori astro  
nomia, et propinqor celo stellato, ceteris planis  
ita et plūbum, i inferiori astronomia, altior ē,  
et propinqor itz cetera Metalla, nūcupat a, p. the  
losophis oibz, i ienematis, et figuris, ne, ab  
idignis agnoscat. +.

lapis vniū  
fig. 1.

puluis sil.  
ti salis.

Purgatio ey. f. plūbi

Purgat sic: funde ipm. et quilibet vice extrahendo ipm i puluerē  
lapidis vniū anoris. i. arg. et set mti. tūz funde ipm, et propice  
sup ipm fusā partē pulueris lapidis anoris. et partē pulueris  
sili salis. et cōmisto. et separe. et hoc fit vnt  
q. et habebis ipm albū, et duratū, et optime purgatū, sed



Sed si contraheretur? ad ipsam se solis dissolutionem, pulveris est  
opus, plumbum sic purgatum. Dicitur hunc vocat.

Domus  
corne

Separatio plumbi

Separatio eius, separatur sic. Et de copula quatuor vis, et funde ipsam. et adde sibi  
quatuor partem aquae lubrice bene locum. Dant ponere in vello. pulveriza. et tunc  
lapis salis, super marmor. cum egli potest pulveris lapidis salmationi albi mineralis.  
Insuper separatur id sal nigrescat, tunc mudifica ipsam in sapone salmationis cum  
nubi albo fortis, et iterum tunc, cum equali potest pulveris predicti. et  
fac ut, et sic fiat toties, quousque nihil ingredere in eo appareat, tunc  
pulveriza cum egli potest predicti pulveris, et fac bulire in nubi albo potest  
vixit una die, et condice nigredo eius, et depurabitur magis in sulphurea  
corrupta, et ingredere, et bulitiones ut prius, de iuvener plumbum album  
et munda, ut argenteum, pulveriza, et serva, quia pulvis lapidis feroris afflat.

lapis salis  
Insuper  
separatur  
nubi albo  
fac ut  
pulveriza  
vixit una  
die

pulvis la  
pulis ferro

Alutay  
i. sparsu  
ay.

De separatione lapidis feroris

Separatio eius. Et pulveris lapidis feroris, quatuor vis, et ibide semel in adipe  
fuso animalium rusticorum, et pone ad fundendum in corde maris, quod fuso po  
nat in igne transverso furni reverbationis. et super ibi, quousque pigredo eua  
rescat, tunc extrahat, et fac velle, et mudifica donec marmor, et iterum fide  
in predicto fumo, quod fuso, iungat cum marmor sat albi mineralis, et  
bene triturari, et ducat tunc inde, cum ferro citrino, quousque sit redactum in  
pulverem album, ut cinis, ita, quod nihil vivum in eo appareat, et ut refrigerato  
lauret in sapone salmationis, quousque nihil salcedinis in eo inveniat, tunc extra  
pulvis huius ceto, munde reseruetur. Saturnus sic separatur, vocatur pulvis galgani.

Distil  
Alut

pulvis huius  
ceto  
i. plumbum  
purgatum  
ay.

De glorificatione Saturni

Glorificatio Saturni, Et limarginum pulverizatum, et micinatum per se. nubi  
albo dequati, per se. et pone limarginum in vase terreo vitreato, et funde  
de super dictum aceti, et volue bene cum manu bis, ut vis, et limarginum dissolvatur.  
dimittit residuum, et distilla filtro per apertam tinea evapore aceti et cinis  
quousque quatuor partem aceti fuerit evaporata, tunc abstrahat, et distilla filtro  
in vase terreo vitreato, ponat vas in loco munde frigido ceto. Et pro ceto  
invenies in fundo vas, lapide cristallino diaphano, fusibiles, ad lumen



caste, euasua acutu, et senu lapillos, et uox euaspora acutu  
 usq ad medietate, distilla fillos, ut: 3. pone i loco rorido, et hoc  
 fiat toties, q usq totu limarginu liqueat, et dissolutu sit, et  
 conuersu i lapillos diaphanos, et uox mude, plubi sic confecti  
 vocat' goal glorificati, Codices in rsum plurima id ap, nary  
 i. plur glorif. conficit limarginu hoc mo  
 ioh

De cu codimatu, et qualiter conficit limarginu  
 R vnu yntale sapori, et succi herbi acetate lapatu, aliy gattla  
 on. i. Cimolae on. 4. krat' cimolae, et iusponit cu succo  
 p'dicto i dno fac fossa i terra, q' saturans fundat' in arbo  
 rib, et cu fusa fuerit dicta mixtura, sup ipm fusu, proiciat'  
 sup oia, modicu oleo, q'si sumi volu, et fiet q'da crusta, que  
 auferat' cu mordacib, et hebet limarginu plubi optime coditu,  
 Kalaz. i. lino. reseruet mude, qd Kalaz i hoc libro nominat'  
 givim.

Confectio Cense  
 Censa ita conficit, R acutu fortiss, et pone i olla uinea, et itus  
 in vtre pnc: pone rapas nucum, et sup pone laminas plubi tenuissimas  
 lami. i. u fi: fac q modu, qd no rugat acutu olla sigillata, ponat' p'dicta  
 mo equid: plauis. i. i fimo equi. qd d. i. o. i. o. d. i. c. h. n. cognosce olla, et  
 radi laminas, qd ibi inuenies censa p'dicta, optime codita,  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm

Confectio Cense  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm

Confectio Cense  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm  
 fide dnu regu purgatu, i rocia sui pte aque lubrice. et regu ipm



**Dracum .i. in furno calcinationis**

in lapideis ad fornem bulis, quos salcedo fuerit omnimode amara,  
munda, de qua pro certo habet coloris potrosam, ut autem  
+ dissolvit eam in aqua albo deglutato, et misceato, ad p[er]is. 7<sup>m</sup> acci  
pone rema p[er]e cellis, et pone in uene p[er]lati, d[ic]it euep[er]a aceri  
et coq[ue]lla, sicut in glorificatione pl[ur]ibi sup[er]ius e nominata, et  
+ pro certo habet lapillos fusibiles, similes salis lunificis, sicut  
Amorech vocat almantech lunificum in libro isis,

**Aceto ipsius conficitur sic,** p[er] causa prima, ut secunda, ut coq[ue]t, et  
misa eam ad modico an[im]i vino, p[er]fectis deglutato, et pulve  
Aceto. ingerit simul, quos an[im]i vino, sit ex toto d[ic]itatem, postea p[er]one  
illud in vase luto sapie optime clauso, et illud in uene draconis in igni  
to, et sicut ibi q[ue] non, 2 4, et uenit ruber, et

**Minim** sic fit, include in olla nuda pulvere ceruse, et pone p[er] die  
+ natem ad magnu igni, et tunc ea rubicunda, et si uero eadem  
+ na hinc uolueris, et ibi ea rabi deglutato duob[us] uicib[us], ut tribus  
Rabine. et sicut ad sole, ut ad igne p[er]inde pone ad igne in domo martis, et  
reducit uirga eiusdem generis p[er]et in modica hora, itus, et extra  
Minim. extrinabit, q[ue] luna, et reuerit optime cocturatur, et tali  
minio, sol exat ualde pulcher, ut signis apparuit.

**Cama Saturni**  
Cama Saturni, e lapis pulcherrimus, q[ue] occultu ei[us] appellat, et  
Cama. e q[ue]da terra ualde subtilis, soli p[er]similis, ferro colligit,  
q[ue] Saturnus ignis fortitudine soluit, et fuso, igne trasuerso,  
p[er] hoc ad solis tinctura, et p[er]odus mirabilis, autat q[ue] q[ue] fusa e  
+ et h[ab]et naturam saligine solis, et p[er]odus p[er]fectura, et cama  
solis e[st] ip[s]a, cu ipsa cama solis minor habet, et ista cama sa  
+ p[er]mittit nulla idiger p[er]patione,



De associatione cam, cu arge<sup>nto</sup> vivo /

Associatio ei cu arge<sup>nto</sup> vivo fit hoc mo<sup>do</sup>, de lapide ferens quantu  
vis, et fude ipm, et pone sup ipm fustum ueriu<sup>m</sup> p<sup>er</sup> aqua<sup>m</sup> lutea<sup>m</sup>  
p<sup>er</sup>fectiss<sup>im</sup> mundate, et reze, et iube cu aq<sup>a</sup> sat co<sup>m</sup> fusibilis  
p<sup>er</sup> pati, et soluti, i aq<sup>a</sup> ut hoc 7<sup>m</sup> vicib<sup>us</sup>, distillando, pul  
uizado, et iubeo, post iube cu aceto t<sup>er</sup>trato alluminis,  
7<sup>m</sup> vicib<sup>us</sup>, deinde cura cu aq<sup>a</sup> aluminis gemini p<sup>er</sup> pati, et  
pone sub fimo .5. dieb<sup>us</sup> ipm. n. soluet<sup>ur</sup> i aqua, qua distilla  
cu 2<sup>do</sup> labicho, 4 vicib<sup>us</sup>, et habis aqua clara subtilissi  
ma, et odorifera. Jam ergo mantatu e arge<sup>nto</sup> vivo, cu  
pluibo.

Aqua uel<sup>et</sup> d<sup>omi</sup>n<sup>i</sup>  
n<sup>on</sup> g<sup>ra</sup>u<sup>i</sup> bi  
h<sup>ab</sup>ilis p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>e  
parati cu

\*

Sic et pot<sup>est</sup> mantari cu limaturis o<sup>mn</sup>i<sup>um</sup> corporu<sup>m</sup>,  
et si processus fuerit ad luna, loco pluibi, pone stagnu<sup>m</sup>,  
et soluat<sup>ur</sup> cu sale co<sup>m</sup>, et distillet<sup>ur</sup> sicut pluibu<sup>m</sup> deinde solue  
calidam, subificatu<sup>m</sup>, p<sup>er</sup> pati i uina pueror<sup>um</sup>. 4 vicib<sup>us</sup>,  
postea p<sup>er</sup> 1. 5. d<sup>ie</sup> aq<sup>a</sup> atramenti, et pone cu libra .5. aqua<sup>m</sup>  
arge<sup>nti</sup> uini cibati cu pluibo et dimitte sub fimo trib<sup>us</sup> diebus  
postea distilla semel p<sup>er</sup>iosa aqua<sup>m</sup> arge<sup>nti</sup> uini, clara, quib<sup>us</sup>  
con, mixta cineritate coagella ea ad calore solis putigis.

Abrameli.

Probatio hui<sup>us</sup> pulueris

Probatio hui<sup>us</sup> pulueris hec e, p<sup>er</sup> sette millia libras (7<sup>m</sup> exis plu  
bi, stagni, ut arge<sup>nto</sup>, fude, et p<sup>ro</sup>ice sup<sup>er</sup> una p<sup>ro</sup>dicti  
pulueris, et i solem transformabit naturali melione hoc asse  
rit Alchibius sumus alchimista, O lictor no<sup>n</sup> mireris, q<sup>uia</sup>  
posui tot diuersor<sup>um</sup> aucto<sup>rum</sup> p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>ationes pluibi, et aliar<sup>um</sup> p<sup>ro</sup>dicti,  
regisunt ad hanc arte<sup>m</sup> hoc ito<sup>do</sup> fieri, q<sup>uia</sup> i isto opusculo, p<sup>ro</sup>  
cedit p<sup>ro</sup>fecto no<sup>n</sup> coloris transmutatio Metallor<sup>um</sup>, et uniu<sup>er</sup>  
salis copositio, cum lapida p<sup>ro</sup>ioror<sup>um</sup>, et o<sup>mn</sup>i<sup>um</sup> gemar<sup>um</sup>, et  
generalis, et specialis p<sup>ro</sup>uicia o<sup>mn</sup>i<sup>um</sup> elligior<sup>um</sup>, et  
Medicinar<sup>um</sup>, secunda medulla, et radice uerissim<sup>a</sup> o<sup>mn</sup>i<sup>um</sup> p<sup>ro</sup>phet<sup>ar</sup>  
et ap<sup>ro</sup>bator<sup>um</sup> alchimistar<sup>um</sup> et p<sup>ro</sup> hoc q<sup>uia</sup> s<sup>un</sup>t u<sup>er</sup>is  
lapida



lapidis, et diuerge Med<sup>na</sup> sequitur vnde diuersa p<sup>ro</sup>prietate  
+ ita q<sup>uod</sup> obscuritate huius abstruse, multi miseris, et p<sup>ro</sup>prijs  
p<sup>ro</sup>prietatibus exortis, credentes rati vnu esse lapidem, et no<sup>n</sup> lapidem,  
discuntur p<sup>ro</sup>prietate, et credunt dicta p<sup>ro</sup>prietate diu<sup>er</sup>sam vni lapidi  
+ adaptare, q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> possibile. Itaq<sup>ue</sup> p<sup>ro</sup>prietate diu<sup>er</sup>sas, q<sup>uod</sup> mediate p<sup>ro</sup>prietate  
seculares lapidem inueniunt ip<sup>so</sup>m i<sup>n</sup> diuersis animalib<sup>us</sup>, ab ipsis  
+ elementis extrahunt. Vt cu<sup>m</sup> ipsis elementis mercurium capiunt  
et ip<sup>so</sup>m q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> lapidem animalis conuertitur. Vt secundu<sup>m</sup> p<sup>ro</sup>prietate  
re illos animalium, nominat hunc lapidem diuersis nominib<sup>us</sup>, cu<sup>m</sup>  
+ sicopis, figuris, metaphoris, locationib<sup>us</sup> Vt p<sup>ro</sup>prietate  
rati lapidis, et facili huiusmodi. Aliqui inueniunt ip<sup>so</sup>m lapidem  
i<sup>n</sup> mineralib<sup>us</sup>, spiritib<sup>us</sup> mediatis, purgatis, calcinatis, dissolue  
+ ris, i<sup>n</sup> humatis, distillatis. Vt cu<sup>m</sup> ipsa aqua q<sup>uod</sup> capiunt, et  
ip<sup>so</sup>m q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> lapidem, et no<sup>n</sup> lapidem mineralium conuertitur, et  
hij, alij q<sup>uod</sup> primi nominabant lapidem cu<sup>m</sup> verbis obscuris  
et figuris, secundu<sup>m</sup> p<sup>ro</sup>prietate mineralium, a, q<sup>uod</sup> lapidem co  
+ ponebat. Vt rati donu<sup>m</sup> nisi dignis, et filiis scientie et  
diuulgant. Aliqui inueniunt ip<sup>so</sup>m lapidem, i<sup>n</sup> vegetabilib<sup>us</sup>, colli  
+ gatis, coherentes, dissoluentes, coagulant, et siccat, cu<sup>m</sup> mine  
ralib<sup>us</sup> colligatis. Vt cu<sup>m</sup> ipsis liquabilib<sup>us</sup> q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> lapidem, et no<sup>n</sup>  
lapidem vegetabile conuertitur. Vt hij, et diuersi a, p<sup>ro</sup>prietate  
et secundis, alijs ignotis vocabulis a, p<sup>ro</sup>prietate vegetabilium  
et vix requirunt sapientis, ip<sup>so</sup>m dilucidauerunt, ut non esset dis  
+ cordis, ac uerissimis filiis huius artis. Vt ista e<sup>st</sup> archana, et  
secreta miserie. Dedit multos i<sup>n</sup> errorem, q<sup>uod</sup> licet sit elli  
+ xia d<sup>istinctio</sup> similib<sup>us</sup> materialib<sup>us</sup>, dissimilit<sup>udo</sup> p<sup>ro</sup>prietate. Vt hoc  
+ ita, q<sup>uod</sup> ita d<sup>istinctio</sup> diu<sup>er</sup>sas approbatores p<sup>ro</sup>prietate cu<sup>m</sup> p<sup>ro</sup>prietate p<sup>ro</sup>prietate  
pono p<sup>ro</sup>prietate diu<sup>er</sup>sas, secundu<sup>m</sup> ~~via~~ via vitatis, et sic  
terminat capitulu<sup>m</sup> d<sup>istinctio</sup> p<sup>ro</sup>prietate.



Capitulum 8<sup>m</sup> / De Antimonio, et eius natura

Capitulum 8<sup>m</sup> / De Antimonio, et eius natura, et de eius calcinatione,  
dissolutione, humatione, distillatione, ratificatione,  
conservatione, et operatione. Secunda est in primis, quod anti-  
monium, est pars saturni, sive plumbi, et oibz modis  
habet naturam eius. Et sunt tres species, quae in signis  
dignoscuntur. Prima species, eius calcinatur, et viridis, ideo in  
tali specie, leo viridis appellatur. Secunda species, calci-  
nat in albo pulvere, et tunc leo albus nominatur. Tercia  
vero species, eius calcinatur in pulvere rubro, et tunc leo  
rubens nominatur. Primus pulvis dissolvitur in colore cro-  
ceus, secundus, in colore albo, et tertius, in colore rubi-  
cundo, una via, unus Modus est in oibz, et unus finis.

Calcinatio Antimonij, quod leo viridis  
appellatur.

Primo Antimonium calcinatur sic, per de eo magnam quantitatem  
et fac frustra quadrata ad modum capillorum, et pone ad  
calcinationem in archa vitriolica in magnis altis, circum muni-  
mentis sigillata, et coquantur sicut rosa coquitur, ut  
quae materia operatur in calce viridem, pulverem sub  
tilissimum, et servetur, quia hoc leone viridem optime calcinatur.

Dissolutio eius.

Dissolvitur sic, per acrum fortissimum in magna quantitate, et per clavum  
distillet diligenter, et quod ut dicitur in magna quantitate leone viri-  
dem in maiori quantitate dissolvitur, operatione ad unam partem pulve-  
ris leonis, et per per se dicitur acrum in vaso vitriolato, et volue-  
rit manu, ut spatula lignea tenet sic, et inveniet leone disso-  
lutum, et filum distillet, et in cucurbitis vitreis sigillata bene mi-  
ne sigillatis, reservetur, et si aliquis per leonis non servit, solus  
dissolvatur in dicto acro, et filum distillet, et coquantur in  
aliquo acro super aqua servatis, tunc hoc leone dissolutionem.

leo viridis  
dissolutus



Disolutio eiusdem leonis viridis

Distillet sic, per dictas aquas, et pone oēs ad distillandum in cucurbitis, & balneo marie, applicatis sibi alebiciis, bene lutatis cum sigillis bituminis, ne cucurbitae respuant, deinde suppone ignem et per oēs ad 5 q. distillabunt, caveas tamen, ne leo dissolutus oīno coaguletur, cucurbitis iteod qd remaneat liquidus et mollior, inde oēs cucurbitas recipi, et totū qd in eis ē, in una cucurbita repone, quā bene luta in suo alebicho, et pone in furno, ita ut nectis tamisatos super patella, aut minclana rema si cut dicit et suppone leuū ignem per repotia vini, et per humiditatem etiam, qd ē in ipso leone extrahenda, et scitote, qd hoc sēp dicit fieri cum leuō igne, et cum uero humiditas ex grana exierit, fortifica ignem paulatim, et respice super massā alebici si humor rubens exire incipit, et si adhuc nō exiit, ignem cotinua, id ē exeat, et cum aut uidebit distillare, illico mitta apulā quā bene luta in resino alebici, postea fortifica ignem, et sanguis co recipias ab ipso leone suū sanguinē mirabiliter rubentē, et tinctū in se 14. ettra, multū odorifera, et multū fragantia, et serua qd ipm in bona apulla, quā hēs leone videtur leo viridis optime distillatu.

Humatio

Humat sic, pone apullam in uentre pliatā, ut moris ē bene calido quādam diebus, id ē 5. in quibz diebz murādo finis, ut dissoluatur pres elementales, inde abstrahat, et diuidat sic, pone ipm in balneo marie, et distilla, et sufficit uero qd ad 5 q. in igne fuerit, et recipies aquā, et fies qd ē cucurbita cucurbitis diligenter rema, et aquā uero istā, qd superius distillasti, per distilla sēp fies qd faciet in alijs reponēdo, et sic habebis aquā splendidā, sēp fies qd faciet, in alijs reponēdo, que dicit, aut nominat, et comune 14. 19. ettra, ob oīs qd hēs, et ab oīs suis suffluentijs d puratū, Chassis, et pio suū, custodias in sapienter in apulla firmity obstruata, et tūa pone oēs fies reponat, tunc eas fortit super marmore ad salutem.







recipiuntur a sulphure phico predicto, et variifica ipsas sic  
 + tunc ipsas facies optime sup marmore, et ibi de ipsas cu aq  
 sua, et assica, et hoc fiat sepe, sepius, et sepius assica  
 cada, et ibibedo, ad sole, ut ad igne calcinationis, cu  
 + moderato igne, q usq sit ruber, et citum coloris  
 + si fuerit uult ruber, erit bn ppate, et optime variificat  
 + Berua, et diliget, qm i ipsas, continet duo etia. signis  
 et terra,

### Coluatio, q attinet ad predicti leonis

Coluamus q sic: De nocte, predicta etia, et lapidm nostru  
 phicu minerali. *mesq* *lapis* *minerali* *Antim*  
 + ibibitio una pte aque predictae. Que 1<sup>a</sup>, pro certo nominat, modo  
 + optime sup marmore, et assicando, et cu bn assicatu fu  
 erit, ibibe ea 1<sup>a</sup>, sup dicto, ibibedo, et assicando sup mar  
 more ad sole, ut ad igne, ut predictum est, q usq bibet ad  
 duplu sui 2<sup>a</sup>, sup dicto, et ibibe terra predicta una  
 pte sui sulphuris predicti, qd oleu, siue aer, apellat, et  
 aer: ibibe ipsa bn, modo sup marmore, id fiat sicut salsa  
 Oleu: rara et pte diliget, i apulla bn opturata, et pone ad  
 putrefaciendu i fimo, dieb 15, mutado fimu sigulis. 5.  
 dieb. Deid q apulla tua, et cogetta suauiter ad igne  
 + leuissimu, sup cineres rari. Et scias, qd istu lapis cogetur  
 1<sup>a</sup> i finem,

### Proiectio Medicine predictae, siue leonis sic ppate,

Si vero lapidm ad ruberu facere uolueris, proice, ut dictu e supius  
 i aq, et p oia, ut de lapid albo dictu e, excepto, qd no  
 + ponas msa, una pte terre, et ibibe tm ea, et toties



+ cum suo sulphure, qd aer appellat, d<sup>e</sup> bibet niglu  
sui, credo, i bibeda, dssicando, sup marmore ut ad igne  
ut dictu e, p<sup>o</sup> postea i biba cu una pte sui, d suo p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>

+ fiat sicut salsa rara, no multu spissa, p<sup>o</sup>na pone  
a apulla sub fimo is, dieb, ut ad igne ad digerendu  
ut dictu e, ide remoue, et coagella i cinerib calidis

*lapis nuber  
durus pro  
icio*

ut dictu e, Et habis lapidm duru nuber, d q proice  
p<sup>o</sup>na una sup 100, q<sup>o</sup> d<sup>e</sup> purati feneris, et cit ro  
tu Medicina p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>na, pone p<sup>o</sup>na una d q<sup>o</sup> / Coagellato

sup 100, q<sup>o</sup> / feneris, et cit totu Medicina p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>na  
pone p<sup>o</sup>na una d q<sup>o</sup> / coagellato, sup 100, q<sup>o</sup> / feneris  
d<sup>e</sup> purati, et coagellabitur i aere purissimo, meliore

illo qd est i mineris, Na similis processus i oib  
e i leone albo, et rubeo, et i oib argenteis, et nig<sup>o</sup>

*processus i maris  
chensis*

Modus e secundus i auro cal<sup>o</sup>, et i arg<sup>o</sup>, et stagno,  
et i arg<sup>o</sup> vna sublimato, et i assiniho sublimato,

i sulphure albo sublimato, sed loco auri pone aqua  
ista sequit<sup>r</sup> / Qualit<sup>r</sup> fiat Aq<sup>o</sup> crute /

1<sup>o</sup> d meliori vino rubeo qd possit xpi puriss<sup>o</sup> L 6 q<sup>o</sup> / et  
distilla sicut aq<sup>o</sup> artis distilla, et d ipsa p<sup>o</sup>na

*Aquavite*

+ 13.20 / p<sup>o</sup>na ista distilla, et p<sup>o</sup>na L 100 / p<sup>o</sup>na  
distilla i vasis vitreis, aplicatis labiis lutatis cu suis

recipicib, et p<sup>o</sup>na L 180 / p<sup>o</sup>na distilla, et p<sup>o</sup>na  
tatu libras 40 / p<sup>o</sup>na distilla, et p<sup>o</sup>na libras

20 / p<sup>o</sup>na distilla, et p<sup>o</sup>na libras 10 / et habens  
+ aqua ardente / et ratificata p<sup>o</sup>na p<sup>o</sup>na p<sup>o</sup>na



medicamentis diminuta et ista aqua soluit salia, et oia alia  
 Metalla et oes calces spirituum, in una hora et multa alia  
 \* aqua est generalis, nisi ista, quod descendit a, vite et per idem aqua  
 vite rarissima nominatur et ista aqua dissolvit vitru  
 am, vitru are, vitru ferri, vitru cupri, vitru stagni  
 vitru calci, vitru sase, vitru siliginis, vitru salis rois  
 et vitru plumbi et oes lapides preciosi in ea dissolvuntur in  
 una hora et ista claudit, Apert, et lapidibus pthais  
 mineralibus, et sic vocatur capitulum de termino de osep  
 gratias referendo.

Capitulum 193, de stagno.  
 Cap de stagno, et eius natura, et eius purgatione, separatione pro  
 patione, glorificatione, et Multiplici codimento et sed are  
 ad naturam eius inveniamus. Sciendum est, quod stagnum vocatur  
 per Latinos, jupiter, per Arabes Musteri, per Grecos, phetora  
 per Ebricos, cadich, per Caldeos, Carmatar, per Idos,  
 xiffilil, per etiopes, pazay, figura eius latina 46, figura  
 ebraica 3, figura saracena M, figura greca 2, figura  
 calta A, figura etiopica P, figura idica 5, et  
 communiter, Dominus vocem appellatur, stagnum est in sua alti  
 tudine are nigra, aqua, flemmatica, frigida, humida  
 alba, et est ipsa redolens, et femineum in suo profundo, est  
 ferum, colericum, calidum, et siccum, rubeum, amarum, acutum  
 et maleconicum in uno latere, est plumbum, terreneum, maleconicum  
 frigidum, et siccum, nigrum, acidum, fœtidum, femineum in  
 alio latere, est Aurum calidum, et humidum, Croceum, dulce  
 et odoriferum, et masculinum. Est et habilis ipsum in aurum



et in aere conuertitur, qd est aliud corpus, qd facilius est  
 + ad latera, quā ad profundū corporis uenire Test. n. d.  
 pib; iouis, et ei natura est calida, et humida  
 sed est minimi caliditatis, qd ei complexio corrupta est  
 qm sulphur uiuit in mineris, et in ipso est studor

+ et est festine solutionis ¶ 2<sup>o</sup> si ab eo, has infirmitates  
 qd abstulerit, conuertitur in aere, Deo uolente, et ipse  
 recipit uictoria, et dabitur ei propriū, in pennis  
 Medicinis, Tabbarioe firma, qd est ei singularis, et  
 recipit uictoria obedientis, et ex eo, fit sol optimus

\* et facit in eo aqua acuta, et coagulat in ea argēta  
 ¶ Conuenit in auro, et in ferro, purgat sicut plumbū  
 et tunc uocabitur Cadech, sicut plumbū, et tunc  
 Cadech } uocat Mustei, sicut plumbū, et tunc  
 Mustei } uocat Karmatay, sicut plumbū, et tunc  
 phetora } uocat

### Glorificatio eius

+ Glorificatio ei sic fit, qd puluerē lapidis phetoris p<sup>ri</sup>ma,  
 fac vite ratificata generalis, p<sup>ri</sup>ma, 7<sup>m</sup>, pone aqua uice  
 uiti in apliss<sup>o</sup> collo, et desup<sup>r</sup> p<sup>ri</sup>dictū puluerē, et misce  
 misce ter i die, in spatula ligni, et in oib; sicut i  
 Karmatay } glorificatione plumbi dictū ē, qd tunc uocat Karmatay

### Codimensio eius

Codimensio eius, sunt plurima, qd d<sup>r</sup> eo, conficitur limaxina,  
 censa, minū, acercho, et Kama, et oia ista co  
 fidunt, sicut d<sup>r</sup> saturno dictū ē, sed loco auri, debet  
 poni Aqua uite, unius salis ratificata,

Associatio ei in argēto uiuo






Associatio eij in anto ruius  
 Associatio sic in anto ruius  
 extrinsecus in aqua lapidis sensibilis ppter et distillari  
 i ad dulci, et hoc L. j. et L. j. Si atq lubrici ppter  
 mediate, gemina eos, sicut anima geminat i corpore la-  
 ua, et dssica, et pulveriza, et in coctione L. j. lapidis  
 lubrici 17<sup>es</sup> / exaltati, trado simul sup alialia, qua pone  
 cu materia i loco humido, sine putuere, et sine vento,  
 ad dissoluenda, aq aut i recipiente suscipiendo, et simul  
 17<sup>es</sup> / cu pistello, due fortis tua materia, et sic facias  
 q usq, tota fuerit dissoluta, et si aliq ps remaneret  
 insoluta et imbibe ea cu aq que ab ipsa materia fuit  
 emanata, et due sup marmore, q usq, tota materia dissol-  
 uat<sup>r</sup> / tunc pone tota aqua i urinali, et alibi cu sup  
 et pone ad distillandu i loco igne, et distille bit infra  
 aq clariss<sup>a</sup>, qua bn serva pter qn cessauerit distillare,  
 da igne forti, ut bn calcinet<sup>r</sup> / qn calcinari debet, qd igne  
 urinali continet<sup>r</sup>, et i frigidato, remoue ab igne, et si  
 calce de no fuerit alba et imbibat<sup>r</sup> cu pdicta aq sup  
 marmore, et pone, ut prius, et iterum remoue calce, et ibibe  
 ea, ut prius, postea distilla, et sic facias, q usq, tota  
 aqua i bibet<sup>r</sup> / et nihil humiditatis, qnti remanet i ea.  
 tunc iuenies lamina cristallina, i fundo urinalis firma,  
 de figura / Cuius una ps cadit sup i eo, qd i ista opatio,  
 attribuit Mag<sup>r</sup> Arnaldo Tacillanona, q dicit in summa sue  
 alchimie, qd fecimus testametu, et scimus, qd testimoniu mag<sup>r</sup>  
 ueni<sup>t</sup>, et sic terminat Capitulo 1<sup>o</sup> de glub<sup>o</sup>, et stagno

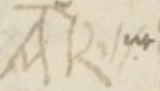
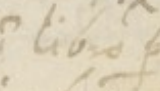
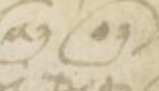
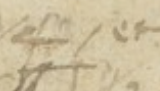
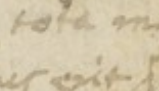
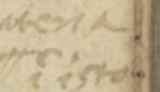
Lapis  
 et ali  
 li ppter

lapis  
 17<sup>es</sup>  
 exaltati



Cap. 1. de ferro et eius natura, et multi  
plurimū condimento

Sed ante q̄ ad eius naturā deveniamus, ē sciēdū, q̄d ferro  
uocat̄ p̄ latinos / Mars / p̄ Arabes / Minies / p̄ grecos  
πινξίς / p̄ hebreos / Madim / p̄ Caldos / Sitrabon / p̄  
idos / zezimil / p̄ etiopes / Cemel / figura latina  figura  
hebraea,  figura  
grecica,  figura  
et igneum, colericū, calidū, et siccū, mubeū,  
amarū, acutū, et masculinū, i uno latere, et  
aureū, sanguineū, calidū, et humidū, croceū,  
dulce, et odoriferū, et masculinū, i alio latere, ē  
plūbū, terrenū, malicōnicū, frigidū, et siccū, nig  
nigrū, acutū, fetidū, femininū, i suo profūdo  
ē, arg<sup>m</sup> orium, et ēd p̄tig (Martis p̄ter ē Maximū  
absconditū indorē p̄ sapientes uero d̄ iudicia, ite  
cetera corpora, ferrū elegunt, q̄a cito facit  
opus, et leuiter

De fusione Martis, sive ferri  
fudit̄ a diuersis, diuersimode    
fudit̄ cū sic, p̄ sat armoniaci, bairach, mōn, p̄m  
mēti, aluminis, iamēni, separat̄    
iij / sup̄ quē p̄ice auri albi p̄ter aurū deorē    
f / et pone ad solē 7<sup>m</sup> / dieb / id ē co tota materia  
soluatur, et quāto plus siccet, melius erit p̄ isto  
auro, extinguat̄ lamina martis rōmes, multociēs  
q̄usq̄ sit albe, sicut argenti p̄ diut̄ limet̄ sub  
livo

Bauruh.







proicere et ad unam partem dicitur ars, pone / 200 / pro ferri fus  
proicere / quoniam transmutabitur in limam minerali meliore

Rubrica secundum dominum dicitur pro ferri

Dominus dicitur pro ferri fundit eam sic, in limatura martis, et co  
bure eam / quod propter artem rubri, ut cum tanto ars citius  
quanti fuerit limatura martis, coburnt in vase vitreato  
+ cum igne forti, hoc fiat rex, ut dicitur laetitia eam  
et dicitur in una fusa coburntione postea in pasta illa  
cum oleo, et comiscetur cum sexta parte vitri, et ponit  
illud in vasa, et funde, in vitra sit dicitur suria, et mi  
scetur cum tanta sui parte ars alba una quod fusio pro  
iciat in canali, et hoc fiat tantum, dicitur sit alba  
molle, dicitur coniungere cum tanto plumbis, quanti ipsum est  
quod coarsificabitur in igne, ut artem

Alii fundit, secundum sanctum thomam  
Sanctus thomas dicitur a quo ordinis predicatorum in florido suo fundit  
eam sic, in limatura ferri puri, et bona, et comiscetur cum  
tanto sui parte ars sublimata alba, et parte bonae, et  
tunc, et pone in / + / ut bono barbare, et fac dicitur

+ Secies ipsa fusione super ipsum cum bonae et vitro, dicitur per hanc  
ipsa bonae, et alba, ut ars, fac dicitur ipsa lamina remues  
Madin) quod tunc vocatur Madin

Alii dicitur Damasceni

Alii fundit eam, in lamina ferri castre, et super asperge dicitur tona  
ura eis existendo super testa, cum carbonibus accensis et  
ipsa lamina in limatura eis minutissimis probatur et fer  
um mixtum cum eis castre, et tona, ipsum quod collige, et cum  
igne cinerum, purga, et habes ferri dulce, clarum  
ut luna



Ad itm qd aliu modu /  
 Aliter fudit cu sic, R<sup>o</sup> limaturam ferri pura, et cu ars<sup>o</sup> cirino co  
 + bura, et abluat, et siccat, et cum ars<sup>o</sup>, et oleo conficiat per  
 bonu fac<sup>o</sup> sicut dicitur p<sup>o</sup> vera fusione sup<sup>o</sup> ipm<sup>o</sup> in vitro, et oleo  
 + + i o, viciu, et i glibet fusione p<sup>o</sup> passu ipm<sup>o</sup> cu sequenti pilulis  
 lapidis sensibilis p<sup>o</sup> pati. An rectice cu oleo coi correcto, et  
 bilis cera, et i canali ferreo proice, et fiet albu, et dulce,  
 ut arg<sup>m</sup>, et fude ipm<sup>o</sup> cu .s. p<sup>o</sup>ib<sup>o</sup> jouis purgati, et va  
 rificabit ipm<sup>o</sup>, co<sup>o</sup>fla ipm<sup>o</sup> cu rata luna, et fiet bonu et  
 p<sup>o</sup>fectu.

### Aduena fudit cu sic

Aduena fudit cu sic, ut cuida fabro ideri ap<sup>o</sup>u fuit  
 Alubona R<sup>o</sup> alubona quam vis, et p<sup>o</sup>ta optime i mortario ligneo,  
 cu pistello ligneo, cu sale coi, et alumine iamen, separis  
 An et i aceto distillato albo fac bulinc, i q<sup>o</sup> lamine subtilis  
 calibis igne extinguit, quod sit albe, ut arg<sup>m</sup>. Hinc cinda  
 eas i carcere geo<sup>o</sup>, cu euforbio, et charabe puluerizatis  
 tenace. An, et clauso carcere, fude, dnt lima subtilis, i d<sup>o</sup> de  
 Alubi<sup>o</sup> Limatura ipsius R<sup>o</sup> / L j pulueris lapidis feroris L j  
 Must<sup>o</sup> pulueris lapidis Musteij L ii miscat simul, et conficiat  
 i stagiu. cu vitro, et oleo correcto, et i carcere, sicatis, et duris  
 + + i clauso carcere, fudat, i o, viciu, glibet vice, extinguit  
 i o<sup>o</sup> viciu. do i aq<sup>o</sup> sat coi p<sup>o</sup>pati, dissoluti i aceto albo distillato  
 bus. An i Mellis distillati, et habis / 4. Marchas cu dimidia  
 cadidiss<sup>o</sup> are<sup>o</sup> sustinetis de judicau

### fusio Gilberti breuiss<sup>o</sup> ferri

Gilbertus breuissime fudit cu sic, R<sup>o</sup> laminas ferri subeli  
 ssimas, et fac ipsas igni, et qn<sup>o</sup> erit b<sup>o</sup> mbe<sup>o</sup>, sup<sup>o</sup> pomea  
 quesia puluerizata, et fudit, dicit ipse i hoc suo libro, qd  
 ista e melior p<sup>o</sup>patio aliant ad argenti pro auro



Es so auch Prakt Sie

Nov. 4.

§. 1. *De lixivio maris, et lava cu aqua salina*  
 qua dissoluta, rem cu rubi rubes calido, mire forme  
 dinis degurato, i soli calido, reudo, et dissicando p al  
 zalia, de maris optime rubificet. Tunc p d m ipm  
 et adunge ei egle p d m sui d ars rubificata sub  
 mato, et misce p minima, cu tato lapidis subtilis  
 dissoluti, quatu e ars, et sublima tocius sep sua  
 humiditate recipiendo. Quisq tota materia remaneat  
 fixa, et fusibilis, i fundo animalis, qua pone i loco  
 humido, ad dissolvendu, et dissoluto, clarifica filtro  
 et ity cineres calidos, i vase clauso pmo cu fundo  
 potudo, coquilla, et coquellabit i massa rubine  
 saligilis, inspersantem. Que talis sup terra, maxime  
 aspit, tingit, penetrat, et unam masformat.

Alia Purificatio fieri, secundu senten-  
tia

Sacrus Thomas I disno. p. l. i. mag. & agno.

fieri cu sulphur, i uase fierili fortiss. et ignis illud  
optime, cum luto mineralis obvera. et a spanor 6

Die natum cocture refrigerato extrahit, subtiliter pul-  
verizat, et cum aceto digestato, in vase vitro collecto  
aceti emineat multum.

stare p<sup>ro</sup>mitte, q<sup>uo</sup>dq<sup>ue</sup> accu<sup>m</sup>ubereat et distiller<sup>e</sup> Sil  
tro, et apponatur eidem d<sup>e</sup> simili.

q' usq' totū dissoluat<sup>r</sup>, nūc sepa accū p' nāsu cū lūto  
igne, et i' fūdo uasū, nūc imbit<sup>r</sup> cinis, et i' fūdo

crocus martis igne et fudo uasit, remanebit crocus martis boni  
zezimil) unde reseruet, qd vocat zezimil

Rubificatio ferri & Githon  
cardinalis

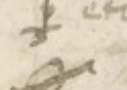
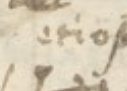
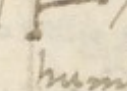
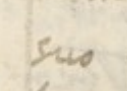
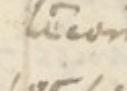


Rubificatio ferri, secundum Gilbertum cardinalem.  
Ratone cardinalis, rubificat eum sic: fac tunc ferum cum  
arsincho, et subtiliter commiscet, rora cum aceto distillato in quo  
dissolvatur aliquid salis armoniaci, distillatum ad solem, rora commiscet  
et hoc fiat 7 dies, tunc dissolvatur in aceto distillato, ad  
7 m, postea accetum ponatur una pars ferri (filum distilletur  
et acetum nunc distilletur seu separatur, et quod remanebit in  
fundo vasis, erit nobilis crocus martis arabicus,  
Nobilis  
Crocus  
martis  
arabicus

Rubificatio Martis.  
Martis rubificat eum sic: per limaturam calibris bene tota  
calibris: 15 / 15 / sulphuris rubri crudi separati 15 / 15, misceantur simul  
ferri: et bibantur in aceto fortissimo distillato, et ponantur in vase  
pulvis ad calidissimum solem, ut ad lentum ignem, acetum emi  
neat / 4 / digitis, et voluat materia quilibet die, per  
ut / 4 / et hoc fiat eadem die, quousque tota limatura in predicto  
aceto fuerit commixta. Tunc evaporatur acetum in domo martis  
ad lentum ignem. Evaporato aceto, fortificetur ignis donec  
+ deo materiam cum virga martis per usque vertatur in pulverem  
rubicundissimum. Tunc dissolvatur in aceto distillato, in quo sit  
dissolutum aliquid lapidis sensibilis in uentre phlegmatis, evapo  
ratur acetum per narum, et habetur crocus fusibilis. De quo 15 unis  
pondus viride eris totidem, quod fiet sicut aqua calcabatur per narum  
distilletur, et ipsa aqua, limatura eris bibantur in domo martis  
ad magnum ignem, quousque vertatur in pulverem rubicundissimum.  
Accipe lapides sensibiles rubificati, totidem lubrici exalvati  
rubificati, et fixi, ad pondus croci martis, rursus subli  
mate cum limatura eris, et ad 15 digitos, ad quietatem lubrici  
Nota bene misceantur simul, et subtiliter pulverizentur super marmore, et  
dissolvantur in balneo marie dissolutis, ponantur in uentre phlegmatis  
et inuenietur cinerum fixa primi ordinis.



Cap<sup>lu</sup> xi / de Auro, et ej<sup>us</sup> natura /

Cap<sup>lu</sup> xi / et ej<sup>us</sup> natura, et Multiplici codimento / sed ante q<sup>uod</sup> ad  
 naturā ej<sup>us</sup> duciamus, ē sciendū q<sup>uod</sup> aurū vocatur p<sup>er</sup>  
 latinos / sol / p<sup>er</sup> arabes / zerim / p<sup>er</sup> grecos / phebus / p<sup>er</sup>  
 idos / bilil / p<sup>er</sup> ebrios / anima / p<sup>er</sup> caldos / protonotan /  
 p<sup>er</sup> etiopes / Tur / figura latina /  figura hebraica  
 figura saracena /  figura greca /  fig<sup>ura</sup>  
 etiopica /  figura idica /  figura calda  
 Aurum vero ē i<sup>n</sup> sua altitudine aerū, calidū,  
 humidū, croceū, dulce, odoriferū, masculinū, i<sup>n</sup>  
 suo profundo, ē plūbū, terreū, frigidū, et siccū, Ma  
 leoniceū, acidum, feridū, femininū, feno latere  
 i<sup>n</sup> / colericeū, igneū, calidū, et siccū, et rubē, amat  
 acutū, et masculinū, i<sup>n</sup> alio latere, ē strag<sup>m</sup>, aq<sup>u</sup>um,  
 flemonaceū, frigidū, et humidū, albū, i<sup>n</sup> sibi dū, re  
 dolēs, et femininū, et ē d<sup>icitur</sup> p<sup>er</sup> solis, i<sup>n</sup> p<sup>er</sup> s<sup>ed</sup> i<sup>n</sup> se  
 nulla h<sup>ab</sup>et imūditia, et ideo nō indiget purgatione  
 Sed q<sup>uia</sup> multoties soffisticat, purgatur sic, timēda ē  
 eolamina i<sup>n</sup> modū renquis cum hoc pulvere / p<sup>er</sup> s<sup>ed</sup> s<sup>ed</sup>  
 cois p<sup>er</sup> pati, p<sup>er</sup> s<sup>ed</sup> d<sup>icitur</sup>, pulueris lapidis ariq<sup>ue</sup> rubei i<sup>n</sup> ipso  
 fluminis reperi, ut i<sup>n</sup> litore maris, p<sup>er</sup> s<sup>ed</sup> rē, pulueriget  
 et nitoniget, et p<sup>er</sup> minima viscent, et fac i<sup>n</sup> p<sup>er</sup> m<sup>odum</sup>  
 rari i<sup>n</sup> medio sup<sup>er</sup> arator, sup<sup>er</sup> riped m<sup>odum</sup> / 2 q<sup>uod</sup> / horis  
 et i<sup>n</sup> ple arator cū carbonib<sup>us</sup> accēsis, et cū dionimū  
 sup<sup>er</sup> adde alios carbonē, q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> frigidato r<sup>ap</sup>i f<sup>lu</sup> / et  
 i<sup>n</sup>uenies aut ab o<sup>mn</sup>i re cū ma purgati, q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> libro  
 isto protonotan apellat<sup>ur</sup> /

Cap<sup>lu</sup> xii / de phosoma /

purgatio  
 pauli so  
 fioncarij

protono  
 ran



Calcinatio phosphora

Uno modo calinat sic, per protonota, et de eo fac laminas  
 subtiles, in modo requirit, dunt soluat plumbum in vase, quod  
 habeat modicum foramen, quasi ad quatuordecim folia anni  
 et super ponat aurum, ita quod recipiat fumum plumbi fusi,  
 dunt ueniat ab alia parte, ut recipiat fumum, et cum hoc  
 aliquoties factum fuerit, aurum ponit interius puluerem  
 nigrum, nec per de eo subtilissime puluerizatum, per se  
 et equale pondus sui de ars sublimato rubeo, et pul  
 uerizet simul per minima, submiscet, et sublimetur  
 in eadem sat cois per pati, rubescit, ut de  
 Arsiniu reseruet ad partem, cum aqua clarissima fortissimum  
 separet salsedo ab aurum, et sicet, et puluerizet  
 bilis) et reseruet, quia bilis appellat

Alia Calcinatio

Alio modo calinat sic, per aqua fortis clarissima, et ex  
 que cois in ea plumbum fusi, ut cois, quod nigra  
 fuerit lamina anni subtiliss, igitur, extinguit in predica  
 aqua, cois, quod possit puluerizari, et in puluerem redi  
 gi, puluerizari, reseruetur, quia aurum sic calcinatum, uo  
 cat Rex dilaceratus

Rex  
 dilace  
 ratur

Alia Calcinatio aurum

Alio modo calinat sic, per aqua clara, et pone in ea almar  
 nich nitru, et buliat aliquoties postea calefac aurum solida  
 et multoties in ea extinguit, de leuius puluerizet, reser  
 uat puluis iste, quia etiam Rex dilaceratus vocat

Ad idem

Alio modo calinat sic, fac amellamam de una parte protono  
 tan, et tribus lubrici, quod in abluta, et dissoluta, in co  
 ponit cum rametum atramentum puri, quantum est lubricus,





et confine in rubrum d'guttato, d'c.  $\frac{1}{2}$  / Dispareat / et  
 sicca, et sublima, ab eis /  $\frac{1}{2}$  / et habet protonotari  
 pulvis  $\frac{1}{2}$  optime calcinari, qd vocat pulvis /  $\frac{1}{2}$

Alia calcinatio p aliu modu  
 Alio mo calcinat sic / R p d'icem amalgame quatuor  
 et pone i carcere martis nride, sup igne arabicu  
 et infunde sup pulvere lapidis sensibilis separati  
 menado cu vinga martis paulatim /  $\frac{1}{2}$  / in infundendo  
 q usq lubricus, et lapis sensibilis ex toto uolave  
 rit, et tunc habet aurum optime calu, qd xerim  
 xerim) appellat

Ad idm  
 Alio mo calcinat sic, R amalgama facta d una pte  
 protonotari, et rubi lubrici, pte vna pulvis lapi  
 dis ignis, croci exaltati pte alia, pulverizet et  
 misceat simul, et ponatur i domo junonis ignita  
 Per statim d'cedet angelus martis, et claritate sua  
 illuminabit, et transformabit i corpus solificu, et  
 recedet /  $\frac{1}{2}$  / Cu vero nullu vestigiu apparbit / tolle ab  
 igne, et subtiliza subtiliz, et repono i carcere pte  
 ad igne arabicu magnu, volendo corinuc cu vinga  
 martis, et stet ibi / d' totus carcer sit ignitus  
 sepa ab igne, pulveriza, et tunc aurum subtiliss  
 pulverizatu /  $\frac{1}{2}$  / Quantitate cu amalgama p d'icem /  $\frac{1}{2}$  /  
 servet mude, qd pulvis tunc vegetabilis nunciat

Alia calio







Alio modo calcinat sic / R<sup>e</sup> aut foliatu sicut ponit in  
Medis / Onij / mellis puriss electi libras iij / mi  
secat simul i vase puro bitumine sigillato et  
+ ponat i vase foliantis qnd dieb / Rosacea ad  
materia cu aqua fortis et assa calida mel dissol  
uat / et melle dissoluto / iuenies aurum i fundo

+ vasis / quasi calcinatu / Adde eidem alias tres  
libras Mellis puriss electi et fiat ut sup / et

\* iuenies aurum bn / et optime calcinatu / tunc dissol  
uat i / 4 / p<sup>ti</sup>ib<sup>us</sup> aquae abstracte ab aq<sup>a</sup> vine / et

+ habis ipm dissolutu i aurum potabile / q<sup>u</sup> ualeat  
ad multas equitudines reuaporet aq<sup>a</sup> iij cineres

calidos / et habis calcu aurum pro vno d lapidibus  
animalib<sup>us</sup> optime p<sup>re</sup>paratu et uocat calcu plumbi ani  
malitatis

Capitulum  
mafi.  
Calc<sup>u</sup> plumbi  
animalitatis  
Ad idem aliter /

Alio modo calcinat sic / R<sup>e</sup> amalgama fauadima  
p<sup>re</sup>protonotari / et vna et semis lubrici / lauro

et dissicata et puluerizata / misceat cu puluere lapi  
dis animalis pirones / Onij / et semis / qbus

mixtis / et i corporatis / claudat iij dies caruens  
q<sup>u</sup>os / luto vegetabiliter sigillatos / et ponat p die

ut nocte / ad ignem mag<sup>m</sup> arabicu i furno p<sup>re</sup>co / q<sup>u</sup> refr  
gerato / api / et iuenies lapidm / solis / mirabilem / et

+ lapis Angelic<sup>us</sup> / splendi dissimul / lapis angelicus / gloriosus / solificus  
nominat / cuius splendor / oculi no sariant vidre / po  
sito i domo obscuro / obturato i vase purio / facto d la  
pide conuertibili d zebzimit / sola nocte p<sup>re</sup>stabit lumen

\* et e unu ellixir breue solificum / et magisterium d secretis secretorum  
q<sup>u</sup> pauca est reuelatum



Alio modo paratur  
+ Alio modo paratur sic, i. q. p. aquae abstractae p. nasu  
et duobus p. sulphuris viridis fixi funditis, q. est  
cuposa, et una p. stulti salutaris, dissolvit p. una  
protonota tripliciter gaminari, et protonotam calcina-  
bit, et lubricus dissolvit. ~~Et~~ lubricus dissolutus  
a, protonota calcinato, et p. nasu, cu. levis igne  
sepa aqua forte a, lubrico, et i. fume augetur  
+ ignis, et lubricus rubificabitur. Rubificato, Pres  
Dissolvit ipm i. ad q. ab ipso emanata e. i. vase p. uio  
fortiss. obturato, sicut p. protonotam vero sic calu-  
i. domo junonis i. carceretur, et ponat ad igne ara-  
licu, quousq. carcer p. pausa ardentiss. rubescat.  
+ Absorbat a, carcer, et puluerizet subtiliter, et dissol-  
uat i. q. p. aquae abstractae p. nasu et duabus  
p. stulti salutaris, et una p. angeli coniugentis.  
+ Tunc p. protonotam soluto p. rem una, et d. lubrico  
dissoluto p. res iij, misceat simul i. uniali cu. octava  
p. aquae lapidis oium color, facit d. solo zeilgimil.  
+ Tunc separat aq. fortis p. nasu, cu. levis igne, et separa-  
+ fortificet ignis, et materia rubificabitur. i. fudo unialis  
et aima, et lubricus coniugent, i. separabiliter. ~~Et~~ p. f.  
\* gerata materia, puluerizet, et dissolvat i. q. p. aquae  
+ aquae abstractae p. nasu, a, pulvere calcatis, et  
+ sulphuris viridis fixi funditis, stulti salutaris, et  
+ angeli coniugentis, separat. An dissoluta materia pla-  
+ cificet, et evaporat aq. p. nasu, usq. ad sui medietate  
+ rem. Deinde ponat i. loco humido a. l. q. d. d. b. p. pro-  
\* uento ibi coagulat lapilli rubei. ad modum rubini  
valde clari. Deinde separat aqua, et evaporatur  
sicut



\* Sicut prius, quodq; tota materia conuertitur  
 in lapillos **Carbino** fusibiles, ad lumen stelle  
 reseruetur munde, quod autem sic spiritum vocat  
 natura glorificata.

Natura  
 glori-  
 ficata



Capitulum 12<sup>m</sup> / De cupro  
 Cap. 12<sup>m</sup> / De cupro, et eius natura, et multiplici codimento /  
 sed omni q; ad eum nam ducimus, et sic dicitur, qd cuprum uocat  
 p. latinos, Venus / p. arabes, Zora / p. etiopes, boel / p. grecos,  
 forforos / p. hebreos, Noga / p. caldos, bracham / p. indos,  
 haudit / p. figura latina, Q / p. figura greca, Ϸ / p. figura ara-  
 bica, ز / p. figura etiopica, ⚥ / p. figura calda, 𐤇  
 figura saracenica, ٠٠٠٠٠ / Cuprum, siue / est / e / e / altitudine  
 sua, foris igneum, colerium, calidum, et sicum, rubrum, amarum,  
 acutum, et masculinum / in suo pfundior e stag<sup>m</sup> aquam, flem-  
 ricum, frigidum, et humidum, album, rubeum, et nigrum, redolens et  
 femininum / in uno latere, e aere, aereum, et saquum, calidum,  
 et humidum, croceum, dulce, odoriferum, et masculinum / in alio  
 latere, e plumbum, rubeum, feridum, et femininum, et e d<sup>m</sup> p<sup>m</sup> Venus  
 et a, diuersis, diuersimode purgat.

### Purgatio Venus

Purgat sic, p. lupinos mundatos a corticibus, et decoquantur rari, quod  
 dissoluatur / tunc distillet cum rabi albo mire fortitudinis destillato  
 et fac buline, et e ipso aceto aliquoties lamine Venus extrahatur  
 nunc p. dicitur p. euforij subtiliss<sup>m</sup> puluerizati, saponis mollioris, rari  
 calti, rabi, simul misce, et omni vicin p<sup>m</sup>ietas lamine extrahatur  
 sup illa Medicina proice, et purgabunt / sic m<sup>m</sup>ificatur acem  
 cum vna / sale, et aceto / salis nich / vicin / et / fura / e ipso extrahatur  
 et / et erit purgatum ab omni sordicibus / tunc lamine subtiliter  
 et p. dicitur lamine, p. L / pulueris euforij, carabe (an  
 omni) / mixtis simul, cum dicitur lamine p. dicitur, cum p. dicitur pulueris  
 p. carere q<sup>m</sup>os, et luto mineralitatis luto sudet, et habes q<sup>m</sup>os  
 mundatum, pro qualibet Med<sup>na</sup> recipienda, et sic purgatum, vocat  
 Zora.

Zora



Guma  
capillor

oleum  
bu. uita.  
ale.

Capitol  
recept

lapis  
mercur.

calx  
vinea

Alia purgatio eius  
Aliter purgatur sic, R. salis albi mineralis, p. 1/1, gumme capillor  
separatim, p. 1/2, puluerizet simul, et miscetur, et cum isto pul  
uere, cineretur lamina venens i. canere quos, luto minerali  
raris clauso, que prius fuerit deus extirper i. succo flammule  
ulgaris, ut fecerit vini recti, et ponatur ad fornacem ad ignem for  
te, p. die, ut nocte, et i. crassima inuenies vnu frustum subal  
bidu fragibile, et teratur subtiliter, et lauetur aq. butyri, et melle  
istius est calx p. 1/30, ans. fixi, sandracis, p. 1/1, pul  
uerizet simul, cum oleo albo volatili, et fiat pilla, q. d. ssi  
cata, et dura, fundatur cum sulfo, et borace i. peria (ay)  
et praecipit i. niellu, et habet ipm optime ab oi sorditate  
Noga sua purgatu, Venus sic purgata, Noga vocat.

Alia purgatio eius  
Aliter sic purgatur, R. pulueris lapidis alazari, purgati, et calcinati  
lapidis meri combustis (gumme capillor separatim) (ay) (ay) (ay)  
laminarum venens L. 1/2, sed extinguat lamina p. die igne  
17<sup>es</sup> i. sequenti confectioe, R. lapidis scribibilis, baurach  
stulti saltatis, atramenti, gumme capillor separatim (ay) (ay)  
4/ et (ay) 1/2, sup. p. die aceti albi vinavili 1/2, et  
pone ad solem, 7<sup>m</sup> dieb, ut d. i. aceto, tota materia distil  
uat, et in isto aceto, extinguat lamina, ut dictu e, donec  
cineretur, cum puluere p. die lapidis separatorum, et ad magnu  
igne 1/2, horis, i. vase terreo optime luto discretionis clauso,  
tunc puluerizet, et lauet, sicut dicit, et i. uenerit, tunc R.  
aluminis phume, salis cois (ay), p. 1/2, dissoluatur in aceto  
albo, mine fortitudinis distillato, et cum isto aceto, ibi be calce  
p. die, puluerizato, distillato, ibi be d. q. u. fiat calx  
vinea, et alba, et bu. sicca, ibi be ea semet, cum aq. salis  
abstracta, a. q. u. p. die cinerum frum. p. 1/2, calis vine



ut i secundo libro d'clarabit, et fac pillam, q' d'clarabit  
et dura ponat i carcere q'os sigillato, et fundat, et  
proiciat i canali, et h'et' n' d'ni et optime mudata  
brucham et vocat brucham /

Alia purgatio /

Alia purgatio sic, ff' aie ex'ctis virginis gepate Lij  
dissoluas i rabi mure fortitudinis d'quatto, cu' q' i'libe  
Lij / cineris clauclatoy cet Lij / calis uine, r'ib  
viciy, quilibet vice addido Lij / d' calis uina  
d'ossitatis, et puluerizatis, ponat i olla luto mineralitatis  
tis sigillata, ad furnu calcinationis, r'ib dieb' p'ue  
dissoluat tota materia, i rabin albo d'quatto, d'ime  
he residu, et distilla filtro, et coagella, i uase p'uo  
tuc dissolue sup marmore, et cu isto sale dissoluto  
i'libe, Lij / lapidis lare exaltato, puluerizato, ass  
ando, i'libendo q' usq' tota aqua bi bit d' isto ar  
simich puluerizato Lij / d' laminas ueneris Lij /  
cineris i' p'ictro puluere, et i carcere q'os i'carce  
luto mineralitatis clauso, fundat ad igne, et  
phosphoros h'et' / et mudatu ab oi gorde, et vocat phosphoros

lapis lary.  
i. niregallu



Alia purgatio ueneris /

Alia purgatio ueneris sic, ff' multi saltatis p'pati cu calis uina  
et fundatis Lij / pulueris lapidis lare exaltati Lij  
miscuat simul p' minima, et i uase uerno optime lu  
rato i'carceret, q' uas ponat i medio olle calis uine  
luto mineralitatis sigillata, et ponat i archa uirraci  
or' dieb' / q' tuc abstracta materia p'ime olle, dissolu  
tur i aq' puriss' f'otis, et illud q' remanebit dissolu  
i'libat cum illo, q' solutu e, d' totu bi bit, et d'ime  
tur / et ponat i simili carcere, aut i simili uase  
et simili furno, ut p'ius d'equat, et postea dissol  
uat / Hoc regime fiat sociens, q' usq' totus lapis

shulky lali  
lary.



Non h'et' /



lanc fuerit dissolutus, et in separabilis in multo coactus,  
tunc coaguletur ad lenem ignem, qui coagellato, fundat ad bonum ignem  
et precipitat super albidum, et pulverizet ad solem, et in loco  
procurio mundo reseruetur. Una pars istius pulveris, purgat 1000  
partes venenis, fure cum euforbio et carabe. Et faciet  
ipsa non venenem, sed lunam, in examinatione, et iudi-  
cio, et hoc quia stat loco sulphuris albi, non venenem.

Qualiter fit vinde (et d'ere)  
Vinde et d'ere sic conficitur, 1/2 lb. xij / vis affinati,  
et fac ipsum melle / 4 / uicibus, p. cinerium, et fac pro  
qualibet vice diminuat duas libras tantum, et sic habet. f.  
1/4 / Libras venenis examinare, quod vocat boet, laminas  
subtiliter, et ponat super vaporis venenorum, in rabin potius  
riss coactorem, in quo sit dissolutum aliquod lapidis animalis  
lamine non attingant acetum. Et clausa olla, siue uas  
vini, quod melius est, si ponat in uentre pluvialis 8 m diebus  
tunc abstrahere, et vinde generatum in laminas rede, et  
prius reponere, et hoc fiat toties, quousque lamine fuerit  
consumpta. Et hoc vinde dissolvat in aceto mire forti  
judinis distillato. Debet coagellari, et habet nobile  
vinde, quod flos vindis appellatur.

Aliter conficitur sic, 1/2 lb. laminas oculis subtiliter, melle  
ras cum aceto, et arge pars armoniacho subtiliter  
pulverizato, una super aliam, postea in petra limi involuit  
singulis, collocabis per subteranis nich diebus, in loco bono  
humido, et inde abstrahitis, invenies vinde, et generatum  
collige, et sic renovando acetum, et armoniacum, et modum  
agendi, fac toties, quousque lamine fuerit consumpta, et sic  
separe sal armoniacum ab eo, sublima ipsum in aqua cum  
aqua bulienti. Et hoc secunda Thomas Sagno in florido suo.



Alij pot fieri, et melius, p<sup>er</sup> laminas boelis subiles, et  
 ipas cimtra ligatas i<sup>n</sup> fuso sulphure, coponendo i<sup>n</sup> tra  
 sonio forti rem uirato, ut ferreo, qd e<sup>st</sup> natus  
 et fiet optimu<sup>m</sup> i<sup>n</sup> magnis fustis, et ualde rubrum,  
 tunc pulueriza, qd calceumeno i<sup>n</sup> arte ista apellat<sup>ur</sup>  
 pulueriza ipm subtiliz, cu<sup>m</sup> tercia pte sui lapidis se  
 sibilis repati, cu<sup>m</sup> raturam aceti distillati, et pone  
 i<sup>n</sup> uase uitri, modicu<sup>m</sup> aplo, i<sup>n</sup> fundo, et subreza i<sup>n</sup> loco  
 humido / x<sup>m</sup> dieb<sup>us</sup>, ut d<sup>icitur</sup> viride fiat ualde bonu<sup>m</sup>,  
 qd apellat<sup>ur</sup> / octo / p<sup>er</sup> q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> cap<sup>itulo</sup>, ubi d<sup>icitur</sup> ap<sup>ro</sup>diut<sup>ur</sup> bod

calceumeno  
non

Calceumeno  
q<sup>uod</sup> ap<sup>ro</sup>diut<sup>ur</sup>

Alij confit<sup>ur</sup> sic, p<sup>er</sup> laminas boelis, et fac ipsas d<sup>icitur</sup> in  
 cu<sup>m</sup> lapide lare exaltato, i<sup>n</sup> mortario subtiliz, ut  
 vorado cu<sup>m</sup> aceto d<sup>icitur</sup> guttato, i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup> sit solutu<sup>m</sup> aliqd<sup>am</sup> sat ar  
 moriaci, ad solem d<sup>icitur</sup> siccata, p<sup>er</sup> iter<sup>um</sup> vorat<sup>ur</sup>, et hoc fiat  
 toties, q<sup>uod</sup>q<sup>ue</sup> uertat<sup>ur</sup> i<sup>n</sup> puluerem subtilis<sup>simu</sup>m, viridit<sup>ur</sup>  
 spalpabile, tunc distoluat<sup>ur</sup> i<sup>n</sup> aceto mire fortitudinis  
 d<sup>icitur</sup> guttato, p<sup>er</sup> rectore l<sup>etter</sup>iss<sup>imum</sup> p<sup>er</sup> illud acutu<sup>m</sup> separet<sup>ur</sup> l<sup>etter</sup>o i<sup>n</sup>  
 ne, cu<sup>m</sup> nato, et i<sup>n</sup> fine nobile vitriolu<sup>m</sup> arabicu<sup>m</sup> rema  
 nebit /

Vitriolu<sup>m</sup>  
arabicu<sup>m</sup>

Rubificatio p<sup>er</sup> dictore viridit<sup>ur</sup> ent<sup>ur</sup> /  
 Rubificatio p<sup>er</sup> dictore viridit<sup>ur</sup>, sic fit, p<sup>er</sup> d<sup>icitur</sup> uno viridit<sup>ur</sup>  
 p<sup>er</sup> dictore, et pulueriza, et pone i<sup>n</sup> olla, et olla sit  
 semi media, ut fer<sup>re</sup>, plena, laro mineralitatis sigillata  
 et d<sup>icitur</sup> siccata, et tunc pone i<sup>n</sup> furno calinationis, p<sup>er</sup> trib<sup>us</sup>

Nora t<sup>em</sup> p<sup>er</sup>is, da igne leue<sup>m</sup> p<sup>er</sup> d<sup>icitur</sup> de fortione, alijs trib<sup>us</sup> horis  
 d<sup>icitur</sup> olla nubescat p<sup>er</sup> tri<sup>bus</sup> cali calore s<sup>ed</sup>et / 24 / horis p<sup>er</sup>auc  
 + in ne liq<sup>ue</sup>sciat, p<sup>er</sup> mitte i<sup>n</sup> frigidari, et heb<sup>et</sup> ipm<sup>um</sup> nubes  
 sicut sanguis, pone i<sup>n</sup> aceto mire fortitudinis d<sup>icitur</sup> gutta  
 + et q<sup>uod</sup>q<sup>ue</sup> r<sup>ati</sup>ficato p<sup>er</sup> et a<sup>ut</sup> p<sup>ro</sup>portione diminutionis me

vid<sup>et</sup> i<sup>n</sup> gloria  
 hoc Saturni  
 in p<sup>er</sup> d<sup>icitur</sup> i<sup>n</sup> re<sup>cto</sup>

dictatis, et heb<sup>et</sup> acutu<sup>m</sup> nubes, sicut sanguis p<sup>er</sup> p<sup>er</sup>  
 sicut 30al glorificatu<sup>m</sup> e<sup>st</sup> p<sup>er</sup> tractatu<sup>m</sup>, et heb<sup>et</sup>



Alius Modus /  
Alij possunt rubificari, & laminas coelis subtilissimas,  
et cinerea eas in tabula rubra  
ipm diaphanum rubrum, ad lumen cæleste fusibile, unde  
zora sic rubificatur, vocat /  $\text{P}$  i. zora /

Alius Modus /  
Alij possunt rubificari, & laminas coelis subtilissimas, et  
cinerea eas in tabula rubra, cum dicto pulvere regule, et  
in fornace lateris pone, & tantum spaciū, qd regule decoquit,  
in frigidato furno, inuenies ipm rubrum, sicut sanguis, istud  
vocat pulvis coelis cinerorum /

Alia melior rubificatio /  
Alij rubificatur, &  $\text{P}$  i. qd in sublimatu, et uno vini  
diorum (an simul, sine liqre terre, et sublima ab eo  
+  $\text{P}$  i. et in fūda ueris remanebit unde rubificatur,  
postquam sublimatione, toties, d' fiat rubrum, sicut  
sanguis & et sicut, qd d'  $\text{P}$  i. remanebit cum eo in bona  
quantitate, et tunc vocat /  $\text{P}$  i. /

Alia Melior (et Nobilior) /  
Alij rubificatur, et est nobilior rubificatio, & d' uno vini  
diorum & diorum, et comiscue cum tanto sui tubrici exaltati  
\* fixi & in retorto, aspera in uase vitreo, igne in suam, ita  
qd tubricus neqat ascendere, et in tali regimine tribus  
diebus natib, teneat & fiet totum rubrum, ut sanguis,  
atramen-  
tu gem-  
matum  
rubrum  
vocat Atrametu gemmatum /

Capitulum xij. 3. / d' sandanicho /  
Perius d' simi cap. d' sandanicho, et eius natura per eodi-  
mura, sandanichu oibz modis, et natura ferri, et ex quo  
hoc & qd h' sulphur magis parum, et rubrum, per  
+ oibz modis spaciopro mbedine, sicut ferrum, de eo



nāq̄ d̄scēdāt oēs aque rēgēs, ut i libro p̄fecti  
 magisterij, p̄pat̄ sic: R̄ limaturā eij p̄tem. s̄  
 assa cū sui medietate arginici citriū, cuius medietas  
 sit ad cōbūcēdū corpora p̄pata, et fac ip̄m d̄scēdē  
 toties, d̄ albiss̄m d̄scēdat i renouādo ei arginicum  
 sup̄dictū p̄ tūc R̄ fustū, qd̄ d̄scēdit, et lima  
 ip̄m subtiliz, et submerge hac limaturā (7̄ dieb̄,  
 i duplo sui aceti fortiss̄, i q̄ prius resoluens deima  
 p̄tē sui d̄ sale armo<sup>co</sup> p̄pato, et oī die cōmouebis  
 bis / ut ter / et fac ip̄m manere ad solē, ut i loco ca  
 lido p̄ septima uero die, ē h̄c limaturā ab aceto, ac  
 q̄ remittas ad ignēdū, sic fac d̄ (7̄ / (17̄) diem,  
 d̄ tota limatura sit i eod̄m aceto dissoluta, et  
 + ip̄m acētū erit quasi sicut sāquis rubicundus, tūc  
 filtro distillet, et naso sepa abetū, cū lēgiss̄ ignē  
 qd̄ remanebit i fūdo cucurbitō, reseruet, mūdiss̄,  
 et crocū arabicū optime p̄patū appellabit, oleo fixo  
 fetico rubicundo Aristotelico necessariū /

crocū ara  
 bicū

### / Preparatio pro rubinis /

Pro rubinis, et balazij p̄pat̄ sic: R̄ Lij, limaturā sādā  
 mīci, sulphuris viui Lij, simul cōmixtis, ponāt in  
 carcere martis ignito, ad ignē arabicū, bñ ducēdo  
 cū virga eijusd̄m generis, q̄ usq̄ sit rubens, sicut  
 sāquis, d̄int misce cū tāntūdem salis armo<sup>ci</sup>  
 et simul fūde, postea dissolue i aceto distillato,  
 tribz vicib̄ et cōgella, et hoc fiat tribz vicib̄, q̄ tūc uocat  
 Madia<sup>ll</sup> / Madia, ut i capitulo d̄ ferro.



# Alia ppario

ponet ppario sic, R. Lij. arg. citrini, et Lij.  
sulphuris vivi, puluerizet subtiliter, et misceat  
simul, et cu isto puluere cinerem lamine sub  
tile, sadamici i trionso fortiss, et facit scidere  
ut i llo, et fudet tunc puluerizet subtiliter, et ibi  
bat cu aq. sat cois, et aceto sorbar. malignanati  
+ ppario / quolibet vice cineris, vssicando. Unde ponat  
i aceto fortiss, d. guttato, quibz digitis, et ponat in  
cuene ppario, s. m. dieb, et dissoluet, distillet filtro  
et cogetur, dunt puluerizet, et ponat i furno  
\* panis / 24 / horis per iuener calce rubea sicut sa  
quis, ut videtur, et vocat crocu incarnati calce  
crocu  
incarna  
tum  
qbus cinerationibz, valde necessariu

uxipw.

Capitulu / iij. / d. Arg. et eius natura  
Quare dunt cap. d. arg. et eius natura, et multiplici  
asimero, sed annu ad eius natura duciamus. Scia  
q. arg. vocat p. latinos, luna, p. arabes, kamur,  
p. grecos, diana, p. hebreos, labana, p. indos, cornil,  
p. eriope, 2. agil, p. callos, echaser, figura latina / C  
figura hebraica, D / figura saracenic, R. figura  
idea, L. / figura eriope, 3. / figura calce  
R. / figura greca, 4. / Arg. 3. i sua abitudine,  
pluiba, et dunt, terrea, malochomiu, frigida, et sicca,  
nigra, acida, ferida, et femineu. In suo profundo, e  
aureu, aseru, sanguineu, calidu, et humidu, albu,  
et vspidu, redolens, et femineu. Alio loco, e  
igneu, coleriu, calidu, et sicca, rubeu, amaru, et  
magulimu, e mag. d. natura lune



Arg<sup>m</sup> & Minera affinat sic: R<sup>e</sup> Minera argentea, et  
 p<sup>r</sup>ima ad radum cineris, lana in aq<sup>a</sup>, t<sup>r</sup>essica, d<sup>r</sup>ent fac  
 una furnella d<sup>r</sup> luto digestionis t<sup>r</sup>essicato, et d<sup>r</sup>aro fudo  
 ibidem duas p<sup>r</sup>es saturni in magnis carbonib<sup>us</sup>, et fud<sup>r</sup>  
 sup dictos carbonos, una p<sup>r</sup>ie dicte minerie, et suffla  
 cu<sup>m</sup> folli<sup>b</sup>, et minera d<sup>r</sup>uente ad fud<sup>r</sup> cu<sup>m</sup> gl<sup>u</sup>bo cineris  
 et fiet q<sup>u</sup>da lapis pl<sup>u</sup>binus t<sup>r</sup>uc R<sup>e</sup> duas p<sup>r</sup>es cineris  
 vitis cocte, et t<sup>r</sup>essicate, et una p<sup>r</sup>em aren<sup>e</sup> fluminis,  
 minute, et fac cinericiu<sup>m</sup> mag<sup>m</sup>, et p<sup>r</sup>u<sup>m</sup>, ut copella, scilicet  
 cu<sup>m</sup> quantitate minerie, et coque mag<sup>m</sup> carbonib<sup>us</sup>, et in  
 coq<sup>u</sup> usq<sup>ue</sup> sit b<sup>o</sup>n<sup>u</sup> rubeu<sup>m</sup>, t<sup>r</sup>uc proice sup dictos carbonos  
 d<sup>r</sup>ic<sup>u</sup>m gran<sup>u</sup> pl<sup>u</sup>binu<sup>m</sup>, talit<sup>er</sup> q<sup>u</sup>d cadat i<sup>n</sup> cinericio, et pone  
 sup bonos carbonos mag<sup>m</sup>, et grossa ligna q<sup>u</sup>ia, sequen<sup>ter</sup>  
 quantitate cinericij, t<sup>r</sup>uc dimitte burnare b<sup>o</sup>n<sup>u</sup>, ut moris e<sup>st</sup>,  
 sep<sup>ar</sup> cu<sup>m</sup> sufflato sufflato, et hoc fortiss<sup>im</sup> q<sup>u</sup>are arg<sup>m</sup> h<sup>u</sup>mo  
 p<sup>r</sup>uat i<sup>n</sup> cinericio p<sup>r</sup>u<sup>m</sup> o<sup>mn</sup>i<sup>u</sup> exnea, et purgatum, et si no<sup>n</sup>  
 e<sup>st</sup> b<sup>o</sup>n<sup>u</sup> affinatu<sup>m</sup>, fac aliud cinericiu<sup>m</sup>.

lana  
 Kamar  
 Diana  
 Labana  
 Cornil  
 Zaziz  
 hechabaz

Cinericiu<sup>m</sup>  
 Copella

Calcimatio Argentij

Luna a diversis d<sup>r</sup>iver<sup>s</sup>imode calcinat<sup>r</sup>, vno mo<sup>d</sup>o calcinat<sup>r</sup> sic

+ R<sup>e</sup> amalgama facit d<sup>r</sup> nig<sup>r</sup> p<sup>r</sup>ib<sup>us</sup> lubrici, et una luna lim<sup>a</sup>  
 qua lavata, puluerizata, et t<sup>r</sup>essicata, misceat<sup>r</sup> cu<sup>m</sup> nigro s<sup>u</sup>  
 pulueris cal<sup>u</sup>, et ponat<sup>r</sup> i<sup>n</sup> domo j<sup>u</sup>monis, si p<sup>r</sup>lici regula co  
 p<sup>r</sup>to, ad mag<sup>m</sup> igne<sup>m</sup> arabicu<sup>m</sup>, q<sup>u</sup>are domus duab<sup>us</sup> portis rubeat<sup>r</sup>  
 t<sup>r</sup>uc abstracta materia, separet<sup>r</sup> salsedo e<sup>st</sup> ad ipsa i<sup>n</sup> aq<sup>a</sup>  
 Culic<sup>u</sup> dulciss<sup>im</sup>, t<sup>r</sup>essicat<sup>r</sup>, et puluerizet<sup>r</sup>, t<sup>r</sup>una sic cat<sup>r</sup>, uoca  
 puluis caeri, Alia Calrio  
 R<sup>e</sup> lubrici p<sup>r</sup>icetiss<sup>im</sup> exaltati p<sup>r</sup>estij, pulueris lapidis lare p<sup>r</sup>u<sup>m</sup>  
 puluerizet<sup>r</sup> subtiliss<sup>im</sup>, et misceat<sup>r</sup> simul, et cu<sup>m</sup> isto pulvere  
 cinericiu<sup>m</sup> lamine lune remissim<sup>u</sup> uasa vitri facit ad no  
 du<sup>m</sup> p<sup>r</sup>igidis, si p<sup>r</sup>lici binumine sigillato, et t<sup>r</sup>u<sup>m</sup> m<sup>u</sup>lta



*Nota* <sup>on</sup> quā pone i vase piceo, luto mineralitatis sigillato, per leuē mē-  
\* <sup>on</sup> salis exhibeat ignē p̄ octo dies naturales, ita qd nihil t̄p̄m̄  
ascendat, et ap̄tis uasib; inuenies lunā calcinatā, fusiōnem  
labana, et diaphanā, que vocat̄ labana.

Alio mō calcinat̄, *Alia Calcinatio*  
pone lunā subtilit̄ foliatā prem̄. vna, an̄t̄ vini p̄tis  
12, fac balne plen̄, et mēn̄ cū ligno, et luna amalgama  
bit, facta amalgama, lauet, puluerizet, et misceat cū  
duplo sui pulueris lapidis sc̄ribilis, et ponat̄ ad sublimā-  
+ dū, spiritus ascēdit, et luna remanebit cal̄. Dissolue  
1/4 1 p̄tib; aque abstracte p̄ nasū, a, sulphure viridi,  
fūdn̄, et fixo, et sulto saltat̄. *Can* Deit̄ euapora  
aqua it̄ cineres, usq; ad medietatem, postea prode  
ad sat̄ cois, et efficiet̄ alba, ut nix, et i cōtinētiā  
ellabit̄. Quā laua cū aq̄ dulci distillata p̄ nasū, dissolue,  
terre, et i simili aq̄ dissolue, et p̄ oia fac ut 15, et  
+ sic fiat l̄us. Sed tertia vice dissoluta, reseruet̄ luna  
*Alia Calcinatio*  
Diana p̄gata, et sic vocat̄ Diana.

Alio mō calcinat̄, p̄ lubricū bñ lōm, et dissolue 1/4  
+ p̄tib; aque abstracte a, sulphure fixo fūdn̄, et sulto  
*Can* 1/4 sanguinis draconis *Can* 1/4 Deit̄ separa aquā  
p̄ nasum, et 1/4 m̄bificabit̄. *Can* Deit̄ dissolue cū, et fac  
*Nota* similis. *Can* hoc fiat p̄tib; vicib; et tertia vice, i aq̄ us  
+ *Can* Deit̄ p̄ lubrico dissoluto, p̄tis, et  
aque diame, p̄tis 1/4 misceat̄ i vinali cū octo p̄tib;  
aque lapidis cōuertibilis, oīm colorē, facit̄ d̄ vitro 3 aziz.  
+ tunc separat̄ aqua foris p̄ nasū, cū legiss̄ ignē, et  
\* *Can* forrificet̄ ignis, et diana, et lubricus, fixabit̄,  
et cōdūcet̄ i se p̄tubilit̄. *Can* refrigerata materia, pulue-  
+ rizer, et dissolue i 1/4 1 p̄tib; similis aque p̄dicte. Dissolue  
luna



27  
dissoluta materia, clarificet, et evaporat ad 1/2 usque,  
usque ad sui medietatem. Deinde ponat in loco rorido  
et tibi similis lapillos, fusibiles, ad lumen caute  
reseruet inde, quia lumen sic preparata vocat Cornu.

Alia mo ppar sic, R amalegama facit & una p. pulum  
et una p. ceramie lubrici, q. laudat, puluerizata,  
et assicata, miscet ad puluer lapidis sesibilis,  
onepos. pironpos (2) (24/2/24) = 1 lb. miscet ad puluer lapidis sesibilis

*Aivonepos.*

Lapis angel.  
unusquisque  
1. putans angel.  
callidus.

pironem pos. **Cap** 24/2/ et 2/1 qd mltis, et tunc  
 ratis, claudantur inq. duos carceres quos, luto arg.  
 tabilitatis sigillatos, et ponantur p. diem et noctem  
 ad ignem magnū arabicum, i. furno pitasco, q. refrige  
 rato, apias, et iuuenies lapidē bñ mirabile, splē  
 didissimū. Qui lapis angelicus, lunificus, glorio  
 sus appellat, cuius splendorē oculi nō sātiantur  
 videre. Posito i. domo destuali i. uase facto d. ha  
 pida, et nō lapide lunifico, vegetabili, nocte p. h  
 p. pabit hūmē. V. seruet i. pāne sericho, qd. sponit  
 elixir Magnū et ē vnu lunificij Magisterij, qd  
 paucis ē a. sēntia reuelatū.

Alia ppatio  
Alco mo ppar sic, R<sup>o</sup> limaturā arg<sup>o</sup> quātā uolueris, et  
trahue eā i oleo, et pone i testā auri fabri, tūc cū  
calere cōpīt, sup<sup>o</sup> ponas par<sup>o</sup> sulphuris, d<sup>o</sup> rotā aduētā  
et fiat cinis, tūc molle cū sale soluto cōiter asra  
eā i fornaculā i testā, et fiet albū, et madū Deo  
pmiteret i<sup>o</sup> si cōst<sup>o</sup> sulphur i aq<sup>o</sup>, et sale, et liq<sup>o</sup>  
cū cō limaturā arg<sup>o</sup>, et jaceat i fornaculā, nec<sup>o</sup> vna  
et abluat<sup>o</sup>, et mudificet<sup>o</sup> a sale, et fiet albū,







dissoluto, p. 1/3, aque diane pte vna, misce  
 + in vinali & vitro 3/4 / 3/4 gignit nre separat ad  
 fortis p. nasu lenissima igne, et separata, fortifuer  
 + ignis, et diana, et lubricus fixabunt, et coniungit  
 + separabilis & refrigerata materia puluerizet et  
 + dissoluat i. 1/4 p. tibi similis aque p. dicitur & disso  
 luta materia, clarificet, et euaporet ad p. nasu  
 usq. ad sui medietate, Deit ponat i. loco vrido,  
 et habet similes lapillos fragiles ad lumen candē  
 cornil) reseruet mēde, q. luna sic p. ta vocat cornil

### Alia p. p. r. o /

Alia mō sic calt, lūmina fūditā cōmēta in ars sublimato albo, et  
 trib. uici) sublima nūc uici, agnū sup. ipm, et vit optime calineta, i. s.  
 bus) e calinatio gūcali dūm corpore & sic in isto arsenico sublimet  
 + limatura boelis 1/4 / vici) & dūm calt boelis tota i. carere cūm  
 bā dissoluto, i. q. fūdit dissolutū sal cōe, alumē jomari, arsenicū  
 sal al. hali (an) Con. 1/1, L. 1/2 / aceti, et nre dūcatis, i. vici)  
 cū oleo volatili albo, et fūdit / Diana optima i. o. i. iudicio, et  
 examine appellabit Alia mō p. p. r. o /

Alia mō p. p. r. o /  
 + dant purgato p. cinericiū, et fac folia i. medū vnguis, et cinericiū  
 i. carere maris, cū puluere fūto 1/7, p. tibi salis cōis p. p. r. o,  
 et vna saquinis draconis, clauso carere, fūdit, q. cito fūdit  
 bonafino salis, dūm vici, et pone i. furno p. p. r. o nātem, et  
 dūm absorbac calco lūne cui minime pueniet, dūm sublimet  
 cū medietate sui ars optime subli, et seruet, et sic vocat  
 hechager) hechager Alia calinatio, et reductio lūne, ad p. dū salis  
 + Caccia fūca, et fac ipsa plenā d. alumine decora calto, optime  
 cōp. sso, dūm pone stratu vni d. limatura arg. p. p. r. o, et sup. li  
 matura cinapici fūstata fūca, q. fortis coquat, cū



in 2<sup>o</sup> / Cap<sup>o</sup> / secundi libri / dñe mad facit i cofecione facta  
 oleo albo volatili, et lapide zolis, tua coopi ipm cu pñcto  
 albi: alumina: meliori mo: q potens: et sic iphear capia luto nege  
 Capia: tabilitatis clausa, et sigillata et desticata, ponatur  
 zolis: i furno phico per da sibi igne leniss<sup>m</sup>, suauissime accendito  
 + usq ad qm die fita qd i fine ultime hore ante diei pñt  
 ignis fusionis, et sic a principio usq ad fine pñcti proportio  
 natu, a: proportioe uniformi diffinitu, sicut e proportio solis  
 gradietu, a: p pñcto capicorui usq ad pñctu minutu cæni:  
 sphaera nera pñt capia apta ruenies clauor cinaprij, conuersos  
 i auris albi, fac ipsos tra sine p ciniciu, postea p cinicu  
 luna sic pñta, acquit i alby imitationib, ut dñt libro  
 notauit,

Alia pñtio

Alia mo pñt sic: p et dissoluat amalgama lune facta  
 pñt quibz lune, et pñt 173, rubici, i ad abstracta, a  
 + sulphure viridi fixo, fudenti, et subito saluari (an Lij)  
 et nisi cito dissoluat, pone sup cineris calidos, et dissoluat  
 coacta ad tenui igne, dñt pon i pñt ad modico lapide scibili  
 et bonare i pñt (an) et fide, et habet an pñt i opñt  
 \* solis, pñt solo sustinet cinico, et i alby imitationib pot pon  
 luto aeri albi

Alia pñtio

Alia mo pñt sic: p salis auri in sua humiditate, quatu uis, et  
 rne, optime i7 duos leuos, huij fac leoni unu lune rneissimeli  
 mure, sunfolate, et sic i vase terreo fori pone, et ipm supius  
 claudu pñt i sumitane dimittu gula ferama, et sic cuba i modico  
 igne, horitiz pñt hoc regim fiat toties, cu simili sale, laua  
 do, dissicando, et puluerizanda, sicut moris e, qusq sit sicut fori  
 \* na alba ruda mix pñt i igne no diminuat, et reuertit i corpus  
 in quassa sui pñt pulueris facit i salis scibili, et bona



per terra (as) et habet autem alba et per simile modum  
possit lumine veniens calcinari, et sic terminat capitulum  
et luna, laus deo et per consensum in eo claudit tota pra-  
ctica, speculativa, 73 / Metallorum

Capitulum 73 de Amalgama, quod est unum cor-  
pus, et pluribus coniunctum.

Capitulum 73 de Amalgama, quod est unum cor-  
pus, et pluribus coniunctum, et animatio, amalgamatio, seu geminatio  
eiusdem corporis, in lubrico et aurum, et argentum, amalga-  
mat una non sic, et limatura unius in parte, per unum,  
lubricum mundatum, 5 per 3, et 1 ut 5, per quatuor opus ne-  
cessario, calcine limaturam, et carvere aco, et lubricum in car-  
ne junonis, et calcinatura fuerit ignem, et lubricum calc-  
factus, pone limaturam super lubricum, ut lubricum, super lunam,  
et nuchum in virga mortis, quod fiat unum corpus molle.

\* Nota bene  
Nota de Amalgama, et loto  
ne sua  
in modo coniungitur et sic ducunt, proice in aquam mundam  
dint laua in aceto salamitino, quod nil nigredinis, de eo  
diat, et dint in aqua salamitina, et ultimo uero, in aqua dulci  
calida, postea sicca, et serua.

Amalgamatio Saturni, et sequitur iouis  
Saturnus, et iupiter animat, et sic per predictum corpus per unum, et  
volatilis lubricum in lipidi quatuor ducunt, solve iouis, et sa-  
turnum, iouis bene purgatum, et comisce in eo spiritum predictum bene  
mundum, postea laua, et sicca, et serua, ut superius est expressum.

Amalgamatio Venens, martis, et sathanici  
Venus, Mars, et sathanicus, geminat sic in magis abon, et de salobus  
unius in parte per unum, aqua lubrica, quatuor ducunt, et pone in  
mortario lapideo, in tantum sat albi Mineralis, et da  
sibi bibere partem aquae, ut acciti, et nuchum bene in manu  
ipso mortario, quod fiat unum corpus, quod dicitur amalgama  
laet, et reseruetur, ut de alijs est expressum.



Capitulum 47<sup>o</sup> de perfecta lautione Corporis  
 Sextum dicitur de perfecta lautione / et calcinatione cor-  
 poris animati, et generati, quod dicitur amalgama. Et per  
 unam amalgamam, ablutam, et desiccata, unis, et pulverizata in  
 duabus partibus pulveris lapidis ignis albi, et proice totum in domum  
 mortis ignis, et statim deinde agilis mortis, et sua  
 claritate illuminabit, et cum lumine eius defecerit tolle, et tere  
 in duplo sui alkali separati, et edisti remedia per quatuor capillo  
 in una eadem coctura totum in duos carceres quos, et sigilla extra  
 in alio vitrum, et pone ad ignem arabicum, in furnello Magistri  
 nix per die, et nocte, et quo refrigerato, et tunc, et api, et  
 tunc nix pilla rotunda sub albidis absque lumen, quantitate in amal-  
 game poterunt, et tunc tere cum dicto sale, et pone, et pinge  
 in dicto sale, ad ignem arabicum, in furnello Magistri, et  
 nam et tunc nix pille mortis albidis, et sic facias, et  
 Nota quod in tertia vice, tunc nix pilla rotunda albidissima, sicut nix  
 facias, et tunc diligenter, et lava, et sicca, et reponi, et quia pauci  
 agnoverunt via ista, et ista est via clarior huius artis, in  
 multis operationibus universalibus, et particularibus huius libri,

Capitulum 48<sup>o</sup> de natura calci

Decimum septimum capitulum, de natura calci, et eius calcinatione, et  
 preparatione, et multiplici coadimento. Calx est lapis terreus, duorum  
 generum, unus est solis, et similis, lucidissimus, foliatus, natus copiosus  
 in ex 14, et flore terre albis, absque sulphure, cuius folia minuta  
 et utraque parte, sunt glauca, pura subtilissima, que manu digito, et nudis  
 auribus minutissima resplendens redigitur. Hic lapis, quia terreus est  
 non bene convenit cum metallis, et fiti potest, remanet cum terreo metallo  
 in Metallino, et ito ex eo, et igne albo purgato, operit libilis  
 acceptabilis materia, que coarctat iunc, et tunc a una cum, co-  
 miset, et in lapide comestibili quam colorem, cum quod specialiter coarctat  
 et reddit cum splendidioris lumen, et ita quod ab ignorantibus asseritur.



de lapis, et 18, et luna copositis, et tangit, in glapide, nullo  
 natura opari. Copositis et in hoc lapide, et bonae universali  
 absq lapide convertibili. Et plerq et Margarite naturalib pulveriores. Et  
 hac sola Calce, et regabili lapis gemabilis pñci, q dñ la  
 pis, et no lapis, facies mira, et opas Mirabilia, et credibilia  
 q dñt inferius, sequitib, i fine operationis, solis, et lune, utiq  
 q libri Calcinatio huius lapidis apud ignorantes, difficilis rege  
 rat, propt lapidis duricie, et rursitate. Sed apud scientes  
 valde brevis, et facilis, que fit hoc modo

Alio tali minutiss foliat, quatuor vis, et dñm digitis, ut sacula, in  
 Gigerlapis lapidib quis rotundis, q giger dñm dñt, fiat ut arena  
 pñ rotati, minutiss, lucida, dñm pone ea i domo martis ad igne ardenti  
 ut alia, et in ignitu fuerit, tolle ab igne, et statim rose apm  
 mñ facis digitis, rubem, albo, ut cinis, et uti repone, et in  
 ignitu fuerit, tolle ab igne, et rose ut plus, et rose ut si fac  
 \*\* dñt, dñt, tota redacta i terra mortua fabissima sine luce  
 tunc rose ut serua

Alio Calcinatio sic, fiat arene pñci lapidis, et mura in mura, ut  
 i duplo elabon pñci, et dño pilos, et igne, et redige tota i pul  
 verem simul subtiliss, sup algalia, et flabella maricho, dñ  
 conuersos sat rubicundiss. Tunc tolle, et refrigera, et aper, et  
 \*\* mñies terra albissima, sine splendore, mortua. Tunc, p optime  
 luna, et sicca, et repone. Vel fiat sic, pone i canere mñ  
 tis ad igne, dñ rubescat, i de proice i algaliam, et tene i pul  
 verem, et serua

Alio pñci, fac folia minutiss, et talcho, et pone d sale cor pulveriza  
 i fudo, et dñm, et dñm dñm folijs talci, dñm dñm, et ita fiat  
 p modum cineris, dñm ponat i furno calcinationis, qusq conuer  
 tur i calce albissima, tunc ea, a, salitudine, qñia cu ipa potui  
 + sublimare oes spūs sublimatos. Ita qñ sit due pñs spūs, et una  
 + talis, et i paucis sublimationib, spūs, emne cretali mñ dñ  
 pñtere.

Alia pñciatio



Alia <sup>gargaris</sup> gargaris

Alia gargaris sic, p[er] d[ist]icho foliato albo, quantum volueris, et  
 redige i[n] puluere, i[n] saculo, cu[m] lapidib[us] rotundis, ut s[un]t p[er]ind[ist]iga  
 i[n] p[ar]te lineo m[un]do, et spisso, et p[er] olla vitrea, et pone i[n] ea  
 d[ist]ichos sic, p[er] d[ist]icho sufficiat, et pone sup[er] igne, et d[ist]ichos  
 p[ar]m[is], i[n] q[uo] ligasti ralehu[m] v[est]i vapore fabant, et sic ibi, d[ist]ichos  
 v[est]i i[n] p[ar]te i[n]tra se collectu[m] et dimitte una hora, postea exre  
 + et p[er] d[ist]icho rineatu[m], et solue i[n] eo ligametu[m], et p[ro]u[er]e  
 giger co giger, secundu[m] q[uo]d i[n] videt[ur] expedire, postea fice  
 fortis cu[m] manu, d[ist]icho nihil i[n] saculo remaneat d[ist]icho, et cu[m]  
 \* videt[ur] i[n] p[ar]te i[n] fudo vasis, alius <sup>maron</sup> quasi am[er]ic[us], et ma  
 time, si ibi posueris d[ist]icho fabant, et i[n] d[ist]icho videt[ur], sola  
 + his aqua ab eo p[ro]u[er]atime, d[ist]icho clar[is] illud i[n]tra d[ist]icho p[ro]u[er]atime,  
 + p[ro]u[er]atime, et serua v[est]i r[ec]e vocat abhos pharaday, p[er]  
 + p[ro]u[er]atime, d[ist]icho p[er] d[ist]icho p[ro]u[er]atime, lubrica p[ro]fecte m[un]di ex  
 + tati, et ralehu[m] aqua sat armonia, quantum i[n]tra, puluere  
 + totali simul p[er] d[ist]icho cu[m] aq[ua] p[ro]u[er]atime, d[ist]icho tota bibet v[est]i p[ro]u[er]atime  
 + v[est]i vase p[ro]u[er]atime, b[on]i obitu[m], sub v[est]i humida, p[er] d[ist]icho v[est]i r[ec]e abstru  
 + et erit tota ralehu[m] i[n] aqua p[ro]u[er]atime, coaglet i[n] cinere,  
 + l[est]o igne, d[ist]icho coaglet, sicut signu[m] p[er] et d[ist]icho coaglet, pone  
 + p[ro]u[er]atime sup[er] igne, p[ro]u[er]atime p[ro]u[er]atime, et m[un]di i[n]tra p[ro]u[er]atime  
 + Ad idm alia

Alia p[ro]u[er]atime sic, secundu[m] Aristotele, p[er] d[ist]icho p[ro]u[er]atime, p[er] una  
 + aque ant[er] r[ec]e p[ro]u[er]atime, dissoluti naso distillati p[ro]u[er]atime i[n]tra  
 + cum aq[ua] igne, d[ist]icho tota bibet, d[ist]icho ponat ad dissolutu[m] i[n] domo  
 + p[ro]u[er]atime, dissoluta materia, clarificet, clarificata r[ec]e r[ec]e  
 + p[ro]u[er]atime cu[m] i[n]tra p[ro]u[er]atime d[ist]icho, lubrica p[ro]fecto modo exaltati, et  
 + p[ro]u[er]atime d[ist]icho, arsenia, p[ro]fecto mo, administrati v[est]i p[ro]u[er]atime  
 + et coaglet, pone ad dissolutu[m], i[n]tra equi, et cu[m] dissolutu[m]  
 + fuerit p[ro]u[er]atime fac tota materia transire p[er] nasu[m], et erit aq[ua] u[est]i p[ro]u[er]atime  
 + Coaglet ipsa i[n]tra cinere, ad l[est]o igne, d[ist]icho r[ec]e p[ro]u[er]atime  
 + ignem i[n]tra oleo albo p[ro]u[er]atime p[ro]u[er]atime, a lapide occulto, r[ec]e r[ec]e

Alia p[ro]u[er]atime sic, secundu[m] Aristotele, p[er] d[ist]icho p[ro]u[er]atime, p[er] una  
 + aque ant[er] r[ec]e p[ro]u[er]atime, dissoluti naso distillati p[ro]u[er]atime i[n]tra  
 + cum aq[ua] igne, d[ist]icho tota bibet, d[ist]icho ponat ad dissolutu[m] i[n] domo  
 + p[ro]u[er]atime, dissoluta materia, clarificet, clarificata r[ec]e r[ec]e  
 + p[ro]u[er]atime cu[m] i[n]tra p[ro]u[er]atime d[ist]icho, lubrica p[ro]fecto modo exaltati, et  
 + p[ro]u[er]atime d[ist]icho, arsenia, p[ro]fecto mo, administrati v[est]i p[ro]u[er]atime  
 + et coaglet, pone ad dissolutu[m], i[n]tra equi, et cu[m] dissolutu[m]  
 + fuerit p[ro]u[er]atime fac tota materia transire p[er] nasu[m], et erit aq[ua] u[est]i p[ro]u[er]atime  
 + Coaglet ipsa i[n]tra cinere, ad l[est]o igne, d[ist]icho r[ec]e p[ro]u[er]atime  
 + ignem i[n]tra oleo albo p[ro]u[er]atime p[ro]u[er]atime, a lapide occulto, r[ec]e r[ec]e



voluntatis et hoc fiat toties, quousque, currat ad modum cere,  
 + ut plumbum et hoc est curato per pomum pro omni sup' cere  
 duorum plumborum separatorum, et sic luna melior et minor

Alia operatio, et fusio salis  
 quando est auro acerrimo. Cinnamomo, et auro, posita in melle  
 et auri plumbum, et dich, abstracto, liquat semel, et extrahat  
 oleo papaveris, ut resudinis, et in petra lini melle facta

\*\*\*  
 oleo tartari, et in cinere calido, duabus horis, dimittit, extrahat  
 et coque in sapone molli, et aliquantulum sat alkali, et  
 oleo cui correcto, et fac deinde per botrum barbarum, et deinde  
 et frustra liq' facit, vel pulvis

Capitulum 19, de salcho maximo,  
 Capitulum 19, de salcho maximo, ut fluviali calidato, et testas piscium  
 mannales, et fluviales

Capitulum 20, de Gesso  
 Decima nona cap. de Gesso, et eius natura, et cultivatione, Gessum est  
 lapis terreus diaphanus, solis, et lune, specie representans, talis  
 est grossior, et spissior et fuscior, et flos terre, non  
 multum duri compositus, rebus sup' terram, et rebus baris solis  
 radio, ultra sex milliana resistent, et de hoc sapienter, non  
 scella, et levis igne calidat, et de hoc in frustra, et pome ad  
 igne furni transverso, ut panis clibanum, et statim aperit, et  
 elevabitur folia, et in calce mortua albidissima rediget, non  
 resplendet mem' tolle, lura, sicca, et serva per eodem modo, de cal  
 ce gessi opat, et oib' ut in salcho, gaurig, calce, et melle sal  
 batina, abstracto, et coactum per eodem modo, in assig' annu  
 lin, et coactum, hoc remane d' albore

Capitulum 21











Alia fusio cristalli

Alit fudit sic, et 2 pint probat / Et cristallu mundiss<sup>m</sup>  
subtiliss<sup>m</sup> pulverizatum, quatuor vis, pone ipm in quadruplo  
9/die) sue aque distillate p<sup>o</sup> netu, et rosa virariorum, et hoc 9<sup>o</sup> dieb<sup>us</sup>  
in vase guio, optime opturato, et evacuata ad<sup>o</sup> lauat<sup>ur</sup>  
in aq<sup>a</sup> et sale, donec cu aq<sup>a</sup> dulci, et postea fudat<sup>ur</sup> et  
coficiat<sup>ur</sup> ~~ad~~ et co, nulla re variata ut sup<sup>ra</sup> in  
exposu<sup>it</sup> et ut lapidis sustineat ferru, et ignem  
et de iudiciu, aliq<sup>uod</sup> dieb<sup>us</sup> submerg<sup>at</sup> ipm in aqua obla  
acrobila et stabit ad de iudiciu, et exame, idm fiet et lapidib<sup>us</sup>  
preciosis, factis et Metallis

Fusio cristalli secundu secundu thoma

Alit fudit cu setus thomas, et aqua, ignis ipm / 7<sup>o</sup> / i  
domo martis, qualibet vice exiguendo ipm in oleo papa  
ueris, ut residens in Na, idm mollicabit, ad modu  
stagni, et facili<sup>ter</sup> fudit<sup>ur</sup> et si ipm talit<sup>er</sup> fuserit, et  
ueris, cu aliq<sup>uod</sup> oleo correcto, 7<sup>o</sup> / q<sup>uod</sup> usq<sup>ue</sup> currat sup<sup>er</sup> lami  
na b<sup>ea</sup> ignitum sine alicuius fumi emissionem et hoc  
erato, octava p<sup>ro</sup> libra, sup<sup>er</sup> L<sup>ib</sup>ra / q<sup>uod</sup> usq<sup>ue</sup> / fusi p<sup>ro</sup>ice,  
et habet an<sup>no</sup> domi, ad de iudiciu et idm uentus, si exi  
gus / quer<sup>et</sup> / 7<sup>o</sup> / oleo expino  
oleu ex  
fumu

Ad eum, secundu Damascenu

Alit fudit cu Damascenus, et conuertit eu in specie rubea  
Et cristallu puriss<sup>m</sup> optime pulverizatu / 2 o / vicib<sup>us</sup>, et tunc  
in aq<sup>a</sup> alkali, et quicquid meti ruber, et croci, purgati an<sup>no</sup>  
et quatuor vis, pulverizet subtilit<sup>er</sup>, et tritonizet simul,  
et misceat<sup>ur</sup> p<sup>ro</sup> minima, cu vigesima p<sup>ro</sup>te cor<sup>re</sup>, calcatis  
rubificati, ut 3<sup>o</sup> regionib<sup>us</sup> p<sup>ro</sup> deide in alboch, et fudat<sup>ur</sup>, et stet  
ad affinandu, horis 12, et habet rubinu, vult p<sup>ro</sup>feru



Ad idem secundum Ricardum

Alij fudit cum Ricardus, & cristalli pulverizati, ptes / 14 / plumbi  
 subusti, ptes / 25 / misceat & minima, et ad / 20 / ptes,  
 istius, & pone semis calcis protonotari, et pte semis, 30 gims  
 et iteque misceat & minima, et i olla obturata luto mi  
 neralitatis, que sit semi plena, et decoq. sicut rosa deo  
 et postea fude una pte istius cum una pte sat coacta  
 fusibilis, ut aliorum salium fusibilium, et habes carbonatum  
 pro oib. alijs lapidib. quosvis pponere colore, sicut i fusione  
 Gilti Cardinalis e expressu, et isti lapides quosvis sunt  
 consueti, qd ex similib. materialib. componunt, ex quibus  
 et naturales.

Carbon.  
 luy.

Alij fudit cum Rudianus, ex quoque cristalli igitur i aq. col. totius  
 se digitis possit tene & deinde pulverizet, & siccet, et vitum  
 gen. confundat, cum ratio sui pignedinis, lapidis convertibilis  
 separati, effudit & si vis facere de eo lapides, ponat ibi colorem  
 sicut i fusione Gilti Cardinalis e expressu et fude, si  
 pignedine pdicta dissoluta i rotulis radices herbe orti,  
 vigesies excoquat, et postea cum equali sui pignedinis p  
 separati fundat.

qd e herba  
 orti

Capitulum 22 / de vitro / et eius natura /

Capitulum 22 / de vitro / et eius natura, et Multiplici coimento, vit  
 rum e corpus diaphanum artificialiter ad naturam quare esset re  
 ductu, ut arg. populi i coloris phos. nominat & qd ga simile  
 uasorum auri, et arg. i domib. pauperum representat & e recepti  
 uas oium colorum & deo lapis convertibilis oium colorum nomina  
 tur & cum rubris, fit rubens, cum albis, fit albus, et i quodq. alio  
 colore comixtus, eodem tigit, et eodem i se retinet, et per om  
 nes representat & et idem fertur ee convertibilis ad oem natura  
 dis, et na lapis phos. vegetabilis & et signu, et principiu lapi  
 dis, et na lapis phos. vegetabilis & et qd illius, et istius

Lapis convertibilis ex. ca. vitru.



Teste una via, unus modus, unus processus, procedat? sapi-  
 eria operis et conficitur diversimode a diversis, et diversis  
 materialibus.

### Qualiter conficitur vitrea

Comuniter conficitur sic, et solum, ut siligine, et saticornium, et  
 colure in magis quantitate, et in magis forma, et eductio in specie  
 lapideam salustiosa, nitoret, et de ea, prout in pulvere  
 lapidei albori corat, et alio nomine / pias / vocat, pte, una  
 misceat simul, et ipsam cum aqua coit, et fiat simile, que

\* siccate, et dure, tribus diebus decoquat in archa, p ad letu  
 rigne, tunc augumentando uniformiter, quae uertat in specie  
 vitrea lapidosa abstracta ab archa, et infigidatis, ponat  
 in domo transuersa ignea in mortariis magnis, quae fortitudine  
 ignis, eductat in aqua carcerem, et separet, salredo sup natu  
 et alkali, in hoc libro nominat, et postea affinet, et  
 horis, et fundat ibi color, usque ad albu, et puru, efficiat  
 et dicitur extrahat cum vireis maris, quae uelut rursus, cuspidi adhe-  
 rebat, et inde formant vasa, cisti, et alia vitrea domus  
 prohibito uoluntati, et que erant ex tunc in nominat

### Alia Compositio

Aliter conficitur sic, et priori modo melius, et sic aut ex ceteris virginis  
 separe, pte, 2, calcis lapillorum, pte, una, misceatur simul,  
 et fiat, ut si, et si dicitur vitro, uis facere uasa diversorum  
 materia colore, fiat sicut, et sic aut ex ceteris virginis separe, pte, 2, calcis  
 prima lapillorum predictorum pte, una, misceatur simul, quia ista est materia  
 prima cum vase, et si uis facere de colore rubino, ad 20,  
 pte, istius, pone pte, una batiture, et pro balagio, ad 20,  
 pte, istius, pone pte, media batiture, et pro xaphiro, pone ad  
 20, pte, istius, pone pte, una sedine, et si uis facere similes  
 pone, 2, pte, pulueris, aut ex ceteris virginis separe, et pte, una  
 lapidis nitor, et pte, semis color, colore variato, sicut dicitur

Antiqua  
 uirginis



- + sup. et si vis facere vitru, edore margaritae, pone ptes/4  
 pte adx pulueris, et pte una calci marini calcinati et si vis  
 hunc trasparere, pone ad 20/ ptes pte ad pulueris et pte una  
 calci marini calcinati et pro smalto, albo et pte pulueris  
 are cretatis, ptes duas, calis lapillis, ptem una, calis  
 dnu aeris, ptem semis, procedat 20/1, ut 5/ i dispositio  
 me vitri colt dictu e,

### Confecio Vitri d. sedimp.

- Vitru d. A. conficitur sic / funde 20/ semel, et excoque i  
 anone puluere / dnt fude ipsum, et pone i vase fictili  
 fortisso luto mineralitatis clauso et vas sit semipletum  
 et pone i furno calcinationis, et da igne bonu, die iuxta  
 + et rueris ipm factu vitru mbeu, uult puleru, fude ipm  
 cu equali pte dnt alicuius salis separi fusibiles, et hinc  
 copatu, naturali pulueris, et virtuosiori, pulueris  
 ipm, et laua, cu aq salomatinu, postea cu aq dulci  
 + dssica, et pulueriza et dnt et arginici citrini folia  
 pte una, vitru pte dnt, pte alia, misce, et tunc utruq simul  
 sine liqre, et sublima a principio, cu fortiss igne, faciens  
 + usq totu vitru ascedat cu arsinicho et dnt factu  
 et tunc vicib et quarta vice vice, sublima cu fortiss igne  
 ut separet arsinicu a vitru, et arsinicu ascedit, et  
 vitru remanet infuso cucurbiti, sicut pulvis arinus, et  
 + e penetratiss et tige 15/ phidu, stragm per igne, in  
 sole pcciosissimu et et na pte, sup 20/ et si vis facere  
 sublima ipm cu pte dnt arsinicho, tunc usq fude ipm  
 phidu et tunc facit effectum quu tunc pte pte dnt pulueris  
 et pone i sulphure albo fixo, futuri, qd alio nomine vocat  
 tunc gualis / fuso sup igne, et duc cum baculo, et parit

sulphur  
 albus  
 stultus



parā bulire & dūtolle ab igne, et idurari, pulveriza, et  
 pone sup lamina lapidis conuertibilis, et sup alia marmo  
 reā, sup arena i loco humido, et soluet, i oleū citrinū,  
 ualde pulerū, et quā distillet filtro, et iugat cū tātū  
 + In aqua & / ruber, et coagella i lapillos diaphanos rubinos,  
 ualde puleros fusibiles, ad lūmē candē & De q̄ pone p̄  
 + enā sup / 1000 / & / calidi, et nitidi & De q̄ pone p̄  
 vna, sup / 100 / cuiuslibet corporis uolueris, excepto mātē  
 et sadanico & et hūbit solē minerali meliore, et hoc ē  
 a, munda filia multoties exp̄ta /

Casario vini de / 101 /  
 Alij conficiunt vinū de / 102 / & silaoz itaciffi rogleuere  
 oblaonis / 1 / 10 / Calcis mineralis / 1 / 4 / pulverizet, si mol  
 et tritonizet, q̄a ista ē materia prima oīum lapidū p̄ciosoz  
 + Et si uolueris q̄ habere Carbūculū, ad 20 / p̄tē p̄fici pul  
 uerū, pone p̄tē semis sanguinis draconis, et zibimibi  
 rubificati, et p̄tē semis pulueris bilis, misceat, et mol  
 oīa, et pulverizet, et ponat i olla fictili fortiss, que sit  
 semi plena luto vegetabilis inuolabilis clausa, que ponat  
 + ad coquēdū cū rosa vitranioz cocta p̄tē materia pulverizet  
 simul, et mūdē reuertet & p̄tē & oleo p̄tē, cuiuslibet  
 sat p̄tē fusibilis, secūde fusibilitatē ultimū archanis  
 solifici p̄tē aliā, pulverizet simul, et misceat p̄ minima  
 et tritonizet, et ponat i vase fictili fortiss, i domo mātē  
 uersa vitranioz ignita, et stet ibi, q̄usq̄ fortitudine ignis  
 conuertat i aquam euertē, et salredo fuerit oīnis ignis  
 fortitudine euoluta & tūc abstrahat i domo illa & ponat i  
 archa vitranioz ad affinādū, seu repādū horis 12 / inde abstra  
 hat, et uas frigat cautiss, q̄ modū qd materia nō ledat,  
 + tūc sadas de massa illa Carbūculi, noctē illuminatēz, politi

Materia p̄tē  
 Carbūculi







ille lapis maior Mineralis dicitur De q<sup>o</sup> 17<sup>o</sup> / huiuslibi  
 + capitulo, fuit facta mentio et dicitur i se virtute minerali  
 tatis, animalitatis, et vegetabilitatis et hoc patet in  
 + eiusdem q<sup>o</sup> 17<sup>o</sup> ex mineralib<sup>us</sup>, animalib<sup>us</sup>, et vegetabilibus  
 + componit<sup>ur</sup> et ab ipsis recipit naturam, et originem q<sup>uod</sup> regit,  
 agit, regit, et recipit incrementum q<sup>uod</sup> rate persistit potentia,  
 + et virtutis, q<sup>uod</sup> oem spum retinet fugitivum. s. alkibit,  
 azur<sup>um</sup> / azurum, et lubrum et subito mortuos i se recipit et i  
 momento resurgit et glorificat resurgendo sub ipsemet  
 amplius, glorificat et velut sens / se ipsa solvens,  
 et augens, mundo existere, p<sup>er</sup>ges, generas, et regere  
 + rans, efficiens, p<sup>er</sup>manet sempiternus De q<sup>o</sup> dicit p<sup>ri</sup>m<sup>o</sup>,  
 q<sup>uod</sup> rate reparare est, et virtutis, et trib<sup>us</sup> p<sup>ri</sup>ncipis Mi  
 neralib<sup>us</sup>, animalib<sup>us</sup>, et vegetabilib<sup>us</sup>, Mediantib<sup>us</sup> / 4<sup>or</sup>  
 + elementis compositis q<sup>uod</sup> dicit<sup>ur</sup> De lapis incorruptibilis  
 sicut, et oes lapides p<sup>ri</sup>ncipis artificialit<sup>er</sup> facti, a q<sup>uibus</sup>  
 trahit naturam, et originem /

### Compositio lapidis /

Compositio  
 lapidis  
 minoris

Componit<sup>ur</sup>, et p<sup>er</sup>ficit<sup>ur</sup> sic / pro solifico Magisterio / 1<sup>o</sup> pulveris  
 prime materie / oem lapida p<sup>ri</sup>ncipis / p<sup>ri</sup>ncipis / 2<sup>o</sup> / pulveris raris  
 vegetabilis / p<sup>ri</sup>ncipis / 2<sup>o</sup> / misceat<sup>ur</sup> simul p<sup>er</sup> minima, et i olla  
 semi plena, luto vegetabilitatis et causa inviolabilit<sup>er</sup> optu  
 rata, decoq<sup>uit</sup> sicut rosa vitrioli et decoq<sup>uit</sup> / q<sup>uod</sup> usq<sup>ue</sup> uerrat<sup>ur</sup>  
 i specie vitrea opaca / crispata, mirabilib<sup>us</sup> colorib<sup>us</sup> decorata,  
 pulveriget subtilit<sup>er</sup> cu<sup>m</sup> radum alicuius sat fusibilis p<sup>ar</sup>ti,  
 et ponat<sup>ur</sup> i domo transversa vitrioli et ignis i vase fictili fortiss<sup>ime</sup>  
 et luto vegetabilitatis confecto / et stet ibi, q<sup>uod</sup> usq<sup>ue</sup> ignis fortitu  
 dine coarctat<sup>ur</sup> i aqua corrente et salsedo vi ignis, onimodo  
 fuerit euoluta tunc abstrahat<sup>ur</sup> cu<sup>m</sup> virga martis, q<sup>uod</sup> uelut viscus  
 cus p<sup>er</sup> di<sup>u</sup>inge adheret<sup>ur</sup> et sic habet<sup>ur</sup> carbunculum nocte illumi







Qualiter coponitur vitum, 773/

crasius placentis  
 Vitum 773/ crasius placentis, ponendo sadamien, loco 773/  
 ita conficitur / 773/ calidus zolis gloriificari, ut mustori segari,  
 ut zezimil. nobificari, ut xerim cali, ut floris vindiis,  
 ut croci 773/ et pulueris calidi ptes 2/ pulueris oium  
 colorum facti anima crescentis, et calice mungie pte  
 una, misceat simul p minime, et incorporetur cu  
 aq. clarissima fortis, sup algaliaz, ad modum butiri,  
 ut unguenti, distinet, et puluerizet, et titorizet, et  
 ponderat i flo fortiss pforata, locato sup alio flo  
 collocatis per lustris, ut moris e, et fide cu foliis, et  
 distinet vitum, ita fac distinet, ter, ut q, et quarta  
 vice p distinet vitum clar. p funde vitum zezimil  
 at croci, 773/ et pone i eo qdlibet Metallum volueris  
 et erit sol optimus  
 fide vitum Mustori, et croci et proice i eo, qdlibet Metallum  
 volueris, et fiet luna optima p ut funde vitum xerim et  
 proice i eo, qdlibet Metallum volueris, et fiet sol optimus  
 Pota ista sunt apta ab illo, q vidit, et testimonium phibuit  
 et sumusd. verum e testimonium eius

Ut qdlibet Vitum predictum convertatur i per  
 petuum elixir

Qualiter qdlibet Vitum predictum dissolvatur i perpetuum elixir  
 sic e agendum p vitum cuiuslibet Metallum volueris pulverizatum  
 et pone in lapide stolido fuso sup igne arabicu i flo et duc in  
 baculo, et pmitte panem butine, et ad remaneat ab igne, et pone  
 sup lamina lapidis convertibilis, ut sup algalia ruspina, qd tunc  
 lius e, ut marmoru, i loco humido, et soluet i oleo rubeo 773/  
 vitum fuerit nuberit p ut albu si vitum fuerit albu p tunc  
 ier filoro, et coniungat cu equali pondere sup aqua 773/ rubei

lapis stolidus

lapis stolidus



et albi, et coagella in cineris in vase puto clauso, ad me-  
 diores igne et habes lumen rubinum, si vitru fuerit rubu-  
 lut cristallinus, si vitru fuerit albu, diaphanu, et rursu  
 projectio) De quo, proice pte una sup 1000 subire calid-  
 et mudi et hoc una sup 1000 cuiuslibet corporis  
 volueris et habes aurum, ut arg<sup>m</sup>, secundu ueritate tunc  
 re, Minerali meliorem,

Confectio vitri comixti glauci

Vitru comixtu diversorum glauci, ita fit 1 lb 12/ talci  
 muscorij, floris viridis 12/ 3/30 mil modificati 12/ 4/  
 pulueris lapidis conuertibilis, quantum pte orum, fac desiccare  
 ut sup dictu et fude istud vitru in 70 et in eo fuso, proice

ferri, et frusta, ut cupru, ut saturnu, ut ioue, et statu  
 liqueant, et mutabur Minerali meliore et si vis facere

vitru malleabile, 1 lb Calce Muscori, zocalis, zezimil, et bee-  
 lis (ay comixtorum, pulueris lapidis conuertibilis, quantum est  
 tota pte orum et simul puluerizet, et tritonizet, et fac  
 desiccare, ut 5/ et desiccate vitru, puluerizet subtiliter, in

13 pte sui lapidis conuertibilis, et totu incorpora, cu ad pu-  
 rei, desicca, et pulueriza, et iteru fac desiccare et ita fiat  
 per 1 ut 4/ sed incorporando cu tanto puluere et quantum 13/

5 Medicine desiccare et quarta vice desiccate vitru

Notandum Metallinu, nobile, mudu, et ualde puleru proice sup  
 1000 pte coralli spari, sicut supius dictu e, et habes

lapideu vitru Metalloru malleabile

Qualiter vitru lapidis conuertibilis, conuertit et elligit magnu

Nota bñ Vitru lapidis conuertibilis, paru, ita conuertit et elligit magnu  
 Ag lapidis 1 lb pulueris lapidis conuertibilis, quantum vis, et habes ignu



[illegible]



mendatur pures sapientia operis /

Capitulum 23<sup>o</sup> / De ematite, et eius codimento /  
 Capitulum 24<sup>o</sup> / et eius codimento / dicitur p<sup>ri</sup> / et o<sup>mn</sup>es conveniunt /  
 + hoc / q<sup>uo</sup>d cu lapis ematite fuerit rubificatus / tunc e codimentis /  
 et tunc facit diversas operationes / no solum e corporis Metalli  
 nis / sed et e humanis corporib<sup>us</sup> / et lapidis preciosi / et gemas  
 facit / et e una res / Mirabilis medic<sup>us</sup> / p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>e vera / no so  
 \* li res sanat Metalla / a<sup>u</sup>tem / veni et Corpora hu  
 mana conservat ab infirmitatib<sup>us</sup> / Na paraliticos / idro  
 picos / fructicos / leprosos / sanat / si cu aq<sup>ua</sup> tepida appi  
 cat<sup>ur</sup> / et reddit co<sup>o</sup>rdates / juvenes / et o<sup>mn</sup>es malos humores  
 corporis expellit /

### Rubificatio lapidis ematite /

Rubificat<sup>ur</sup> et p<sup>ro</sup>ficit sic / secundu Thomam Agn<sup>ost</sup> / i suo  
 florido / De lapidem ematite / et igneat cu / q<sup>uo</sup>dlibet vice  
 exigendo cu / i oleo serpino / d<sup>omi</sup>de fude / sicut talcum  
 remans<sup>us</sup> fudit<sup>ur</sup> / tunc i cap<sup>ite</sup> vasis terrei / super exp<sup>re</sup>ssu  
 + d<sup>omi</sup>nt<sup>ur</sup> cura cu oleo co<sup>o</sup> cornuto / q<sup>uo</sup>d<sup>am</sup> curat sup lamina  
 ignita / tunc p<sup>ro</sup>ice p<sup>ro</sup>e una / sup Mille plumbi / p<sup>ro</sup>ut  
 et fiet sol bonus / et si rubificatur Medicina / antea  
 p<sup>ro</sup>iciat<sup>ur</sup> sup plumbi / facit operationes sup dictas / sed 3<sup>o</sup>  
 + p<sup>ri</sup>us rubificari i furno calcinationis /

### Capitulum 24<sup>o</sup> / De Magnete / et eius codimento /

Cap<sup>itulum</sup> 24<sup>o</sup> / De Magnete / et eius natura / et codimento / Magn<sup>es</sup>  
 lapis e durissimus / color ferrugineus / plus soli / q<sup>uo</sup>d luna p<sup>ro</sup> /

Nota b<sup>on</sup> / h<sup>ab</sup>et p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>us pulvis igni transverso / q<sup>uo</sup>d / h<sup>ab</sup>et positus / i color<sup>e</sup>  
 rubeu<sup>m</sup> / imutabile / absq<sup>ue</sup> diminutione substantie / alterat<sup>ur</sup>  
 + /

Nota b<sup>on</sup> / R<sup>ed</sup>udus aut<sup>em</sup> difficiliter r<sup>ed</sup>ucitur / s<sup>ed</sup> ignitus uero plures / i  
 aceto rubeo / i terra / facili<sup>ter</sup> r<sup>ed</sup>igit<sup>ur</sup> / inde siccatur / et  
 secunda<sup>ri</sup> /



et alba puluerizantur. Et si res proietur ad lapidem, no  
lapidem, p[ro]p[ri]um, dissolvit ip[su]m pulvere i[n] aq[ua] vite, verificari  
et n[on] in oib[us] modis, sicut i[n] Leone viridi dictu[m] e[st], i[n] capite  
h[oc] p[ro]p[ri]um, l[icet] i[n] s[ed] ubi ponit[ur] auctu[m] / pone aqua vite  
p[ro]p[ri]um verificari, et oib[us] modis, simile effectu[m] habet.

Capitulu[m] 25<sup>3</sup> / d[icitu]r sanguinaria.

Cap[itu]lu[m] 25<sup>3</sup> / d[icitu]r sanguinaria. Sanguinaria dissolvit in aq[ua] vite veri  
ficata p[ro]p[ri]um. Congella ad leu[em] igne[m] et aq[ua] evaporata,  
remanebit i[n] fundo Cambici rubra, sicut sanguis p[ro]p[ri]um et tunc  
seneca vocat[ur] p[ro]p[ri]um. Dissolvit ea[m] et Congella, et  
hoc fiat / per / ut / q[uo]d. Na quarta uero vice, q[uo]d disso  
luta fuerit, neq[ue] ea, sicut n[on] existit Leone viridi, q[uo]d  
et p[ro] uento, i[n] simili effectum gaudet p[ro]p[ri]um. q[uo]d lapis e[st] com  
positus, ex 18<sup>3</sup> / et sulphure, et flore terre incorruptibili  
mediante.

Seneca  
guinea.

Capitulu[m] 26<sup>3</sup> / d[icitu]r ocrea.

Cap[itu]lu[m] 26<sup>3</sup> / d[icitu]r ocrea, et bolo, et d[icitu]r cor p[ro]p[ri]um. Ocrea e[st]  
terra citrina, p[ro]p[ri]a, et mollis, si p[ro]p[ri]a, adhaerensque  
bolo armenico puluere, et uillan, i[n] opib[us] extimata,  
q[uo]d i[n] manifesto est citrina p[ro]p[ri]um. occulto uero, rubra p[ro]p[ri]um.  
cuius puluis, quanto fortius ignis p[ro]p[ri]um et clarior, rubedine  
atramenti alterat[ur]. Hec terra e[st] p[ro]p[ri]um optima, et i[n] distilla  
tionib[us] oleor[um], et pictorib[us], plusq[ue] alia uent[ur] p[ro]p[ri]um. Bolo eod[em]  
modo p[ro]p[ri]um / ocrea deficiente, i[n] p[ro]p[ri]um, loc[us] e[st] colligit[ur].

Cap[itu]lu[m] 27<sup>3</sup> / d[icitu]r natura, et differentia atram[enti] et Vitriolo.

Cap[itu]lu[m] 27<sup>3</sup> / d[icitu]r natura, et differentia atram[enti] et Vitriolo. et originu[m]  
et Multiplici co[n]dime[n]to atram[enti] e[st] addit[ur] genus alumi  
nis, e[st] ruber, citrinu[m], et viridis, i[n] manifesto, et occulto, e[st]  
ruber, viscosu[m], p[ro]p[ri]um, terre Minen[si]s co[m]positu[m] / sulphu  
rib[us], q[uo]d e[st] gustu lingue, p[ro]p[ri]um, et spiritum, et alumine albu[m]  
i[n]ueniunt[ur].

Vitriolu[m]  
seneca  
guinea  
seneca







*Citrini* qd dicitur a, cipi i sula et hoc e nibeu i magistero, et citrinu  
in occulto hinc pines sciret qd de atramentu nibeu, ima  
nifesto, citrinu pmanet i occulto i iuncta xbu pteu,  
*viridula* sub albo nigru, sub nibeo, citrinu, et eg qd 3 gerunt,  
*romana* qd de romani viridula, qd e uale salu, et dux i sub  
cuposa, coloru sub celesti, qd a, qd cuposa nominat,  
Hoc omnino repellit i vniuersalibz bonatibz, et elixiribz  
p pmanet vegetabilibz i si i distillationibz fortis aquarum  
*viridula* car sulphur viride, fusibile, fixu i et hys q p dicitur  
*romana* atramentis i rita tantu sut conuenientia i sed calcadis  
*sulphur* et calcadu, et cipiinu i qd calcadu pualit  
*viride* fixu

Separatio, siue pparatio dragari.  
Dragaru separa sic, solve pulueris dragari viridis, et citrini,  
i aq bulietu, et dimitte residu, quod addas aqua, ut uinu  
nibeu, et claru, tunc distilla filtru i uase puio, et pone ad  
lenu igne arabicu, et paulatim ~~frigidando~~ fumigado, et no  
buliendo, i cogellat i et cu aq fuerit i pua quantitate, i fudo  
uasis, pone quatu ipsius leonis i ungula, et si statu coagu  
lauerit, put sepu, ~~tolle~~ tolle ab igne uas, et coopias  
et dimitte i frigidari, et inuenies ut sepu nibeu, citrinu,  
lucidu, et puleru i sude q fuma, et sole dssica, et mnd  
serua i Hoc dragaru, alume nibeu simplex dr, qd caput, et  
*alume* *nibeum* *simplex* *dragari* *in* figt i i aqua couertedo i ut ciuitatis docet

Alia separatio eiusdem  
Alit separatur sic, i dicit dragari puluerizati quatu uis, reu  
bu, et solve i cinere bu calido, et dimitte dssicari, et cu bu  
claru fuerit, distilla filtru, i uase puio, et uincto, seu  
enco, et cogella ad sole, seu ad tenu igne arabicu, qd fit  
cicins, et cu uidus illud i fudo uasis bu spissu, tolle, et  
pone



et ponit ad solē, et cū bñ dōctū fuerit / hūis pul-  
 + uerem ruberū, fixū, sicut illud iuste uisus bñ obmutat  
 sine sigillato ore / quia hic ē puluis, q̄ p se ipm soluit  
 bursa ueneris / Et si d hoc puluere posueris i aq̄ rosa  
 cea, humana, bñ calida, rubicūda nōtā eā, et hūc  
 trahere i ruberū, sicut aliū lapidē solubilem p̄t s̄dō  
 dragatū fixū, separatu appellat

### Alia p̄paratio

Alia p̄paratio sic, hūc puluere dragatū in p̄parati, colla nouā  
 usq̄ ad mediū ipsius uasit, coq̄i regula, et ponat i fumo  
 panis, ut alio igne, q̄sū uat, vna hora bñ rubescat,  
 \* tūc exalutā q̄da massa erit dura, et rubea, et sicut  
 lata q̄d bñ trahet, et i aq̄ rosacea humana bullit  
 ponat, et solutū distillet fīlto, et coq̄let, et sic  
 hūis, q̄d p̄ius, et subtilitū ē i eo, sine q̄d nihil i ope  
 solis ē operationibz vegetabilitatibz bñ d̄r eā trahē, et

\*\*\* coq̄letū ē et p̄ hoc, dragatū rubificatū, ut costū  
 + fixū appellat p̄ bonitū rubis, ut i libro 4<sup>to</sup>, uidet  
 necessariū ē et Nota, q̄ nulla res ē, que hūat p̄fecte  
 et p̄petue salū armoniam rapidū, atq̄ p̄ter lapidē  
 i ruberū t̄gerē / nisi solū hoc dragatū, q̄d calcitū uide  
 i quarta differentia atramentoz appellat p̄ p̄sūd solū  
 atramentū sic separatu, et p̄paratu, i operationibz, vege-  
 tabilitatis ē necessariū, et oīa alia atramenta p̄dēt  
 optimū  
 albonetū. operationibz, sūt i p̄tinetia

### Preparatio Calcidis, et Ciprini

Calcidis, et Ciprini, separāt, sicut dragatū p̄dictū, sed in  
 bificatū, et p̄parat hūc mō / hūc tūm ipsoz separatoz



quatuor, et pulveriza subtiliter super alabastrum, bibendo, et  
dissolvendo, cum aqua salis armoniaci distillato naso, et  
hoc fiat toties bibendo, et dissolvendo, quousque bibere egre

+ potas sui. Tunc pone in vase purio, bene obturato, in igne  
glacialis / diebus, singulis diebus .5. mutando fimum Tabernaculo  
a, uerum, pone ad labium super caput aphonae, cum suo panni  
clausis pueris, cum simpliciter bitumine, et pone ad subliman  
da, et da sibi letissimum ignem, si non uis potare materiam

\* Agulla tunc sit in fundo rotundo, et talis ignis sibi conti  
nuetur, quousque tota aqua, quae ab ipsa materia poterit emanare  
et fuerit destillata. Tunc uigora ignem paulatim, et uidebis  
ascendere spiritum, et sic continue ignis proportionaliter  
augmentando, quousque totus spiritus ascenderit. Tunc da bonum  
ignem, ut atramentum ubifuerit, et infrigida materia

+ frage agulla, et quod sublimatum fuerit, redue super faciem  
et pulveriza subtiliter, et bibere cum aqua sua, quousque totum  
bibere, et dissolvendo, et pulveriza, et iterum sublimare recipiendo  
aquam. Per hoc fiat toties, quousque materia tota remaneat  
fixa, et sicut sanguis rubicundissimus, in fundo agulle,

\* Tunc infrigida agulla fortissimum bene sigillata sub terra  
humida / diebus, et convertetur in aquam rubicundissimam sicut  
sanguis. Per et cum ista aqua bibere egre potare sui, et effectum

+ non exaltato, et pone in uerum glacialis / diebus, et totum  
convertetur in aquam rubicundissimam. Clarifica filtro, et in  
cinere calidos coagulet in vase purio, et coagulet in lapillis

\* in rubinos, diaphanos. Tunc quod pone per unam super 1000 / et  
feruentis per postea d'ipso. Mercurio, super 100 / cuiuslibet  
corporis, et habes aurum minime melius.







Capitulum 29 / De naturalibus

Vigesima nona capitulum de naturalibus et eius perfectione et Multipli-  
 catio. Mercurius secundum philosophum est aqua gravis et viscosa  
 frigida et humida in quarto gradu, que nunc currit per meatus  
 subterraneos, et elementa se continent. Duo sunt manifesti et  
 totidem in occultis. Et quia humidus et ualde potens. Et frigidus  
 mouet uero per propria humiditate et grauitate, celeriter discurrens  
 lubricus. et ideo lubricus nominatur, quia lubricando per loca subterranea  
 per forma et delinea subterranea, cadit in minores sulphu-  
 ris terrarumque et quodlibet grauitate sui potens per sua  
 Notandum ideo in granulis minutissimis se diuidit, et dissipatur et tunc  
 in medio sulphuris mixtum cum terra caput et statim a calore  
 sulphuris coadunatur, mortificatur, et induratur et ideo in loca  
 elementorum deorsum fixatur et est Metallum album, et rubrum  
 conuertitur et ideo. Dicitur Metallum et compositum appellatur  
 Dicitur Metallum  
 quia omnia Metalla ab eo trahunt naturam et originem et  
 cum eo, et per eum coadunantur, et componuntur, secundum dispositionem,  
 et qualitatem diuersam et sic generantur, ut creatur corruptibile,  
 ut incorruptibile Metallum et idcirco. Et ideo etiam res natura  
 corruptibilis et ideo, cum corruptis, fit corruptibilis, et instabi-  
 lis, stabilis, et fixus, cum incorruptibilis, efficitur incorruptibilis,  
 et ideo et ab ipso, tamquam a maiori magis, procedunt Metalla, lapides,  
 preciosi materiali mineralia, ad hanc autem spectantia et ideo ratione  
 sue convertibilitatis. Metallina corpora, per se, ignis fusi-  
 onibus sepe minuitur, de ad gradum solis perueniunt et se ipsa et que  
 de causa laboramus ipsi per se ipsa corpora negare possunt  
 cum etiam in albedine, quam in rubedine, ut et cum eo, et per eum  
 naturaliter sunt infecta et ita per eum, et cum eo, autem beneficio  
 sunt infecta et quia ipse est Metallinus, huiusmodi proprietate  
 eodem Metallorum corpore suppleat defectum et ideo et tota



+ cōstet hęc sūcia. Vt occultū Vīnus hēt qdā bonā  
 opā facere. Mortificatus ī templo tribuit meliorē. Solu-  
 tus, uero, ī cūplū fert aliorū. Figatur ī Millecuplo,  
 opat nobiliora. Quāq; ē sit ipm īdurare, coagulare,  
 ut ex eo aqua, seu ellixir cōponere, felix, ditissimus.  
 ualebit regnare. Quia q; coagulet, īficere coagulet, du-  
 rus, īdurat, mollis, mollificat, solutus, soluit, cōgellat,  
 cōgellat, tinctus, tingit, dura mollificat, et mollia  
 īdurat, se ipm coagulat, īdurat, soluit, cōgellat,  
 tingit, mortificat, et se ipm regit, et augmentat,  
 Vt si aliquantulū ignē sustinet, opā mirā facit.  
 + Coagulatus, ut durus, cōiunctus corporib; nūq; ab eis sepa-  
 rat. Et Nota, qd sūt 14<sup>or</sup> genera cōdimentorū eius,  
 + primū ē ipm solū ut cū adiuto ī corpore fixū redigere, et  
 iste modus 13<sup>o</sup>, et 14<sup>o</sup> libro meditabit. 2<sup>du</sup> ē ipm cū  
 corporib; excepto marte, et sādūnichō bucellare, et  
 + ipsis resurgere, et p̄ficere, et ē iste modus p̄dicis  
 libris p̄trabit. 3<sup>us</sup> ē ipm cū corpore, ut sine corpore  
 ī aquā redigere, et iste modus ī secūdo, tercio, et quarto  
 libro dēbūdat. Quoniam uero ē, ipm ablūere, et subli-  
 mare. Ut alio quāq; mō, ī puluerem reducere, ad ellixir  
 p̄petuū cōponēdum, et lapidē, et nō lapidē p̄ficiēdos, et  
 + īspirādos. Et qd gaudēz viā, hōz 14<sup>or</sup> cōdimentorū  
 vni scire facere, felix, et ditissimus, si uiuere  
 ānos Mille, Millenos ualebit uiuere, et regnare.  
 Vt ultimus modus ī isto capitulo p̄trabit.

De p̄fina lūatione, et sublimatōe angarū



De perfecta luentioe in sublimatione arg. viii &  
Argentum viuum lauet, et sublimet sic i. p. Lij. <sup>libri</sup>  
lubrici, et fac ipsum bulire p. die vna, in oleo coi, secunda  
die, i. capitulo facto d. cunctis quibus et calce. <sup>tertia</sup>  
die, i. aceto distillato, i. q. sit aliqd satis ar. dissoluti.  
Deinde cola p. coriu, et mortifica ipsum in tato sui d. puriss.  
oriniolo, et sat seme, ut coi p. patis, et cu. rubi albo  
+ mire fortitudinis / co. fice p. et sic / quater / uel / 7. / qualibet  
vice, assado i. furno, p. ame abstracto p. tunc pulueriza  
et tritoniza p. sedatium, et sup. stratu. sat seme sublima  
+ bis / cu. eodem fice, et / 4. / vicib. renouando fecerit d. d.  
sublima ipsum, cu. calce ossiu. amaliu. rustico. co. burro.  
+ quater / o. vice, calce renouando p. vltimo, sublimet bis,  
in tato sui d. alumine jamenit, et exit optime sublimatu.

Alia sublimatio, et lauatio.  
Alit. lauet, et sublimat sic p. Lij. lubrici, et fac ipsum  
bulire p. die, i. oleo coi, alio die, i. vana puerore, alio  
die, i. sale coi. distillato, alio die, ut. i. capitulo ultimo se  
+ cundi libri, alio die, i. vana, vltima die, i. aceto distillato,  
Deint. cola p. coriu. p. q. a ista septiformis ablutio i. melior,  
que possit esse arg. viuo p. d. p. pulueris. p. / p. p. gini,  
+ lunificii, calti, et preparati, Lij. aque sat coi. p. pati Lij.  
Mortifica p. cum / 8. / p. gino diliget. paulatim i. bibedo  
cu. p. dicta aqua p. et troncando, qusq. libet p. tunc i. bibe cu. aceto  
d. guttato, i. bibedo, d. troncando, sepe, sepius, et sepius, qusq.  
+ m. d. / 1. apparet p. tunc assa i. furno parit, et p. nocte vna  
qualibet vice, i. bibedo, cu. p. dicto aceto, i. olla, i. t. luto vegeta  
delitatis in solabilib. op. p. tunc sublimet toties, cu. suis  
feci. sup. stratu. sat seme, d. sit albu. p. et sup. fices rema  
neat fixu. p. tunc i. ceta ipsum cu. aqua albumina. ouo. / ab  
+ s. m. c. a. calce corticu. alumine jamenit, et aceto. <sup>co. coi.</sup>



43  
+ p[re]dictore, m[en]do, a[ss]ado, q[ui]sq[ue] t[er]minat sine fumo sup[er]  
lamina[m] cat[er]at[am] Et t[er]cia concl[usio], ipsius, conu[er]tet / 20 /  
eis p[re]parati, o[mn]i sustinet iudiciu[m], et exant[er]

*Alia sublimatio lubrica*

[illegible]

Alia Sublimatio

Alia sublimatio /  
 Alia sublimat sic / & Lij<sup>a</sup> / lubrici bñ loti / viriolisat  
 cois sefator / (an Lij<sup>a</sup> / cois oia bñ subtiliter / postea  
 cū eis paulatim / mortifica cū aceto / id<sup>e</sup> moniat / dext<sup>r</sup>  
 & sicca ad solē / ut ad lēnū ignē / postea iterū tere / ut sup<sup>r</sup>  
 + fecisti / bibēdo cū aceto / et hoc fiat / ter / bibēdo  
 inhibēdo / et & sicca cū aceto / postea sublima / et sublimatū tere /  
 + cū Lij<sup>a</sup> / rat miti / et Lij<sup>a</sup> / viriolisatū / et sublima  
 postea / iterū fac ut sup<sup>r</sup> / sēp<sup>r</sup> ad dūdo novas fies / et hoc  
 fiat / quater / Nē quater / iūdo / cū cristallū  
 & mūdē serua / hoc vocat<sup>r</sup> spūs regis mellis / & sūmō / & tabatū







- + dissolues materia eaq' ueli distillata, et bonae dissolue  
 et lubricus remanebit. Fixus / Calcinatus / albus / pfectus  
 e fundo uasis. Dimitte uisitare, et distilla filtro, et illud ad  
 + distillabit, cogetur luto igne, ut moris est et recuperabit  
 non bonae pfectione, i simili sublimatione prioris cuius  
 + poteris aliam q' simpliciter separata sublimare. Nam q' fuerit  
 e fundo uasis, calcinatus, fixatus, albus, dicitur munda  
 + ssima, et puluerizetur, et munda reseruetur. Ita simile isto, mi  
 nime refert. Cum ista luna geminata, et abluta, efficietur  
 + i spiritus et pfectus lapis, et non lapis, vegetabilis pthore  
 et i fine rerum, et q' libi, luculentus speculabitur. Si uis  
 nigrum hunc rubificatum, pro lapide, et non lapide, vegetabili,  
 solifico, i separando, et pfectiendo. Pone loco bonis uinorum  
 salis lunifici. Ut aliorum, ut bonum universale edificium,  
 et sal armo pthore, rubificatum, ut oleum cap, solificum,  
 pfecto modo edictum, simili regimine, oib' modis observato,  
 + iste lubricus, sic eleuatus, i libro isto, vocat' scripticus  
 glorificatus. Iste oct' sublimationes. Iste optinet purgatio  
 + Nullus audeat ponere manu, ad ista praticanda eleuatio  
 ne, nec ad aliquam operationem libri huius, quantum minimo  
 uidetur. Nisi sit prouidus, ut prouectus, i modis sublimati  
 onis, distillationis, et coagulationis. Nec non i furnis ua  
 sorum, et i glaci, et quantitate ignis. Ita quauis libi ista  
 clare uidetur scriptus. Non uis libi intelligere q' nec p' se  
 ad effectum puenire poterit. Nisi proprijs sinonimis, et no  
 mine uerum transposita, aut alienis nominibus simulata ad ista  
 lectu ueniat opus. Cum modo agendi q' consistit totum

lapis  
 lapis  
 lapis

oleum  
 Cap.

scripticus  
 glorificatus  
 Mercurius



magis enim, et ita, si manu posueris, et false dicam, et non  
vere fueris opatus, tunc non habes meritum, neque finem, et non sci-  
tis meum, nec librum, sed tunc ipse, erit putatus, quia tamen  
pro sapientibus, et filiis scientie condidi librum istum, et cala-  
mo laboravi, ignavis, uero, stolidis, et stultis, ut quasi a  
fallacis, sophisticis laborantibus, quos uero Mater sapientia  
a se impulit, ut indignos tamen thesauri Muneris putare  
non valeant.

### Rubificatio. §.

Munus uero, a, diuersis, diuersimode rubificat, et per rubificat  
sic, pone Cyprum, et in nitidi, et carere ouorum, et nimia  
bitumine, et abundantia oui, et mitte, et colloca in fudo uasis  
terrei, et pone circa cincha lapidis ignis rubei, putan-  
zari, dragati rubei. Cap. Cyprum, et semis, simul comixtis  
et coactis uas et sigilla bitumine, et pone ad ignem lentum  
arabicum, et sic dimitte de tribus, ut per quatuor, horis, respiciendo  
et hora et hora clauum imissum per foramen paruum, quod est superius  
in medio capitis coactorij, uero quod intrat, et ascendit superius,  
et cum nihil asceperit, tolle uas ab igne, et refrigera, et  
aperi, et inuenies, et coagulatum, solidum, et rubicundum, et  
tunc eo poteris Melle, Mellis, et vltra, lubricum, §. per  
tugere, et coagulatum, et quia, §. coagulatum, coagulat iterum,  
tigit, ut superius est expressum, et illud uero, quod intra uas inuenies  
solis specie sublimatum, recollige, et serua, et quia res est mira  
et belis ad naturam solis, et cum isto, §. augmentatur in infinitum  
Multa elligenda solidifica, ut per libro, et per et per glariis, et expressum.  
aqua, um, §. sic rubificatus, vocat ad rubificata solidifica,

aqua  
lubrica  
rubificata  
solidifica



Alia rubificatio sic:  $\frac{1}{2}$  lb. lubici medii, Mustey medii, ut purgat  
 ay  $\frac{1}{2}$  lb. lubici p<sup>o</sup> mo exalati  $\frac{1}{2}$  lb. misceat<sup>r</sup> p<sup>o</sup> minima  
 et ponat<sup>r</sup> i vase puio i cu fondo pleno, et fac igne ardens  
 i circuitu a lege, et paulatim, et uniformity augmerando,  
 et appropinquando, corinacet<sup>r</sup> hunc sex, iclusius, et iuenies

+  $\frac{1}{2}$  lb. eluentu sup<sup>r</sup> fues, nebu<sup>r</sup> collige ipm, et proice fues

qua aplius no sut necessarie p<sup>o</sup> pulueriget<sup>r</sup> subtilit<sup>r</sup> et ser  
 uent<sup>r</sup> p<sup>o</sup> q<sup>o</sup> rubificatus, vocat<sup>r</sup> al Kedemah, et si

penat<sup>r</sup> sup<sup>r</sup> algalia, i loco humido, dissoluet<sup>r</sup> i aqua mibi  
 undissima, sicut sanguis, et si clarificata filto cogella

+ ut, i cinere, ad leni, igne arabicu, i vase puio optu  
 rato, cogellat<sup>r</sup> i Massa mibi, fusibile, sicut cera,

que tigenet autu albu, et fauet ipm aux<sup>r</sup> bona

## Alia rubificatio

Alia sic rubificat, cu aq<sup>o</sup> forti, ut dicit<sup>r</sup> capitulo huius primi libri

Nora 6<sup>ta</sup> notat<sup>r</sup> talis rubificatio sic:  $\frac{1}{2}$  lb. Marti p<sup>o</sup> rubificati, ut  
 i p<sup>o</sup> rubificatione dicit<sup>r</sup> capitulo huius primi libri p<sup>o</sup>

+  $\frac{1}{2}$  lb. sp<sup>o</sup> scribilibi separati, p<sup>o</sup> alia, sublimet<sup>r</sup> simul,  
 totiens, quod remaneat fixi, et fusi i fundo alubi

+ q<sup>o</sup>libet vice addendo  $\frac{1}{2}$  lb. sp<sup>o</sup> scribilibi separato, quatu de  
 fuit p<sup>o</sup> talis q<sup>o</sup> materia fixa, fusibilis, sit tunc q<sup>o</sup>

totis, quata fuit, q<sup>o</sup> fuit posita primo ad sublimand<sup>r</sup> ea,  
 tunc puluerizata, ponat<sup>r</sup> i vitro p<sup>o</sup> lant<sup>r</sup>  $\frac{1}{2}$  die, et coque

et i aqua mibiundissima, sicut sanguis, et clarificet<sup>r</sup> filto,  
 et cogellat<sup>r</sup> ad leni igne, i cinere calidos i vase puio

+ optutato, ad igne arabicu, et cogellabit<sup>r</sup> i lamina mibi  
 na p<sup>o</sup> pulueriza ea p<sup>o</sup> et  $\frac{1}{2}$  lb. d. ca p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> sp<sup>o</sup> Mellis

Saraceno<sup>r</sup> Galbati p<sup>o</sup>  $\frac{1}{2}$  lb. Misceat<sup>r</sup> simul p<sup>o</sup> minima  
 et



et ponat ad sublimandū, et sublimet totiens, quousque tota materia  
+ fuerit rubicundior, sicut sanguis, fusa in fundo alebici et ponat  
in uero filtratis, aliquo diebus, et dissoluet et postea coagulet  
+ sicut prius, in lamina turbina, rubina, et diaphanam.  
Cuius una pars conuertit 100 anni albi-fusi, et aurum bonum  
Non ista est una et rubificationis abeoditis, sapientia iudeorum, et  
est figura fixa, et firma, ad hoc iudicium, et examen.

Ad idem.

Alii rubificant, et albiificant per elixir albi, ut ruber  
mutetur in albu, et rubico, simpliciter separato, per 1/2 et sublimet  
semel, cum corac universalis, virginis, unifico, et  
+ ibibe illud, dicit assa. Na illud ibibitur, cum aqua stagni,  
ut plumbi, ut argenti, 7<sup>5</sup> / qualibet vice, ibibendo, et assa  
\* do potest de resurgat et currat super lamina, et non faciat  
fumum. Tunc per una, mutabit 150 partes eius in aurum bonum  
et si hoc stagni, ut argenti, decrauentur in aqua aurum doro  
luti in aqua, sat aurum rubificati. Una pars conuertit 100  
anni albi, et aurum bonum.

Alia rubificatio.

Alii rubificant sic per dnam acis, bis geminati per 1/3,  
pulueris ignis ruber, per 1/2, spiritus resibilis separati, per 1/2,  
puluerizet subtiliter, et ipsa subtiliter, et cubet, dicit  
sublimet. Na pro certo, sublimabit materia aurum, et  
aurum musicum appellatur.







+ unius huiusmodi salis virtute non agnoscat, nec vidit, nec  
 intellexit, nec se advertit. Nam coactus, et coactus  
 (et fixis sui generis) fixit, et retinet, et magis ab eis se  
 parat. Nisi quia corpora animata, et glorificata, regere  
 vult, et resurgit. Et per viros licet, et sublimationibus aliorum  
 ascedat. Et propria ratione nomen eius aqua appellatur. Et in ois  
 spiritus elevatos fixat. Nam si accipias partem unam ipsius  
 levati, et misceas cum alia parte, ut atramenti, ut sul  
 phuris, elevatores, et coagulantes. Quatenus ille spiritus, cum quo  
 elevabitur, remanebit fixus, et fusus, in fundo vinalis. Et  
 cum co fixatur, et ad fusibilitatem ducitur ois alij spiritus, sicut  
 tucia, Maribusita, Magnesia, albecor, huius operatio  
 et operatio predicta servata. Et Medicina effectus, et non  
 videtur, recipiunt ingressu, et fixationem, et fusionem, serva  
 to modo et proportionem eadem. Et cum co solvant ois calidus  
 corporis, oia atramenta, et alumina. Et in illo colore conver  
 titur, cum quo co misceat, et sublimat, servata proportione, et  
 modo. Supradictis. Et cum co fixatur, et ad fusibilitatem du  
 citur ois salis cuiusque generis. Ut conditionis existat,  
 modo predicto servato. Variata quantitate, ponendo ad unam  
 partem predicti spiritus scribilibus, partes tres, cuiuslibet salis  
 volueris.

Separatio salis armoniaci sic fit.  
 Separat sic, per sat annis predicti, quantum vis, pulveris subtiliss  
 et dissolvatur, aqua dulci bullienti, dimittit retortam, et distilla  
 fibro, et coagula in vase quicquid, ad ignem arabicum, et desicca sole.  
 Et hoc fiat bis, ut per se est optime separatum. Et uscat.  
 Libro isto lapis spiritus.



Sublimatio sic: R<sup>e</sup> sat armoniaci separati Lij / sat cois / sat gême (an)  
 On / 2 / aluminis jamenti On / 1 / dia ista simul fac / et co  
 fice cu aucto / et lito igne cogella

Aliq sublimat sic: Aliq sublimatio eiusdem sat armoniaci  
 nis jamenti On / 2 / sat gême On / 2 / per / et cu rabi albi  
 + Equatato, terea, et sublimat per renouando sep fecer, et  
 a seut albu / gume, et habile ad futndu /

Aliq sublimat sic: Aliq sublimatio  
 + per / et sublimat per renouando fecer, et ext habile ad futndu /

Aliq sublimat sic: Ad idem /  
 pulli mineralis pulueris figuacionis, lapidis conuertibilis, cum eo  
 lore separato (an) Lij / miscat simul p minima, et bi  
 + On / 2 / in rubim albu, mire fortitudinis, equatato, dissice  
 et puluerizet, et moris e / ruy, ut / 4 / ruy, sup eadem  
 fecer sublimat

Rubificatio predicti salis armoniaci  
 lapis scilicet sic: R<sup>e</sup> pulueris lapidis scilicet separati, et alluati,  
 Lij / limature fori boni lore, L / alia / miscat simul, et  
 + sibi cu aucto acutiss<sup>o</sup> Equatato per fine iterationis, per  
 fons. tati d aucto, qd emineat ruy digitis i vase vitro,  
 p die, et nocte dimitte, postea sicca, et ten subtiliss<sup>o</sup>, et subli  
 mat toties, sep recipiendo humiditate, et sibi addendo qd usq n  
 + maneat cu limatura, nubes, sicut sanguis p tunc pone ad incan  
 p<sup>o</sup> p dicit Materie, ptes / 7<sup>o</sup> / rabi Equatati fortiss<sup>o</sup>, et optima  
 os vasis, et pone i loco humido, ruy dieb / minado materia  
 + ter / edie tunc pone i ventre plianis / m / dieb, et materia  
 + dissoluet per erit rubicunda, sicut sanguis, dimitte resideret  
 + distilla filis p et vase quio apto, cogella et cu materia sui  
 fit rissari, cogella in vase clauso, cum cinere, et habet armoniaci  
 armoniaci rubificatu, sicut qd ruy aut albu, i vase coloratu, qd sub  
 ficatu / facit, sicut bit 100 / faciones, pures cinerum



# Alia Rubificatio

Alia rubificatio sic /  $\frac{1}{2}$  de ipso separato,  $\frac{1}{2}$  / ignis croci purgati, et  
 eluati  $\frac{1}{2}$  / dragmati rubificati  $\frac{1}{4}$  / limature ferri,  $\frac{1}{2}$  / salsi  
 albi, cu arsenico  $\frac{1}{2}$  / oia misceat simul, et ibat cu rabi  
 acrisse  $\frac{1}{2}$  / guttato  $\frac{1}{2}$  / rubeo sublimet totis, sup eadem feces, qibet  
 + vice ibatendo, et desicando  $\frac{1}{2}$  / qusq  $\frac{1}{2}$  / desicet rubeu,  $\frac{1}{2}$  / fodo uasis,

# Alia Rubificatio

Rubificat et et fixat, cu aq ferri, ut i libro secundo, educt,

# fixatio salis armoniaci

*calore*  
 fixat plurib modis, et  $\frac{1}{2}$  / sic,  $\frac{1}{2}$  / pulueris lapidis, sps sensibilis  
 separi, et secundo modo exaltari,  $\frac{1}{2}$  / rna, calis anore subtilior  
 puluerizari,  $\frac{1}{2}$  / alia, misceat simul  $\frac{1}{2}$  / minima, et ibat cu aq  
 + celi  $\frac{1}{2}$  / guttata  $\frac{1}{2}$  / et pmitte fermentari, in uase puio, duob diebus  
 cu suis noatib, postea pone i olla igni refluente, clausa, et  
 + lato vegetabilitatis, iniolabiliter apturata  $\frac{1}{2}$  / postea pone i  
 carbonib, ardentes  $\frac{1}{2}$  / qd ibi fudat, et cu calce fixabit  $\frac{1}{2}$  / dunt  
 exorali, et pulueriza, et cu aq celi  $\frac{1}{2}$  / guttata buliet, separa  
 sale a, calce, distillet filro, et vase puio cogellet, et desicet  
 et puluerizat, et misceat cu ratiom calis uine recetis, et rca  
 pone cu aq celi  $\frac{1}{2}$  / guttata, et fiat  $\frac{1}{2}$  / Modulla, et pone i simili  
 olla, similis sigillata, in carbonib, et dissolue cu aq celi feraci  
 + guttata, filro distilla, et cogella  $\frac{1}{2}$  / et rita rati hoc regime  
 super, sequis, et sequissime, qusq sal fudat sup prima ardente,  
 + sicut cera, et no faciat fumum  $\frac{1}{2}$  / Et ultimo, cu fuerit cogellatu,  
 et no fuerit signu p. dictu, fac magnu igne subter, et fudat  
 et sic ita fusu  $\frac{1}{2}$  / mora sup igne dimitte  $\frac{1}{2}$  / dunt proice sup abelia  
 et fiet lamina iqua dissolue i buctlo sup abelia  $\frac{1}{2}$  / et pone i apulla  
 + uirna, sup cinerib, et cu aq salis ascedit ad os apulle, fac ea  
 + desicet, ad fudu, cu baculo  $\frac{1}{2}$  / et cu no ascedit plus  $\frac{1}{2}$  / et erit  
 fusu, dimitte sup igne  $\frac{1}{2}$  / mora  $\frac{1}{2}$  / postea remoue ab igne, et  
 erit sal fixatum  $\frac{1}{2}$  / qd dissoluitur i igne, et i aere cogellari,  
 et postea soluit



Cogellatio salis cu pidiaro sale

Isud sal cogellat / sic, pone / q / cadu bn. locu i alio testa, sup tri  
pdm, sup igne, et sup q / pone d dicto sale fusibili, et sic  
+ ~~q / calcificet, sal fundit, et ita~~ / et ipsu cogellabit,  
eodem modo, et eadem via, simili mo servato / fixat ois sub  
cursuq nature, ut conditionis existat, et ois sic fixati, co  
gellat similiter / q / jny ois fixationis solui, ista optime  
pncipatu, et suplatum gradu / et hoc jto, qd cu qlibet isod  
salu fixatoru pficit, et ducit ad virtutem sulphuris fixi  
+ funditur, et no vntis / q / convertit / q / et oia corpora  
Maris excepto, i uerz solom / et i capitulo d sulphure edoubit  
+ et ducit arxineu, ad virtute, et proprietate, sulphuris albi,  
no vntis / q / postea, convertit / q / et oia corpora, Maris  
excepto, i uera luna,

Alia fixatio salis armoniaci

+ Alia pulueris lapidu tunicar, aut adlatu calcinatur  
+ sicut pulueris ageli coniungitur separati, et exaltati, / q / mi  
+ silectur aginsto, et fac pilla / et pone ea i uase vitreo rotu  
Nora duas do, ut virtute / et talit, qd tenia p uasit, sit vacua, claud  
+ luto mineralitatis sigilla, dnt dssica ad igne fortit / postea  
pone id igne arabicu fortissimu, p una horam tolle, et dimitte  
+ frigidari / q / factu / frige vas, et inuenies materia i lapidu  
+ conuersa, tere ipsa, et dissolue sup algalia i loco humido, dis  
+ tilla filtro, et cogella / q / habis optimu fixu, et fusibile lomi  
+ olu fixu ar / factu aqua, et serua p qd olu fixu armoniacu appellat  
+ armoniacu appellat

Alia fixatio sal armoniaci

+ Alia fixat sic, p pulueris lapidis, spus Mellis summe nox / talit  
+ q / pulueris lapidis tunicar, aut uolatu calcinatur / q /  
+ pulueris ageli coniungitur separati, et exaltati, / q / misceat  
+ sionel q minima, et sublimet, sepe, sepius, et sepius  
+ potu ferius, i fundo uasit fundat, qd cito fiet / deinde ponit loco  
+ humido, sup algalia / et celerit i lipidissimam aqua soluet  
+ qua



72  
 \* quā cogetur? orbo apto, ut cū clābio, recipiendo humiditate  
 sūnt dissoluta, et itē cogetur et hoc fiat quater / sēma hūc  
 aqua, nallificatam, icentem, figetam, et soluetem, oīa corpora  
 et eāq nō pāosa p qā aq duorū frām, cōiūta cū sorore appellat  
 que mōdū opatur, ut sequēdū apparēbit / et si dūno pōitōr  
 aqua oleorū fixorū, et pāque, p primis duobz accipit, Cōiū, et itē  
 mūeris l / p, asiniū, pfecto mō sublimati, et posueris sup aza  
 liā, i loco humido, dissoluet i aqua / et si cogetaueris ipsa  
 p rursū, cōuertit / p, aueris pūgate p rursū lana, ad oīa exa  
 me / et hoc asserit sēns thomas i florido suo / et dicit, qd fāt  
 Gulielmus Agelicanus probauit plures,

Aliā fixatio  
 Aliq fixat sic / q spūm scribitom separati, et eleuati, dissoluti,  
 et cogetati / et dissoluti i p m / x<sup>es</sup> / i aq alba / 7<sup>es</sup> / rectificata,  
 a, lapide pūco animali occulto, qualibet vice distillado, et  
 cogetado / et scire pro firmo, qd oīa calcinata corpora cōbusta  
 et limata, et oīs spūs sublimatos, et calcinatos, solutioe mi  
 rabili i / sup ignē, virtute omnipotentis dei, dissoluit,  
 et cōuertit Mūre.

Capitulu / 3 id / d sulphur, et eij natura,  
 Capitulu / 3 id / et eij natura, et Multiplici cōditiōe / sulphur  
 i pinguendo terre, p rēpata decoctione i spissata / qūq idu  
 nt, et sicca fiat, et trāsuet i sulphurea materia substa  
 iam / Natura eius, calida, et sicca ē, et ē corpus oīa  
 Notatū gimen aeritatis, multū hūc i sui cōpositione igneitatē  
 i qūo vocat sulphur, quasi solus urēs / tēn et ignis dicit,  
 et hoc i d, qā hēt plenariā caliditatē, i / 4<sup>to</sup> / gradu, et  
 pōne eij, dūat arg rīuū, i terra minutati / qūq  
 et p multū rēpus, cōtato calore decoctū / cōuertit i Notatū  
 ut i / 4<sup>to</sup> / 7<sup>o</sup> / 9<sup>o</sup> / capitulu / hūc primi libri, cui dicitur i ex  
 pūta, et oīa sūa / hūc virtute dissoluedi, cōsumedi, atrā  
 hēdi, subtiliadi, et gremiadi, et i triplici differentia, qd  
 eo cū nōmīs albu, nūbū, et citrinum,



Habet 3<sup>a</sup> tres humiditates, quarum prima est aeris vinctuosa  
 et cremat, et coburnit, et duriat, et fragit ora. Ne  
 No. 6<sup>a</sup> / talla est hoc non est in sulphure auri. Et 2<sup>a</sup> est aliq<sup>u</sup>bus  
 Magnis Mineralibus lipidibus et sulphureis et argenteis  
 ras vicia, corruptibilis fixa et ad naturam que  
 esset redacta ab auro et tunc a nobiliori, et perfec  
 tiori eligenda est. In arg<sup>ento</sup> vero, talis humiditas, mo  
 deha est, aut nulla. Multa autem in plumbis, stagnis, ferro  
 et / ore, et hoc est quia ista quatuor Metalla non bene pu  
 rata fuerunt, nec bene digesta, et debiles compositionis,  
 atque facilius corruptibilia. Unde in igne, nigrescunt, et  
 nubes nigras inducunt, et in igne separantur, et distinguuntur  
 sicut apparet in plumbis, que cum igne aliquandiu fuerint,  
 nubes nigras, et siccas inducunt, et ferunt, et sicut  
 nubes, et scoria, et nimia deactione, et coburnione, et  
 quia deacta fuerint cum sua frigedine, et dicta sulphuris  
 humiditate.

Secunda sulphuris humiditas, est ad flegmatica, non coburnit, nec  
 duriat, sed in igne vaporat, et hoc patet, et in alijs Metallis,  
 patet quod in auro, et quod non est sensibilis humiditas, vaporat, nec  
 duriat, et in arg<sup>ento</sup> minor est, quod in alijs Metallis, quia  
 vaporat, et aliquantulum in igne diminuitur, et hoc patet,  
 et in argenteo coe et convertitur in aurum album, et quod in sulphure  
 \* / due tantum remanet, si recta fuisset peractio in toto  
 isto libro, supponit quod sulphur sit additum prima  
 humiditate et secunda, et tertia remanens, et quod si  
 Martis ad, cum dicitur, illuminat, et consumit, et facit  
 ei dimittere illud, cum quod sulphur, fuerat regeneratum, et  
 in separabiliter coniunctum, et 3<sup>a</sup> sulphuris humiditas.



Tercia sulphuris humiditas radicalis, et essentialis, et qua  
 cohaerent per substantiales ipsius, et haec est aqua sulphuris  
 que ligat terram ipsius, et per quam sulphuris substantia  
 cohaeret, et cohaeret et in argenti viuis, optimam facit coagula-  
 tionem, et compositionem, haec autem in auro operata est potissimum  
 ab alijs non impedita superfluitatibus, haec autem est una omnis  
 Metallorum, haec sine radicali humiditate, nihil terrenum  
 compositum est, haec autem est necessitate, et perfectione tota sul-  
 phuris, quam argenti viuis Metallorum cuiuslibet est bona et  
 uero, haec humiditas, est superflua, et corrupta, et in  
 re, superflua est, uero, est rei adhaerens superflua, nihil  
 perfectionis conferens, in Metallorum, quia est euaporans, igitur  
 ad Metallorum perfectionem, quod in auro est, requirit purgationem,  
 scilicet prima, quod est aerea, et ventuosa, euaporans Metallum, et  
 dimittens, et secunda, quod est flegmatica, euaporans nihil perfecti-  
 onis conferens, sed diminuens, et subtrahens, si ergo sulphur  
 et argenti viuis, et et arsenicum fuerit per purgationem afficitur  
 quod vna, caruat humiditatem superflua, prima, et secunda,  
 et tertia retinentur, quae est radicalis, naturalis, erit pu-  
 ra, ad auri et argenti perfectionem, aptata digestionem coque-  
 re,

### Purgatio, et lauentio sulphuris,

Purgat, et lauat sic, per sulphuris albi, ut citrini, subtilissimum  
 puluerizati, quantum visum est tibi bibere, et tibi poteri degustari  
 altitudine, duorum, ut non digitorum, pone ad umbram, et  
 remoue ipsum, bis, ut iterum, cum ligno, et sic fac, 7 dies, ut octo  
 diebus, et inde pone ad solem, ad desiccandum, et tunc da tibi bibere,  
 satis et tercio capitello, secundi libri huius, et statim nigredo eius  
 in superficie apparebit, et dimittit residere, et uersa nigredine  
 dimittit



et iure da sibi bibe, et p[ro]dico lignu[m], et dimitte residu[m]  
et versa nigredine. Et hoc fiat totu[m], quod nichil nigredi  
nit, et eo appareat. Tunc uersato licore, lava / cu[m] / in aq[ua]  
bulietu[m], et ad sole[m] assica, et serva in culchum. (h)

nis, et eo apparere tunc uisato licet, laudat, et in ag-  
tuliati, et ad sole dicitur, et sexa tunc cultum, (h)

buliet, et ad sole siccet, et serva. In sulphure albo  
ponat rubi albi. In sulphure aut citrino, ponat rubim.

ponat rabi albu & sulphur inter citrino, ponat rabi  
rubru & in tali purgatione & sulphur odit, min. d. 1000

~~rubra~~ In tali purgatione Sulphur p<sup>o</sup>dit, prima glivato,  
acra, vinctuosa, Ingrate ~~adornando, tractando~~

Et ratio secundum humiditatem et calorem et ariditatem, et humiditatem

et sine triggatione colendo, transformatur per nullum

vestigium nigredinis, post se, dimittit. Et ito, Etoto

istud est Sulphur album, vocatur ignis albus, et sulphur  
citrinum, vocatur ignis citrinus.

Alia curassia brevicauda.

*Alia purgatio breuior,*  
purgat sic, & breuiori modo (2) Deo culicibus miris.

purgat sic, et leuori modo 12 Deo subtili rironizato  
quatum vis // et fac bulin rabin alba, et domo ma

quatum vis // et fac bulin i rabin albo, i domo mar  
vis // et cu fuerit rabi i ssicatu // i rabin buliat i eodem

igne, de ossibus, et ita fiat / ter / dunt fac buline  
psu? simili

psu? simili capirello, ut prius et de aliis natibus  
incedunt, tollit, et...

ingredine, tolle, et versa ingredine p[er] juce buliar, cu edo

igne, et versa nigredine, et ita fiat, de nihil nigredinis  
eo appareat. Tunc lana cum aqua bullit, et ita fiat.

et apparat hinc lana cum aqua bulienti, et sicca ad solem, et  
tunc hinc purgatio fit? hinc/cur. Dicitur

... hoe purgatio fit? hois/sect / diej marcij / et  
... is lapis hie virtute penetrandi, calidus.

... et coegetur cu[m] similib[us] co[n]sistentib[us] ...

5  
iungit et nulla res, que hanc ita faciat.

e, mortificare, et rigere. §3, Sicut laboriose...

augmētās tēnūā, i tūnifico, ut solifico & c. & c.

Corporibus, pour excepto l'ist spirituel.

... sic, et p<sup>o</sup> Sulphur albu. 1 lb. et co. albo, quatuor

1. gumi pilose, rari in pinguetudine, et rari in

0. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840.

\_\_\_\_\_

sulphur albu  
 uocato  
 ignis albus.  
 ignis excoctus  
 sulphur in  
 pinu. Al

ali a sublima  
rio sup mris  
albi



+ diliget et pone in duo vasa lucida / extra circumdata bi  
 rumine circum circa singillata / p[er] forame i capite h[er]tia  
 et pone ad mediocrē ignis arabici / t[un]c ibi mitte clauū  
 sup[er]ius p[er] forame / et dimitte ibi cō p[er] ignis / nihil ascē  
 dat sup[er]ius / clauū d[ur]a hora / i hora aspiciēdo t[un]c nihil  
 ascēdit p[er] tolle ab igne / q[uod] refrigerato / ap[er]e vasa / et tūc  
 nos habet / albu / lucidu / sublimatu / recolle / et  
 serua

\*  
 Ricinus  
 super albu

Alia sublimatio

Alit[er] sublimat sic / seu exhalat / et purius / et melius p[er]  
 pulueris lapidis ignis albi  $\text{Oz} / 6$  / lapidis vniuers[alis] op[er]is  
 $\text{Lj} / 1$  / gūme pilorū separator  $\text{Oz} / 4$  / bñ m[isc]urata / et  
 simul m[isc]uat[ur] / et fiet s[ub]limat[ur] i fundo vasis / exhalat  
 calce p[er] ignis / salis albi / et calcis stelle / et d[ur]a ignis parū / et  
 parū / 3<sup>o</sup> incipiat q[uod] innus ē ascēdit / t[un]c uigoret ignis  
 Notab[ile] / t[un]c d[ur]a nihil exaltet / q[uod] p[er] clare fuerit / albisimū  
 et relucēs / t[un]c ap[er]at vasa / et recolligat q[uod] sup[er]ius  
 i vasis laterib[us] fuerit / seu alterat[ur] / et habet spiritu  
 ignis albi / optime exaltat[ur] / q[uod] vocat[ur] ignis albus exaltatus /

Alia sublimatio

Alit[er] exaltat[ur] p[er] pulueris lapidis ignis albi  $\text{Oz} / 6$  / calcis  
 calij / stelle i. calcis / ossis / cristalli mineralis  $\text{Oz} / 4$  / lapidis pilorū  
 $\text{Oz} / viij$  / bñ m[isc]urata / cōm[isc]uat[ur] simul / et procedat sicut  
 sup[er] dictū ē

Alia sublimatio / seu fixatio

Alit[er] exaltat[ur] sic p[er] pulueris ignis albi  $\text{Oz} / 6$  / boracis albi vniuers[alis]  
 salis  $\text{Lj} / 1$  / bñ m[isc]urata / cōm[isc]uat[ur] simul / et exaltat[ur] / et si  
 iter / exaltat[ur] / et nō ascēdat / et int[er] oēs exaltationes  
 illa melior ē / q[uod] fit cū lapide gūme / et gūme pilorū separate  
 una cū calce calcis / et h[ec] sublimatio est splendidior talcho  
 eod[em] m[od]o / ead[em] via / Nulla proportione variata / Nulla ma  
 teriali mutata / purgat[ur] / et laudat[ur] / et exaltat[ur] arsinicum



\* Sed e siccu, qd lapis ignis albi minus ediget digne, quia  
 lapis alteratur & exaltatio ignis croci & ignis croci exal-  
 tat sic, & ignis croci  $\text{on } 6 / \text{oce}$  / draganti separati,  
 lapidis vniuersi,  $\text{on } 4$  / lapidis iamen separati,  
 $\text{on } 2 /$  bñ triturata, comiscu, et exalta, et habes lapidem  
 ut solis radiu sublimatu & idm fiat cu lapide ignis cro-  
 ci, et lare, et lapide maris rubeo & idm mo, exaltat  
 lapis alteratur & et Hora, qd dicti spūs, cu solo draganti  
 et gūma pilor exaltata, vt solis radius nō pōtē sunt  
 fiatio sulphuris albi.

Sulphur rubcu sic rubificat, & l'f, sulphuris uici rubci optimi  
 puluerizati, et corpora bñ cu trig libris sat cois fixati,  
 fusibiles, cu calce vna & sicut i fixatione lapidis sen-  
 sibilis, i tercio capitulo huius libri, d' fixatione lapidis aima-  
 lis & expōit, ut aliorū saliu, eodem modo fixatorū fu-  
 sibilium, sicut sal solidu, qd melius ē ad hanc operationē,  
 q' alij sales, ut sal amare, ut sal alkali, ut sal de cois  
 ut gūma, puluerizet simul p minima, et i olla remanet

+ bñ subtrahat ignē clausa sigillet luto mineralitatis & pone  
 olla cu Medicina i furnello, ita qd tota olla pē dat ius  
 furnellu, et argilla sup facie furnelli, ut ignis nō tra-

+ scendat & tēpū ignem i pūcipio d' exierit tota

+ humiditas, qd poterit cu vitro ut cūculo probari & postea  
 fac Magnū ignē & carbonē, d' olla sit eadē, sicut forn-  
 ignis, qd forn fiet, die vna, ut pax plus, ut cu inde  
 fuerit humiditas & tēde forame coopronij, et pone  
 olla i furno calcinationis, et da bonū ignem, d' olla  
 sit tota eadē, sicut forn ignis, qd fiet, i ut duobus  
 horis & postea extrahē d' olla, & cu fuerit i frigidata



\* Extrahere idem Massam rubeam quā ibi inuenies, coque eam  
 bis et dissolve in aqua ferueti bis / ut ter / et extrahe idem  
 sal, qd erit rubrum, qd coaguletur, et fundit sup igne / qd  
 sit oleum, ut dictum ē in fixatione lapidis fixibilis et sulphuris  
 qd remanet, et sic iterum bis / ut ter / cum triplo sup  
 salis predicti cois fusibilis, ut aliorum, et fac p oia sicut  
 + sup dictum ē quia ista vice totum dissoluetur cum sale et dunt  
 lig / dicti sulphuris, et lig / sat cois, seu aliorum fixatorum  
 et corpora bñ simul, sine aliq liqre, et fac dunt dū p botu  
 + parbatu per dunt dū sulphur laminosū in colore solistione  
 Medio de eo, pte lig / sup 1000 / qd et hoc <sup>una</sup> cupit fieri cor  
 poris, ex cepto Marte, et sadericho et habet solo minerali  
 + meliore et fac idem d arsenicho, et coaguletur / qd si luna  
 + et in ois fixationes spirituum et ista operatur sup latum gradū  
 Teo, qd in ois imitat virtutē sulphuris crocei, ut alibi, nō  
 videntur

Pro aliq operationibz Mineralibz, sublimat sic / R sulphure  
 viuo lig / et ipm igni suau soluet, cum rub / cor / abis nime  
 bñ nite, et simul bñ corpora, dunt pulueriza, et fac bu  
 line i aq dia, d' ei rubedo recedat et tunc siccā, et tere  
 cum tato sui squame ferri, ut eris / et sup stratu salis subli  
 mabis in eadē fere, semel, et nō plus, et erit albu ter  
 rabilis bonū, qd vocat Kubitū simpliciter elenatus

Kubitū  
 simpliciter  
 elenatus  
 ter

### Alia sublimatio

Aliq sublimat sic / R sulphuris bñ triti, cum tato calce adu  
 mentum, et cum rema pte sat anno albi erudi, et oia i  
 aceto fortiss confice, et i pasta, et tere i lapide maltū  
 + et siccā, et distilla humiditate cum alebicho et sic iterum  
 ter / rabis et ultimo pulueriza, et assa, et pone ad sublimandū i  
 igne, et sublimabitur albu, et bonum



Alia dabitur, et fixatio sic, pro similibus operationibus per dipo vino

humiditate / 8. i. rocia / In pulverizato L / J / aluminis deoran calcinati tantum  
miscetur simul per minima / deinde per L / 4 / traxit  
et solue in aqua, et distilla filtro, et in illa aqua, pone sulphur  
ut predictum cum alumine, in quadam olla fortiori, ad bulli-  
endum, quousque veniat ad modum mellis / tunc ex hoc et  
pone ad siccandum in vinali, ad lectum ignem, quousque sit densum

NB

\* ut lapis tunc pulverizetur subtiliter, et ponatur ad calcinandum  
duobus / ut tribus diebus / deinde solue in aqua calida, et sulphur  
in ibi ad fundum, quod lavabis pluries, quousque nihil salse-  
dinis in eo sentiat / tunc pone in duas alchimias ad siccandum  
deinde pulveriza, et pone ad calcinandum uno die / deinde  
pulveriza subtiliter, et solue in aqua, et distilla filtro,  
et coagella, lecto igne, sagaciter, et habet sulphureis  
calidum, et fixum, et integritate completum

Nota bene  
Securum

Alia dabitur, seu fixatio

Alia dabitur, et fixio huiusmodi, et fixio

\* per humiditatem carnis / quanta vis / pulverizetur subtiliter,  
et ponatur in aqua fortiori, et quattor, tribus hebdomadis  
movendo, ut duendo, die quilibet / tribus vicibus / et cum sic  
feceris, siccum, et pulveriza, et misce per minima, cum  
tantum pulveris gummi capillorum, et exaltata / Mediat  
cinere, et hoc fiat sepe, sepius, et sepius, quousque nihil  
ipsius ascendat / sed sit totum fixum, in fundo ellentoris  
deinde pone per unam, sup 1000 / J / et convertet  
in Morsum

signo



12. Rubificatio sulphuris sublimati

Sulphur albu, quodq. mo rubificat' sic / s. sulphuris sublimati  
h. s. / conge pluit' / et / tunc simul / et sublima / sup stratu  
salis gēme / et mbeu' ascedit /

De albatio / et pfectio sulphuris rubei

Alit' albat' / et pfect' sic / s. sulphur rubeu' d' lapide  
puluerizet' / et ponat' i sublimatorio / ad igne lentu' / et  
sint fusu' / quodq. videris ipm rubicundū cū cuspidē ferri / dnt

\* colat' p straminea sup aqua lepidā / et coalebit' / pulue  
+ rizer' / et d'ssiccet' / et / s. / bibat' / cū rubi' albo / mure  
foritudinis distillato / bibedo / et assado / dnt s. / g.

dieb' / i p'dicto aceto / 4<sup>or</sup> diebus sub eo / q'libet die / vint  
rer) dissoluet' / et puluerizet' / s. / p'coluendo / dnt s. / d' melle

+ puriss' / s. / s. / et d' sulphure puluerizato / p'tem aliam

+ fude Mel ad lentu' igne / et spume / et misce cū eo / sul

phur paulatine mormado cū baculo / et qn totu' incorporatu

fuerit / dimitte i frigidari / et d'ssica / et postmodu' pulue

niza / et pone ipm / aq' tepida clara coi' / i vase lepidō / et

mena cū baculo / dnt cū vidris aqua nigerrima / una die /

dimitte residre / postea distilla aqua cū filtro / et iteru' i fude

alia aqua / et calasse / usq' sit nigra / postea dimitte residre / ut

p'ius / et distilla / et hoc fiat toties / qusq' tota nigredo

separa fuerit a sulphure / tūc lava ipsū / cū aq' buliceti

proba / d'ssica / et proba ipm sup lamina argēta / ignita / et co

lugo (co) / et si dimitte lamina nigra / niteru' tota opationem

fiat / cū sapone gallico / s. / cū cera alba / ordine p'dicto /

+ s. / Modis seruato / et cū signū p'dictū vidris / d'ssica / et



et pulveriza et per Gipsi Calcinati, et Mustrey calinati  
 30at glorificati. i. h. sulphuris predicti abluti, quatuor vis  
 Misceat simul per minima, et desiccat per sind fac so. tu  
 vnu ad quantitate oium, Crystalli Mineralis calinati  
 et desup pone predictu pulvere, et sublima, ut mores  
 et hoc fiat rith vicibz renouando sup materialia  
 ita qd, sulphur, stagnum, plumbu, sint eiusdem qua  
 titatis Crystalli Mineralis, ad quantitate oium, et  
 et iuueniet ipm fixu, et fusibile et per vna coue  
 rtit id fossoris exptu

\*  
 triu vicibz

Alit Talbar, et perficit, per sulphuris pulverizati ut 5 / i  
 medietate dictu e, per m / 1, pone ipm 2 / 6, per aqua  
 tartari, et fac bulire, de a, duabz pthz diminuant  
 et per remanentibz per sind proice ipm i concha, et  
 sup ipm d aceto albo Mine fortitudinis d guttato, et  
 sulphur tende ad fudu, albu, sicut mix per tunc rith  
 et ipm, cu aq abstracta per nasu a, sulphure albo, fixo  
 futnti angelo cougente, sulphure vindi, fixo, fu  
 dnti, et gume capillor Can et hoc toties iteret  
 usq sup lamina arg ignita fundat, et currit  
 sine fumo et nullu vertigin, post se, dimittat tunc  
 Couertet 10 100 i Noi examine, et iudicio pfecto no

Alia sublimatio, et fixio sulphuris  
 Alit sublimat, et fixat sic, fude sulphur, et cola per staminia  
 et ibide cu aceto, et coque cu Melle dspanato, sicut dictu  
 e superius, usq sit albu tunc sublimet, sicut lubicus  
 super chembia sublimat, et fixat, quia couertit d lapidm sera  
 transformans pliu glorificatu, qd sulphur, sic fixatu, et conditu no  
 transformans cas lapid chemibinu



Vitea (ad 130)

Capitulum 2<sup>da</sup> / d'arsinicho, et ei natura

Trig 2<sup>da</sup>

et Multiplici co dimeto

arsinicho, et ei natura / arsinicu, sine  
aeris pigmeti, e substantie subtilis, odorem hns sulphureu,  
i / qto / gradu, calidu, et siccu, i caavernis terre p et p  
logam decoctione, trasit i substantia auripigmeti p hnt / hnt,  
humiditas extranea humiditates, qmadmodu et sulphur, videlicet, aera / vnu  
osa, / d'ignatem, coburnete, et cinerate / aqua, / flama  
tica, ad d'ignatem, sed euolat p Radicalem, et centrale,  
\* coniugere p Nam separati duabz primis, et tertia remanete,  
e aptitudinis ad lunifica et solifica opatione pageda Aptata,  
q digestioe, coqua, coeque p et est i triplici differentia,  
+ qda e laminosa, palidu, aurifice foliatu, qd proprie, auripigmetu appellat p et hoc arsinicu e fortius, oibz alijs, et  
tigit melius p et patetius e i igne, oibz alijs p et eius pos  
simitates meliores snt p et d'ei proprietatis, accidit, qd  
+ albificat venen Mirabili d'altatione p qn, p qd tate pueri  
et couertit i luna pura, ut sole p qn duabz qualitatibz abdicat,  
et tertia remanete p secundu ei albedine, et rubedine p uerit  
p tunc du vinit d'ignat, et coburnit p et qto dicit, qd  
qn istud arsinicu, e i oleo amarae amidalut decocti, et  
cu alio oleo retificato p efficit valde bonu p et dixerit aliqui  
+ qd arsinicu meliorat, cu melioratioe i corruptibili p et dixerit  
\* aliqui, qd ipm arsinicu e p lapis geru, velis p qd p p uidiatur,  
p dicitur p foramina, et p stercorea p et balnea p que e radix  
calis p cu q d'pillatur vultu mulier p et aselle p et et au  
d'iu comiscet cu eo, qn fuerit cu eo coeque p et dicit Calid p  
No on jezir p qd ipm arsinicu, her maximu secretu, cu ang vnu p et i  
Mineris, snt qda corpora, q eis associat p et coeque p et con  
uenit cu oibz spibz, et corporibz p Saturno excepto p 2<sup>da</sup> differentia  
e, qda arsinicu rubcu, eiusdem nature, cu p d'ictis Mineris, decocti  
ont, i specie auripigmeti rubci videtur p no ita pingue, sicut primi,  
i multis opationibz particularibz nescit p 3<sup>a</sup> differentia, e qda



arsenicum: qd natar appellat, qd ad albedinem, magis  
qd ad rubedinem opat, qd lapis lazuli i libro isto no  
minat, i multis operationibz necessarium.

*Codina argentea* Fabric.

Codimēta iporū, sūt Multiplicia, sed p<sup>o</sup> dicēda, et e scieda,  
primis q<sup>o</sup> arcinicū oīū Modis p<sup>o</sup>pat<sup>r</sup>, et purgat<sup>r</sup>, et,  
abluat<sup>r</sup>, et fixat<sup>r</sup>, sicut sulphur nūcū q<sup>o</sup> usq<sup>ue</sup> uocat<sup>r</sup> i p<sup>o</sup>

+ puritate sulphuris albi, no vretis. Et una ps in coventi.

1000 Mille per 10<sup>6</sup> i arg<sup>m</sup> Medicinale 10<sup>6</sup> argenti post

+1. ang. 2. ad or. exam. et iudiciu

+ 1. ang. 2. ad de exami, et iudiciu. Sublimat. et p. 2.

\* —————  
3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup>, 10<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup>, sublimationib;  
sicut sulphur & Nulla n. variata & Nec proportioe Mutata

Prima Sublimatio alio modo

Althoe sublimat<sup>r</sup> Multis alijs Modis, & Typo citrino laminoso,  
1<sup>o</sup> / et fac ipm butire p<sup>o</sup> oleo, 2<sup>o</sup> p<sup>o</sup> aceto, 3<sup>o</sup> / aqua  
calid<sup>a</sup> / et sicca p<sup>o</sup> dent & squama ferri, et ceruse san.

L<sup>1</sup> (sat rossi) L<sup>2</sup> (simul mic. et cere. et 25/7)

† dicto per modum paste, i mortario eruo et bene colla obte

rata, et pone ad ignem arabicum bonum, circumdate tota colla

2<sup>o</sup> bñ sicut Tet lapid scilicet Tet nigra fiat & infundetur

uase, Materia pulveriza. Tet sup Stratu salis, sublimet.

+ Nāgā vice / ascedit alba, et bona

Alia sublimatio

Alia sublimatio sic et talis sublimatio requiritur 2 sublimationibus

et virtute, 12. J. abluo L<sup>o</sup>, calicis, et saturni

an  $L \mid \bar{z}$  / olivani, Magnesi, ipsi cotti an an / 2 / furo

et habet ipm p<sup>o</sup>ioru soluc et sublima, sup stratu salis

never 1 pm 10.50



### Alia sublimatio

Aliter sublimat<sup>r</sup> et p<sup>r</sup>eficit sic:  $\frac{1}{2}$  arsinicu laminaru p<sup>r</sup>u<sup>r</sup>a, a  
lapidib<sup>us</sup> subtilissime puluerizatum, fac bulire p<sup>r</sup> diem, et  
noctem, i<sup>n</sup> pinguetudine bouina, et arsinina: et sup<sup>r</sup> emineat / 4<sup>ta</sup>  
digitis / deinde cu<sup>m</sup> aq<sup>ua</sup> bulienti, lauet<sup>r</sup>, quaq<sup>ue</sup> pinguetudo fu-  
erit o<sup>mn</sup>ino amota / deinde fac ipm bulire, i<sup>n</sup> sapone molli galli-  
cano, p<sup>r</sup> die, et nocte / et q<sup>u</sup>o s<sup>ap</sup>o diminuet<sup>r</sup> / addatur  
talit<sup>r</sup>, q<sup>u</sup>o, sep<sup>r</sup> emineat / 4<sup>ta</sup> digitis, et nebula nigra  
qua<sup>m</sup> faciet<sup>r</sup> lauet<sup>r</sup> / p<sup>r</sup>ter fac bulire, i<sup>n</sup> simili sapone, p<sup>r</sup>  
die, et nocte vna / ad medietate<sup>m</sup> sui de eo sale co<sup>m</sup> fusibili,  
simplici separato / tunc lauet<sup>r</sup> cu<sup>m</sup> aq<sup>ua</sup> bulienti, quaq<sup>ue</sup> salredo  
o<sup>mn</sup>ino fuerit amota, et s<sup>ap</sup>o fuerit separatus / per hoc  
reueret<sup>r</sup> roiet<sup>r</sup> / quaq<sup>ue</sup> lamina cristallina alba, et arg<sup>entea</sup>  
remaneat / i<sup>n</sup> fudo vasit<sup>r</sup> / cui p<sup>r</sup> vna, talbat<sup>r</sup> 18 p<sup>r</sup>os  
forrois / deinde sublima ipm sicut sublimasti sulphur  
i<sup>n</sup> fudo / sublimatione p<sup>r</sup>dicta / tunc  $\frac{1}{2}$  p<sup>r</sup>os forrois  
talbat<sup>r</sup>, ut dr, et vna p<sup>r</sup> p<sup>r</sup>dicti arsinici, et fac d<sup>r</sup> s<sup>ap</sup>o  
p<sup>r</sup> bona, et habet<sup>r</sup> / ad o<sup>m</sup>ne exam<sup>e</sup>, et iudiciu<sup>m</sup>.

### Alia sublimatio

Aliter sublimat<sup>r</sup>  $\frac{1}{2}$  arsinicu laminaru, o<sup>mn</sup>i puluerizatu, quatuor  
vis, et misce cu<sup>m</sup> tanto sui salis co<sup>m</sup> separati, et fac bulire  
i<sup>n</sup> oleo, q<sup>u</sup>o sup<sup>r</sup> emineat duob<sup>us</sup> digitis, ad l<sup>ite</sup>ra bulitione d<sup>r</sup>  
oleu<sup>m</sup> co<sup>m</sup>sumetur / et ipm arsinicu fiat corpus nigrum / tunc  
ipm i<sup>n</sup>frigidatu<sup>m</sup> extrahit<sup>r</sup>, tere, et ablue cu<sup>m</sup> aq<sup>ua</sup> calida, d<sup>r</sup>  
exeat duris, et clara / sicca, pulueriza, et misce, cu<sup>m</sup> tanto  
sui salis co<sup>m</sup> separati, et cu<sup>m</sup> tanto mellis d<sup>r</sup>sp<sup>r</sup>inati, et fac  
similit<sup>r</sup> / q<sup>u</sup>o abluto, fac ipm bulire cu<sup>m</sup> eg<sup>li</sup> sui p<sup>r</sup>odere sui  
saponis gallici, et cu<sup>m</sup> tanto sat co<sup>m</sup>, et cu<sup>m</sup> q<sup>u</sup>o duplo sui  
aceti acerrimi d<sup>r</sup>guttari / et fiat ut / 15 / postmodu<sup>m</sup> cu<sup>m</sup> Melle,  
sale, et aceto / ultimo, cu<sup>m</sup> sapone, sale, et aceto / et he



\* per ultime operationes, niteretur quousque remaneat, post  
 ultimam decoctionem, et abluitionem album, et purum, ut  
 Luna. Tunc & calis corticis pte una, salis tartari calti  
 pte 4<sup>or</sup> / calis tibiare boni pte 12 / Venenis albe  
 pte una, arsinici pdicti, ad medietatem orem & impas  
 sita pulverizata cu oleo albo volatili fixo, et  
 deoquetur i furno parisi & dind pulverizet, et subli  
 metur per & sup eandem feces / et habet ipm claru  
 et bonu & de eo pte una, limature forsonis pte  
 12 / misceat simul, et fac buline & descende & et habet  
 albu, et dulce, ut arg<sup>m</sup> & et ista e melior purgatio cupi  
 q possit ee pro Medicina / sulphuris albi no videri  
 quia, una pte eius, convertet 1000 / pte istius ad  
 ad ee examē

fixatio arsinici exaltati  
 Multiplici modo, p sic: & arsinici uno pdicto modo  
 sublimati, l<sup>ij</sup> / spūs scribilis exaltari eandem, misceat simul  
 p minima, et ponat ad sublimadu, toties quousque arsinicu  
 remaneat fixu & et fusu i fundo vinalis & et p simile  
 modu, potes fixare oes alios spūs sublimatos

Spiritus  
 scribilis.

Ad idem, X  
 Alii pot fixari, & de obo sublimato, ut pferit, l<sup>ij</sup> / salis  
 alkali, q distillata fuerit pignedo tartarum / voco hic salē  
 alkali, salē factu d anima crescentie virginis & pulverizet, et  
 misceat simul & et toties sublimet, cu eisdem fecib, quousque  
 convertitur lumen cristallina, fixa, itate, et penetrata & et tunc  
 una pte eius, convertit 120 / pte forsonis purgati, i  
 ad ee iudiciu, et examē & idem fieri pot toties sublimato



Alit sic fixat /

10. Aliq. fixat sic, & tunc vno p. dicitur modum sublimato / L /  
+ euforbij, aluminis japonici L /  $\frac{1}{2}$  / resut<sup>2</sup> p. minima ter / q<sup>u</sup> /  
sublima fuerit, qualibet vice renovando p. p. m. fiet dubio  
exaltato ter erit optime fixatu.

De alteratione auripigmenti laminosi q̄ sic fit  
Auripigmentu laminosū, alterat' sic: R̄ et eo quātū vis, et  
substrata, ut dividit p̄ frustra minuta, et pone i vase  
vitri, et pone ad furnus, sive i circuitu, coopias vas  
regula, et circūda cu p̄mīs et serua modū ignis, et  
suffla i circuitu parē et parē folle et et cu vidis ipm vas  
+ dirigari i vigor ignis, quāq̄ illuminet' et et cu fuerit  
solutū, et quāto liq̄da et tolle ab igne, et coopias, et  
dimitte i frigidari et inde frange vas, et habis lapidē m  
\* quē subūbratū, lucidū, puluerizabile, i q̄ potens  
+ speculari et hic lapis vocat' sp̄s et lapis alteratus  
h̄ns virtutē, et potētia soluedi Martem et ideo, p̄  
vis lapidis dominantis Martē appellat' et soluit oīa co  
+ p̄na Metallina, ac et ipm et, ut lubricū peregrinū m̄s  
format et et proprietate sua dabit uenere et est aut pene  
+ tratinus, calcinatius, mortificatiuus, reicorporatiuus,  
et cu albis mutat i albū, et cu rubeis, i rubē et coarctat  
+ p̄cipue oīb' corporib', Saturno exēpto et tamē vocat' simpliciter alte  
ratus.

Ad item /

Ad 15m /  
 Aleq alterat, et pfectioni mō, fz t arsinicho, vno p dictorū  
 modorū sublimato, a quāu air, et ponē i vase pūro, cūfudo



+ rotundo, simplicitate coopto, ita cinere, ad ignem magnum, accendi, ut alium, clare ~~et~~ melius et ~~et~~ fudet, q<sup>uo</sup>d fuso, dimitte stare q<sup>uo</sup>d dicitur, tunc abstrahere, et p<sup>ro</sup>mitte ipsum refrigerari

+ m<sup>o</sup> et inuenies ipsum coagulatum, ut sequi ista vocat lapis arseni) lapis arsenicus, p<sup>er</sup>fecte abstrahatur q<sup>uo</sup>d in paucis, mutat lunam in sole, ad o<sup>mn</sup>e exanem, et iudicium, ut in signis pluribus locis apparebit

Alia preparatio seu fixatio

Aliter p<sup>re</sup>paratur, ex arsenico foliatu l<sup>i</sup>ss<sup>imo</sup>, pulueriza subtiliter, et iuxta ipsum cum l<sup>i</sup>ss<sup>imo</sup>, salis co<sup>m</sup>muni p<sup>re</sup>parati fusibilis dissoluitur in q<sup>uo</sup>d libris aucti acerrimi degustati, distillando, ibi bibe, q<sup>uo</sup>d totum bibet p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> pone in carcere geor clauso, et luto vegetabiliter sigillato, ad furnum panis, una nocte

+ p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> luna, cum aq<sup>ua</sup> bulientem, et siccet, et pulueriza p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> ibibe, cum tanto sale, quantum ipsum fuerit, dissolutum in duplo sui aceti, et pone in p<sup>re</sup>d<sup>ic</sup>to carcere, ad furnum panis, carcere sigillato, una nocte p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> m<sup>o</sup> exanem, et laua cut prius p<sup>er</sup> et hoc fiat toties, q<sup>uo</sup>d sit albus, ut argenteus

+ p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> sublimare ipsum bis, ut p<sup>er</sup> p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> equali sui p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> a<sup>u</sup>re crescit virginis separate p<sup>er</sup> et erit tate bonitatis

+ q<sup>uo</sup>d conuertet in op<sup>us</sup> p<sup>re</sup>par, fossoris d<sup>ic</sup> albat, cum ipso ducto ad albedinem p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> ad o<sup>mn</sup>e exanem

De modo sublimandi realgar, ut arsenicum citrinum

Realgar, et arsenicum citrinum sublimat sic, l<sup>i</sup>ss<sup>imo</sup> d<sup>ic</sup> uno co<sup>m</sup>muni furfuris venenis co<sup>m</sup>muni, b<sup>o</sup>n<sup>o</sup> simul m<sup>o</sup> m<sup>o</sup> in duo vasa

+ exaltet p<sup>er</sup> et cum nihil aserit p<sup>er</sup> vasa refrigeret p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> api, et inuenies lapidem diaphanum cristallo pulcherrimum p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> et

+ aliter cum lapide conuertibili p<sup>er</sup> p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> terre (ars ignis) vocat in libro isto, lapis l<sup>i</sup>ss<sup>imo</sup> ad o<sup>mn</sup>e exanem

lapis arsenicus  
p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> p<sup>ro</sup> d<sup>ie</sup> terre

lapis l<sup>i</sup>ss<sup>imo</sup>



Alia sublimatio realgaris /

Aliter sublimatur sic / per realgar Lij, limatur peris ablute ratiōem  
 + sat cois ppari ratiōem / incorporatū cū auro tundo rīg uicibus  
 + dssicando, recedo, bibendo, et puluerizādo tūc ponat ad subli  
 madū, et hēdy ipm albu tūc sublima ipm cū caparos  
 et sale nitro, sicut sublimasti spūm regis Mellissi sara  
 unox / Nilhil remoto, nihilq addito / et hoc uocat reme  
 ramentū regis Mellissi saracenois pparatū / et sic terminat  
 capitulu, et p cōsequē, claudit speculatiua, et practica  
 14<sup>or</sup> / spiritum pncipaliū

Capitulu 33<sup>m</sup> / Marchesita, et Magnesia, et  
 eare natura /

Trigesimū rēuū capitulu d Marchesita, et Magnesia, et de  
 eare natura, et calcinatione, et cōdimēto, Marchesita,  
 et Magnesia, sūt lapids frāgibiles, duorū genē, q  
 lune, et solis specie reprēsentat / cōposite naturalit, et  
 1<sup>or</sup> / et 2<sup>or</sup> / et sulphure terre mineralit / p dō dicit spū

Mercurius per se ab igne fugiūt, et sublimat / et nulla differentia est  
 inter hos lapids, et solē, et lunā, et nisi i fractioe, et  
 probatioe dignoscūt / et huius spū, sūt ualde necessarij i  
 sciētia ista, i qd opat ad albu, et rubē / qn 1<sup>or</sup> / nō  
 hēt / et p dō, a phis / q pūgimus nominat / et qdā sūt  
 licet parū / q d sola Marchesita, et Magnesia, lunā  
 et solē amicabile cōficiūt / sed licet utroq lapis sit i  
 specie, bñ clauit remitiōe, Magna differentia ē inter  
 hos lapids, eo qd Marchesita puluerizata, nigra effiat  
 Magnesia uerō, non tūc dūcirō, plus idiget Marchesita,  
 purgatione / quā Magnesia / de qualibet ipar cōponit  
 lapis



+ lapis, et nō lapis, Mineralis p̄tore suo, modo, et ordine  
 Nichil mutato, nihilq; remoto / si ut componit d' bone uisidj  
 ut i capitulo Simonij, i cui dntz declaratu,

Purgatio, et Calcinatio Marchesite,

Purgat' sic, et calcinat', s; Marchesita puluerizata, quāta  
 uis, et reze diligenti in domo ueneris, de fiat ut aliofol

Allofol Vnde cofice cu oleo lūne, ut albo uolabili codito sale, et  
 gūme pilorū extice (an) et fac ex ea granū subtili rotū  
 dū, et pone i uase geos, et claud' d' sup, absq; bitumine,  
 et pone ad magnū ignē, aut i furno panis, qñ ligna

+ i cēdūt et ibi calefiet tribz, ut qñ, horis qñ refrigerat

+ Nota bñ / Inuenies totū redactū i terrā Mortuā uisidm, reze, et  
 serua t' qā hoc ē Maximū secretū / et breue Magistre  
 iū qñ Millē, Millē Millia, vix unus n' fiat

\* qui sciat hoc t' qā ē Domū Dei exulsi, et cui uult tri  
 bui, et cui uult subtrahit / et hic qñ lapis i sine  
 puluis, cu calce corporē Mediatē bonacē / fit liq' bilis  
 elligēz qñ hēt virtutē, ioue, et t' qñ una hora i lūm

+ conuertere / et Modicū ex eo, augmētāt' cu lubrico t' v'sq;

\* i infinitū / et a, foriori, nō ē facti necessariū remanere  
 opus tū / sed nō licet plus d' eo ap'ire / et qñadmodū d' elligēz

Allofol / et Nota, qñ Marchesita, et Magnesita, hēt Max  
 tem, et remorem, soluere, alterato lapide / Mediatē, et  
 ipsos cu panis, i uera lūm conuertere,

Alia p'paratio Marchesite,

Alit' possūt p'parari, s; finiss' Marchesite, et Magnesie, i g  
 mag' ea cu rabi albo, codito sale, et gūma pilorū



ut quina cristallina, roies ex rigue, de i pulueri p se reducat,  
De nitura, et sicca, et eodem modo, cu oleo albo, et pone i  
vase ad igne ut dicitur e 15.

### Fusio Marchesina

Marchesita aurea iut amicta fudit sic, R d qua vis uare  
Lij / et extrahit, et roies igneas, et extrahit / i mib  
libris aceti vinari, i q sit dissoluta Lij / sat cois, et or /  
aluminis jamen, et qlibet vice, ablu cu aq dulci, et sicca,  
postea extrahit ea i aceto cinis, ut quinaro, Malox  
aceto, et per sparta ipm, cu sapone molli, et aliquantum  
salis alkali, et olei cois correcti, et fac distillare p bona  
barbara per distillat fuisse solificu, et humificu, nato  
pulueri /

### Alia fusio /

Alia fudit, et pficit p d qulq ipm volueris, p d j / et igneas  
Lij / ut sup dicitur dnt sicca ea bn, et pulueriza, et dlibo  
ipm sup p dicitur, cu potu sui salis cois separati, et  
solui i duplo sui d aceto d dnt, et fortis decado, d co  
pluas ipm, et sicca, et pulueriza ea subtili, et pono rubi  
li, et lantia d dnt, et fac sub ea igne laue, d humiditas  
cesset p dnt, fac igne forme, duob dieb, et novib, et pos  
tea ablu ea in sale cu aq dulci, et sicca, et roies eam,

+ cu eadem argini sublimari p d, sublimatio, unde est  
+ fuit p d dnt cu f d pte sui, d aq salis arm separata,  
et sublima ipm ab ea, bis, ut rep p d renouando sublimatu  
sup fect suis p dnt fac ea distillare p bona barbara, cu  
oleo cornu, et nitro p d distillat albu, et arg, ut eadem  
ut aq p dnt aut fuisse, eadem, postmodu cu aq sat an  
separati, et solui, et distilla, et coagella i lapidm cristallinu  
dnt eadem ipm ultimo cu oleo albo p dnt, abstracto, a



a, lapide Amali oculo cornuto, ut in obo citrino,  
 + abstracto, ab eodem lapide & si Marchesita fuerit,  
 aurum, et asse sup igne & et proice eo sup stagnu  
 purgan, et fiet non stagnu De q postea, proice sup  
 venere purgata, et fiet alba, et datus ut argenti,

Capitulum 343 / De albeco,

Capitulum 343 / De albeco, et eius natura, albeco e qda lapis, q co  
 ponit ex lq, et sulphure, et terra, modica, similis  
 Marchesite, sed no rati pondus, constat eo i Minerijs  
 arencis, specialiter repit cu q similis sciencia opat  
 calcinat, fundit, et pparat, ut supius d Marchesitadiciu

Capitulum 344 / De citria, et eius pparatio

Capitulum 344 / De citria, et eius pparatio, et natura  
 sua, Citria e lapis, q connumerat ity sps, eo qd sublima  
 tur, et a facia ignis fugit Cuius sub 4or genera  
 siliat, alba, rubra, et viridis, ut citrina p purpurea  
 abicit, et alba, et sub rubra, ut viridis ad alba, hinc pnt  
 sciencia, Citrina qd ad rubra p prime due species i terre  
 Minerij, repit, Citrina vero ubi fundit, dicitur pur

+ De lapis citrino, ut canella, citrinus iterius, et ex  
 ius a celestis Xrispus, hns sonu, ut feru, et bonu  
 et grada p dnt cu ea simpliciter coficiu auriculu, alia  
 vero viridis, siue crocea p majorem pfectu Talbat  
 uenere p vna pparat, hoc mo p dnta quam uis, et  
 rigue ipam i gntali o, viciu, i rabim d gntato, qd sit  
 dissolutu rati sat armo, quam e mda p tunc puluerizet  
 subtiliter, et ibi bat cu p dicto aceto, d rati biberit, de  
 p dnto, dssicet, et puluerizet, et ponat ad sublimandu



sal ascutu, et tunc fusa in modu lapidis remanebit. **¶** rēduc  
 \* qd sublimatu ē, sup fovea tertia fiat per / **¶** tunc pone  
 in loco humido, sup algalia, et dissolvat, et habet aquam  
 qd est vtilis. **¶** dabit pōdus, et colorē solis, si fuerit  
 minima tēta exorta ē rubim rubeo tūttato tūc cōgella  
 ea lento igne, pulveriza, et serva, qd lapis Macera  
 appellat, et hoc libro /

**¶** Aliq pparat, et efficit sic, **¶** qd pulveris p dicit tunc, ut  
 sup de pparat, pulveris spū sēribilis rubificati, pul  
 veris lubrici sublimati, et rubificati fieri, cū spū  
 sēribili rubificato, pulveris zezimul, rubificati, misce  
 re p minima, et bibat cū aceto, mix fortitudinis d  
 guttato, rubeo tūttato tūc dicit, pulverizat, et sublimet  
 tūc, sup eadē fovea tertia, totū remaneat figū,  
 i fudo vasis tūc dissolvat, in loco humido, et cōgella,  
 et itaq dissolvat, et cōgella tūc hoc fiat. **¶** **¶** tūc  
 pūce tūc tūc et pūce pūce vna sup i o, vna pūce  
 pūce fuso, et pūce pūce, fusi, et cōvertet i soli  
 pūce.

Capitulu 6<sup>o</sup> et ultimū huius primiliori  
 C. 303 / et ultimū huius primiliori **¶** tūc requiritur i lūcā  
 qd tūc et vasa cōgunt, et sigillat. **¶** **¶** tūc tūc tūc fortis  
 pulverizato, et tūc tūc, a lapidib, qd dissolutionē, et cōgella  
 tionē, et tūc tūc, d fimo cūno pulverizato, et tūc tūc  
 et cūbrato. **¶** **¶** quātū vīs, misceat simul, et bibat cū  
 sāguine humani correcto pūce, et fiat pillule, qd tūc  
 catē, et dūctū qd quātū ad ignē, et cūfacit tūc tūc, tūc  
 pulverizat, et bibat cū pūce sāguine, sicut prius, et  
 factis pūce, et dūctū, et pūce, et cōgunt, hoc fiat.



+ **¶** Ha quarta uero uice puluerizet subtiliter, et ibidem  
 cu sanguine p'dicto, et fiat pille ad modu pastae tunc ponat  
 in solida, et uasa, ad lapidm, et no lapidm vegetabilem  
 notia, et cu ollis figulor. De q'm. ¶ p'md vocat luto uer  
 tabilitatis. Et dr, qd si d' illo luto isto, fabricant uas pe  
 riciu, coctum undiq elusum, ita qd aer i co'clusus, et no  
 posset respirare, et staret i fundo vitranor. Vno dno,  
 ibi generaretur q'ma uentia lucidiss, ad modu stellae,  
 uel solis, q' p'ficiunt oia corpora i ueru sole.

luto uera  
 bilis

luto foris  
 diuis

Aliud luto q' argille fabror. dissoluit et coagulat, l'q' / cineris  
 p'mi, arenule minutiss. (an L / 2 / uiri puluerizati L / 2 / )  
 fimi cyni / q'm / parte fibre / oia puluerizata misceat, et diste  
 per cu ad viscositatis maluar, coctura a, sale co, refert,  
 et fiat luto, d' q' formet uasa, et tegula. ¶ In naso istius  
 luti, debet stare oleu, qd penetrat uinu, et ideo, luto forti  
 tudinis appellat. De luto smaltorum.

luto fortis  
 diuis

Accipe d' p'dicta terra, fabror, ut dr, p'parata p'ter / 2 / seronis  
 asini, et caprae (an p'te semis, distemperet cu sanguine uiri,  
 et fiat i oib' modis, sicut luto vegetabilis, i isto libro,  
 fudit smalti, et ois lapides p'ciosi, et ideo, luto smaltorum appo  
 pellat.

luto smaltorum  
 apellat

**De luto animalis**

Aliud luto, q' terre p'dictae, p'ter / 3 / et boli armenici, quantitate  
 sanguinis humani, ad quantitate boli, pulueris ossia animalia  
 calcinatora, ad quantitate quarte partis oium co'mixto, d'  
 capillis humanis reisis, et d' sanguine draconis. (an ad quanti  
 tate sanguinis humani, d' oleo albo uolatili, et d' uiscositate  
 malue (an et sufficiat oia ista, misceat simul / q'm / p'te  
 cado, i co'cto, qd fudo, et ad ultimu fiat luto, ut fiat  
 uasa, ad sublimandu ois sp'us / uolatiles, et istud uocat  
 luto animalis.

luto animalis  
 vocat



## De luto Mineralitatis

Aliud luteū, ꝑ. pulueris sulphuris, pulueris lapidis conuertibilis, pulueris  
mastice, picis, gume (an Con/1<sup>o</sup>), bituminis iudaici Con/2<sup>o</sup>, cinis  
gumi Con/2<sup>o</sup>, commiscuat, et fiat luteū, d<sup>o</sup> possit formari  
exisolia, ad fundenda Metalla, et claudendum uasa, et  
vocat<sup>r</sup> luteū Mineralitatis.

De l'usage de la sagesse

Aliud lura, 12 pdrum terre fabrorum purgate, limaturae mar-  
tis (an quatuor vis, putuizet, et misceat simul, cu pau-  
pulueris carbonis, et pulueris sat cois, dnt 12 oku albu  
volatile, aque frigide (an cu isto liquore coctis pulueris  
pdris, cu capellis, et ~~ad~~ suppa minuto, cois, et  
fiet lura sapientie.

De luto regudinis

De luto resudinis  
Aliud luteū, & p̄dicte terre purgate bituminis iudaici, pulueris  
vini, pulueris sulphuris, stercoris suū (an quātū vis, pulue  
riq̄t oīa, et oīa b̄nt et p̄stet in sanguine iri, et pro  
eodē, sicut i luto uergetilitatis e notatū, id fac f̄cet  
formas, et libellos, lapidis davori, qd rebus m̄cupat,  
et sustinebat oēm ignem, istud uocat luteū resudinis,

De Curo Fixationis //

De luto fixationis

Aliud luto per facine per / per vitri per ali  
papi in hancet per ali Misceat simul in oleo  
albo volatili, et fiat luto, cu q claudat formet item  
fixationis, et vocat luto fixationis

De luto per

De l'uro-fertination

[illegible]



bitumina simplicia efficiuntur sic, per farinam albam, ut parte sole  
 codita, et ita staret in oleo albo volatili, et facit aquam  
 cinax, et circa hanc uasa, ut qd debet poni ad ignem, ad  
 sublimandum.  
 Aliud bitumen

bitumina qd  
 debet poni  
 circa uasa  
 parua ad  
 sublimandum

Aliud bitumen, per cineres cintrati, ut calceis stellis, siue in  
 mole, qd alio nomine dicitur creta, et conficitur cum albumine  
 oui, hinc uas, ut dicitur per iron dicitur, facit aquam  
 et calce mortua cum albumine oui, et sic terminatur  
 bitumen volatile

capitulum de luto, et per consequens, cum eo claudicatur totus  
 primus liber alchimicus et perficitur, et eleuatur dicitur  
 datus phosce approbator alchimistarum, et ad formam  
 perfectam redactus, et copositus per fratrem Gubielmum  
 Sedacensem ordinis fratrum beate Marie dicitur carmeli  
 Exilio existere

Liber 2<sup>us</sup>

In nomine sancte, atq; diuine trinitatis patris, et filij, et spiritus sancti  
 Incipit 2<sup>us</sup> liber Sedacense totius artis alchimie editus a fratre  
 Gubielmo Sedacensi, ordinis fratrum beate Marie, dicitur car  
 meli electus, et Medullis ueracissimis approbator phosce, et  
 alchimistarum, existere in Exilio sui sacri ordinis

Exposito 1<sup>o</sup> libro, nunc ad secundum librum, diuina influere Misericordia  
 accedamus. Dicitur enim in secundo Capitulo primi libri, qd ista sua  
 particulariter consistit in 7<sup>em</sup>, corporibus Metallinis, et totidem spi  
 ritibus, et in alijs corporibus, et spiritibus, Metallina specie designa  
 tur, speculatiua, et practica satis diffuso modo, pro de  
 spectat ad artem, in 1<sup>o</sup> libro ostendimus qd consistit in alijs mate  
 rialibus ingredientibus arte iuncta in isto secundo libro, practice, et  
 speculatiue, mentionem faciemus totis uiribus, Circa eas separa  
 tione, et speculationes distendo, sicut sunt, alumina, et salia







et  
et  
et

+

+

+

+

+

+

+

+

ut luna / qd i nullis prouincis nobilibus / hispania  
 respicitur aut alumine liqua sentit / salsu / potum / siq  
 um / qd comixtu salibz res rebz alijs duplicat / et num  
 triplicat duo / et quadruplicat tria / et cu albis / et rubris  
 ifert claritate / et tinctura / et ipsoz e receptum / sine  
 q / no bn coplet / nec opat baracina / et separant / et  
 purgat sic / p paratio aluminis jameni / p dicitur  
 aluminis jameni / quatuor vis / et subtritur / et solue i  
 aqua bulienti / et dimittit clarescere / et distilla filtro / et uase  
 purio / et pone ad igne arabicu / mittitur carboni sine flama / itaq  
 ad euaporet / et no buliat / neq ferueat / et sic stet / ad di  
 minuet / usq ad fudu uasis / et cu prima tellu fuerit / tolle  
 ab igne / et coq i / q refrigerato / habis ipm spissu / et albisimu  
 ut piquedo aueris / qd p fusta diuide / et ad sole tertia / et  
 serua / et si ipm melius uis habere / solue / et coqella / itaq ueni  
 deorsu / ut humana guttata / ut carniu / et seruet / et eodem  
 mo purget / oia alia alumina / et fiet sicut / p paratio  
 bilis fixat / p p fixatio e sui capituli / et tunc eductio / lub  
 ricu calidu / et nitidu / i uera luna /

oia alumina  
 fixat / et  
 sicut scribi  
 so

Capitulu 123 / De sale con / Fixatio uide a Cap 147

Vide a pot 118

Capitulu 123 / De sale con / sal con / est calidu / et sicut / est n / aqua qua  
 siccat / caliditas ignis / est n / triplex differentia / p p / est  
 qd communis uocat / sal panis / qd extrahit a mari / uel ab aq  
 puerore / et dr fixu salt / da / differentia e illius Mineralis / qd  
 communis subtrahit a qda Mineralis salamatinis / est diaphana  
 et transparent / ut cristallu / p p / differentia e / illius sal nubeset  
 et eiusdem generis / cu secundo / p p / fit diaphanu / cu nubecine  
 qd qm admodu sal peme / cu albedine / tunc ueni / aut oidi duo salt  
 hispania copiose / specialiter i chicalonia / i uilla chicalonia / qd



et narrantur in Minerijs terre, et locus sulphureis, et ruber ab ipso  
tingitur sulphure. Tunc substantia diuisa per lapides magnos, et puos,  
+ clara, pura, et rubra, lapidosa, quae fixum minerale regit. Post  
hoc fixum salium, tunc fixum, et fugiendum, retinendum,  
et rictum. Tunc a, sapienter, et hoc omne, laude per minus peruenit,  
et separatum, et purgatum, hoc modo. Tunc quis cor, pulverizet, et  
separat subtiliter, et dissolvat in aqua dulci bulicium, dimittit residuum, et  
distilla filtrum, et coagula, et uase puris ad ignem rubrum, et  
dissiccat sole, ut lento igne. Et hoc fiat toties, quousque sit  
+ mundissimum, et pulchrum. Et si exmanat de, seclusum.

### fixio dicorum salium

fixetur sic. Tunc ipse separator, per calis viue, per  
alia, misceat per minima, et pulverizatis, bibat semel,  
in aqua clara fortis, et fiat sicut Medulla. Dimittit  
duobus diebus fermentari. Tunc incarceretur in olla clausa  
luto vegetabiliter sigillata. Postea pone in carbonem  
ardentem, quia ibi sal funditur, et cum calce fixabitur. Tunc ex  
trahit, et pulveriza, et cum aqua celi de guttata bulicium, et per  
sal a, calce, et distillet filtrum, et uase puris coagulet,  
et dissiccat, et pulverizet, et misceat cum tantum calis viue  
recentis, et incorpora cum aqua celi de guttata, ut fiat sicut  
medulla. Et pone in simili olla sigillata, in carbonem  
et dissolvat cum aqua celi de guttata, filtrum distillatum, et  
coagula. Tunc iterum totum istud regime, sepius, et sepius,  
+ quousque sal fundatur super laminam ardentem, sicut cern, et non  
faciat fumum. Et ultimo, cum fuerit coagulatum, et fuerit  
+ signum predictum, fac magnum ignem, suble, et fundat.



+ sicut oleū, et sicut ibi fusi sunt per hominem / sup igne per tunc prout  
 sup algalia, et fiet lamina, qua dissolvit in budo sup tra  
 uone aque bulietis, ut in loco humido sup algalia, et pone  
 in apulla vitrea, in carbonibus cineris, et cum aqua sat ascē  
 dit ad os apulle, fac ea descendere ad fundum, in baculo, et  
 non ascēdit, et erit fusi per dimittit sup igne per novam tra  
 de remoue ab igne, et erit sal fixatu, quod dissolvit  
 in igne per tunc. sal cogetur 18, sic per pone 18, erit in bo  
 lum in aliq resbo, sup tripotm, ad igne per et sup 18  
 pone in dicto sale fusibili per sic 18, calefiet per sal fu  
 dit, et extrahit 18, et ipm cogetur per eodem modo fixa  
 tur alij sales cuiusq nature, ut conditionis existat  
 + et oia fixationes salium per ista optinet suplatum  
 gradu per hoc pto, quia cum quilibet istorum salium fixatorum  
 perficit sulphur, et adducit ad virtutem sulphuris rubri  
 + fixi fixantis, et non virtutis per quod convertit 18, et oia  
 corpora, Marte excepto, in ueris sole per vna per capitulo  
 sulphuris expressa per et adducit proximam ad virtutem  
 et proprietatem sulphuris albi, non virtutis per quod postea  
 convertit 18, et oia corpora, excepto Marte, in ueris  
 + luna per oia salia, sic fixata, cuiusq conditionis exis  
 tat per in hoc libro per lapidis salamitini vocat, ad quatuor  
 centia redacti, licet in diversis locis, alij nominent  
 ut in p<sup>o</sup> libro, luculetis et expressa /

### Alia fixatio salium

+ Alij fixat per per dictorum salium separatorum, et purgatorum, quatuor  
 + vis, titura subtilis per da si bibere per oleo albo volatili  
 in agitato, et spumato, et pone ad sole per cum fuerit trisica  
 + per da sibi bibere, iterum per dicto oleo, et dimittit trisica

sal fixatu  
 seu fusibili  
 cogetur 18

lapis salami  
 minus. 18  
 trahi.



+ Et ita fiat 1/7<sup>o</sup> / dunt d' s'me digitis / et pone i domo martis  
 et coagi regula / et solve igne mantico / et cu solutu fuerit  
 + proice ipm i vas quinu / ad coagellandu / Et habis Massam  
 massafuram / aliquantulu sububrata / optime sparata / et fixa  
 dum  
 Sal sic fixatu / vocat sal albu Minerale / et fusibile

sal albu  
 minerale  
 fusibile

### Alia fixatio

Aliq fixat sic / R p'dictor saliu purgator / quatu vis  
 sp'us s'osibilis ellectati / ad reveria sui p'te / misceat p  
 minima / teredo / et bis exalter / Ter ducius sp'm ellecta  
 re albiissimu / et sale fusu i fudo vrnalis / q sp'us  
 erit aptior ad fixandu / simile sale / ut aliu f'na sale  
 sic fixati / vocat lapids mortui / et aqua vulnerari

lapids  
 mortui  
 et aqua  
 vulnerari

### Alia fixatio saliu

Aliq fixat sic / R p'dictor saliu quatu vis separator  
 et purgator / dissolutu i aqua humana p petra de gatta  
 ra / et i vase quino coagellu / dunt una nocte / assen

+ i furno panis / et sint p'tes / 4<sup>or</sup> / aque / et una salis  
 p'te dissoluta i 4<sup>or</sup> / p'tes / aque p'dicta / et coagellu / et  
 una nocte assen / et hoc fiat 1/5<sup>o</sup> / dunt R aqua prima  
 de gatta / et 1/5<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte

1/5<sup>o</sup> / dunt R aqua prima  
 de gatta / et 1/5<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte  
 sal i p'dicta aqua / et coagellu / et una nocte assen / et  
 i vase fortiss / luto vegetabilitatis sigillato / et hoc  
 fiat alijs 1/7<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte / et  
 1/7<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte / et hoc  
 abstractu / al fuso / adhuc fiat alijs 1/7<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte

1/5<sup>o</sup> / dunt R aqua prima  
 de gatta / et 1/5<sup>o</sup> / m'itificata / et 4<sup>or</sup> / p'tes aque abstracte



prima, abstracta, a lapide rubro minoris mundi & tunc po-  
nat in vetro platis, et ibi stet, tunc diebus, usque, veniat  
aqua pura, et fusa, singulis in diebus. 7. et tunc platis  
invenit in vetro clarificet, et in vase purio ad ignem  
in cineres coagulet, ostio vasis clauso, et sigillato per  
laminam cristallina, diaphana, que convertit

+ Luna et si non faciat, et non recte fuerit operatus tunc  
dissolvit ipsum in aqua abstracta a lapide fusi-

+ ~~do~~ in vetro minoris mundi generato, 7. ut dicit  
retificato et et fiat 7. diach, sicut d' alij dicunt  
et dissolvat in dicto vetro platis, et dissoluta, traseat,  
per nasum, balneo mediante tunc coagulet et pro firmo

+ faciet, qd dictum est et si in isto deguttato, fuerit, et  
asserit, 7. lubricus exaltetur et dissolvatur, et coagella-

+ tur tunc esset lapis, et non lapis et convertet 7. in fi-

nitum, et luna per facta tunc faciet d' arsenico elluato  
humiditate et d' sulphure albo elluato prima humiditate carere

Tercium Capitulum d' sale Gema

Tercium cap d' sale Gema, sal Gema est calidum 7. 9. gradu  
humidum 7. 3. qd clarius dicitur et transparen, ut cristall-  
um, et mollius, tunc predicti et vocat in libro isto cris-  
tallu minerale, purgat, separat, et fixat d' h' modis  
sicut sal coe

Cristallu  
minerale  
i. sal gemma

Capitulum 4. d' sale nitro

Sal nitri capitulum 4. d' sale nitro, et eius natura, et codimetro, sal  
nitru est fixu, et vocat sal stolidu, sine subtilitate  
volatile, minerale tunc dicitur, et natura, qd  
simile sali armo, sed non adeo pingue, tunc pinguat

Sal stolidu  
sine subtilitate  
sal volatile  
minerale



ipeque, molli facit, et diluadit, et de stolidū, et  
 stultū, q̄a igne maḡ posita ab eo strepitū, et sonitu maḡ  
 resultat. Et commiscet, et coagulatū cū armō leuitate, et  
 siccitate, propria reparat, et sic rē cū alijs positis, prius  
 + et rariis, corpora, reicorporat mortua. Et hoc studio  
 fr̄gny et simpliciū amifices sūt ex p̄i preparat, et  
 + purgat, et fixat oibz Modis, sicut sal coctū rē m̄  
 + modica ad fr̄gida i r̄m̄tione eijs maḡ quantitas  
 s̄leuij pōt solui, et hoc ratione ipsius siccitatis, et  
 leuitatis. Et idcirco, ad pōdus r̄cōm̄is idcirco est  
 aut p̄uim, nitidū, et sui natura. Et idcirco sal m̄m̄  
 + apellat. Et oīa salia, nulla habilius, ad cōuertē  
 dū sulphur, et arsinat, ad proprietatē sulphuris albi  
 et nubi, nō r̄ntis. Et idcirco, i libro isto, vocat sulphur  
 albu fixū, fusibile, i distillationibz fortis ad.

Sulphur  
 albu  
 fixū  
 i sal  
 m̄m̄

Capitulum 5<sup>3</sup> / De sale copos /  
 Capitulum quatuor de sale copos, et eijs natura, et cōditiō  
 sal dr copos, et vocat sal aq̄estinu. C. n. maxime  
 virtutis, et penetrabilis, nō longū ē, sed p̄uim, et  
 minutus, et q̄n dissolutus, i loco r̄ndō, a se ip̄o, coagla  
 tur, i specie diaphana. Et q̄n i lingua imiscis, sa  
 por eius, quasi aceti trahit, et nō est salus. Et cū  
 + miscis cū sup p̄uim, sicut cera liq̄uit, ut liq̄  
 et fudit. Et Maḡ p̄u m̄m̄ cōm̄dauit cū  
 p̄uim d̄ fuit ip̄m sal, d̄ alexandria i acm p̄u



Gaurach appellatur Gaurach, et dicitur igni esse clum, et tunc  
 .i. sal opus. et per hispanie, et quodam more, et partibus traconie. Et  
 ite mos est iuxta mare, et ibidem appellatur eu sal  
 sal aqua + aqua per scias, quod eo, fit optimus sol per se  
 Luna per se, et operatione, fuerit preparatum, seu operatum  
 Begarum, purgat omnes modis, et fixat, sicut sal coe

Videtur a. 130

Capitulum 63 de sale alkali

Capitulum de sale alkali, et eius natura, et condimento,  
 sal alkali, et melius, et formosius omnes supradictis, et concue  
 + nictus ad misceandum cum sale Maris, quia cum coagulat  
 et cum reddit fixum per stabile per id, aliquid per se, po  
 dnum lapida suent hoc nomen, sicut per dnum lapida, et fixum per  
 et fixum. i. sal Alkali. res fixas reddit per id, forior omnes supradictis, et id  
 Memoria lapidis phalis vegetabilis per id, oritur a me  
 + getabilibus, et herbis ignis fortitudine, et alce capillo albe  
 ne, et metallorum medicare, ut in sequenti capitulo edocet per  
 isto sale loquitur Avicenna per hoc, ut similia verba per  
 + quod filij carisse, pone Memm tua ad sale alkali, et  
 lapilli albi + pone memm ad lapillos albos, quod vocat per giger albi, quia  
 per dicit sal clarificat illos giger per mutat in albu  
 + albu, virtute anime exsiccans virginis, coarctat, et spa  
 + rare per quod trahit naturam, et originem per alij sales non  
 + sunt tale perfectione per iuro per vitam mea, quod proba  
 uimus saltem alkali preparatum, et posuimus super ignem  
 ignem, et cito resoluatur per inuenimus in eo, quando duo  
 deuratione, alba, non videtur per in multis operationibus utili  
 bus, istud sal nobis sufficiebat, et relictis alijs per eius



et ei natura, & calida, et humida, quia est quiddam unguentum  
+ quod coagulat siccitas ignis, et est fixum in igne, et in eis  
+ hoc est volatilem, quod est ex Minerijs, sicut argenti<sup>m</sup> vivum, sulphur,  
+ arrenicum, et auripigmentum, et coagulat salia, et retinet  
+ in igne, sicut vinum, quod fit ex coctione, et ab eo calcinatur  
+ in igne, et ista absque dubio tenet eius operatio, in corporibus, et  
+ spiritibus, et visceribus, de crescentis mineris sue existendo.  
\* Hinc collige, in ventre matris sue, Et Hec cogitatio,  
+ fuit mirabile absconditum, etiam phor<sup>m</sup>, quod separat, et  
+ purgat, hoc modo, et soluat in aqua, ut vinum, et filnet,  
+ Nota, et exsiccat super ignem valde lentissimum.

Capitulum 7<sup>m</sup>, de sale amaro, quod elrabon nomi-

nat<sup>r</sup>,  
Capitulum 7<sup>m</sup>, de sale amaro, quod elrabon nominat, et de eius  
+ virtute, et natura, et condimento, et est in primis audire  
+ et subtilissimum notandum, quia in isto capitulo inveni loqui  
+ generaliter de omnibus vegetabilibus ingredientibus arte ista, et  
+ omnia verba generaliter hic posita cuilibet eorum, et posse

+ ipsius ~~particulariter~~ particulariter assignari, et per hoc in hac  
+ parte scientia, dixerunt, lapidem amarem, radicem esse huius

+ per scientiam, sine qua, nihil, ut patet in compositione lapidum  
+ vegetabilium in frascriptorum, potest fieri, nec aliquid proficere  
+ veritatis, et experientis doctrinam, et vegetabilibus operum  
+ particularium invenire, et est abstractum ab arboribus, plantis,  
+ et herbis, et tunc vim, Minerie vegetabilitatis, et ideo  
+ in eo, consistit tota scientia huius generis, quia alia materi  
+ alia ingredientia per ista, sine, et modica, ut nulla

fructu.



+ foveret operatione / Hoc sal a pluribus capitulis  
 versis locis / vocatur diversis nominibus / et non bene dignetur  
 + sciat / cuius nomina sunt hec / sal amare / lapis ebraton  
 heridicha / bocida / cupidicha / etia vegetabilis / lapis  
 vniuersus / rexus / etia cunctis virginis / et et hys  
 nominibus oibz hinc idem i opibz huius libri nominatur  
 et et alibi vocatur / et leo viridis / leo fortis  
 sed i hoc libro / talibus nominibus non retinetur / et vocatur  
 anatro / ad spumam vitri / nec et i hoc libro / talibus no  
 minibus nominatur / et cum ista nomina alibi per se casta  
 videtur / que lapidem dixerunt / si pty / cuius dominus  
 et fixore / Nec non oes volutis / spumam vitri / vniuersus  
 proprietatis / et efficax / efficacissimus / experientia manifest  
 \* guntur / et littera sequitur / inueniuntur pro fuisse / et in  
 + proprietatibus eius est / luna igitur fortitudine solvere  
 + et prout / et corporalitate / et spiritualitate conuenire / et  
 et albedinem adherere / et resplendere / et sic agit cum  
 + sole / et addit soli rubedinem radiante / et non ponit mare  
 + ad giger / quas calinat / lauat / et a corporalitate  
 + et spiritualitate transformatur / Nam pro uero ita opat  
 + et corporis metallinis / De q / et cum q / Corporum  
 + quia / lunifica / et solifica / que huius seculi meliora  
 et pulueria non ualebunt resistere / et si puluis istius  
 + lapidis separati accipias / et cum una pro pulueris  
 + talis / lunificas / ut solificas / ut calis cuiusque corporis  
 lunatici / ut solificas / Miratur cum oleo lunificas / ut  
 + solificas / quosq / pilla efficiat / et si dissicatis / et

Minima  
 vegetabilis  
 li. l. p. p. p.  
 solum  
 salomani  
 siue dr  
 aia vni  
 h. v. v. v.  
 hinc Ana  
 m. m.  
 bogge



et dura, ignis fortitudine soluat, si uase ferili fortiori  
igne, furno inuerso, et cum ab ea fuerit separata, que  
alkali in hoc libro nominatur, abstrahatur cum uirga ferri  
+ qua cuspidi ferri, seu uirge ferri filio uelud viscus  
adheret, et in formam possunt Vasa, Ciffi, et alia  
utensilia domus, et oia que de vitro possunt fabricari  
+ Vno modo seruato, pro libito uoluntatis, que meliora, et  
pericia, et splendida, et uirtuosiora induantur, hoc  
seculum respicit, et de hoc salte dicit Hermes filio suo,  
+ MO, filij, quoniam seruatus fueris, uirtute, et efficacia  
salis et sabonis, adipisceris desiderium tuum, De quo homo,  
+ Ediget, et e ualde breue, et facile id aliquid sciit, et  
+ ualde dunt, et difficile stolido, et stulto, et hominibus  
sciit, et nihil aliud in eo requirit, Nisi eius cognitio,  
+ et congelatio, Et quod hoc nouerit, ad secretum salis et sa  
bonis absconditum perueniet, et nihil aliud restat, nec  
+ error in inquisitione, sed quod isti, condimentum eius occultauit  
+ nunt, et ipsum reuelare, et manifestare noluerunt, timo  
+ et libris suis raserunt, et de circulo fere ab oib, et ignoratur,  
+ et ignoratur, et ideo dico tibi filij carissimi, per nomen Dei  
+ scitatis, scitis, et quod huius salis secreta ignorauerunt, et  
+ tamen illi, qui uult mittere sagittas sine corda, et dixerunt  
+ suspicauerunt, et lapsione scilicet sabon, et penetrat oia cor  
+ pora, lauat, et mundificat ea, ab oib, cor, et feib, et  
+ spurcijs, et defecit ab ignis combustionem, et ipso facto,  
+ calcinat, et mortificat, et reuiuificat, et non aliud,







Purgatio, et separatio elabon,

Lapis elabo purgat, reparat et perficit, pro ut spectat ad  
huius scientie artem. Hoc ino, ex cineribz predictarum herbarum  
fac lixivium clarissim, et soli expone sub lento igne, ad dessi-  
candū. Ad uero consumptū habebis sal candidū, amarū, de  
q̄ supius ē narratū. Et qd elabo p̄thorū nominat, pro ut  
spectat ad alias p̄res huius artis. Oibz Modis purget, se-  
paret, et fixet, sicut sal cōe, et excedat uirtutes  
p̄ oibz aliorū, et infinitū. Et hoc ideo, q̄a salia a, mineris  
arborū, et herbarum lacteis sunt viscosis, extrahuntur ex  
teris suis cōsimilibz priorat. Salia uero sensibilia q̄a,  
a, Mineris mundi Minoris cōponunt. Et ab uisceribus, capillis  
sanguine, ossibz, epate, et stercore, et similibz. Et et a  
Mineris animalium. Et et p̄giora, et meliora, ceteris suis  
cōsimilibz affirmat. Et q̄a salia Mineralia, hnt in  
sua vim mineralitatis. Salia uero arborū, et herbarum,  
hnt duas vires, sicut vim Minerie, et vegetabili-  
tatis. Salia uero sensibilia, hnt tres vires, sicut vim  
Minerie, vegetabilitatis, et animalitatis. Et q̄a due prime in  
gūt eisdem cū vi animalis. Et sic cōphendit, et elicit  
nobilitas, et virtus eorū.

Capitulum 8. De abstractione salium a Mineris

Capitulum octauum De abstractione salium a Mineris Minoris mundi,  
ut a, mineris animalium, piscium, ut avium, uolarum, abstractis  
q̄ aquis, et elementis tribz, ut duobz a, lapidibz predictorū  
de terra nigra, sicca, ut alterius coloris. Que in fundo uindis  
remanet, quā tinctura subtilis, et aqua bullienti dissolue, et filtro  
distilla, et igne congelata. Et q̄a sunt diuersarū naturarū



si nollit dissolui, i ad coi bullit i dissolvat i rabin albo  
mine fortitudinis d'guttato / si adhuc nollit dissolui, dissolvat  
i ad vite / 7 / ratificata, Clarificet / et coagulet /  
et habet sale armoniacu, pulvis, et lucidus oi sale

Capitulu 193 / d sale albo fixo, d lapid volati,  
ex hendo /

Capitulu noma d sale albo, d lapide volati extrahendo, R m  
nias albas lapidu volatiu a, corticib itionib bn mudatis  
et ponat i domo transuersa igne calinationis ratu ignita  
hic, i de, resoluendo cu uirga Martis, d i pulvere albis  
resolvant, seu redigant / tunc pone aliquantulu pulveris  
liqua, et si bn salsu, et quasi poticu fuerit, no d  
ignis, sed tollat calx i vase clauso seruet /

Dissolutio p'dicti lapidis

Dissolvat sic, pone dictos cortices calcinatos i rabin albo,  
mine fortitudinis d'guttato, et statim p' pulvis i eis  
fuerit, ad sufficiem ipius acci ascende, ut resurget  
te videte remanere fece i fundo / Cui nihil ex co  
uerit, distilla cu filtro, i sentela vicina / soli ad diss  
cada pone, qd mudu, postmodu seruet / hoc sal e oino  
necessariu, i huij p'is sciencia, et p'pue i co positione

Nota bn

+ Boraciū vniuersaliū hunc / tamen cuido modo supra, cu  
paucis additis, Marti, et Venere, optime hnt d'atbare  
+ eodem mo extrahat sal a, calce uirga, et calce oium  
ossiu, animaliu, calcinatoru, et a, litargio / sed  
si p'dicta i aceto distillato, nollit dissolui, dissolvat  
i ad vite, 7 / ratificata,



Capitulum 103 / De salibus abstractis fusilibus  
et ab omnibus corporibus calcinatis

Capitulum 103 / De salibus abstractis fusilibus, ab omnibus corporibus  
calcinatis tumificis, at solidificis, et corporibus tenuis fixis  
calcinatis, et ab omnibus spiritibus, et volatilibus calidis fixis,  
et ab omnibus materialibus fixis, calcinatis, ingredientibus  
arte ista / ~~Et~~ <sup>q</sup> vis coarctat / ~~et~~ <sup>q</sup> subtilis pul  
uerizata, pone in / <sup>4</sup> / <sup>q</sup> aquae vitae, rectificate, in  
vasse guiso, et sigilla, et pone in cineres calidos, et  
in brevi tempore, erit aqua clarissima illius coloris, cuius  
est res dissolubilis / dissoluta materia, clarificet, et in aqua  
vitae recta aqua rectificata euaporet usque ad duas partes  
tunc iterum calcinet, clarificet, et vas ponat in loco  
vrido, a puluere, et vento abdicato / et pro certo, tunc  
omnes in fundo vasis salis cristallini, diaphani fusibile  
ad hunc gradum, illius coloris, illius saporis, cuius erat  
res fusibilis / et euacuet aqua super natas, et sal reseruet  
et iterum euaporet aqua, usque ad sui medietatem, clari  
fissimilissimus fiet in loco vrido, ut / <sup>5</sup> / et ponat / et coagulet ibi  
similes lapilli / et hoc fiat toties, quousque totum illud quod  
erat in aqua, dissolutum fuerit, et in saltem conuersum, ut / <sup>6</sup> /  
diaphanum / et si non habes aquam vitae / fac in aqua cinislibra  
manu / <sup>7</sup> / <sup>8</sup> / <sup>9</sup> / <sup>10</sup> / <sup>11</sup> / <sup>12</sup> / <sup>13</sup> / <sup>14</sup> / <sup>15</sup> / <sup>16</sup> / <sup>17</sup> / <sup>18</sup> / <sup>19</sup> / <sup>20</sup> / <sup>21</sup> / <sup>22</sup> / <sup>23</sup> / <sup>24</sup> / <sup>25</sup> / <sup>26</sup> / <sup>27</sup> / <sup>28</sup> / <sup>29</sup> / <sup>30</sup> / <sup>31</sup> / <sup>32</sup> / <sup>33</sup> / <sup>34</sup> / <sup>35</sup> / <sup>36</sup> / <sup>37</sup> / <sup>38</sup> / <sup>39</sup> / <sup>40</sup> / <sup>41</sup> / <sup>42</sup> / <sup>43</sup> / <sup>44</sup> / <sup>45</sup> / <sup>46</sup> / <sup>47</sup> / <sup>48</sup> / <sup>49</sup> / <sup>50</sup> / <sup>51</sup> / <sup>52</sup> / <sup>53</sup> / <sup>54</sup> / <sup>55</sup> / <sup>56</sup> / <sup>57</sup> / <sup>58</sup> / <sup>59</sup> / <sup>60</sup> / <sup>61</sup> / <sup>62</sup> / <sup>63</sup> / <sup>64</sup> / <sup>65</sup> / <sup>66</sup> / <sup>67</sup> / <sup>68</sup> / <sup>69</sup> / <sup>70</sup> / <sup>71</sup> / <sup>72</sup> / <sup>73</sup> / <sup>74</sup> / <sup>75</sup> / <sup>76</sup> / <sup>77</sup> / <sup>78</sup> / <sup>79</sup> / <sup>80</sup> / <sup>81</sup> / <sup>82</sup> / <sup>83</sup> / <sup>84</sup> / <sup>85</sup> / <sup>86</sup> / <sup>87</sup> / <sup>88</sup> / <sup>89</sup> / <sup>90</sup> / <sup>91</sup> / <sup>92</sup> / <sup>93</sup> / <sup>94</sup> / <sup>95</sup> / <sup>96</sup> / <sup>97</sup> / <sup>98</sup> / <sup>99</sup> / <sup>100</sup> / <sup>101</sup> / <sup>102</sup> / <sup>103</sup> / <sup>104</sup> / <sup>105</sup> / <sup>106</sup> / <sup>107</sup> / <sup>108</sup> / <sup>109</sup> / <sup>110</sup> / <sup>111</sup> / <sup>112</sup> / <sup>113</sup> / <sup>114</sup> / <sup>115</sup> / <sup>116</sup> / <sup>117</sup> / <sup>118</sup> / <sup>119</sup> / <sup>120</sup> / <sup>121</sup> / <sup>122</sup> / <sup>123</sup> / <sup>124</sup> / <sup>125</sup> / <sup>126</sup> / <sup>127</sup> / <sup>128</sup> / <sup>129</sup> / <sup>130</sup> / <sup>131</sup> / <sup>132</sup> / <sup>133</sup> / <sup>134</sup> / <sup>135</sup> / <sup>136</sup> / <sup>137</sup> / <sup>138</sup> / <sup>139</sup> / <sup>140</sup> / <sup>141</sup> / <sup>142</sup> / <sup>143</sup> / <sup>144</sup> / <sup>145</sup> / <sup>146</sup> / <sup>147</sup> / <sup>148</sup> / <sup>149</sup> / <sup>150</sup> / <sup>151</sup> / <sup>152</sup> / <sup>153</sup> / <sup>154</sup> / <sup>155</sup> / <sup>156</sup> / <sup>157</sup> / <sup>158</sup> / <sup>159</sup> / <sup>160</sup> / <sup>161</sup> / <sup>162</sup> / <sup>163</sup> / <sup>164</sup> / <sup>165</sup> / <sup>166</sup> / <sup>167</sup> / <sup>168</sup> / <sup>169</sup> / <sup>170</sup> / <sup>171</sup> / <sup>172</sup> / <sup>173</sup> / <sup>174</sup> / <sup>175</sup> / <sup>176</sup> / <sup>177</sup> / <sup>178</sup> / <sup>179</sup> / <sup>180</sup> / <sup>181</sup> / <sup>182</sup> / <sup>183</sup> / <sup>184</sup> / <sup>185</sup> / <sup>186</sup> / <sup>187</sup> / <sup>188</sup> / <sup>189</sup> / <sup>190</sup> / <sup>191</sup> / <sup>192</sup> / <sup>193</sup> / <sup>194</sup> / <sup>195</sup> / <sup>196</sup> / <sup>197</sup> / <sup>198</sup> / <sup>199</sup> / <sup>200</sup> / <sup>201</sup> / <sup>202</sup> / <sup>203</sup> / <sup>204</sup> / <sup>205</sup> / <sup>206</sup> / <sup>207</sup> / <sup>208</sup> / <sup>209</sup> / <sup>210</sup> / <sup>211</sup> / <sup>212</sup> / <sup>213</sup> / <sup>214</sup> / <sup>215</sup> / <sup>216</sup> / <sup>217</sup> / <sup>218</sup> / <sup>219</sup> / <sup>220</sup> / <sup>221</sup> / <sup>222</sup> / <sup>223</sup> / <sup>224</sup> / <sup>225</sup> / <sup>226</sup> / <sup>227</sup> / <sup>228</sup> / <sup>229</sup> / <sup>230</sup> / <sup>231</sup> / <sup>232</sup> / <sup>233</sup> / <sup>234</sup> / <sup>235</sup> / <sup>236</sup> / <sup>237</sup> / <sup>238</sup> / <sup>239</sup> / <sup>240</sup> / <sup>241</sup> / <sup>242</sup> / <sup>243</sup> / <sup>244</sup> / <sup>245</sup> / <sup>246</sup> / <sup>247</sup> / <sup>248</sup> / <sup>249</sup> / <sup>250</sup> / <sup>251</sup> / <sup>252</sup> / <sup>253</sup> / <sup>254</sup> / <sup>255</sup> / <sup>256</sup> / <sup>257</sup> / <sup>258</sup> / <sup>259</sup> / <sup>260</sup> / <sup>261</sup> / <sup>262</sup> / <sup>263</sup> / <sup>264</sup> / <sup>265</sup> / <sup>266</sup> / <sup>267</sup> / <sup>268</sup> / <sup>269</sup> / <sup>270</sup> / <sup>271</sup> / <sup>272</sup> / <sup>273</sup> / <sup>274</sup> / <sup>275</sup> / <sup>276</sup> / <sup>277</sup> / <sup>278</sup> / <sup>279</sup> / <sup>280</sup> / <sup>281</sup> / <sup>282</sup> / <sup>283</sup> / <sup>284</sup> / <sup>285</sup> / <sup>286</sup> / <sup>287</sup> / <sup>288</sup> / <sup>289</sup> / <sup>290</sup> / <sup>291</sup> / <sup>292</sup> / <sup>293</sup> / <sup>294</sup> / <sup>295</sup> / <sup>296</sup> / <sup>297</sup> / <sup>298</sup> / <sup>299</sup> / <sup>300</sup> / <sup>301</sup> / <sup>302</sup> / <sup>303</sup> / <sup>304</sup> / <sup>305</sup> / <sup>306</sup> / <sup>307</sup> / <sup>308</sup> / <sup>309</sup> / <sup>310</sup> / <sup>311</sup> / <sup>312</sup> / <sup>313</sup> / <sup>314</sup> / <sup>315</sup> / <sup>316</sup> / <sup>317</sup> / <sup>318</sup> / <sup>319</sup> / <sup>320</sup> / <sup>321</sup> / <sup>322</sup> / <sup>323</sup> / <sup>324</sup> / <sup>325</sup> / <sup>326</sup> / <sup>327</sup> / <sup>328</sup> / <sup>329</sup> / <sup>330</sup> / <sup>331</sup> / <sup>332</sup> / <sup>333</sup> / <sup>334</sup> / <sup>335</sup> / <sup>336</sup> / <sup>337</sup> / <sup>338</sup> / <sup>339</sup> / <sup>340</sup> / <sup>341</sup> / <sup>342</sup> / <sup>343</sup> / <sup>344</sup> / <sup>345</sup> / <sup>346</sup> / <sup>347</sup> / <sup>348</sup> / <sup>349</sup> / <sup>350</sup> / <sup>351</sup> / <sup>352</sup> / <sup>353</sup> / <sup>354</sup> / <sup>355</sup> / <sup>356</sup> / <sup>357</sup> / <sup>358</sup> / <sup>359</sup> / <sup>360</sup> / <sup>361</sup> / <sup>362</sup> / <sup>363</sup> / <sup>364</sup> / <sup>365</sup> / <sup>366</sup> / <sup>367</sup> / <sup>368</sup> / <sup>369</sup> / <sup>370</sup> / <sup>371</sup> / <sup>372</sup> / <sup>373</sup> / <sup>374</sup> / <sup>375</sup> / <sup>376</sup> / <sup>377</sup> / <sup>378</sup> / <sup>379</sup> / <sup>380</sup> / <sup>381</sup> / <sup>382</sup> / <sup>383</sup> / <sup>384</sup> / <sup>385</sup> / <sup>386</sup> / <sup>387</sup> / <sup>388</sup> / <sup>389</sup> / <sup>390</sup> / <sup>391</sup> / <sup>392</sup> / <sup>393</sup> / <sup>394</sup> / <sup>395</sup> / <sup>396</sup> / <sup>397</sup> / <sup>398</sup> / <sup>399</sup> / <sup>400</sup> / <sup>401</sup> / <sup>402</sup> / <sup>403</sup> / <sup>404</sup> / <sup>405</sup> / <sup>406</sup> / <sup>407</sup> / <sup>408</sup> / <sup>409</sup> / <sup>410</sup> / <sup>411</sup> / <sup>412</sup> / <sup>413</sup> / <sup>414</sup> / <sup>415</sup> / <sup>416</sup> / <sup>417</sup> / <sup>418</sup> / <sup>419</sup> / <sup>420</sup> / <sup>421</sup> / <sup>422</sup> / <sup>423</sup> / <sup>424</sup> / <sup>425</sup> / <sup>426</sup> / <sup>427</sup> / <sup>428</sup> / <sup>429</sup> / <sup>430</sup> / <sup>431</sup> / <sup>432</sup> / <sup>433</sup> / <sup>434</sup> / <sup>435</sup> / <sup>436</sup> / <sup>437</sup> / <sup>438</sup> / <sup>439</sup> / <sup>440</sup> / <sup>441</sup> / <sup>442</sup> / <sup>443</sup> / <sup>444</sup> / <sup>445</sup> / <sup>446</sup> / <sup>447</sup> / <sup>448</sup> / <sup>449</sup> / <sup>450</sup> / <sup>451</sup> / <sup>452</sup> / <sup>453</sup> / <sup>454</sup> / <sup>455</sup> / <sup>456</sup> / <sup>457</sup> / <sup>458</sup> / <sup>459</sup> / <sup>460</sup> / <sup>461</sup> / <sup>462</sup> / <sup>463</sup> / <sup>464</sup> / <sup>465</sup> / <sup>466</sup> / <sup>467</sup> / <sup>468</sup> / <sup>469</sup> / <sup>470</sup> / <sup>471</sup> / <sup>472</sup> / <sup>473</sup> / <sup>474</sup> / <sup>475</sup> / <sup>476</sup> / <sup>477</sup> / <sup>478</sup> / <sup>479</sup> / <sup>480</sup> / <sup>481</sup> / <sup>482</sup> / <sup>483</sup> / <sup>484</sup> / <sup>485</sup> / <sup>486</sup> / <sup>487</sup> / <sup>488</sup> / <sup>489</sup> / <sup>490</sup> / <sup>491</sup> / <sup>492</sup> / <sup>493</sup> / <sup>494</sup> / <sup>495</sup> / <sup>496</sup> / <sup>497</sup> / <sup>498</sup> / <sup>499</sup> / <sup>500</sup> / <sup>501</sup> / <sup>502</sup> / <sup>503</sup> / <sup>504</sup> / <sup>505</sup> / <sup>506</sup> / <sup>507</sup> / <sup>508</sup> / <sup>509</sup> / <sup>510</sup> / <sup>511</sup> / <sup>512</sup> / <sup>513</sup> / <sup>514</sup> / <sup>515</sup> / <sup>516</sup> / <sup>517</sup> / <sup>518</sup> / <sup>519</sup> / <sup>520</sup> / <sup>521</sup> / <sup>522</sup> / <sup>523</sup> / <sup>524</sup> / <sup>525</sup> / <sup>526</sup> / <sup>527</sup> / <sup>528</sup> / <sup>529</sup> / <sup>530</sup> / <sup>531</sup> / <sup>532</sup> / <sup>533</sup> / <sup>534</sup> / <sup>535</sup> / <sup>536</sup> / <sup>537</sup> / <sup>538</sup> / <sup>539</sup> / <sup>540</sup> / <sup>541</sup> / <sup>542</sup> / <sup>543</sup> / <sup>544</sup> / <sup>545</sup> / <sup>546</sup> / <sup>547</sup> / <sup>548</sup> / <sup>549</sup> / <sup>550</sup> / <sup>551</sup> / <sup>552</sup> / <sup>553</sup> / <sup>554</sup> / <sup>555</sup> / <sup>556</sup> / <sup>557</sup> / <sup>558</sup> / <sup>559</sup> / <sup>560</sup> / <sup>561</sup> / <sup>562</sup> / <sup>563</sup> / <sup>564</sup> / <sup>565</sup> / <sup>566</sup> / <sup>567</sup> / <sup>568</sup> / <sup>569</sup> / <sup>570</sup> / <sup>571</sup> / <sup>572</sup> / <sup>573</sup> / <sup>574</sup> / <sup>575</sup> / <sup>576</sup> / <sup>577</sup> / <sup>578</sup> / <sup>579</sup> / <sup>580</sup> / <sup>581</sup> / <sup>582</sup> / <sup>583</sup> / <sup>584</sup> / <sup>585</sup> / <sup>586</sup> / <sup>587</sup> / <sup>588</sup> / <sup>589</sup> / <sup>590</sup> / <sup>591</sup> / <sup>592</sup> / <sup>593</sup> / <sup>594</sup> / <sup>595</sup> / <sup>596</sup> / <sup>597</sup> / <sup>598</sup> / <sup>599</sup> / <sup>600</sup> / <sup>601</sup> / <sup>602</sup> / <sup>603</sup> / <sup>604</sup> / <sup>605</sup> / <sup>606</sup> / <sup>607</sup> / <sup>608</sup> / <sup>609</sup> / <sup>610</sup> / <sup>611</sup> / <sup>612</sup> / <sup>613</sup> / <sup>614</sup> / <sup>615</sup> / <sup>616</sup> / <sup>617</sup> / <sup>618</sup> / <sup>619</sup> / <sup>620</sup> / <sup>621</sup> / <sup>622</sup> / <sup>623</sup> / <sup>624</sup> / <sup>625</sup> / <sup>626</sup> / <sup>627</sup> / <sup>628</sup> / <sup>629</sup> / <sup>630</sup> / <sup>631</sup> / <sup>632</sup> / <sup>633</sup> / <sup>634</sup> / <sup>635</sup> / <sup>636</sup> / <sup>637</sup> / <sup>638</sup> / <sup>639</sup> / <sup>640</sup> / <sup>641</sup> / <sup>642</sup> / <sup>643</sup> / <sup>644</sup> / <sup>645</sup> / <sup>646</sup> / <sup>647</sup> / <sup>648</sup> / <sup>649</sup> / <sup>650</sup> / <sup>651</sup> / <sup>652</sup> / <sup>653</sup> / <sup>654</sup> / <sup>655</sup> / <sup>656</sup> / <sup>657</sup> / <sup>658</sup> / <sup>659</sup> / <sup>660</sup> / <sup>661</sup> / <sup>662</sup> / <sup>663</sup> / <sup>664</sup> / <sup>665</sup> / <sup>666</sup> / <sup>667</sup> / <sup>668</sup> / <sup>669</sup> / <sup>670</sup> / <sup>671</sup> / <sup>672</sup> / <sup>673</sup> / <sup>674</sup> / <sup>675</sup> / <sup>676</sup> / <sup>677</sup> / <sup>678</sup> / <sup>679</sup> / <sup>680</sup> / <sup>681</sup> / <sup>682</sup> / <sup>683</sup> / <sup>684</sup> / <sup>685</sup> / <sup>686</sup> / <sup>687</sup> / <sup>688</sup> / <sup>689</sup> / <sup>690</sup> / <sup>691</sup> / <sup>692</sup> / <sup>693</sup> / <sup>694</sup> / <sup>695</sup> / <sup>696</sup> / <sup>697</sup> / <sup>698</sup> / <sup>699</sup> / <sup>700</sup> / <sup>701</sup> / <sup>702</sup> / <sup>703</sup> / <sup>704</sup> / <sup>705</sup> / <sup>706</sup> / <sup>707</sup> / <sup>708</sup> / <sup>709</sup> / <sup>710</sup> / <sup>711</sup> / <sup>712</sup> / <sup>713</sup> / <sup>714</sup> / <sup>715</sup> / <sup>716</sup> / <sup>717</sup> / <sup>718</sup> / <sup>719</sup> / <sup>720</sup> / <sup>721</sup> / <sup>722</sup> / <sup>723</sup> / <sup>724</sup> / <sup>725</sup> / <sup>726</sup> / <sup>727</sup> / <sup>728</sup> / <sup>729</sup> / <sup>730</sup> / <sup>731</sup> / <sup>732</sup> / <sup>733</sup> / <sup>734</sup> / <sup>735</sup> / <sup>736</sup> / <sup>737</sup> / <sup>738</sup> / <sup>739</sup> / <sup>740</sup> / <sup>741</sup> / <sup>742</sup> / <sup>743</sup> / <sup>744</sup> / <sup>745</sup> / <sup>746</sup> / <sup>747</sup> / <sup>748</sup> / <sup>749</sup> / <sup>750</sup> / <sup>751</sup> / <sup>752</sup> / <sup>753</sup> / <sup>754</sup> / <sup>755</sup> / <sup>756</sup> / <sup>757</sup> / <sup>758</sup> / <sup>759</sup> / <sup>760</sup> / <sup>761</sup> / <sup>762</sup> / <sup>763</sup> / <sup>764</sup> / <sup>765</sup> / <sup>766</sup> / <sup>767</sup> / <sup>768</sup> / <sup>769</sup> / <sup>770</sup> / <sup>771</sup> / <sup>772</sup> / <sup>773</sup> / <sup>774</sup> / <sup>775</sup> / <sup>776</sup> / <sup>777</sup> / <sup>778</sup> / <sup>779</sup> / <sup>780</sup> / <sup>781</sup> / <sup>782</sup> / <sup>783</sup> / <sup>784</sup> / <sup>785</sup> / <sup>786</sup> / <sup>787</sup> / <sup>788</sup> / <sup>789</sup> / <sup>790</sup> / <sup>791</sup> / <sup>792</sup> / <sup>793</sup> / <sup>794</sup> / <sup>795</sup> / <sup>796</sup> / <sup>797</sup> / <sup>798</sup> / <sup>799</sup> / <sup>800</sup> / <sup>801</sup> / <sup>802</sup> / <sup>803</sup> / <sup>804</sup> / <sup>805</sup> / <sup>806</sup> / <sup>807</sup> / <sup>808</sup> / <sup>809</sup> / <sup>810</sup> / <sup>811</sup> / <sup>812</sup> / <sup>813</sup> / <sup>814</sup> / <sup>815</sup> / <sup>816</sup> / <sup>817</sup> / <sup>818</sup> / <sup>819</sup> / <sup>820</sup> / <sup>821</sup> / <sup>822</sup> / <sup>823</sup> / <sup>824</sup> / <sup>825</sup> / <sup>826</sup> / <sup>827</sup> / <sup>828</sup> / <sup>829</sup> / <sup>830</sup> / <sup>831</sup> / <sup>832</sup> / <sup>833</sup> / <sup>834</sup> / <sup>835</sup> / <sup>836</sup> / <sup>837</sup> / <sup>838</sup> / <sup>839</sup> / <sup>840</sup> / <sup>841</sup> / <sup>842</sup> / <sup>843</sup> / <sup>844</sup> / <sup>845</sup> / <sup>846</sup> / <sup>847</sup> / <sup>848</sup> / <sup>849</sup> / <sup>850</sup> / <sup>851</sup> / <sup>852</sup> / <sup>853</sup> / <sup>854</sup> / <sup>855</sup> / <sup>856</sup> / <sup>857</sup> / <sup>858</sup> / <sup>859</sup> / <sup>860</sup> / <sup>861</sup> / <sup>862</sup> / <sup>863</sup> / <sup>864</sup> / <sup>865</sup> / <sup>866</sup> / <sup>867</sup> / <sup>868</sup> / <sup>869</sup> / <sup>870</sup> / <sup>871</sup> / <sup>872</sup> / <sup>873</sup> / <sup>874</sup> / <sup>875</sup> / <sup>876</sup> / <sup>877</sup> / <sup>878</sup> / <sup>879</sup> / <sup>880</sup> / <sup>881</sup> / <sup>882</sup> / <sup>883</sup> / <sup>884</sup> / <sup>885</sup> / <sup>886</sup> / <sup>887</sup> / <sup>888</sup> / <sup>889</sup> / <sup>890</sup> / <sup>891</sup> / <sup>892</sup> / <sup>893</sup> / <sup>894</sup> / <sup>895</sup> / <sup>896</sup> / <sup>897</sup> / <sup>898</sup> / <sup>899</sup> / <sup>900</sup> / <sup>901</sup> / <sup>902</sup> / <sup>903</sup> / <sup>904</sup> / <sup>905</sup> / <sup>906</sup> / <sup>907</sup> / <sup>908</sup> / <sup>909</sup> / <sup>910</sup> / <sup>911</sup> / <sup>912</sup> / <sup>913</sup> / <sup>914</sup> / <sup>915</sup> / <sup>916</sup> / <sup>917</sup> / <sup>918</sup> / <sup>919</sup> / <sup>920</sup> / <sup>921</sup> / <sup>922</sup> / <sup>923</sup> / <sup>924</sup> / <sup>925</sup> / <sup>926</sup> / <sup>927</sup> / <sup>928</sup> / <sup>929</sup> / <sup>930</sup> / <sup>931</sup> / <sup>932</sup> / <sup>933</sup> / <sup>934</sup> / <sup>935</sup> / <sup>936</sup> / <sup>937</sup> / <sup>938</sup> / <sup>939</sup> / <sup>940</sup> / <sup>941</sup> / <sup>942</sup> / <sup>943</sup> / <sup>944</sup> / <sup>945</sup> / <sup>946</sup> / <sup>947</sup> / <sup>948</sup> / <sup>949</sup> / <sup>950</sup> / <sup>951</sup> / <sup>952</sup> / <sup>953</sup> / <sup>954</sup> / <sup>955</sup> / <sup>956</sup> / <sup>957</sup> / <sup>958</sup> / <sup>959</sup> / <sup>960</sup> / <sup>961</sup> / <sup>962</sup> / <sup>963</sup> / <sup>964</sup> / <sup>965</sup> / <sup>966</sup> / <sup>967</sup> / <sup>968</sup> / <sup>969</sup> / <sup>970</sup> / <sup>971</sup> / <sup>972</sup> / <sup>973</sup> / <sup>974</sup> / <sup>975</sup> / <sup>976</sup> / <sup>977</sup> / <sup>978</sup> / <sup>979</sup> / <sup>980</sup> / <sup>981</sup> / <sup>982</sup> / <sup>983</sup> / <sup>984</sup> / <sup>985</sup> / <sup>986</sup> / <sup>987</sup> / <sup>988</sup> / <sup>989</sup> / <sup>990</sup> / <sup>991</sup> / <sup>992</sup> / <sup>993</sup> / <sup>994</sup> / <sup>995</sup> / <sup>996</sup> / <sup>997</sup> / <sup>998</sup> / <sup>999</sup> / <sup>1000</sup> / <sup>1001</sup> / <sup>1002</sup> / <sup>1003</sup> / <sup>1004</sup> / <sup>1005</sup> / <sup>1006</sup> / <sup>1007</sup> / <sup>1008</sup> / <sup>1009</sup> / <sup>1010</sup> / <sup>1011</sup> / <sup>1012</sup> / <sup>1013</sup> / <sup>1014</sup> / <sup>1015</sup> / <sup>1016</sup> / <sup>1017</sup> / <sup>1018</sup> / <sup>1019</sup> / <sup>1020</sup> / <sup>1021</sup> / <sup>1022</sup> / <sup>1023</sup> / <sup>1024</sup> / <sup>1025</sup> / <sup>1026</sup> / <sup>1027</sup> / <sup>1028</sup> / <sup>1029</sup> / <sup>1030</sup> / <sup>1031</sup> / <sup>1032</sup> / <sup>1033</sup> / <sup>1034</sup> / <sup>1035</sup> / <sup>1036</sup> / <sup>1037</sup> / <sup>1038</sup> / <sup>1039</sup> / <sup>1040</sup> / <sup>1041</sup> / <sup>1042</sup> / <sup>1043</sup> / <sup>1044</sup> / <sup>1045</sup> / <sup>1046</sup> / <sup>1047</sup> / <sup>1048</sup> / <sup>1049</sup> / <sup>1050</sup> / <sup>1051</sup> / <sup>1052</sup> / <sup>1053</sup> / <sup>1054</sup> / <sup>1055</sup> / <sup>1056</sup> / <sup>1057</sup> / <sup>1058</sup> / <sup>1059</sup> / <sup>1060</sup> / <sup>1061</sup> / <sup>1062</sup> / <sup>1063</sup> / <sup>1064</sup> / <sup>1065</sup> / <sup>1066</sup> / <sup>1067</sup> / <sup>1068</sup> / <sup>1069</sup> / <sup>1070</sup> / <sup>1071</sup> / <sup>1072</sup> / <sup>1073</sup> / <sup>1074</sup> / <sup>1075</sup> / <sup>1076</sup> / <sup>1077</sup> / <sup>1078</sup> / <sup>1079</sup> / <sup>1080</sup> / <sup>1081</sup> / <sup>1082</sup> / <sup>1083</sup> / <sup>1084</sup> / <sup>1085</sup> / <sup>1086</sup> / <sup>1087</sup> / <sup>1088</sup> / <sup>1089</sup> / <sup>1090</sup> / <sup>1091</sup> / <sup>1092</sup> / <sup>1093</sup> / <sup>1094</sup> / <sup>1095</sup> / <sup>1096</sup> / <sup>1097</sup> / <sup>1098</sup> / <sup>1099</sup> / <sup>1100</sup> / <sup>1101</sup> / <sup>1102</sup> / <sup>1103</sup> / <sup>1104</sup> / <sup>1105</sup> / <sup>1106</sup> / <sup>1107</sup> / <sup>1108</sup> / <sup>1109</sup> / <sup>1110</sup> / <sup>1111</sup> / <sup>1112</sup> / <sup>1113</sup> / <sup>1114</sup> / <sup>1115</sup> / <sup>1116</sup> / <sup>1117</sup> / <sup>1118</sup> / <sup>1119</sup> / <sup>1120</sup> / <sup>1121</sup> / <sup>1122</sup> / <sup>1123</sup> / <sup>1124</sup> / <sup>1125</sup> / <sup>1126</sup> / <sup>1127</sup> / <sup>1128</sup> / <sup>1129</sup> / <sup>1130</sup> / <sup>1131</sup> / <sup>1132</sup> / <sup>1133</sup> / <sup>1134</sup> / <sup>1135</sup> / <sup>1136</sup> / <sup>1137</sup> / <sup>1138</sup> / <sup>1139</sup> / <sup>1140</sup> / <sup>1141</sup> / <sup>1142</sup> / <sup>1143</sup> / <sup>1144</sup> / <sup>1145</sup> / <sup>1146</sup> / <sup>1147</sup> / <sup>1148</sup> / <sup>1149</sup> / <sup>1150</sup> / <sup>1151</sup> / <sup>1152</sup> / <sup>1153</sup> / <sup>1154</sup> / <sup>1155</sup> / <sup>1156</sup> / <sup>1157</sup> / <sup>1158</sup> / <sup>1159</sup> / <sup>1160</sup> / <sup>1161</sup> / <sup>1162</sup> / <sup>1163</sup> / <sup>1164</sup> / <sup>1165</sup> / <sup>1166</sup> / <sup>1167</sup> / <sup>1168</sup> / <sup>1169</sup> / <sup>1170</sup> / <sup>1171</sup> / <sup>1172</sup> / <sup>1173</sup> / <sup>1174</sup> / <sup>1175</sup> / <sup>1176</sup> / <sup>1177</sup> / <sup>1178</sup> / <sup>1179</sup> / <



Capitulum xiii de bonis et antichariis. huius operi principium, expe-  
ditur. Duo sunt genera bonorum, id est luminis et solis,  
necessaria sunt, et unum simplex et alter universale, app-  
ellatur simplex illud quod componitur ex duabus rebus tantum,  
ut tria et quatuor, de particulari et universale vero, compo-  
nitur ex quatuor rebus, ut plura et quia circa, bonorum gene-  
ralis nominatur. Cum bonum quod simplex, omnia corpora

\*\*\*  
Nota bene  
secretum

metallina, et spiritus elevati et peregrini possunt  
calcinari, et purgari, et plura opera expectantur particula-  
ria, breviter operari, et perfici. Bonum vero universale

est ordinatum, et multorum elixirum vera perfectio. Et  
videtur in duobus sequentibus capitulis speculabitur ab his autem

bonis descendit pinguedo vera. Et sic recta et salu-  
mentum sapientum et deum spiritum. Et sine his duobus bonis

nulla, ut modica et huius spiritus scientia, exegit  
paucis, de quibus dicitur. Eiusdem virtutis invenit se his quibus bonis

solus in  
mich. 1. 60:  
max. 1. 60:  
ob. 1. 60:

ratione per ad elixir componenda, quod ad omnia resolvenda  
quodque crudis, quodque separatis, diversimode operatur. Ad

ista et scire, quod bonum ordinatum, id est purgatum, solutum,  
penetratum, regeneratum, molliciatum, nutritum,

conservatum, et incombustibile sunt et alia anticharia opera  
multis membris principia, quibus operatur pars illa, quod in

effectum, predicta bonum imitatur. Quae et sunt penetra-  
tiva, regenerativa, conservativa, et incombustibilia.

De quibus dicitur, et singulari, est dividit.



Capitulum xij<sup>3</sup> / de compositione boracii simplicis  
 Capitulum xij<sup>3</sup> / de compositione boracii simplicis, albedinis,  
 et rubedinis / borax simplex lunificum componitur sic per saponem  
 vini Lij<sup>a</sup> / gumme pilose Or<sup>o</sup> 2 / trituntur bene in domo mortis  
 et reueris, et solue in aqua bulienti, et dimitte residere, et cla  
 Nota bene / rificare, et distilla filtro, in uase puio per cothella sole,  
 fustigne arabico Vitag<sup>o</sup> ad fumiger / et non buliat  
 et in uidris substantia eij spissa, sub aqua, crescit tolle  
 cochleari, et dimitte in parapside nitrate / et cum par  
 fuerit de substantia in fondo uasis, tolle, et pone in  
 predicta parapside, et pone ad sole, ad dessicandum / cum  
 aut dessicatum fuerit, euenies ipsum, ut gelu trasluens,  
 et cum hoc borace simplici, ois spiritus, et corpora, possunt  
 calinari, et purgari / et si uolueris ipsum hunc puluerem  
 et meliore ad aliqd pagendum / solue cum aqua, si q fuerit  
 frangi, et dracti filij unius dici, et serua

De borace simplici solificio

Borax simplex solificus, componitur sic, per dragmati rubificari,  
 Or<sup>o</sup> 6 / lapidis anatron Lij<sup>a</sup> / lapidis jamenti Or<sup>o</sup> 2 / sol  
 uat in aqua bene calida, qua dessicata, et bene clara,  
 distilla filtro, uase puio cothella, lento igne / et habet  
 et cum hoc lapidem rubrum diaphanum / hoc est borax simplex  
 rubrum, purgatum / et nigritum, et in pluribus opibz soli  
 ficis necessarium, ut in sequentibus apparebit

Capitulum xij<sup>3</sup> / de compositione boracii uni

Capitulum xij<sup>3</sup> / de compositione boracii universalis, albedinis,  
 et rubedinis, et p<sup>o</sup> de lunificis per lapidis animalis







\* <sup>elsabon</sup> Scides investigatus & cognitus & si aut ad salu virginem  
no habueris cu sup dictis, separati bonis quibz  $\text{Or } 6$  nitura  
+ diliget & et buella  $\text{Or } 5$  oleo sup dicto & ind solue igne,  
<sup>borax  
lune uirg  
gimen</sup> ut supius dictu e & istud vocat borax lune virginem,

Alia Compositio,  
Alit conficit sic,  $\text{Or } 6$  cineris fabar, ut supier sine coctio  
bouini coctio, qd melius e, cineris stercoris boui, ut galinaz  
qd melius e  $\text{Or } 2$   $\text{Or } 6$  cristalli Mineralis prius cocti,  $\text{Or } 5$   
oleo volatili albo  $\text{L } 4$  /  $\text{Or } 4$  / calcis reue  $\text{L } 2$  / aluminis  
jamenti, ut dicit  $\text{L } 2$  / oia bn triturata, bdiat i aq  
carniu, d<sup>e</sup> sit bn resolute, d<sup>e</sup> colet bn p saulu,  
ad modu liginu, et rociis, nitret, colado aqua, d<sup>e</sup> sit  
bn ibibitu, bn claru, cadit i peluim, ut caldaru, et  
+ sic ponat ad sole liz, ut, i q dieb, d<sup>e</sup> tota aq cosumer,  
+ et sic habis bonu bn pique, fusibile, cristallinum,  
+ et si vis igne hunc rubeu, pone puluere dragati rubei,  
<sup>Nota bn</sup>  $\text{Or } 2$  et Nota, qd i borace rubeo, no e uina calce poneda,  
+ et cu istis duobz bonis, i oibz, et p oia, poteris opari,  
+ ut supius e exp<sup>re</sup>ssu & oia Materialia istoz bonium  
<sup>Nota bn  
secretu</sup> deent cu p primo modo separata & et no sit i eoz  
pparationibz ullus error /

De Compositioe boracis vniuersaliu  
solificoz  
In omne vniuersale solificu componit sic,  $\text{Or } 6$  dragati rubifi  
cati  $\text{Or } 6$  lapidis sensibilis elsabon, cristallini mini  
nalis rubei, et albi,  $\text{Or } 4$  / gume capillor  $\text{Or } 4$   
soluato i aq calida, et distilla filtro, et coagella, et



habebis nubes carbonum regere. Et his duobus bonis  
 Nota bene videlicet nubes simpliciter et nubes universali. Tunc tota  
 huiusmodi sicut scietia quod nubedine sine quibus, par ut nihil quod  
 ars nostra phalis

Capitulum / xiiij<sup>3</sup> / de pignitudine neta salis anno

Vide a cor 48

Nota bene / xiiij<sup>3</sup> / de pignitudine neta salis anno

Capitulum / iij<sup>3</sup> / de pignitudine neta salis anno sapiens, et  
 oleo / cap / phico / ta ad albedine / qd ad nubedine exponendi  
 Et primo / de pignitudine neta / de saponis lapidis / vni  
 qd / lapidis sensibilis / cristallini Mineralis / pparati  
 sat uolubilis / de cor 3 / bn triturata, ad bulietis soluat  
 et in clara fuerit, filtro distilla, et cogella in vase  
 puro, puro, ut solue per titura diliget, et pone in cone mar

fumigare  
 Nota bene  
 significat

ad igne / qd no fumiget / tunc da sibi bibere in vase / de pign  
 oleo / et in no fumigauerit / tunc bibere, et sicca  
 et sic fac / qd no uelit bn desiccare / et erit  
 tunc put cinis / sub albidus / tunc coope, et de ignis ara

deus matris, qd cinis conuertat in aqua / tunc pro  
 ice cu in nitidum, et edua / et cu in frigidum fuerit  
 titura / et solue, in aqua humana, deguttata / et in clara  
 fuerit / distilla filtro / ad dñs partem octauam / pulueri ja  
 meni / ut capillorum / separare / et sic cogella in vase puro  
 et p elabien distilla / et cogella in vase puro / et habet la

pit in mparare, ut quina ambicha / tunc potra, et  
 pone in pdicto criminali / et da sibi bibere / et eadem aqua  
 iduplo sui / et pone ad igne ambicu / et in aqua / et  
 sic calida / pdictus lapis / in ea / seipsu soluet / tunc



¶ tunc distilla naso, et coagella et sic fac quousque modum  
+ lapidis sup mare cadente, leuiter lig fiat, et staretur  
pignitudine recta, punda, odoriferum, et reobustibile

### Compositio salis armo<sup>i</sup> sapienti

Sal armo<sup>i</sup> sapienti, componitur sic: et pulueris predicti lapidis,  
separatoz Lij, pone i parapsid vinea et da sibi bibere  
oleo albo uolatili, simplici, pparato, et sicca ad sole, et  
igne, et inueni ibi be et sicca et hoc fac, id est p se ipm, no  
+ on siccat tunc accipe, et domus digitis rediges ipm qsi  
+ i puluere, qd erit ut unguentum molle post hoc, solve idomo  
+ martis igne sicut alio dictu est et cu fuerit liquidu, prouice  
+ i uase uitreato, et refrigerato, habis lapidem aliquantulum subtilem  
in tunc non subtilis et sicca i aqua humana rosacea guma  
et cu in claris fuerit, distilla filtro et adde octaua  
pne pignudinis capillorum pparare, et coagella distillando, et  
+ sup dictu est et coagellato habis lapidem clarissimum prouice  
+ Nota bene qd p hunc modum facit, faciat mentionem et no d alio, qd  
+ et cum ueniatio moruore et pfectu sibi opibz alkimie  
copulmentis De oleo albo pthico, qd d<sup>r</sup> cap et oleu albu pthicu  
oleu qd erit albu cap, communis oleu cap appellat, et componit sic  
+ albu et pulueris pscriptoz lapidu Lij, et ibi be cu aqua humana  
+ rosacea, ut pperu, qd melius est ita qd no sit multu rors  
+ nec spissu, et sicca ad sole, et leuiter igne et jure da sibi bibere  
+ et cum aqua, et dimitte siccat et ita fiat, quousque aque ro  
sacee xij, libris i predicto puluere consumet et ita intumescit  
ut melius poteris et pone i domo mactis, cocanda et nitida  
et solve igne, ut sup, et alij dictu est et solu uero prouice  
+ i re cocanda, et nitida et cu coagellatu fuerit, nitida



diligenter, et fac i predicta aqua buliri id fuerit resolutum  
 adde octava pte angustri, capilloz separati, et distilla filto

+ i vinali, et sup pone nasu, et respice i fundo vinalis, et  
 uid bis lapidm diaphanu, et clariss<sup>m</sup> tunc proice l<sup>y</sup> / ut /

+ predicta aque, et statim soluet i eo q se ipsu p<sup>r</sup>et apparbit  
 melius oleu i sup finis tunc coopi, et distilla p<sup>r</sup>et in x da sibi  
 bibe, et eadm aqua mircudo cu alia, qua distillasti p<sup>r</sup>et ita  
 fiat pluries p<sup>r</sup>et post migratione, inuenies ipm i fundo vinalis  
 ligdu, ut oleu p<sup>r</sup>et tolle ab igne, et proice tua

+ se vitreato, et dimitte coagellari p<sup>r</sup>et cu fuerit coagellatu  
 vitbis p<sup>r</sup>et hab bis lapidm p<sup>r</sup>et pique, mollissimus, et i mas  
 mato igne ligbilo p<sup>r</sup>et oleu dr p<sup>r</sup>et p<sup>r</sup>et p<sup>r</sup>et l<sup>y</sup> / bon

+ is virginis ja coditi, et soluti p<sup>r</sup>et d<sup>r</sup> po sup dictu e, et  
 solui i aqua rosacea humena, et proice d<sup>r</sup> co, ut d<sup>r</sup> alijs sup

+ dictu e p<sup>r</sup>et Nota qd puluis lapidu p<sup>r</sup>et coditoz  
 et solutoz posueris i rotalis radices herbe orti p<sup>r</sup>et statim  
 i aqua clarissima conuertit p<sup>r</sup>et que aqua cu p<sup>r</sup>et dicta aqua

+ rosacea, aut p<sup>r</sup>et p<sup>r</sup>et, et p<sup>r</sup>et huc resolutio, fit leuiss  
 vna hora p<sup>r</sup>et sic terminat capitu, qd p<sup>r</sup>et albedines  
 lunifica /

### De oleo cap p<sup>r</sup>etico

Oleu cap p<sup>r</sup>etico, ita componit, qd calcatis rubei Con. 6 / p<sup>r</sup>et  
 me arabice, ut albe, et rabon l<sup>y</sup> / p<sup>r</sup>et / 6 / tritura, et solue  
 aqua bulienti, et refrigera, et filto distilla, et coagella vase

Hoc bene

\* quio leni igne aut sole p<sup>r</sup>et qd tardius fit p<sup>r</sup>et coagellato, et  
 p<sup>r</sup>et dissicatu, tritura, et pone i vase marto, ad leni igne

+ arabicu p<sup>r</sup>et da sibi bibere, i tercia pte sui, d<sup>r</sup> oleo salis  
 guttato p<sup>r</sup>et cu dissicatu fuerit p<sup>r</sup>et fumid no fuerit

+ p<sup>r</sup>et p<sup>r</sup>et da sibi bibere, d<sup>r</sup> p<sup>r</sup>et oleo p<sup>r</sup>et ita fiat 16 / ut /

+ vialib p<sup>r</sup>et post huc p<sup>r</sup>et vas, et da igne suffleri, et cu soluitur



fuerit / proinde terra i ne coeana / inde pōdera / et adde sibi  
 tercia pte sui / ~~Tolue~~ salis lapidis animalis / et cox octava  
 pte gume pilor / que oia simul tritura / et comixta / pone in  
 saculo / ut alio colatione / sup palea siliginis / aut vna illar  
 rem ficturaz / et sup ifunde aqua buliente / et colet cadens  
 i domo maris / ut veneris / et tunc illa aq sup ifundat  
 usq sit bn clara / et fiet p modu lixiuij / inde coagella  
 et habis lapidm rubem diaphanm / uale pulerū igne medioeri  
 p se ipm liqibile / olei rubei specie designate / nūq ab igne  
 fugiet / nec fumigat / oia comixta cū eo / intimenten / et  
 te / et penetratem / dum molliciat / et ito / vocat oleij  
 rubem pteu / Da sibi biber / Da humana digesta / et  
 ratificata / et bibedo / panu / et panu / et sicca / et <sup>fiat</sup> / et  
 Medulla ossis / crocea / adheris digitis / et tūc erit lento  
 igne liquabis ut cera /

### Alia Compositio

Alij componit sic / Re bonis rubei / et sigliis / bn triturati  
 /  $\frac{1}{2}$  / gume rubee / ut albe / fixe / lapidis scissibilis  
 an  $\frac{1}{2}$  / gume pilor  $\frac{1}{2}$  / solue oia tritura  
 i aq rubea / minoris mundi sparsa / et ratificata / et  
 ad sole sicca / et i puluerem redige / et solue igne / et  
 item / et sicca / et tritura / et pone i domo maris / et bibe  
 cū plicato oleo / et procede / ut supius / alijs e expōu  
 et si uolueris cū eo cicius opari / comisce cū hoc pulu uen  
 lapidis animalis / et gume pilor / ut sup dictū ē / et cola  
 p colatione / cū uina buliente / et sicca / et igne depumata  
 cocta / lapidis rubei humani / et coagella / et itex coxe / et cola  
 cū eodem liqne / et ita fiat / et cū hoc poteris i particulari



\* cicius opari si e volueris, cicius, et prius, procedas. Istum  
 cinerem filieri bonis coditi, et soluti, cum alijs predictis rebus  
 in aqua rosacea humana cocta deguttata, et distilla filtro,  
 et coagella in vinali vitreo et recolige super aqua in asphella  
 vitrea, et coagella per ita fiat, quod undas ignis dissolutum  
 per se in fundo vinalis velud oleum rubrum solificum per hoc  
 oleum, quod cicius coxa soluit per et si ignis coadit in aqua  
 citrina acida multo magis, erit pulchrior, et melior,  
 et mollior per et omnes virtutes in se habet, ut superius dicitur.  
 Comparatio est relata,

Capitulum xv. De aricharibz lunificis, et solificis,

Capitulum xv. De aricharibz lunificis, et solificis componendis per  
 primo de lunificis per sat alkali separati, per 4<sup>or</sup> / sat  
 cois, et gumme et gumme capilorum, et spiritus sensibilis separato  
 an per 1<sup>o</sup> / et misce oia simul, et soluat in duplo cois de  
 aqua occulti lapidis alba per 7<sup>o</sup> / retificata, et dimitte quiescere  
 die, et nocte una, postea distilla per elabium, et coagella lero  
 igne per tunc predicto modo resoluere cum ter per elabium distil  
 la, et coagella cum aqua predicta per proba super luminas igni  
 tasset si se resoluere, ad modum cere, ut plumbi factum

\* Est per si autem non per tunc super utrumque opus per de sic corrigat  
 istud vocat arichar per cuius possunt fieri, omnes spiritus subli  
 mati, et calcinati per si loco bonis virginis lunificis,  
 apponatur per Alia compositio per Aliter sic fit per spiritus sensibilis  
 sat cois, sat alkali an per 1<sup>o</sup> / mellis cois, et spiritus  
 cois per 2<sup>o</sup> / vini acetosi, quod per liquas distillet per 10<sup>o</sup> / oia  
 pulverizata, misceat, et dissolvat, filtro distillet, et  
 bene igne coagellet per postea in vasis sub fimo dissolvat







et pulueriza et dissolue et coagella et hoc fiat (7)  
 istud atrichar, coagellat (7) una <sup>hinc</sup> supra centum  
 luna finem conuertit / Alia compositio /

Alii conficit sic, et sat alkali simpliciter separati, hinc  
 dissoluat in rubrum album, mine fortitudinis duntaxat  
 inde misce cum eo (7) 2 / olei albi uolatilis duntaxat  
 dimitte residere, et distilla filtro, et coagella tero igne,

\* postea calina ad reparatum ignem tribus diebus et inde pulue-  
 riza, et dissolue in aqua abstracta per nasum a, lapidibus  
 Mallicast, et sit (7) 1 / per aqua, et una mē-  
 dine dimitte residere, et distilla filtro, et coagella ad  
 tertium ignem et pone in olla clausa fortissimam, luto mine  
 ratitatis sigillata et in archa uirgatione et sterilibus

\* diebus put quousque totum simul redactum fuerit in albidissimum  
 caten, et formosum quod uere uocat apud arabes,

Nota bene / saltalga dilectum sal ad algas et scias quod qui semel istud  
 atrichar fecerit nunquam indigebit uirgatione, si uiuerit  
 annos mille truxit et ipse, sua cruda, et frange totum  
 quod intus est, pone in succella uirgata, et ut uolue bene

+ cum coqueari tunc pone in aquilla nitida, et desuper pone  
 et predicto sale 10 / gratos, et claud aquilla, cum simpliciter  
 bitumine, et dimitte ibi cum quousque totum, uertat in oleum  
 singulis diebus, bis / ut ter / uoluedo et inde et sulphur  
 calcanti fieri (7) 2 / pulueriza, et iucundo, et desicando

+ fac sibi bibere et totum oleum predictum tunc desicca, et pul-  
 ueriza quia cum isto puluere, conuertit (7) / calidum, et ne-  
 cidum, et infinitum, et uera luna et si aue per quatuor







sat al Kali, ad quantitatem totum salum, misceat<sup>r</sup> oia  
 et ponat<sup>r</sup> duos dies, i ubi p<sup>r</sup>liatis p<sup>r</sup>inde distilla  
 filtro, et coagula it<sup>r</sup> cineris p<sup>r</sup>ostea dissolu<sup>r</sup> i ubi  
 p<sup>r</sup>liatis, sub fimo p<sup>r</sup> et recode aqua p<sup>r</sup>fecta p<sup>r</sup>one ag<sup>r</sup>  
 cu<sup>r</sup> q<sup>r</sup> sp<sup>r</sup>u<sup>r</sup> coagulat<sup>r</sup>, sine sublimatione p<sup>r</sup> si posueris  
 ip<sup>r</sup>is i  $\frac{1}{2}$  et calefacies p<sup>r</sup>ostea p<sup>r</sup>er p<sup>r</sup>eruenis neg<sup>r</sup>u<sup>r</sup>at<sup>r</sup>  
 p<sup>r</sup> hac ag<sup>r</sup>, coagulat<sup>r</sup>, et mutat<sup>r</sup> i<sup>r</sup> i<sup>r</sup>firmu<sup>r</sup> i<sup>r</sup> salu<sup>r</sup>  
 p<sup>r</sup> et cu<sup>r</sup> co solues oia corpora, et sp<sup>r</sup>u<sup>r</sup>, solutio<sup>r</sup> mira  
 bili p<sup>r</sup> et valet ad solem p<sup>r</sup>etuna p<sup>r</sup> si corpus fuerit  
 humificu<sup>r</sup>, ut solificu<sup>r</sup> p<sup>r</sup>opriatib<sup>r</sup> coditu<sup>r</sup> p<sup>r</sup>etundu<sup>r</sup> q<sup>r</sup>  
 archet<sup>r</sup> archet<sup>r</sup> dicit Archet<sup>r</sup> p<sup>r</sup> et ideo vocat<sup>r</sup> antichar Archet<sup>r</sup>

#### Alia Compositio

Aliq<sup>r</sup> conficit<sup>r</sup> sic p<sup>r</sup> p<sup>r</sup>olis gloriificati, ut ceruse albe, bonis  
 i p<sup>r</sup>etna, stulti salu<sup>r</sup>it<sup>r</sup> Can<sup>r</sup> On<sup>r</sup>, puluerizet<sup>r</sup>, et i<sup>r</sup> bibat<sup>r</sup>  
 cu<sup>r</sup> oleo uiridit<sup>r</sup> ouo<sup>r</sup> i<sup>r</sup> ut sanguinis, ut capillor<sup>r</sup> d<sup>r</sup>u  
 ratis, et d<sup>r</sup>et p<sup>r</sup>que materia n<sup>r</sup>duat<sup>r</sup> ad modu<sup>r</sup> cere,  
 p<sup>r</sup> tunc d<sup>r</sup>eriet<sup>r</sup> ad sole p<sup>r</sup>ga cu<sup>r</sup> i<sup>r</sup>sto p<sup>r</sup>eruenis p<sup>r</sup>etundu<sup>r</sup> f<sup>r</sup>erue  
 et cristallu<sup>r</sup>, Marchasit<sup>r</sup> alba, et nebrar<sup>r</sup>, et oia lapide  
 p<sup>r</sup>eros, fortitudine ignis p<sup>r</sup>etundu<sup>r</sup> q<sup>r</sup> affert<sup>r</sup> Gilotti  
 archet<sup>r</sup> Gil<sup>r</sup> Cardinalis p<sup>r</sup> et i<sup>r</sup>sto vocat<sup>r</sup> archet<sup>r</sup> Gilotti

#### Alia Compositio Antichario

Aliq<sup>r</sup> conficit<sup>r</sup> sic p<sup>r</sup> sat al Kali p<sup>r</sup>parati fusibiles, bonis  
 i p<sup>r</sup>etna, salis sanguinis hiru<sup>r</sup> Can<sup>r</sup> p<sup>r</sup>et<sup>r</sup> p<sup>r</sup> misceat<sup>r</sup> simul  
 et dissoluat<sup>r</sup> i lacte vacu<sup>r</sup> distillato filtro p<sup>r</sup>inde coagulat<sup>r</sup>  
 ad sole, et h<sup>r</sup>etis igni p<sup>r</sup> factu<sup>r</sup> p<sup>r</sup> et p<sup>r</sup>one d<sup>r</sup>isto p<sup>r</sup>eruenis  
 p<sup>r</sup>eruenis, stelligon<sup>r</sup>, sup<sup>r</sup> duas Marchasit<sup>r</sup> i<sup>r</sup> fragibiles, et faciet<sup>r</sup>  
 igni dulce, et amabile, Malicabile p<sup>r</sup>etundu<sup>r</sup> faciet<sup>r</sup> i<sup>r</sup>sto  
 i<sup>r</sup>stro p<sup>r</sup> et si posueris i<sup>r</sup>sto Can<sup>r</sup>, sup<sup>r</sup> Marchasit<sup>r</sup> hiru<sup>r</sup>  
 tunc f<sup>r</sup>erue i<sup>r</sup>sto faciet<sup>r</sup>



ferri, et calidis dabis fortiss<sup>m</sup> igne fuder, et fuso  
pulverizet fortiter et fac solui ad serum et habis  
+ aqua satis formid<sup>u</sup> et q<sup>u</sup> proice (ex) / sup<sup>er</sup> / sat<sup>is</sup>  
ni preparati et faciet igne no<sup>n</sup> glub<sup>u</sup> Hoc dicit d<sup>eu</sup>s  
a<sup>u</sup>g<sup>u</sup>st<sup>u</sup>s p<sup>o</sup>nd<sup>u</sup>ib<sup>u</sup>s et j<sup>o</sup>do atichan p<sup>o</sup>dm<sup>u</sup> appellat

Ad id<sup>m</sup>  
Alit<sup>er</sup> p<sup>o</sup>fic<sup>u</sup> et p<sup>o</sup>ficiss<sup>m</sup>, q<sup>u</sup>a dissolvit o<sup>m</sup>n<sup>es</sup> calces corp<sup>o</sup>re  
et o<sup>m</sup>es lapides p<sup>re</sup>ciosos pulverizatos, et o<sup>m</sup>n<sup>es</sup> vitu<sup>m</sup> Metallor<sup>u</sup>  
cuiusvis Metall<sup>i</sup>, c<sup>o</sup>fic<sup>u</sup> sicut p<sup>o</sup> pulveris subtili sat<sup>is</sup>  
+ Youngari et separati, quaru<sup>m</sup> vis, dissolvat et co<sup>g</sup>ellat<sup>u</sup> g<sup>u</sup>ng<sup>u</sup>er<sup>u</sup>  
g<sup>u</sup>ng<sup>u</sup>er<sup>u</sup> i<sup>n</sup> aq<sup>u</sup>a dulci, sicut dictu<sup>m</sup> e<sup>st</sup> de sale co<sup>g</sup>ellat<sup>u</sup> i<sup>n</sup> ultima co<sup>g</sup>ellat<sup>u</sup>o<sup>n</sup>e,  
+ pone sal co<sup>g</sup>ellatu<sup>m</sup> i<sup>n</sup> vase p<sup>re</sup>cio cu<sup>m</sup> fundo rotundo, ad forti  
ssimu<sup>m</sup> igne id<sup>e</sup> sal p<sup>er</sup> se fuder, i<sup>n</sup> oleaginea<sup>m</sup> substantia<sup>m</sup>,  
et fuso, buliat duob<sup>u</sup>s dieb<sup>u</sup>s tunc remove ab igne et evacua  
+ i<sup>n</sup> vase terreo vitinato et ibi fiet lapis refrigerato, pul  
verizet, et dissolvat i<sup>n</sup> aq<sup>u</sup>a dulci, distillet<sup>u</sup> filtro, et co<sup>g</sup>ell  
etur i<sup>n</sup> fortiss<sup>m</sup> igne dissolvat, ut sup<sup>er</sup> dictu<sup>m</sup> e<sup>st</sup>, et buliat  
+ duob<sup>u</sup>s dieb<sup>u</sup>s et ita fac g<sup>u</sup>ng<sup>u</sup>er<sup>u</sup> et erit sal fixatu<sup>m</sup>, et  
g<sup>u</sup>ng<sup>u</sup>er<sup>u</sup> p<sup>re</sup>ciosu<sup>m</sup> p<sup>er</sup> eod<sup>e</sup>m<sup>u</sup> mo<sup>d</sup>o, nihil mutato, p<sup>o</sup>t<sup>u</sup> fieri de o<sup>m</sup>n<sup>ib</sup>us salib<sup>u</sup>s,  
et alim<sup>en</sup>tis, et cu<sup>m</sup> q<sup>u</sup>libet i<sup>n</sup>tro<sup>u</sup> p<sup>re</sup>parato<sup>re</sup> saliu<sup>m</sup>, et resolvat<sup>u</sup>  
o<sup>m</sup>n<sup>ia</sup> corp<sup>o</sup>ra et sp<sup>irit</sup>u<sup>m</sup> sublimati i<sup>n</sup> aqua et vitu<sup>m</sup> Metallor<sup>u</sup>  
i<sup>n</sup> oleu<sup>m</sup> p<sup>er</sup> secundu<sup>m</sup>, q<sup>u</sup>o dictu<sup>m</sup> e<sup>st</sup> (22<sup>do</sup>) capitulo primi libri  
+ fuder sal i<sup>n</sup> vase ferreo, et i<sup>n</sup> eo fuso p<sup>o</sup>nat<sup>u</sup> cate Metall<sup>i</sup> pul  
verizata, et limata, ut sp<sup>irit</sup>u<sup>m</sup> sublimati, ut vitu<sup>m</sup> Metall<sup>i</sup>  
pulverizatu<sup>m</sup>, et p<sup>re</sup>mixis, cu<sup>m</sup> baculo stat<sup>u</sup> fiet totu<sup>m</sup> aq<sup>u</sup>a et  
+ tunc removeat<sup>u</sup> vas ab igne, et i<sup>n</sup> frigidato, erit sal, pone per  
fusa, vel pulverizatu<sup>m</sup>, sup<sup>er</sup> lamina, ut sup<sup>er</sup> marmore, et







Alia compositio rubedinis aticharis

Alia sic conficitur de rubi dragmati, per 40 / calcatis rubificatis  
per una, misceatur pulvis dragmati cum rubim, et dissolvatur

Deinde sepius in uentre per 10 dies / postea distillat  
et cum distillato, pone per una calcatis reuatis, et sepius  
liat, sicut prius, 10 dies / et distillat per 10 die

per opatio / temp in nouo dragato / quod aqua distillat  
rubificatis sicut sanguis / tunc de aqua per 40 / per  
spis sensibilis separati, et exaltati per una, misceatur  
simul, et dissolvatur, seu ponatur ad distillandum in uentre

per dicto 10 / die / Deinde de aqua per dicto 40 / partes  
per ci muris, reduci ad speciem diaphanam mediana  
per una, misceatur simul, et ponatur in uentre per dicto  
20 / die / et cum dissolutum fuerit, imbibe per una

arginici per parati, fieri / sicut de in secunda sublima  
tione sui capinuli / cum 40 / per 10 per dicto aqua, et pone  
ad dissolvendum / per dissolutum, in per dicto uentre, coagula,

et proice per una sup 100 / cupri purgati, ut suppo  
proicito / nit, in per dicta sublimatio arginici / et erit aurum  
bonum / ad de exame / et sic nominatur Capitulum de aticha  
nig lunificis, et solificis

Capitulum / xv / de oleis solificis et  
lunificis componendis

Capitulum / i / de oleis solificis, et lunificis componendis / oleis  
et aqua per parati / sunt ualde necessaria, in hac arte / una  
aliqua sunt necessaria, ad bonicia et aticharia componenda



et vi coze et fiat ligibilia et penetrantia et mollificatoria et  
 nutritiva et conservativa et et regenerativa et quodam si  
 \* pluit et preparata, et non condita, in pluribus operationibus  
 particularibus commiscetur. Vnde in tercio libro, particularibus  
 et spiritualibus expiendis brevis opus continetur et in alijs spiritibus  
 operationibus aque, et olei et sunt distillatione et purada,  
 + Aquarum igitur istarum et oleorum alborum et et citrinorum et rubeorum  
 sunt genera, scilicet vine, carminum, et mallicarum et quoniam  
 que licet et diversis mineris, et complexionibus animalium extrahantur,  
 et quoniam altera purior et minus sunt effectus et  
 \* ad rem redit fine. Alique vero sunt necessarii ad ite-  
 radum videndum et albidum et et rubeum. Alique vero, ad dissol-  
 vendum et fixandum et et dirigendum, ut sequentibus capitulis  
 clare docetur.

Capitulum 17<sup>o</sup> de homine, exponendo,  
 et de aquis, et oleis, et salibus extrahendis.

### De capillis

Accipe capillos nigrorum et Mineria juvenili, et sana d' masadino  
 collectos, sole et ariete existens et tanacos cum liquore facto cum ci-  
 neri vitis, et uultu dricatos, et minuti scide et et per una  
 dissolue, et per per aqua bulientis abstrahere, modo liquorem  
 et quod per anore crescentis virginis coarctare, et non separare  
 et una per anore et dunt distilla filtro, et uapore aqua et  
 vase quod postea dricet sole, dunt pulveriza, et lana cum aqua  
 dulci bullenti, toties id salsedo ab ipsis capillis anore fuerit.

Nota bene  
 per

amora. Et hoc regime fit per dissolue, filtro distillando  
 cogellando, laudando dricando, et pulverizando per ultima uice  
 ponat et uice per liat et et diebus, singulis quod diebus fere



renouando, tunc pone ad distillandum balneo Marie medietate <sup>potius</sup>  
per totam aquam, que inde distillare poterit, et in agulla fortiss<sup>a</sup>  
fortiss<sup>e</sup> sigillata, reseruetur & fues recipiantur, & sic esset, et pulue  
rizer, et dissoluatur in 400 / partibus aque predictae abstractae, ab imunda  
aëria crescit, et anora, Clarifica filtro, euapora ad leuiss<sup>m</sup>  
igne, & sic, pulueriza, laua cum aqua dulci, ut salsedo reparetur  
+ humo, 5 / diebus, in balneo predicto distilla, Aqua distillata cum predicta  
reseruatam misceat & tunc in simul reuoluetur, 5 / distillando, in  
predicto balneo & cum ista aqua & spissa 100 / uno predicto tunc modox  
sublimatur, ut in suo capitulo continetur, tandem iterando, assado,  
quoad & spisset, et veniat sicut cera & Mollicie & humi  
\* ditatis & in isto 100 / sic & spissato & pone partem unam, sup  
1000 / lubici, bñ nudi, et calidi & et habet an<sup>m</sup> tunc uirtutis  
et efficacie & qd conuertet 100 / partibus, cuiuslibet corporis me  
tallini uoluerit preparati, marte, excepto, et sadanicho, in  
luna & tunc fues quas inuenies, in fudo uasis, recipiantur, & sic  
esset, et puluerizer & et in 400 / partibus, aque predictae abstractae  
ab aëria imunda, et anora, dissoluatur, et filtro cla  
rifica, aqua euapora, & sic, et pulueriza, et laua,  
ut 5 / & sic, 10 / diebus, in humo & tunc distilla ad leuiss<sup>m</sup> igne,  
in cineres, et & humiditate diligenter ad nasu albi coloru,  
fiat & et quā uidetur aqua aëria & guttatim, muta recipientem  
& facit, ut dicitur clausis, siue sigillatis & et quā uidetur aqua ad  
igne proportionale, uniformitate portionis & arctue, gaudet  
+ in nomine virginis beatis<sup>Mane</sup> Muta recipientem, tota aqua aëria, et  
sine citrina & et in agulla inuolabiliter sigillata, recode, fues,  
ut prius dissoluatur, clarificetur, cogellatur, lauetur, & sic, ut



ignis, et i humet et pone per cineres ad distillanda, et  
abstracta humiditate, in vitris ad nasu aludiu gutta  
sanguinea, et rubinu radiante. Muta recipiente clausu  
incuris, ut dicit, ad igne letissim uniformi, totu sangui  
ne recipias. que / 5 / retificabis, si multu aq aerea  
ratificata. tunc cu ista aq rubina / 5 / ratificata i bibat,  
et ut pferat, ispiissatus per i lapidm lunificu ia conuersus  
inacendo, assado, qusq cicius uera irreparabiliter soluat,

+ tunc proice d tali / 5 / pte una, sup / 1000 / lubrici, et  
+ erit Medicina. Deinde pone pte una, sup / 1000 / lubrici,  
+ et erit Medicina. Deinde pone pte una istius lubrici,  
ultimi cogellati, sup / 100 / cuiuslibet corporis, excepto  
Marte, et sadanicho et hebis aut melius Minerali,  
et pfectius. Hec est / 1 / radix animalis, sup q pte substi  
tati sunt. Si d Medicina rubea posueris pte una sup /  
10000 / Crystalli fusi. Hecis Carbunculu nocte illumi  
natem, sustinente oc iudiciu, et exame, si i uentre auro  
d bala fuerit 120 / dieb scareratu. Hys oib pteis,

+ et terra et dissolue ipam i / 400 / partib, aque pdictae,  
bulietis, abstracte ab imunda anima, et anora. Clarifica  
filtro, cogella, dissica, pulueriza, et lana, ut s dicitur.  
+ et lauta, et dissicata. aspice eius colore. Et inuenies ipsa  
alba, uel citina. Secundu materia coplectionis Minerali  
a, q traxit natura, et origine. Tunc p d ipa, pte duas  
pulueris corporis lunifici, et solifici, ptem una, misce  
tur simul, et fiat pilla, cu aq lunifica, et solifica, q  
dissicata, et dura. Deoq sicut rosa deoq. Tunc ponu  
i furno vitariorum igne madoerso, i uase animalitati

Radix  
atus.



fictilis fortiss<sup>o</sup>, quod fortitudine ignis, uertat<sup>r</sup> i aqm uere  
te tunc extrahat<sup>r</sup> cu rima martis, sapone ei<sup>us</sup> eudito, qd  
uelut uiscus cuspidi virge adheret<sup>r</sup> et sic habet lapidm  
lune, uel sole lucidior<sup>e</sup> natq talcho. Id q potest formari,  
uasa, que no ualebut i hoc seculo regni<sup>is</sup> et si d<sup>o</sup> ego vis fauere

Mul<sup>ti</sup> aux<sup>u</sup> iut<sup>r</sup> an<sup>m</sup> t<sup>u</sup>ritura igni cu tercia pte sui quine capilloz  
ut drage<sup>is</sup> tosti, et cu oleo solifico ut lamifico, fiat pilla  
et dissoluat<sup>r</sup> i p<sup>re</sup>dicta domo<sup>is</sup> deint<sup>r</sup> absorbat<sup>r</sup> et toties bibat<sup>r</sup>  
et dissoluat<sup>r</sup> cu aq humana rosacea ppetua d<sup>u</sup>ttata q<sup>u</sup>q<sup>u</sup> sit

Notab<sup>is</sup> liq<sup>u</sup>ibilis, sicut cera tunc fude<sup>r</sup> mes p<sup>re</sup>ter huius lapidis, et pro  
pice sup<sup>a</sup> p<sup>re</sup>ter una lune geminate, ul solis, et statim para  
bilis conuert<sup>r</sup> et habet lapidm gemabile<sup>m</sup> q<sup>u</sup> conuertit<sup>r</sup> i  
i finem, i uera luna<sup>m</sup> iut<sup>r</sup> sole<sup>m</sup> sed qd esset impossibile  
tot p<sup>re</sup>ter liq<sup>u</sup>ificari<sup>r</sup> facias proiectione, sicut dictu<sup>m</sup> e<sup>st</sup> supra,  
d<sup>o</sup> 18<sup>o</sup>, i spissato rubeo

Qualis fit lapis a sanguine humano

Lapis  
atis  
Sanguis humanus abstractus i Mineria sana iuueni, ut i lapidm,  
conuertat<sup>r</sup> aimali<sup>m</sup>, pparat<sup>r</sup> sic. R<sup>e</sup> sanguine humanu soli,  
ut umbre d<sup>u</sup>ssicatu, et subtili<sup>m</sup> puluerizatu, quatu uis, et  
dissolue<sup>r</sup> igni i aq uite / 7<sup>o</sup> ratificatu, ut i capitulo an  
monij e<sup>st</sup> notatu<sup>m</sup> 7 sit 14<sup>o</sup> p<sup>re</sup>ter, aque, et una sanguinis, dis  
tilla filtro, i uase puio, ad lentu igne<sup>m</sup> Teuapora aquam q<sup>u</sup> uis  
d<sup>u</sup>ssica feces, et iteru pulueriza<sup>r</sup> et i aqua ab ipsis emanata  
dissolue<sup>r</sup> filtro distilla, balneo t<sup>u</sup> mediate, et fiat ter<sup>o</sup>  
7 quarta uera uice, pone sanguine dissolutu i uentre p<sup>re</sup>lati<sup>is</sup>,  
12 dieb<sup>us</sup> deint<sup>r</sup> distilla q<sup>u</sup> nasu balneo Marie mediate, et  
q<sup>u</sup> aqua ardore, qua cognosces i p<sup>re</sup>ano, q<sup>u</sup> s<sup>u</sup>p<sup>a</sup> faciet signu<sup>m</sup>  
aque



+ aquae ardoris et cum signum apparuerit et Muta a pulla, et  
 aqua prima ardoris, diligentissime custodiat et continua igne  
 + usque tota prima aqua sanguinis, fuerit distillata et reser-  
 uetur tutissime et cum predicta aqua ardenti reservata fuerit  
 dissolvatur filtro, clarificatur 10 diebus, in humo et tunc pone  
 ad distillandum, balneo predicto mediante et tunc de ardore aquam  
 et cum ardor eius cessaverit et muta recipere et de aqua sa-  
 guinis, usque nihil distillet et aqua ista, cum prima aqua sangui-  
 nis, misceas et ratifica ea / et semper balneo mediante,  
 et habes aquam lunificam completam et cum quod est spissa / ut  
 superius dictum est et habes lapidem, et non lapidem animale De  
 + quod, pone per unam, super 1000, lubrici et de isto lubrico,  
 pone, per unam super 1000, cuiuscunque corporis, excepto Marte  
 lapis, et et sathanico et habes lunam Minerali meliore et tunc de  
 ne lapis et et habes lunam Minerali meliore et tunc de  
 Alis. et et dissolvit eas in predicta aqua ardenti reservata et clarifica-  
 et 10 diebus, in humo et postea distilla in cineres calidos  
 + cum lentissimo igne et quando humor aereus incipit descendere et muta  
 ampulla, seu recipere et continua igne et de tota oleum  
 oleum aereum, et iterum, et tutissime serva et fecerit dissolvit in predicta  
 reum aqua ardenti 10 diebus, in humo, prius clarifica et tunc de  
 lapidat in cineres distilla et cum videtur gutta rubra ad nasum al-  
 bescit et muta recipere et de tota aqua rubina tunc aqua reser-  
 uata aerea coniunge et / et ratifica et cum ea bibere, et est  
 spissa et ut sume lapidem lunificum, sicut superius de capillis est  
 projectio et habes lapidem animale completum De quod, pone per  
 Medicine una, super 1000, et exit Medicina De qua Medicina pone  
 pone per unam super 1000, de predicti, et adhuc exit Medicina tota



totas De q̄ tota Medicina / pone p̄te vnā sup 71000 / cuiuslibet  
corporis / excepto Marte / et sandanicho / et herbis solē Minerali  
meliorē / et feras dissolutas i p̄dicta aq̄ amēti vini / et clarificatis  
congellem / et herbis sale albu / ut nibeum / secundu cōplexione  
Minerie / a qua traxit naturā / et originem / Et q̄ pulueri  
zatis / et d̄ssicatis / Et p̄te / iij / Calcis cuiuscuq̄ corporis  
lunifici / ut solifici / p̄tem vnā / Misceat simul / et fiat  
pilla ut sup / sicut d̄ sale Capilloz ē expressū / et herbis  
lapidm / et nō lapidm animalē / Et q̄ fac projectionē / ut  
d̄ sup dicto suo consimili est expressum /

De p̄paratione sanguinis / pro aq̄ / et oleis /  
Mollificationis /

Pro aq̄ / et oleis Mollificationis / sanguis humanus / p̄parat  
puluis sic / Imple pulueris lapidis nubi minoris mundi / soli / uel  
mignoni / vmbre d̄ssicati i cucurbita / usq̄ ad mediū / et sup pone  
mundi. alebicū / et distilla igne / primo / distillabit aq̄ rosacea /  
albiss / quā ad p̄te seruabis i āpulla bñ clausa / et ra  
tificabis eā / Et / qua cessate / vigora igne / et distilla  
bit aqua citrina / que laet / apellat / et collige i alia  
oleū. āpulla / claudendo / ut prius / et similiter / ratifica / Et  
eam / Et cū aut cessauerit d̄guttatio / vigora igne / et dis  
tillabit oleū spissū / uale pulueri / et nibeū / Et d̄ ignis  
ignis. d̄nominat / et similiter / ratifica eā / Et cū aut ex  
cucurbita nihil d̄guttauerit / api / et inuenies i fundo eius  
lapis. casis terra nigram / tintura eā / et solve / i aq̄ buliet /  
et cū fuerit clara / distilla igne / et cogella toto igne /  
ut sole / et herbis lapidm sensibilē / puluerione / et meliorē  
alio



+ Altero suo coſimili ¶ et Nota qd ita oia radice  
 et aquas mbedinis pinctia ¶ Nulla dicitur de exelliora  
 que a Minerijſ Minoris Mudi componunt ¶ et pſimile  
 modū, poſſūt ſeparari et tunc, ellecti lapidis / et a  
 lapideſ nato ¶ et creato ¶ inter h<sup>em</sup> / fontes, ubiq. repto,  
 + Nota bñ Humationibz Mediatis / ſicut ſupius ē expreſſa ¶ que erūt  
 diſpoſitua / et adiuuata / oem lapidē / et nō lapidē  
 pſimilem componēdū /

### De lapide ſtercoris hominis /

ſterchus hominis iuuenis / et ſani / oibz modis pparat / ut i lapidē  
 conuertat / ſicut ſanguis humanus ¶ ſed loco aque vite / rati  
 ficatē ¶ ponat / rabin albu / Mine fortitudinis dgtatū  
 et ſimile effectū habet /

### De pparatioe vrine /

Vrina pparat ſic / R vrine pueror / 12 / anor / et ſanor /  
 quātā vis / et dimitte ſſicari / 5 / diebz ¶ tēd qd clarū et  
 pone ad ignē / et cū bullerit / et ſpuma fecerit ¶ proice iſa  
 et cū bñ dſpumata fuerit ¶ in vafe vitreato reponet  
 tūc hēs vrina ſimilitz ſeparata ¶ ſi aut uolueris / hōre  
 ipſa dgtatā / diſtilla eā p clavicū / ad ignē arabicum /  
 ¶ et tūc habet aquā roſaccā / humanā / ſi plicitz dgtatā /

### Alia pparatio vrine /

Aliq pot fieri / ſeu pparari / R eiſdm vrine / ſi plicitz ſeparata  
 ut aque carminū / ut cuiuſcūq vis ¶ et iſle ex ea / colla vitreata  
 latā i uētre / et ſtrictā i officio / uſq ad mediū / et pone ad  
 ignē arabicū / et claud oſ ſpōgia bñ lota / aliquātulum  
 ſubmadida / et ſiſtet ad ignem ¶ de ſpōgia ſit aq pſima  
 nūc



Tunc exprime spongia manu, sup aliq vase vitreo / et hibe  
aqua clarissima rosacea, q aqua rosacea reponi i apulla / cu  
cera clausa / et serua /

Capitulu si q<sup>3</sup> / d testudine, et eius natura,  
et condimento /

Capitulu si q<sup>3</sup> / d testudine, et eius natura, et condimento,  
Testudo e animal terreu, et aquum, huic p<sup>ri</sup>ncipales scientie,  
ratione sue regate complexioni / et e calida / et humidu  
et eius uero augmentu, i cute, et i carne, cuius eibus e,  
i carne, et morat<sup>r</sup> i aere, et i aqua / ex q<sup>or</sup> / et tentis  
conficit<sup>r</sup> / q<sup>od</sup> tate rep<sup>re</sup>sentat e, et virtutis q<sup>od</sup> absq<sup>e</sup> cibo, et  
potu sub carne proportionata / uiuit p<sup>er</sup> totu yem<sup>e</sup>, aere,  
cu terra Mediate / et ut asserunt phi, loquens d ipso, q<sup>od</sup> i  
aere morat<sup>r</sup> / et nutrit<sup>r</sup> eius, e terra / d<sup>icitur</sup> ista lapide, loq<sup>uitur</sup>  
Archelaus, i hec verba / contemplate altiss<sup>a</sup> i die, q<sup>ue</sup> sunt  
a, d<sup>ext</sup>ris / et a, sinistris / ubi noster lapis inuenit<sup>r</sup>  
et i alio Monte, illi opposito, q<sup>od</sup> d<sup>icitur</sup> de genus pig  
metore, et specier<sup>um</sup> / et ille Damascenus, q<sup>ui</sup> Maria sorore  
Moysis / speculative, et practice intellexit / Dixit i altiss<sup>o</sup>  
monte, ascende arborib<sup>us</sup> decorato / q<sup>uia</sup> ibi noster lapis i humido,  
et frigido absconditus e / pistate eu / i<sup>n</sup> st<sup>atu</sup> duo montes, sut  
terra, et Mare / copiose inuenit<sup>r</sup> / et hnt eu, ta paupes,  
qua diuites / i<sup>n</sup> mari, q<sup>od</sup> d<sup>icitur</sup> Moyses f<sup>ecit</sup> aromata cu  
nauib<sup>us</sup>, et lignis, arborib<sup>us</sup> plen<sup>is</sup>, et inuenit<sup>r</sup> copiose / et  
phi asserunt ipsu, ubiq<sup>ue</sup> rep<sup>er</sup>iri / et colat<sup>r</sup>. i. / q<sup>od</sup> / sp<sup>iritu</sup>  
uolates, ab igne, nutrit<sup>r</sup>, et inuam<sup>ent</sup>u. i. fixatione  
sumut



¶ Et quia aeris est

summus ~~Et quia~~ et coniungit in 18, supplet quod  
 clarificatur & puratur, et dissicatur. Et quia duo sunt ratificati, coniun-  
 guntur inseparabiliter. Et ex igitur resultat elixir Magnus,  
 quod ignis non potest corrumpere. Et cum lapide isto & obdiadis in pre-  
 sentia Fladionis inspissabat. Et convertebat ipsum in lapidem, et  
 non lapidem, prout et vocabatur cum rebus, et dabesim. Et multis sunt,  
 Levis. Dabo quod vocatur cum, herba, exulsox Motiu in die, Aliqui  
 nim. herba Scorpione, Aliqui capillum, Aliqui sanguine, Aliqui la-  
 que. Empur. prout benedictum ubique reple. Et preparat ad diuersis.  
 Capillus. diuersimode, et sic.

Sanguis.

Capillus.

Testudinis.

Capillus.

Preparatio dabesim.

Dabesim, tres replet, cum toto sanguine, sine capis, et pone  
 in cachabo pleno aqua, et fimo subposito. Lento igne, donec tota  
 aqua fuerit separata, et corpore testudinis, quam distillabis  
 cum limatura stagni grossa. Aut post distillationem aquae  
 possis separare limaturam, et feces cum cuspidi cultelli,  
 et sic reiterando distillationem aquae in 7<sup>em</sup> vicibus, erit  
 clara, et pulchra, subtilis, et odorifera. Distillationes  
 semper fiat in dicto balneo, qualibet vice, feces, quas  
 fecerit, recollige. Et cum fecibus cucurbitae reple. Et cum  
 ista aqua inspissabis, sicut dictum est in capitulo Capillus  
 hominis. Et habes lapidem lunificum. Cuius si una, convertit  
 1000. Et una si istius, dicti offert centum  
 Millia operati in luna vera. Feces vero, quas inuenies in fundo  
 cucurbitae, dissicet, et puluerizet. Et in 40. partibus aque  
 vite ratificat, dissoluat, et clarificet in filtro, 20. diebus  
 fimo.



finem Murado & dunt distilla & nasu / balneo mediati, et cu  
 iorruent eius & guttatio & muta cucurbita, ity cineres, et  
 fac letiss<sup>m</sup> ignem & et cu vidus oleu citrini emanare, ad  
 nasu elabici & muta recipiem & et continua igne & usq  
 totu oleu fuerit distillatu & et hoc rarificabis / & / cu tim  
 rura grossa pluri & fecis quas fecerit, cu fecibz cucurbita  
 reservando & et cu isto oleo, inspissa / & / sicut sup dictu e,  
 & oleo Capillor hominu & et hebz lapidm, et no lapidm,  
 + solificu & & q, proice pte vna, sup / 1000 / & / & erit  
 Medicina & & q Medna, proice pte vna, sup / 1000 / cuiuslibe  
 + volucris corporis & et hebz annu Minerali meliore & fecis  
 quas i uenies & fundo cucurbita & recipiat, & & sicet, et  
 pulverizet & et i / qor / pte aque p dicit, dissoluet & filtro,  
 distillet, et & & gellat ad igne arabicu, & & sicet, et  
 pulverizet & dunt d ipsis & & pte / & / calis cuiuscuq cor  
 + poris solifici, ut lunifici, pte vna / Misceat simul,  
 et fiat pilla, et fiat, sicut d fecibz capillor hominu  
 dictu e & et hebz lapidm, et no lapidm & q couertit & / &  
 i infinitu, i corpus solificu, ut lunificu,

#### Ad idm, p aliu Modu

Alit pparat sic / & lapidm benedictu recte, cu toto saquime, et  
 conuincet eu ualde & sumet d eo L / & / aque alkali L / & / aque  
 rosace humani L / & / aque primi Capitellic, que saponem facit,  
 L / & / gume capillor separate Or / & / oia ponat i ampulla,  
 vitrea, fortiss obturata, qua collocabis inty cineres calidos,  
 ad igne arabicu & i frigida aqua et ibi sta, ta diu, usq



aqua fuerit coarsuta, usq. ad medietate. <sup>¶</sup> Inq. data a pulchra  
api. <sup>¶</sup> et adipe sup. natante, diligetiss. collige. <sup>¶</sup> Aqua uero  
ratificet. <sup>¶</sup> <sup>¶</sup> et is pista cu ea. <sup>¶</sup> sicut sup. <sup>¶</sup> ex pressu.  
+ <sup>¶</sup> et hoc pone pte vna sup. cetū corporis purgati. <sup>¶</sup> et hoc  
vna sup. <sup>¶</sup> 150. <sup>¶</sup> stagni, et erit luna, et sic facias. <sup>¶</sup> et  
ispirabis cu ipsa. <sup>¶</sup> et habis simile effectū. <sup>¶</sup> Alijs Multis modis  
pparat. <sup>¶</sup> sed isti sufficiat, q. rationabiles vident.

Capitulu. <sup>¶</sup> 193. <sup>¶</sup> d. galina, et eius natura, et codimeto.

Capitulu. <sup>¶</sup> 193. <sup>¶</sup> d. galina, et eius codimeto, et natura. <sup>¶</sup> galinae

d. natura. <sup>¶</sup> auiū, huic p. tines scietie. <sup>¶</sup> est auiū calida, et  
humida, ab ipsa, taq. a. Mineria procedūt oua, huic scē.  
sal nat. et lapis multū necessaria. <sup>¶</sup> vocat. sal, et lapis occultus, et filius  
oculorū, filius  
vnius diei  
vocat. <sup>¶</sup> calx corticū, calcinata, et dissoluta, et coagellata  
calx corticū  
vocat. <sup>¶</sup> sal volatile, lapis occultus, et filius vnius diei, et  
sal volatile  
p. tibus istorū triū, conficit. lapis animalis p. ticus.  
lapis occultus  
et filius  
vnius diei  
Qualit. <sup>¶</sup> conficit lapis p. ticus, ex cortice filij vnius diei.

Et salis volatilis, p. t. <sup>¶</sup> 194. <sup>¶</sup> calcis cuiuscūq. corporis lunifici, ut  
solifici, pte vna, comisceat. <sup>¶</sup> et fiat pilla, et proce  
iōh modis, sicut d. terra capillorū hominū, ut dictū est. <sup>¶</sup> et  
hūb. lapidm, et nō lapidm armale. <sup>¶</sup> cuius p. vna, comiscet  
infinitas p. t. <sup>¶</sup> 195. <sup>¶</sup> i. specie lunifica, ut solifica accipienda  
i. infinitū, sinate gromatice sup. <sup>¶</sup> et ita i. similis intelligat.  
Qualit. <sup>¶</sup> conficit lapis p. ticus, ex albuminib.

Ex albuminib. <sup>¶</sup> conficit. sic. <sup>¶</sup> albumē, et decocta diuisa, et soli  
ex pone ad d. siccāda, q. ueniat i. specie vitrea, diaphana  
tūc tūmēt. <sup>¶</sup> subtiliss. <sup>¶</sup> et i. <sup>¶</sup> 196. <sup>¶</sup> p. t. h. aque uite ratificat.



dissoluitur et oibz Modis procede, sicut d sanguine humano dictu e  
¶ et habes lapidm, et no lapidm animale, ex vitellis coficitur  
oibz modis, sicut, ex albuminibz, postq vitella fuerit decocta  
et soli exsiccata, et simile effectum habes /

Qualit coficitur lapis, ex pdictis oibz simul /

Alit abstractio lapis, et no lapis pñeus, cu pdictis tribz simul,  
¶ et oia relecta et pone i vinali, dnt coapta digitis, qd  
emineat duobz digitis ¶ et pone i vitro gliatis / 4<sup>ta</sup> diebz, et totu  
dissoluitur, dnt pone ad distillandu ¶ et habes aqua, et oleum  
¶ De qua aq, et oleo, proced oino, sicut d sanguine humano  
dictu e ¶ et d fecibz vero, proced, sicut dictu e, d terra  
capilloz hominu ¶ et habes lapidm, et no lapidm pñeu  
animale ¶ cuius p vna, convertet i finitus pñes ¶ in  
specie solifica, ut lunifica accipiendo, ly i finitu  
sic categorice supru ¶ et sic terminat opus i capitulo d galina

finis opis fratris joannis sedacine ordinis  
Carmelitane, laus Deo, et Virginis  
eius Matris Marie. +



Sept<sup>us</sup> Modus q<sup>uo</sup> modo Multiplicat<sup>ur</sup> Med<sup>ic</sup>ina sup<sup>er</sup> dicta<sup>m</sup>,  
i<sup>n</sup> virtute, et pot<sup>estate</sup>  
Quando p<sup>er</sup>feceris dictas Medicinas, et d<sup>ist</sup>illis fueris proice  
tione, in duob<sup>us</sup> modis poteris artificialit<sup>er</sup> multiplicare,  
sua<sup>m</sup> virtutes p<sup>ri</sup>mo modo, e<sup>st</sup>, q<sup>uo</sup>d dissoluas<sup>ea</sup> aq<sup>ua</sup> s<sup>u</sup>i  
albi, ut rubei, ex q<sup>ui</sup>b<sup>us</sup> fuerint procreat<sup>ur</sup>, q<sup>uo</sup>sq<sup>ue</sup> fiat  
aq<sup>ua</sup> clara, postmodum cu<sup>m</sup> levi decoctione, congelles, suis

**+** oleis, et modo ca<sup>u</sup>eris sup<sup>er</sup> igne, q<sup>uo</sup>sq<sup>ue</sup> fluat, sicut  
cera, et certe sua virtus erit duplicata, i<sup>n</sup> tinctura  
auri, i<sup>n</sup> oib<sup>us</sup> p<sup>er</sup>fectionib<sup>us</sup> suis, et i<sup>n</sup> se h<sup>ab</sup>et et sicut clari  
us videt<sup>ur</sup> i<sup>n</sup> projectione, q<sup>uo</sup>d p<sup>ri</sup>us, q<sup>uo</sup>d proiebat<sup>ur</sup> sup<sup>er</sup> mille  
nunc sup<sup>er</sup> duo millia, et sic ista multiplicando suas virtutes  
e<sup>st</sup> maioris efficac<sup>ie</sup> specie<sup>i</sup>, q<sup>uo</sup>d si distiles qualibet specie<sup>m</sup> illo<sup>rum</sup>  
singularit<sup>er</sup>, i<sup>n</sup> sua aq<sup>ua</sup>, p<sup>er</sup> i<sup>n</sup>humatione, postmodu<sup>m</sup> separabis  
illa<sup>m</sup> p<sup>er</sup> distillatione<sup>m</sup>, i<sup>n</sup> recipiendo, p<sup>ri</sup>mo aqua<sup>m</sup>, 2<sup>do</sup>, postmodu<sup>m</sup>  
aere, et manebit substantia<sup>terre</sup> fixa, tota clara, i<sup>n</sup> forma  
pulveris, iteru<sup>m</sup> reduc<sup>it</sup> illa aq<sup>ua</sup> p<sup>er</sup> sublimatione<sup>m</sup>, q<sup>uo</sup>sq<sup>ue</sup> sit  
tota fixa, i<sup>n</sup> terra, et postmodu<sup>m</sup>, i<sup>n</sup> bibe tota cu<sup>m</sup> suo oleo  
et cu<sup>m</sup> sua tinctura, q<sup>uo</sup>sq<sup>ue</sup> sit b<sup>on</sup>e fixa, et fud<sup>it</sup> totu<sup>m</sup>  
sicut cera et d<sup>ist</sup>illa Medicinam, proice unu<sup>m</sup> p<sup>ri</sup>us, sup<sup>er</sup>  
q<sup>uo</sup>d corpus aolueris couertere et inuenies certe sua tinctura  
multiplicata vnius cemenarij, p<sup>er</sup> tale<sup>m</sup> modu<sup>m</sup>, q<sup>uo</sup>d si ima  
p<sup>er</sup> illius, ut p<sup>ri</sup>us unu<sup>m</sup> p<sup>ri</sup>us couerebat mille nunc co  
ueret cet<sup>er</sup>a millia, i<sup>n</sup> solificu<sup>m</sup>, ut lunificu<sup>m</sup> vix Qu<sup>ia</sup>  
filij notare deb<sup>et</sup>, q<sup>uo</sup>d q<sup>uo</sup>nto magis Med<sup>ic</sup>ina dissoluit<sup>ur</sup>, et subli  
mat<sup>ur</sup>, et co<sup>g</sup>ellat<sup>ur</sup>, tanto magis e<sup>st</sup>, et abundatius opat<sup>ur</sup>



+ q̄a i glibet solutio illius, luerat, et agit de cō pōtra  
i proiectione, p̄ uirtute Multiplicatā i illa p̄pter hoc filij  
+ nō te tēat, reiterare suas solutiones, sublimationes, iu-  
rationes, et coagulationes q̄a p̄ illas operationes, Medicina  
digerit, et unit, et sua uirtus Multiplicat, et fixat,  
et magis p̄fecte opat,

De Multiplicatione Medicine i quantitate

filij accipias Cō una Med<sup>ne</sup> p̄dicte, Multiplicate, i uirtute,  
et illā proiecias sup Cēru p̄tes q̄y et statim cū dictus  
p̄tes, incipit calefieri i illa, subito coagellabit, et scias, qd  
est tota Med<sup>na</sup>, ad faciendū proiectionē, sup aliū q̄y dīd  
accipe Cō vnā, Distal<sup>2da</sup>, Medicina, et fac proiectionē  
sup Cēru p̄tes alterius q̄y, calidi q̄ et aduē erit totū  
purū, et vera Med<sup>na</sup> filij, tūc Multiplicasti i quā-  
titate tuā Medicinā primā, uel et totū, ut i parte, qd  
duna oncia habuisti / 10000 / oncias, sed nō similis uirtutis  
+ Sicut erat p̄ materia, et nisi Multiplices p̄ dissolutionē  
et coagulationē, q̄a i modo i qm i dicimus, pōt Multipli-  
cari i uirtute, i i finitū, et postea i quantitate, proieci  
Med<sup>na</sup> ultimo coagellata, Vnū pōdas, sup Cēru p̄tes, q̄y  
cū sale, et aceto purgati, et calefacti, sup ignē, et qn  
vidbis fumare, coagellabit i finū aurē, ut arg<sup>m</sup> exhibēdū  
ad oē iudiciū, et hoc secūda qd primū ellixir erit cū rube-  
um, ut albu De q̄ filij, uirtute i dīdimus i sermone



completo, ad quā sine dubio, tu poter uenire si  
 nostra doctrinam i tuo intellectu habes, solutio  
 + ne hanc, ad modū dicorū regimini, cū exercitatio  
 practice, et cū cōsiderationib, rationib, et intellectu  
 elucato, i uirtute illorū. Vidbis Corporaliter i toto  
 hoc qd dicimus, inter duas manus, realem, iueni  
 es qd nō fit p semet ipm, nec p fortunā, nec  
 et p Miraculū sed p artē uerā cōplet, et per  
 cōtinuatā opationē. Et hic ē lapis sup̄mus a p̄tis  
 (ocultratus, ignoratib) et idignis. Et ē reuelatus  
 qd ducit ad corpus diminutū, i solificū, et lunifi  
 cū uerū, secūdu qd ellixir fuerit p̄paratū, et subli  
 matū. Et filij dñi dicimus tibi qd illud hēt uirtu  
 tē, et efficaciam sup̄ numerū aliarū Medicinarū,  
 et ad sanandū ualēt omē infirmitatē q̄ iest corporib  
 humanis, ut sit d calida, ut frigida natura. Et p̄  
 hoc, qd ē Multū subtilis, et nobilis nature, cōseruat  
 sanitatē, et cōfortat naturā, d uirtutē, i uirtutē,  
 et i illa Multiplicat, i tantū, quātū, d semē facit  
 iuuenē, et omē aliā infirmitatē expellit a corpore  
 et de ueneni expellit, ha humectat arterias cordis  
 et de qd cōgelatū ē i pulmone, dissoluit et illum



ulceratū, consolidat, et confortat, et mudificat sanguinē  
— purgat oēs spūs, et illos custodit, et cōseruat. Et sanī  
tate. Et si caput reumaticū ē, purgat a fluxu sto  
macū, i calore natī confortat. Et si egritudo fuerit  
vnius Mēsis, sanat eū i vno die, ut hora, si vero  
egritudo fuerit vnius Anī, sanat eā i octo diebus,  
si aut morbus fuerit atiquis, sanat eū i vno mense,  
quare omnino ē miradū. Ista Med<sup>na</sup> sup alias, cū oēs  
alie sūt vniuersalitē reducte i illā. Et sūt q filij, tu hīs  
illā, hīs thesaurū proprie suū, et dicta Med<sup>na</sup> ratificat  
oē animal, et viuificat oēs plātas, i reponere ueris p suū  
mag<sup>m</sup>, et mirabile calore, qā si dilla ad quantitatē vnius  
grami milij dissolueris i aq<sup>a</sup> calida, et ponas i corde  
vnius trūctū vitis. i. ad quantitatē vnius ouellane,  
artificiose, nascūt folia et flores, et producat bonas  
uas, seu ruginas, i mēse maij, et sic d<sup>e</sup> quolibet alia  
plāta, que res, qū fit, reputat miraculū, et cōtra  
cursū nature, et p hoc, qā tales ignorat potestatem  
talis rei, sed nō ē aliud, q<sup>d</sup> purus calor, natisifusus,  
i suo humido radicali. Et qā natura p suū instinctū  
apetit multū eē ad plus profūdū cuiuslibet elementati  
opat



opat? Multiplicatio caloris nati corporis i centro  
 terre, cuius ipsa e igrassa, qd ois q libet, hnt potesta-  
 te ratificadi oes lapides, q hnt uirtute, et illaficant  
 p modu qm dicit Reynmodus i tractatu lapidarij,  
 et vitru reddit malleabile, et multas alias innume-  
 rabiles uirtutes facere, i tribz naturis, et dicit Med<sup>us</sup>  
 Galienus no e oblitus i 3 / signi, i illo extremo  
 Canonis q incipit, Utilitas, Nota & hoc / sed  
 cu talibz uerbis tacitus, qd ad die hodiernu respicit  
 i mudo, nisi tres, q cu firma costancia possit cre-  
 dere, qd dilla ex pte loqui, ut i fine libri 10,  
 felix scientia consuectio) quare no imerito i huc Med<sup>us</sup>  
 sup oes alias Med<sup>us</sup> e p quenda, qd qui hnt ea, hnt  
 incomparabile thesauru, et i salubri constellatione  
 natus e. Ii hoc seculo diues, diuitijs i finitis, sup  
 reges, et principes huius seculi quis no diligeret  
 talia, qd sanu, et loquu se utere sup oes medicos  
 Medicinas coseruat, cu ipm dicunt, et alios no tra-  
 uert. Hec sut bona inata cora Deo, et hominibz  
 no p usura, agita, seu fraudem, et deceptione,  
 medaciū, hac mercimonia, i deceptione plurimoz,  
 et



et in <sup>aliis</sup> orum bonorum acquisitione ¶ Quia hec ars, est speciale  
Donum Dei, ut dicitur ¶ laborum manuum tuarum, quia magister  
ducabit, beatus es, et bene tibi erit ¶ Sed e, contrario  
ait beatus Augustinus, ad omnes alios alchimistas, quod homi-  
nes sophisticationibus occidunt, uos deceptores estis,  
et sententia excommunicationis aggravati cum uestra opus  
elementa falsa sit, et mala ¶ et excluditis, seu sal-  
uos artifices, naturam imitantes, quous pauca huius  
artis veritate summe cognoscere ualeant, ut s, dicitur  
ad propositum de virtute huius Medice,

### Recapitulatio totius artis

Quia pertractauimus huius magisterij causam sufficienter  
experiences notas, secundum nostri propositi sermonis  
exigentiam, restat nos ad complementum totius operis Divini  
peruenire, in capitulo uno, et in summa contrahere sermonis  
abreuiati magisterium ¶ Dicimus igitur, quod totius operis  
intentionis, summa non est, nisi ut summa legis, in capitu-  
lis notis, Debet uero, cum operis ista, assidue, super  
illud opus sublimationis, primi gradus ¶ et per hoc mudat  
a, corrupte, in puritate, et est scilicet sublimationis perfectio  
ut cum ea subtiliter laqueis, donec in ultimam subtilitatem  
puritatem perueniat, et ultimo uolatilis fiat abie uero



ad modis fixationis, figat, donec in ignis assitate  
 quiescat, et hic agendi operationis gradus, meta  
 consistit. Sed et tertio, similiter lapis administrat  
 gradum, qui in ultimo consistit operationis complemento,  
 scilicet, ut jam fixum lapidem, cum modis sublimati  
 onis, volatilem facias, et volatilem fixum, et  
 fixum, solutum, et solutum, iterato volatilem, et  
 iterato volatilem, fixum, quousque fluat, et alioct  
 in complemento solifico, et lunifico, vero, et certo,  
 ex reiteratione istius gradus tertij, in Mediana resul  
 tat bonitas alterationis operis super lapidem, in suis gra  
 dibus, resultat Multiplicationis bonitatis, alteratio  
 nis diversitas, ut ex Medicinis quodam in centuplum,  
 quodam vero, ducentuplum, quodam trecentuplum, quodam vero  
 milleuplum, quodam vero, in infinitum solificum, et iter  
 operationis lunificum transmutet corpus. Adhuc in  
 tertio ultimo, utrum in perfectione consistat Magisterium  
 et hoc iter prima, et secunda operatione deflu  
 at sicut cera, et fumum non faciat.

Notate de sublimatione primi gradus, per quem lapis  
 noster mundatur, et purificatur ab impuritate corrupta  
 et reddit purus, et volatilis, postea fixatur, et hoc



apellamus gradu secundu pparationis / tercius uero, gradus  
administrationis lapidis est, ut fixu faciamus, uolatile  
et hec e Multiplicatio, cec igr / p<sup>m</sup>, p<sup>m</sup> e p<sup>m</sup>atio  
nis / secundu fixationis, Quia aut Multiplicati  
onis, Et hoc canis filij fit paucis dieb, et e  
breuis labor, cu magna utilitate, qd potens Multi  
plicare Medicinam, primo i Virtute i i finitu p  
solutione, postea i i finitu, i quantitate, p proiec  
tione, et hec d Multiplicatione dicta sufficiat  
finis laus Deo p i finitaseculi,

De lapide phreco

Qual sciencia, et si profunda  
O qual arte si ingeniosa  
Sara mai cosi gioconda  
Como la nostra piosa  
Tato e, degna, et gratiosa  
Vno thesoro ad i finito  
Cerca il mudo i ogni sito  
No trouarai d tanta altura  
Noi imitiamo la natura  
Di nostra arte soi effetti  
Ch a sanar ogni metallo  
Dico a tutti li i pfecti

far pfecti senza fallo  
Senza riposo, i trouallo  
Li conduce i sole, o luna  
Tanto e degna nra cura  
Questa degna Medicina  
Ch quanto e, un gra diformi  
Ad mbeu, e li se affina  
E tra lo lo homo di tormeto  
De ogni male, et d ogni steto  
I pso fatto, lo fa sano  
Questo noi tocchiamo cu mano  
Parla al pieno la sciterna  
Noi imitiamo la natura



Ma p<sup>er</sup> chi n<sup>on</sup> e, capace -  
D<sup>ella</sup> i<sup>n</sup>gegno alla n<sup>ost</sup>ra arte -  
Molto sono a, ch<sup>e</sup> la dispiace -  
Nostri libri, e n<sup>ost</sup>re carte -  
Dispiacendo i ogni p<sup>ar</sup>te -  
La natura, e la ragione -  
Alcuni parla, a, passione -  
Altri ignora la scrittura -  
Noi imitiamo la natura -  
Della sperma d<sup>e</sup> Metalli -  
Nost<sup>ra</sup> pietra c<sup>on</sup>ponemo -  
Et p<sup>er</sup> chi n<sup>on</sup> faccia fallo -  
Sole, o, luna, li giugemo -  
p<sup>er</sup> fermento, noi li demo -  
Come uol li n<sup>ost</sup>ri d<sup>e</sup>tori -  
li quali n<sup>on</sup> comete errore -  
Anci ha scritto, c<sup>on</sup> gr<sup>ande</sup> cura -  
Noi imitiamo la natura -  
Questa pietra, noi soluemo -  
in materia, dico prima -  
Aq<sup>ue</sup> bruna, noi trouiamo -  
Laq<sup>ue</sup>l, e, di poca stima -  
Et p<sup>er</sup> farla alta, et sublime -  
Li elem<sup>en</sup>ti di essa tenemo

466  
Adun, adun, purificando -  
Reducendo i terra pura -  
Noi imitiamo la natura -  
Laq<sup>ue</sup>l terra, poi biso<sup>gna</sup> -  
Sublimare, et, reiterare -  
E, leuarli la soa rogn<sup>a</sup> -  
Gradam<sup>en</sup>te albiificare -  
poi i aq<sup>ue</sup> distillare -  
Sia lucente, como stella -  
Corpo, sp<sup>irit</sup>o, e, l<sup>et</sup>ta bella -  
Di essa fanno c<sup>on</sup>gr<sup>ande</sup> cura -  
Noi imitiamo la natura

✠  
Color n<sup>ig</sup>r<sup>us</sup>, n<sup>ig</sup>r<sup>us</sup>, s<sup>ed</sup> exi  
git p<sup>ar</sup>tem ign<sup>e</sup>,  
Rubeus, obscurus, et ex  
cus, Medi<sup>us</sup> ign<sup>e</sup>,  
Albus Magn<sup>us</sup> exigit ign<sup>e</sup>,  
Citissim<sup>us</sup>, uero, et rubeus  
Maxim<sup>us</sup> exigit ign<sup>e</sup>,  
Gratus, uero, inter hos  
radios, ostendit ip<sup>s</sup>um op<sup>er</sup>



+ Dedicatio op<sup>is</sup> Andreæ Gritti illustriss<sup>imi</sup> ueneto<sup>rum</sup>  
principi, Joānes Augustinus pāreus Venetus sa  
cerdos, impiū felix, ac diuturnū,

Sūmus ille Opifex rerū, cui sapiētie nō ē terminus,  
omnipotētia sua, hominē homini cōciliat, ad uite societatē,  
Hęc aut societas, et cōgregatio, ciuitas, et res publica  
mācupat<sup>ur</sup>, ciuitas aut<sup>em</sup> oīs, et si naturali, cōmuniq<sup>ue</sup> totius  
populi cōsensu, et iusticie robore cōflet<sup>ur</sup>, Venetorū tamē  
ciuitas, sācta, p<sup>ri</sup>cipua quadā Diuini muneris prouidentia  
et multarū circūquaq<sup>ue</sup> vrbiū optimatib<sup>us</sup> sequit<sup>ur</sup>, et ima  
miratē Atilē totā nūc diastatis italiā, cōfugietibus (cui  
quondā p<sup>er</sup> archā Noe, a diluuio paucis seruatis) primū  
hūc i<sup>n</sup> mādū locū, ut infra (Anno Christi Jesu primo, et  
vigesimo sup<sup>er</sup> q<sup>uadragesimū</sup> octauo Calēdas aprilis: i<sup>n</sup> hora,  
et i<sup>n</sup> aequo meridie) sita ē, et cōgregata, Deid<sup>em</sup> q<sup>uod</sup> quarijs  
bellorū turbinib<sup>us</sup> agitata sit sēpius ac uexata: Diuina  
tamē ope, sēp<sup>er</sup> adiuta, rātū cūrit, ut et oīum aliarū rex  
publicarū, p<sup>ri</sup>ncipūq<sup>ue</sup> fama celebrat<sup>ur</sup>) nullius prorsus idigeat,  
Nā dici nō pot<sup>est</sup> q<sup>uod</sup> uetis sapiētissimorū p<sup>ri</sup>ncipū cōsilijs, q<sup>uod</sup>  
fortib<sup>us</sup> factis, q<sup>uod</sup> sāctis patrū institutis fundata: i<sup>n</sup> dies melius  
ac felicius propagata fuerit, quā ergo Dominus eternus,  
vniuersalis, sup<sup>er</sup>mus: p<sup>er</sup> q<sup>uod</sup> m<sup>ultos</sup> Reges regnat, p<sup>ri</sup>ncipes ip<sup>se</sup> p<sup>ar</sup>t:  
Te sereniss<sup>ime</sup>, iuiciss<sup>ime</sup> q<sup>uod</sup> p<sup>ri</sup>ncips, post multas legationes, et  
p<sup>re</sup>claros Magistratus sapiēt<sup>er</sup> exactos: post illustre simul  
et felix ueneti exercitus ip<sup>se</sup>, et modūmen: Demūq<sup>ue</sup> post  
uarios Maris, ac terre labores, et lib<sup>er</sup>os susceptos, et gloriose  
sup<sup>er</sup>atos: Huic optime rei publicę p<sup>ri</sup>ncipē Modratōrē, pa  
trūq<sup>ue</sup> patrū merito p<sup>re</sup>ferent: Vt unus esses, qui populū uenē  
tū



et subditas ciuitates, i. tanto bellorum tumultu, tanta  
famis, pestisq. Miseria: non nihil titubantes: tua prudentia,  
tuaeque animi magnitudine: ueluti Hercules, qui non solum  
modo suscipies, et consolaberis: uerum et tuereris, conseruaberis.  
Quis igitur tam inops metis existerit, qui non te merito cuius  
uerum patre, et defensore praedicet? Non istar excelsi Hu-  
minis veneret? Quam praestim is sis, qui subuenias omnibus  
omnibus prois, omnium comodo consulas, et saluti. Nam quae me  
sciat bonum principem, non tantum sibi, sed suae rei publicae, suis  
ciuib. suis denique populis Natum esse: Dum seditiosos, ac dis-  
cordes opprimit: superbos, ac rebelles castigat: Humiles,  
et studiosos erigit, ac extollit. Nam profecto societa-  
tis humanae uiculum solueret? Nisi praesens aliquis adesset:  
Cuius opera, studio, et auctoritate, prauorum audacia repri-  
meret: bonorum inuicem conseruaret: studiosorum ingenia  
cognitis uirtutis primis alliceret: et foueret: ac uite, et  
honoris praesidia subministraret: pulchrum est enim hominem  
reueris prestare: ingenuis autem, et illustribus praesse: ut  
quod non pulchrius cessat, et laudabilius, posse multos efficere  
felices. Quae (sane) potestas summis laudibus est effrenda: quia  
serenissimus princeps, tibi non fortuna, sed uirtute exstitit copia  
rata: Ad te praeterea aptitudinis tuae obseruatiore confugit,  
ac supplex tuum Numen inuocat, obsecratque: ut se, se, et  
suum hoc opusculum, de transmutatione, purificatione, Multi-  
plicatione, et proportionem, Argenti, pariter et Aurum Voarch-  
dumia, contra Alchimiam tuncupatum: tuo ilari, sereno  
ultu suscipias, et tuearis: ac (quod solis clientuli cuiusque  
huius monumenta) praesidio prosequaris. Vale.



Canticum ad lectorem,

Artis Voarchadumicae Canticum ad lectorem,

Chaldaica sub voce feror lux; Candide lector

Voarchadumia: celsitas ars, et opus,

Alchimiam, falso uocitant me nunc plures;

Grandia quae lunae, factaque solis agam,

Si me spectes, aliqd fringere maius

fallens: auctorem consule, uera scies.

Ergo age, percipias, hilari mea dogmata uultu:

Nam dat aurifera, quicquid ab arte fluit,



Autoris intentio, et Voarchadumica professio, Contra Alchimiam, Arte distincta ab archimia, et Sophia,

facile plerisque admiraturos opinamur lector candidissime,  
ut humanissimè, plegēs opus hoc Voarchadumia nūcupatū,  
Contra alchimiam editū: et nō parē ab alchimia, et Sophia  
sciunt, qui (sane) quā eō animo singula in ipso cōtenta uol  
uerint, eos (profecto) a lectioe huius opis minime animū  
suū alienaturos putamus: Quae re, nos a, ratioe alienū  
fore



90.  
fore neq[ue] duximus in principio istius voluminis: cum  
nobis id eueniret, appellasse, palam facere studiosis,  
illa p[re]sertim causa: q[uo]d n[on] solu[m] innumerat[ur] (ut ita  
dica[mus]) g[en]tes maxime p[ar]tie ex p[ar]te: sed et uiros, apli-  
ssimis, et honore, et dignitate p[re]statis, ituenimur n[on]  
p[ar]te d[es]iderare Nature penetralia p[er]scrutari: q[uo]d circa  
p[ri]ncipuas Arg[enti] et Auri, t[ra]nsmutationes, purificatio-  
nes, Multiplicationes, et proportionis, nullis p[ar]entis  
exp[er]sis: nullisq[ue] laborib[us], et uigilijs: die, noctuq[ue],  
op[er]a i[m]pediunt: ac circa ea rem uersari uident[ur]: ut  
ipso lucrandi d[es]iderio ducti: uel cognoscendi potius  
ocasio[n]e allecti: ac ita rimat[ur] secretiora Nature  
Mysteria, De q[ui]bus e[st] q[uo]d h[ab]et i[n] re uerius asserendu[m]  
c[on]sciamus: iuxta peripateticor[um] sententia[m], breuiter am-  
ente d[omi]no eterno omnipotenti, apicimus.

*Alchimia*  
Dicimus. n. o[mn]es Metallicas t[ra]nsmutationu[m] artifices: quadi-  
*transmutatio*  
*Metallorum*  
faria uersari posse, ac laborare,

*Alchimia*  
*quod sit,*  
p[er] (sane) modo; luminaria. s. Argenta, et Auri fingendo;  
*primus modus*  
*sophisticatio*  
hoc e[st] i[n] multis fictur[um] generib[us], et sophisticationu[m]  
specieb[us] i[m]fectiora Metalla colorado, ipsaq[ue] alterado  
propria tam[en] ipso[rum] essetia, substantiaq[ue] remanent  
qua[m] professione, comuni o[mn]ium co[n]suetu Alchimia (ab  
Alchimio dicta): que (profecto) ex Hebraica dictio[n]e  
*iter p[er]uenit*



interpretata, fermentū vānī cōsiliū exponit. Iuocamus:  
quē quā nulla hēat uerā arg<sup>ti</sup>, aut Aurī, existentiam:  
sed prorsus inane, ac falsā appetitā: merito ē Cūti  
Ab heben<sup>is</sup> fra mōstrabimur, tā rationib<sup>us</sup>, q<sup>ue</sup> autoritatib<sup>us</sup> dānata,  
nō aut<sup>em</sup> et dānata peritusq<sup>ue</sup> d<sup>icitur</sup> medio tollenda,  
Ab Abrahā

Secundo aut<sup>em</sup> modo, pleriq<sup>ue</sup> et boni viri, et primates, ubiq<sup>ue</sup>  
secundus locor laborāt, sperantes Ellixia quēda posse cōfi  
Modus  
transmutatio  
cari ex varijs (ut putat) Materijs: illāq<sup>ue</sup> i<sup>n</sup> tantū uigoris,  
et subtilitatis apicē dūcere: ut facta sup<sup>er</sup> q<sup>uā</sup> uis  
Metallo illius Medicine proiectione, mox i<sup>n</sup> arg<sup>enti</sup> purū,  
ut aurū fuluū trāsmutet<sup>ur</sup>: et hoc fere i<sup>n</sup> infinitū,  
Archimē  
mi  
q<sup>uod</sup> sit  
Hāc aut<sup>em</sup> Metallica professione (et si nō dicā uamē  
speratā, sed diuina potius assequēda gratia) Iuocāt  
Archimē: quasi unitatis, et vniū uerī cōsiliū p<sup>ri</sup>ncipē,  
De q<sup>uo</sup> (sane) admirabili trāsmutatioe plurima tā p<sup>ri</sup>us  
corē, q<sup>uā</sup> neotericorū uolumina passi cūcūferūt<sup>ur</sup>. Tu  
balch, i. s. Hermetis: Gebi: Alphidij: Auicennae: Sardi:  
Hortulani: Rosini: Alboti: Arnaldi: Raymodi: Marie  
prophetisse, Monemi, Christophori parisiensis: aliorūq<sup>ue</sup> q<sup>ui</sup>  
plurimorū Arabū, Caldorū: Grecorū, Hebreorū: Indorū,  
et latinorū: ex q<sup>uorū</sup> lectionib<sup>us</sup>, additionib<sup>us</sup>, contradictionib<sup>us</sup>,  
figuris, lineis, literis, Metaphoris, notis, prophetijs,  
pactis, similitudinib<sup>us</sup>, sicopis, synonymis, atq<sup>ue</sup> enigmatijs  
codicib<sup>us</sup>



codicibus: Nunquid possibilis haec transmutatio, sit, hucusque  
 inuenta, ut inueniendi spes i dies augeat, modo e re, quam  
 satis facile cognoscimus, At potius illud p̄bi adagium  
 i mēte uenit, asseretis i Categorij: Si circuli q̄  
 dratura, est subilis: nō dū tamē e scita, illorū  
 ueritatem assecles quā uerā luminariū formā, so  
 phisticis abiectis assequi p̄tērent; Nulla (sane)  
 ignorātie nota culpados, sed laudibz effendos exis  
 timamus: tāq̄ Naturae archanorū idagatores, q̄  
 pleriq̄ si tantū opus cōsequi nō potuerūt, admirā  
 das tamē operationes, et artes (ex pietia teste) adin  
 uenerūt: ut uidre licet i vitro Cristallū: i coloribus  
 purpurinā: i Metallis aunicatū: et huiusmodi: ut  
 i fra: ac i uoluminibz tā nostris, q̄ alienis i Minera  
 libz, coloribz, lapidibz, Vitis, Gemis, et Metallis,  
 p̄tractatū ē, illud atq̄ artis huius archanū, mini  
 me p̄tereūda fore cōsuimus: quatenus archimie pe  
 nitiores dicāt facile ex argē, et Auro transmutationē  
 fieri posse: imo monstrare possūt, extracto quopiam  
 luminariū sulphure: q̄ argē, ut aurū lapidē, Medi  
 cinā: puluerē, terrā, Vnguentū, Caput corui,  
 Ellixir, ut quā essetiam dicūt: q̄ (sane) cogi



cognitu digna ē, et visu mirabile: quāvis lucrādi facul-  
tas (Sine suo corpore i. absq. reductione ad primā ma-  
teriam artis) nulla emergat <sup>utilitas</sup> opati: sed (uix tāta ē  
argenti, et Auri, redūdandi potentia: et copia resul-  
tās, ex proiectione illius q̄nte essentiae: quātū exti-  
tent argentū, et aurū primū dextrū, Verū emūero  
plēnq. transmutationis huiusmodi admiratione a Deo ex-  
citati fuerūt: ut magis facile crediderint p̄ ulteriore  
q̄nte essentiae illius subtiliatione, et sup̄ addita p̄fectio-  
ne, et uirtute, cōficiendū ēē uigorosū illud ellixir:  
pro tollēda trāsmutatione (licet p̄ perā) i. infinitum,  
sed hēc missa faciamus tractemus: q̄nīā loq̄rē uidēt  
expostulare sermonē: d̄ q̄bus (profecto) alias fauēte  
Domino eterno omnipotēti p̄tractabimus.

tercius  
modus  
purifi-  
catis

tercio isup̄ modo, uersari possūt artifices; q̄ad potissi-  
ma Auri purificatione quē Voarchadūmia ē ars  
q̄ sit (scilicet) duarū cōmētationū p̄fectarū) tria particula-  
riter opātes: quē maximū p̄stāt dominis, et merca-  
torib. emolumentū, primū (sane) maiore auri portio-  
ne, ex cōmētatione extrahēdo. Q̄dū magis carū  
d̄purādo. Terciuū. Iniq. pauciorib. cōmētationib., et  
expēsis. aurū p̄ficiendo: cuius oppositū, plēnq. acci-  
die solet artificib.: q̄ magnis lignorū cōmētationib., et  
expēsis: ac minori auri d̄purantia, redūdātiāq. laborat,  
et postea



+

postremo uero modo, uersari possunt artifices, quod  
 uera Multiplicatione: quod Multiplicandi arg<sup>ti</sup>, auriq<sup>ue</sup>,  
 ac ceterorum Metallorum facultatem (cuius interioribus auriq<sup>ue</sup>,  
 uel exterioribus Metallorum) sub auctoritate sophie (que  
 sapientia, et uoluntas est dominorum) collocanda fore exis-  
 timamus, quod et si ut et difficile (licet possibilem)  
 uel mediocriter ee emolumentum, plerique dies expiantur.  
 non sunt attamen qui ea facere assiduis speret, ac  
 polliceantur. Hanc autem ut sup<sup>er</sup> archana purificationis  
 auri professionem merito Voarchadumia appellandam  
 fore censuimus. Alchimice facultati penitus contra-  
 riam, quando quidem nulla sit arg<sup>ti</sup>, ut auri existetia.  
 Alchimia: in hac autem sunt luminaria, esse p<sup>er</sup>fec-  
 tiss<sup>ima</sup>, Hancq<sup>ue</sup> ab Archimia, et sophia, non ab re seui-  
 timus: quoniam Voarchadumie, et auri sophie opatio,  
 uerius, ac facilius, ad effectum adducit. Archimie uero  
 maior est promissio, q<sup>uam</sup> op<sup>eris</sup> executio. Per hysq<sup>ue</sup>, q<sup>uod</sup>  
 facile coniicit, q<sup>uod</sup> et ea opus hoc Voarchadumia, contra  
 alchimia exigemus: ismq<sup>ue</sup> ab archimia, et sophia  
 distinximus, nosq<sup>ue</sup> op<sup>eris</sup> intentione, breuibus ia explicuisse.  
 nemo successor debet, neq<sup>ue</sup> huius op<sup>eris</sup> minime p<sup>er</sup>teriri,  
 sed secretiora Nature Mysteria op<sup>eris</sup> huius adiumento, su-  
 p<sup>er</sup>cepto p<sup>er</sup>sentari, facilius, et efficacius poterit, et sophia  
 mata

+



sophismata Alchimistarum, falsiorumque obiectas & ridiculas  
pescare, quod non parum doloris, panis, et damni futurum exis-  
timamus, hoc nostrum opusculum in lucem emergisse: cum per illud  
eiusmodi dresdore, falsiorum fraudes, deceptiones, et  
uelamenta dregat, a, quod in posterum, a, uiris sane mentis  
ex nostri huiusmodi operis admonitione, erit abstinendum,  
Quo potiori, et magis consentaneo uocabulo purificationis  
auri facultas appellari debeat. Caput primum.

Quonia omnis doctrine, et discipline traditio, iuxta se pateticon  
semita, a, questione, quod nominis, priusquam ab ea que quod rei dicitur,  
exordium capere debeat, ueluti per uia scibilibus dispositione intellectus:  
qua professionis illius apex, facilius peringat, nequaquam can-  
didissimus lector, illud a, ratio alienum fore existimamus, hoc  
primum ostendere: quod potiori, ut aptiori uocabulo Arcanam  
purificationis aurum facultatem, liceat appellare: et an. uerbum  
illud Alchimia, an id potius Voarchadumia ei magis con-  
gruere putandum sit? Neque profecto uoce illa Voarchadumia  
te adeo latere arduum est: ut et ipsa nullius esse rei signifi-  
catum putes, quando quidem hac in nostra tempestate studiosorum  
solertia in lucem uenerit, ac publica notitia Calda professio:  
qua diebus nostris facile patuit: quod ante hac plerumque latuit  
artis, .s. purificationis Aurum duarum cemetationum perfectant  
inquisitores post ipsam (ut aiunt) Subalcha in primis ipsius  
Autorem Caldos, aut idos potius existisse, quam alios ceteros  
+ tum disciplina uocantur: solino: strabone: plinioque testibus.

inquisito  
res quo  
archa  
dumic

inquisito  
res quo  
archa  
dumic



ac joāne pico Mirādale comite, neq̄ abigere q̄pia  
 debet, cur ipsius auctores tā p̄clare Metallorū professioni  
 ita abstrusū idi dunt vocabulū: hoc ē Voarchadūmia  
 quē uox eq̄m ē ap̄tiss, oīq̄ laude digniss, Nō aut al  
 chimia, ut ifra: ipsa arte existere iſfecta: illicita,  
 nulla virtute p̄dita: neq̄ occulte sapiētie partiſe;  
 sed auara; nō necessaria: falsiss: illicita: uana:  
 neq̄ aliq̄ pacto adiscēda, aut p̄greda, imo adultera  
 ē opatio: mistura, et tictura sophistica: apparet eq̄m  
 sed nō existēs, ifamis: execrabilis: explosa: et merito  
 dānata: quā prorsus, et nos culpamus: execramur: si  
 mulq̄ cū extrauagante joānis: xxij, quē iſcit: sp̄dus  
 quas nō exhibet diuitias, pauper Alchimiste, Nec nō cū  
 diui ip̄atoris Costarini sēp Augusti cōstitutioē iſpicte:  
 Quoniam nō nulli monetarij adulterina moneta claudis  
 seleribz exercet, sub titulo, codicis d̄ falsa Moneta,  
 pars cōsilij et q̄ cōstitutioē, tales adulteratores, capitali supplicio p̄lec  
 x<sup>m</sup> vene tūt; Ac cū parte Cōsiliij x<sup>m</sup>, Venetorū cōtra alchimi  
 forē i 485 cos, cū additioē iſpicte: tollenda sūt d̄ medio: iſecramū  
 17 Decēbris  
 cū additioē, neq̄ ipsā ab Archos, et Mi'a Grecis particulis (ut nō  
 nulli putāt) hēre d̄uicationē affirmamus: qd̄ significat  
 p̄ncips <sup>uini</sup> (uini seu ueni) ueni cōsiliij vnitatis, sc̄p̄iam  
 d̄uicationē ad uerbū ip̄m Voarchadūmia d̄uenietes, dicimus ip̄m d̄i  
 Voarcha  
 d̄uicē, et uari, ac d̄nominari ab Auro, ex duabz rebeis: qd̄ caldo  
 q̄ nominis  
 i diomate cōponit ab Voarch (auro) p̄tula iudica, p̄  
 mitina, et Mea a d̄umot, Hebraice (ex duabz rebeis) qd̄



+ qđ latine significat aurū dūq; rubescere: hoc ē duarū  
 tēmetationū pfectū, quę qđm ptes, simul iūctę cōfi-  
 ciūt dictionem hāc Voarchamea ā adumōt: quę maximā  
 huius artis proprietatē, exprimit, et efficaciam, neq; uero  
 uocabulū illud alchimia? hac admirabili professione,  
 cōsētaneū fore existimamus, sed forte nobis qđpiā ita  
 Obiectio obijciat: Vndeūq; uerbū hoc dūctū, uoarchadumia  
 solutio pānū refert, cui dicimus, hoc referre plurimū, imo  
 totū: ut mox patere, ut intuitu poterit, at si ultro  
 cauillator obstrabit iqēs: et qđ tādē? Cū pateat  
 Voarchaumenā artem fore illibāle: auarā: turpelucriā:  
 minimeq; necessariā: impossibilem: nec pgrēdā, ut supius  
 dixisti, at qđppe ita cauillose obijciētē errare plurimū  
 cēsemus: nostrāq; purificationis: aurū dūq; rubescere pro  
 fessione ēē Voarchaumenā penitus abnegamus: longeq;  
 ab iuicē distare putamus, Voarchaumenā, et Voarcha-  
 dumia, quāobrem sumopē fallit cauillator, ob ipsā uo-  
 cabulorū & quocationem, idq; memoria repetētes poeti  
 cū facile recensēbimus: ne nobis īpedimēto sitis p Deū horū  
 ptes, quādo qđm sup<sup>a</sup> satis mōstratū ē laudabile ēē Voarcha-  
 dumia: minime uero Voarchaumenā, absitq; ab antiana  
 professione, oīs uocabulorū abusio: ueluti plēnq; ī discipuli  
 cari solet, ac deipi: arbitrātes idē uarijs significari posse  
 dictionib; ac ppter ea arbitramur hāc mirabile facultatē  
 uocari posse Multifariā, iuxta eiusdē diuersos, ac peni-  
 tus uarios effectus: puta Alchimia, Chimia; Calcimī-

Calcimī-



calucumia: voarchaumenā: et voarchadumia, quia  
 horū ōrum nouissimā qđ aīmo suscipimus, et approbamus  
 idq; merito significare aīte libale: virtute p̄dita,  
 Nature cōsecranda: possibile: uerissima: et necessa-  
 ria, totisq; īgenij uirib; adiscenda: et p̄quēda, reliqua  
 uero, tāq; p̄orsus illicita aīte significantia, et falsā  
 dēstruamur: illo p̄serti argumēto. qđ exss<sup>o</sup> illustri cōsi-  
 lij Decē uirū Dexto: Cōstātinij imp̄atoris, sēq; augusti,  
 cōstitutione: ac extrauagati joānis xxij, ut sup̄ proh-  
 ibet, si q̄piā d' Alchimia laborauerit: i cōsilij Decē  
 uirū, p̄enas iūris coarceat, dicitur  
 + si uocabulo archana hāc purificationis Auriduar  
 cōmētationū p̄fectare facultatē, appellare merito qđ  
 doceat,

voarchadumia qđ rei, et cui cōpetat,

caput secundū

Ex supradictis ergo jam patere arbitramur, lector p̄nitissime,  
 qđ primū ipsa sit: quando qđm voarchadumia ē aīte libalis  
 uirtute p̄dita: sapientie occulte: nō auara: nō uana: possi-  
 bilis: et uerissima: necessaria: et cōsequēter p̄ quēda: que  
 Metallorū cabala nūcupat: vaticiniūq; ac nota, i cuius  
 nō generaliter oīb; cōuenire dicit; sed specialiter tātū vnoq;  
 cui cōperat, ut nūq; dominis ac sapientib;, et uiris dignis, libalib;, morige-  
 ratisq; ratione libtratis,

Secunda ea ē tāq; regime qđdā celatū, et secretū: qđ p̄ ma-  
 nus tātū traditur filiis sapientū sub luce. (Sicut uulgo te-  
 nebris obuolutū) Dispositione: illuminatione: conuersi-  
 one: cōstrictione: retentione: Metallificatione: purifica-  
 tione: Multiplicatione: et proportionem: Imōgnas nati-  
 uam



ligamini absconditi, et absconditis: anime, et corporis: densi:  
 + et rari: divini, et humani: forme, et materie, fixi: et  
 volatilis: interioris, et exterioris: Metalli, et petre, mollis, et  
 duri, occulti, et manifesti, puri, et misti, artificio qda me-  
 diate, a Domino eterno omnipotenti instituto: sub igne: aere:  
 Aqua: et terra: ut sub mag<sup>o</sup> archano hanc quatuor litterarum:  
 lamed: Kaph: Gadic: et Samech: que i voarchadumia  
 idm significat, qd Zaim: Nun: Mem: et Jod: quare  
 characteres: qduplici differentia apud Hebreos habentur,  
 Nouissimi autem, et vsuales, sunt i qd paulo infra sche-  
 mata patebunt) q i voarchadumia, idm significat: qd  
 aurum creatum, ex natura elementari i i visceribz terre:  
 + purificatumqz ob artificium diuisionis, et cementationis, ac  
 Hebraice, sic Inominatum: Zahav: mura: Teuati: Jodp

Tercio, ea e ars vnde aurum subministrat substantiam, virtutem  
 percia di metallicam extractivam i se continere, exponensqz qmodo eiusfor-  
 ffinitio  
 Voarcha ma ituscha, fixa, no efficiens, nec unis, naturalitqz tita  
 dumie, crocea, et (ne pateat) ipedita a qda misto elementari ipi  
 et q rei nate metallo auri, que educit ad pfectionem (artificio me-  
 propria diante) ex manifesta Materia ituscha volatili, ustibili,  
 et forme aurum, efficiente, adherere ipsi auro vniuersaliter unita,

quar  
 diffini Postremo, ea e naturalis substantia onerosa, Corporalis, fixa,  
 fusilis, ductilis, ticta, et rarificata, occulta Angerivici  
 Voarcha et q rei et sulphuris Metallici inusibilis, qda regimine Cementi, et  
 unitate qda auri, i corpus Insum ipsius auri manifestu re  
 qd efficiat ducta, que mistu relaxat (virtute ignis, et Cementi) sua  
 Voarcha uniformi potetia, et igni aurum (diuisu ad terminata puri-  
 ficatione) in Adumot a d. qd e Teth adumot, que sunt rubee



+

duc. s. cōmētationes pfectas ad mollicie, fulgoreq; boni  
tatis (ut dicitur) x xiii se deducit,

q; ini  
stat Al  
chimia,

Hoc aut nō efficit ars illa Alchimica, i. famis, Aq; aucti,  
nec (ut dicitur) Argē viui, niri, aut vine, et alijs q; cūq; Me  
struis, similium feculorū, cū aquarū fortium spiritibus,  
et multiplici calidū, ac metalloꝝ fumo, atimoniorūq; arse  
nicorū, calcātū, crocorū, ferreti hispani, floris ens, gūma  
militariorū, Marchasitarū, Magnetū, Metallinaq;  
Talconū, ac zclaminarū, nec nō oleis latericijs, lini, niri,  
sublimati, sulphuris, cinabaris, crancis, nec nō cū terris  
rictis, ac realgarib; Cclidonijs, lunarijs, Argētinis, succ  
esive gariofilatē, herbarūq; aliarū, ac rutijs, diuisq; uenenis,  
i. nescio q; et frāgilib; vasis vitreis fantasticis, ad  
hoc falsissimis istrumētis, Regimine qdā uario, i. uerto,  
atq; cōfuso, materijs uarijs proiectis sup arq; purā (ut dicitur  
fixā) Metallaq; aduersibilia, et obscura sophisticado, ac  
uiusq; Metalli Materia maiori i. pfectione uolatili, nigri,  
et aduersibili onerado, frustra, atq; inani prorsus reduc  
tione, circa ea laborat. Cur i. Voarchadūmia sit ars  
libalis, uirtute p. ca, sapientie occulte, nō uana, nō  
uana, necessaria, possibilis, ueriss, et scita, ac sūmo  
studio adiscēda, et pquirenda, patet iā ex p. dictis o. g. ratio  
et diffinitio,

Quo modo fiat ipsa Voarchadūmia, Caput terciū,

cōfec  
tio uoy  
chadu  
mie,

Laminarū auri (pportionati, ut infra) et salis niri, mēsurā  
una capiatur, argillē durē, pinsitēq; tenuiter datq; Cibro  
taminet, sal. s. et argilla, mistisq; ad strātū, sup strātū  
i. ollis nō uitreatis, ac furno reuerberationis, cōmētetur,

+ Notadū ē aut, qd ois cōmētatio (i. nuba, Hebraice, Pumo



+ requit, pro singulis vias, horas, & dies, ignis, Nepe noue  
i augmentatioe, noue i fixatioe, et sex demum i fixatione,  
Notadu, Rursus ois cemetatio, iupere debet a proportionem diuisa cha  
ratoru viginti triu, et granoru triu, cu duobus quartis gra  
ni auri fului, ac pro qualibet vice trahit ipsa ceme  
tatio, ab illa proportionata diuisione, ratu mediū granū,  
auri fului ipsius proportionis, nec ultra, Nec ab auro  
allatemus illu trahere dici potest (q̄ q̄ dicat ceteri)  
cu et aurū ipm inanihilla bile oī supfluitate carens p  
fectissimū orino, ac terminatiss<sup>m</sup> sit oīum alioru me  
talloru adustibilia, et substantia iubilas, ac subsistes  
i igne, quē nec a cemetō corūpit, nec a re q̄libet corū  
puit, cōbuit, nec ab aq̄ colorificante, uinidi, aut diuidere

+ Questio mortificat, ut duorat, Quid n. i auro fuluo supfluit e, ut  
diminutū, certe nihil (q̄ si iesset (q̄ protinus negat)  
Solutio Diminutio substantie, ut supfluitas (ut e i ferro, et cere  
is alijs adustibilibus metallis, q̄ naturales mistiones  
maxima retinet adustibilem supfluitate) maxima seq  
retur icōueniēs, oī uelamine dūdādū, q̄. s. p. iūes,  
totū trahit, et anichillari posset, q̄ e absurdū dicere,  
et i facto, ueraciter falsū, q̄ autē fuluū euanescere  
nō pot debet, pro ut nō potest, q̄madmodū ceteris alijs  
adustibilibus accidit metallis. Imo hoc phantasma absit  
a mēte philosophatū, q̄ autē fuluū aliq̄ pacto possit  
anichillari

+ Itē sciendū e, q̄ ois cemetatio, uehementer grauitare facit  
ipm aurū, respectu illius salis ingredientis p fusionē  
ignis, q̄ calidū e, et siccū (ut notū e) p poros aptos  
aeri, ob caliditatem, et siccitatem ipsius ignis, et nūq̄



tollit<sup>r</sup> ab eo, p<sup>r</sup> contrariu. i. p<sup>r</sup> humiditate, et frigiditate  
sue elementaris aque, no<sup>n</sup> apientis poros i<sup>n</sup> a, sale inebria  
tos, p<sup>r</sup> abluione, et bullitione ipsius aque, que (licet  
sup<sup>r</sup> flue) tamen coeedit.

+ Notandum<sup>r</sup> advertenda e<sup>st</sup> i<sup>n</sup> q<sup>uo</sup> no<sup>n</sup> recipiat tale aurum pro sufficiendi res  
pondere, nisi prius post cementatione ipsa (q<sup>uod</sup> statim  
hic talis e<sup>st</sup> fornax) habita fuerit idonea cautio d<sup>omi</sup>ni  
ma fusione, ut sal cui scobis lope i<sup>n</sup> ipsa fusione, peni  
tus sup<sup>r</sup> natatib<sup>us</sup> remoueat<sup>r</sup> ab auro.

Materia p<sup>r</sup> artis, ad v<sup>er</sup>archadumia requisita, q<sup>uod</sup> sit, q<sup>uod</sup> no<sup>n</sup>ie,  
uocet, q<sup>uod</sup> agat, et q<sup>uod</sup> modo fiat.

Est aut<sup>em</sup> Materia p<sup>r</sup> artis pro c<sup>on</sup>ficienda v<sup>er</sup>archadumia corpus  
albissimu<sup>m</sup>, densu<sup>m</sup>, satisq<sup>ue</sup> fusile, ad natura maxime subili  
tatis, artificis solutionis aque, ac aggregationis ignis  
reductu<sup>m</sup>, eiusq<sup>ue</sup> essentia tantu<sup>m</sup> constat, ex trib<sup>us</sup> candidissimis  
salib<sup>us</sup>, animati, s. minerali, et uegetali, abstracta a, par  
ticularib<sup>us</sup> materiis solidiorib<sup>us</sup>, hoc e<sup>st</sup>, igneis, aeris, aqueis,  
et terreis existenti<sup>bus</sup> i<sup>n</sup> quatuor elementis naturalib<sup>us</sup> elem<sup>en</sup>ta  
toni, que reperiunt<sup>r</sup> in sublim<sup>ibus</sup> marib<sup>us</sup> mistis, arg<sup>en</sup>to, st<sup>at</sup>uo,

Cognome<sup>n</sup> et Metallo q<sup>uod</sup>cuq<sup>ue</sup> exupto<sup>r</sup> et qua<sup>si</sup> a, diuersis diuersimo<sup>d</sup>  
(ut elazar in primaria germana<sup>li</sup> lingua, que una p<sup>r</sup>fecta<sup>li</sup>  
ac p<sup>r</sup>sentanea perhibet<sup>r</sup> metallo<sup>rum</sup> Medicina, Adiuutoriu<sup>m</sup> Dei,  
seu uerius Co<sup>re</sup>gregatio Dei suscitata. Idem d<sup>omi</sup>nominet<sup>r</sup>,  
testatib<sup>us</sup> nobiscu<sup>m</sup> sapietie uocab<sup>us</sup> a, Chaldaicis tamen ambi  
cisq<sup>ue</sup>, Arabicis, Alii cali, siue Calo<sup>m</sup> pali nuncupat<sup>r</sup>, uerbu<sup>m</sup>  
ab ali<sup>is</sup> (q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> sumu<sup>m</sup>) et Calop (q<sup>uod</sup> bonu<sup>m</sup> significat) quasi  
summu<sup>m</sup> bonu<sup>m</sup> latine dicit<sup>r</sup>) co<sup>re</sup>positu<sup>m</sup> d<sup>is</sup>ponit hec materi  
+ Actio, prima artis naturaliter, conuertit, co<sup>re</sup>stringit, ligat, ac  
proportionat o<sup>mn</sup>e calic<sup>em</sup>, uenau<sup>em</sup>, corpusq<sup>ue</sup> metalli, siue  
vinit



spiritu volatile, tali aut mo subministrat, efficiturq;  
cofectio extracta. n. virtute formativa, costrictiva, coimmutiva,  
unctuosa, ex gutta librae quingentae, et quatuor igitur albi  
uini, rectisq; cu libris septuaginta duabus Aquae celestis, i eaq;  
solutis libris decem, et octo, salis Calo' pali, facti: ex libris  
Cetrū, et quingenta salis vegetalis, et Cetrū mineralis, simul  
cu libris duodrim vegetalis, ac libris sex animalis purifica  
ti, ob evaporatione ignis sufficientis, i olla tenea solida,  
huiusmodi, salia ad istar olei liqfacti, couertat; Deinde  
igne, continue reuolutionis i fornace, hoc congregatu p noc  
tem, et die, i optimo Cacabo, ex terra ualeriana trāse

Arnaldus rat, nitidū oleū i uas ferreū, seruado (Corpus, hoc ē,  
i nouo lu mine. e. Aquā pmanētem, Daurach, Bonuē, Cera, coagulū,  
S. Cinis uero, Chomerison, mea a melacor, Gēma, Hyle, Iopam,  
+ Materia primā artis, piquedine, sal ali cali, amari, nigū,  
elebroth, terrā potēcialē, Tincar, vitū pharaonis, seu  
synony inamichilabile, et cetera) oleū uitri,  
ma, Nostis iq' auspicijs tū intelligētū aures pateat,

Purificatio spiritus Voarchaduimici, extractio anime elementaris  
voarchaduimice, Multiplicatio mixture anime, corporis, et  
spiritus Voarchaduimicorū, proiectio, reductioq; ang, et auri,  
electis. n. arene albe, nitide, pibz trih ad mesurā, et pte  
vna ang' viui (qd alij uocat Ag' sicca, et cetera) ut ifra,  
+ notabis ergo, et cetera,

electis primūq; simul, p lapidē aluē ad ignē continue subtiliationis  
olei ui trāductis i lapidē Caraa, seruet sic ang' viui, prius tū  
metoq; ab oī fetore, et aquosa humiditate, ac nigredine adustiva,  
p septe uices, sic mudatū p ignē, ut patet ifra) A Nota  
bis g°, qd dicimus, sine istius mudatione, et cetera, supra



+ supra dicitur proportio illa, vnius met<sup>o</sup> p<sup>o</sup>tris olei vitri,  
 et Materie prime artis, ut sup<sup>a</sup>, do, facte, ex sale  
 triplici, partib<sup>us</sup> ite<sup>m</sup> septem lucis minoris, quatuordecim  
 lucis maioris, decem, et octo, Aeris, ac ignis partibus  
 decem, et nouem, seu, ut dicit<sup>ur</sup> infra, p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> principium,  
 naturale, c. et cetera,  
 Mudatio  
 elementis  
 in, sup<sup>a</sup> flu  
 itate cu  
 materia  
 p<sup>o</sup> artis /

paratis oib<sup>us</sup> q<sup>ue</sup> hys, cu<sup>m</sup> Gema (arg<sup>o</sup> viuo excepto) simul  
 uirtus roborativa figo, i<sup>n</sup> elementis huiusmodi existens,  
 p<sup>er</sup> igne<sup>m</sup> continue fusionis duar<sup>um</sup> horar<sup>um</sup>, que i<sup>n</sup> fudo cru  
 cibuli, remanebit cadida, et citrina, lucidi speculi,  
 ad istar<sup>um</sup> splend<sup>or</sup>, remotis scobib<sup>us</sup>, pariter seruet<sup>ur</sup>, qua<sup>m</sup>  
 hic appellamus anima<sup>m</sup> dictor<sup>um</sup> elementor<sup>um</sup>, figa, natura  
 le extracta, cui<sup>us</sup> p<sup>o</sup> s<sup>u</sup> vna, tantu<sup>m</sup> sumat<sup>ur</sup> cu<sup>m</sup> p<sup>o</sup>trib<sup>us</sup> ui  
 git<sup>is</sup> q<sup>uatuor</sup> arg<sup>o</sup> viui, mudati, ut p<sup>o</sup>missu<sup>m</sup> e<sup>st</sup>, et p<sup>er</sup> tritu  
 ratione<sup>m</sup> i<sup>n</sup> posido<sup>m</sup> cosimili<sup>m</sup> Anima ipsa comista, cu<sup>m</sup>  
 dicto arg<sup>o</sup> viuo, i<sup>n</sup> saculo lineo, p<sup>er</sup> refractione<sup>m</sup>, i<sup>n</sup> aqua  
 Mistio ele  
 mentis  
 anime  
 cu<sup>m</sup> arg<sup>o</sup>  
 viuo

+ calida, i<sup>n</sup> ingredine<sup>m</sup> o<sup>m</sup>ne<sup>m</sup>, et p<sup>er</sup> h<sup>oc</sup>ore<sup>m</sup> retinere, i<sup>n</sup> Catino  
 ligneo seruet<sup>ur</sup>, si q<sup>uod</sup> forte reliqua<sup>m</sup> e<sup>st</sup> ingredinis, aduch,  
 et p<sup>er</sup> h<sup>oc</sup>ore<sup>m</sup>, repetendo, hanc ordine<sup>m</sup>, toties, q<sup>uam</sup>q<sup>ue</sup> anima  
 + hec p<sup>o</sup>ritida prorsus, p<sup>er</sup> uices dueniat, (i<sup>n</sup> tritu<sup>m</sup> arg<sup>o</sup> viui)  
 calideq<sup>ue</sup> aque, i<sup>n</sup> a<sup>l</sup> dicte<sup>m</sup> ad maiore<sup>m</sup> serenitate<sup>m</sup>, qua<sup>m</sup> erat p<sup>ri</sup>  
 + mo, et ad aqua<sup>m</sup> albi<sup>m</sup>ficat<sup>ur</sup> ipsius<sup>m</sup> d<sup>omi</sup>ni regis Metallor<sup>um</sup>

Notadu<sup>m</sup> e<sup>st</sup> aut<sup>em</sup>, q<sup>uod</sup> Efficiere huiusmodi anima<sup>m</sup> pura mundicia, ab  
 illa missione, aque uiue, fumi albi (que postmodu<sup>m</sup> si  
 + mul p<sup>er</sup> trituratione<sup>m</sup>, cu<sup>m</sup> proportione sue Materie prime,  
 artis componit<sup>ur</sup> (ut infra) et comiscet<sup>ur</sup> post i<sup>n</sup>gnificatione<sup>m</sup>  
 ipsi



dillationem, citrinationem, et rubificationem ipsius anime,  
 et arg<sup>ti</sup> vivi) ipsum rubicundissimum, stagnum non decoquitur, cum sale  
 electroth, id dictum in lapido alud, cum repositis suis elementaribus  
 naturis rubificatis, ad ultimam usque fixationem ipsarum (ut supra)  
 naturarum elementorum rubificationem, nec in prima materia ar  
 tis attrahit illa naturalis essentia, et substantia fixissi  
 ma anime radicalis quæritur, ab ipsa forma dictorum elementorum  
 compositorum, imo ipsa penitus operatur in perfectione, Nec alio  
 + quis ingenio, ut arte fieri possit (quod quod aliter narrant Alchimis  
 ti) quam solo hoc artificio, aut natura ipsa naturarum  
 fieri possit in visceribus terre, nec mudari, aut teneri, Hec  
 vero si careat nigredine, albedine, citrinitate, et rubedine,  
 aut evanescat ad arg<sup>to</sup> vivo, Arg<sup>m</sup> panem, et Aurum fulvum,  
 haud augebit unquam, quod restat et Moriemus, cum omnibus simul  
 in Voarchadumia patribus (ut infra) D. primus ergo modus  
 est sublimatio, per totum attendat, idcirco ne careat, neque deficiat  
 et cetera per ex hac dicitur huiusmodi mollibus, et duris, stabili  
 bilitatibus, aptisq; lustrari Anima composita, nigricata, dillata,  
 citrinizata, rubificataq; sumat per unum de oleo aut vitri, per  
 tres, Et ex aqua huiusmodi mollibus, et duris, stabilitatibus, aptisq;  
 lustrari, quæ sunt, anima, corpus, et spiritus, hoc est sudor solis  
 cum corpore, et puro radicali ipsius anime maioris lucis, et mi  
 noris elementorum rubificationem, per triturationem, corruptionem, ge  
 nerationem, augmentationem, fixationem, alterationem, cum loci mu  
 + tatione, simul iunctis, fiat per nutum Dei, et ignem gradus trium  
 cis, novus Adæ, ut sulphur rubrum, non deficiat, nec uret, Nec  
 + non per septuplicem reiterationem, sed cum parte una anime rubi  
 ficatæ, tresq; partes terre mortue prædictæ restatis, quod est corpus  
 nuncupatum, solum solamus, olivæ perpetua (et ut infra) E. i. visæ  
 aut

Mistio  
 spiritus  
 ligamine  
 cum oleo  
 vitri,  
 +  
 fixatio  
 anime  
 cum spiritui  
 bus, in cor  
 pore olei  
 vitri,



proicatio /  
Multipli  
altua /

+

aut electione, Mandatione, Missionem, et cetera, innotando  
illo, jte notabis, qd istud corpus, het multa nomina,  
circa fine, substantia rubra efficiens, et unis, Huius, tres  
ptes, sup una auri, et arg<sup>ti</sup> (arg), et una rati ipsius auri,  
et arg<sup>ti</sup>, sup. C. ptes, sup id ptes (et ut infra) Mi  
Medicine aut, et cetera, ut sup id determinatu numerum,  
ta arg<sup>ti</sup> viui, q Metallum, reducta p proiectione, dabit  
arg<sup>m</sup> puru, cu auro fuluo p mistu, q qdm postea sme  
rata, seu, appellatu, ac dnt i quantatu, dividat p aqm  
divisionis, et arg<sup>m</sup> dnt et ab aq p distillatione divisu,  
p fusione coflet, atq auru divisu et ipm p fusionem,  
cu crisocolle reducat, Hec hactenus,

Singularia hec pmissa, cur posita sit,

Singularia hec (nempe) aq divisionis, refinatio crisocolle, et  
arsu, astu, et reliq picularia sup dicta, no sit q arbitre  
tur remere posita, taq a principali negocio aliena, ut  
ut dnto supflua, no. n. frustra, imo necessaria, cea  
p gradus qda, ad pfectione huius Magisterij purificatio  
nis auri (scilicet) qd paupt itedimus (ut cuiq i his occu  
lato palam e) posita sut. Na sicut arbor, ex floribus,

+ **L**iberum, rubemq, fructu, messe indicat, et ubi no affue  
rit ignis, usq fumus exalat, sic huiusmodi exercitamen  
tu signia sint, ac certitudo efficacie, et veritatis pmiss  
oru, cum scopus, q huius artis pseudo pfectores, Alchimiste  
vulgo dicti) i greges, fracti protinus, et cofusi reuelentur,  
patefactaq cor fraude, et falsitate, d medio sublata, simpli  
us tuti, et cautiones redantur

sfario



Portio secunda

Præfatio portionis secundæ, Caput primum,

Quid hæc, & politaq; nostra investigatio, consilio satius præcedenda a nobis fuisset, lector cadidissime, q; ut sublimis huiusmodi ars, atq; spectanda sue genitricis Naturæ emula, ipsius contra ipsiusmet scientiæ, authoris dextra uulgaratione prohiberetur, ubi dicit nefas esse archana reuelare idignis qdã ut remui  
 Ray. 144. susurro mortalib; patefieret, cui aut nobis persuasissimus  
 C. 2. Ar. igitur, omnipotentis nature in summo numine sapientiæ filij inspirati  
 + (tã et si plerosq; Mortaliũ lateat) ex Dei Munere cognouisse, nefas, et ab humano officio, eadẽ in tenebris, perpetuo clausa tenere, prorsus alienũ duximus) præsertim, cum nihil præcarius, nihil in humanis respiri possit, ut excogitari possit, si modo sophis loqe supra hæc caduca, et fluxa eleuatis, fuerit reuelata, ceterũ q; res ipsa obtruncior, ac difficilior cognita, hactenus heri solet, eo laudiorẽ oib; planiorẽq; efficiemus, Nã qd; schema, sub enigmate positũ sit, id fuit in causa, Ne tractores Alchimistæ, idigni, ignatiq; facile sese habere ad hæc mysteria aditũ arbitretur, iustitias uero totã huius artis rationẽ cõpendiose, et accurate explicãtes apiciemus, in portione diuisionis, in speculo nrõ, qdã mẽte coceptũ, orsi in dies lucubramus, ut ipm inuictes, huius syste-  
 + dore supuenietis illustrẽt, et diu, ab huius lucis iubare in semita recta dirigat, et hac potiti gratia, munere gaudeant ueritatis, tali sub schemate

Schematis



Schematis Noarchadumici expositio, Caput secundum, 99

Visione accepta a Domino eterno omnipotenti, palam fieri  
Rayico (idignus) non debere in archanis archanorum legit, prop  
terea quod omnino metuendus sit Dominus literas, tunc  
a. v. E. (ut in premissis) dicimus de mixture unius  
met potius, olei vitri, Materieque prime artis, aeris,  
et ignis, lucis Maioris, et minoris, ac argenti uicini septies  
mudati, et sublimatione, in arena alba, simulque ru  
bificata, C. uero primo motu. i. occisione, corrupt  
Synonyma, tione, calcinatione, ut putrefactione. G. secundus  
Motus E, et E Generatio, H. uero tertius motus,  
Synonyma, uidelicet, Augmentatio, D. dicitur fixatio, diminutio,  
disiunctio, et separatio, et e quartus motus, F. et ter  
sat elementa alterantia, in loci mutatione, que dicitur  
ignis Mutatio, paucimeti opatio, terminatioque rubifica  
tionis, et e quintus motus,

Theorica

Theorica, ac pratica Noarchadumice artis, et eius schemata, i.  
Multiplicatione figure, Caput tertium,

- + Terminatio recipienda, e mutatio naturarum receptor, et cessabile  
mixture calidi, i. ignis, quod e aurum fulvum, cum frigido,  
i. argenti vivo, non vulgari, quod e argenti viuum, et igne, et are  
na alba, septies mudatu, ut dictum est ab argenti vivo, humi  
dum, aer, quod e argenti primum, cum auro fuluo, argenti viuo,  
ut supra, simul rubificatis, cum siccis, i. oleo vitri, dispositione  
perpetua, Hec perpetua dispositio, e, Materia Metallorum, Ma  
teriaque prima artis, i. vitrum inanimabile, quod e oleum dic  
tum, medicum retinendum, argenti viuum aurum albificationem, ut ait







coloris, et plura speculū splendens, ite fert i turba  
 + initia totius operationis, & Albedo, i. Arg<sup>m</sup> vivū, mudū  
 + animatū, cui rubor succedit & Notabis, qd Actū, Ag<sup>m</sup>  
 Notandum tu, Albedo, albū glūbū, aq̄ benedicta, Metallica, tal  
 + chi, iūua, uiscosa, vine puerorū, Arg<sup>m</sup> vivū anima  
 tum; coagulātū, Argyrion zoticū, Arsenicum, auripigme  
 tū, azoch, Cābar, Capsa, chaia, Ches, seph, chai,  
 Cōpar, Cor saturni, Decēber, E, Euphrates, faustinus,  
 phlegma, Gūma alba, inimicus, isipidus, lubricū, Ma  
 teria vna Metalloꝝ, Med<sup>na</sup> vna, Mēstruū, Mercurius,  
 Occidus, Oum, puer, salsus, sedena, senectus, sermo,  
 Seth, Sinistra, socius, sperma Metalloꝝ, sublimatum,  
 Succus, Te uos, Ventus, Vespa, Vigiliū, Vincus,  
 Vultur, Zibāch, et Zina, idē significat, et id genus  
 multa, quę hic prolixitatis vitade gratia obmittimus,  
 In Compositione aut huius admirabilis mistionis, seu maximi  
 archani, oportet nos sequi naturā, Nam ait Geber  
 Natura p se agit, Nos q̄ oportet tria scire, videlicet,  
 qd sit natura, quot sit nature, et q̄lit natura oper  
 in Metallis productis

Secundū aut Aristoteli (secundū physice auscultationis) Natura  
 Naturā sic diffinit, Natura ē p̄ncipiū, et causa mouēdi, et qui  
 cecēdi i illo, i q̄ ē, primo, et p se, et nō secundū accidēs  
 Autor aut pfecti Magisterij ait, Nature (sive tudicere  
 quęlibet manū qualitatis) sūt quatuor, videlicet, Caliditas, et



et siccitas, ut i igne, caliditas, et humiditas, ut i aere,  
humiditas, et frigiditas, ut i aq, frigiditas, et siccitas,  
ut i terra, oēs autē istę coplexiones, inequales sūt, nec ulla  
istare, quā quimus. **H**ā nos quimus equale, d q dicit joanni  
eius, qd ē qualis mistio ē una, qd ē <sup>moderatione</sup> s. p. dicitur  
naturarū, seu qualitātū, uidelicet, caliditatis, humiditatis,  
frigiditatis, et siccitatis. **H**ā qn aliq istarū naturarū, aliā  
alīa nō excedit, tūc d r corpus tēpatū, et egle, qā tūc ē  
d una, quātū d alia, secūdu dōitā proportionem qli ta  
tū ad esse Metallī requisitū.

**I**te notabis, qd i colume, d r sanū, remotū, calcinatū, separatū,  
purificatū, dispositū, siccū, ut mudū ab oī causa corrup  
tionis, et secūdu Getum **V**stram, ē plūbū albū purissimū,  
Mūdatio, et ē i eo, equalitas fixationis, ut spissitudinis duorū copone  
tium, Arq viui. s. et sulphuris (Metallici) nō aut egitas,  
qntū i mitione (i. quātitate) Arq viui, **I**te Hermes iqt,  
filij sapiēti, Metalla sūt (sex / Ho. n. Arq viui, ē Metallū,  
sed materia (ut i fra) Notabis cōiōn, L, et cetera (Meta  
llorū) qz primus ē, sol, corū optimus rex, et Caput, qd  
nec terra corrūpit, nec res cōburescōbunt, nec aq (colori  
ficans Viridis, aut diuidus) mortificat, ut duorat, eo qd  
substātia eius ē terminata, et Natura directā i caliditate,  
humiditate, frigiditate, et siccitate, nec i eo qd supfluit ē,  
ut diminuitū, Et ido sapiētes puerūt ipm, et magnifica  
uerūt, et dixerūt, qd sic se hēt, sol i Metallis, qmad mo  
dū sol i stellis, suo. n. lumine, et splendore, oīa vegetabi  
lia germinat, et oēs fructus efficiūt nutu Dei, qd plura,  
si ad hoc puenire possimus, habemus proportionatū, fere totū  
iuxta Socrate dicentem, qā ē albi plūbi dispositionē uobis

Quodammodo



101

Imostrari, q̄ genito, Nihil aliud ē, q̄ opus mulieris, et  
ludus puerorum,

Cognito igit̃ q̄ sit Natura, p̄ philosophū, et quatuorplex, q̄ au-  
torē effecti Magisterij, aliorūq̄ sapientū secretia, restat  
Quo modo videt̃ q̄ modo op̄t̃ Natura. Op̄t̃ aut̃ Natura Multifida  
Op̄t̃ nane nā, sed potissimū p̄ misionem, quā sapientis varijs  
appellat̃ uocabulis, s̄ igestione, s̄umersionem, Cōiū-  
synonima, ctione, Cōplexione, Cōpositione, et Misione, idē si-  
gnificationibus, Nihil. n. igestit̃, s̄umerit̃, cōiūgit̃,  
+ Cōnectit̃, Cōplectit̃, Cōponit̃, q̄ q̄d miscet̃, Vida-  
mus ē, q̄ sit mistio (Clavis. n. secunda ē) q̄ ipsa  
Clavis se-  
cūda, cognita p̄ diffinitionē, oīa alia cognoscat̃,  
Secūda aut̃ p̄thum (p̄. d. Generatione) Mistio ē miscibiliū  
Mistio et alteratore p̄ minima Cōiūctore vno,  
q̄ sit,

Notabis Miscibiliū. i. elementore, Nā ip̄a sūt p̄ p̄ncipia unius  
Miscibiliū, quicq̄ misti sed ipsius misti Manifestam, occultāue sei-  
re nō possumus Naturā, Nisi sciamus, ipsa elementa  
Cōmiscere, seu, Cōponere. Vnde Hermes dicit, intellige  
filij, quatuor elementore scientia, quae suis posita sunt  
rationibz, i. sua abscondita apparitione, Eorū. n. abscondita  
apparitio, neq̄ q̄ exponit̃, nisi cōponat̃, eo q̄d nō p̄fi-  
ciūt̃, d̄ suis coloribz colorat̃,

Minimū,  
Notabis et p̄ minima. i. p̄ iduisibilia, Nā si q̄d posset diuidi  
iā nō esset minimū, et q̄ diuiso, p̄tes eo minores proue-  
niūt̃, cū oīz pars minor sit suo toto, Apparet q̄, q̄d p̄  
minima. i. p̄ iduisibilia, sit mistio elementore, et q̄d  
elementū,



et qd. elementū sit minimū Metallorū cōponētū, patet  
p. diffinitionē eius, elementū. n. minima particula est Metallū,  
*Elementi  
diffinitio*

+ Ad hoc aut, ut miscibilia miscerentur, requiritur prævia dispositio,  
quæ nō fit nisi p. motū i. oī actionē, nedū i. mīstione ne-  
cessariū, Motus aut i. oī actionē ut mutatio, dicitur  
secundū Aristotē i. Categorijs sexcuplex, sc. corruptio,  
*Motus p.  
clausus i.  
et p. pūe  
nem* Generatio, augmentatio, diminutio, quā fixationē uoca-  
*Corruptio* mus, alteratio, loci Mutatio, sed alijs i. p. p. t. i. a. t. i. o. n. i. s. o. m. i. s. s. i. s.  
Corruptionē, tantū eligamus, nec eā qd. oī ex p. t. e. Nā  
multas sub se species hēt, sed ex hīs vnā, quæ putre-  
factio dicitur, ad propositū faciētem discutiamus;

Natura. n. quæ nūq. oīat, omīfario motu opādo utit,  
i. p. r. i. m. i. s. aut oīum, Corruptionē, Corruptio uero hīc,  
et putrefactio, eq. p. o. l. l. e. t. s. i. g. n. i. f. i. c. a. t. o. d. h. a. c. i. t. a. q. u. a. l. l. e.  
g. o. r. i. a. s. u. a. H. e. r. m. e. s. s. i. c. i. q. u. i. d. e. s. c. i. t. o. t. e. qd. a. r. t. i. f. i. c. i. j. o. r. i. g. o.  
est Caput Corui, q. i. n. i. g. r. e. d. i. n. e. n. o. c. t. i. s. et i. c. l. a. r. i. t. a. t. e. d. i. c. i.  
sine alijs uolat, et amantudine mīra, i. s. u. o. s. a. n. g. u. i. n. e. e. x. e. u. t. e.  
coloratio accipit, et mīra aq. i. a. s. u. o. d. o. r. s. o. Nō ē  
aliud Caput Corui, nisi nigrudo noctis, q. a. s. i. c. u. t. i. s. t. a.  
sūt nigra, et obscura, respectu dīci, sic spūs iste pu-  
trifactus, respectu spūs mūdī q. ex putrefactione orit,

+ et p. nostrū artificiū extrahit, sed cuius coloris dicit  
ē spūs iste mūdus, profecto albi, vnde Hermes, sci-  
tote mīmore iqsitores, et sapientiē filij, qd. vultus sup.  
motū extēsu i. cacumine, uoce magna clamat iqs,  
Ego sū albu nigrū, et citrinū albi, et rubcū citrini,  
uendicū sū certe, et nō mīcēs,

*Questio  
Solutio*

Notabis



alba nigri, Notabis qd Albu nigri, Na ipm albu, ex nigro extrahi  
 + mus, item Albidus, Arg<sup>m</sup> aut vicu, qd ab eo p cor  
 tice nigro extrahit, e humida albu, ac corticibz mudu  
 ne opus pvenat,

+ Viso qd qd primus motus Nature, e Corruptio, ut Indu e  
 qualibz fiat, et ut pfecte sciamus facere, oportet nos  
 hunc cognitione principioru, ta Naturaliu q artificia  
 liu, Na q principia ignorat, fine no invenit,

principia  
 duo  
 p<sup>m</sup> / Primu q principiu naturale (ut pdictu est) dicimus arg<sup>m</sup> vicu,  
 + cu arena alba, p igne ab arg<sup>to</sup> vicu septies mudatu, coa  
 gulatuz, ac Materialia ignis, et Aeris, sub nomine,  
 Antybar, Martech, stegno, ut Riso, qd grece Stelima  
 dicit, et hebraice Racon, p linea ppendicularem ichoado,  
 a penultima sursum ascendendo, etultima terminando,

- E. 5. lux maior,
- H. 8. coagulum,
- T. 19. ignis. i. lux maior,
- R. 17. Aer. i. lux minor,
- A. i. lux minor. i. tertio respondetie Charactore xij!
- g. 4. iij. seu xxiij. g. 4. ij. cu 1/2,
- M. 12. Hyle,
- R. 10. Ag<sup>a</sup> pmanet,

72

- A. i. Materia artis,
- B. 2. lux minor. i. tertio respondetie Charactore xv!
- g. 4. iij, et ultra i seu xxiij, g. 4. ij, et 1/2, i circa,
- Y. 22. lux maior,



H. 8. Aqua f. m. m. s. ,  
 T. 12. ignis lux maior ,  
 N. 13. Gēma ,  
 A. 14. Cera ,  
 R. 17. Aer. i. lux minor ,

72/  
 + Secūda ē calor. i. ignis alienus, qd ē instrumentū mouē s. p. a  
 materiā mīstā, ad putrefaciēdū, et nō aliud agēs i mūdo,  
 Vnde iungit Alphidius, scito filij, qd substantia agēs i hoc  
 + toto mūdo, est vna, s. calor, calore. n. sublato, nullas  
 orino Motus ē, Motus autē ē actus, s. d. dispositionis,  
 + et totius opīs artifex, calor ē ignis,

Sed cū multi sūt gradus caloris, siue ignis, videmus qd sit,  
 et i q gradu

Et certe ignis, siue calor ē ignis iresissimus, sic testatur  
 Maria Mesura ignis tui. i. (alieni) esto, sicut solis in  
 ignis alie dieb. Tāmus: A. v. i. Noct. ach ros, qd ē caput Zenit,  
 et uocat<sup>r</sup> finis equus, sed nō ē ē. s. p. cōsumit<sup>r</sup> ut iqt  
 Alphidius, igne: i. (alieno) cogit, qd ē ostēda<sup>r</sup> et calidus,  
 + et siccus, i quarto gradu, cuius proprietas ē, aug  
 mētare siccitatē, cōsumēdo humiditatem, Nā sicut ignis  
 finis, augmētatur calidū, et humidū, ppter suā caliditatē, et  
 humiditatē, q peribet<sup>r</sup> Vnde fortitudo ignis calidi, et siccū,  
 siccitatē, et dissipat, et disponit naturam humidā, i siccā  
 terminādo, Huic autē nō assimilatur, alius i mūdo, Nisi

+ Naturalis, q ē ignis solis, i viscerib. terre, visis i q pncipijs  
 naturalib. videmus. Artificialia pncipia Artificialia, sūt  
 pncipia artificialia, duo pncipalia instrumenta, i q p. ficit<sup>r</sup> ista putrefactio,  
 Et p<sup>m</sup>



+ et primū ē lapidum caraka, secundū ē lapidum Aludī.  
 Vnde sequi si q̄ debet poni Materia mista, d̄ q̄ uicinius dicit  
 solutionem corpore, et spiritum instrumenta sūt multa,  
 vnu tamē dicit, venter equi, et fit duobz uasis, q̄z alter  
 ē lapidum Aludī, et i ipso Materia mista ponit, statq̄ i  
 fornace et subtus nutrit ignis, ut buliat, Auicenna dicit,  
 q̄ iste dispositiones, nō possūt fieri, nisi i uase duplici,  
 + ea Cognito. q̄z vas ē, venter equi, sup̄ nominatū,  
 itē diffinitio, sit omnino qd ē eē rei significat, vidamus qd sit  
 putrefactio ipsius, scilicet, Materie miste, ut melius ea  
 cognoscamus.

Secundū aut joanicū, putrefactio ē corruptio substantie miste  
 putrefactio  
 qd, Materie, ex uapore retentione, i nostro aut proposito, si  
 vapores dissep̄t p̄ aerē ignē, nō possūt putrefieri, neq̄  
 secūda diffi corruptit ipsa substantia mista Materie, quare debet Aludī  
 nitio, qd sit, sic adaptari i obice; ne respirare possit, vel pot̄ alit̄ sic  
 putrefactio  
 nis, diffiniri, putrefactio ē substantialis humiditatis corruptio,  
 ex indigētia caloris naturalis, sup̄ abundāte, calore alieno,  
 + artificiali extrinsecus agente.

Notabis ē. Calore alieno sup̄ abundāte, nā ipse calor alienus, est  
 calore alie  
 no, instrumentū agēs, seu p̄ficiēs corruptione humida,  
 questio  
 solutio, sed si querat, p̄ qm modū facit hanc operationē corruptionē calor,  
 + Respondimus, Calor calefacit mistū sibi applicatū, et cale  
 faciēdo, facit euaporare humiditātē, qua oēs p̄tes sicce  
 terre cōtinuabāt, et faciēbat unū mistū cōtinuū, et vnū  
 rem, et ita calor, corrūpit, et putrefacit ipsā rem: q̄  
 mistū, qd prius ratione humidi, erat cōtinuū, ratione humi  
 di exalati, efficit̄ discōtinuū, et āplius nō p̄sistit i substan  
 tia misti, sicut uidet̄ i liquo, i igneposito. Nā foris  
 caloris



caloris ipsius ignis, facit evaporare a ligno aqua, et oleum, medi  
antibus quibus primo lignum erat mixtum compositum, et continuum, modo  
post evaporationem aquae, et olei, remanent cineres, et grossiculae,  
ex toto discontinuae, et pulverizatae, et propter istam similitudinem

putrefac  
tio, aliter  
Cineres, seu  
calcinatio, putrefactio vocata fuit, Cineres, et sapientibus, unde recte igit  
Hermes, Ne argenti vinum negligenter trahas, nigrum enim cinerem  
dabit, et per sapientem ignem, fit opus, igitur vocata fuit etiam  
Calcinatio, propter eandem similitudinem, nam sicut fortitudo  
ignis, prius lapidem, sua humiditate, et de ipso facit  
calcem, sic putrefactio, unde Parmenides in turba, Nisi

+ ueritatis Naturam, eiusque compositiones, et complexiones,  
sciat, et bene coaptatis consequentem, consequens, et primum  
primo, inconuenienter facitis, nec quod optamini, eo quod na  
tura cum suis consimilibus naturis consequatur eas, et leuabat  
in eis, Namque putrescit, ut disingatur, eo quod natura natu  
ram regit, quae ipsam dirigit, et in puluere uertit, et  
adducit, Apparet igitur, quod per putrefactionem res nostra

+ destruitur, et in aliud esse adducit, sicut lapis, per calcinationem,  
visum autem, quod sit putrefactio, et qualiter fiat, videmus signa  
per quae possumus cognoscere, quando est perfecta, aut non,

signa Duo quodam sunt accidentia principalia, per quae possumus cognoscere  
putrefac  
tionem, ipsam esse perfectam, aut non, Calor, scilicet niger, Tactus uero quodam

+ sus, unde Author perfecti Magisterij, plumbum et argenti  
vinum mixtum in sua altitudine, est plumbum, et argenti fragi  
litas, dum, siccum, siccum, malecholicum, nigrum, marcidum, feti  
dum, poderosum, et femininum, Ex his igitur apparet, quod putre  
factio, tunc est perfecta, quando est nigra, et poderosa,

synoni  
ma, hoc notabis, quod argenti nigrum, Calcinatio, cineratio, Malecolia,  
et nigrudo,



et nigredo, idem significat,

**Questio.** At dicis, qd remanet calinatu, post cinerationem, respo  
**Solutio.** demus, essetia Materie miste Metallice, que ante calina  
 tionem, erat in potentia ipsius introducta, ex pro portione ele  
 mentorum, ex qh erat composita, quinta talis essetia, no con  
 sumitur, ut aliq pacto annihiletur, seu ad nihilum reducat,  
 Cu essetia subiecta, Naturae denu a, nobis, no sit  
 + possibile, sed quantitate, et uirtute illa, que dabat ee  
 tali misto, inodo q calinatione, et accidit, uenies ab  
 extra destructo, et calcinato, qua uirtute, et quantitate,  
 ex missione suscepat. Hec qm penitus annihilatur, Na  
 sicut totu integrale (puta domus) consistit ex suis pth  
 integralibz unitis, et disiuncta situ, una pte a, loco suo,  
 qm prius habet in toto, destruit ipm esse, totius domus,  
 et tamen remanet lapidis, ligna, et cetera ex qh conste  
 bat domus, ita et fit in proposito nostro. Na disiuncto  
 humido, ab ipso misto elementari, cui intererat, tanq p  
 + integralis in toto, et hoc q calore eleuaret ipm, et se  
 parante, ab alijs pth, annihilatur quantitas humidi ipsi  
 us misti. Subiecta tamen essetia humidi, no annihilatur,  
 + nec pot annihilari,

**Obiectio.** extat (i qd) in oppositu experientia, si n. applicat igni  
 olla aque plena, inalescente, ignis calore, paulatim exalado  
 minuet aqua ipsa, qd quoad nihil aque penitus olla re  
 manebit, Ergo essetia eius annihilabitur, Huic aut obie  
 ctioni, respo demus, nequaqua militare contra positionem  
 nostra, qm d natura misti Metallici, loquimur hic,

+ qd et si calcinat, q ad suu ee, totius compositionis,  
 + a tamen ipm penitus, no destruit, uti sup d domo exegit  
 ficabimus



et ita si olla coopiat, ne uapores exalare possint, aqua ipsa  
 annihilari non uidetur. Contra nostram igitur intentionem, ductus cauillus  
 non est, quauis et iuxta peripateticorum principium (scilicet suorum na-  
 turalium uoluntate) intentionem facilis esset euasio dubitationis  
 ducte, quia neque Materia ipsius aque in illa contraria ignis  
 actione annihilatur, imo remanet. Non enim sequitur nihil re-  
 manet in olla, quod subiecta aqua annihilatur, et tunc dicitur,  
 quod aqua habet materiam subtilem, et raram, et ex consequenti ualde  
 passibilem, ite habet qualitates, penitus contrarias qualitibus  
 ignis, Nam Caliditas ignis, frigiditati aque opponitur,  
 et siccitas humiditati. Cum ergo caliditas ignis frigidita-  
 ti aque aduenit, pugnat inter se, et si caliditas  
 ignis, uincit frigiditatem, tanto magis subtilizat, et  
 rarificat aquam, quod conuertit eam in aerem, et ita aque  
 materia, non erit aliq[uo] pacto corrupta, licet forma  
 aeris suscipiat. Nam aer generatur, ex calido ignis, et  
 humido aque, et terra, ex sicco ignis, et frigido aque.  
 Unde Moyses, quatuor sunt elementa, quorum duo sunt pri-  
 cipalia, et summe contraria, ut ignis, et aqua,  
 alia uero duo generantur ex istis, scilicet ut aer, et terra.  
 Hoc idem quod optime declarat Albertus in libro pigrescentis,  
 ite uidemus uapores aquos, uirtute caloris, sursum ascendere, et  
 contra naturam suam eleuari. Nam aqua suapte natura,  
 semper dorsum locum suum petit, tamquam graue, cuius huius locum  
 maxime frigoris attingit, ubi frigiditas superat calidi-  
 tatem, tunc uirtute illius frigiditatis, inspissatur in nubes,  
 in aquam conuertitur, ac ita naturaliter descendit, generatur  
 pluuia, et etiam, ut uetus septentrionalis (cuius natura



est frigida (et sicca) obuiat australi, tunc si frigiditas  
septionalis, super caliditate australe, condensat, et  
congelat in nubes, et hec aliquando in pruina, aliquando  
in grandine, aliquando in niue, et aliquando in glacie conuer  
tuntur, et qd apparet, qd res Materia, no pot ani  
hilari, sed recipit conuersione, cu natura unius natura  
alterius superat in misto.

+

Motus  
secundus  
clauis  
et secunda  
punctum  
+  
Generatio

Secundus Motus Nature e, Generatio, et cu corruptio unius,  
sit generatio alterius, pto teste p d generatione (est  
impossibile Materia ee, que no sit sub aliq forma,  
p phisicox, qn e agens destruxit mitione prima, seu  
proportione elementore, que faciebat rem esse, sub  
prima forma mitionis, statim introducit alia forma,  
p cuius introductione, fit talis motus generationis,

+

+

ptio  
solutio

Synoni  
ma,

Et que forma e illa in nostro proposito, Certe (Auri misti)  
corrupti, qd uocat, a sapientib chylus, seu Agnus, in  
siter, et stannu, saturnus, et plumbu, propt sua nigredi  
ne, et imudicie, a, q imudicie, et nigredine, mudari debet,  
vnd igit Hermes, hoc filij, noseas, qd nisi qd fiat adducere  
pugnatione, mortificare, generare, et species uiuificare,  
lumen adducere, ac mudificare, qusq igni purgentur, colorat,  
et a, maculis ultimis mudificet, uelut a, nigredine, et teneb  
ris, nihil facit (si aut hoc quispiam fecerit) it mortalis  
satis sup qd erit spectandus,

+

+

De electione, Mudatione, Mitione, Corruptione, et generatione,  
paucis nobis hec plibasse sufficiat, segnitius latius que  
restat dicemus, Nunc aut d alteratione, cu pti subalter  
nis, ac conuerit dicenda putamus,

Alteratio



*Motus*  
*quintus*  
*17 et*  
*tertium*  
*punctum*  
*Alteratio*  
*in loci*  
*mutatio*  
Alteratio e Mutatio secundum glitatem, facta per nos, ex qua locali primum  
tatione, quod motus continetur in se principalia huius magisterij, de quibus  
Dicitur Geber, sunt itaque huius artis principia modi operationum spiritus  
quod applicat artifex ad hoc magisterium, quod quidem a se, sui ueni  
sunt diuersi, id est. unus Modus, sublimatio, primus, deinde  
Modi opera, secundus, tertius Distillatio, quartus calcinatio, qu  
tionum, quintus solutio, sextus Coagulatio, septimus fixatio, ultimus  
D. Ceratio.

*sublimatio*  
*curiuncta*  
primus est Modus, est sublimatio, et propter hoc iuncta fuit, quia  
non nouerunt antiqui sapientes (cum sit impossibile prorsus)  
neque nos, nec qui nos sequuntur, aliquid, cum quo coniungeretur anime;  
nisi spiritus solus, ut quod natura spiritus, et anime in se continere  
ret, nisi coagulum, quod proiectum super aquam uiuam, ut Metallum  
um, sine ipsius mutatione, et icrassatione, videtur non  
perfectos colores dare, sed ex toto corrumpi, et nigrescere, adu  
nere, et defecare.

Notabis ergo, quod dicimus, sine ipsius mutatione, id est mutatione  
in corpore, quod anime, et spiritus, debet fieri ab ista nigre  
dine, et tenebris, et ita sentiunt philosophi.

Sed quod est illud, quod parit hanc nigredinem, Humiditas aquosa, et  
adustiva, unde Auctor trium uerborum dicit, quod humiditas  
adustiva, est fumus, et aquosus, et quod dicitur, Humiditas

*questio*  
*solutio*  
aquosa, et adustiva, corrumpit opus, et trahit in nigredinem,  
impedit fumum album, quod efficiere, Auri Alchimie (id est  
aurum duarum cementationum perfectarum) non fit Morieno,

ita testatur, Nisi fumus albus fuisset, Aurum Alchimie,  
(id est. ex archadumizum opus) non fuisset, propter hoc idem,  
quod autem interrogasti de fumo albo, scire tibi conuenit, quod fu  
mus albus, est spiritus (aqua uiui) illorum corporum (id est. uena  
rum) est, quibus iam animas (id est. Metalla, siue elementa)

extrahimus



Synonima, extraximus, qd in iteru, eas coadunamus, ista igitur Anima,  
 i ipso spiritu Argenti vivi, ingressa talbat, et mudat, ab omni  
 nigredine, et huiusmodi candor redadat illa, vnde parmenides  
 i turba, scitote, qd si sufficiens talbat, iniseca eius talba  
 bat, et e, contra, jte Lucas, Anima antequam ingressa,  
 talbat, et natura, natura convertit,

Arena igitur alba, et argenti vivi accipe, et per ignem (sublimationis)  
 attrahere (ex lapideo Aludt, i lapido Canaha) fumum album  
 ab ipsis, et summa cum diligentia, serva, ne pereat.

Sed qualiter generatur iste fumus albus, procul dubio, per coadunatio-  
 nem, et sublimationem per argenti vivi, cum arena alba coadun-  
 git, fitq; postea per calorem ignis sublimationis, separatio  
 tenuis fumi adustivi, q; tigit i nigredine, ab isto fumo  
 albo, q; erat ante coadunatum illi, i Materia (argenti vivi) sub

una massa tamen, et ita recipit Mutationem vnam per ignem

Nam et altera postmodum recipit, per artificium nostrum, i,

per triturationem, Corruptionem, Generationem, Augmenta-

tionem, fixationem, et alterationem (cum loci Mutatione)

ut sup, et infra, vnde illud Hippocratis i aphorismis,

satis coctine, atq; eleganter huic nostre itationi accommodare

possemus (i perturbatione (et vomitu) que sponte fiunt,

si gloria oportet purgari, purgetur, bene erit, si vero

non, e, contra, qd sic exgonimus transfectos (i pertu-

batione ventris (i putrefactionibus) que fiunt i lapido

Aludt (et vomitibus) q; sponte fiunt, sublimationibus,

que fiunt i lapido Canaha, ascendendo sursum, sicut i vom-

itus) si gloria oportet purgari, purgetur, bene e, et si no,

Male e, ex ijs igitur apparet, qd si bene sciamus facere

mutationem



moderatione, ex turbatione elementorum, et per sublimationem,  
+ triturationem, et cetera (separare hoc ab hoc) i. purum  
ab impuro) nobis bene erit, et si non Male.

Et Notabis, quod adheret per una fixa cum fecibus, quae nunquam  
Notandum, si igneioris generis aliquid, separari ab illis potest, cum talis  
penitus fixa fuerit cum ipsis.

+ Et cum fumus illi fuerit niger, et albus, tunc erit aptus  
coniungi cum sua anima (i. Mundaia duorum luminarium)  
et corpore (i. oleo vitri, ut diximus superius). Aliter non.

+ Unde igitur Moriemus, si quis animam i. Animum, ut auxilium,  
visceribus terre) extrahent, et eam sursum ascendet (i. i. argenteo  
vino Mutato ab argento vivo, ingredi) fecerit, et ab

+ ea (prius in porfido, cum ipso argento vivo, et aqua trinita)  
donec nigredine, et phetone, cum aqua et calida Isaaculo)

+ abluerit, postea cum suo corpore (Olei vitri, prius  
Corrupta, dealbata, Citrinizata, rubificataque) con  
iungent, et tunc per ignem corruptionis, Generatio  
nis, augmentationis, fixationis, et alterationis (cum

+ loci Mutatione) mortificauerit, maxima mirabi  
lia in mundo, videbit.

Visa igitur generatione illius fumi albi, qui fit per sepa  
rationem fumi adustivi ab eo, in sublimatione, videmus  
illam quae fit per sublimationem, et formae fuscæ, cola  
metum, et per quod sit, sublimatio, et quae fuerit iuxta

sublimatio dicamus,

1. Sublimatio n. est rei sicca, per ignem eleuatio, cum adhaerentia  
partium subtilium suo vasi.

Causa



+ Causa autem inuentionis eius, fuit Medatio spirituum,  
 aliter impossibilis est, ut iam dictum est superius, D, primus ergo  
 Modus est sublimatio, et A, notabilis est, et altera  
 Colamētū Colamētū uero (i. proposito) est liquefactio rei a, feca  
 diffinitio, sua turbulencia separatio, et hec fuit causa generalis,  
 generalis, specialis, autem causa fuit, inquisitio Aquę pure, ita  
 + ut forma soluta, post ipsius aquę resolutionem rema-  
 neat i. Corrupta

Colamētū uero, tribus fieri ponimus Modis. s. p. manica,  
 p. Cinniciū, et p. balneū arene,  
 fit et p. balneū arene, ut infra, i. fornace, cuius figurā  
 habet i. titulo Moduli fornacis Magistralis, modo ut  
 + superius, i. purificatione spiritus Noarchadumici et  
 causa nostre prime inuentionis, talis balnei arene fuit  
 centig pure angelici Medatio (ut dictum est) facta  
 + p. eleuationē, p. primū. n. Colamētū, et secundū,  
 solum resultat Clarificatio substantię, et centig ele-  
 mētū,  
 Visis ergo modis Colamētū, et qd sit, Colamētū, acceda-  
 mus ad reliqua,

Quoniam autem (secundū Hermētem) i. una qd re corruptibili,  
 tria sunt cōsideranda, primū qd est utile aq, secundū  
 oleū, terciū fex, tamē nullū istorū, habet ee disti-  
 ctū, i. isto misto corrupto, sed cōfusū, et i. diuisū, qd  
 p. ab aliq. uocat Chomerisō, mea a melachot,  
 qd est vitium inanihilabile, vnde dicit Deus. i. Arti-  
 fex, creauit, i. misuit primo celos, i. rāum,  
 et terrā. i. dñū, qd celos, ad propositū trāsferētis



uocamus sublimatione, terra uero mista, nigra  
+ cu rubro istius terre palmarit. i. multiplicauit Adā,  
i. Aum) et cu Adā uiragine. i. rictura, mistū nos  
mū) i. q. sūt aliquę corruptiones, quę p ignē expur  
gat) unde igit Alphi dius, scito filij, qd in libro,  
fit librorū pfectio, et certissimū est opus eis, q  
nutritinatur, sū g mādaui ē, qd pro ponis, uidetur  
Adām, et prohibui ea quę opus corumpūt. i. uiragi  
nē, Demū illud idm hac d re, asserere possumus,  
qd d nutrimento corporis humani. a, Medicis, recte pro

+ dit) p m. Massa, pyssanaria, siue Chylus, i. stomā  
cōficiat, Deinde ex eo, i. epate, quatuor gignūt humo  
res, s. phlegma, sāguis, Colera, et Mālecolia,  
postremo facta digestionē, Corpus humanū nutrit,  
sustētat, et regit, Hoc idm ipsi dicūt p alia

+ uerba p Nā natura q digerit i stomacho dūbādo,  
secūdo i epate subificādo, ultimo i mēbris subti  
liādo, ac cōsuetinādo, p ficiendo q, Tu uero (si hęc  
quę diximus) tuis nauiter, ac scire acomodaueris,  
opationib, facile, proutq dubio, uoti cōposcētis,

+ Cape igr, i. nōie sāte, et idiuindue trinitatis Materā  
primam artis. (cū Aere, et igne, subificatis) una  
cōiūctis (ut dictū ē sup) i lapido Aludl, ut mistū  
vnu fiat, cū aq. sicca (ut sup) et i fin) mūdāta,  
p uia sublimationis, Hęc aqua sicca (imo mūdatio  
eius) vocata fuit initiū, et clauis opationis, p Alphi  
diū, sic dicente, scito filij, qd thesauri nō euāuēnt



**+** uenit et itus seruat, et abscondit a tuis oculis  
 cu domū ingrediens ¶ Volo tamen tibi vnā clauē tribu  
 ere, quā cor signū uoco) qd si rationē hēs) re  
 ssiduas sex clauēs scies) et extrahes tua secretā)

**+** ex ea pono ¶ Hec vnā clauis ē, Aqua sicca, quā  
 fit p uas sapientū) et modū sublimationis) p istā  
 uero clauē, incipit opatio) et fit p ipsā postmodū

**+** extractio reliquū sex clauū) et cognoscunt)

Mistū igit, ac putrefactū, cū Maiori luce, et Minori  
 equatum) p dictū) mūdo lapido Aludt (nā aliud uas  
 nō pot ignē sustinere) incipiat, iterūq ipm colloct,  
 i furno generationis, ac dē ignis, ut totū illud i  
 Martech duciat ¶ Nulla terminatione ignis permitt

**+** ga motus debet ēē cōtinuus) et nō interruptus) pro  
 pterea oīa necessaria recolāt, quāq totū p ficiatur)

*Notus  
 horius  
 clauis  
 p et  
 secundū  
 pūm  
 Augmē  
 ratio*  
 Augmentatio fit ad modū augmēti Lune ¶ Nā sicut p  
 aspectū solis, luna incipit illuminari, et postea omi  
 die / augmētatur lūmē eius, quāq tota sit illuminata)  
 sic et equatū) incipit p firmū rubificari) dē totū  
 fuerit rubificatū) et hoc dicit Hermes, i secreto suo,

**+** uidelicet ¶ Vitis sapientū succis i / 42 / dieb extract,  
 eius vinū, i fine / 30 / pagit) ¶ cetero, ipm diminuit  
 Alteratio uero augmētatur, sicut luna post 15 / dies / di  
 minuit, et post 130 / augmētatur,

fit et hec cōductio ad modum corporis et anime (Nā

**+** sicut anima, corpus ingrediens, uiuificat ipm) sic fu  
 mus albus amatus (oleum vitū) corpus suū) unde  
 Alch



Alphidius (iust. Prosequere fugientib) obuidet utriusq fuga  
aufert et mora regit et natura cepit sui coparem put

✠ inimici et se ad inuicē cōtinuerūt, quia anima corpus

✠ intravit, istud pūctū ē secūda pūctum opationis, et  
✠ domo iouis, qd ē Augmentationis, idē dicit Rodianus

Embryō cū embryōne reducit,

On, Notabis embryon, sicut. n. embryon ē massa, ex qua  
natura format i matrice fetū, et disponit oīa mēbra

✠ sua, sic istud pūctū ē massa, ex q totū magisteriū  
✠ pficit, itē istud pūctū, ē et materia, ex q oīa Me  
talla, ducūt originē. Attēde itaq. Aq̄ grūis, et

✠ viscosa, i viscerib terre, nō hnt exitū foras, si ppe  
hnt sulphur Metallīcū) cū ex cocta calore, cōuer  
tit i argm viūū, et sic notabis, qd Aq̄ viscosa, et

✠ sulphur Metallīcū) sūt materia generalis oīam  
Metallorū, Hoc idē dicit Gēb, cū diffinit argm

Materia Metallorū  
argm viūū dicit Argm viūū, ē Aq̄ viscosa sulphur  
(metallīcū) insata i viscerib terre, cōtūq subtilis,

✠ albe terre. Et cōpātissimū calōrē, vnita tali unione,  
✠ minima, quo usq̄ humidū, cōtempet a, sicco, et  
Notādū, sicco, ab humido equaliter,

✠ Notabis q. Aquā viscosā, et cōtūā albā, quā dici  
mus esse etiam Materiā ptiulanē Argi, et stani,

Calor tēpe  
Notabis calōrē tēpātissimū, tēpātissimū, pficiēs  
Modū  
pficiēdi, ipsā,

✠ Notādū, itē notabis modū pficiēdi, cū dicit, q usq̄ cōtēpētum  
a, sicco,

✠ Notabis, qd argm, Argyron, Bos, Capsa, Chis, Seph,  
centia



109  
eentia alba, fada, femina, forma mulieris, Galina,  
Giumi, He, Hypostasis, Luna, Olus, Ouis, seto,  
Smerata, et alia idm sunt,

E. Visa aut electione, Mutatione, Motione, Corruptione,  
Generatione, alteratione (cū loci Mutatione) sublima

tionem, et Augmentationem forme, videmus eius fixationem  
Motus gñus (ne) que fit p̄ diminutionem) q̄ ē quartus Motus Nature  
claus

Sexta, que diminutio dicitur et fit p̄ decoctionem, ut narratur sup̄  
et secūda i allegato secreto, Hermetis, iudicet Viris sapientum,  
pūctū, et cetera. Nā sicut luna, postq̄ plena ē, d̄ die, i diem,  
fixatio p̄ diminutio  
ne

incipit diminui, d̄ t̄p̄a nihil appareat, sic albedo, et  
illuminationis istius equat, i incipit diminui p̄ decoctionem, d̄  
tota albedo diminuta sit) et appareat rubedo, p̄ nigre  
dine) et citrinitate) que penitus apparebit) si nō rema  
serit aliqd̄ d̄ illa humiditate aquosa) q̄ mittit albedi

ne) Si vero, qd̄ remaserit) tūc nō ē facta dissicatio)

si act⁹ qd̄ d̄ duciat) et tūc bene erit) Cui rei et

illud Hippocratis i Aphorismis aptamus) Inanities, si  
quale oportet fieri, fiat, coferet, et bene erit) si

vero non ē, contra) Glossa) Inanities. i. dissicatio) itē  
Hermes, ponite igni ipsius humiditatem) et i humido,  
igne habitare facite) q̄ ignis, sua caliditate huiusmodi  
manifeste humiditatis, colore auget) et occulte siccitatis

combustione) d̄ p̄fectū fiat) itē Aphidius, inspicit filij,  
q̄ scripturus sū p̄ libru, cuius verba, si intellexeris,  
nō accedas ad op̄adu, nisi incipis retare) et aquas cognere,  
que putrefaciendo, spissantur, putrefactionis manifes  
te humiditate, et vi occulte siccitatis ipsius corporis,  
cuius



cuius genus ē q̄ddā sal d̄ genere salū, extractū. n. est  
salrosa, ex salrosis, quę i q̄libet ani tēpore generāt, i gēgiis  
marū

ispissatio, Notabis q̄, qd p̄ putrefactionē, fit ispissatio, ex cōuer  
sione frigidi, et humidi, i caliditatem, et siccitatem,  
qd̄ apparet ibi supra ¶ Cape i q̄ nōie s̄actę, et ibi  
uiduę Trinitatis, et extra ¶ Ham Aunū mistū, cum  
Ar̄o viuo, cū incipit alterari, efficit̄ Nigrū, ut carbo,  
Vnde ēqt̄ Hermes i Allegoria sua, Martech, noster  
iq̄situs caret simili, et est citrinus, Aureus, extrin

secus, et intrinsecus ¶ cū aut̄ mistū eius alterat̄, fit  
nigrū, et tenebrōsū, ut carbo ¶ spū aut̄ ab eo ablato,  
color ē nubes ¶ spū itē et anima sibi reddit̄  
iuiuit, et letatur, et vid̄s cū vid̄ntē, et hilarem,  
ac morte carentem ¶ Benedictus i q̄ sit ille, q̄ sit

dispositionē hāc (qui mortificat, et uiuificat) et  
om̄ipotēs est ¶ itē Hermes, i eod̄m loco, ego sū albū,  
nigrū, et nigrū, albi, et sic apparet, qd̄ alteratio ē  
ab albedine, in nigredine, et a, nigredine, i albedinē,  
et ulterius, ista d̄ssicatio, siue dispositio, cōtinue  
facit cōuersionē i caliditatis naturā. i. i nubedinem,

quę tamē prouenit, ex parua d̄albatione, Hoc itē  
dicit Rosinus, cū ait, qd̄ Ars Martech, nō fit,  
nisi ex Riso, stagno, ut et cetera, ex q̄bus d̄bet

intelligi, qd̄ vnus ē dispositio nigrū, albi, citrini,  
et nubi, et hoc ē, qd̄ dicit Alphidius, scito filij, qd̄  
i huius maris profundo, margaritę diuersorū colorū  
nascuntur, i q̄, et hyacinthus diuersi coloris ascendit,  
et c̄



et etiā ipm. s. Marthek, colorat corpora, q̄ caloresuū,  
 cū. n. fuerit calidū, erit rubcū, cū uero frigidū fuerit,  
 erit albu, similiter erit coloris, et cardonis solis, lune,  
 et rubcū, ē caliditas, et albedo, ē frigiditas, intellige ergo,  
 et observa, jte notabis, qd rubedo, est signū caliditatis,  
 et albedo, frigiditatis, et istud ē terciū pactū artis,  
 et i domo martis, qd ē alterationis, Hermete sic asserente,  
 Tercio mēse opat<sup>r</sup>, Mars agēs, i Matricem, q̄ ex sua  
 caliditate, et siccitate, diuidit Massam ipsam, et me-  
 bra disponit.

Notandū / Notabis, Mebra, Nā sicut i matrice Natura disponit mebra,  
 tāq̄ ptes integrales ipsius fetus, sic et istud corpus rubcū  
 tāq̄ pte integrale totius confectionis Medicinē, Nā i omni co-  
 positione, que fit postq̄ istud corpus terminatū ē, cadit  
 semp tāq̄ pars integralis compositionis, ut i ferius declara-  
 bit<sup>r</sup>.

Jt notabis, qd istud corpus, hēt multa nomina, vocat. n.  
 Accidū, Acutū, Adām, Almagra, Altrūm, Alzernad,  
 Aries, Annū alteratū, tinctū, Cadima, Cancer, Carine<sup>th</sup>,  
 Chibug, Cholera, Cinistartari, Corsuffe, Deahab,  
 Deheb, Dextera, Es, forma vini, falco, fex, Gallus,  
 Gophrit, Gramuse, tiops, Hageral, Zernad, ifinitū,  
 Kibūbit, lapis indus, idrademus, lazuli, Mane, Mars,  
 Mascalus, Marthek, oliua ppetua, ories, petrastella,  
 phison, Residua, Rex, Ragōn, sol, subsolanus,  
 Tamig, tercius deimus, Thelima, Thion, Thita, Van,  
 Vena, Virago, Voarch, Xit, Zahav, Zumech, Zume  
 melazuli, et et multis alijs nominib<sup>9</sup> apellat<sup>r</sup> a sapientibus,  
 que



que qđm nomina, nō sūt ei attributa, secūdu vñā ratiōē,  
seu proportiōē, Hā sapiētes, q uocauerūt illud Acidum,  
et cetera, dixerūt sic propter suā alteratā cōplexiōē,  
Calide. n. hęc oīa, et sicce cōplexiōis sūt, cū alteretur  
Cōplexio, qui uero nūcupauerūt ipsā Adūma, Gūmā rubēā, oleū  
rubēū, Rubedine, Rubimū, Sēricon, Substatiā rubēā,  
Colorem sulphur rubēū, vitellū, vitriolū rubēū, propt̄ colorem ru  
beū, hoc dixerūt, q aut nominauerūt ipm ferrū, oleū  
fusionis, Martis, propter impotētiā fusionis (i. durē) hoc dixerūt,

+ Hā cū hoc corpus, p̄ dēfectionē, priuatū sit humiditate,  
sup̄flua, que faciebat ipm fluere, et necesse sit corpus  
siccū nō fluere, j̄do uocauerūt id, ferrū, qā p̄ alijs  
Metallis, ferrū dicit̄ maxime fixū, sic et istud corpus  
p̄ priuationē sup̄flue humiditatis, que faciebat ipm  
p̄. fluidū, Modo ē necesse, ut fixū remaneat, Hā

+ oīa corpora, nō fixa, fixat̄ p̄ talē priuationē humi  
ditatis, que uocata fuit, Calcinatio, a, multis

Calcinario, sapiētib, unde iquit Geber, Calcinatio, ē rei p̄  
quid, ignē purificatio, seu puluerizatio, ex priuatione  
humiditatis p̄tes cōsolidātis, et fluere faciētis, et causa

curuata, iuctionis calcinationis luminariū, Argentū q̄ uiuox  
isimul ē, ut ibi magis, et melius dūsetur terra, terrę  
residua i luminariū conuersa, sic q̄ fit p̄ priuatio

+ nē humiditatis, qđ erat uolatile, fixū, et qđ Molle,

+ durū, j̄tē fit Mutatio, d̄ natura i naturā, et d̄ aqua,  
i ignem, secūdu naturales, ut legit̄ i turba, j̄tē

+ Mutatio Cōplexiōis, ut d̄ frigida, et humida  
cōplexio



+ cōplexione, i calidā, et sicca, sicut phlegmatica, i  
 + colerica, secūdu phisicos, it fit, qd erat spirituale,  
 Corporeū, secūdu Authore pfecti Magistrenij, item  
 fit, i manifesto occultū, secūdu Rodianū, i libro  
 triū verborū,

Sciendū ē item, qd i uno qque corpore, sūt tres dime  
 siones, scilicet longitudo, latitudo, et profunditas, philoso  
 pho teste, primo celi,

+ Longitudo, latitudoq ē id corporis, qd manifeste apparet,  
 nostroq visui, primū subiacet, exēpli gratia, cor  
 pus nostre artis, i prima sui dispositione, ē album,  
 et ita apparet prima facie, qā dicimus ipm frigidū  
 et humidū, ut ē, Rodiano teste, et sic asserete, Cor  
 pus nostrū, ē aquaticū, qā ē frigidū, et humidū,  
 et Aq ē frigida, et humida, Humidū aut fluit,  
 + qd utiq aerum ē, et talis dispositio, dicit corporis  
 Longitudo, ac latitudo,

+ Altitudo, vero, ē illius Medicinē dispositio, p qua itur  
 ad profundū, que nostra Medicina ē, et ē vita  
 altitudinis, ac profunditatis, itaq mediū, inter duas  
 extrema, seu contraria, p qd in extremū fuerit,  
 + qā impossibilis ē trāsitus, i extremo, ad extremum,  
 sine medio, teste philosopho, sexto phisicorū, se pen  
 dicū ē, qd Materia prima artis, ē humide, et frigi  
 de cōplexionis, quā si volumus facere trāsire, ad me  
 dicinā dispositiū, necesse ē, ut altera qualitas  
 + destruat i ea, destruit aut p putrefactionem, Nā



+ Na frigidū, et humidū, p putrefactionē inspistatur,  
et eius humiditas uertit i siccitatē, et sic fit transitus  
ad Medicinā dispositiōem, quę ē caliditas, et siccitas,  
quę sit altitudo.

Natura tamē a frigido, et humido, frigiditatē, et a  
calido, et sicco, siccitatē recipit, et fit corpus, postea  
uero p calore excessiuū, si qua humiditas remansit  
i corpore, fit transitus ad contrariū, destruēdo frigi-  
ditatem, et introducēdo caliditatem, quę dispositio dicitur  
profundū, seu occultū corporis, et hoc patet i libro p  
Qualitates effecti Magisterij, i pticula illa, ferrū, sulphur  
nubēū, i sua altitudine ē frigidū, humidū, calidū,  
siccū, cholericū, nubēū, acutū, odoriferū, masculinū,  
et cetera.

+ Hactenus uisū ē, qualiter Materia (i. sperma Metallorū)  
aucti uiri passiuū, bene dispositi, cōuertit i naturā,  
i naturā. s. i frigiditatē, et humiditatē, i calidatē  
et siccitatē, formę Auri actiuū pfectę ticturę,  
et qā i isto puncto, maior pars sapientū incipit  
loqui, ut Alphidius, d Minera, quī dicit, sulphur  
nubēū, Lucas uero, Masculinū, cū dicit accipite  
Marthek, et d albate eum, et cetera, et plures  
alios sapientes possumus adducere i eādē secretiā,  
quos i pscitia omittimus, breuitatis gratia, Ratio  
aut, quare oēs fore initiū supscient, ab ista  
forma rubea, ē qā ista forma rubea, ē pncipiū  
totius ticturę, Nec fit tictura uera, sine ea,  
vnde Rosinus iquit, scitote, qd nō fuit aliq, qui



qui in hac arte verba dixerit oī uelamine dīudatū,  
 p̄ter Hermetē, j̄s. n. dicit, scitote, qđ nō fit tictura  
 unq̄, nisi ex rubeo lapide, .i. Auro fuluo, cū argēto uiuo,  
 + nubiificato, j̄tē Gēb dicit dicitia (i. substantia) solis  
 assent, qđ sol creatus ē, ex subtiliss̄ argēto uiui  
 substantia, et ex modica substantia sulphuris (meta  
 llici) mūdi, et p̄re rubedinis, fixi, clari, et a,  
 natura sua mūdati, tingētis illā substantiā, j̄tē  
 Gēb dicit dicit sole, Aurū ē p̄uosissima Metallorū  
 forma, et tictura rubedinis, qā tigit, trāsforma,  
 et illuminat oī corpus, q̄riam lūmē est, et tictu  
 ra uera, et p̄fectio totius op̄is diuini, qđ Deus,  
 electis suis largit̄, cui sit laus sēp, honor, et gloria,  
 amē. + Proportio tertia,

Res necessarie Voarchaduimicę artis, caput primū,  
 Multimode in p̄cedētibz portionibz, traditū fuit, qđ ars  
 Voarchaduimica eet, qđq̄ tractaret, ac in se cōtineret,  
 + nec nō qualia sit, j̄gnis, Aeri, et Aqua Metallica,  
 in simul nubiificata, ac terra potētiālis, aliāq̄ diffuse  
 sup̄ius enarrata, Modo reliq̄ū ē, qđ sup̄ est artis exple  
 re, ac literis tradere, j̄ḡ leat̄ solertissime, p̄ chōm  
 erison, me a melachot. Materia primam artis,  
 nature, uiri notabis,

q̄ mucha' belim recipietes Mecubalim, recipietum,  
 p̄ cheseph, chāi, Argēto uiuū, ab argēto uiuo, cū arena  
 alba



- + <sup>alba</sup> ~~affus~~ igne septies mudato,  
 + ꝑ Saphir, sulphur nuber, qđ est Martick, septies multiplicatū,  
 ꝑ jthochodut, lioncot, jachid Camuchot, vnionem  
 + spiritum, Hoc ē igne, et Aere, Albumen ouis galina in nūcupatū,

Et ꝑ Douor, Dauar, echad, vna solā rem, nēpe Argilla cūda sipleu, oleū vitri, Aurū, Arg<sup>m</sup>,

- + Argentūq, vnuū disponēte, cōuertētem, cōstringētē, ligantē, nec nō datem proportionē

Sup<sup>flui</sup>. n., imo absurdū ē arbitramur speciatim quē, quos, et qualia sint elemēta Metallica, Naturaliaq, i voarchadu mīce cabalisticū Magisteriū metalloꝝ ingredientia, aliter disseri a nobis, qđ

- + itē sit forma, qđ Materia prima artis, qđ Materia Metalloꝝ, itē qđ mediū dispositiū, nūc sū qđ oleū vitri, qđ Aurū, qđ Arg<sup>m</sup>, qđ dñd

- + argentū vnuū de corde saturni. i. Discrebentē, qđ dñiq, argilla cūda sipleu, silentio p̄terire Decretū fuit, Nā hęc uti prima elemēta, et sine

Notādā, qđ, maiora sciri nō possūt, cui libet, ut Medice scriber eūdito, notādū ē censemus,



Cōsumat aut archam, hoc mysteriū finis equini, (Hoc ē ignis) in medio (ut iā diximus) sub Nutu, dterminato ꝑ tēporis spacio, cū tricenū gradu illo huiusmodi, sicut supius elucidauius, et ulterior erit sermo



Sermo i sequenti

Quanto tempore dierum .s. et horarum spatium opus sit i operatione  
ac reiteratione, Caput secundum,

Dies, et Hora

N. sex idicet, et 12. i corruptione,

V. Decem i genitura

T. Nouem, et 12. i augmentatione,

+ V. Decem triq. i fixatione, cu alteratione, & loci  
mutatione,

Motus namq. ia dicti, oes trieni illo gradu ter  
minadi sunt,

Summa uero dierum, simul cu horis, sunt Dies, 361

+ septenario aut numero, cubrationes .i. reiterationes  
omnes efficiunt, quare horum oium una congregatio  
n. Dies oes sunt / 52 /

Res magis principales ad v. archadumia ptinentes sub nota,  
cu extensione predictarum notarum,

Metamorphosin qm. anti viui animati palam, ab uideq.  
ac dilucide p. n. uotumine, lector candidissime, et pe  
nitiss. (ut clarum est tunc sapientie) ia solo eius iuitu  
publicauimus, Norma p. n. eius, ad finem usq. p. n.  
redigemus, Nunc aut. prolixitati, laboriq. breuiter  
doctrinae huiusmodi consulentes, abscondita magis  
reuelando, paucis Archani huius mysterii reseramus

Dicimus namq. sapientia loq. tres, ee / Animale, Veg.

Loq. sapientiale, et Minerale, p. n. itaq. animalium, ad



ab animatis sumat initium, sine quo, et congruo temporis spacio,  
idam educi uiuerem, minime posse sciat, At Vegetalem  
similitur capient, illud non ignoret, granum cadens in terram,  
non moriatur, solum esse mansurum, et infructuosum, ~~non~~  
mortuum uero fieri fertile, Si Denique apparet appetat Mi-  
nerale, votum neque sortitum se agnoscat, sine  
processu, atque intelligentia 448, 400, 344 et 512,  
quare 154 ad audiendum, aures amigat? Aperte eodem  
iam supra, infraque patefecimus, quod quid sapientes hactenus  
in uoluntatibus suis enigmatibus, et euoluens scripserunt,  
Noticia igitur tanti, tamque mirandi Misterij, sub  
elementi nomine illo denotati quid nascitur, per  
sacro, sanctum Dei nomen, cum admonemus, et adiui-  
ramus, ita caute seruet, ita ipsum tractet, ne  
paris filiorum Alchimistarum, indignis ac tantum mu-  
nus, sponte nostra elargiamur,

### Epilogus predictorum

¶ Iam igitur que Annifabrilis, cunctarum, officina humana,  
cabala metallorum perfectione, Archana primitia sunt,  
per Materiam primam artis, ad minereque argenti, et  
Auri duarum rubearum, Theoricam, ac practicam, propor-  
tionemue requisita, Denique misterium ipsius artis, uoar-  
chadumice, penitus contra Alchimiam, haudque parum  
distincta ab archimia, et sophia, ad tua lector cum  
didicisti contemplatione edidimus, pro quo si in speculo  
nostro Domino eterno omnipotenti aspirante, si hec  
non



no displicuisse cognovimus) altiora profecto reve-  
labimus, pro nostra singulari erga civitatis indaganti-  
et cupidos veritatis benivolentia, animiq; nostri  
gratitudine, ac sinceritate,

Saturius <sup>hinc</sup> Cœver<sup>is</sup> virtutis fragibile, qđ recipit oēs colores, et  
facit lapides preciosos i colore tantū,

Arx Metallifica, quā ifame fecerūt pessimū genus  
Alchimistarū.

In tribus potissimū cōsistit, in Materia, forma,  
et privatione, loquēdo peripatetice, et more sapi-  
entū, Nam ut Materia appetit formā, sine q̃  
informis ē, et nudis, ut chaos, . . .

Dico aut i primā Materiā, p dissolutionem, Testante  
Aristotile, sic dicente, existente specie i Materia,  
cessat Motus, fit. n. Motus p privationem speciei,  
quē ē i ipsa Materia, cū. n. a Natura ita cōparatū  
sit, ut i pfectū, i quātū i pfectū ē, Naturaliter  
tamē dēderat pfectum fieri, Exemplū, Vanū ē et  
hāc ticturā querere i Auro, cū i eo tā paucā sit  
quātitas, et ipsius utilitas nulla, Nisi solvatur i  
primā Materiā. i. i Aquā (Sg)



Incipit Tractatus primus, et ultimus in scientia occulte prima,  
Interrogationibus uestris, quas uobis remitto, prout in clausis, si dixi breuiter  
respondendi. primum igitur, quod, ~~ita~~, et ~~ita~~, aque diuine, et vita  
hominis, id est, sanguis humanus, iuuenis, scilicet a, xx, annis, usque ad xxx,  
quia uirtus hominis, magis uiget in homine sano, in etate predicta, quam in serue-  
tate, et si possibile esset habere sanguinem sani hominis colorati, et san-  
guineo, melius esset, ueritatem, sufficit omnis sanguis sani hominis, in  
etate iam dicta. Sanguis uero corruptus, ab infirmo, nulla sanitatem  
alijs impartit, sed, aqua super nata, in humano sanguine, tamquam superflua,  
est abicienda.

Item sciatis, quod regulariter omnis distillatio, debet esse facilis, et suavis, scilicet, quoniam, a,  
substantia sanguinis, separatur, quod, elementa. Attamen ista aqua, prout  
ipsa regula distillatio fit fortissima, et acerrima, scilicet, cum igne fortis-  
simo, ut de quod dicitur spirituale est, uirtute ignis, subleuetur ab ipsis, quod, elementis  
in ipso sanguine existentibus. Sic et in rebus vegetabilibus, quibus, ad hoc, ut ipsa aqua  
ualiter extrahatur, id est, elementis, aliquid potest existere, scilicet, securus, et compositio  
lapidis phlegmatici, et diuerso sanguine emanare, ubi sanguis sanus, et noster, sub  
fimo ad putrefaciendum, per dies plures ponitur. Tunc in distillatione, per ignem ele-  
mentorum, ualeat per se ab ipso sanguine separari, si in aqua predicta, mixta, ut  
ipsa aqua uirtutem suam recipiat, ab alijs elementis, et distillat necesse est hu-  
mana natura, abhorreat, quia uirtute diuina sibi, ab ipso sanguine ministra-

Item sciatis, quod in ipsa distillatione, sola uasa vitrea, quod, porosa non sunt, con-  
tinentur principaliter.

Item sciatis, quod ipsa aqua, per extrahitur, per distillationem a, fecibus suis, effecta  
est aerea, quia uirtute ignis, omnia puratur, et eleuat, usque ad summum ele-  
mentum, a, effluat, et postmodum sine fecibus, reueratur, per distillationem,  
ignea uirtute, purior efficitur, et sepius distillata, per perua puriori se re-  
ueratur dotata, sicut in aqua uirtute, id est, uini, per sepius distillationem  
uirtus efficacissima, et motus, et super defectu elementorum ibi, ubi dicitur  
pipis et nigri, et albi.

Verum est quod omnia, quia in originali, cum solum pipis albi, et nigri (ay, 21) et  
super compositione, et rectificatione lapidis phlegmatici, et quod, et pro qua, oium phlegma  
dundum, inuentione uobis, tam nudus in scientia, non possit certum dare responsum  
Nam uix, id quod fit, et id quod fiat, nulla non determinatio scitur. Quia sub  
enigmatibus posuerunt uolentes, et in morte, tantum diuinum secreta, proprijs  
filijs aperire, Hermes dicit, et legis me benedictus, et re animata, et  
non



phi coposue  
aut diuersas  
opiniones, pro  
lationes, mira  
bilissimas i  
seruatis

no declarat illa, et dicit, qd ubiq; reperit, et huc ea, et pau  
per, qd diuites, et vocat. Muenus, et ubiq; reperit, et ita aliqui  
dicunt, ea se i sanguine, aliq; capillis, aliq; oculis, aliq; vrina, aliq;  
i vegetabilib; i plantis, et nascorib; et i oib; locis, diuersimod  
tractat. Aliq; dicunt, qd lapis fit ex aqua riuo, s. Minerali  
transfusus, finalis anima, et corpus. Ipe ipse qm albi  
ficatus, albeficat, rictus, rigit, Copellatur, Cogettat fixa  
tus, fixat, ipse potest, dat potest, Metallis, et qd conuictus,  
ifinita mirabilia opat. Corpora qm soluta, et i aqua redacta  
qn bibut spiritus puratos, et ficos, et i aqua redactos. Mix  
ta vnioue totali, faciunt eos stare sup igne. Et proiecta su  
p alia corpora. Ipa rigit, rictura p pene, ad naturam albi,  
et rubei, reducendo. Et qd nullu dubium e, qd quatu ad coeua  
tione humani corporis. Sanguis, dr, vita hominis, qd circulo  
vz, phi, et phici, ex humano sanguine, lapidm phicu constituerunt,  
Medicinis adiunctis. Ista ifinitam tribuit, et corpus humanu,  
ab oia laore, pseruat. Et si cu Mineralib; adiungat i albo, ut  
rubeo, completo. Iste extimabilis opat. Iste aut hatis repoa  
tiones, et d puraciones, ellemetoz. Iste que coniugione, et  
pro humano corpore, et pro alijs, et a vobis habui, et ad idm  
vobis remitto, psetem inoclusu. Iste et ad humana salutem,  
habeo quada compositione. Iste ellemetoz. Iste aqua hatis, et si lapis  
que talise, dr, non habetis loco ipsius. Iste aqua. Diuina miscet  
q lapis, mi. sed i multiplici valet. Iste lapis, coniugio, et pro oib;  
Iste i copo compositione, ut sepe, pot pbeant p me. Iste obmissu,  
sitio de ubi dicit, piper albi, et magi, 3/1/1, et lapis ifra  
uarij  
scripti phox, 3/1/1, pendiore, et

Compositio ipsius lapidis pro salute hominu, talis e ordo, R. vita  
i sanguine, hominu sanore, et iuueni, bñ coplationem  
quatum eis, et pone i cucurbita bñ coapta, et clausa  
ita qd, no possit respirare, et iuene ex calido q habet  
meda, ut putrefiat, dno exhi, et sup pone i leuco



et lura, et posita in igne cu labico, et nasalib; glutinatis,  
et distilla id agm p, cu leui igne, paulatim, et gradatim, sicut igne  
aliquantulum refrigerando, ita qd hinc distillatio, sit uoluntaria, et sudans  
dico fortifica igne, et hinc oleu, ex fortiss<sup>a</sup> distillatione, aleu  
i. aeru, i qd ignis p se para p alia distillatione, oleu, ab igne p  
remanet in fundo uasis, et remanet tunc spogiosa, in ore  
dini attiges, qd i specie metallica apparebit, et calina ipso  
terra, igne fortiss<sup>a</sup>, d<sup>e</sup> sit alba, pfecta, et uero fuerit alba, pone  
ea sup marmor, et redde sibi agm prima, et secundo, suu oleum,  
i. aeru, et roris, igne molendo sup marmor, postmodu, ter tota  
illa cofectione, et i uase vitreo bñ obturato, pone sub fimo calido, p  
alia cofomeda, ad purificatione, qua extracta distilla, ut prius,  
sepado p se pbeet elementu, et uice de alba, et calina terra, et redde  
ei p ordine sua ettra, ut sup, et coagulet sibi ante dictis, et  
copletus e, si se hñes virtutes salutis humani corporis retinendo, q lapis  
dicto ellixio comiscet, et or alia meda, et electuarij i firmitati cu  
iuslibet cofectione reducet ois iequitas humoru, ad qualitate dñta  
et pfecta, itaq res, ex humana natura, d puratiss<sup>a</sup> quemes, qd in  
suo subiecto s. i humano corpore i rationabilit<sup>er</sup> dñat, et sciat,  
qd credo, labor, q fit i cofectione lapidis, est dlabare terru  
et multos audiui, et vidi, qd p calcinatione, dlabare terram  
Nullu, reponere potuerunt, et q n. iueni modu, et dictu cuiusda arti  
gis, q docet terru totalit<sup>er</sup> dlabare, sic, he terru, et pone i uno  
vase, keruo, hñe aliu fornu i faciem alia i fudo, ita qd int  
vnu fornu supius, et aliud i medio, et pone i furnello hñe aliud  
fornu, fornu aliud i fudo, ita qd inde, possis ponere igne, et i  
medio furnelli, sit duo ferrea, trasuersa, ita que stet vas, pfo  
ratu, ubi posita e terra et da ei igne fortiss<sup>a</sup>, p de naturalem  
post exstare, et iuenies terru p se, p optime dlabata, ut nunc,  
p qre cōmax calori, et ardoris, sicut i p termino mostensu,  
si hoc videret, Multa miracula cofleret,  
p oleu frassani, curat leprosos, et alia mirabilia facit, ego  
nescio qualiter fiat, sed si d frassino succu facit vens arti  
fex, ex illo facit oleu, sicut d bacis lauri, et d arbore  
dicto, ita, ut vna, ut nec, p qua vnguentu faciunt, oleu,



et sic bonus artifex, terrā dabbare potest. Audi Mirabile  
 Medicinā, cōtra oēs naturas, phisicorū, sup̄ oīa utiliss̄ ab ypo  
 crate Magistro phico Virtute diuina composita, et usq; ad  
 mortē ei sibi seruata, et secretiss̄ custodita, que i tunc  
 postmodū ē edita cōtra oēs infirmitates humani corporis,  
 ellectuariū probatiss̄, remediū īp̄dū, a, proprietate uisū  
 + Aquę Diuinę, ut a lapide ematit̄ q̄ solus, proprie dat ip̄i  
 Medicinę virtutē, et oēs infirmitates, a, calido, et frigido,  
 et humido d̄sc̄ d̄ntes, fortiss̄ sua virtute, sibi naturaliter  
 a, Deo, iduata, et tributa, valeat separare.

In nōe Dñi exēl̄si, Rē Mirabitanor, idor, chibicor, et chebu  
 lor, An̄ 7, ij, et 45, an̄ 7, 12, cubebe granor paradisi,  
 nuis muscat, cinamomi, anacardi, iij, cardomomi, An̄ 7, vj  
 + pipis albi, et nigri, An̄ 7, 1, et extracte Aquę Diuinę  
 philosophica, a lapide ematit̄, et lapide diuersor color  
 1, ut ipsius lapidis, 7, 1, penidior ellector Libr̄ 15,  
 + ca, 7, iij, q̄libet p se tenat, i mortario cupri, et cū  
 brenur, et penidior, vero i uase argēto, ut vitreo, mō  
 d̄st̄ dissoluit̄ ad tētū ignē, et puluis p̄dictor sp̄ciē  
 optime trit̄, sup̄ ponat̄ paulatī sēp̄ misceō ibidm̄ Aḡ  
 Diuinā p̄dictā Libr̄ 1, ut, 7, 1, 1, lapidis p̄dicti ph̄ci  
 rectificati, q̄ mixtura facta, et bñ ducendū vacuo,  
 i corporata remoueat ab igne, et ex tota massa, fiant  
 ij Lxvj, 1, noisi, et p̄fiet̄ tibi virtutis D̄i q̄ tale  
 oleū, sūmē p̄stet sup̄tū gemel, i mēse, ut septimāna, ad  
 quantitatē vniū quāt̄ auallane medicor, distillatū cū vino, i q̄  
 bulierit lignū aloes, frustratū reisu, Abstineo a, cibo, i  
 + potu, p̄ hōr̄ q̄ si r̄pus nō ēt p̄st̄ l̄tialē tūc vniū tro  
 iscus, q̄ q̄libet accipiat, cū vino calido, ut 15, et valet  
 cōtra oēs infirmitates, que nasci possūt i humano corpore,  
 p̄ proprietatē, Aquę Diuinę, ut lapidis eius, rectificati  
 phico documentō,

Tenor nostre l̄tre, in missa, sup̄ d̄clationē dubior, tate Rē  
 2. Toli q̄ influentiā diuinā, ex dispositione corporis, sup̄  
 celestium, certe nobilitatos, et gratiē, secūdu magis, et  
 minus



[illegible]



¶ Aliq<sup>a</sup> reserua natura, ascēdit mixta, cū alijs et tenui  
et spiritualis efficit<sup>r</sup>, et cū postmodū ipsa eā distillatio,

\* suauib<sup>9</sup> distillationib<sup>9</sup> subtiliat<sup>r</sup>, et d<sup>i</sup>purat<sup>r</sup>, si modica forti-  
tas eius homini sano, ut infirmo, ut alij, et etiam artifici  
ose tardat<sup>r</sup> infirmū sanitati restituit, et sanū i<sup>n</sup> sua sanitate

+ firmiss<sup>te</sup> cōseruat. Quomodo et tenui cū aq<sup>a</sup> diuina cōfecta,  
a proprietate virtutis nature, ipsius purificationis, eiusdem  
Aque, i<sup>n</sup> vite humane, rectificata, et p<sup>er</sup> penetrata, post  
opari contra oēs infirmitates, que ex corruptione, i<sup>n</sup> humano

\* Corpore generat<sup>r</sup> et si aliq<sup>s</sup>, i<sup>n</sup> infirmitate futura, accipiat  
d<sup>i</sup>psa Aq<sup>a</sup>, 31 5, et calefiat i<sup>n</sup> vino, i<sup>n</sup> cinerib<sup>9</sup> calid<sup>is</sup>,  
aut i<sup>n</sup> Aqua bñ calida, i<sup>n</sup> q<sup>a</sup> stet vitū, et bibat bñ ca-

+ lide p<sup>er</sup> tres dies. Et Mane, ante comestione p<sup>er</sup> spaciū,  
p<sup>er</sup> horar<sup>9</sup> et postea, ipm i<sup>n</sup> aliq<sup>a</sup> timere, nō oportebit,  
et libat etnicos, et spleneticos, et fugat oēm infirmita-  
tē, ab humano corpore, et oēm defectū, humane nature

\* restaurat et patietes febre, acuta et si caput laues

\* Aq<sup>a</sup> p<sup>re</sup>dicta, ab ipsa febre libat et et, tūq<sup>a</sup> Aq<sup>a</sup> sacra

\* et alijs i<sup>n</sup> finit<sup>is</sup> i<sup>n</sup> exco<sup>g</sup>itabilib<sup>9</sup> Mirabilia opat<sup>r</sup> Nec

\* et hoc, debet aliq<sup>s</sup> admirari q<sup>a</sup> sicut Aq<sup>a</sup> vite, ex vitib<sup>9</sup>

mandate vinū corruptū, restorationē consequ<sup>it</sup> et sic for-

ting i<sup>n</sup> homine, corrupti humoris, p<sup>er</sup> assumptionem Aque diuine

naturalit<sup>er</sup> restaurat, et genus, cum suo genere, et species,

cū sua specie, rationalit<sup>er</sup> d<sup>i</sup>stet<sup>r</sup> p<sup>re</sup>dicta, et alia

+ facit sola Aqua et i<sup>n</sup> oib<sup>9</sup> infirmitatib<sup>9</sup> que ad cor<sup>is</sup> finem

+ nō ueniūt et i<sup>n</sup> natura defecta, ubi i<sup>n</sup> defecta nature, nō o<sup>po</sup>-

ret a<sup>l</sup>ius laborare, sicut q<sup>u</sup> ignis, ex toto deficit, pro aliq<sup>a</sup>

scilla, tūc agētre nō pot<sup>est</sup> sed i<sup>n</sup> ordinarijs i<sup>n</sup> infirmitatib<sup>9</sup>

nō subtrahat, regimini philosoph<sup>9</sup> et c<sup>o</sup> Mirabile, q<sup>u</sup>ia

\* alicui infirmitati Aq<sup>a</sup> diuina, nocere nō pot<sup>est</sup> sed proficere

\* et p<sup>er</sup> puritatem nature, et cōfiterat<sup>em</sup> eius et de Morbū expellere



Supra Mobilior, et pulchrior, et imo pot fieri, et Ag divina,  
et solo diamargariton, ut alio quodammodo, et firmitati proprie,  
que, ex ipsa aqua, et vera plumbi eius virtute naturalis,  
illustrat, Deo gratias agimus semper / +

Oleum laurati, siue thebetine, ualeat ad plagas consolidandas, loco  
veri balsami, naturalis, sic fit, et thebetina quantum uis, et  
ea pone in cucurbita, et da sibi ignem primum de carbonibus, ut de  
lignis sic uis, et scies, quod in principio, exibet aqua multum clara, que  
\* ualeat ad albu, et ea reserua, et cum incipit mutare colorem,  
Muta uas, et aqua uero ista erit aliquantulum citrina, ualeat ad  
rubeu, istam collige, et postea fortifica ignem, et tunc ex,  
que remasit in fundo cocie, coct, siue distillet, siue non,  
\* et sic debet deo qui ad spatium totius partis unius hore, et sciendo,  
quod illud fex, et oleum preciosum, et canon, hinc, et ueni balsa  
mu naturale, et uerum cognoscat, et naturaliter, et signa communia  
\* cum sit in colore, simile illi, et in uirtute magna, et quod oes plagas  
mirabiliter sigillet, et confortat, cum et cito, et facit  
\* pulchra cicatrice, et Multi errant in cognoscendo ipsum, et iam  
reges, principes, plati, mercatores, ypotecarii, et cepti sunt in septuor  
eius, quia credunt emere balsamum, emant oleum thebetine, imo  
et magis uis in eo, quod eadem uirtutes, sunt in oleo thebetine, que sunt  
in uero balsamo, et Medici ignares, multum luunt, ex eo, eo, quia  
+ faciunt manifestum hominibus, se uelle solidare, plagas, cum balsamo,  
Nota, quod si oleum thebetine, associat cum oleo laurino, melius est, et  
sunt quidam, qui ponunt aliqd in stornace, et calamitta, et in muscho,  
in distillatione compositionis amborum, et magis redelet, Deo gratias,  
Ad scissuras, et duricies, que nascuntur in ano,

et Aloes arabici, litargij, uis, et sibi, olibani, oib, puluerizatis,  
cum partibus equalibus, succi fumi terre, fiat unguentum, cum deo uio  
lato, ualeat ut sup, probatum est per me, et certum,







per tale modum aspicitur. Apertis vas, et tollat sal coagulatum in fundo vasis,  
+ Unde, dicitur aqua dulcis est, cum aqua salina, ipsa aqua dulcis erit distillando, et in  
gusto dulcissima reperitur, sicut et alia aqua dulcis est in fontibus, et in puteis,  
ut si aqua non fuisset salina. Unde, si non esset aqua dulcis mixturata, cum  
aqua salina, aliter esset sal, et haberet sine tanto labore. Unde, potest in naturali  
taliter modum veniri. Per idem duo bona manifeste habetur, si aqua dulcis, ad  
bibendum. Et sal novum, quod est magis sapientia. Per Magistram Donam Dei,  
+ hinc videtur in tali loco. Tertius modus faciendi sal, est iste, per aquam  
salinam, que reperitur super mezeris porcorum salitis, et pone ad distillandum  
in cucurbita vitri, et super pone alibicum, et fac ignem dorsum commune. Unde  
dictum est de aqua Maris, ut mezeris collectum, pone in vase, super ignem communem,  
et fac eam bulire suaviter. Per buliendo coagulat sal minutum. Per fa-  
+ cinam, super fundum vasis. Quod collige paulatim cum coqueatur, et tale sal  
dicitur sal ablutum, sine separatim, seu proprium. Quod valet ad esum, et ad  
multa opera facienda, perfecta.

Virtus salis est, Multiplex. Unde sciendum est, quod sal commune, habet efficaciam repudiandi  
et modificandi rem humidam, saluandi, duntius, et de fecundum a, fetore, re-  
diosa a, putredine, in igne se loquitur, et ardet, ac salit procul, funditur in  
+ vase super ignem, et fudit, ac iactatur, in vasa fudit, ut lapis, et coque-  
tur in plumbum. Per arte, modificat, purificat, penetrat, corrodit,  
+ ac stragget, humidum desiccat, idurat, et venere debet. Unde idurat  
+ plumbum, et stragget. Si de cocto ciciat. In coque fusione, ut eius  
+ aqua, priusquam proiciatur in vasa.

+ Ite valet in Medicinis, albi faciendo venere purgatum. Ite ad coctum, et  
pulverizatum, in faciendis ciciis fudit Metallum durum. Turbulens et scorpione,  
+ ius in cibis edendis, posuit, ut sint meliores in gustu, et sapidiores, et saniores,  
+ in usu, et quod flatum edentia, per tot res assumptas, non faciat. Nam foret  
ultimam modum, si sal non esset in cibis. Homines edentes sine sale, ciciis infir-  
+ marer, et infirmati, morierentur, et plenius gravarentur. Ite ut pisces,  
+ casei, nascentis, et alijs malis morbis. Turbulens patet in pueris pueris,  
+ et sic sepe gravant morbis. Ite ut pisces, casei, et carnes duntius preser-  
vet, in bono statu, ne putrefiant marcendo saluatur, secundum convenientiam  
rei, et ita cibi diversitatis, crudi, et cocti.

+ Ite posuit in igne inflammat cito. Ite imo bonum est, si de eo ponatur aliquid in  
+ vase. Unde fudit Metallum. Ite mortificat Argenti vivum, cum salina,  
+ ius.



¶ Jte ex eo, fit sal gema. Jte ex eo, fit phibā, et vinā Jtem  
 + absciat i digitis, embione, si mulier grāda erat sepe, et ibi  
 bñ salitis, et imo unguis pedū, et manū, si nō est i vsa cibo  
 nā, ut patet i certis bestiis, tunc, et aeris Jte, si mulier grāda  
 + comedat cibos bñ salitos Jte i fās, nascit, iā iungulis breuibz,  
 et e, cōtrario —

Jte, sal mixtū, cū vino puro, facit antre sup mēsa, et alibi locatū  
 i vase vitri, faciendo balne sup carbonēs viuos, qd ē magnū  
 solatiū vidē.

Jte, valet cōtra scabiē liqda, si i vino ponat puro, et i de locat lini  
 at —

Jte, valet i frigidatis hominibz, qh natus ē plenus, humoribz discursi-  
 vibz, et procedētibz a cerebro, distēpat, p frigiditate Jte Nācis  
 fumositas, ascēdēs, ipos humores dēscat, et facit eos cito ce-  
 ssare, p subtiliationē,

\* Vñ apud grauatū, cito alluciat, et sanat melius, p sal  
 + assumptū qd quā p potū boni vini,

+ Si grāt, quare aq maris, nō coagulat, toto rēpore estatis calide, sed  
 cōtra rēpore rātū,

Dicēda ē, qd, quā sūt cause, naturales, et pncipales Jte nā ma-  
 prima Jte gna frigiditas aeris, que dēscit calorē radiorū solis, licet sal,  
 Jte tūc vidat albus, sup terrā Jte cūda cā ē, aq pluvie, que frīgē  
 Jte cadit dōrsū, i mare, aerē i frigidatē Jte causa ē magis abundā-  
 Jte tia aque dulcis, que cōtinuē discēdēs, itrat i Mare a multis  
 Jte pthz mūdi, p meatus fluminū, et que manet i eius vāte, cū  
 Jte ipsa Jte quarta cā ē, fluminat et iunclat visus oculoꝝ hominis,  
 Jte alizuius Jte piciat aq m maris, loco disposito ad salinā faciēda,  
 Jte ipa aq nō pōt coagulari, et ista vīnus vitiorū ē i oculis homi-  
 Jte nū, et p hūa modū, et p hāc causā, multi salinarij, et immū-  
 Jte toties dānificāt, et possūt sūdiores dānificari, qā cōtinuāt aliq-  
 Jte i salinis, ad custodiā aque coagellāde, que nō coagellat, i oculis  
 Jte piciat illa publice, ut occulte Jte qā cā ē nimia grossitudo aque  
 Jte illos, p cuius grossitū, aq nō pōt coagulari facile Jte Nā aq ad  
 Jte plus, nō vult ēē grossa, for digitorū Jte vñ, for ut nō sit gō-  
 Jte loco Jte vmo dicit for digitorū Jte p p, et lēnēda Jte vñ vñ  
 Jte digitū





digirus, ponit, pro vno ethno. Na sal eor, e clauiger, huius  
artis, cuius salis armo, q e vnu sps principalis, d qor, spiritibus  
generalib, q ad hac arte spectat, imo dicit clauiger, q claudis,  
et apit multa expimeta, et opa facienda, et multa bona opa  
Magni Magisterij, et Mag utilitatis, que fiut, et fieri  
possut, que no fieret, nec fieri posset pfecte, sine ipo.

Na plus valet i opib faciendis, q no ppatu ppat. n. multis modis  
cuius ppatio, talis e, secundu qnda regula generale, que sic dicit,  
Hec e qm vis, i pdr, ut mesura, illud vix subtilit, et tri

\* quat rata, ut aplus, quatu e ipm sal solueret et si fuerit  
\* minus, totu no soluerit. Cu aut ipm sal fuerit solutu, tale agm  
soluti salis ad coladu statue, p pamu lini spissu, ut filtro auro  
ut distillet puritas eius, et ois imudicia separet. Hoc facto,

accipe agm distillatu, et ca loca i vase mudo, i vase plabeo,  
si pot hui, ut i vase rameo, ut i lebere lapido, qd pone ad igne  
et decoque suauit, faciendo quu igne, et qd aqua dulcis, et addita

\* et misculata, coquemet, et qd e ex sale coagulet. Vn ratu sup igne  
teneat, qd ag dulcis, evanescat, p fumu fugituu, ascendo

\* et tuc sal remanet, pumu, mudu, et claru, sup fudu, et repit  
\* et magis albu, i similitudine farine albedinis. Et minutiss

p decoctione aque. Sed si solutu i ag fuerit, ut pdictu e, po  
nat i sole calido, ut i refore feruetis estatis, onino coagulat,

\* i crustis grossis, duris, et albis. Vix sciendo, qd quato plus  
iste labor fuerit repetitus, ipsu sal puluerius erit. Tame sufficit

ppatio talis, semel facta, qd cu hueris, subna ea, et vsui,  
reserua. Et i loco calido tene vas tuu, et no i loco humido. Vn

i loco alto, remedu e. Na idm e sal ppatu, qd sal bn lauatum,  
sal vero ppatu, ut no ppatu fudit. hoc mo. Hec d q sal vis

i ppatu, ut no ppatu, illud tere i mortario, et tritu pone, iter  
duas alkimias, on coclusas, luto sapia, et lutatas, et siccatas,

loca i fouca vitruaria, ut i tuo vase, si pdicta sufficiet, et  
iter carbones viuos ponat, duob dieb, cu suis noctib, qd i fudit

\* onino, et couertet, i similitudine, petre nigre, vel qd i sed si  
\* talis petra, trituret, puluis eius e albus, et nix, qui valet ad  
multa



\* multa opa faciēda vnt pncipaliter ad albu et hoc d sale  
coi, dicta sufficiat,

Re Sal vine fit hoc modo, ad albu  
vina viroz, tantu, ut pueror, qd melior e, quata vis, et no  
Mulieru, collecta vero pone i vase vitreo, ut terre vineato, qd  
uas teneat suspensu, ut alit, et prope muru, ut pariete, ut

\* et tantu ibidem relinqt qd ignustet, ad spodas vasit ppos  
ita tollat d vase, et vnu, desinet. Na tale sal, e multu  
utilitatis, et magne virtutis ad albu -

fit fit alit, sal vine, ta i yeme, q i estate vnt sicut bet itelli  
gi, posse fieri p oc tepus vnt qd colligat ultima  
vina pueror, et maxime illor, q vadut ad scolas, et  
viroz, q utut sedilib pallatij cois, et tabnis boni vini, et  
dipa vina collecta i mastello viple ollas magnas terre, et  
ipletas claudc bn, luto sapie, et eas loca, et stare p mittas

\* p multos dies i loco calido vnt cito corrupat, et i fecem  
spissitudinis couertat, que, quanto plus fuerit corrupta, spi  
ssa, et fctis vnto plus, erit bona, et vtilis ppostea tolle  
illa, et pone ad ignem pua vnt i sole ferueti, et ibipatur re

\* seruet i olla, itaqd dssicet oino qd aut fuerit dssicatu,  
i ipa olla, extrahc, et pone i vase vitri, et cooptu vas resue  
reserua i loco calido alto, sicco, et no humido. Notat

\* qd sal vine, pot fieri, secudu modu, q fit sal alkali,  
qd e tate virtutis, et ipm modu dicit ee, melius sal, et utili  
us, ad oia opa faciēda vnt vide regula Compositionis ipius  
sals alkali vnt secudu pceptu ipius regule, obserua laborem,  
et habes ipm optimu, ad opa faciēda

fit fit aliter, sal vine, i, secudu, huc modu. Re vas vitri, ut  
terre vineatu, ut schiphu, ut urcu, ut olla, et p loga assi  
duitate vna di p fix ibi coqueabit i, i fundo vasis, et

\* spodas sui circuitus vnt, qd de tali gussa, et fece respit,  
dura, et assu dicit ee vnt sal vine put aut cito heat  
d tali sale, vinct i vase, ad hoc d putato, sicut unali, ut  
urcu, ut olla, et no stati, euacuet, sed vna, i eo dimittat

\* et i loco calido teneat vas cu vna vnt tuc, cito fit fix  
ad spodas vasis, que dssicata, dicit sal vine. fit fit  
aliter



fit aliter, sal urine, sume de urina puero, quantum vis, et illa  
loca in bacili, ut in alio vase eneo, illud loca, in sole calido repone  
estatis, cum aut dicta urina, fuerit bene calida, a calore radiorum  
solis, prout illa satis cum baculo lato in uno capite, ut per percussionem  
nascatur spuma, collige eam per se in alio vase modo, et reliquum  
in sole, permittit siccare in sole, et quod sic siccatum fuerit, uere di  
cit, sal urine, quod urini reserua et

Sal Alkali, valens ad album, sic fit, cum sit sal  
artificiale, et non naturale,

Re satis Gême, quantum vis, illud tere subtiliter in mortario eneo,  
dando ipsum tritum Vinisec cum forti capitulo, facto de aqua flumi  
nis curuetis, quod capitellum, sit plusquam, in pondere salis  
Gême, et sic in vase vitri dimittit stare, id est pulvis per diem  
salis Gême, sit bene solutus, post hoc, tolle aquam predictam,  
et eam pone in caldaria enea, quam pone ad ignem, et fac eam  
bulire, usque ad consumptionem sue medietatis, tunc tolle ipsam  
ab igne, et dimittit ipsam in frigidari, et quiescere, die una, in  
sua sequenti nocte, postea tolle illam, et cola per filtrum sermellum, et  
illam distilla, et distillatam, pone in vase vitreo, quod claudat bene,  
et in tempore calido estatis, appone in sole, ut in junio, ut julio,  
ut in augusto, tunc in superficie dicte aque, generatur quidam flos  
albus, ad modum rete, et si coagulat, in quadam duntaxat, quam  
rela, cum suauitate, collige, et collectam urini reserua, et

Alafor: istud est sal Alkali, quod uere metus ualeat ad album, et ad reserua  
modum virtutes panore, et seti, diuersorum colorum. Nota quod  
sal alkali, plura habet nomina, idem significat, ut alumine

\* Alafor, ut reperitur in scriptis opum, phore, clarificat, n. tictu  
ras, cum alumine rocie, et cum rasso vini, albi, sicut patet  
in receptis picturari, sic fit aliter sal alkali, ut hic recitat,  
Re satis Gême, tantum quantum vis, et illud sit tibi pro una parte  
salis, et pari tantum, hec duo salia trahant, et comita ponant  
tur ad molliendum in aqua fluminis curuetis, ut in capitulo fopti,  
et per oia fac, ut superius, et narrat in recepta, et istud est melius  
sal alkali, in ope operandum, per hoc aliter fieri, sal alkali,  
ut



\* ut ibi dicitur. *¶* Salis gēme p<sup>re</sup> hūmā, aque fluminis currit  
p<sup>re</sup>st<sup>er</sup> / sal gēme trituret, et tritū ponat i<sup>n</sup> aq<sup>ua</sup> i<sup>n</sup> molio,  
accepta, siue sit fluminis, ut capitellū, ut ibi soluat, et  
si ibi ponat bis tot d<sup>e</sup> sale cū, et p<sup>er</sup> media rassi albi, ua  
let, seruādo ordine proprie recepte, i<sup>n</sup> o<sup>mn</sup>i<sup>um</sup> p<sup>er</sup> postq<sup>ue</sup> fuerit  
facta solutio i<sup>n</sup> paluis tollat, aq<sup>ue</sup> et tota distillet, postea  
tollat aq<sup>ue</sup> distillata et ponat i<sup>n</sup> caldaria, sup<sup>er</sup> ignē cōm

\* *¶* Hā aq<sup>ue</sup> dulcis paulatim cōsumit p<sup>er</sup> furnū *¶* et q<sup>uo</sup>d est bonū,  
et utile, remanet i<sup>n</sup> fudo vasis *¶* i<sup>n</sup> sūm sicut collige, cū co

\* eleat *¶* collectū uero pone i<sup>n</sup> uase vitreo, q<sup>uo</sup>m pone i<sup>n</sup> furno  
calido, ut ibi bñ soluat, et siccet, et i<sup>n</sup> bi tritū teneat,  
q<sup>uo</sup>d bñ siccet *¶* et siccatur, usui reserua *¶* et istud ē sal al  
kali, d<sup>e</sup> q<sup>uo</sup> homo, q<sup>ui</sup> facit istud, p<sup>ot</sup> multū lucrari, q<sup>uo</sup>a

\* ex eo satis cōsumat, p<sup>er</sup> fictores al<sup>li</sup> *¶* i<sup>n</sup> m<sup>is</sup>ras *¶* Nota q<sup>uo</sup>d illa aq<sup>ue</sup>  
fluminis currit, q<sup>ui</sup> p<sup>re</sup>cipit tolli *¶* nō d<sup>e</sup>bet ēē si p<sup>er</sup> flex aq<sup>ue</sup>

\* ut littera sonat *¶* sed d<sup>e</sup>bet intelligi d<sup>e</sup> calce uinea, ut patet  
sup<sup>er</sup> i<sup>n</sup> capitulo aq<sup>ue</sup> al<sup>li</sup> *¶* i<sup>n</sup> m<sup>is</sup>ras, c. 47, q<sup>uo</sup>d i<sup>n</sup>cipit. Aq<sup>ue</sup>

\* q<sup>uo</sup>d dicit capitellū bonū currit *¶* si uero, nō uis sustinere

labore d<sup>e</sup> p<sup>ro</sup>p<sup>ri</sup>o, et uis aliqd opari, p<sup>er</sup> ipm satis ex eo inueni  
tur, ad uendendū i<sup>n</sup> stationib<sup>us</sup>, p<sup>ro</sup>portione, et pone i<sup>n</sup> sole  
calido cū uase uineo ad d<sup>e</sup>ssicandū, ut alit<sup>er</sup> sup<sup>er</sup> ignē p<sup>er</sup>u<sup>er</sup>it, ut  
ibi cōgellat, et quū cōgellatū fuerit, usui reserua *¶* et cū fue  
rit fuerit cōgellatio, trita cū, et misce, cū paucis melle

\* albo *¶* et bñ d<sup>e</sup>spumato, postea pone sup<sup>er</sup> ignē, et assa i<sup>n</sup>  
uase, et siccatur serua, et si hoc pluri<sup>us</sup> fuerit, v<sup>er</sup>o, bis  
ut rex, dicit ēē utilis, et magni virtutis

Sal rassi ralis ad albu, si ad albu, et si ad rubru, rubru,  
sic fit.

Taso. *¶* Et rasso cuius vis coloris vini, et illud cōbure usq<sup>ue</sup> ad sūmā nigre  
dine i<sup>n</sup> rasis, ut sub testo *¶* cū aut fuerit extractū d<sup>e</sup> igne sue de  
coctionis *¶* i<sup>n</sup> sūm asperge, d<sup>e</sup> cōsimili aceto i<sup>n</sup> colore *¶* postea pone i<sup>n</sup>  
le materia i<sup>n</sup> vase rotundo vitreo stricti colli, obstru bñ os sup<sup>er</sup>  
ne respice p<sup>er</sup> flores suos *¶* et pone ad calorc, ut scis *¶* et divide

Tartaro.



et post horum die, ad incipit distillare. Distillatio uinis, debet colligi  
et ponere in uase mudo, utriusque quodam liquor coactus, qui potest exire  
debet reduci ad ignem commune, ut coagulet, more solito, et talis ma-  
teria coagulata, secundu[m] modu[m] predictu[m] vocat[ur] sal tassi, uale[re] ad albu[m]  
si ad albu[m], et ad rubru[m], si ad rubru[m], p[re]paret[ur]. Nota quod liquor tassi habet  
plura nomina, idem significatia, scilicet, aqua tassi, oleu[m] tassi, oleu[m] expiratu[m],  
oleu[m] tartarinu[m]. Materia coagulata dicit[ur] sal tassi, sal alboru[m], sal  
gru[m]me, sal uini albi, et rubei. Cuius materie duo sunt modi, scilicet,  
duritie ipsius, et in tenetate. Formatur et p[er] natura[m] et aliter p[er] artem.  
Verbi gratia, si fex mollis et uexere, et p[er] natura[m] fex uero sicut in uexere,  
et extra uexere, et p[er] natura[m]. Alij duo modi, sunt p[er] artem. Materia  
liquosa, et dura. Una quatuor species, et bona, in suo gradu, ua-  
let ad multa opera facienda, et albu[m], et rubru[m], secundu[m] sua p[re]parationem.

Nota quod secundu[m] Medicina[m] physica[m] puluis tassi crudi, uelut ad  
soluendu[m] uenit danti hominib[us] in pondis, et in saporib[us] ede-  
dis, et in loco aegrotu[m], uale[re] in totis, et in corporib[us] animu[m] et p[er]ipio  
nare, et caponit. Haec beretinu[m] est, et debet distillari, sed non p[er] elabi-  
cu[m], si liquor suus d[icitu]r haberi, ut fex sua. Haec si talis liquor d[icitu]r  
erat pondet in uase vitru[m] ut sup[er] dictu[m] est, non distillaret, sed in ipso  
coagulat[ur], et in fundo ipsius uasis remaneret.

Sal armoniacu[m] <sup>et subtilit[er]</sup> p[er]fecta, ma[n] ginea, uale[re] ad albu[m], et  
rubru[m], si naturale, et spiritus vocat[ur].  
Et sal armoniacu[m] sapientu[m], et pone in uase uineo, d[icitu]r ad ignem, et  
continua igne leue, donec distillet, et coagulat[ur] uero, iteru[m] tere, et  
misce cum uig[is] et ut, per, partib[us] uer[is] salis armoniaci, si naturalis,  
item tere coagulat[ur], et solue in tanta aqua, quanta potest absorbere,  
in puluere subtilissime factu[m], et sic p[re]mitte, plura, postea coagula,  
et coagulat[ur], vni serua. Nota quod duo sunt salia armoniacu[m],  
scilicet, sal naturale et artificiale. Et vnu cognoscat ab albero, et  
certis signis, et ex certis uirtutib[us] effectib[us], ut probat in receiptis  
cito euaporat p[er] calore[m] ignis, et pediens aere sibi propinquu[m], fugiens,  
et fumum spissu[m]. Sic cito soluit, et solutu[m], cito coagulat[ur],  
calori.



Alumina  
Aqua

calore siccio, sine humiditate. Cito facit azurum, conuenit ad  
 unguentum, tincturas colorum augeat, et maiore claritate. Trahit multum  
 et elliguntur cum sale nitro, Andriani, et Troeta, accelerat fusio-  
 nem metalli duri, ut scorpionem, et caput. Item sal armo-  
 lauat, mudat, subtiliat, irat, penetrat et cito apert uia,  
 et introitu ceteris spiritibus, ut melius, et facilius operetur in cor-  
 poribus metallorum. Per ex co fit bonum azurum, cum azurum, et  
 sulphure citrino secundum hunc modum. ℞. Azurum, ptij,  
 sulphuris citrini, ptij, sat. azurum, ptij. Et hoc secundum  
 quodam secundum uero alium, ℞. Azurum, ptij, sulphuris citrini, ptij,  
 salis armo, ptij. Et hoc aut dicitur, quod sit hoc bonum et  
 Modicare et finiri. Et per d. lueri ipsius stare in studio conueni-  
 ti, quia prestat expensas, suo factori, si sepe faciat dispo-  
 nunt rei, et facilius, et breuis facient. Et de consimili labore  
 facienti cinaprium. Cito fit, et facile, et dicitur bonum  
 et pulchrum, et utile, quod fit de lapide lazuli, quod uocat ultra-  
 marinum. Theophrastus Cellestre.

Sal antichar ualeat ad album, et rubrum, et ad faciendum cito  
 fusionem, metalli duri, et ponit loco bono, patre, ut parte,  
 et ipsum, et pone in vase vitro, tunc colloca ad ignem, et fumo phos-  
 phoreo, et dimitte ad ignem quum, de co gellat et congelatum, tolle de vase, nam hoc  
 antichar, et nobilis confectio, uere sciendo, quod idem est sal antichar, quod  
 borax, et baurach, quod uocat artifices, ad saldandum argenti, cuius  
 natura calida est, et sicca, cum pauca humiditate, conuenit et facile  
 frangit, cuius sapor est in gustu, parum amarus, ut aceto su, nam dis-  
 soluendi, molliorandi, mudandi, conuertiendi, solidandi, argenti et aurum  
 et faciendi ceteris. Fudra metallum fusa, dum est in ignem,  
 nam cicit omni imundicia corporis ligati, clarum sibi. Item co-  
 lor, et fusione, cito inflammat, et ardet et multa de sectione  
 ignis conuenit et citum duri, clarum, et album, sub fimo lo-  
 cato cito soluit. Et si loco humido. Quod dicitur augeat metallum  
 et simplicis, et co gellat et ualeat et compositionibus conuenit  
 ad album, et rubrum, cum melle, cera, oleo, et butyro.



alius modus, et utilis, licet fiat cu maiori solenitate, qd solu ualet  
 i faciendo cicius fudere metallu. **¶** **S**at alkali, et misce, et coque  
 i leui igne, et siccato re, et solve, i lacte sacca, ubi addis  
 part mellis solute, et siccata bn i furno, et siccato, re i pulue  
 re subtili, et d tali puluere, emplastru fac, cu duab partib anto  
 dnt pone dictu puluere, seu eplastru. i uase uirneo, sup igne  
 assado, suauiter, et uas sit cooptu, ne sal saliat extra, et  
 coqt, ut efficiat pacificu, inuentis clausis luto sapie. **¶** **D**ic  
 uero seqnti, extrahc, et dimitte i frigdari, postea tolle uas  
 tuu, et qd itus e, tolle, et re, qm puluere pone i uase suo  
 cu brodio mixto, ut s. **¶** **E**t sic dimitte stare, tantu, ut materia  
 petat fudu, et ad d sup fiat clara. **¶** **E**t itof fac ut prius,  
 iteru re, et fac brodium, et pone i uase, ad igne. **¶** **S**iccato  
 uero iteru re, et distipa cu ad p dicta, et sic dimitte, d  
 ad sit facta clara. **¶** **E**t succus i fudo remaneat. **¶** **T**unc tolle  
 materia, et re, et misce, et pone i uase, ad coqelladu, et  
 bn siccet, d sit durus, ut pasta dura. **¶** **E**t re tolle, et fac  
 de panellis rotulos, qd pone ad siccadu, siccato uero, cui serua  
 et talis co factio, uocat atichar, siue richar, cuius uirtus  
 ualet i saldado auris, et argm.

**S**alageme, ualet ad albu, et rubru, et ad multa opa alchimica  
 facienda, qd dicit sal geme, qd i petris, qd i traslucet qda cla  
 ritate gemit. **¶** **E**lli laborati, qd d lapide marmoreo, et albore,  
 clari, qm tu potes huc, et lucido, ad modu sat lucidi, pleni oculis,  
 i aspectu, et talis lapis dicit salama, ut d co simili lapide, qui  
 d e i asisu, sicut sal, i iugitate sui, et i eius fractione,  
 q i tendu rept i leui flumine, ferens ferens lapid, viuos  
 et cu her huc lapidm, pone ipm i cinere calido fornacis, ut sub  
 humatu satis pseret illic. **¶** **E**t coqt, et bn coctus, reat  
 i mortario eneo, et subtile, q puluis ponat i aceto albo,  
 i sole, ut ad igne. **¶** **E**t sic fiet una massa lucida, et salata. **¶** **E**t tolle  
 d dicto sala co. **¶** **E**pato sic, i illius masse, et pone illa aqua, et  
 co pone



- \* Componitur modum paste panis, et sic dimittitur loco humido, duo hodiebus  
 in suis noctibus, et tunc assa, super ignem carbonum, sicut fumo,  
 et massa fiet, quasi traslucida, clara, et salsa nimis,  
 cuius sapor est similis Mineræ, que extrahitur sub terra,  
 durus, et gravis, in potione, ac portione efficaciter, ad omnia  
 Corpora Metallorum, et acutius sale cor, et alumina rocie,  
 cuius virtus est, corrodere, iterare, et penetrare, et si tunc  
 ut i vase terreo, tunc vitreato, quod non vitreatur, brevis spa-  
 cio te poris corrodit illud, et vitiat virtutem illius vasis,  
 quod non est vere vitrum, sed plumbum, et stagnum, conversum in simili  
 fudine vitri calinati in fornace vitrario, quod tali calce  
 pinguit vireos, quod cognoscendo, recipiunt luciditatem similitu-  
 dinis vitri, et non creditur ab aliis hominibus, qui nesciunt istud  
 secretum operis Alchimie, quod sit vitrum, et imo dicunt vireos  
 vitreatos.

Sal aque dulcis, ita fit, et vas cuius forme tu vis, et cuius materie  
 tu vis, ut vitri, ut terre, ut Metallum, et in eo tene aquam

- \* hoc tempore, quod remanet in eo, neque lacet, et tunc in ipso vase remanet  
 quodam fex ab ipsa aqua, per longum tempus, et talis fex dicitur  
 Sal aque dulcis, ut patet in cornibus, quod tenet ad gabias auri.

- \* culam bene cantatum in domibus, pro consolatione, et laude Dei,  
 et semper sit benedictum nomen Matris eius, Mariæ virginis, et Notum  
 est, quod si quilibet materia salina, et aluminosa, et cinerum, potest  
 fieri, plumbum, et vitrum, et tunc multa sunt salia, et multa alu-  
 mina, et multi sunt cineres, et est mirabili magnitudo, et bi-

- \* ra, ut sal gemme, Notum est omnibus hominibus, quod si sal est gravis,  
 et est aqua congelata, et omnis aqua est gravis, ad dorsum tenet, et  
 accipit sal gemma, quantum vis, illud tunc fortiter, et con-  
 tritus soluit, et aquam sicut armorem, postea congelat in apertam  
 vitri stricti colli, ad ignem, tenendo apertam in cinere bene

- \* calido, et tunc si hoc feceris Multociens, ut sex vicibus, et  
 ultra, postea ipsum congelatum, et contritum, ponas ad effundendum  
 in loco, tunc ipsa materia, omnino convertetur in vitrum, plumbum,  
 ut est illud, et minera, et ita intelligas, et possibile est, quod quilibet  
 alio sale, servando ordinem, operis salis in dicta gemma.







\* Reductio ē aliqd corpus calinatu, p nō fortiss ignis, furni, et fornacis, et furnelli, ita facere, qd convertat, i pristinu statu, sue similitudinis naturalis, ut calinatu arg<sup>m</sup>, convertat, i pfectu arg<sup>m</sup>, ut sit, sicut prius fuit arg<sup>m</sup>, atq; calina retinet sic fit i ai sua pfectione, et i sua vera similitudine, naturali, et ita d alij metallis,

Coctio, ē aliqd alteri dare, et datu, comiscere, ut p eglatate, ut p eglatate pōdis, aut mēsure, ut una res, que prius erat i certo statu, crescat, et sic plus, quā erat, atq; eius mixtione, sua coctio meliorat, ut meliorat, ad uotu pōni gētis, et bñ dūm, ut teneru, ut pulvis, aut liq<sup>r</sup>, et res secūda, itet i prima, que, postea i ea nō videt, et bñ inveniri nō possit,

Imbibitio, ē aliqd corpus siccu, ut quasi siccu, facere teneru, cū aliq liq<sup>r</sup>, ad convenientia op<sup>i</sup>s i cocti, et pfecturi, ut qn aliq tritu, i pulvere siccu, ut molle, distēperet cū aliq liq<sup>r</sup>, ut magis mollificat,

Ceratio, ē nē durā, facere tenerā, ut molle, aliq, ut vino, oleo, aq, aceto, et urina,

Inceratio, ē qsi idm, qd i bibitio, ut aliqd, seu siccu, sit, cito teneru, siue cito efficiat molle, cū additioe alicuius liq<sup>r</sup>is, clari, ut spissi, ut p talis rei comixtione, ut una res, itet i alia, p suū igressu, occultet i altera, et talit<sup>r</sup> fiat, qd nō cognoscat, facta coctione, p mixtura, ut incrare, ē nē sicca, ut durā, aliq liq<sup>r</sup>is, mollificare, siue humiliare,

Trituratio, ē, nē ite qn, ut durā, ut tenerā, ut sicca, ut molle, pcutere, aliq mō p cussionis, sup ei, et triturationis ei, ut ipsa res, i multas parvas minutias convertat, siue i subtilissimū pulvere, ut i succu, ut pignu, ut salsa, i mortario eneo, et spicis frumeti, sup remā, paricu i pilla, bñ

Distillatio, ē alicuius rei, ut aliqm res, duricici, ut alicuius mollicij, ut teneritatis, i aquā conversio, exequim guttatim, p aliqm viā strictā, brachij vasit, i q<sup>r</sup>es i fumās, a<sup>i</sup> que



qua, & huiusmodi aqua, per modum sudoris, exire, et per os rami,  
sive brachij, dicti uasis, cuius officium, est distillare, liquorem qui  
procedit de re locata, et ipso ad distillandum, et vi caloris debiti,  
ignis facti, sub vase.

Sublimatio, est ea, facere per ignem debitem, et per uasa coelusa, super  
os furnelli, et illud, ad locatum dorsum, per subtilissimam  
substantiam evaporationis, sursum, ascendat, et teneat, ad  
partem superiorem, itaque in alto celo perseverat, ubi congregatur  
ut sublimatio, est rei sicca, et putrefacta, per calorem ignis, et  
uatio, cum adhaerentia sui uasis rotundi fundi vitri, et non  
res sublimata, dicitur exaltata, ut arsenicum, &c, ocellum  
brachij, ut sublimatio est 8<sup>ta</sup> certa rei, ut subtiliter pulveri-  
zata, super fundum rotundum locata in altitudine superiori uasis, vi  
caloris peritus exaltata, contra fundum, et contra suas feces,  
per subtiliorem ascensio.

Descensio, est rei aliter locata, in vase coeluso, discursio ad dorsum,  
naturalis motu, vi caloris ignis, super Martino, observati, secundum  
necessitatem, operis et promissi.

Coagulatio, sive, coagellatio, est rei teneris, ut bene molles, aut liquida,  
aut liquata, sufficiens duratio, in calore ignis, ut solis, ut metalli,  
clarissimi, et per modum manifestum, sicut siccitatis, remota  
tenuitate humiditatis, ut coagellatio, est liquidum rei, ad solidam  
massam, per humiditatis privationem reductio, vi alicuius caloris,  
ut magne frigiditatis, ut coagellatio, est liquidum corporis, seu soluti,  
in aqua, ignis letis, ut fortis, aut solis.

fixatio, est alicuius rei teneris, firma duratio, et que, dum facta est, dum  
per aliquem bonum modum, non potest fieri levis tenera, sicut fuit, ut fixa-  
tio, sive fixio, est rei fugientis, ex forti calore ignis, ad ignem adapta-  
tio, in vase vitri, rotundo, locato, in ore furni, ut furnelli, ut  
tenere firmatio, ad magnam duriciem, temporis longa perseveratio.

Assatio, est rei eundem, ut coctae, sicca decoctio, in igne, ut super ignem, in  
vase, ut sine vase, absque adiutorio alicuius liquoris, et aliter vase  
locato, prope, ut super ignem, et sub igne ordinabiliter constituta  
ut



ut pars humoris, ut tota humiditas, rei assande, esset,  
aliqui causa necessitatis.

Decoctio, ē rei tenere i igne, ut sub igne, ut sup igne, i secco, ut  
i mollio, et tātū, qd qd ipsa res, bñ coquatur seu sit eo cta,  
ad votū actoris.

Preparatio, ē rei aptatio conueniens, ut securius, et melius possit  
rem ppetā, poni i opere, i choado, ut i choatū finiendo.

Separatio, ē rei rare, aliqd remotio laboriosa, ut ipsa tota res,  
plus nō sit, sicut erat, et res remanēda, remaneat, i  
aliter, q remāsiset i suo statu.

Cemēratio, ē rei, pro bonis cōpositio, cū reprobāda, i qua  
ē, ut certitudo veritatis, ut dubiū, qd nō sit bñ legalis,  
i suo ultimo fine, ut appareat falsa, a natura falsificata  
studiosa p arte, ut cemēratio ē exercitatio cor, cū aliq  
ratione, propt q cognoscat veritas certissima rei metallice,  
dubie, ut i certa, ut post talē actū, sit certitudo ipsius,  
et ut qd bonū ē, purū vidat, i loco examinis remanere,  
qd nō ē malū, seu, ut peccat separatim.

Medicatio, ē alicuius rei noxiue aptatio, et noti vitij, correctio,  
p virtutē rei exercitate p artem, ut tale, qd plus nō sit i re,  
ut ante erat, ut p mortificationē noti vitij, aut p ipsius  
remotionē, auctoritate opis agitati.

Purgatio, ē rei vitiose mūdificatio, ut p tale opus, tota supflui-  
tas separet, a re, que mūda ē i sūdrat, nec fit cōtami-  
nata vitio abhorrēdo, contra bonitatē rei, que requirit  
ē pura, ab oī imūdiicia vitiorū supfluitatē.

Lauatio, ē levis laboris mūdificatio, rei imūde, p aliquā liquem,  
iroductū, ad cōfricandū rem, itaq, ut foris, aut quasi  
cūda, ut oīs odiosa imūdiicies recedat, p talē actū, qualis  
ē dicit, lauamētū, quāq, nō fiat i, frigido, ut calido,  
siue liqr sit, Aqua, ut vinū, ut acētū, ut urinā,  
ut clām ouis.

Cōmixtio, ē plura litatis rem associatio, et duarū rem, ut aplū,  
ut, quam due, sit vñ corpus efficiat, et sit, cōtā i  
dat ad votū actoris eius, qd sic forma pueniet i actu.



Sanitas, ē rei sine vitio p̄seuerantia ī statu, nō īdicens Medicina  
nec ullo medicamento, cū ī tali re, que dicitur esse sana, et nō  
sit aliqd dānādū, nec mutādū, nec vitium corrigēdū, p̄ addi  
tione alicuius rei, bone, ut male, nec p̄ diminutionem, nec  
p̄ transmutationē a statu p̄nti, q̄ sic p̄seuerat, et q̄ sani  
tas uidetur,

Infirmitas, ē turbatio sanitatis, p̄ aliqd vitium natū, ut factū  
ī corpore, qd p̄seuerat ī statu, siue illud vitium sit occultū  
ut manifestum, cuius uero cā, ipm corpus dicitur, ē īfirmū,  
et nō sanū, cuius p̄seuerantia, et turbatio, et turbatio dicitur  
ē īfirmitas, contraria sanitati,

Neutralitas, sanitatis, et īfirmittatis, ē p̄seuerantia rei, que  
ptim ē, sana, et partim īfirma, et taliter disposita, in  
suo statu, qd nec dānat, p̄ vitium sue īfirmittatis, licet  
ipsū sit ī ea, neq̄ absoluit, p̄pt̄ notū vitium, qd in  
ea, re, regnat, et p̄seuerat, qā ipsa res, p̄petuo, sic pot  
ī tali statu p̄seuerare. Laus Deo sēp̄, extracta d̄ libro  
Cōposelle.

+

Incipit lib̄ Mappę Alehel p̄ti

Incipit ī noīe dñi, Alpha, et ω, Mappę, Alehel, p̄ti, que occult  
tauerunt p̄ti p̄mi, ī eo, multa bona secreta, et mirabilia  
opari, sine resolutione, et coagulatione, i. qd p̄mi p̄ti ī secreto  
mirabili op̄do nō op̄bat, p̄ solutionē, et coagulationē, nisi  
sublimādō, et corpora Metallorū p̄p̄do, ī p̄p̄atione Mappę,  
et leuē, et citissime op̄bat p̄ ea, ī tempore suo cōstitutō, i.  
a, medietate iunij, usq̄ ad finē mēsis septēbris, pro dñi cam  
cularib, q̄ sūt ī termino, qā magis abundat uimēta calida,  
et p̄p̄t, ī Tichillis, et magis subtiliat p̄p̄t et melius p̄p̄t  
seram capi, et ī captione mortificari serius fugitiuus. Itē se  
Arsenicum i. arsenicū, et tōc, et cubra, d̄ fiat puluis subtilis  
necum d̄nt p̄sta cū sepo anietino recti, d̄ cit vna corpus, qd  
corpus p̄one ī uase sublimationis, hinc tria corp̄cula, cū for  
nare, sicut dictū ē ī libro secretorū, et claudere ne resp̄ret,



et pone sup igne lentissimū, d<sup>e</sup> i auditu, audiens frige  
 scere sepum, et liquefiere, ut d<sup>e</sup> totū erit liq factū, ut  
 arsinicho, et postq nō audieris frigesce, api tria fom  
 mina faciendo leuem igne, et expiando, cū pūta cultell  
 at cū spōgia, si humiditas, erit d<sup>e</sup>tera, ut nō p<sup>o</sup>de de cla  
 ude, et facias igne i duplū, ut p<sup>o</sup> expōsione ignis, ase  
 dat a terra, in celū, i. a fundo uasis, i. supior p<sup>o</sup>  
 uasis p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>nd i frigidatū api, et accipe qd sublimatur  
 et tere sup eadē feces, qā magis ē d<sup>e</sup>ssicatū, ad d<sup>e</sup>ssica  
 ndā humiditātē arsinici, et sublimet, sicut prius, co  
 d<sup>e</sup>m mō triū vicib<sup>o</sup> sed sepo sit i potere arsinici, ut  
 medicatū, ut tota pars p<sup>o</sup> et postq erit d<sup>e</sup>ssicatū i sua  
 humiditate qd diē, et noctē, et dimittē, ut ascedat p<sup>o</sup>  
 forti igne p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>nd tere cū feces ipius, si media, ut tertia  
 p<sup>o</sup> ipsius, d<sup>e</sup> efficiat nū corpus p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>nd pone i uase sub  
 limationis, sine feces prima, et pone sup leue ignem,  
 fini aptis foraminib<sup>o</sup>, d<sup>e</sup> humiditas, erit cōsupta p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>  
 p<sup>o</sup> clausis foraminib<sup>o</sup>, fac duplū igne, p<sup>o</sup> diē vnu, d<sup>e</sup>  
 p<sup>o</sup> ascedat, si tātū durat ascedē p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>nd tere sup eadē  
 feces, et fac, ut prius p<sup>o</sup> d<sup>e</sup>nd tere sup eadē feces, et  
 sublima, sicut prius p<sup>o</sup> et tertia vice, renouabis sal  
 et tere, et sublima, sicut prius p<sup>o</sup> et sic erit faciendū  
 triū vicib<sup>o</sup>, ut usq ad li<sup>o</sup> m<sup>o</sup> p<sup>o</sup> d<sup>e</sup> ultimū, i. qd nō  
 ē tale sup terrā, penetrado, sine aliq resolutione  
 et coagulatione p<sup>o</sup> qā sepu p<sup>o</sup>stabit sibi albedine, et hu  
 midū aggregatū, ut tictura p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> hoc, qd i sepo ē  
 bona uniuersitas alba p<sup>o</sup> et d<sup>e</sup> olū, qd dicit<sup>r</sup> i aer p<sup>o</sup> et  
 i coactū, et aggregatū, et nitrosas corrodit p<sup>o</sup>  
 supfluitates, et d<sup>e</sup>ssicabit, et similiter, p<sup>o</sup>stabit sibi humi  
 ditatē aliqū, et albedine p<sup>o</sup> et sic erit p<sup>o</sup> sepu, aer, qd ē  
 subtiliatū, et penetratū p<sup>o</sup> et p<sup>o</sup> acutū, salis, qd ē p<sup>o</sup>  
 tratiū, sup<sup>o</sup> et, d<sup>e</sup> albatū, et mollicatū, d<sup>e</sup> erit  
 colore, et pondre, cū qualitate, et quantitate.



et erit fixu in igne vehementi vicib; 30, et facias deo vasa  
qualia cūq; uolueris, qd erit fixu in eternu, in colore, potere,  
et sonitu,

<sup>phor</sup>  
Tinctura sup cinapriu et fixatio eius, in aeru optimu  
Incipit sublimatio sulphuris, p sulphur optime citrinu, et laminatu  
et pone in furno panis, ut assicet, extracto pane p die, ut p  
nocte, et auget melius tinctura, extrahit, et tere optime et  
cribra, et sublima, cu aceto et vino rubeo, et aceto mali  
granati, qd acetu mali granati, pstat rubea tinctura, et  
fixa, qd vnu e in retinaculis, propter acerositate saporis,  
et similitu acetu et vino rubeo, et conodit supfluitates eius,  
\* et sublima p horas duodecim diebus, cu igne leuiter octo  
cu expressione ignis pteru tere, qd iam sublimatu e, sup eadem  
fecit, sine additione aceti, et sublima sicut prius secundo, et  
tercio. Deinde, tere vzi fur in suo potere, ibi bendo, du tere,  
cu aceto mali granati et tigit ipm in sublimatione, et retinet  
ipm secum optima tinctura, et vzi fur qd vzi fur tigit sulphur  
in sublimatione et in vzi fur, e tinctura, ang viui, qd penetrat  
subtiliter sulphur, et pstat in tinctura et vzi fur e grauis, ab  
\* ang viui melius et retinet supfluitates sulphuris, in fundo  
\* vasis et tinctura sua sublimat, cu sulphure, et aceto et re  
tinet cu eo, et sublimat, sicut prius, sup eadem fecem, se  
\* cundo, et tercio. Deinde iteru renouat vzi fur, eodem potere, qd  
\* sef augmetabit et maiore tinctura rubea suscipit abespiciendo  
qd valde sicut e vzi fur, et grauis, et melius retinet supfluita  
\* tes et dimittit ascendre sua tinctura, in celu, cu sulphure et in  
spiritus quasi et sic renouat, p vna quaq; vicem usq; ad  
\* 30 vicem, i, qd duodecim vicib; sublimat et sex, sine  
renouatione aliq, nisi, qd dictu e et sex vices, renouat,  
sicut dictu e, sed si no vis sublimare, usq; ad duodecim vices,  
sublima







durabile, i p. petru, Explicit opatio lune, sine aliq. resolutione  
et congelatione, \*

Incipit Congellatio Argenti vivi, sine sublimatione. Accipe de eo  
quatuor vis, et pone in cucurbita cecina, cu duplo sui. Daq.  
salis, et pone in loco mortificationis, p. dies decem, qd  
i decem dieb. virtus aspiditudois, et adustiva et salsedo,  
cicidit, corodit tota humiditate, aquosa, adustiva, et re  
angelus manet solummodo, substantia Argenti vivi, et humiditas, co  
ueniens extrahere, post decem dies, et pone in loco congelati

\* onis. Iuro p. Deu, excelsu, qd veni e, et sepe probavi  
et p. die vnu, erit congelatum, et habet sonitu, colore,  
et pondus, et fusionem argenti boni. Fac inde Marchas

\* argenteas. I qd in hoc seculo, nullu, <sup>magis</sup> reperiri pot. i orbis  
opib. argenti. Et istud exprimentu e illud, qd faciebat caldei,  
qn volebat facere multitudinem marchar. argenti, et i  
camera thauri. Explicit exprimentu Multitudinis lune,

Incipit ad sole, sine sublimatione, qd faciebat plu indi, qn  
volebat multitudinem Marchar. Auri pfecti facere,  
Incipit faciebat uno die. Accipe argenti vivi, quatuor vis, et pone  
in cucurbita, et multitudinem magnesie quatuor potius, cu aceto

\* tris, et brumiligi siluestri. Et aq. sat cois. Et armoniaci  
soluti, atramentu no p. petru, nisi rubificatu, i furno panis,  
l. l. a, et ita oia sit i duplo sui, et claud. cu forti bitumine, et  
dimitte in loco mortificationis. p. dies / 7 m / qd p. acuitate  
sat cois. et acerositatis saporis aceti, tota humiditate aquosa,  
et adustiva. Et erit coibustu, et consumatu. Unde extrahere, et

\* pone in loco congelationis. Iuro p. Deu excelsu, qd p. diem  
vnu, erit congelatu. In sonitu, pondus, et colore, boni  
solis, fundado, Matleado, et oib. bonis opib. faciendo  
Explicit exprimentu Iudiciu, ad solem. Pulcherimum, qd



qd actū Mali granati, et sorbore, et cotoneorū, et mali  
 siluestris, et cum huius cōsimilia. Item sale armō sapienti,  
 pstat tincturā fortem, et fixā i eternū (sup ignem)  
 et humiditas eius qd i eo ē, cōueniēs, cōiunctiua, et aggregatiua,  
 qd humiditas ista ē Alkimia, ut alkame, ap. et ponit  
 \* loco alkimi, et similiter sat cois. Item armō, et atramentū  
 cū aceto, oīa sūt ipsius retinaculo, eo qd retinet ipm,  
 et occidunt, et corradūt humiditate aquosa, et adus-  
 tiua. Item donec remanet, solū mō, substantia arā, et sat  
 cois, et armō. Item faciūt cōgellare Item acētū se cōsumē-  
 do, a calore ignis, et cineris. Item dimittūt tincturā  
 illorū, qd ē fixa, et pulchra. Melius qd d. minera,  
 tere, Explicit. Item Nota, qd aq salis, et hoc mō  
 cōposita, v3. Item sal cōc pparatū, et similiter sal armoniacū  
 et simul dissolue, ut cōuertat i aqm, postea tolle qd acētū  
 forte, et qd sit solutū atramentū, et sal gēma, et sal nitri,  
 et alumē jameū. Item (3) pro ut sup, et oīa misce simul.  
 Item hec ē aq salis, qd supius fuit facta mēto, i cōgella-  
 \* tione arā vini. Item Nota, qd i sale cois, et sale armō  
 sapienti, multe virtutes sūt. Item pro ut i capitulo sat cois  
 ubi dicit. Item sal cōc, ē cluiger huius armō, cū sal ar,  
 qd vms spiritus pncipalis, et for, spiritibz generalibz,  
 qd ad hāc artē spectat. Item dicit cluiger, qd clau-  
 dit, et apit. Multa exprimēta, et opa faciēda. Item multa  
 alia bona opa Magni Magisterij, et Magne utilitatē  
 que fiūt, et fieri possūt. Item que nō fieret, nec fieri po-  
 \* ssent p forte, sine ipso. Item plus valor pparatū i opibz  
 faciēdis, qd nō pparatū et preparat. n. multis modis. Item  
 pparatio, talis ē, secundū quāda regulā generale qd sic  
 dicit.  
 Incipit hēre citissimā coagulationē arā vini, Item dabisim,  
 nēte, absq oī re, et leuabis p forte, Item faciēdo nēte  
 za minutatim i cisa, et pone i cucurbita cucula. Item  
 accipe Item.



Incipit exprimentum lumen, odoriferum, sive flores lilij, et sicca, ad  
sole & celo, et flores cucurbitae. An & uno qd. abaru, ad  
sufficiencia, et tere, et ibibe, sat cois <sup>q</sup>ta infectat & radice ea  
+ dm lilij, et cucurbitae, et sicca <sup>q</sup>ta em vicibz, uno die, ut  
i tribz <sup>q</sup>ta deint tere, et ibibe d aq sat cois <sup>q</sup>ta em alijs  
+ vicibz, sine solutione, et coagulatione. Et erit Ellixir,  
albu. Et si posueris i fusione crucibuli, statim fuditur,  
ut argm. qd istud ellixir, i natura Metalli, e conversu,  
\* a, natura salis cois sapientu. Et eo qd natura sat cois, pstat  
ppatione sua, et convertit se, in natura Metalli. In  
+ sua fusione. Et e copositio, et Med<sup>na</sup> huius rei, et ponit  
sup <sup>q</sup>ta, exis dealbati, et molli ficati, et mutat ipm i  
naturam argi boni, i sonitu, p dore, colore, et fusione,  
usq i <sup>q</sup>ta / fusionibz.

Incipit exprimentum ad sole, sive 120, domestici, et sicca,  
et accipe calce tanci, et mali granati. An qntu uris, et  
\* tere, et i bibe, d aq mali granati, et aq 120, an. d  
\* sufficiat. Et sicca <sup>q</sup>ta, vicibz, i uno die, ut i tribz em  
diebz <sup>q</sup>ta deint tere, et ibibe, cu aq sat arm<sup>o</sup>, et sicca <sup>q</sup>ta  
\* vicibz. Et erit Ellixir, ad sole, sine resolutione, et co  
gellatione. Et fudet i crucibulo, in ficio sat armoniaci,  
et illor<sup>u</sup> virtutes ois ellixiris. Ad sole, et ad luna. Et it  
i natura metalli. i. i natura auri, et argi. Et propt<sup>er</sup> tal  
\* virtutem. Quia suscepit, i regimine suo. Et convertit ad sua  
naturam, si ad sole, et ad luna, <sup>omne</sup> Metallu. ppatu, ad  
sole, et ad luna. Et con huius rei, ut Medicina copositio,  
mutat. Ita. Con plubz ppati. Explicit.

Incipit exprimentum ad solem, sive libras quatuor, ut quatuor volueris  
d aq sat arm<sup>o</sup>, et comisce, cu libra media sanguinis, et  
pone ad sole, ut igne, et optime desicet. Et deint i cinere,  
et sicca. Et deint optime in pulvere subtiliss<sup>o</sup>, qd pro on ficio  
sat arm<sup>o</sup>, optime pulverizat. Et deint pone i co sanguine pulveri  
rectu.



acetū mali granati. Et sicca, et tere et tere, sicut ossicū  
sup lapidē p̄tū. Et postea i cinerē parū calori hēnē. Et  
erit pulvis sicus. Et postea pone i vase sublimationis, et  
habeat vna copulūm tabulā. Et sublima i p̄m / 7 em viciū.

Et tūc, cū igne debili, ret / 4 for / cū igne forti, id ē humiditas  
fuerit coarsa. Et ex tunc, et erit quasi albus pulvis.

Et quā cinis. Et itus erit tictura cinina, et rubra. Et  
propter hoc, qd sal armoniacū et acetū mali granati. Et  
indut oēs suffluities partiu, et p̄stat ticturā illorū  
et ē mixtū, cū tona ista pulverizata tictura ignis,  
et olei, ab acerositate saporis. Et salsedo salis, no dimitt  
unt subtilē ticturā olei, et aque, et ignis. Et p̄stat ticturā  
a, corpore. Et faciūt stare corpus fixū, sup ignē, i fusione  
crucibuli, dē uertat i naturā Metallīcā. Et postea erit

factū. Et vertit i pulvere, ut p̄m. Et hoc exp̄mētū ē  
p̄badū, si elligir erit bonū, ut nō. Et si nō. Et p̄mētū tōc  
et recode diligēt, et veniet odorifera, sicut muscū, et  
odor balsami. Et cū odore suauitatis lilij. Et qd mutabit  
plūbū, i infinitū, ut res, i solē purissimū, meliorē qd  
minera. Et exp̄mētū, ex p̄mētū tūc, que fuerit compo  
sita, i bona translatione, et suauē, et odorifera, ad filiā

Regis Emanuel, Cordubē. Et

Incipit exp̄mētū ad solē, ad filiā impatoris Emanuel, Cordubē  
ex p̄m Emanuel, p̄m, Accipe Taberī nēdīs, absq oī alia. Et  
i viscū, et i t̄stīnīs, cauda, et rostrū, et pone cum  
inferiora, et superiora scuta. Et adipe, et cerebrū, et sanguine  
et carne, optime pistatis, et minuti i cū, pone i cucurbi  
ta, et accipe capitellū. Et p̄mā lixiuā, factā, ex calce oī  
ex cineris vitis, et gravis, et quā viciū colata, p̄ p̄m, et  
sal cōc, aliquantū p̄m, et alkali, et sat arm, sapientia  
et sat gēme. Et p̄m, oīa cū corā d alumine sameno,  
et atramento, pone i cucurbita, cū adabegim, et coq̄as  
bū, et pone sub fimo p̄m, dies, et noctes, d̄ integrā  
Et habito elabico rotūdo stricti colli, et distila i vase, cū  
cinere.



cinere, & magna expressione ignis. Ita simul distillant oes tincture  
 olei, aque, et ignis, pro beneficio acuitatis saporis salsedinis  
 salis, et ligumini, et sunt retinacula eius, cum alumine jameno, et  
 ammonio, et conodur, et diuidunt oes supfluitates prius eius  
 \* Et illud quod remanebit in inferiori parte vasis rotundi. Vent grossi-  
 tudo prius, et illis rebus, quod non fuerunt separate, id est jameno, et  
 ammonio, proice, quia non habent utilitatem. Deinde coagella aquam  
 illam. Et postquam erit coagellata. Tere, in subtilissimum puluerem. Et  
 \* ibibe, et sicca, cum aceto mali granati. <sup>ixij</sup> vicibus, uno die,  
 si poteris, et in tribus. Et demum tere, et sublima, in tribus vicibus.  
 pro una quod uice. Et proicias feces. Quia non habent utilitatem,  
 \* quia est grossitudo partium. Et semper renouat acetum, malignitatem,  
 quia est unum de retinaculis, et prestat sibi tincturam nubeam, et per acui-  
 tatem, et acerositatem, saporis, et salsedinis, et suae acuitatis.  
 \* Purgat, et subtilizat oes partes, et non dimittit separare nec  
 euanescere tincturas, nisi una ab alia. Id est, quod ista aqua adabsor-  
 bet comixta tinctura sua, et tinctura olei, cum tinctura ignis,  
 + Et facti sunt una res. Et corpus unum. Et istud corpus, et  
 tinctura forti, et nubea citrinitate solis, et effixa  
 \* super ignem. Et de hac aqua, proiciaris gutta, super aquam riuum,  
 non prepatum, positum in cucurbitulo. Aliquantulum calefactum,  
 \* ipso instanti inspissat. Et de hoc inspissato, pone per unam, super  
 lea, quod est autem elligis, et de hoc, super <sup>ixij</sup> millia eris, et  
 erit sol. Et fecerit. Et rubea aqua, propter quod prius fuit occultata,  
 et non est aperta. Et est gloria claritatis modi. Et destructio, in  
 ope. Explicit aqua vite, et solis obizon, melioris. <sup>ixij</sup> mi-  
 nera in tribus iudiciis.  
 Incipit ad lunam, accipe scuta dagesim, minutatim tecta, et ipse  
 uas, et pone in fornace. Pro tribus diebus, id est, erit frigida. Et  
 dimitte in tribus alijs diebus, ut melius calcinet, in uase rotundo,  
 + Tere, et tere, et tere, et ibibe aqua aluminis jameni. Et  
 sicca, deum vicibus. id est, quod uice. Et demum ibibe aqua sat cois,  
 + Et erit centio facta. Sicut pasta, sicca, in cinere. <sup>ixij</sup> vicibus



Ciber

Alka

li.

et em vicijs et ignis e illigir, ad luna, sine alia reso-  
 \* tatione, et coeclatione et uera spatio, et probato  
 a, multo p'his, (on vna, sup 130, eris daltati, et molli-  
 ficati et si posueris, i crucibulo, statim fuder, ut  
 Metallu, et couertit, i natura Metallica et postq' erit  
 \* factu, vertit i puluere, ut prius et no mouetur  
 ex eo, aliqd, p igne oes istas virtutes het, et uir-  
 tute bnficij salis cois sapien, explicat calx lune

Arano facit sublimatio arsinici, i vno die, tere, cribra, et i biba  
 cu urina pueroe (xy<sup>m</sup>), anox, et aceto d' vino albo,  
 et solve (on) d'us d' alumine jameno, i urina, et aceto,

\* et sicca (xy<sup>m</sup>), vicijs Vin cinere et dnu pone i uase subli-  
 mationis et sublimatur trih vicijs q' a pacitate  
 virtutis vine, et aceti, citissime daltant, et subli-  
 liat supfluitates p'it et alumine jamenu p'it et ex  
 virtute daltadi, et retinendi, tictura, explicat

+ facit lit alkali, q' e d' Minera lapidis albi, et e d' Minera salis  
 catini, q' vnt vitriarij, pro bnficij. n. sat catini, fudat lapi-  
 ds, fluij, et uertit i vitru, et abistis dualy mineris, oit  
 sal alkali et vnt itegritat sal vitri et ualeat comuniq' ad sole,  
 et luna Accipe igni, et tere, et pone igni i uase vitri, tunc

\* rato, ex luto p'hor, dind pone i furno panis, p die et nocte,  
 et oleu vicijs ut bn d' sicut dnu tere, et dissolue, cu aceto coromcor, et aceto  
 mali siluestis, et ag' salis cois sapien, d' unoq' cor' tati, d' fudat  
 dualy ratu, q' salu Alkali et aqua sep sit tepida, et ateq' caler  
 pone i vase suspensu, sup illu furnu, q' ex it d' illo, q' exina de

\* uctne egno p dies p'or dind exorane, q' humiditate magna agriuit  
 ab humiditate egna, q' i ea non e, nulla siccitudo caliditatis, nisi  
 tati, fupata humiditas, cu caliditate, et natura coeclationis egna  
 sed ab humiditate fumi aque, no pot ucipe nulla humiditatem,  
 nisi tati siccitate m' q' siccitudo ignis, q' uat humiditate fumi

\* aque p'p hoc, Multi errat i hoc termino, q' putat sang so-  
 uere, sale, sup fumu aque, et no possut q' q' meriut spatio  
 a, fumo, nec resolutionem sed spationes, omniu salium, et



et resolutiones ipsorum, sunt, sicut iuenit in summa Gebris, et omnia  
ueniunt oēs alios libros phisice, et illas oculis auerit phisice in sale, et oēs  
virtutes Mineralis, opus Alchimicum quod sine sale, nihil fieri potest. Vnde ego  
apud oēs pauperes Dei amore et omni, postquam extraxeris ab humiditate ferri,  
cola per panem spissum, et subtile, et crudum in caldario optime cocto, cum  
copulo, hunc, foramina quinq; de oia erit consumata et foraminibus  
in furnum quod citissime poteris expurgare, si verum est, et non. Tunc facta cubelli  
posita super foramine, et coagulat spuma oium salium. tunc subli  
liat, cum acuitate saporis salis quod est subtilis. Tunc furnum aque quod  
furnus est. Tunc accipe duos sales. Primus, quod est albus, et est superius  
quod est inferius. Et illud est quasi viride, et viriditate eius quod separa  
tim reponere in vase, in fumo panis, ad siccandum. Et illud quod est superius, de  
sua natura trahet ad lunam, propter virtutem satis calidam sapientem, quod co  
gellatum est cum eo. Et similiter trahet ad solem propter virtutem caliditatis  
aceti coronici, et mali siluestris. Et in istis acetis, est virtus acetositas  
saporis quod acetositate saporis, est magis subtilitatis, et penetratius,  
et puratius, et constructius. Et iste est sal Alkali quod habet tres duas  
alias naturas, nobiliores nature. Et prima Minera. Vnde oritur, et na  
let ad lunam. Et secunda natura. Et est secunda Minera, que uolat ad  
solem. Et est fortius, et acutius, penetrat in corpora. Tunc natura producta, quod  
uolat ad solem satis calidam catinam quod uitriam, per acuitorem virtutis salis  
eius, fundit lapis. Et facit redire vitrum. Tunc, postquam erit dissolutum,  
in furno phisice. Accipe illud siccum, et tunc, et dissolue, sicut prius  
coronizasti, et mali siluestris, et aqua tepida, sicut aqua satis calida. Et  
inueni ponere in fumo cum boia, per dies tres, quod sepe melius subtilizat in  
puratione sua, pro beneficio humiditatis furni. Tunc extrahere, et fac  
ut prius, de congelet in ignem. Tunc glaciolum. Tunc letissimum ignem. Et  
postquam erit coagellatum. Accipe glaciolum, quod est superius, et illud quod est inferius,  
et uolue, ad horam necessitatis.  
Nota, quod glaciolum albus, est Aqua salis calida, ad coagellandum. Et in recepta,  
ubi dicit, iuro per Deum, et similiter ad inueni,  
incipit practica summe phisice. Et per separationem satis calidam, per  
satis calidam, per unam, dissolue, in ignem, phisice aque pluvialis cum  
eis clare, et deo in vase vitreo, in igne leui, de aqua consumetur et



\* et sal i fudo vasis coagillet hoc fuso, remoue ab igne, et  
 in tere, et ibide, et pone i vase et claude os vasis luto sapi  
 entie, ita qd no respiciat qd fuso, pone vas i furno phico, et sta  
 ibi p noctem vna, i mane extrahit, et p dicto modo extrahit, tere,  
 et ibide, et distila, et coagella et sic reiterabis opus tu / vasie  
 d sale alkali, ut p dictu e, et vit pfectu, i oi iudicio, et exa  
 mini, et ad sagiu /

Quonia qda caligat raru, et qda calcinat, et soluit, et eo  
 ponit, et sic d reliqs. vñ scias, qd p dictorū multiplices ema  
 nauerūt cōpositiones, secundu uarios diuersorū processus tūc  
 cū igne tūc, cū solutione, tūc, cū vtroq. qd uidam. n. dicebat  
 qd p dictorū qd no posset fieri totalis cōmixtio tūc cū igne,  
 et qda cū solutione, qda, cū vtroq. illorū uero, q cū igne sol  
 uebat, cū opabat duplex erat processus qdā. n. accipie  
 bat p dicta, tamē separata, et comberebat i vnu fornix,  
 p sublimabat subtile, et spisso, sep reducendo illud, qd erat  
 inferius, sup illud, qd erat superius, et totū, i fornix remanebat,

\* et i spissi, naturā i p ignis officia, traxibat tūc dicebat, qd  
 hoc nō fiebat / yxir / firmū, apud arabes qda uero spiritus  
 plibatos, cū sublimatione, figebat cū corporibz ablutis, et  
 aeriss<sup>m</sup> corpus, cū fusione faciebāt, qd erat lixiv / firmū,  
 sup igne qda hessut uicillorū, q cū igne solo opabantur,

\* illorū uero, q cū solutione, opabantur gemina erat via qda  
 n. p dictorū separatorū tūc qda soluebat tūc cor aquosū  
 secundū iuxta pōdra, cōmisteat, et coagellabat i la  
 pidem, et dicebat qd hoc erat lixiv / pfectu Alij uero, huius  
 secte pti, accipiebāt p dicta abluta, et ponebat, et soluebat

\* oia simul, et coagellabat tūc ueniamē, fuerat solutione quida  
 solutorū, p clabica disillibat, dicētes, qd hoc erat cōplurimū  
 claritatis i pōr, et splendoris, atq. ticture, proiectionis,  
 exagregationis, quenebat nāq, inde ad clarissimā qd postea

\* lapidē suū coagulabat tūc qd erat illud genissimū i pti

\* uero, q cū utroq. pcedbat tūc duplex, erat Meta qda  
 n. soluebat, corpora, et spūs, balmeos, et postea, cū subli  
 matione figebat qda aut soluebat corpora calcinata, et cū

\* spiritibz sublimatis imbibebat ea, et coagulabat qda aut  
 calcinata



\* calcinabat azoch cum corporibus et soluebat et cum eorum liquore  
 \* ibebat sulphur, et acermeh sublimatum et iterum soluebat  
 \* et congelabat et dicebat, quod hoc / i x i r / erat perfectum et quod  
 \* quod cum aliquibus et arsenico preparato, cibabat corpora  
 \* sublimando et cum potere sui et postea soluebat et pota  
 \* bat idem dupliciter azoch separato et iterum soluebat, et  
 \* coagulabat et dicebat, quod hoc / i x i r / rectum et non  
 \* ex pluribus, ut paucioribus, quia tunc corrumpitur opus. Hic componebat  
 \* / i x i r / ex 14<sup>or</sup> / principalibus spiritibus / 1 / ex Azoch, et alborit, et  
 \* simico, et amixatur, preparato, et soluto, et distillabat, prius cum  
 \* sale armo<sup>co</sup> cum clauico et postea distillabat Azoch, et coagula  
 \* bat et dicebat, quod hoc erat / i x i r / verum huius artis, et lapis,  
 \* et non lapis, et corpus spirituale, et spiritus, corporeus, et  
 \* illud quod retinet se volatile a, fuga et fermentum et fictum,  
 \* \* duos / i x i r / 2<sup>o</sup> / Azoch occidentale et quod perfert se Auro, et  
 \* occidit illud et illud, quod occidit, et viuere facit. Verum quod azoch  
 \* \* coagulatum patet totum mirabilem, huius Magisterij et postea uero  
 \* resoluat ipsum, cum aqua, sals armo<sup>co</sup> preparati, et fixi et ibebat  
 \* cum eo, azoch sublimatum, et alborit, et arsenicum preparatum, et sol  
 \* uerat omnia simul, et distillabat, et coagulabat et igni uenti  
 \* one, uerbat et dicebat, quod hoc erat, verum, et verissi  
 \* \* mul / i x i r / 3<sup>o</sup> / aut nouissime et dico, quod quodcumque prescriptum cor  
 \* poris, si preparatione perfecta, preparata fuerit, ad album, utrubum,  
 \* \* et / i x i r / 4<sup>o</sup> / se per seias hoc Mag<sup>m</sup> et secretum et licet aut  
 \* quod plures, ad hoc sit moti, ex predictis corporibus, et spiritibus / i x i r /  
 \* \* componere et ex obscurissimis verbis Hermetis et diuersis emendatis,  
 \* plus et prescripti tantum priores, et laudabiliores, existant, secundum quos  
 \* prosperum huius rei curam, cum Dei auxilio sunt secuti et mag<sup>m</sup> filij  
 \* carissime et secundum quodcumque predictorum modorum, uolueris operari, nec ad alios  
 \* me delinere intendo, quia si secundum ipsos, operatus fueris, incertum  
 \* opus, cum Dei auxilio, finem concludis, congruum, et exinde  
 \* mercedem habebis. ~~scripsit~~ scripsit, laus do patri et filio,  
 \* et spiritui sato p<sup>ri</sup>ima  
 \* Seculae amen +



Hermes, libro 1<sup>o</sup> tractatū,

**Virtus** Oportet illū, q̄ introduci uult i hāc artē, et sapientiā oculis  
**magister** tā p̄ arce omniū uitiū, a se repellere, et p̄uē de, ac probū  
**sit,** et profundū rationis, hominibz humanū, et sereni uultū  
 et hilare, salutare diligēter, ac arcanorū p̄manetiū, sibi p̄  
 rētiū obseruatiōē p̄ filij p̄uati, ante oīa, moneo te Deū excelsū timere  
 i q̄ dispositionis tuę uisus ē, et adiuuatio cuiuslibet se q̄strati,

**Throni** **us,** Artificē huius nobilis sciētię, p̄, oportet ēē subtiliss<sup>o</sup> ingenij, et naturas me-  
 tallorū, et eorū generatiōes, i firmitates, et i p̄fectiōes, i suis mine-  
**auarus** ris, scire, et cognoscere, annq̄ pueniat ad hāc artē, nō aut ad ipsā  
 p̄digiā, accedat artifex p̄orso ingenio, et duro repletus, nec cupidus,  
 nec auarus, i sup̄bia, ut expēs, nec uir duplex animo, sine felle,  
 et ceruice, ut mētē uariabilis, nec nimis festinus, aut capto gustu  
**Doctrinę** + **filij** doctrinę filius, uir subtiliss<sup>o</sup> ingenio decoratus, sufficiēter locuplet<sup>us</sup>, lo-  
 gus, sanus, firmus, i proposito, et cōstās, patiens, mitis, lōp̄animus,  
 et tēpatus, Alphidius, scito filij, qd̄ istā sciētiā hūc nō potes, quē  
 mētē tuā, Deo altiss<sup>o</sup> p̄uifices, et sciat te Deū excelsū, hūc qd̄  
 nū animū, ac nerū, tūc mūdo dominari te faciet, Aristoteles,  
 O si Deū excelsū, sciret mētē fidem i hominē, vix reuelaret sibi ar-  
 canū p̄ Corrector fatuorū, vnicuiq̄ arti scōiā imitari necesse ē illi  
 us naturę cognoscere, cuius rei sit natura, et sic ars, imitat naturā,  
 suā p̄ scias fatue, p̄ artē, ipsa dignoscit naturā, nec emēdari pot̄ p̄nā  
 + naturę nō imitari, i possibile ēēt p̄horū secreta, ad p̄fectū finem  
 puenire,

Hermes, et Geb,

**Utilitas** Qui hāc artē, semel p̄fecit, si d̄beret uiuere mille millibz annis, et signi-  
 lis diebz nutiret quorū millia hominū, nō egeret, hoc cōfirmat senten-  
 tias, ē ita diues, hūc lapidē, i q̄ elligir fet, sicut q̄ hēt ignē, potest  
 dare ignē, cui uult, et qn̄ uult, et quātū uult, sine suo dāno, p̄uē  
 et p̄fectu, Aristoteles, vigesimo d̄ anima p̄ Naturalissimū, et p̄fectiss<sup>o</sup>  
 opus ē generare tale, quale, ipsū est,

Tabula sciētię  
 Maior



Tabula scientie Maioris,

- 1<sup>o</sup> In primis, h<sup>et</sup> i leone m<sup>o</sup> viridi, uera materia, et cuius color sit,  
et uocat<sup>r</sup> adrop, Azoth, aut duenech viride,
- 2<sup>o</sup> In secundo, h<sup>et</sup> <sup>et uocat<sup>r</sup></sup> similiter, et i trigesimo <sup>et uocat<sup>r</sup></sup> quality corpora, soluat<sup>r</sup> i arg<sup>m</sup>  
vini, phor<sup>e</sup> i i aqua m<sup>o</sup> morti, et fit vnu corpus nouu,
- 4<sup>o</sup> In quarto, h<sup>et</sup> putrefactio phor<sup>e</sup>, que m<sup>o</sup>q<sup>ue</sup> fuit uisa i dieb<sup>us</sup> nostris, et uo  
cat<sup>r</sup> sulphur,
- 10<sup>o</sup> In quinto, h<sup>et</sup> glit<sup>r</sup>, maior p<sup>r</sup> istius aque, facta e terra nigra, i principio,  
stabat sup aqua, et paulatim, submersa e i fundo uasis, et feculenta,  
d<sup>o</sup> q<sup>ue</sup> loquit<sup>r</sup> des p<sup>r</sup>ti,
- 6<sup>o</sup> In sexto, h<sup>et</sup>, quality ista terra nigra, i principio, stabat sup aqua, et  
paulatim, submersa e i fundo uasis,
- 7<sup>o</sup> In septimo, h<sup>et</sup>, glit<sup>r</sup> ista terra soluta e i aqua, itenu i colore olei,  
et tunc uocat<sup>r</sup> oleu phor<sup>e</sup>,
- 8<sup>o</sup> In octauo, h<sup>et</sup>, glit<sup>r</sup> natus e draco, i nigredine, et pasit<sup>r</sup> d<sup>o</sup> suo, et  
albedo i terficit se ipm, et submersus e i eo, et ad aliquantulu d<sup>o</sup> abbat, et  
istud e ellixir,
- 9<sup>o</sup> In nono, h<sup>et</sup>, glit<sup>r</sup> ad m<sup>o</sup>dat<sup>r</sup> totalit<sup>r</sup> a, nigredine, et remanet i  
colore multi, colore lactis, et multi colores apparit i nigredine,
- 10<sup>o</sup> In decimo, h<sup>et</sup>, glit<sup>r</sup> ille nebule nigre, que erat i uase sup aqua, d<sup>o</sup> u  
t<sup>r</sup>nt, i corpus suu, unde eiecit<sup>r</sup>,
- 11<sup>o</sup> In undecimo, h<sup>et</sup>, quality ille cinis, factus e albissimus, ut marmor  
conuersus, et illud e ellixir ad albu, et factus e cinis,
- 12<sup>o</sup> In duodecimo, h<sup>et</sup>, quality illa albedo, conuersa e i rubedine trasparente,  
ut rubinus, et istud e ellixir, ad ruben<sup>r</sup> transparent<sup>r</sup> et siuis b<sup>n</sup> itelli  
gere, totu opus, lege, d<sup>o</sup> p<sup>r</sup>te, i p<sup>r</sup>te, et uidebis mirabilia. Hec oia  
uidi, i dieb<sup>us</sup> nostris, usq<sup>ue</sup> ad ~~leone~~ leone, ego no dixi, oia apparetia  
et necessaria, i hoc ope, q<sup>ue</sup> s<sup>u</sup>t aliq<sup>ue</sup>, que no licet homini loqui,  
De p<sup>r</sup>xi tam<sup>en</sup>, usq<sup>ue</sup> ad complementu, licet no uidim<sup>us</sup>, scio, q<sup>ue</sup> i necessitate  
opus, ad tale p<sup>r</sup>ueniat natura et i possibile e, hoc sciri, nisi a, deo  
alioq<sup>ue</sup> sciat, aut a magistro, q<sup>ue</sup> cum doceat et scias, q<sup>ue</sup> h<sup>ec</sup> e lo  
giss<sup>ima</sup> uia, ergo patientia, et mora, s<sup>u</sup>t necessarie, i m<sup>o</sup> magistro,  
sal coe + Arg<sup>m</sup> vini, e sal coe, v<sup>n</sup> Rosarius dicit, sal coe, auri, et arg<sup>m</sup> soluit,  
loga uia, et auget i auro, rubedine, et i arg<sup>m</sup>, albedine, et muta<sup>r</sup> i a, corp<sup>us</sup>  
salutare



4. or l. 25  
Marsen:  
vii. +  
Magnesia

a, corporalitate, ad spiritualitatem, et cum ea re, calcinantur corpora,  
 Vn lumē luminis, si hoc sal omnipotens Deus, non exasset, non proficeret  
 elligir, et uanū est studiū alchimicū. Nota, quatuor sūt Mxj,  
 videlicet, q<sup>d</sup>, crudus, q<sup>d</sup>, sublimatus, q<sup>d</sup>, Magnesie, et q<sup>d</sup>, unctuosus  
 Sed Magnesia, ē luna plena, q<sup>d</sup>, phox, i. Materia, i. q<sup>d</sup> continet, q<sup>d</sup>,  
 phox, et ē ille, quem natura paululū opata ē, et i. Metallica forma  
 + formauit, tamē imperfectū reliquit. Hec ille. Notadū ē, q<sup>d</sup> talis res,  
 quę dicitur mediū ingressionis, quę, neq<sup>e</sup> ē perfecta, neq<sup>e</sup> ex toto i. p<sup>er</sup>fecta  
 scia ex nichilo, nihil fieri pot<sup>est</sup>, et q<sup>d</sup> natura, nō p<sup>er</sup>ficit i. ipsa, ipse  
 artifex, diuidendo naturā ipsā, pot<sup>est</sup> reducere i. i. p<sup>er</sup>fectione, ad p<sup>er</sup>fectio  
 nē, et ille dicit lapis, inuisibilitatis, lapis sacrus, res benedicta, Geb,  
 \* Arg<sup>m</sup> viuu. ad usum, nō hiet, ē q<sup>d</sup>, eius d<sup>is</sup>puratio, terrestritatis, et ag  
 uositatis, remotio, p<sup>er</sup> i. geniu, q<sup>d</sup> si fuerit purū, coagulabit illud  
 Elligir alburis sulphuris albi, nō unctisū argenti, et illa ē res optima, ut p<sup>er</sup> arti  
 ficū, ex eo, fiat elligir, ad arg<sup>m</sup>, si aut fuerit sulphur nubesū optimū  
 nature, nō unctis, erit res optima, ut fiat ex eo, elligir, ad aurū,  
 + Tale sulphur, ē sulphur nostrū, et sapientū, et nō reperit<sup>r</sup> sup<sup>er</sup> terrā, nisi  
 q<sup>d</sup> ex illis corporib<sup>us</sup> extrahit<sup>r</sup>. + Arnoldus, sulphur, q<sup>d</sup> ē occultū, in  
 arg<sup>m</sup> uiuo ē, dās formā aureā, ipsi arg<sup>m</sup> uiuo, p<sup>er</sup> uirtutē coloris sul  
 phuris mineralis extrinseci, Auicenna, tale sulphur, nō reperit<sup>r</sup> sup<sup>er</sup> terrā,  
 + nisi illud, q<sup>d</sup> ē i. corporib<sup>us</sup> q<sup>d</sup>do, corpora illa, subtiliter p<sup>er</sup>parāt<sup>r</sup>, ut  
 sulphur hēamus, sup<sup>er</sup> terrā. Nā corpus p<sup>er</sup>fectū, p<sup>er</sup> nostrū magisteriū,  
 imuat, et p<sup>er</sup>ficit i. p<sup>er</sup>fectū, sine mixtione alicuius rei extraneę, alia,  
 sulphur, cuiuscūq<sup>e</sup> generis fuerit, fusionē rectā i. p<sup>er</sup>edit, ut patet i.  
 ferro, q<sup>a</sup> nō funditur, q<sup>a</sup> sulphur fixū, i. se, hūc dignoscit<sup>r</sup>, si uis fixū  
 nō fuerit, fusionē rectā anticipās, i. p<sup>er</sup>edit ab igne, et cōburit<sup>r</sup>, et uis  
 porat, ut patet i. plūbo, et i. alijs corporib<sup>us</sup> i. firmis. q<sup>d</sup>do sulphur uul  
 + gare, nō ē d<sup>is</sup> uirtute nostrę artis, neq<sup>e</sup> d<sup>is</sup> p<sup>er</sup>fectione eius, q<sup>uia</sup> p<sup>er</sup>fec  
 tū i. p<sup>er</sup>edit, i. oib<sup>us</sup> opationib<sup>us</sup> suis, Vn Geb, sulphur nūq<sup>uam</sup> nisi calci  
 + net<sup>r</sup>, pot<sup>est</sup> figi, et cū fuerit calcinātū, nulla dat omnino fusionē, sēn  
 or, sulphur, et arsenicus, nō ē uera medicina, huius magisterij, q<sup>a</sup>  
 nō cōplet, nec p<sup>er</sup>ficiūt, ut sufficiēter notū ē d<sup>is</sup> oib<sup>us</sup> minarib<sup>us</sup> Mimarib<sup>us</sup>



Albus, sulphuris proprietas, e, q<sup>m</sup>, coagulare, et cu<sup>m</sup> q<sup>o</sup>, p<sup>r</sup>ficere p<sup>r</sup>sed  
+ fictura solu<sup>m</sup> existit, ex duob<sup>us</sup> p<sup>r</sup>fectis corporib<sup>us</sup>, ex q<sup>ib</sup> sulphura illa  
+ ellici possunt p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, fundamentu<sup>m</sup> artis, e sol, et eius umbra, Mo  
rienes dicit, tres species, sufficiunt, ad totu<sup>m</sup> magisteriu<sup>m</sup>, scilicet,  
+ fumus albus, i, vis quia ~~est~~, scilicet Aq<sup>a</sup> celestis, et leo uiridis,  
as<sup>us</sup> Herm<sup>e</sup>, i, as, Hermetis, et Aq<sup>a</sup> phetida, quae mater e, oium metallor<sup>um</sup>  
+ ex q<sup>ib</sup>, et p<sup>r</sup> qua, et cu<sup>m</sup> qua p<sup>r</sup>parat p<sup>r</sup>th<sup>us</sup> ipsu<sup>m</sup>, scilicet ellixir, i  
p<sup>r</sup>incipio, et i fine. Has ig<sup>itur</sup> tres species, ad eius co<sup>n</sup>fectione<sup>m</sup>, nemi  
ni, detegat p<sup>r</sup>sed scilicet, hoc magisteriu<sup>m</sup>, tractat circa q<sup>u</sup>libet alia  
rem, Arcanu<sup>m</sup> p<sup>r</sup>th<sup>us</sup> secretiss<sup>im</sup>, Hermes pater p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, dicit, tres  
+ p<sup>r</sup>th<sup>us</sup> h<sup>ab</sup>et p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, scilicet sol<sup>e</sup>, luna<sup>m</sup>, M<sup>er</sup>cur<sup>um</sup>, et illis co<sup>n</sup>ductis, pater  
+ Hermes, scit co<sup>n</sup>ficere fictura, Jo<sup>h</sup>annes. d. Agno, q<sup>u</sup>am co<sup>n</sup>structio  
ne<sup>m</sup> ignorat, co<sup>n</sup>structione<sup>m</sup> eius, ex cursu nature, necessario h<sup>ab</sup>et  
ignorare, facilius itaq<sup>ue</sup> e a<sup>n</sup>te co<sup>n</sup>struere, qua<sup>m</sup> destruere, quero,  
sine his, fictura efficiere credit, c<sup>ui</sup>us procedit ad p<sup>r</sup>actica, sicut  
asimus ad u<sup>e</sup>na<sup>m</sup> ~~et~~ uia corpus, no<sup>n</sup> agit i corpus, nec sp<sup>irit</sup>us, i spi  
ritu<sup>m</sup>, co, q<sup>u</sup> forma, no<sup>n</sup> recipit i<sup>n</sup>pressionem a, forma, nec materia  
a, materia, q<sup>u</sup>a simile, i suo simili, no<sup>n</sup> h<sup>ab</sup>et actione<sup>m</sup>, et passionem,  
+ T<sup>u</sup>cu<sup>m</sup> neutru<sup>m</sup> eor<sup>um</sup> sit dignius altero, q<sup>u</sup>a par, i par<sup>e</sup>, no<sup>n</sup> h<sup>ab</sup>et ip<sup>s</sup>um,  
v<sup>er</sup>u<sup>m</sup> Aristotiles, nulla e generatio vera, nisi ex co<sup>n</sup>uenientib<sup>us</sup> i natura, q<sup>u</sup>ia  
n<sup>on</sup> no<sup>n</sup> fuit, nisi secundu<sup>m</sup> eae natura<sup>m</sup>, Na<sup>m</sup>q<sup>ue</sup> in, salu<sup>m</sup>us, profert p<sup>r</sup>ira,  
nec rubus, mala granata, nec arbor mala, bonos pot<sup>est</sup> facere fructus,  
+ It<sup>em</sup> dicit p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, q<sup>u</sup> nos<sup>ter</sup>, co<sup>n</sup>uenit, i o<sup>m</sup>ne natura, ut naturus, cu<sup>m</sup>  
q<sup>u</sup> iactus fuerit, ut diuisus p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, q<sup>u</sup> a<sup>n</sup>te ~~scit~~ scit destruere, q<sup>u</sup>d  
p<sup>r</sup> aplius, no<sup>n</sup> exit a<sup>n</sup>te, ille ad maximu<sup>m</sup> arcanu<sup>m</sup> p<sup>r</sup>uenit, Alphidius  
p<sup>r</sup>th<sup>us</sup>, difficile e a<sup>n</sup>te destruere, difficillime co<sup>n</sup>struere, facilius e destruere,  
accidentale, q<sup>u</sup> essentiale, A<sup>n</sup>ti, e totu<sup>m</sup> q<sup>u</sup> p<sup>r</sup>ter ex ipsius  
p<sup>r</sup>odire, et ex ipsius q<sup>u</sup>, facili co<sup>n</sup>structione, q<sup>u</sup> i ip<sup>s</sup>o, e totalis,  
et radicalis p<sup>r</sup>th<sup>us</sup> i<sup>n</sup>terio, et uoluntas, Has in, uirtutes, et excell<sup>en</sup>  
tias, ag<sup>er</sup>it, mediate calore celi, et planetar<sup>um</sup> motu, quas p<sup>r</sup>se  
creare, est i<sup>n</sup>possibile, nisi p<sup>r</sup> accid<sup>ens</sup>, Ad hec aut o<sup>m</sup>ia in, q<sup>u</sup> 151



si artifex opus recipit, puenire qm posset, cu meditatione, su-  
 ffragio ignis, et ingenio, qd laboris e copia, Altijs, vn patet,  
 qd multa quantitas, are uini, e causa pfectionis i corporibus,  
 Multa uero sulphureitas, siliet imunda, e ca i pfectionis, et cor-  
 ruptionis, Euclides uir sapientissimus, nobis consulit, ut nihil  
 operemur, nisi i sole, et q, simul iuctis, i qb, lapis phos edis-  
 tit, ex pfecto, nihil fit, qa id pfectu e, pzo ut ista natura  
 seu artificiu, hemus exptu i pane, panis fermentatus, et coe-  
 rus, e pfectus, i suo statu, seu esse, et ad suu altimu fine  
 puenit, nec ex eo, plus poterit fermentari, sicut e, i auro, aure  
 puru ductu e p exami ignis, i corpus firmu, et fixu, et cu  
 eo, a plus fermentare onino i possibile e, apud phos, nisi heat  
 materia prima metallo, i q resoluat aure i prima ma-  
 teria, et i elementa miscibilia, Recipiamus q, illa materiam,  
 unde erit aure, et mediante artificio, ducit i ueru fermentu  
 phos, et mutemus hoc, cu ingenio, i materia pfecta, ut in spi-  
 ritu corpore pfecto, p quare multi, iter modicos labores  
 et phi sut decepti, qa opus dimittunt, ubi est iicipiendu, Hec  
 uobis doctrine filij, q speratis fructu colligere, areq maturi sut,  
 et speratis metere, ante messe, Alius phos, Ex pfecto, nihil  
 fieri pot, quia xnu species pfecta, i sua natura, no mutat,  
 sed potius corrumpit, neq ex ipfecto, penitus, secundu arte, aliqd fieri  
 pot, Ratio e, qa ars, primas dispositiones, iducere no pot, sed lapis  
 noster, e ns media, iter pfecta, et ipfecta corpora, et qd natura ipa  
 i cepit, hoc p arte, ad pfectione ducit, si i ipso q, opari i cepit,  
 ubi natura reliqt ipfectu, inueniet i eo pfectione, et gaudebit pfe-  
 ctu, no alterat, sed corrumpit, <sup>ergo</sup> Corruptio unius, est gene-  
 ratio alterius,



Speculum, Necesse est, quod lapis noster, extrahat<sup>ur</sup> & natura duorum  
ellixir corpore, antequam de eo, fiat ellixir completum, quia est necessarium, quod  
ellixir, magis sit depuratum, et digestum, quam aurum, et argentum,  
eo, quod, ipsum habet conversionem, primo ad perfectionem diminutam, et aurum  
phos, et arg<sup>m</sup>, quod ipsa minime perficere possunt, quia si perfectionem  
sua, alteri darent, ipsa imperfecta remanerent, eo, quod, non possunt  
rigere, nisi in quantum se extendunt, quia nulla res albat, nisi  
secundum suam albedinem, nec ulla res rubificat, nisi secundum suam  
rubedinem. Et ideo, ad hoc, fiunt opera, in lapide nostro, ut melioretur  
eius figura in eo plus, quam in sui natura. Et sic, ut fiat ellixir,  
iuxta sapientiam allegoriam, et positi, et species lipidis ordinem,  
atidori, Medicina, et purgamentum, cum corpore purgandum, trans-  
formandum, in lunificum, et solificum verum,

+ Ibi fit coniunctio duorum corporum, et est necessaria, in nostro magisterio,  
Duo corpo- et si unum istorum corporum duorum, tantum non est in nostro lapide, nunquam  
ra melle- aliq<sup>m</sup> modo, figura daret, ideo, dicit phos, portavit cum ventis in ven-  
ssaria ne suo. Planum est, quod, quod ventus est aer, et aer est vita, et vita est anima,  
Diversus hic oleum, et aqua, Arnoldus, ordines, in <sup>quantitate</sup> ~~medicamentis~~ ignis, ex pi-  
gnis levis mentem demonstrat medicum. Quoniam, in solutione ignis, sepe est  
ignis medi- lenis, in sublimatione, medicus, in coagulatione, temperatus, in dal-  
lignis medi- batione, continuus, in rubificatione fortis. Si vero istis, negligenter  
temperatus batione, fortis, erraveris, casum sepius, et laborem deflebis. Opus est, ut se-  
quereb<sup>is</sup> dulcis opus sis, quia ars, ab ingenio juvat, et ingenium, ab  
vindi. ab arte, similiter, sed et soli complemento intendas, alia pretermittas.  
Sanctus Thomas, et Aquino, est autem materia lipidis, Aqua grossa, Aer,  
aut est calor, aut frigus coagulas illam aquam, idem, et credas, quasi  
lapis, et oves esse lapides, qui procedunt ab animalibus, quam alij, lumen luminis,  
lapis, et oves, nullum tamen genus lapidis, potestis sperare, absque duenech vindi, et  
liquido, quod valet, et in membris nostris, nascitur, Rasis, filij complere  
alij, mudana, que sunt, a, dextis, et a, sinistris, et ascende illuc  
ubi



ubi lapis noster iuauit, et i illo more, q fert de genus pigne  
 toze, et specieze similite, et minera, Malchamech, lapis, q est  
 i hoc ope necessarius, d re animata e, Huc iuauit ubiq, i ptari  
 rig, i motibz aquis, et hnt cu, ta diuites, qua paupes, estq, ui  
 lissimus, atq, carissimus, crescit ex carne, et sanguine, qua pio  
 sus homini sciendi illu, ex thesauro pthie, dixerunt pthi, q lapis  
 noster e ex spiritu, et corpore, et anima, et uen dicit Na corpus  
 ipfectu, dixerunt corpus, fermetu, anima, et aqua, spiritus, et bene  
 quidem Na corpus ipfectu, p se, e corpus graue, et i firmu, et  
 mortuu Ad, e, spūs, corpus purgas, subtilians, et daltas, ferme  
 tu e anima, que corpori ipfecto, uita tribuit, qua prius no  
 habebat, et i meliore forma pducit, Corpus e uerus, et femina,  
 + spiritus e, d, et masculus, anima, e sol, et luna Corpus hnt li  
 quefici, i prima materia sua, que e d, ut dicit Morienus, d,  
 + noster, hnt, nisi. ex corporibz liqfactis, liquefactione, no uulgari  
 sed ea, tantu, que durat, d coniugis, viro matrimonio sociatur, et  
 uniuert et hoc e, usq, ad albedine, Morienus dicit, Accipe fluxuari  
 cu, et cohercu, et uerte sanguine cu eis, d sanguine fiat celu figns,  
 parabola Hermes, intelligite filij sapientum, qd hic lapis preciosissimus clamat,  
 + protege me, protega re, largire mihi, ius meū, ut re adiunc, sol, n,  
 meus, et radij mei, i iun sūt i me, luna uero, mihi propria e,  
 et lume meū, de lume supat, ac mea bona, omibz bonis, sunt  
 sublimiora, Gaudia, et leticia, et diuitias, et dicias opatibz,  
 largior multas, et cu quid igo, agnoscut, eos intelligere facio,  
 + et diuina ui possidere facio, ego gigno lume, tembre aut natu  
 mie sūt, nisi Metallu meū et sicum oia corpora, mei diget,  
 eo, qd ea liqfactio, coru nobigine dteo, et substantia extraho,  
 Me, igo, et filio meo coiccto, nil melius, ac uenerabilius, i mud,  
 fieri pot,



Vasis dispositio, ad opus nostrum conueniens, secunda traditione, cuiusdam forasij nomine dicta,

Vas opus fiat cocha, vitrea rotunda, cuius fundus, parue sit quantitatē, ad modum parapsidis, et in medio eius spodiū formet, zona vitrea, circūda eā, et sup illā zonā, paries, fundus rotundus, et que distat a coche pariete, ad grossitiē coopuli ipsius coche, ita qd in distantiā hac, cadit paries coopitōij large, sine fissura, altitudo uero, parietis huius, sit ad mēsurā altitudinis parietis coche, aut parū plus, aut parū minus, formet uero, duo coopitōia ad mēsurā huius coauitatis, duorū parietū equalia, qm lēgitudo, sit equalis, et sit quelibet, duarū magnāte palmarū, et figura conūna, scilicet pyramidalis, in quorū capitib, duo equalia sūt foramina, unū ui dicit, in uno, et alterum, in altero, in qd abo h, possit cadere una pēna galine est aut tota uasis itio, ut possit remoueri, secundū artificis uoluntatē, coopitōiū illius, et qd, iunctura, sit ingeniosa, p quā, sine lutatione aliq, nō patiat spiritib, i, p<sup>o</sup>, et lamazari egressio p specialis itio<sup>sup</sup> hoc est, ut cocha inferior, cū spodiū suis, usq, ad mediū, subiret coopitōiū suū Hermes, Draco, nō morit, nisi cū fratre, et sorore sua iunctificat, nō p unū solū, sed p abo simul, scilicet, p solē, et lunā, p<sup>us</sup>, q<sup>us</sup>, nūq, morit, nisi, cū sua sorore, iunctificat, i, cū luna, uel solē, illū congelare oportet,

+ Nota qd. Draco, ē arg<sup>m</sup> uiuū, extractū a corporib, hūis i se, corpus animā, et spiritū, sup qd dicit, draco, nō morit, nisi cū fratre suo, et sorore sua, i, solē, et lunā, i, sulphure extracto, hūis i se, naturā humiditatis, et frigiditatis, ratione lune, cū illis, draco, morit, i, arg<sup>m</sup> uiuū, ab eisdem corporib, extractū, a, primordio) que ē aq pmanens,

Aq pma p<sup>us</sup> que fit, post putrefactionē, et post separationē elementorū, et Aq illa, alio nomine, dicit aqua fetida, vñ p<sup>us</sup>, oia fert seū, qbus indiget, hūc aqua fetū, Aristotiles, secūdo phisicorū, ridiculū est ex pfecto, facere i pfectū melius, Bonellus p<sup>us</sup>, ex qd p<sup>us</sup> dixi, nō ē ias, neq, stānū uulgi, sed ē uerū opus nostrū, qd oportet corpori Maguesie, miseri, ut coquat, et terat cū aq uite, d<sup>us</sup> dirmat, Habe aut uos oportet, huius filij arti, aqua multa, et hoc cōtinuo,



**Nigredo.** *Quicquid per aquam appositum, et maxima pars terre, fuerit soluta, et fit spirituale, in uase, sursum ascendit, et uero, spiritum, et grossum, in vase, remanet dorsum, et nisi corpus, ita enigraueris, et destruxeris, de aqua, non uult misceri ei, ut recipi a terra, nihil consequeris.* Nā qñ, fit puluis spiritualis, in uase, manet dorsum, jdo, nisi oia, uertas in puluere spirituale, nōdū eā cōmisti per qd facis in albo, corpore, fac et in rubeo, qā hęc medicina, ē in essentia una, et in mō agēdi una,

*Versus,*  
 As, in aqua pura, nil plus p̄ficere cura,  
 Tinctura gymme, de re fixis, igne,  
 Soluit in igne rata, lapis effixa gelata,  
 Quē uidet in formā primā, sic p̄cipue normā,  
 Tūc erit as, nostrū, lapis instans philosophorū.

*De sale thore,*

Tres sūt lapides, et tres sales sūt, ex qb, totū Magisteriū consistit, scilicet Mineralis, plantalis, et animalis, et sūt tres aque, scilicet solaris, lunaris, et Mercurialis, qd, ē minera, luna plata, qā recipit in se, duos colores, albedinē, et rubedinē, et sol ē animalis, qā recipit tria, scilicet, cōstrictionē, albedinē, et rubedinē, et uocat animal magnū, et sal armoniacus, fit ex eo, et luna uocat plata, et sal alkali, fit ex ea, qd, uero, uocat lapis mineralis, et fit sal commune, de eo fit, qñ p̄m, uidetur nō, huius artis dissoluta, uocatur sal armoniacū, et qñ fuit putrefactū, tūc dixerūt, lapis noster, ē uilis, et in sterquilino inuenit, et multi foderūt, et in stercore operati sūt, et nil inueniūt, et qñ fuit in aqua cōuersus, hūc cū, tā diuiter, quā pauper, et inuenit, in oī loco, et in qlibet tempore, et apud oīm rem, cū inquisitio agrauat inquisitionem, et qñ fuit salbatus, uocatur cū, arsinicū, et nomine oīs rei albę, et lę virginis, et qñ fuit rubea, uocauerūt sulphur iactū, et sanguinē, et nomine uinisibiles rei rubę, Gratianus, De oī re, pot fieri cinis, et de illo cinere, pot fieri sal, et de illo sale, fit aqua, et de illa aqua, fit. *IN* et de illo *IN* fit *IN*



+ p diuersas operationes, fit sol, Arnoldus, Cuius uero iste, fusione  
 Nota caret, qualiter aut, ut ingrediatur, et figat. Certe liquefactio,  
 sibi reddit, siue sudor, p modum, a, phis, maditu. Quis e, modus,  
 est ille, e ne i aqua soluendo. Certe no, quia phi, no curat d aq  
 tangenti adhaerentibus, et huiusmodi humiditatibus, phis, quia  
 sal, uult corpora, et sps alterare, et mutare a, sua natura, oportet,  
 ut prius reducat ea, ad natura saliu, et aluminu, aliter nil faciet,  
 Deinde soluat ea, phis, salia, et alumina snt, que ab opis nostris  
 fiut, Vn Arnoldus, q hnt sal fusibile, et oleu icobustibile,  
 laudaret Deu excelsu, Auicenna ait, si uis ditari, pre para sales,  
 de sit, aqua pura, quia sales, conuertit, i spiritu ligni. Sales,  
 sut radices, tui opis, Hermes, oia salia, cuiuscunq generis, arti  
 salutaria, nostre, sut contraria. Depto sali, nostre lunare, Arnoldus, ratio  
 aut, q no sit i salib, seu aluminib est, qa fatuus e, q qrit, a,  
 natura, q i ea, no e, phis, sal Metallor, dat solueri. Me,  
 i aq pura, sub limo, et illud mixtu, coagulatu, sit pfecta Medi  
 cina. Nota, ome sal, cu pparatu, redit ad natura salis ammo  
 niaci, et totu secretu e, i sale coi pparato. Nota, vitriolu roma  
 nu, hnt natura lapidis Metallor, et e calidu, et siccu, ite, alu  
 mi uita e i q, coagulatus, sed deficit a, suo complemeto, cali  
 da, et humidu, et dicitur co par unius, i, q q q sit salu, et  
 eius solutione, ille sit secretu occultu, Antiqui, sapietu, pone g,  
 metu tua, sup salu, nec cogites Talis. Na i ipsa sola, occultu  
 scietia, et arcanu pignu, et secretissimu oium Antiqui, phor

Vitriolu  
 manu, cali  
 du, et siccu,  
 alume,



Aristoteles, in visione, coniugis & filii tui Gabrici, dilectione tibi, & filij filij  
 nris, cu sua sorore Beza, que e puella fulgida, suavis, et tenera,  
 Gabricus, e Masculus, et Beza femina, que ipsi dat or, qd ex ipsa est,  
 O. Natura benedicta, et benedicta e tua opatio, qd d i pfecto, facis pfectu,  
 id circo, no assumas ipsam naturam, nisi puram, mundam, nudam, amaram  
 terram, et rectam. Si uero, sicut fecisti, no prodit de qua. Vide, qd  
 nil contrarium, tunc cu lapide nostro, nisi ipm solu pone, coniunge & ser  
 uum nostrum, sorori sue odorifere, et iter se, filium gignet, q no abimi  
 labit parentib. Et quauis Gabricus, fit charior Beze, tamen no fit  
 generatio, sine Gabrico, Gabrici, n, cu Beza, cohabit proterius, mor  
 tui e. Nam Beza, ascendit sup Gabricum, et includit eu, i suo utero,  
 qd nil penitus, uidri pot d eo. Tantoq amore, aplexata e Gabricum.  
 qd ipm totu, i sui naturam coecepit, et i ptes idiuisibiles, diuisit, ut  
 Masculinus ait. Que quasi hac fuerat, coeceptio, sanguine mutat, pallid



pallida, nigrescit, rubea diffusa lutescit,  
Candida mulier, si rubeo, sit nupta marito,  
Mox coplexat, complexaq; copulantur,  
p se solvant, p se q; conficiantur,  
vt q duo fuerat, vnu q si corpore fiat,

Vnde, Maria soror, Moysi dicit, Matrimonifica, gumi, cu gumi, vero  
matrimonio, et fac illa, sicut aqua tornetum, Astarus, spūs, nō cōiū  
gūt corporib; d' pfecte fuerit d'purati et i hora cōiunctionis, ma  
puni  
catio, tima apparet miracula, nūc, nō corpus i pfectū, coloratione firma,  
colorat fermento mediate, qd fermentū ē anima corporis i pfecti, et  
spūs, mediate anima, cū corpore cōiūgit, et ligat, et cū ea, simul  
i colorē fermenti, cōuertit, et fit vnu, cū eis, Basilius dicit, i pfecto  
magisterio, lapidē nō recipiūt se, ad diuicē, nisi prius utriq; fuerit  
mundati. Nō in, recipit corpus, spiritū, neq; spūs, corpus, ita qd,  
pfectiss  
d'puratio, spirituale fiat corporeū; ut corporeū, spirituale, nisi prius fuerit,  
ab oī sordē d'purati pfectissime, Seneca, o sol, tu mei idiges,  
sicut gallus galina idiget, et ego idigeo, opetuo, Alexādrī secretis  
nature, scias, qd nullus natus nascitur, nisi ex viro, et muliere,  
Hermes, tractatu secundo, Hoc filij, nosce, qd nisi qd sciat d'ducere  
et p'genatē facere, et generare species, nil fit, nec aliqd peragit,  
si aut hoc fecerit, maxime dignitatis erit, Rosinus p'p'us, artis  
auri arcānū fit, ex masculo, et femina, qd femina, masculi vim  
recipit, letat, cōiūgit, femina, masculo roborat, Alphidius, filij p  
fidm gloriosi Dei, coplexio ē, ex coplexione, iter duo luminaria,  
masculinū, et femininū, d'inde, se ipā coplexat, et cocūt, et lux  
moderna, ab eis gignit, cui nulla lux, similis ē, p totū mūdū, Seneca  
+ ex duab; aq; vnā facite aquā, si uerbulū meū intellegitis, oē regi  
mē, sub pedib; uestris erit, Rosarius, oportet nō, duas aq; habere,  
vna ē alba, altera uero, rubea, Seneca, Hec aq; est, i qua cōgregati  
sunt



sūt, potestis albedinis, et rubedinis, Haly p̄tus, et ne Arabie,  
 i suo secreto, dicit, Accipe Camē coctancū, et catulā Armenie,  
 iunge simul, et hi duo pariet tē filiū camē, coloris celici, et iste  
 filius seruat te, i domo tua, ab initio i hoc mūdo, et i alio,  
 Senior, seruus nubi edus, cādidā dūcit uxore, et i istore cōi-  
 uione, uxore exauida remanete, peperit filiū, q̄ i oīb̄ suis ge-  
 nitoris seruauit, et ē, splēdidior, et lucidior, Rosinus, p̄tus,  
 Hic n, lapis, ē clauis, eo nāq̄ excepto, nihil fit, lapis n, noster  
 ē fortissimi spūs, amans, et, cencus, cui corpora, nō misceat,  
 q̄uisq̄ dissoluat, et si uero nomine, nūcupat, isipicet eū cō-  
 + nō credunt, Arnoldus, tu q̄ cupis iuestigare, huius artis secretū,  
 + cognoscere te oportet, primā Metallorū materiā, aliquo tuo labore  
 frustatis, Rosinus, utimur uera natura, quia natura nō emē-  
 dat naturā, nisi, i suā naturā p̄tēs sūt lapides p̄torū p̄ncipales  
 iudicat, mineralis, animalis, et uegetabilis, lapis mineralis,  
 uegetabilis, animalis, triplex, i nomine, unus i esse, spūs ē,  
 duplex, scilicet tīgēs, et p̄parās, Altus, spūs p̄parās, et dissol-  
 uit, et a, corpore magnesie extrahit, et iterū ad ip̄sū corpus  
 reducit, Senior dicit, et ipse ē p̄parator, et extractor anime,  
 a, corpore eius, et ipse reducit ad corpus suū, spūs tīgēs dicit,  
 quia cētia, quē ē uis, et anima stās, p̄fūdās, et p̄netrās,  
 vñ līt tū uerborū, oportet te extrahere quā cētia, aliter i  
 + uanū laborabis, et hoc sine dubio, absq̄ aq̄ fieri nō pot̄, Vñ  
 + Idus uero spūs, est extra corpus, et ē aque nature, et ē tīgēs  
 corpus i elligis, ut turba dicit, Masculus uero, hic ē corpus, et  
 femina, hec ē spūs, Arnoldus, qd̄ spūs, nō alterat a, corpore,  
 itaq̄, amittat suā uirtutē spiritūalem, sed oē corpus alteratur,  
 a, spiritib̄, et tīgēs, Aristoteles, Notate q̄ uerba, signate miseria,  
 q̄a spūs, q̄ soluit rērd, albā, foliatā, non p̄manet aliqd̄ cōnfigurā,  
 nisi occupaueris ip̄m, cū corpore illo, d̄ q̄ p̄paratū erat i p̄ncipio, et  
 + p̄manet, siue p̄uenis, siue uim adōns, dicit aq̄ corporis, i q̄d̄



+ quod corpus, & nuda actus in M<sup>m</sup>, ite absq<sup>e</sup> aqua permanere, nihil fit, dicit<sup>r</sup>  
Aq<sup>u</sup> uirt<sup>u</sup> et aq<sup>u</sup> uirt<sup>u</sup> p<sup>r</sup>us, iunior, & Deu<sup>m</sup> cali, nihil aliud e<sup>st</sup> ars, qua<sup>m</sup> lapid<sup>em</sup>  
p<sup>r</sup>eris, solvere, et coagulare sep<sup>e</sup>, et iteru<sup>m</sup>, solu<sup>m</sup> cu<sup>m</sup> ardente uino, posses, co  
+ plene ellexis p<sup>r</sup>fectu<sup>m</sup>, Aq<sup>u</sup> p<sup>r</sup>us, uocat<sup>r</sup>, vas Hermetis, & q<sup>u</sup> p<sup>r</sup>us, sic  
+ scripserunt q<sup>u</sup> aq<sup>u</sup> nostra, sunt o<sup>m</sup>ni modi, scilicet sublimatio, distillatio  
Vas Her<sup>metis</sup>, solutio, caluinatio, fixio q<sup>u</sup> dicta aq<sup>u</sup>, sunt, taq<sup>u</sup> i<sup>n</sup> uase artificiali,  
q<sup>u</sup> e<sup>st</sup> maximu<sup>m</sup> secretu<sup>m</sup> q<sup>u</sup> aq<sup>u</sup> e<sup>st</sup> p<sup>r</sup>us sapientu<sup>m</sup> p<sup>r</sup>us, aq<sup>u</sup>, et ignis, tibi  
+ sufficiunt, ad totu<sup>m</sup> opus, Aq<sup>u</sup> nostra, fortior e<sup>st</sup> igne, q<sup>u</sup> fau<sup>e</sup> d<sup>e</sup> cor  
pore auri, & m<sup>u</sup>ni spiritui, q<sup>u</sup> ignis fau<sup>e</sup> n<sup>o</sup> pot<sup>est</sup>, et ignis, respectu  
eius, e<sup>st</sup> taq<sup>u</sup> aqua, respectu ignis uirtutis p<sup>r</sup>us dicit<sup>r</sup> p<sup>r</sup>us, co<sup>m</sup>  
rite i<sup>n</sup>as, nostru<sup>m</sup>, igne fortiss<sup>im</sup>, Aristotiles, i<sup>n</sup> regimine, p<sup>r</sup>incipiu<sup>m</sup> dicit,  
ad Alexandru<sup>m</sup> d<sup>e</sup> quatuor elementis q<sup>u</sup> habueris aqua, i<sup>n</sup> M<sup>m</sup>, ex  
aere, i<sup>n</sup> sole, et aere, ex igne, scilicet spiritui M<sup>m</sup>, et igni, scilicet  
M<sup>m</sup>, ex terra, scilicet lunae, tunc plene habebis arte, v<sup>n</sup> p<sup>r</sup>us,  
lapis noster trasit i<sup>n</sup> terra, terra, i<sup>n</sup> aqua, aq<sup>u</sup>, i<sup>n</sup> aere, aer, i<sup>n</sup> igne,  
+ ibi e<sup>st</sup> status, sed d<sup>e</sup>u<sup>m</sup>ndu<sup>m</sup> e<sup>st</sup>, conuerso p<sup>r</sup>us albu<sup>m</sup>, co<sup>m</sup>plet<sup>r</sup> tibi elementis  
+ i<sup>n</sup> q<sup>u</sup> n<sup>o</sup> e<sup>st</sup> ignis p<sup>r</sup>us scilicet, tria p<sup>r</sup>us terre, duo aque, vnu<sup>m</sup> aeris,  
Ad ellexis uero solis, mitte duo p<sup>r</sup>us terre, aque, tria, aeris, unu<sup>m</sup>  
cu<sup>m</sup> dimidio, et d<sup>e</sup> igne, i<sup>n</sup> fermetu<sup>m</sup> nubeu<sup>m</sup>, Rasis, i<sup>n</sup> libro p<sup>r</sup>us p<sup>r</sup>us,  
+ sic ait q<sup>u</sup> quid<sup>a</sup> ignorat p<sup>r</sup>us, n<sup>o</sup> laborat i<sup>n</sup> nostris libris q<sup>u</sup> p<sup>r</sup>us,  
nil suae reu<sup>e</sup> posuerit, nec aliq<sup>u</sup>d, occultauerit, nis<sup>h</sup> h<sup>ec</sup> turba  
Nota q<sup>u</sup> dicit, nostra co<sup>m</sup>itio, n<sup>o</sup> fit manib<sup>us</sup>, sed fortiss<sup>im</sup> d<sup>e</sup>u<sup>m</sup>ctione, Calidius,  
Minor ignis, oia<sup>m</sup> tenet Nota, differentia e<sup>st</sup> inter elementu<sup>m</sup>, et elementu<sup>m</sup>  
Elementu<sup>m</sup> totu<sup>m</sup>, et quia e<sup>st</sup> e<sup>st</sup> elementu<sup>m</sup>, e<sup>st</sup> p<sup>r</sup>imu<sup>m</sup> co<sup>m</sup>ponibilu<sup>m</sup>, v<sup>n</sup>, nec terra,  
nec aqua, nec aer, nec ignis, p<sup>r</sup>imu<sup>m</sup> elementu<sup>m</sup> e<sup>st</sup>, et si p<sup>r</sup>us, apud nos,  
Elementu<sup>m</sup> q<sup>u</sup> ista, inter se, i<sup>n</sup>uicem ista co<sup>m</sup>miscent<sup>r</sup>, et maxime, i<sup>n</sup> illa p<sup>r</sup>us, ubi se, co  
+ i<sup>n</sup>du<sup>m</sup>t p<sup>r</sup>us q<sup>u</sup> e<sup>st</sup> e<sup>st</sup> elementu<sup>m</sup>, e<sup>st</sup> corpus p<sup>r</sup>us se, sustinens, differens, ab o<sup>m</sup>nib<sup>us</sup>  
elementis, et elementaris, ta<sup>m</sup> i<sup>n</sup> materia, qua<sup>m</sup> i<sup>n</sup> forma, ta<sup>m</sup> i<sup>n</sup> natura,  
qua<sup>m</sup> i<sup>n</sup> uirtute, n<sup>o</sup> habes i<sup>n</sup> se, causa corruptionis q<sup>u</sup> dicit, quia e<sup>st</sup> e<sup>st</sup>  
p<sup>r</sup>us, q<sup>u</sup> ex o<sup>m</sup>nib<sup>us</sup> elementis, e<sup>st</sup> extracta, nec i<sup>n</sup> ea, e<sup>st</sup> motus elementaris,  
omnis sicut i<sup>n</sup> alijs corporib<sup>us</sup> elementabilib<sup>us</sup> lapis e<sup>st</sup> dicit, o<sup>m</sup>nib<sup>us</sup> n<sup>o</sup>, q<sup>u</sup> h<sup>ab</sup>et i<sup>n</sup> se,  
+ et d<sup>e</sup> se, omne rem necessaria, d<sup>e</sup> sua p<sup>r</sup>fectione p<sup>r</sup>us i<sup>n</sup>u<sup>m</sup>t, p<sup>r</sup>us  
elementis



lapis n. dicitur  
 una res q. corp. elementare participatione, oibz nominibz, nominatur, propter naturam  
 substantia ad aquam suam dignam, et mirabilem colorum varietatem, et uillissimum, propter p. co-  
 putationem idivisibilem putrefactionem, et carissimum p. virtutem, apud philosophos, et hoc magisterium  
 in ab alio n. q. o. t. et absconditum. Lapis noster, dicitur esse, et materia incombustibilis, et  
 solus, et spiritus, et incombustibilis, et aereus, et ideo oportet, qd sit et  
 magisterium et lapis, qui philosophi, querunt, et qd sunt elementa prima, mi-  
 neralium, terra, et calx, anima, et spiritus, cum corpore, fixum, et uola-  
 tile, et magister, scilicet, non liber, et non ille, circa quem, natura suas  
 primas operationes, determinavit, ad naturam metallicam, et effectum  
 relinquit. Hinc autem lapidem, si extraxeris, ab illa re, in qua inuenitur, et  
 circa ipsam reperis operari, ad perfectionem, recipiendo, et co. et ubi natura  
 illam relinquit, inuenies in eo, perfectum, et gaudens. Ar. in uis. p. se.  
 \* nil ualuit, cum uero, mortificatur, cum corpore suo occulto, tunc ua-  
 let et uiuit, uita incorruptibili, et hoc corpus est, et natura  
 solis et ideo, necesse est, qd totum ar. in uis. co. uertatur, in naturam solis,  
 sicut fermentum, totam pastam co. uertit, et fermenti naturam, non autem, et  
 conuerso, qd super dominatur, trans fertur ad dominans. Lapis n. apud  
 philosophos, nominatur, et qd non est natura, ut multi putant, sed et corporis  
 extractus. Lapis philosophorum, ex tribz, scilicet, sole, luna, et mercurio, et fac-  
 tum, in sole, et luna, in suo esse, sine ulla, uulgi, sed quia philoso-  
 phi, et Nota, hic lapis est unus, in toto mundo, et qd ab hoc uno, in pri-  
 cipio operis, errauerunt, et uani laborant in toto mundo, non est alia res,  
 necessaria, in opere nostro, nisi iste lapis, nobis solis filijs datus,  
 + Arnoldus in nostro lapide, insunt sol, et luna, in uirtute, et potentia,  
 ac et in natura. Et si hoc, non esset, non fieret inde sol, neq. luna,  
 quia sol, et luna, in nostro lapide, sunt meliores, quam uulgares, in ipso  
 in natura, eo qd, sol, et luna, in nostro lapide, sunt uiuifica-  
 uulgares sunt mortui, respectu solis, et lune, in nostro lapide,  
 + ideo, philosophi nominauerunt, ipsum lapidem, solis, et luna, uiuifica, quia in ipso,  
 sunt potentialiter, et non uisibiliter, sed in uirtute, et in essentia,  
 Quare dicit Hermes, quia lapis noster, clamat, dicens, filij adiuua me,  
 et ego adiuuabo te,



philosophorum,  
Conceptio, seu, putrefactio,

Aristoteles, Rex, et philosophus,

Namquam vidi aliquid animatum crescere, sine putrefactione, nisi autem  
fiat putrefactio, ut putridum, in uanum erit opus Alchimicum, Moriemur  
Hec terra, cum ad sua putrefit, et mudificat, que, cum fuerit mudifi-  
cata, Auxilio Dei, totum opus diriget, perueniens, philosophus, nisi cor-  
pus diuat, confringat, et putrescat, et conuertat in substantia sub-  
stantiali, non potest illa uirtus occulta, extrahi, nec corpori commisceri,  
Placuit, philosophus, quando nature corruptum, et putrescat, tunc gignit,  
Plato, philosophus, Habemus exemplum in ovo, quod putrescit primo, et tunc gigni-  
tur pullus, qui post totum corruptum, est animal uiuus, Plato, Nota,  
quod sine corruptione, generatio fieri non potest, unde scilicet in putrefactione,  
philosophus, corruptio unius, generatio est alterius, Hermes, secundus,  
gradus, est putrefacere, et reuere, Dispositio, itaque eius, est igitur primo  
inigrare, et putrefacere, Plato et primus regimur, Saturni, est putrefa-  
cere, et soli inponere, Compositio uero fit, ex quatuor noctibus, Demo-  
critus et Non sis piger, nec uolox multum, in putrefaciendo calculos,  
et corpora collocata, et coacta, attende, in ope tuo, et proficies, Ro-  
simus, ad Hecatesiam, accipe animal maximum, siccum, et putrefac,  
Moriemur, Nullum crescit, et nascens fit, nisi post putrefactionem,  
si autem putridum non fuerit, fudi, nec solui potest, et si solutum,  
non fuerit, in nihilum redigetur, Moriemur, lapis noster, est compositio  
ipsius



ipsius magisterij, et assimilatur, in ordine creationis hominis. **N**a

+ primū ē Coitus, secundū, Cōceptio, terciū, pregnatio, quartū,  
 \* Ostus, quātū, sequitur mixturam. **T**ercio carissime, hec uerba Mori-  
 enis, intellige, et nō errabis, iustitiam. Apertis ē oculos tuos, et uide

spma + qd spma, p̄terea, ē aq̄ uiua, terra, aut ē corpus, p̄fectū, quē  
 terra, merito, dicit mater, qā ē mater oīum elementorū. **I**do, qn

+ spma cōiungit, cū terra corporis p̄fecti, tūc Coitus appellatur,  
 tūc in, terra corporis, dissoluitur in aquā sp̄matis, et fit aqua, sine

+ diuisione una. **I**n Hali, solutio corporis, et coagulatio, sūt duo,  
 alterna opatio, sed hnt unā opationē, qā sp̄s, cō coagulat, nisi, cū solutione cor-  
 poris. Nec corpus soluit, nisi cū coagulatione sp̄s, et corpus,

et anima, qn cōiungit, agit utriq̄ in suū simile. **E**xemplū, cū aq̄,  
 cōiungit terrē, aq̄, cum sua humiditate, et uirtute, conat̄ eā diss-  
 oluere. Nā facit eā subtiliōrē, quā prius erat, et reddit eā cōsi-  
 milē sibi, qā aq̄, ē subtilior terra, similiter facit anima corp-  
 ore, et eodm modo, sp̄s, sp̄ssat aq̄, cū terra, et fit cōsimilis terrē  
 id est, qā terra, sp̄ssior ē aqua. **I**do, in solutione corporis,  
 et coagulatione sp̄s, nō est differentia, nec diuersū opus, i aliq̄,  
 ita qd, fiat vnu, sine alio, sicut nō ē ita aqua, et terra, i sua  
 cōiunctione, diuersa pars rēporis, qd cognoscit, uel separat, una  
 ab alia, i eam opationib, sicut sp̄ma uiri, nō separat, a, sp̄ma  
 mulieris, i hora, sui Coitus. **S**ic, et eam, vnu ē terminus,  
 vnu factū, et vna, et eadē opatio, i simul uenit, sup ipsa dico.

**I**do dicit Aculinus, Versus,

Rem mixturā, coitū uocat, et geniturā, semina miscet, quasi  
 lac, quē mixta uidet,

Secundū ē, Cōceptio, cū terra i nigrū, soluit puluē, et cōcipit aliq̄n  
 Cōceptio, salū d. **M**, secū retinere, tunc in, agit masculus, i feminā, i  
 azoth, i terrā. **I**do, dicit Aristeus, Masculi ad inuicē, nō gignūt,  
 nec mulieres cōcipiūt, generatio, nō ē, ex mas h et femina, i  
 mixtura



et maxime, ex composito & Mixto, namque duabus feminas, natura  
gaut, et fit generatio vera, natura aut, alienae naturae septe, co  
mista, nulla uentari gignit spermatis, Hoc e, qd Melius dicit,  
Qui quasi, lac fuerat, Conceptio: sanguine mutat, pallida nigrescit,  
rubra, diffusa litescit, Arnoldus, quid color, post nigredine rappa  
rebit, laudabilis e i turba pueri, et cu uidis matrem tua digne  
gaude, qd principiu e opus Arnoldus, Cobure e, as, noctui, igne  
leui, sicut ouore matris, d' Corpus constituat, et tertia extrahat,  
qd aut extrahat ea tota simul sed p paru, et paru exordiat (oi die)  
Donec i loco, compleat tempore, Ego su nigrum, albi, et nigrum albi, et  
citius nigrum, et certe, vindicis su, at no metis, et scitote, qd ca  
put artis, est Coruus, qd i nigredine noctis, et diei claritate, sine  
alis, volat, et amantudine nana, i suo gutture, existere, coloratio  
accipit, a, suo uero Corpore, rubor, alba, suo dorso, mora ad acci  
pit, intelligite, qd Donu, excelsi Dei, et recipite, et ab oibz celate  
isipientibz, De cauernis namq Metalloz, occultu e, cuius lapis, e  
mirabilis, et animalis, color splendidus, mors sublimis, et mare  
lapis patet, Enim, Confitemur, qd i lapide philosophico, post uera mundi  
ficatione, maior pars, e areu uiuunt, Et pp hoc, no cobunt, nisi  
accidit, et e illud uerbu preciosissimum, hoc aut totu factu est,  
a natura, et no e credendu, qd hoc facere, sit possibile, p aliquod  
artificiu, sicut qda fatui, putauerunt, lapidem, phisicis, creatus,  
inuenit, inuenit, a natura, et p Deum altissimu, nihil plus idiget, nisi qd  
remoueat, qd e superfluum, i eo ergo ipsa preparat Materia, ut et  
eo, eliciatur, qd est puru (terreu, aut, et fœculentum, remoueat)  
Unde, Iudicamus, p huc, scias, qd lapis noster aeris, et uolatilis e, in  
suo manifesto, frigidus, et humidus, i suo occulto, calidus, et  
siccus e, et illa frigiditas, et humiditas, que e i manifesto, fumus,  
Aquosus, corripit, denigras, et destruit se, et oia, fugit ab igne,  
et caliditas, et siccitas, que e i occulto, est aurum, aurum calidu, et  
siccum, et e oleu mudissimu, penetratiu, i Corporibz, et no fugitiu,  
qd caliditas, et siccitas, Alchimie, tigit, et no aliud, fac qd  
frigiditas



frigidas, et humiditas aquosa, que e, i manifesto, sit copas  
caliditati, et siccitati, que e, i occulto, ita, ut i simul conueniat,  
et coniungat, et fiat simul, vna penetrans, rigens, et profunda,

+ Has aut humiditates, oportet destruere, p igne, et gradus ignis, cu  
molli tepamento, et congrua, ac moderata digestionem, putrefactio  
philosophicalis, nil aliud e, nisi corporis corruptio, siue destructio

Vna, n, forma destructa, statim, i introduct sibi natura, alia forma,  
melior, et subtilior, et putrefactio, idm e, qd fractio putridi,  
destruere (Na p putrefactionem, ois res digerit, et fit fractio, ita putridu,  
aure,

Ei, fetidu, et mudu, Mudu, n, Corpus, putrefactu, i medietate cre  
scit, et Multiplicat, i suo simili, ut patet i grano, qd postq  
stetit, p multos dies, sub calore terre, tumescit, ut, et qd mu  
du e, ex eo, crescat, et multiplicet, et fetidu vero, euanescat,

Necessaria e g, et i ope nostro, propter pdictas causas, putrefactio,

Coceptio, et despositio, fit i putredine, i fundo uasis, et generatio,  
genitorum, fit i aere, sillicet i capite uasis, i alibi cu Corpus,  
nihil facit, nisi putrefiat, et no pot putrefieri, nisi cu, Me,  
pro vna parte corporis, utuntur accipiende, p putrefactionem,

+ trigesime sexte partis, aque, et putrefactio, fiat igne leuiss  
fimi calidi, et humidi, et nequaqua, alio, et itaq, nihil ascedat  
qa, si aliqd ascederet, fieret separatio partu, que fieri no deet

Donec, masculus, et femina, si pfecte coniuncti, et vnu recipit aliu,  
cuius signu e, i superficie, i genio pfecte solutionis, et licet, rago,  
apparet, in p mictione, seu coitione, albus, et pro eo, qd femina,

+ iuit suo colore, Nihilominus, i putrefactione, p ignis beneficiu,  
denigrat ambo, et igne augerem i humido, colore putrescit ni

gnu, que e rictura, et ido seruanda e, et secretu magnu, Natura  
Mineralis lapidis, + auri, i aq forti putrefacta, excellit ois naturas, et ido, i compositione

lapidis, e notadu, qd nullus lapis, excellit lapidem mineralem, in  
virtute, pthus, fac de masculo, et femina, Circulu rotundu, et  
d eo, extrahit quadragulu, et ex quadragulo, triangulu, fac circulu  
rotundu, et habet lapidem pthor, Geb!



G. Et probat, i libro examini, qd si sol, et luna, i simul i corporat, cu  
 arte, no separat d'facili, et sic unu appetit reliquon, eo qd unu sicu  
 sit, et aliud humidu, et postq unu adeptu e aliud, adeo se forti  
 negu coplectut, et se iuice cotinet, qd unu ab altero d'facili auelli  
 + no possit. Multo fortius, hoc erit, si alteru illor, sit spirituale,  
 i, Medicinale, et sic rigibile, ratione sue spiritualitatis, auni e  
 + auni actus, et ipsa Materia, qd si spiritualizet, factu est exacta  
 probatio potentia, et ex Materia, forma, et ex acto agis, et ex femina,  
 partiu  
 lais, viz, et ex re nata, res naturas. Et qd cu nulla sit Materia peti,  
 + Nullu auni, qd no fuerit prius arg, ut dicit p'ius. Si q, talis forma,  
 coniugat sue materie, i, lune, certe, auidissime aplectut, et  
 pfectu maius pficit, pfectu minus, et hoc naturaliter, et ami  
 cabilitur. Ita d's natura, pfici appetit, et d'senu abornet nato,  
 Sciendu, qd secundu Auicenu, i epistola, ad Hassen, d'ne, tecta,  
 iutatio opatiu, i hac arte, imo potius iutatio, ipsius artis, sciendu  
 possibilitate nature rei. Est Materia unius iduere forma, et  
 natura alterius. Verbi gratia, cupu iduere forma, et natura  
 arg, ut plubu auni, et sic d' ceteris similiter. Cuius forma  
 sit natura rei uniuscuiusq, ut h'et secundo phisicor. Et spoliata  
 aliq re, a, forma sua, et alia, sup iduere eidem, proculdubio,  
 et natura ipsius, trasmutata e a, sua specie. Dicimus itaq, qd no  
 me Alkemia, i greco, sonat trasmutatio, et ide alkimia dicimus,  
 sciencia de trasmutationis rei, a, suis formis, et speciebus, sciendu qd  
 forme rei diuisa snt,

Anime extractio, ut  
 i p'egatio,



# Afor' Argentu. de x leyle.

Propha un' oncia d' Argento fero, e, favela nell  
Crucicchio, e, fuso mettili dentro quatt' once  
d' Argento vivo, e, mescola bene, e, lavato d'  
velone, e, Sclato fendo d' nuovo nell' Crucicchio  
e, fuso mettili dentro ~~quattro~~ uno de c' d' oncia  
e, tallo tanto bollire, che detta materia diventi  
dura, d' che gle materia mettili un' oncia sopra  
otto de Nome, fongato fuso, e, fova' argento de  
dile Ceale.

## Anime extractio, ut i'pregnatio De Nigredine plura,

Hermes Rex, tractatu secundo, suto filij, qd lapis noster, hic plurimorum  
nominum, et variorum coloru, ex quatuor ordinatus, et compositus est  
elementis, que nos oportet dividere, et i' membra secare, arctius se  
qstrare, ac p'is mortificare, et i' natura, que i' eo e, reverti, Aqua  
et igne, i' eo, habitatem, custodire, qui ex quatuor elementis est,  
et eoru aquas, sua aq, continere, si qua, no est aq, forma ignea, i' ve  
re aque, ascendentes, i' uase sinere, que suis corporib, sp'us continet,  
et rigens fiut, et p' manet, i' n' artificio, Sorin) distinctione prima,  
Accipe ab eo paulatim, totu divide, reze seriatim, q'usq, morte occupet,  
ex nigredinis i' tersione, ut pulvis, Hoc e, e' magnu signu, i' cuius  
i' vestigatione, no nulli perierunt, inde q'libet discernes, separatim  
reze seriatim, Moriens, Omne corpus, cu anima caruit, n'breffu

Duo argenti  
vivi  
auctu ac  
vina

et obscuru i' uenit, Hermes, oportet nos duo arg' vivi, simul mortificare,  
jdm, Accipe venenu eius, aceto accensu reze Putamina pueroru, q'usq,  
obscuru, Hoc facto, vivit i' putrefactione, et fusce nebes, que sup' ipm  
fuerat, et i' suo corpore, atq, moriet, reuertit, R'itortus aut, pro  
ut scripsi, i' ipm moriat, pro ut narraui, jdm, oportet aut ipm, a  
duob sulphurib, seqstrare, continue coq'ur, q'usq, Aq' nigra fiat,  
jdm, q' d' nigrat terra, ad propositu pueniet, et bñ habebit, Arnoldus,  
venit, cu primu d' nigrat, clauem op'is dicimus ee, q'ia, no fit absq, nigredine

Nigredo  
clavis



Na ipsa e natura, qua qrimus, qua, i qlibet corpore tignus, que  
continuo, qm sculta fuit i sue rare, qmadmodu anima i humano corpore,  
+ Speculu pto, Carissime filij, cu i ope fueris, fac ut i pncipio ha-  
beas coloru nigru, et tuc certus eris, qd putrefacis, et ui a recta proce-  
++ dis p o natura bndicta, et bndicta e tua opatio, qa d pfecto,  
facis pfectu, cu uera putrefactione, que e nigra, et obscura, postea  
facis germinare nouas res, et diuersas, cu tua uiriditate, facis diuersos  
+ terra, coloru apparere p ista nigredine, nuncupat terra, que fit tem decoctione,  
+ toties niterata id nigredo, sup emineat, et sic habebis, duo elementa,  
primo, aqua, q se, dinc terram, ex aq Na ut dicit Auicenna, i titulo  
solue, d humorib, calor agens, i humido corpore p, generat nigredine,  
ut e vidre i calce, que apud uulgu fit pto. dicit Memodius, ju-  
+ pteo, posteros facere, Corpora, no Corpora, p dissolutione, et  
+ pcorpora, Corpora, p suau decoctionem p in qua, sume cauedie  
ignisco ne spūs. couertat i fumū, et euanescat, (p nimia igne)  
agula nōnis, vñ, Maria dicit p Custodi ipm, et caue ne fugiat aliqd in fumū,  
Et sit mēsurā ignis tui, et caliditas solis iulij p Quatenus ex suau  
et longa decoctione, ispiisset aqua, et fiat terra nigra p sic e,  
habet, aliud elementū, qd e terra, et totū d nigredine, p modo su-  
fficiat, Stephanus pñus, api oculos suos, et cor tuū, audi, et intellige,  
ostēdo, et dicā tibi uerba intelligibilia, que scire poteris, si fueris,  
d intelligētib, p scias, qd ex homine, nō ex it nisi homo, sic ex qlibet  
animali, sibi nascit simile p videmus, canē, aliqd res, nata a,  
radicib suis, dissimiles p qa uidemus, res habētes alas generatas, ex  
occulu nostrū, nō habētib alas p videmus et, et scimus, res aliquas, quas homines  
nesciūt, de qd, credidit natura, qua scimus, qd sufficit nobis, et  
ignoret, qa sūt res profunde, et si quis d eis, forsita, subitus rem-  
+ sūt p et scias, qd de ista natura, Minerali, fit ars, et nō d alio)  
Auicenna, Cognosce q radices naturales, ut minerales facies ex  
eis, opus tuū, Aristoniles, secūdo, d anima p Naturalissimū, et p fic-  
tissimū opus, e generare, tales quale ipm e, ut glāta, glātā, cupra,  
Capra p idem opa artis Alchimie, nō e ipsa proficeret, nisi appā-  
+ res naturas, absq errore cognoscere, Hermis pto, aq, forma pmanēs  
+ regaliū creatrix elementorū p o natura maxima, naturam creatrix  
que



que, natura continet, et medicenter natura superat, que, cum  
 + mine venit, et cum lumine genita est.

Ex lucidario Arnoldi.

Omnis

colorist. Dixerunt aliqui, quod in lapidis, apparet omnes colores, qui in toto mundo, excipi  
 + tan possunt, hoc est sophisma, phantasia. Cum non apparet, nisi quatuor pri-  
 pales, et quod et eis, omnes trahunt originem, ideo dixerunt omnes colores, et

Quatuor  
 complexos,

si tibi non apparet omnes colores, non curas. Nam citiminas, colorum signifi-  
 cat ad usum, et ignem, rubedo, sanguinem, et alium, albedo, phlegma, fluxus  
 + ma, et aqua, nigredo, Melancholia, et terra, unde ortulanius ait, quatuor  
 + huiusmodi colores, quatuor elementa sunt, scias tamen, quod dicti colores,

apparet in nostra dissolutione. Quare, in quanto tempore, possit fieri hic  
 + lapis benedictus, ad quod respondet, quod quidam auctor philosophus Lilius, restat, ma-

gisterium suum, fecisse, in octo diebus, et quidam, per septem, et quidam, per tres menses,  
 et alij, per quatuor, alij, per dimidium annum, et alij, per unum annum, et Maria,  
 dicit, se fecisse, in tribus diebus. Ad hoc, dico, quod ea diversitatis, scilicet,

breuitatis, et prolationis, effectus potuit esse, virtute Aquae, et quod  
 + operatur, de sole, et luna, et quodam ipsorum, apponebat plus, et alij, minus,  
 + sol, autem, fixus est, et non fugiens, et cum istis solus operatur. Unde, per suam

Diversitas  
 laborantia,

si potentia fixationis, et patientia ignis. Quod, per fusionem, erat mixta cum  
 + sole, faciebat eum ascendere, pro magna potentia quod ascendebat, sic vocabatur  
 aqua, et anima, et spiritus, dicens, quod aqua coram, non erat aqua vulgi, nec

ME. Et tunc, remanebat terra in fundo, tunc reduebat aqua illa, supra  
 + corpus, et iterum, faciebat ascendere, per virtutem ignis, et iterum, comiscu-  
 bant, in terra, quodque secum totam terram portabant, in uentre suo. Unde dicitur

Ventus est  
 Aqua,

quodam, portauit eum uentus, in uentre suo, unde, necesse erat, eis, habere magnam  
 + quadratam, de dicta aqua. Et tunc fixus erat, de corpore spiritus. Et tunc

terabatur quod, ipsa sublimatione, quodque totum manebat fixum, et ipse ascendere  
 + enderet. Et tunc spiritus, fixus erat in corpore. Et luna erat soli incorporata,  
 et per minima comixta. Et sic erat operatio, completa. Unde dicta diversitas

in agendo, opus potuit esse, in imponendo, plus de fixo corpore, quam de non fixo,  
 + ut conuerso, quod non erat plus, de non fixo, citius ascendebat, et quod plus de  
 de fixo, tardius ascendebat.

Sed quod dicitur de hoc, quod dicit philosophus, scilicet, aurum nostrum, non est aurum vulgi, et argenteum nostrum  
 + non est argenteum vulgi. Dico, quod ipsi dicunt, aqua, aurum, id est, quod uirtute ignis, ad superi-  
 ora ascendit. Et uere istud aurum, non est aurum vulgi, vulgus, natus non creditur.



- \* ipsū posse ascendere, ad supiora, pp suā fixationē & scias i sup, qd talis,  
 p Deū, cōsuevit ēē modus phorē & simp, sillicet, qd i passu cortissimo  
 claudicare, et rem, quasi dictā, qñdoq, p typos, et figurā, et qñdoq,  
 p uerba metaphorica, et qñdoq, p falsam, et alienā prāticā occultare,  
 + Et ubi se uerum dixisse sentiebant, se tūc similitudinariē, locutos  
 fuisse dicebat, vñ Gēt, dicit, vbiq, apte, locuti sumus, ibi, nihil  
 diximus, sed ubi, sub enigmate, aliquid posuimus, et figuris, ibi  
 ueritate occultauimus, vñ qdā dicit (Metista) sales, et alumina  
 nō sūt lapis, sed, adiutores lapidis & qui nō gustauerit sapore salis, nūq,  
 ueniet ad optatū, fermentū, fermenti, fermentat etenim, finitū, per  
 + excellētiā & tale supius, quale inferius & Combure, i aqua & lūna in  
 igne & coque, et recoque, et iterū coque, sepiissime humare, et sēp  
 coagulare, iuxta uinū, et resuscita mortuū & hoc, septena uice,  
 + Et habebis uerū, qd qñs, si & scis regimē ignis (sufficit tibi & 5, et ignis)  
 + (145, nostrū, si bñ scis) sufficit, si cōtra nescis)

Ex atiq libello,

- + Orulanus, sup epistolā Hermetis, ait, solus ille, qui scit facere lapidē phi  
 losophorē, intelligit uerba eorū, qd lapidē & phi, n, hāc arte manifeste, co  
 + nati sūt patefacere dignis, et idignis abscondere & sic d uirtute itionis,  
 sēp dixerūt uera & sed de uirtute, itionis, sermonis, non) et dixerūt sic  
 Lapidē phorē, fieri, ex ouo) qd i ouo & tria sūt similia tibi & que in  
 (grāt lapidē) Hermes ait, pater eius, sol, Mater eius, Luna & sic  
 inuit, qd iā duo, hic ad lapidis cōpositionē itrat, et probat hoc, Ortu  
 + lamus & qd aq solis, ē uolabilis, et corpus eius, fixū & et e, cōuerso, Luna,  
 et tūc declarata sūt uerba illa, dictia, p Gebenū et alios phos, fac fixū,  
 + uolabile, et uolabile, fixū, et fixū uolabile & p suadent in, Multipliem  
 \* & solutionē & qd totū opus, stat, i solutione) jñ, ad dicit, qd ē supius,  
 est, et inferius & tūc p supius, intelligit dignius, et p inferius, idignius,  
 sublima  
 tio nostra, ut sillicet, fiat unus, ex illis trib, ut ex sole, et luna, fiat una res,  
 + cuius pars, sūt equalēs & et apellat, hēc cōiunctio, sublimatio phorē,  
 + et dicit sublimatio, exaltatio, siue dignificatio, qd luna dignificat,  
 et M & Nā, cū facta ē unio, itata dignitate, est luna, sicut sol,  
 et M & similiter, et cū facta ē fixatio, que apellat, corpus mortuū,  
 ita uilis ē sol, sicut 185, et lūna, uult illa, et istud ē, ascendere, et



et dicente phor<sup>o</sup> ite lapis, dicitur hanc quatuor elementa, que expe-  
 nit Arnol<sup>us</sup> & q<sup>u</sup>a in facta e solutio, dicitur rem elementa, scilicet  
 aqua & et cu<sup>m</sup> corpus e imundum, dicitur secundum elementa, scilicet  
 + et cu<sup>m</sup> e calcinata, dicta terra, dicitur ignis & et cu<sup>m</sup> iterum, solutus  
 + lapis, dicitur aer & ite lapis dicitur habere corpus, spiritum, et animam  
 + corpus, intelligit corpus imundum, ut supra, p<sup>er</sup> animam, intelligit femi-  
 nem, et p<sup>er</sup> spiritum, q<sup>uod</sup> se habet i<sup>n</sup> proiciendo & alio nomine, dicitur quon-  
 tencia, q<sup>uod</sup> qua<sup>m</sup> accipit hanc compositio, terra habet virtute convertendi

It<sup>em</sup> predictus lapis, dicitur rebis, i<sup>n</sup> una res, que fit ex duab<sup>us</sup> reb<sup>us</sup>, i<sup>n</sup> corpo-  
 re, et spiritu, ut ex sole, et luna, ex corpore mundato, et fermentato,

It<sup>em</sup>, dicitur lapis, aliq<sup>uando</sup> rebus, p<sup>er</sup> vera<sup>m</sup> compositionem, q<sup>uod</sup> illa tria, sol,  
 + + + luna, et q<sup>uod</sup> s<sup>unt</sup>, s<sup>unt</sup> co<sup>n</sup>creta simul & virtus lapidis e p<sup>er</sup> totum, et i<sup>n</sup> motib<sup>us</sup>,  
 et i<sup>n</sup> glanis, i<sup>n</sup> i<sup>n</sup> corporib<sup>us</sup>, et i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup>, et i<sup>n</sup> Mari, i<sup>n</sup> ad dissoluta & et  
 + volantes, accipiunt ab eo, inuicem & volantes s<sup>unt</sup>, q<sup>uod</sup> s<sup>unt</sup> viuis, et corpore  
 i<sup>n</sup>fecta, que convertunt<sup>ur</sup>, i<sup>n</sup> solem, et lunam, et dicitur scorpio, i<sup>n</sup> uenientia  
 q<sup>uod</sup> mortificat se ip<sup>s</sup>um, et se ip<sup>s</sup>um uiuificat & q<sup>uod</sup> illa tria res, pro-

iecta, sup<sup>er</sup> q<sup>uod</sup>, uiuificat ip<sup>s</sup>um, q<sup>uod</sup> facit ip<sup>s</sup>um, ueni corpus,  
 et ulterius, possunt exponi, cum phor<sup>o</sup> dicta & et tamen, phor<sup>o</sup> dicit<sup>ur</sup>  
 + arg<sup>um</sup> uiu<sup>um</sup> mineral<sup>is</sup> & sed Materia lapidis phor<sup>o</sup> est Aqua, et intelli-  
 git<sup>ur</sup>, q<sup>uod</sup> aqua illor<sup>um</sup> triu<sup>m</sup> fur probat ortulamus, Nec debet excludi,  
 + nec pauciora) et dicit, q<sup>uod</sup> sol e masculus, luna femina, et q<sup>uod</sup> s<sup>unt</sup> sp<sup>iritu</sup>m,

\* Sed ut fiat generatio, et corruptio & oportet, ut masculus iungat femine  
 \* Et ultra hoc, requiritur sem<sup>en</sup>, et sic ante fermentationem, debet fieri, co<sup>n</sup>cep-

ti<sup>o</sup>, et i<sup>n</sup>regnatio & et cu<sup>m</sup> Multiplicat<sup>ur</sup> Materia, dicitur, q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup>ferenscit,  
 i<sup>n</sup> uero Matris, et cu<sup>m</sup> fermentat<sup>ur</sup> Ortulamus, et Arnol<sup>us</sup> q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup>ferat<sup>ur</sup>

anima, Corpori & et nascit<sup>ur</sup>, Rex coronatus) i<sup>n</sup> libro turbe phor<sup>o</sup>  
 h<sup>ab</sup>et hanc doctrina & soluit corpora, et i<sup>n</sup>hibet sp<sup>iritu</sup>m, et dicit corpora

i<sup>n</sup> plurali & q<sup>uod</sup>ia, oportet, q<sup>uod</sup> ad minus, sint duo & et dicit spiritum, i<sup>n</sup> regula  
 + q<sup>uod</sup> et sic oportet, q<sup>uod</sup> sit unus & et nullu<sup>m</sup> e sp<sup>iritu</sup>m, sine materia corpore

nis i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup>, et cu<sup>m</sup> dicit<sup>ur</sup>, i<sup>n</sup>hibet spiritum & intelligit opatio ea, que fixat<sup>ur</sup>  
 fixio, & et Multiplicat<sup>ur</sup> lapis, et Multiplicat<sup>ur</sup>, i<sup>n</sup> reiteratur, i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup> q<sup>uod</sup> mar

*Lapis  
est  
unus*

*trina res,*

*Conceptio,  
Multiplica-  
tio mate-  
rie, est  
Natiuitas  
infantis,*

*duo uer-  
pora,  
unius  
spiritus,*

*fixio,*



Jñ, quādo materia solis, et lune, mortificat M<sup>o</sup>, remanet materia  
 sicut cinis, et vocat<sup>r</sup> a, p<sup>o</sup>is, Cibratio, et cōitio, cōi, d<sup>o</sup> quo  
 cinere, dicit<sup>r</sup> i libro turbe, et Arnoldi, cinerem hūc, ne uili  
 pēdas Jñ p<sup>o</sup>dictus cinis p<sup>o</sup> qui ē illis trib<sup>o</sup>, appellat<sup>r</sup> a, p<sup>o</sup>is  
 albedo, corpus imūdu, q<sup>o</sup> oportet decoqui, et calcinari, usq<sup>ue</sup> ad albedine,  
 Jñ, dicit Moyses, i libro turbe Nisi corpus imūdu, mūda  
 ueris, et ipm dūbatū reddideris, et i ipm animā miseris, nihil  
 i hoc magisterio direxisti et sic hnt<sup>r</sup> duo, scilicet calcinatio,  
 ipsius lapidis, et fermentatio, calcinatio, i i modū albi cineris,  
 seu, terre, seu, calis albe, p<sup>o</sup> spiritus opationis reductio, que  
 fit i igne nostro, i, Ad Jñ, nostri Jñ, cū dicit<sup>r</sup> tictū, figit<sup>r</sup> itell<sup>r</sup>  
 igit<sup>r</sup>, q<sup>o</sup> Medicina hęc calcinata, dissoluta, et coagulata, fermentat<sup>r</sup>  
 ad albū, fit luna, cū sole, fit sol, Jñ, Sct<sup>r</sup> de Medicina tercij  
 ordinis, probat, et dicit ad literā q<sup>o</sup> tū ad albū, et rubrū, est una,  
 atq<sup>ue</sup> eadem via, cū sole, et luna Jñ differēt tamē fermentatiōe,  
 Cūq<sup>ue</sup> hęc tercij ordinis Medicina est duplex scilicet solaris, et  
 lunaris Jñ ē tamē i cētia vna Jñ et modus agēdi vnus Jñ et  
 tamē additamentum citrinitatis, seu, citrini coloris, que Medicina,  
 p<sup>o</sup>ficat<sup>r</sup> a, substantia sulphuris fixi Jñ hoc ē, q<sup>o</sup> utraq<sup>ue</sup> Medicina,  
 cūq<sup>ue</sup> cū sole, et luna Jñ sed ad rubrū, fit fermentū, cū sole, ad  
 albū, cū luna Jñ sol capit<sup>r</sup> dupliciter Jñ vno modo, pro aqua solis,  
 alia, pro corpore solis, ut supra Jñ, cū dicit<sup>r</sup> p<sup>o</sup>parent omnes  
 colores Jñ vñ ē, q<sup>o</sup> ante fermentatiōem, i calcinatiōib<sup>o</sup>, dissolutio  
 nib<sup>o</sup>, et fixationib<sup>o</sup>, apparet oēs colores Jñ lūmē lūminū, sic ait,  
 Jñ Et scitote, q<sup>o</sup> eadem sūt, que dūbat<sup>r</sup>, et rubificat<sup>r</sup>, intrinsecus,  
 et extrinsecus, scilicet, sol, et luna, et M<sup>o</sup> que tria dissoluta,  
 et fermentata Jñ appellat<sup>r</sup> argētū vīnū dicit<sup>r</sup> arg<sup>o</sup>, hnt<sup>r</sup> i se corpus,  
 spiritū, et animā, Jñm talis ē causa, coquēte masculū, et feminā,  
 simul, q<sup>o</sup>sq<sup>ue</sup>, coagulat<sup>r</sup>, et fiat lapis Jñm, Notādū, q<sup>o</sup> nostrū  
 elligē, nō fit, nisi, ex Mineralib<sup>o</sup>, et amplius, notificat<sup>r</sup> q<sup>o</sup> draco  
 nō morit<sup>r</sup>, nisi cū fratre, et sorore sua interficiat<sup>r</sup>, et nōq<sup>ue</sup> unū  
 ratū



tatū, sed p̄ duo simul, frater ē sol, soror ē luna, in ultimo ait  
 Arnoldus, q̄ p̄t̄, dicit uenit d̄ lapide, q̄ q̄ dixerūt, q̄ d̄iū  
 tū sermonis, loq̄bāt̄, idignis, ad uolandum. De uirtute, aut̄,  
 itationis, loq̄bāt̄ dignis, et sūp̄ uirū, et p̄t̄ sciūt, q̄ talis  
 materia, d̄bet trahi mystice, sicut p̄oēsio, fabulose, et parabo  
 lice, et cū p̄t̄ loq̄t̄ur, d̄ magnis reb̄, nō admiscet parabolas,  
 nec fabulas, ut dicit Macrobius,

Ablutio, ut mūdificatio,

Dealbatio primi lapidis, prima

Senior, i. epistola solis et lune,

+ Aqua uero, quā memorauī, est n̄s, d̄ celo d̄scendens, et terra, cū hu  
 Adde, mox suo, suscipit eā, et retinet aqua celi, cū aqua terre, et aqua  
 terre, propter sermiciū suū, et amorem suū, honorat eā, et cōgrega  
 tur aqua, i. aqua, et retinebit aqua, aqua, et dealbabit alba, cū  
 astura, Hermes, sp̄s, nō igniditur corpora, nisi mūda, Alchidius

Dealbatio, Accipe albedinē, et nigredinem dimitte, Democritus, mūdifica stā  
 nū, cū p̄cipua abluione, extrahē, ab eo, nigredinē eius, et obscuri  
 tate eius, et apparebit cadōr eius p̄ p̄n ope sozin, dissolue, albo  
 igne, q̄usq̄ uidet̄, ut gladius mūdatus, et fac dealbado, corpus eū  
 candidū, p̄t̄is Aqua, cū miscet̄, ori, ipsū inuicē dealbat, hūc deal

dealbatio, batio, dicit a, q̄bus d̄a, impregnatio, q̄ terra dealbat, dominat̄, nāq̄  
 a, q̄bus d̄a, igne, aqua, terra crescit, et multiplicat̄, et augmentatio noue proles, inde generat̄  
 gnatio



Alpidius, tunc oportet re, terrā nigrā ablueri, et igne calido dealbare,  
 vñ Hali dicit, accipe, qđ ad fūdū uasis descendit, et abluat istud,  
 cū igne calido, qđ usq; auferat eius nigredō, et recedat eius spissitudo,  
 et fac ab eo, euclane, additiones <sup>humiditatem</sup> dicitur, d<sup>o</sup> duciat calx,  
 nimis alba, i qua nō erit macula tūc in, aut terra, ad recipiendā  
 animā, ē habilis, et purata vñ dicit Meulinus, formas mutatū  
 pgnatio, spōtū hiatū, que bñ ligāt, cōcordi pace ligāt, vñ,  
 dicit Moyses, Hec terra, cū aq̄ sua, putrefit, et mūdificat,  
 que, cū mūdificata fuerit, auxilio Dei, totū Magistratū dirigetur,  
 Hermes, qđ ait, azoth, et ignis, latonē abluūt, et nigredinē  
 ab eo, auferūt p̄ dō, dicit p̄tus, dealbate latonē, et libror nūpte,  
 ne corda uestra nūpantur, Hec ē n, Cōpositio cūm sapiētū, et  
 ē pars tertia, totius op̄is sūgite q, ut dicit, i turba, sicut,  
 humido, i, terrā nigrā, cū aq̄ sua, et coqte, d<sup>o</sup> d<sup>o</sup> albet sic  
 albedo, habet aquā, et terrā, p se, et terrā, cū aq̄ sua, et illa  
 dicit, aer, albedo, dicit aer,

+ ¶ 5 a lomo, sapiētig, septimo, Hāc sciētia pro luce proposuit, et sup  
 om̄i pulcritudinē, et salutē, i cōparatione illius lapidis p̄iosi,  
 cōparauit illū, Quoniam de auro, tāq; arena, exigua ē, ueluti  
 lutū, extimabit argē, i cōspectu illius, Melior ē n, aq̄sitio  
 eius, negociatione argē, et auri puri, et purissimi, fructus illius,  
 p̄ciosior ē cūctis opibz, huius mūdi, et oīa q̄ in mūdo dēdēt,  
 + huius nō ualēt cōparari plogitudo dicē, et sanitas, i dextra eius,  
 i sinistra uero eius, gloria, et diuitig ifinitig, Vig eius, opatio  
 nes pulcre, et laudabiles, nō dēspectig sūt semitig eius, modeste,  
 + et nō festine, sed cū laboris diuturni iustitia, lignū uitę, est  
 hijs, qui aq̄scendūt eā, et lumē edficiēs, beati, qui eā remouēt,  
 qđ sciētia Dei, nūq; peribit. Hec Alpidius restat, dices, qđ hāc  
 sciētia inuenit, citus eius legitimus est, et sēpiternus, Ais  
 totiles, o, quā Mirabilis ē illa res, hēt n, i se oīa, que q̄rimus  
 cui nihil addimus, ut diminuiamus, sed i sola pparatione, supflua  
 remouemus, Arnoldus, Materia prima Metalle, ē quēdā substrā  
 da

Materia  
 prima,



18, fe +  
mina nostra.

+

Substantia fumosa, a qua substantia, artifex, separat humiditate  
philosophicalem. Quae apta est pro ope, quae exit tam clara, sicut lacrima,  
in qua habitat quanta essentia Metallica, et illa est Metallum placabile,  
et in ea est, Medium coniugendi figuras. Quod, quia habet naturam sulphuris,  
et naturam argenti. Vnde, O, quia utilis est, ista res, quae nos uti-  
mur ea Medicina curare, quae res, postquam cocta, et digesta fuit,  
est maximum venenum, super omnia venena, Gratianus philosophus, in alchimia  
est, quoddam corpus nobile, quod mouet de domino, ad dominum, cuius  
principio, exit miseria, cum aceto, sed in fine, gaudium, cum leticia. Asta-  
nus, et turba. Accipite ipsum spiritum nigrum, non unctum, et cum eo, corpo-  
ra soluite, et diuidite, secundum, ipse est totus igneus, et solutus, per  
ignitatem suam, diuidens corpora, cum suis coequalibus. Rosarius,

+

Quicumque uult intrare rosarium nostrum, et ibi morari, et habere rosas,  
tam albas, quam rubras, absque illa re uili, cum qua nostrae reseruantur, ne  
secedat, ille assimilatur homini, a bulare uolenti, absque pedibus, quia in  
illa re uili, est clavis, et est, septem portae Metallae aperientur,  
et absque illa re uili, nulla preciosa perficitur. Ablutio, est, nigredi-  
nis terminatio, ut mudatio, de albo fiat, perfecte albus, et rube-  
um, plene rubrum, Azoth, n, et ignis, obscuritatem ignis, euellat,

Rosarius  
nostra,

Mortifica-  
tio,

Mortificatio, est diuiciis a corpore separatio, quia anima, tunc est mortua.  
Corpus autem uiuum, ratione caliditatis, et siccitatis, omnium, huius calo-  
rem, habet uitam, et per hoc, calx Alchimica, dicitur habere uitam,  
quod illorum uitam imperfectam. Philosophi, studuerunt occidere, et uitam perpetuam  
reddere. Reuivificatio, est ratione nutrimenti, scilicet, sui humoris  
perfecti, et humiditatis, reuivificatio, restauratio, expeditione humo-  
ris, ipsius imperfecti.

Reuivifi-  
catio,

Nunc manifesto, tibi, Ex quadam Cartula, lacerata,

et occulto, quod est lapis, tripliciter ueretur, lapis diuini, lapis charitatis,  
et lapis reuelationis, ab omni penuria, et lapis curationis, ab omni lagore,  
Vnde in eo, continetur de secretum, et dicitur Diuini secretum, ut misterium a  
Deo, datum, seu, concessum. Vnde in mundo, non est sublimior, post animam rationalem.



[illegible]



Opus, seu,  
sublimatio,

Anime extractio, seu ortus, seu, sublimatio,

sublimatio  
 Modo seqt. quartū uerbu, et est, qđ ad, que, cū terra fuerit inspissata,  
 et coagulata, ascendat, sublimatione. Si c. hōr terra, aqua, et uentem.  
 et hoc ē, qđ dicit p̄tus p̄m d'abate, et cito igne, sublimare, q  
 usq, ex eo exeat, spūs, quē t. eo inuenies, q dicit auis, aut cinis  
 Hermetis, vñ, et Morienus ait, Cinere, ne uilipendas, nā ipse ē,  
 dia tma cordis tui, et pmanētia Cinis, et i libro turbe dicitur

+ Ignis, regimē auzmitate  $\frac{1}{4}$ ga, post albedinē, puenit, ad ineratō  
nē  $\frac{1}{4}$ que dicit, terra Calcinata  $\frac{1}{4}$ vn dicit Morienus  $\frac{1}{4}$ in fundo  
remant terra Calcinata  $\frac{1}{4}$ que ē nature igne  $\frac{1}{4}$ et sic habet in  
predictis proportionibz, quatuor elemēta  $\frac{1}{4}$ puto, Aquā dissolutam,  
terrā d'albatā, acnē sublimatū, et ignem calcinatū  $\frac{1}{4}$ De istis,  
quatuor elemētis, dicit Aristotiles, in libro d' regimine principis

+ Cū habueris Aquā, ex aere, et aere, ex igne, et igne, ex terra,  
tūc, plena habebis artem philosophiæ et est finis, prime compositio  
nis) ut Moyses, dicit ¶ patientia, et mora, sūt necessarię, in isto  
magisterio festinabilia, qm̃, ex parte diaboli, si hoc magisterio,

+ Hermet, Mortui, uult uiuificari; et egroti, curari. Item oportet  
re corpus, et animam coniungere. Cognitione. Si sole. Item, seminate  
+ annu uestru, i terra, alba, foliata, Senior. Item, de fumus superior,

fumus, ad inferiore et coigit fumus, a fumo & dñm, Hec aq̃ divina se  
Regē, Deo, Deū dñs & dñm, ipse ē reductor anime ad corpus suū,  
qd vivificat, post mortē suā, et q̃ cū vita ē, postq̃ nō est mors,  
Rosinus, Corpus nō letat cū anima, i qm̃ ingredit & dñm, Corpus  
vero, occupat animā, et oī corpus, qd animā invenit, facile eam  
occupat & et notū habeas, qd cū anima, punit, cū corpore, et cū eo  
carcerat, et huc ē corpus inventū, hunc & huc & huc & huc

spiritus, anime, et reductor, et totius opit reformatore, et oia, que quimus  
sunt i eo, Senior. Nihil eo aspectu vilius. Et nihil h eginatura sci  
osius, et cu Deus, precio emendu, no posuit, Senior, p paratio nome  
Natura surgit, p serras apietes seraturas, Hermes, oportet nos  
scire ma cognitione principy, ta naturaliu, qua, artificialiu. Na qui  
principia ignorat, ad finem, no ueniet. Im, hoc secretu e, uita cuiuslibet



ni, et e aqua, et aqua suscipit nutrimentu, hominu, et alioru,  
 et i aq est maximu secretu sed, ut minus erres, scire te conuenit,  
 sublimare qd nostru sublimare, nihil aliud e, qua corpora exaltare, i, i spiri  
 nostrum, tum ducere. qd no fit nisi igne leui) sicut, dicimus, ille subli  
 matus e, i episcopu, i, exaltatus. Et ido, vulgaris sublimatio, que  
 tantu e signu effectus, scilicet, qd ia corpus sublimadu, sit ita  
 spirituale factu, qd possit sublimari, Nil cofort opi nostro, nec  
 ultra requit, post pparatione lapidis. qd talis sublimatio, no spi  
 ritualizat sed tantu effectu spiritualitatis ostendit. qd, bñ dicit  
 ille Regalis pñus, Gēo. qd i ope Magisterij nostri, no egemus  
 nisi vno vase) uno furno, vnaq dispositione qd, intellige, post  
 pparatione, primi lapidis. Genesis, Ex aqua oia facta sunt,  
 et sup aqua, ferebat spūs Dei. Et pñcipiu generationis, ex ea)  
 Hermes, O, Natura benedicta, fortis, naturas uicēs, et supans,  
 suasp naturas, gaudere facies, Gēo. Expedi huius artis pñcipia,  
 et radices pñcipales, que sūt dñe opē, no ignorare, Basilius, sulphur  
 nostru, fortius e oī igne) Alamus pñus, vna res, ex oib, est  
 limidi co, elligēda, que e limidi coloris, hñs specie Metallica, lipida, et  
 lox, ligda, et e res calida, et humida, aquosa, et adustina, et e oleu  
 oleu, uiuū, et natura uiua, lapis Mineralis, et aq uite, mix effecue,  
 Aristotiles. Nullu tige venenu, generat, absq sole, et eius umbra)  
 sublima, i, vñe) sublimatio e duplex. pñ, e remotio supfluitatis, ut ne  
 no, duplex, maneat pñs purissime, a, fñib ellemētariib segregate. Sic, qd  
 virtute que contie possidant. Et hęc sublimatio, e corporum  
 i spiritu reductio. qd i ipsa e, d natura que contie, a, fñib  
 ellemētariib separata. dico aut qnta centia, anima tige, ad  
 qua, necessaria est, ablutio. ut p ea, extrahat vñuositas  
 arsinici, siue natura oleaginosa, purissime vñuositatis, que  
 ligata e, cñ fñib suis. que fñes, no pmittat ipsa sublimari,  
 Vicēus, d lapide elligē,

An scilicet  
 corporalis  
 dñsitas  
 purissime  
 sublimari  
 spiritus  
 secunda su  
 blimatio  
 est extrac  
 tio, q



Vincitius, i speculo naturali, libro 1<sup>o</sup>, i corporibz mineralibz, ad istam, opationis nature, conati sunt. Alkimiste, facere breui tempore, qd natura facit i annis mille. vñ, et docuerunt ne quidda facere, que corpora, sup qd prociut, transmutat. Hec vocat ab eis ellixir, et dicit lapis, no lapis, lapis, qd exist, no lapis, qd fundit, et currit absq euaporatione, sicut aurum, nec e alia res, cui proprietat illa conueniat. Auicenna Ellixir g<sup>o</sup> ellixir q<sup>o</sup> e res, que prociut sup maius corpus, et mutat non a natura sua, i alia q fit aut, qn misceat corpus minus, et sp<sup>us</sup>, et elementa, et fo<sup>u</sup>mentu, fitq d<sup>o</sup> h<sup>o</sup> una co<sup>o</sup>fectio et e ellixir. uerbu grecu, qd sonat magnu thesauru, uel melior d thesauris et ellixir qdm, qd cu corpore misceat, e q si tutia, cu cupro, sed augmentat, ut crescit, cupro d illa tutia, cuius ratio, e qd tutia terrenal<sup>is</sup> e. Ellixir aut res spiritualis, et reuertit natura sui generis, ad aliud genus. Alkimista fit aut Ellixir duobz modis. Vno modo, ex spiritibz mineralibz, et corporibz mudis, sp<sup>u</sup>rat<sup>is</sup>. Alio mo, ex qda rebz, proueni<sup>ent</sup>ibz, ex animatis, scilicet, ex capillo, ut ouo, ut sanguine p<sup>o</sup> modo sic. Mortificat qda sp<sup>us</sup>, et sublimat, d<sup>o</sup> mudu fiant p<sup>o</sup> hoc, vnu d corporibz, a natura generatis, comburit, d<sup>o</sup> possit t<sup>o</sup>xi d<sup>o</sup> de calcinat, d<sup>o</sup> i modu calis, mudu efficiat p<sup>o</sup> tadm, uero, spiritus, et corpora sp<sup>u</sup>rata, tenet, et bibunt, cu aqs acutis, distilletis, postea, ta diu, i humidat, d<sup>o</sup> e agm clara conuertat, d<sup>o</sup> co<sup>o</sup>gellat, ad extremu, ta diu, ponit i igne, d<sup>o</sup> fixa efficiat.

De co<sup>o</sup>plem<sup>en</sup>to, ellixir.

Auicenna, i epistola, ad Hasen, ellixir itaq rectura sua tigit, et oleo suo submergit, et calce sua, figit, et albu qdm co<sup>o</sup>plet nig<sup>u</sup>, i qd no e ignis. Citrinu auro, co<sup>o</sup>plet quatuor rotis, Gloriosa, Veru e, qd ellixir albu, no diget, nisi nig<sup>u</sup>, scilicet, oleo, calce, t<sup>o</sup>xi t<sup>o</sup>xi t<sup>o</sup>xi, que dicit ignis, et ido, subdit, Auicenna, i qd no e ignis.

## De igne Multiplici.

Est aut ignis Multiplex, et eius qualitas, diuersa, p qda gradus distincta, qda n, e q, gradu, est calidus ignis, et humidus i secundo, scilicet, uis equi, cuius proprietat e, qd no destruit oleu, sed, augmentat, p sua humiditate. Na alij, destruit, propter siccitate. Huic q, no assimilatur, alius, i mundo, nisi materialis ignis, corporis hominis, sani, ignis qdm solis.



ignis, solis, calidus ē, i eodm gradu, sed siccus ē, Hic aut q domat rem, et de re  
 domas, animata fit, ac nutrit, sicut puer, cui dat ē principio lac Nam puer, ex  
 calido, et humido, nutrit, et augmetat, sic et ignis, equi, augmetat oleū,  
 sua humiditate, figit aut lapidē, suo calore, temperando, est iter hos duos  
 ignis fixi  
 lionis, et alius, q ē calidus, et siccus, i secundo gradu, ut ignis furni, post panis  
 extraxione, Hic fundit leniter, et non coburnt, qā nō ē i eo, flāma,  
 terius, nec fortitudo caloris, calor n, paulatim, delinado, necedit, sed si statet,  
 fixo, spi  
 ritus, spiritū figet, i corpore, ut extra corpus, ignis, aut equi, nec fundit,  
 nec coburnt, sed domat, et humidū augmetat, est, et quartus, furni  
 quartus, fixationis ignis, hic fundit, et figit, nō aut coburnt, qā flāmalis  
 nō ē, nec differt, a, pcedenti, nisi qd i hoc, ē calor cōtinuus, i illo,  
 ignis, nō, ignis dicit flāmalis, et ē calidus, et siccus, i tercio gradu, hic  
 calcinat tāru, et nō fundit, scilicet, ad cōparationē auri, et argēti,  
 et aliorū corporū, i eodm gradu, ut ultra, et ē, hic ignis, i fumo,  
 sextus, calcinationis, sextus, ē calidus, et siccus, i quarto gradu, et hic  
 fundit, et figit, fortiter, mollicādo corpora, suavitē, nec disti  
 septimus, pat ca, ut dissipat, Hic ē ignis furni fusionis, i eodm gradu,  
 octavus, Est et ignis, foliū, q corpora dissipat, et dissipat, et fundit,  
 et Hic ē septimus, octavus, ē q fundit, et calcinat, et ē flāmalis,  
 qā i eo sola flāma opat, substantia ignis, Carbones, et flāma,  
 Nonus, et i ista sola flāma lignoni, Hic et ē, i eodm gradu, et nonus,  
 cū pcedentib, i eodm gradu, ē Nonus, scilicet, q oib, ē ma  
 gister, ut ignis officinationis, i, examinationis, Hic fundit, et co  
 burnt, et dissipat, et dissipat malū, saluat, et rectificat bonū, et  
 ē quasi iudex, discernēs, iustum, ab iniusto,

++++++ / Juniperoni ignis /  
 Ignis Artificialis, cōtinuus, duras, i eodm gradu, q volueris, p annū,  
 aut duos, aut tres mēses, de mētib Carbonib, qd sūp cooptos, ibis seminare  
 et potes augmētare, ut diminuas calorē pro bene placito tuo, et hoc,  
 scūda additionē pluri, ut pauciorū carbonū iuniorū, i primis,  
 habeas, cineres sufficētes, et soli factos, d ligno iunipi, tūc habe  
 as olla magna, fictile, i cuius medio, sit alia minor olla, siue  
 crucibulu, et igonēdo cineres, magā olla stet, sup calorē ignis, q  
 nūq, ipse cinis caleseat, et sic circūquaque, olla minore, sup  
 cinis



cineres, pones carbonem et d. p. dicto ligno junigi, tantu facto, et habes  
Tmip, adhuc plures cineres calefactos, eisdem ligni, q. sup. sp. ges. p.  
dictis carbonib, et coopies eos, suo cinere calido, p. optime, et i illa mi  
nore olla, et sic utruq. habcas tua materia digerenda, et d. sup. maiore  
olla, co. p. toriu pones, et i. s. b. a. pones subter scdm, ut supra, sup.  
lapidm, tamc ne forte danu i. ferat, potes tali pratica, plures huius  
modi p. parare ignes, potes et, i. minorem olla ponere, aqua calida,  
vel aere eg. humida, et i. illu, fiala Martie.

+ Carbones p. dictos facies, i. huc modu, seccabis ligna junigi, i. quas p. iculas  
ad grossitudine, duor. digitoru, vel maiores illos pones, i. magna olla,  
cu undiq. clausa, et glutata, et repleta, illa olla, pones p. itegru diem,  
i igne forte, furni acti, et flame lignor, dnt p. mittas p. se, i. fi  
gidari, apert olla, et habebis, q. optas, cineres aut coi modo cobu  
res, hic ignis pot. ee, primi, ut secundi gradus, fictionis spiritui,

Hermes, scitote nuntio i. q. sitones, et sapientie filij, q. cultor supra motu  
existes, i. cacumini, clamat voce magna i. q. s. su albus, megas, et  
rubeus, citinus, meridius su, et no metior, Alpidius p. arg. aut unu, q.  
ab eo corpore nigrs extrahit, i. humida, albu, et corticib. mddu, ne p. oca  
+ Morienus suu. conuenit, q. fumus albus, est anima, et spiritus illor.  
corponu solutor, et certe, si fumus albus, no fuisset, cum albi albi  
miz, no fuisset, Rosarius, hic d. d. s. noster nobilissim. est Deus, nunc  
+ ex auit, ne nobiliori sub celo, p. ter anima rationali, plato, Hec



Hec e Materia nostra, et secretu nostru. Orulamur, sic hys ueris, et  
 tractu, ab istis duobz corporibz prenotatis, et e du lotus, et digestus, et iuro  
 + Deu, qd nullus alius, et e iua uniuersali, nisi ia delaratus, i q, dicit  
 + tota ptra et q alit dicit, falsu dicit, pmentis, i turba, qd audiet  
 + aqua, a, ptra nominare, putat aqua nabis ee (certe no) sed si habent  
 Aqua nabis, ratione, sciet utiq aqua ee pmanetem, que qm, ad pmanet ee no  
 Nomina pot, absq suo corpore, cu q soluta e Alpidius ista Medicina uocat  
 plura, ptra, omibz nominibz, qd tot nomina, sui huius, q, iposita, qd uix, aut  
 nuq, possit aliq, noua ratione uocabula iponere, et dicit plato ptra  
 + Not oia reuelauimus, excepto secreto Artis, qd nemini licitum est reue  
 secretu seruat, lare, sed attribuimus illud Deo glorioso, q cui uult, ispirat, et cui uult  
 aufert. Salomo Rex. Hec e filia, ob q, regina austri, ab oriente, dicit  
 uenisse, ut aurora, co surges, audire, et intelligere, et uidere, sapientia Saloma  
 nis, et data e i manu eius, potestas, honor, virtus, et ipu, et flores  
 regni corona, i capite suo, Radix septe stellaru, mullatru, rax spora  
 ornata uiro suo, hys, i uestimentis suis, scriptu literis aureis, grecis,  
 et barbaris, et latinis. Ego su unica filia sapientu, stultis penitus  
 ignota. Hermes, qmadmodu sol i stellis, ita auru, i Metallis, sol  
 dat stellis, lume, et one cotinet fructu, similiter, et auru, one  
 cotinet fructu. Item, dies e, Natiuitas lucis, sol qd lucerna dici,  
 que Deus excelsus creauit, ad opus nostru, i pro mudo regedo ptra  
 + ptra, debet ee corpora, a, corporibz metallicis extrahata pfectis, p  
 bnficiu, et mediu minerali,

Regale, Genales,  
 Omnes res, de eo e, i quod resoluit, Quia glaciis, coarctat i aqua, calore  
 mediate, necesse e q, prius aqua fuisse, qua glaci, sic oia metalla  
 prius fuerunt arg<sup>m</sup> uiu, qd patet, qd, cu i igne liqunt, conuer  
 tunt i ipm. Hic nota, qd ptra, liquatu Metalla, et uocat, q  
 siue arg<sup>m</sup> uiu, q, reductio metallor, i arg<sup>m</sup> uiu, isto modo,  
 dicit liqto ista, quauis fiat q uolentia ignis, tamen, qd in  
 liquefactione illa forti, tenet specie arg<sup>m</sup> uiu, qd, et nominat  
 + ipm arg<sup>m</sup> uiu, sed no e ista solutio philosophialis, sed laicalis,  
 ergo ad particulare tibi notu, aliq mo, correspondet dictis, philosophis  
 secunda



Secunda regula: Omnis natura, naturaliter perfici debet, et destruere  
 non debet, et fugit, qd, auidet amplectitur illud, qd sui ipsius immediatum est,  
 et contrarium respuit, si quantum potest, et secundum istud, ars debet imita-  
 ri, naturam, alias, sepe errat.

Tercia regula, Omne prius laborans, in aliqua arte, et sua naturali malitia  
 nititur, melius destruere, et omne melius laborans, in aliqua arte, cona-  
 tur prius perficere, qd, in primis, et sciendum est, naturas rerum, ut  
 scias discernere, qd sit melius, aut prius nature, et unde perficiat,  
 + et unde prohibeat, et qd quantitas prioris, non excedat quantitatem  
 +++ melioris, alioquin, maxime errabis,  
 +++

Quarta regula, omne siccum, naturaliter, appetit bitum suum humidum,  
 + ut in subterfuge, sit continuatum. Hic nota, qd sit humidum radicale,  
 omnium liquabilium, et tali humido, cibus nimis, siccum, et fuit tepa-  
 tu, et sic habebis optatum, Dico comedere,

Ex tractatulo, qda approbato, dicto, correctio fatuorum, et diffi-  
 retia sulphuris, vulgi, et simpliciter philosophorum, non videntis.

Cum generaliter prius loquat, qd sulphur coagulat, dicendum, qd non, qd  
 Sulphur nostrum, omne sulphur vulgi, secundum philosophum, Metallum est extra mundum, et  
 contrarium, Avicenna. Non intrat in magisterium, qd non est ortum ab eo, qd

Sulphur vulgi, semper inficit, et enigrat, et corrumpit quocumque modo, et artificium pre-  
 parat, in, ipsum ignis effectus, et fusionem impedit, si vero calidum  
 in terra reddit substantiam, ut pulvis mortuus, qd qd modo, potest alius sui

ignis glis philosopho, ha inspirare, Habet in, duplicem superfluitatem, scilicet inflammabilem  
 substantiam, et terram feculentam, qd, qd huc, consideranda, sulphura vulgi,  
 non phos esse. Cum sulphur phos, sit simplex, ignis vivus, vivifi-

Naturae vivificans, cas alia corpora mortua, et naturas caliditas qd nature defectum

Natura deficiente, supplet et cum ignis sit, superflue maturitatis, secundum qd in natura sua  
 perfectus, ac per artificium, magis, ac magis depuratum, in Avicenna,

Itale sulphur, non regit super terram, nisi in quantum existit, in istis corporibus,

sol, et luna, et in alio qd in illud, qd nulli dicit, Nisi ex prece Dei,

Sibi reuelat, in sol, et factus, qd magis digestus est, et decoctus, phi, n,  
 Subtiliter sunt imaginati, qd modo in istis corporibus, perfectionibus sulphuris illa



- + sulphura illa ellicere possunt et ipsorum qualitates, per arte purgare, ut hoc haberet in arte, mediante natura, quod est ipsis antea, non apparet, quousque plene et occulte prius habuerunt et hoc negatur, fieri conceditur, sine corporis solutione, et in prima materia reductione, quod est argumentum inuicem.
- A** Ex quo facta sunt ab initio et hoc, absque ulla permixtione, non extraneam, que extraneae Naturae, lapidum nostrum, non emendat, quia, nil conuenit rei, nisi, quod proprium est ei, cum sit Medicina simplicis, de virtualis Naturae, ex aqua mercuriali producta, quod, aurum, et argenteum, prius sunt lota Verbi gratia, si glacies, et glacies, ponit in aqua simplicem, soluitur in ea, per calorem, et redditur in prima substantia aquae, et sic aqua tingit, ex uirtute et occulta, que fuit in glacie, si autem glacies, non resoluitur, per calorem, in aquam, non coniungit aquae tingit in aqua iacet, nec illa aqua, tingit sua uirtute, in ea, antea, coagulata fuit, ex parte speculorum sic.
- + Et eodem modo si corpus non resoluitur in primum, cum per occultam uirtutem, ex eo, habeat non potest, scilicet sulphur digestum, et decoctum, per opus Naturae, in minera, sicut n, lapis est unus, Una Medicina, que secunda philosophorum, dicitur rebus, ex bina re, scilicet, ex corpore, et spiritu albo, ut rubeo, in quo multifari errauerunt.
- + Quomodo sulphur rubescit, est in sole, et album in luna, Cum sit dictum, quod sulphur philosophorum rubescit, existat in sole, per maiorem digestionem, et sulphur album in luna, per minorem digestionem. Unde philosophus, citrimatio, non est aliud, quam completa digestio. Nam calor agens, humidum generat nigredinem, et agens, in sicco, causat albedinem, quia ignis, si transcedit, agens in eo, mutat in citrinitatem purissimam. Haec omnia, in calcinatione plumbi, attendi possunt. Unde dicit philosophus, quod iam actus, unumquodque perfectiorum corporum, suum bonum sulphur, cuius, continet, scilicet aurum, aurum, argentum, argentum. Unde, sulphur album, per aurum est aurum, quod ob id, sulphur in eo, est, sulphur rubescit, ignis substantia, quod hoc album, plus digessit, et sic sulphur album, et rubescit.



ex utraque pte, existit i sole & quare, ignis e pfectio eius, et i igne  
generatum e & et ido amicaliter, gaudet natura, sup igne nature

Un, aliqui res extraneas, hoc i corporib, no possunt causare, cu  
causa citi  
naturis, ars, no e aliud, mediate natura Nisi, decoctio, et digestio, illius

+ nature & s'plice labore & verbi gratia, mane, cu surgo, et uideo

Urina mea alba, iudico me parum dormire & tunc repono me iterum,  
ad dormiendum & et accepto sono, urina citrinatur & hoc p' maiore  
exortatio, ne digestionem, caloris naturalis, i me existere & si sequi Natura,

+ & p' artem, similiter, decoque, digerere, et maturare, sublimare,

Nota igne  
manente,

cu ia actu, Natura contineat i se, igne naturale, q' naturat,

Hoc, ille res no hnt i ido, dare no possunt & i luna uero, no est

nisi sulphur album, s'plice, no tamen digerit, sicut nubeum,

nec sic, a, nigredine purgatum, p' actionem caloris, qua i se, na

turaliter continet & sed, ignis species, e obiecta, et occulta, &

agis ea, i arte, qua i natura, et e converso & et ido, No e possi

bile, ut ars, Mediate natura & hic nota, Mediatem naturam,

siue media natura, qd plus digerat, et p'ficiat, cu naturaliter

+ p'cedit p'fici & sed p' se no pot, nisi moueat arte, et operatione

& sed isti labores, no pueniunt, ut credo, ad hominem dux conicis,

& et ido, no fit, ueni aurum & Nisi fiat, ita digestum, et decoctum,

Melius  
prius  
p'ficiat,

ut melius, melior et prius, q' oium p'horum intentio e, cu meli

ore, prius p'ficere & qd fatui contrarie intelligit, q' cu p'ore,

Melius p'ficere nituntur & et hoc q'nt i re, qd nung fuit i illa,

scilicet aurum, et argem, i rebus adustibilibus, ut prius explanatum e,

Quod i alijs agis corporib, no est utile no sulphur quare, q'and e,

Quoniam no inmerito pot, utrum, ex alijs agis corporib, hoc sulphur album, &

nubeum, ad tingendum, q'm, alia pot, Dico, qd no, q' prius dictum e, qd no

aliqua res, maioris teporis, qua i istis duobus corporib, repit, q'bus i

sunt radij rigetes, cu prius dictum e, qd agis corpora, i se contineant

sulphur fixatum, et adustibile, et no uirtutis nature, sicut i istis

cu ois ars, no ualeat, nisi p'habita natura, qua sequatur, p'ces naturae







facit, coniungit, qd est finis operationis et sua scientia, corpora munda  
 dat, et eam opus Deo amittit, pagit et Raymodus, i apthorice. Nunc per  
 + secunda parte, colorabit se lapis, fixat, et fermentat et fermentu aut  
 lapidis, ad altu, e are, et ad nubem, e auru, sicut phi dmostrat,  
 + nature et coniuge g, fermentu, cu sulphure suo, ut generare possit sui  
 colore, et et ad suam natura, et ad odus, nec no, ad saporu, et sonu  
 suu et qd quodlibet simile, generat suu simile, qd fermentu, ut solutur  
 et mutat suu sulphur, i medicina pmanet, et penetrat et dicit  
 phi qd nouerit sulphur, et are, cuius rigore, ille puenit ad maximu

Conuersio  
 lapidis

Arcau et hoc, oportet, qd sol, et luna, sit i figura, et fermentu ipsi  
 + us spiritus, et aque pmanetis, are iuni et p illa aqua, ille nature  
 debet fixari, et nutrin, cu naturali calore, radia, usq, q, habebit sua  
 fixationem, et fusionem pfecta et post hoc, fit regimē conuersionis lapidis  
 + cu suo fermento, scilicet, usq, donec ad complementu suu, opus pfectu sit

Et hoc no fit, vna uice simul, qd hoc dictione nature no e, sed  
 + sed bene, p copulatione scilicet paru et iteru paru, et et p coagula  
 + tione, fit vera Medicina uniformis et p hoc illa copulatio, causat

a, subtilis pth, transmutatis, et alteratis, i forma, et eadem spirituale,  
 qd scriptu e, qd corpus grossu, cu simplicu, et simplex, cu grosso, p eot  
 conuersione, se coniungere no possat nisi grossu, conuertat i subtilitate,

philosophi  
 calis resus

sua, p sui simplicu spiritum et tunc sūt, comisibilia simul et hoc noti  
 ficat phi declarado cuida filio uenitatis et dicit, qd pfecta mixtura est  
 comisibilia, alterator corpore, qd diuisibilia sibi iunctore vno, qd illa  
 hic requit, p patere ratione qd mixtio, siue vno, no pot fieri, sine  
 alteratione que e subtilitatio corporis, et reductio i forma spiritualem,

preparatio  
 primi lapidis

Et dilla pte, dicit phi, qd ia Medicina copleta e, ab una manore, i alia,  
 manore cristallina, et tunc apparet, qd illa lamina, coposita e sub  
 rilib pth naturalib et p naturale igemiu, vniformiter conuicta, sine

Cristalli  
 ratio

+ diuisione illare pth et modicu, et iteru modicu, qd talis causa, no pot  
 fieri, sine subtiliatione, et homogeneitate nature et p hoc, conuenit



quod uniat illa materia, ita subtilis, quod in natura, equalis sit  
mixte cum aqua et hoc videre poteris, si unum factum sit unum  
corpus transparens, et in unum continuatum, per coactionem, aut coniunctionem,  
multat per se, sine divisione, discontinuatione, et terminatione, in

Secretum  
primi la-  
pidis, cor-  
poris et  
fieri

+ una spissitudine, et figura transparente, per oes partes suas, et iam filij,  
tu modo habes, non modicum secretum, et illumina igitur primo, corpus,  
antequam ponas animam, quia alias nunquam posset suscipere, aut in se retinere  
spiritum. Hec Raymundus, Calidius phas, Nemo unquam potuit, ut  
postea poterit, tingere terram foliatam, nisi cum auro, et sic dicitur, sicut  
Hermes, dicens, seminate aurum vestrum, in terram albam foliatam, quae per  
calinationem, facta est ignea, subtilis, et aerea. In ista ergo terram  
aurum seminamus, cum tinctura auri illi imponimus, sed nunquam  
aurum potest perficere, aliud corpus tingere, quam se ipsum. Ecce hoc,  
non potest nisi perficiatur arte, et aurum est fermentum opis, sine quo ne  
quaquam facit, quia est sicut fermentum pastae, coagulum lactis, in

Aurum est  
fermentum,

+ casco, et sicut muscus, in aromatis bonis, et cum eo, fit com-  
positio maioris elixir, quia illustrat, et ab adustione conservat,

\* Quod est signum perfectionis, et scias, quod sine auro, nec perficitur nec  
remedatur opus, quia aurum Capistrum est arte vivum, et multum coagulat  
argenti vivum, nisi in corpore Magnesiae, quod est unum cremas, alie-  
rum vero fugiens, et ipsum aurum est tinctura illorum, tincturas recipiens,  
et est tinctura inbediens, et argenti vivum, transformat, in unum corpus,  
cum eo, et unum, quod est. Nisi aurum, in auro ponas, nil agis, Aristoteles,

+ et scias firmissime, quod si parum aurum, in compositione ponatur,  
erit tinctura parva candida, et fermentum solis, intelligit spiritum  
vivum, et per fermentum lunae, spiritum femine, et ex illis, fit per  
coactionem, postea fit generatio vera, et casta, fermentum auri, au-  
rum est, sicut fermentum panis, panis est, Rosarius, sicut in operatione  
panis, modicum fermenti levat, et fermentat magnam copiam pastae,  
sic, et ista, et illud modicum terre, quod continet iste lapis, sufficit ad mu-  
tationem, totius lapidis.

perfecta  
erit  
sic



Distinguit autem <sup>factus</sup> ~~Corpora~~ Mineralia, specialiter, in duas <sup>partes</sup> scilicet?

Prima Metallica, et in prima minerali, et prima metalli, et in metalla que originem ex <sup>id</sup> ducunt, et in prima minerali, que originem ex <sup>id</sup> non ducunt, De Metallis, exceptis, sol, luna, iupiter, Mars, habet et electrum, et mineralis, exceptis, sales, atramenta, alumina, vitriola, arsenicum, auripigmentum. Sunt autem ductibilia, et liquibilia omnia Metalla, que originem ex <sup>id</sup> duxerunt, quia materia eorum est substantia aqua mixta cum substantia terrea, coniunctione for-

<sup>si quis non liquat</sup> + unum, ab altero, separari non possit. Quare coagulat substantia aqua illa, cum frigore, magis, post actionem caloris, et ideo, erant ductibilia, seu fabilia. Et non coagulat sola aqua, nisi cum siccitate existit. Quae alterat agetate, cum, in ipsis, non est humorum virtus, quia coagulatio eorum, est ex siccitate terrestri. Sed non resoluuntur facilius, nisi per actionem caloris vehementem in ipsis, secunda autem sunt

Minora mineralia duplicia, fortius, et fortius coniuncta. Sunt autem minora, seu media mineralia, secundum quod dictum est, que originem, ex <sup>id</sup> non ducunt, et horum quidam sunt sales, qui liquantur humido facilius, et alumen, sal siplux, sal armoniacum, sal lapideum, et omnia genera salium, et quoniam virtuosiora sunt, nec liquantur solo humore facilius, ut auripigmentum, arsenicum, sulphur, cum agitur sulphureorum corpore, est coniuncta, cum terra viscosa, coniunctione forti, cum feruetia caloris id facta sunt virtuosiora, et postea coagulata sunt ex frigore, atramenta vero, composita sunt, ex sale, et sulphure, et lapidibus, et eruditur in ipsis, vis minerali aliter corporis liquibilia, quae ex eis fiunt, ut calcari, et oleari. Sed corpora metallica, ex ipsis artificialiter, fieri non possunt, cum sit alterius naturae, et cum metallis, ex prima materia, propinqua, scilicet cum <sup>id</sup> origine non duxerunt, scilicet, ex argenteo viuo. Non ideo, quoniam in ipsis, metalla possit purgari, aut dissolui, ut sophistica forma, per ea, introduci, ad discipulum homines. Duplex est sulphur, viuum, scilicet et vnum, viuum, causat metalla, quamvis adhuc bene differat unum ab



ab alio, secundum, quod plus existit, viscositate terre infectum  
+ tamen sulphur simplex uivum, causas, cum sit in igne, nisi uia  
por, calidior, et sic, generatur, ex purissima siccitate terre  
tri, in qua omnibus moribus predominat ignis, et illud dicitur, elementum  
cuius, 1<sup>o</sup> Metallorum, sulphur patet supra.

Quod impossibile est, minora Metalla artificialiter,  
fieri metalla.

Sed quia in precedenti capitulo, determinatum est, minora mineralia, arti-  
ficialiter impossibile fieri metalla, propterea, hic restat fore probandum  
ut sic, quia minora metalla, id prima metallorum materia, que  
est, 1<sup>o</sup>, non sunt generata, quia generatio eorum, cum generatione  
in primis, differunt in forma, in natura, in compositione, ideo et fi-  
eri metalla non possunt, quia rem unius speciei, una est materia  
prima, et prima, ex quibus generatur, 1<sup>o</sup> pars antecedentis patet,  
quod minora metalla, non sunt generata, ex 1<sup>o</sup>, quod est causa  
quia superius manet in prima materia metallorum, et non extranea  
sulphura, unde Aristoteles, et Avicenna, ideo, si deberet fieri  
metalla, oporteret 1<sup>o</sup>, quod transiret in primam materiam Metallorum  
sed quia artificialiter hoc fieri non potest, ideo, minime metalla  
ex eis fieri possunt, sic patet prima pars antecedentis satis  
declarata. Secundo, ad idem, quod minora mineralia principium  
metallorum, artificialiter fieri non possunt, quod est, 1<sup>o</sup>, ideo et  
medium, et finem, non perigunt, que sunt metallum, et natura  
+ quam tenet quia nutrimentum in homine, per generationem, non  
potest fieri homo, nisi prius convertatur in prima, et sic additur  
suo simili, novus generatur homo, sed quia minora metalla a  
metallis, extraneae sunt nature, quamvis bene in aliquo in mine-  
rali participat, et debilitatis sunt virtutibus, et adustibilibus, ideo,  
natura metallica, eo non gaudet, sed respuit, et servat ea, que  
sunt sue nature, verbi gratia, si aqua misceretur terre, sepa-  
rantur.



Natura non  
gignit spiritum  
minerali,

separat ab invicem, quia terra petit fridum, cum sit gravis, et sicca,  
aqua sufficiens, et nequaquam artificialiter possunt coniungi, quod istae na-  
ture contrarie steterunt in una natura coniunctim, cum quoniam aqua potest ablu-  
ere, et mudare terram, sed quod siccitas terrae, artificialiter mutet in aquam  
humidam, credi non debet, licet terra manifestat aquam, sic mineralia  
possunt quoniam coniungi, cum metallis, et ea coniungere purum  
est aliquando, novam formam introducere, sed cum ipsis promerere, et  
illud imaturum, maturare, natura non condit quare fatui, et diversae  
negotia, et sophistica, ad deipicendum homines adducunt, scilicet  
res inproportionabiles, quae, nec materiam dant, nec ea et recipiunt,  
scilicet secundum, oculos animalium, testas ouorum, crines, sanguinem  
hominis, ruffi, vermes, herbas, radices, sterces humanum, Multi enim,  
fatui, laboraverunt, et adhuc laborant, in his rebus vegetabilibus, et  
sensibilibus, ubi tamen, nihil invenerunt veritatis, sed quaedam humilitate  
res, in quibus dicamus, iscijs, ut evitare possit deceptionem. Nam ex his  
rebus, postea dicendis, longo tempore extraxerunt, quod appellabatur antiquum  
artificiale, et olea, et aquas, quas nominaverunt quatuor elementa  
videlicet, aquam, aerem, terram, et ignem, et sale ammoniacum, arseni-  
cum, et sulphur, et auripigmentum, quod melius emiserunt in foro,  
quod fuerunt et in rebus vegetabilibus, et sensibilibus siccis, et humore  
cunctis, combustilibus, et corruptibilibus, in quibus, quod fuerunt tinctura, quae  
non habent, Hi vero, dantificati sunt, dantem apparenti, et istae sunt ratio-  
nes, capilli humani, excrebra, sputum humanum, ebrietas, menstruum, et  
spuma, ossa mortuorum, ova galinarum, et simpliciter in omnibus animalibus,  
brutis, piscibus, et volatilibus, vermibus, scorpionibus, bufonibus, basilico na-  
turali, et artificiali, in qua maxima tinctura est, in testudinibus, et succis,  
quandam herbarum, et floribus arborum, et specialiter in his, videlicet, her-  
ba lunari, et solari, quae dicitur toxicum, et in omnibus in quibus, figuntur nomi-  
na, ad placitum suum, secundum metalla, deipictes se, et alios, volentes in  
perissimis rebus, optima facere, et naturae defectum, cum talibus adimplere, sed

Tinctura  
fatui,

herba  
solari.



sed quia in his, nulla uirtute imaginatus, ueraciter nec sentiens,  
 uolentes sterius seminare, et metere triticum, quod uisum uidetur impossi-  
 bile, unde dicitur, si quis homo, seminauerit hic, et metet, et si  
 sterius seminas, Merda, et metes, quare non est mirum, quod uix  
 unus, inter mille, aut nullus, talibus perficitur semina aurum, et argenti,  
 et offert tibi fructum millesimum, cum labore tuo, mediana natura  
 quia ipsum solum habet, quod queris, et nulla alia res mundi, cui alia omnia  
 sit ferida, et nature cedat, per ignis assiduitatem, et examen,  
 Vnde et alij Alchimiste, in minoribus mineralibus laborantes, scilicet  
 in quatuor spiritibus, ut in sulphure uulgi, arsenico, auripigmento, et  
 sale armoniaco, uolentes ex his, ficturam perficere, sed huc facere  
 non possunt, ut patet, per definitionem nature, quia rigere, non est  
 aliud, quam rigendo fictum, in natura sua transformare, et sum-  
 sine ulla transmutatione permanere, et deus natura, naturam,  
 contra ignem perliant. Nam rigentis, et ficti, natura concordat, ut  
 si gutta, si ex auro, ut argenti, rigens perliant uoluntatem, ut aliq-  
 aliud et tale, Hoc concordat, in naturis, quia origine ex utraque  
 parte, et quod, duxerit. Naturam in maturo, conuenit, ut  
 in maturo solum in tali uia perficiatur, sed cum isti quatuor spiritus,  
 sit alius nature, cum metallis, ut sufficienter dictum est,  
 Vnde, si rigere debet, quero, an debeant conuerti, et conuer-  
 ti si conuerti et tunc fictura non est, ut patet, per eius defini-  
 tionem. Si conuerti, per rigendo, conuertit in suam naturam, que  
 est terra, nature metallice extranea. Vnde, metallum rigendo,  
 facere non possunt, quod aut rigendo, conuertit in suam naturam  
 probat, quia de generas, generat, sibi simile, sed quia huc  
 fictura, quatuor spirituum, generas, est terra, et generabit  
 sibi simile, quod est terra, ut ipsum sic, et ista naturam, et omne  
 alia que non fuerit in proprietate nature, despicias. Vnde alij uis  
 extraneis, quia in ipsis, non est aliud, quam resu consumptio, et rigoris  
 primo

Diffinitio  
 nature,

Natura  
 quatuor  
 spirituum,



perditio, et laboris, cum oia alia apparentia sunt, et non existantia merita,  
 que per minora mineralia, ut coisimilia, fuerint laborata,  
 illuminatio.

Raymundus, quauis hic lapis noster, iam se rictura, naturaliter continet. **¶** Na. cor  
 + **¶** pus Magnesie, creatus est effectus per se rane, motu non habet. **¶** Nisi perficiatur  
 arte et operatione. **¶** Geb. dicit in operatione radice, ad hoc, fit opatio, ut  
 meliorer rictura auri, i auro, plura est sua natura, et est, ut fiat ellixir  
 + iuxta sapientia allegoria, compositum sed, nunc solo auro, et non alio corpore  
 Necessitas. **¶** Indigemus. **¶** Audi Hermetem dicentem. **¶** pater eius, i. prime compositionis, i.  
 duorum. **¶** sol, Mater eius, luna, pater est calidus, et siccus, rictura generat. **¶** Mater  
 eius, est frigida, et humida, genitum nutrit. **¶** Igitur, si i lapide nostro esset  
 non alterum ipsum, nunc facile fluere Medicina, neq. rictura daret, et  
 si daret non rigeret, nisi i quatuor esset, et reliqua, et ipsa, i fumo euola  
 + ret, quia non esset i eo receptaculum ricturae. **¶** sed nostrum finale secretum, est hoc  
 sol. **¶** Medicina, que fluat ante. **¶** Igitur, fuga. **¶** Visto. **¶** est duorum corporum coniunctio,  
 luna. **¶** est necessaria, i ope nostro. **¶** Dicitur in, Geb. i. perfecto magisterio, preciosum  
 + Metallum, est aurum. **¶** Igitur, n. est anima coniungens spiritum, cum corpore, i. illi  
 Ecce nra. **¶** Igitur, i. perfectum. **¶** quia, sicut corpus humanum, sine anima, est mortuum, et immobile,  
 i lapide. **¶** sic et corpus imundum, sine fermento, quod eius est anima, remanet, vegetabile,  
 + **¶** i. i. rictura subedinis, transformatio est corpus, ipsum est fermentum, tota  
 massa conuertitur, ad suam naturam, quia sicut sol, et luna, ceteris planetis do  
 minantur, sic ista duo corpora, dominantur alijs corporibus Metallorum, que ad  
 naturam predictorum corporum duorum, conformiter conuertuntur. **¶** et ideo, fermentum dicitur  
 + **¶** tur. **¶** Na. sine ipso, germina non emendantur. **¶** et sicut modicum fermenti, tota  
 massa, corrumpitur, i. transmutatur, et eleuat, sic, et i nostro quod lapide acedunt  
 + **¶** fermentum.



+ Vnde Hermes dicit, filij, ex parte a radio, umbra sua accipe & quartam  
 lege. pte sui, i. parte vna d. fermento, et tres ptes, d. corpore ipso facto, dissolu fermentu  
 i. equale sui aque, & i. coque simul, lentiss. igne, et coagula illud fermentu  
 ut fiat sicut corpus i. g. et officio uasis clauso, eodem mo, et ordine,  
 ut dictu e, sit p. dia preparatu, Aristotiles, elige t. pro lapide, p. qm  
 p. ges uenerat, i. diadematib. suis, et p. qm p. hi habet, curare egrotos  
 suos, q. ille e. propinquus igni & filij h. d. simpliciss. et d. rotundo corpore  
 et noli recipere d. triagulo, ut quadragulo, sed d. rotundo, q. rotundu est  
 propinquus simplicitati, q. triagulus. Notadu e. q. qd corpus simplu, nullu  
 hnt agulu, q. ipm e. primu, et posterius i. planetis, sicut sol, i. stellis,  
 q. i. astronomia firma meti, uidemus qd sol, e. dominus planetarum  
 et oes planete egēt lumine suo, q. dat lume sursum, usq. ad saturnu,  
 et dorsu, usq. ad luna, dnt respicit oia, ta supiora, q. i. fenora. His  
 + rotiles & filij accipe d. bes, d. p. quiori carne, filij tu d. bes scire, qd unu  
 qd p. seme, suo gemitu respondet & q. ea, que seminas, ea et et metes,

Que sūt p. cularia, que p. ficiunt i. ha arte,

Universaliter oib. i. tractib., ad q. p. sentes sermones, p. uenit,  
 + d. clauo p. q. i. totius artis serie nō sūt, nisi duo p. cularia, que p. ar  
 + ticulariter p. ficiunt, secundu p. hos, et natura p. primu p. culare, tā in  
 + rubeo, quā i. albo, existit i. p. o, sine administratione Medicinē p. fete,  
 quāuis bñ corpus, cū q. p. ficit i. se occulte, ip. sius p. cturā cōtinet, ue  
 luti natura requit p. primu, qd i. eo p. culant, ex utraq. specie rōu,  
 i. illud & cū q. sit ex p. Materia, oium metallorū compositus, ex  
 terra alba, nimiu sulphurea, et aq. clara & i. d. o, albedo terre, trās  
 paret lipiditate aque, et e. color i. eo albiſſimus, ut deat exp. i. c. i. a,  
 + et cōtinet i. se sulphur bonu, maturu, et mudu tūc possibile est,  
 + ex eo, particulariter, fieri solē, et luna & p. hus, admiscet p. arti  
 ficia, alijs metallicis corporib., q. e. d. natura eorū, et ipa generata  
 + sū ab eo et i. d. o p. artificia, fieri pot. & et imitēt digesta natura i.  
 illud, ut cū eis p. ficiat, et sic q. cōplectit Metallis, simile illis fit  
 sine alijs admixtione extranea, cū simpliciter Natura gaudet sue nature



- + et nō p̄ aliqd ex transu<sup>ssu</sup> sed in sole, fit sol, cū luna, luna, in uenerē, uenerē  
cū unūqdā mittit, i illud uē suā, et ē, qā i se cōtinēt suū sulphur bonū,
- + sed imaturū qd p̄ artē maturat q̄ quare alia Metalla coagulata, et q̄tera  
p̄ sulphur adustibile, p̄iculariter sicut ignē, sol, et luna, fieri nō possūt,  
p̄ ratio, si nō i q̄m transformēt, et admiscerēt, cū sole, et luna tūc  
ipsorū q̄s, habet i se, illud p̄ habitū sulphur malū qd si purgaret, nūc  
purgatio ip̄se i tātu purgari nō posset, qd reduceret i q̄m, sicut ante talē simplicitatē,  
tota corpore Nec ēt posset corpus, p̄ q̄m i eo dissolui, et cū dissolui nō posset,  
Nulla, utilis, tūc et uim serata, i illud, mittere nō posset sed naturis, ex utraq̄  
parte seratis, unūqdā, i examine, ab altero separaret, cū i se, nō ha  
beret naturā p̄fectā occulte, cū q̄, prope p̄ ipsorū solutionē p̄ficere possit  
sed cū sep̄ ipsis, necessariū sit, Mediate arte tūc alia corpora p̄fecta,  
ipsis subuenirēt, cū sua natura, quę naturalit̄ ē p̄fecta t̄cūdo,  
si i soluta adiungerēt, corporibz p̄fectis, minus, auri, et arḡm fieri posset,
- + tūc naturalit̄ p̄ cōgellationē, ex utraq̄ p̄te naturę eorū, serate sūt q̄ter  
cū nō ē mediū, ap̄ius, illas naturas, ad mitedā unā vim, i alia tūc nō  
possūt cōiūgi, cōiūctione naturalit̄ q̄ta, ut nōdant i q̄m t̄cūdo, ex utraq̄  
p̄te duxerūt originē q̄ter idē, p̄ uolūntatē ignis, ab initio separauerūt,  
p̄ cōbustionē naturę ip̄fectę, ut bñ cernit sed cū cōiūgere uolueris, fa  
cias q̄m p̄ q̄m qd dissoluit, et ap̄it Naturas seratas tūc simplicit̄  
vna, possit transire i aliud, et p̄fectū mittere, vim, i p̄fectū tūc  
secū p̄ficiat q̄ter isti sūt labores vię particularis q̄ter sic particularis  
aurę, et arḡm fieri possūt Nota, qd q̄s, cūduz, dissoluit corpora,  
q̄ter reducit ea i primā materiā suā, siue naturā sed q̄s, corpore  
tūc facere, nō pot, i, p̄ cūditatē sui sulphuris qd in q̄, tūc  
alba habuit tūc qua, ex aq̄ clara, factū ēt, ab initio q̄a illud  
cūduz, sep̄ appetit corrode, qd suę naturę, uiciniū ēt q̄, p̄, nūc,  
t̄cūdo, argenti sed alter q̄s, ex corporibz, cōgellatus, hoc facere, nō  
pot q̄a p̄ cōgellationē, illud cūduz sulphur, qd amea, fuit i eo, et  
alteratū, i naturā q̄do nō corrodit, sicut primū, nec seratū, ap̄it,



et ideo, una vis, non mittit in aliam, sed unus quodque per se, manet  
 ¶ Unum quod fluctuat, sunt coniecta, sed naturaliter, ex utraque  
 parte, sunt serata, quare per examinem, et aspirantem ignis, imperfectum  
 coheret, perfectum manente, quia una natura alteri, succurrere non  
 potest. ¶ Sed cum argenteo viuo crudo, hoc facere potest, scilicet naturas  
 reuertere, et aperire, ut unaquodque res, vicina sit sue nature  
 + adiuvantem. ¶ ideo, si dissolvit argentum, invenies argenteam naturam, et  
 + si aurum, auream, si plumbum, plumbeam, et per ipsum sulphur, co-  
 gellat, unum spiritum, si vero, ista corpora, quae sua naturam  
 participat, sicut in gressu, in multis rebus fetidis, et imundis, et  
 ideo, est particulariter possibile, ex utraque parte, ex eo, fieri  
 aurum, et argentum, et in alijs corporibus non, ut audisti. ¶ Nota  
 + Duplex est solutio, corporum, in quatuor, per quatuor, et in aqua mercuri  
 1. per aliam, 2. per aquam, 3. per spiritum, 4. per ignem. ¶ 1. per aquam, alia  
 1. per aquam, alia solutio, requirit, ad particularia. ¶ 2. per spiritum, ad universalia  
 + sola resolutione. ¶ 3. per aquam, alia solutio, corporum, in quatuor, non est nisi resolutione, in per  
 in aliam, et ista resolutione, est particularis. ¶ 4. per ignem, alia solutio, est  
 in aqua mercuriali, et fit universaliter, et illa fit, non per  
 solam dissolutionem, sulphuris immati, in quatuor, per quatuor, per putre-  
 factionem corporis, et spiritus, in humido. ¶ 5. per putrefactionem, in  
 naturam, ad invicem ligantur, est solutio, et separatio. ¶ 6. per  
 partes ligat, ab invicem separantur, et una quodque pars, ab alia,  
 ¶ et hoc fit, per separationem, et solutionem elementorum, quae in gene-  
 ratione, per quatuor, sunt coniecta, scilicet, aquae, et terrae, et ea  
 in partes, id est, purgat in natura, per conversionem coniungunt, et  
 plus se diligunt, per eorum modificationem, quam alia in natura  
 et



+ Et hęc separatio fieri nō pot, i corporib, nisi p spiritū sic  
 ars transcendit naturā, i una via licet artificialia bñ subito  
 fiat, quę tamē ante naturaliter prolata fuerūt. No credas,  
 qd hęc sōllemēta, vulgaria scilicet aq̄ nobis, et cōsimilia,  
 sed frigidū, et sicū, terra, frigidū, et humidū, aqua, hu-  
 midū, et calidū, aer, calidū, et sicū, ignis. Et sic sūt  
 i naturis elementorū. Tamē nōq̄ ars pot partes cōmixtas  
 i generatione <sup>ita</sup> separare, qd simpliciter i elementa, quę fu-  
 erūt transmutet. Tūc prima natura, una qualitatē mutavit.

+ i alia. Totaliter ars bñ separare pot, ut humidū a, sicco,  
 frigidū, a, calido. Sed tamē una glitas, adhuc d naturali  
 cōmixtione, possidet naturā alterius, i aliqua parte. Hęc  
 possūt p arte, vice versa, cōiungi, sicut diuisa sūt,  
 si illud nō ē, qd una qualitas participaret naturā alterius,  
 scilicet, aq̄, naturā terre, i frigiditate, et aer, naturam

De prima  
 Materia,

+ aque, i humiditate, et ceteris. Tūc sequet, qd naturale opus  
 esset totaliter destructū, cū simplicissima essent elementa,  
 sicut āra fuerūt, ante qd, generationē. Ars destruxit  
 naturā, a, capite iicipis, scilicet ab auro, et argē, usq̄  
 ad p̄ncipiū, i, ad argē, vicū, et ultra, ista p̄ncipia, simplici  
 a elementorū, scūda, qd āra fuerūt, āre qd, generationē  
 ita remota i arte, ē i possibile si ē possibile, tūc sequet

possibilitas  
 artis,

qd d nouo, extra primā materiā metallorū, ars cōponeret  
 elementa, et vice versa, ars generaret p̄nc, sicut destruxit  
 qd i possibile ē artificialiter fieri, bene qd m, ars, destruxit  
 capite usq̄ ad p̄ds, i, p̄nc, a, p̄nc edificas, usq̄ ad caput, i, subtiliorē



et subtiliori forma Tu substantia nature, que aerea, fuit ars, co  
 + pedit. Sic diuidat species reru, cu i ali a forma tras mutet i qua aerea  
 fuerunt. Ya dicit Aristoteles, sciat artifices alchimie, species reru tras  
 mutari non posse qd ueru e. Nisi i prima Materia reducat, ut co  
 uertat, i in argm uiu et ultra hoc, no cosulit, secus fieri, e impossi  
 bile.

### Nutrimetu

Secundu particulare e i sole, q, et sulphure phor,  
 Ca supra dictu e, qd luna contineat i se, sulphur albu, sicut aurum in  
 uenit tam ignis species, sub albedine, i eo, e, obiecta qd o e arg  
 + possibile e, fieri aurum. Vn, phus. No e aurum, nisi prius fuerit arg  
 um, sic argm continet i se, alijs qualitates idigestas, que possunt  
 ab eo purgari, q arte. Ita qd particulariter, trasit i qm, fixu, et  
 i uicinisima natura aurum. Ya o e, tuc continet i se, qd et aurum, q  
 + appositione sulphuris rubri phor, q plus digent, et citinatio i  
 eo, causat, i adiuuacione corporis pfecti, cu sit simpliciter, unius  
 nature. Hoc aut i alijs corporib, fieri, e impossibile. Tu ratam  
 uicinirate nature pfecte, no habeat, sicut igni, qd e i pedim, in  
 generatione ipsa, q sulphur adustibile, et fetida. Nec ipsa sut  
 + qd, qd loqr phus. No fit trasitus ab extremo, ad extremu, nisi  
 q mediu, i e, qd, no generat aurum, nisi prius fuerit argu. Nec  
 + i se habet sulphur ignis simplicis, no uictis, sed sulphur adustum, et



- + Et ideo,  $\phi^m$ , fixu particulariter, tras formari no possut, ut supra dictu e,  $\phi$  Aristotile  $\phi$  sciat artifices, sed similia illis facere possut, et rigere,  $\phi$  nubes citrinu, ut uidat aurum, et albu, tingere albo, id sit multum simile argento, possut  $\phi$   $\phi$  plumbi imundicia abstergere, ut ali oru corpore eorum, ut uidat aurum, et argentu, uerutamen, plumbu, manet  $\phi$   $\phi$  plumbu  $\phi$   $\phi$  in se, no hnt glitares digestas auri, et argenti.
- + dictu e supra  $\phi$   $\phi$  hij, q accipiunt sale armoniacu, ut alia minora mineralia, ad illudndu homines, et couigunt cupru, ut ranu, cu,  $\phi$ , ut appareat hominibz argu, et aliq modo fabricabile, et i igne examinabile, secundu eos, q i igne expti sut, q tamen i hoc illudnt  $\phi$   $\phi$  uera natura argentea, i se, no hnt, sicut apparet i colore, et examinatione  $\phi$  prima ratione, cupru continet i se,  $\phi^m$ , aliqlyt mudu, nisi i quantu, ex sulphure existit i foris, sed sulphur phetidu, et adustibile, qd ipm coibunt, et nubedine, no bn digesta habet, sed ratione sulphuris nubi, et imudi, cu,  $\phi$ ,  $\phi$  habet substantia, pre sulphure  $\phi$  et ideo, tardius, i facit i igne, qua plumbu, ut stant  $\phi$   $\phi$ , resistit, nisi quantu uolentia patit, a, sulphure, sibi comixto, sed qd plumbu, cicius coibunt, i, ratione  $\phi$ , i facti, qd i factus,  $\phi$ , cu i factu sulphure, sicut plumbu e, qnt aliq uicinatum suu i perfectionis, et cu argu, et cupru, comixta sut, i argu, no inuenit qua ne i facta, sed i cupro, inuenit primo sulphur aduocet, cui cicius admiscet  $\phi$  et i conuersione comixtione uniuersali,  $\phi$ , cupro magis i facit  $\phi$  cu plumbu, sit, ex utraque parte, scilicet,  $\phi$ , et sulphuri, i factu  $\phi$  et ia, qd plus malu, cicius adheret malo, i ranu doliu ret puius erit, et ideo, cicius adheret, cupro, ut argu, i facit, et coibunt illud, cu natura cupri, et argu, ut audisti, ex utraque parte, sit serena, peiori subuenire no pot, et sic plumbu, coibunt cupru ab argu, qd tardius separat sine plumbo, qnia, i quantu, magis i factus e, tunc doliu erit, et coibunt  $\phi$  sed i conuersione stati, cu cupro ret  $\phi$ , aliq modo, aperit naturas, et couigunt huc duo, scilicet stant, et cupru,  $\phi^m$ , ex utraque parte, aliq mo mudu, cu stant habet,  $\phi^m$  mudu, et sulphur



et sulphur malū. Diliter comixtū, cōiungit ip̄s, & p̄t, & s, habet sep̄  
 potētia sulphuris variādo colōre cupri, q̄ existit ī sulphure p̄ta q̄  
 noua forma appareat) et et ita cito, sulphur cōbure nō pot̄, sicut  
 antea ip̄m, & p̄t et cū, & s, crudus coagulat p̄ ip̄m, alterat cū et  
 ī natura, sicut aliq̄ modo, appareat arḡm, quāuis uere, nō ē argenti  
 p̄ta ī eo, nō fuerit debita digestio, et decoctio, et sulphur ignis, nō  
 simplicis, et uirtualis nature, sicut ip̄m arḡm uerū, ex q̄, aurū,  
 et arḡm, ex utraq̄ p̄te, scilicet, & s, et sulphuris, sufficiēter sūt  
 digesta, et bonę maturitatis, et ī oī digestionē, p̄fecta p̄ta habet  
 arḡm sophisticū, ex cupro, stano, et & s, p̄t si tūc miscueris, aliq̄  
 fulmen, minorē mineraliū p̄ta nō ē possibile, si & s, sup̄ potētiam  
 agat p̄ta sed sep̄, cū adhuc sit īp̄fectū, ī fine diminit, et cōbure  
 ī igne p̄ta cū sulphur, nō sit uirtualis nature, sicut ip̄s, & s, sed  
 sep̄ obnoxius occulte, et īficiēs, & s, quāuis, cū, & s, sit sup̄editans  
 et sic postmodū ī stercus redibit, sicut area fuit p̄ta sic q̄ intellige  
 q̄ nō, uerū aurū, et arḡm, differūt, a, sophisticis, licet plures so  
 phisticationes fiāt, cōm nō, q̄ alia Metalla īnbeāt, et albū,  
 adiunctis minorib; mineralib; ut aliq̄ ip̄s p̄ta sūt aut illi, la  
 boratib; delusi, cū uerū p̄sumēt, se bonā inuenire apparētia  
 Hoc facit eorū ignorātia p̄ta naturas metallorū, nō cognosūt  
 fixatio,

ī uir  
 tualis,

sophisti  
 calis,



fixatio, Raymūdus. Hanc dicā fixationē ricturē, siue aeris, q̄ portat i se  
 ticturā, et q̄ fit calinatione, d̄ q̄ me. sup sedbo, lilius p̄tus p̄ in fine,  
 + exhibet tibi Rex. suo diadmate coronatus. fulgēs, ut sol, clarus, ut  
 + carbūculus, foris offluēs, ut uia, p̄seuerās i igne, penetrās, et reti  
 nēs argē viuu, Arnoldus, color nāru, rubedine, creat, ex cōplemē  
 to digestionis, quia s̄quis, nō generat i homine, nisi p̄ius dilige  
 Albedo + r̄nde, nter coquat i epate sic nos, cū uideamus, d̄ mane nostrā urīnam,  
 alba, simus nos parū dormisse, redimus ad lectū, sōno autē reuēto,  
 cōplet digestio, et nostrā citinat urina sic p̄ sola decoctionem,  
 + p̄t albedo d̄uenire, ad rubedine i igne sic cōtinuādo) et, nostrā  
 alba, si diligēter coquat, optime rubificat i igne q̄ s̄ius, et  
 calinatione sicā decoquat, donec rubeat, ut cinobrium cui d̄ec  
 lapis + lēus, nero, nequaquā i p̄ones aquā, neq̄ aliā nē q̄ uia, ad cōplemētū,  
 decoquat rubē,

fusione, et i gressu simul, et fixationē

q̄ p̄stet  
 Et libro secūdo, capite q̄nto, dicit, Dicimus, quia oīs solutio  
 nis, p̄fectio adducitur, cū aq̄s subtilib, et maxime acutis  
 et aerib, et p̄ricib, fere nulla habetib, sicut ē actū dis  
 stillatū, et uia acerbā, et p̄ra multē acutudinis, et mala  
 granata, similiter distillata, et his similia p̄ fuit aut  
 causa iūctiōnis, iūctio, subtilitio, cor, q̄ nec fusione, nec i  
 gressionē hnt, d̄ q̄ magna utilitas amittebat, spiritū fi  
 sione + s̄taria, xorū, et cor, quē sue nature sūt, nē oē q̄ soluit, necesse ē  
 salis, aut aluminis, et cor cōsimiliū habē natura p̄st aut

Natura  
 spiritū,  
 q̄ p̄stet, Natura cor, quia fusione dat, ad ante illoz iūctificationē  
 Tergo, et spiritus soluti, fusione p̄stabit, similiter similem,  
 cū q̄ multū ex natura sua corporib, et sibi iūctū cōueniant  
 habita fusione Necesse ē illā corpora penetrare, et penetrare



+ et penetrando, transmutare & ad hoc uero sine magisterio,  
 non puenit, qd dicitur, salliet, ut post solutione, et coagulatione  
 illius, administretur illi, aliq ex spiritib, purificatus, non  
 fixus, et toties ab illo sublimet, qusq secum maneat, et illi  
 uelocione pset fusione, et ipm i fusione, a uitrificatione  
 coheret, i natura n, spiritum, et corpore, non uitrificari,  
 et, a uitrificatione, comixtu saluare, dicitur i eo, fuerit spiritus,  
 ¶ q magis natura seruat spiritus, magis, a uitrificatione dicitur  
 dit, magis aut seruauit spūs, solummodo purificatus, qua puri  
 ficatus, fixus, calcinatus, atq solutus ¶ qd, necesse ē illi  
 salis natura, stas, et opib q nature, probare possumus, sola saliu, et  
 alumina, et similia, natura seruata, solubilia ēē, non ē, i  
 opib illius oib, considerans, inuenimus alia solui, pter illa,  
 ¶ q, quicq soluit, necesse ē q illor natura, solui, q reuera  
 tionē calcinationis, et solutionis ¶ qd, probamus q illud oia  
 calcinata, ad saliu, et aluminu naturam, appropinquare ¶ qd, se  
 se, i proprietatib coomitari ¶ Modus uero solutionis, duplex ē,  
 salliet q fimo calidu, et q feruente aqua, qm ē una iterio, et  
 unus effectus, Modus q, q fimo ē, ut ponat calcinatu i ampulla  
 uitrea, et sup illud fadat, quantitas aceti distillati, ut eo similis  
 dupli eius, et obturēt caput suū, ne respiret, et sub fimo tepido  
 triduo dimitat, et postea, q distillatione filtri, solutu remoueat,  
 non solutu uero iterato calcinet, et post calcinatione, iterato,  
 similiter soluat, dicitur q reiteratione opis, sup illud totū soluat,  
 Modus uero, q q bullitione aque, fit, uelocior ē, et ē ut calcinatu  
 i ampulla, similiter ordinet, cu aceto, obturato foramine ne res  
 puerit



ne respiceret, que in caldario pleno aqua, et stramine sepelietur, ut in  
distillationis modo, per aquam puram attolimus, per ordinem, et postea  
accendat sub ea ignis, de per horam feruat, post hoc uero solutum disti-  
llat, et seorsum seruet, ut superius fusio media ignis, quod fit igitur,  
est perfectionis ultima, ut dicit Geber, libro septimo, capite primo

clausis  
vasis,

+ septimo per coagulationem circa resoluta, in solo adiutorio ignis, et hoc

si vasis, firmiter clausis, et hoc a, me tene secretum per res per se  
coagulata est, que fluit cum ignitione conuenienti, et cum expectatione

examinis ignis, si autem, reitera opus, et peruenies, per iterationem  
eam, ad propositum Deo adiuvante per Raymundus, Noster in factis, ha-  
bet duos patres, et duas matres, et quia ipse case nutritus est, et

+ tota substantia, in igne per se per se moritur per Ceratium, et reductio

ceratium per humorem, super terram, igne mediantem, ut ipsa per calcinationem priuata  
humore, et arefacta mollescat, et ad fluiditatem reducat, et per  
consequens, habeat ingressum, non autem liquefactione tota, que vulgus,  
per ignem liquefacit, sed philosophica, que fit per aquam, per fixum est,  
+ in corpus recipit spiritum rigentem, et aufert eius volatilitatem, et  
fit, per frequentem iterationem, de fiat cinis per perpetuam durationem, et  
totum, in igne permaneat,

Quo modo, ex Mercurio generantur Metalla in speciali,

per se cum liquefacibilitate natura, et argenti viuo est, et sui substantia, et  
Coagulatio per proprium est argenti viuum, quod coagulat ex unione, siue calore sulphu-  
ris albi, ut ruber, non unius, per Aristoteles, quarto Meteororum,  
si fuerit sulphur albidum non unius, coagellat, per argenti bonum, si uero,  
fuerit sulphur purum, cum rubore clario, et in eo fuerit vis igneificans,  
simpliciter non unius, coagellat in aurum purissimum, melius quam minera  
produxit, quia sic sicut, naturaliter, libet suum humidum, ut in suis  
partibus sit continuatum, et vapor est, sulphuris argenti viui, coagulatus est,  
ex sub-



ex substantia, terra, subtili, aerea, decocta, et indigesta, comixti  
 one prima, sibi unita, actione caloris, postea eleuata, decocta,  
 et digesta, de habeat vim sulphurea, coagulandi arg<sup>m</sup> viuu, in  
 + corpora Metallica. Tunc habet multum d<sup>i</sup> uirtute sulphuris, et parum  
 d<sup>i</sup> substantia eius, et Multum d<sup>i</sup> substantia d<sup>i</sup>, et parum d<sup>i</sup> uirtute  
 eius. Propter qd<sup>i</sup> ratione d<sup>i</sup>, e maxime pondrosu, et ratione  
 uirtutis sulphuree, multum e mbeu<sup>t</sup> arg<sup>m</sup> aut p<sup>r</sup> oia, contrario  
 mo se habet, q<sup>a</sup> habet d<sup>i</sup> substantia sulphuris multum, et d<sup>i</sup> uirtute  
 eius parum, et d<sup>i</sup> substantia d<sup>i</sup> parum, et de uirtute eius multum,  
 + Vido, est albu, q<sup>d</sup> color seq<sup>r</sup> multitudinem uirtutis. Virtus uero in  
 uapore locata est. Materia eius, uiciniu e<sup>t</sup> Materie auri, qua ali  
 quod aliud metallu Vido, facilius uertit<sup>r</sup> i<sup>n</sup> aurum, et no indiget,  
 alio labore. Nisi transmutado colore, et d<sup>i</sup> d<sup>i</sup> p<sup>r</sup>odus,

Differencia olei, et aque, i<sup>n</sup> ratione ricture,

Arnoldus,

Differencia e<sup>t</sup> iter rictura aque, et olei, q<sup>a</sup> aqua, abluat<sup>r</sup> t<sup>r</sup>atu, et mudat  
 oleu uero t<sup>r</sup>iget, et colorat, ex<sup>e</sup>plu<sup>r</sup> aut<sup>r</sup> huius e<sup>t</sup>, q<sup>a</sup> si panis mergat<sup>r</sup>  
 i<sup>n</sup> aqua, mudat<sup>r</sup> ab ea, et q<sup>u</sup> d<sup>i</sup>ssicat, aqua recedit, et panis ma  
 ner i<sup>n</sup> suo statu, et i<sup>n</sup> colore suo, i<sup>n</sup> q<sup>u</sup> prius erat, nisi q<sup>u</sup> e<sup>t</sup> magis mu  
 dus. Contra e<sup>t</sup>, i<sup>n</sup> oleo, q<sup>a</sup> si t<sup>r</sup>iget panis i<sup>n</sup> eo, no separat<sup>r</sup> ab eo,  
 p<sup>r</sup> calore ignis, ut aeris, nisi ex toto d<sup>i</sup>struat<sup>r</sup>, nec poterit separari,  
 Extractio olei, ab ipso p<sup>r</sup>ano, nisi p<sup>r</sup> abluione, et ignis d<sup>i</sup>ssicatione,  
 Aqua aut<sup>r</sup> e<sup>t</sup> sp<sup>r</sup>us, extrahens ha<sup>t</sup> anima a<sup>t</sup> corporib<sup>us</sup>, et remanet i<sup>n</sup>

ipso sp<sup>r</sup>itu d<sup>i</sup>portata. Sicut d<sup>i</sup>portat<sup>r</sup> rictura rictore<sup>t</sup> q<sup>d</sup> aqua, sup<sup>r</sup>  
 p<sup>r</sup>anu, deinde recedit aq<sup>u</sup>, p<sup>r</sup> d<sup>i</sup>ssicatione, et remanet rictura i<sup>n</sup> p<sup>r</sup>ano  
 fixa, p<sup>r</sup> oleoginositate. Sic q<sup>u</sup> aqua, e<sup>t</sup> sp<sup>r</sup>us, i<sup>n</sup> q<sup>u</sup> portat<sup>r</sup> rictura aeris,  
 que cu<sup>m</sup> reducit<sup>r</sup> sup<sup>r</sup> terra alba foliata, statim siccatur, aq<sup>u</sup> spiritualis,  
 et remanet i<sup>n</sup> corpore anima, que e<sup>t</sup> rictura aeris. Sp<sup>r</sup>us q<sup>u</sup> retinet  
 anima, sicut anima retinet corpus. Quia no morat<sup>r</sup> anima in  
 corpore. Nisi mediate sp<sup>r</sup>itu. Tu uero, coniungit<sup>r</sup>, nuq<sup>u</sup> separat<sup>r</sup>.  
 q<sup>a</sup> sp<sup>r</sup>itus, retinet anima, sicut anima, retinet terra. Vn<sup>o</sup>



precipit Hermes, animas venerari i lapidib, ven, māsio eoz, i ipis  
 + sūt aut retine, fugitiuaz, cu eis, i coagulatio nostra, qmā  
 retinet fugientem, i seminare ē autē i terra alba foliata, qmā  
 ipsa retinet ea, i qmā, cu ascendit ea, terra i celū, itē i dēde  
 iit i terrā, recipiet uim i ferionū, et supiorū.

De iuratione, siue dmo reducendi aquā sup terrā,

Infunde ē aquā, sup terrā, primo i p uices cōterendo, et post leniter calcinādo,  
 q usq terra, bibit d sua aqua, quaggesimā partē sui, i scilicet, qd oportet, i  
 terram nutrix, modica aqua, et post maiori, i sicut ē uidre, i i fatis  
 educatione, i d cino, multū cōtere terrā, paulatim i bibendo cū aqua,

+ d sero, i octo dies, deoq i fimo, i ga, i i humatione, i adustio tollitur,  
 i et nō i primā suā materia redigit, i et postea mediocriter calina  
 i igne, i et nō redat se multoties, i hoc iterum, i qmā terra fuerit nō  
 gent, absq, frigenti irrigatione, et si tituratio nō fuerit bona, d  
 aqua vni fiat, cū terra corpus, nihil proficit, i nō ē suspēdas manu  
 a, tribulatione titurationis, et a, tituratione, et assatione, qd terra

+ fuit alba, i cauas tamē, ne i bibas terrā, nisi paulatim, et paulatim,

i cū longa tituratione, i supple, post exsiccatione terrē, i dēde ē pondus i hoc,  
 vbiq notādū, ne scilicet nimia siccitas, aut supfluit humor, administra  
 do, corūpat, i ut uidetur tāta assādo, i deoq, quātū dissolutio dicit,  
 et i bibendo, dissoluas, quātū assādo dicit, i dēde, oī uice, post calcinatione  
 terrē, sup funde aquā tepate, neq, multū, uidetur neq, parū, i ga si mul  
 tū fuerit, fiet pelagus cōturbationis, i si uero, parū, comburit i fauilla

+ i quare suauiter, et nō festināter, i octo, i octo dieb, terrā irrigabis,

i deoq, i fimo, et calcinabis, d de aqua bibis quaggesimā partē sui,  
 i et Nota, qd post i bibitione, dōet i humani, p septem dies, i terra ē opus,

+ Multis uicib, i quāquā sit loqum, qmā nō uidetis iuncturā, neq, proficiū

+ i profectū, i d sit completū, i scilicet, qd, cū i oī fueris apē, oīa signa, que  
 i glibet dectione apparet, i mēte tua recordari, et corē causas iustringari,

i Tres qppe, sūt colores, i niger, albus, et cinerius, cū terra egredit, nigredo i

+ i facta ē, et nigredo cōpleta, i quilibet q uice, paulatim, et paulatim, i uigora

albedo, i igne, i calcinatione, quāq, terra, egredit alba, ex ignis fortitudine, i hā  
 sicut calor, agēs i humido, i sicut nigredine, i tra agēs, i siccio, i sicut albedinem,  
 i d uno



qd. circa, si terra, non fuerit alba, tunc ea, cum aqua, et postea calina invento,  
quia Azoth, et ignis, latrone abluunt, et obscuritate ab eo auferunt. Nam per  
AZOTH. purificatio sua, sepe fit cum aqua. Quod, qualis limba aqua, talis limba terra. Et  
quanto magis fuerit abluta terra, tanto magis alba. Et ex multiplici q. reite-  
ratione, et frequenti assatione aquatis, q. maior pars detur, scilicet aque  
itatis, in cuius residuum, per sublimationis reiterationem, similiter remouet.  
Hec Arnoldus, in suo Rosario, d. verbo, ad verbum.

De modo sublimandi, et albibificandi, et recapitulatio totius  
Magisterij.

Cum autem terra exhauserit d. aqua quinquagesima pro suis. Cito sublima illa,  
+ fortiori igne, q. poteris, de ascendat sursum, ad modum albisissimi pulueris,  
+ Cum autem uidetur terra, sicut nunc albisissima, et quasi puluerem mortuum,  
Alut spodiis, et ad latera adherere. Tunc super eam, reitera sublimationem, sine  
fociis, inferius remanentibus, quia adheret pars illius fixa, et fixaretur  
cum fociis. Et nunc per aliquod igniorum genus, posset separari ab eis, pulvis  
aut ascensum, a, fociis superius, est cinis, a, cinere, et terra extractus,  
sublimatus, honoratus, qd. uero remanet inferius, e cinis cinerum, et  
cinis inferior uituperatus, damnatus, fex, et scoria. Fac q. differentiationem,  
+ Inter clauum, et limbum eius. Quia, cum albisissima, et nix, ascendit, coque  
tunc erit. Colliges q. cum caute, ne euolet in fumum, quia ignis e. q. sita bonum,  
terra alba, foliata, coquellat, coquelladu, et mundificat arsenicum, et  
sulphur album, d. q. Aristoteles, dicit, qd. e res optima, qua ualde possunt  
+ Alkimisti, ut de ea, faciant argum. Nullus debet sublimare terram, ad  
opa sophistorum, sed debet sublimare, ad ellicium nostrum (scilicet) factum  
et illa que sublimatur. Duobus modis sublimatur. Aut per se, quod spiritus sunt,  
tria. Aut cum alijs, quia in se incorporat, cum spiritibus. Et, si cum sit spiritus, su-  
folia, blimat per se. Terra uero nostra, cum sit calx, non sublimatur. Hic q. a,  
se incorporat, cum q. conuertere q. calcem, et ibi be. Et decoq. id fiat  
idolus, corpus unum. Et non uidat te, hoc ipsum, multoties iterare. Quia cor-  
+ pus, nisi cum q. sit incorporatum, non ascendit sursum. Quod necesse est  
ut







Capitulum Sextum septuagesimum nonum libro tertio,

Solaris Medicinæ præparationi, non adueniet, fit autem additamentum sulphuris, per  
modum figendi, et calcinati, cum astutia industria, administrati perfecte,  
atque solutionis modum multiplicem, cum reiteratione multa, quæq; modum fiat,  
Hæc quæ ad administrationem perfecte pervenire, quæ per sublimationem perficitur,  
et est huius, scilicet, additamenti modus per reiterationem partis, non  
figi lapidis, et sublimationis, cum igneo coniungendi, quæq; elletur cum ea,  
per iterato figat in illa, ut scietur per quæ huius complementi exuberantia  
Multipli- Ordo reiteret pluris <sup>partes</sup> et huius exuberantia Medicinæ Multiplicat,  
catio, magis per illius magis augeat bonitatem per Multiplicat illius augmentum  
perfectionis maxime per nos quoniam, ne mordamur ab ipsis, Complementum  
epitaphio, tu nuncemus totum huius Magisterii, sub sermone brevis, completo, et noto  
epistola, per illius intentio, ut per sublimationis modum, modum perfectissime  
Addita lapis, et illius additamentum per ab hinc, quoniam cum igne modo, uo  
mentum, latium, ex eis figat per Deum uero figat, volatile fiat, et iterato, uola  
+ file figat per et hoc ordine complet arcana preciosissima quæ de super de  
huius mundi sciendi arcana, et thesauri incomparabiles et tu quoniam  
exercitationis ad illi, cum laboris istantia maxima, et cum diuturnitate  
meditationis in mente per cum illa, in, invenies per et sine illa, non per huius  
quoniam Medicinæ, reiteratione bonitatis administrationis, cum talis cautela  
industria, potest in præparatione lapidis invenire quæq; argenti vivum, mutat in  
infinitum, solificum, et ueni lunificum per et non dependet, nisi in multiplici  
+ tione illius per iam, laudem sublimis, naturæ Deus, benedictus per  
gloriosus per quoniam nobis omnia Medicinæ revelavit secretum, cum illius ex  
pericia, quæ illius investigationis bonitate per nostri laboris istantia  
persequimur, et oculis uidimus, et manu tetigimus per complementum illius  
nostro magisterio, indagatum per sed et si quoniam hæc paliamus per Non misce  
doctrinæ filius per Non, illi paliamus, sed malis, et improbis, cum tali ser  
mone tradidimus per quæ latere in scriptis necessario accidit per eodem  
+ improbis occultat scientia, ad illius per sessionem, prout nos allici possunt per filii quæ doctrinæ per quæ, et hoc



+ et hoc excellentissimum Dei donum, vobis solis servatum. Filij isipictes  
negligi, et malevoli prauitatis imbeci, et ab hac scientia fugite,

+ quia vobis est inimica, et aduersa, et in miseria paupertatis constituta

+ quia vobis periturus hoc Dei donum, diuina providentia est occultatum in

**L**ibello, et negatur omnino. Hec Gēt / idem dicit, libro 3<sup>o</sup>, capite vige-  
simo sexto. Innuimus quod est, secundum antiquam opinionem, quod fuerit delecta

+ nostra, arte imitatum. Quod principalia naturalia, in ope nature, sunt  
spiritus phetores, id est sulphur, et aqua viua, quod, et sicca aqua nominari  
spiritus phetores, concedimus. Spiritum autem phetorem diuisimus. Est noster albus, occultus, et  
nubeculosus, et niger, uterque in magisterio huius operis manifestus autem, noster

Aqua sicca, uterque tendens ad nubem. Idem libro secundo, capite trigesimo nono. Considera-  
tio autem remissionis iuuat in perfectione. Est consideratio naturam illam

remissionem, que corporibus sine artificio, videmus adhærere, et mutationem fa-  
cere, ut sunt Magnesia, Marchesita, rutia, animoni, et lapis la-  
zuli, et consideratio illorum, que sine adhærentia, corpora mudificant,  
et sunt scilicet, sal, et alumina, nitru, et boracia, et que sue na-  
ture sunt, et que consideratio vitificationis mudat, per eodem modo natura

Mudatio aceti acrimini, secundum Gētum, in libro investigationis  
Magisterij,

Acetum cuiuscunque generis sit, seu acerbum, subtiliat, et depurat, et illorum virtus,  
sive effectus, per distillationem melioratur, et de eorum mudatione, et depuratio-  
ne, sufficienter tractauimus, cum quibus corpora imperfecta preparantur, et pre-  
parari possunt, et depurari, et meliorari, et subtiliari, igneque sepe

+ bito mediante preparantur, et depurantur per ista, ad iterationem ignis, per

hunc modum. In hac corpora imperfecta, humiditates superfluas,  
et sulphureitatem adustibilem, nigredinem in ipsis admiscendis generantem,  
ista predicta corpora corrumpunt. In remissionem immediam fetu-  
lentem, et combustibilem, nimis grossam, ignis in ipsis predictis, et fusionem,  
ista, et talia, sunt superflua. In his corporibus predictis, que in ipsis nostris  
expietia, et investigatione, cetera, et ingeniosa, sunt inuenta, et quod  
hec superflua, accidentaliter, his superaddunt corporibus, et non radice



preparatio tergo, et spoliatio accidentalium possibilis est. oportet quod, cum igne  
 artificiali, his predictis munda, et superflua digne accidentia,  
 cuncta sola substantia argenti vivi, et sulphuris radicalis remanente,  
 et hęc est integra preparatio (perfectio, et puratio perfecta) melioratio,  
 puratio, et subtilizatio horum, ut huius substantię purę remanentis,  
 fit multis modis, secundum quod indiget elixir preparacionis, et  
 puracionis generali. Modus hic est 1<sup>o</sup>, n<sup>o</sup>, eluenda est, cum igne  
 calidissimo, et proportionali, tota humiditas superflua, et corrupta, et illorū essentia  
 etque superfluitas subtilis, et coarctata, et hoc calcinando, unde tota  
 substantia remanens corrupta, et illorū calce, superflua humi-  
 ditatis coarctata, et nigredinis commoda est, cum his mundatis predi-  
 ctis corrosivis, autis, seu acerbis de calce fuerit alba, siue  
 rubra, aut secundum corpus, naturam, et proprietatem colorata, et  
 munda, et pura, ab omni superfluitate, seu corruptione purioris, et  
 hęc, cum his corrosivis mundatur, urando, et bibendo, et lauando,  
 postea vero delenda, seu puranda est totalis excessivitas im-  
 da, et phlegmatica combustibilis, et grossa, cum rebus predictis, mu-  
 datis, ut puris, fusione metallica, non habentibus, cum calce predi-  
 ta, modo predicto purata, commixtis, et bene tritis, que in fusione  
 seu calceis reductione, retinebunt secundum tenuitatem grossam,  
 et imundam, remanente corpore puro, et omni superfluitate cor-  
 rupte mundato. Ex hoc totum descendendo melioracionis, et  
 subtilizacionis horum substantię purę generalis. Modus hic est,  
 1<sup>o</sup> hoc corpus puratum, et redactum est iterum calcinandum cum igne,  
 et adiutorio, mundatius predictis. Deinde, cum his que sunt solu-  
 tiva, solvenda. Hęc in, aqua, lapis noster est, et argenti vivi, et  
 argenti vivi, et sulphuris, et sulphuris. Ex corpore spirituali extra-  
 ctum, et subtilizatum, siue attenuatum, que meliorari potest, coarctatum

Modifi-  
 catio,

Segrega-  
 tio,

Modus sub-  
 tiliacionis,



cofortado i ipm, uirtutes elementales & cu alijs si paratis, que fi-  
unt rex generis sui generis, et augmētando colorem, fixationē, po-  
dus, puritatem, fusionē, et alia, et oīa que p̄tinet ad ellixir,  
efficiē, et iste ē modus, p̄ solos nos investigatus, p̄parationis,  
p̄purationis, subtiliationis, et meliorationis corpore mineraliū  
i generali,

Multiplicatio ellixir: fit duobus modis. Vna p̄ uirtutē solutio-  
nis, et coagulationē lapidis. Secunda, p̄ proiectionē, primi lapidis  
ellixir sup corpus, aut album, aut rubrum, tali quantitate, q̄d d̄z  
corpora. corpus, et conuertet i Medicinā, et tūc simul p̄ponet hęc ad  
soluēdū, i sua aqua, et Mēstruo. Et sic ellixir, primū est  
fōmētū, talis fictura, et sic mulieres p̄stices faciūt,

De iuratione ellixiris albi,

Ab hūc ergo, extrahē d̄ lamina cristallina, quā i fundo reperies lucidatē  
p̄p̄ore, et cera, iurationē ultima, guttādo, sup ipm, guttam,  
ad guttā, iterum ensibulo, sup ignē leuē, d̄ suo aere albo, iā dic-  
centior, cito, d̄ fūdāt, sicut cera, cito sine fumo. Tūc proba sup lami-  
nā ignitā, si se resoluit uelo cissime, sicut cera, iurata ē,  
si uero nō, reduc ipsā ad cerādū, guttā, ad guttā, d̄ oleo suo  
figio, albo, d̄ fūdāt, ut cera, sine fumo. Et hoc q̄d m̄ ē p̄ceptū  
oīum p̄horē, ut cū partes sublimatas fōtaueris, mūdissimā  
terre partē, uirtutis sublimationē residuę partis, nō fixe,  
sup eā fixa p̄ d̄ ipsa similiter figat. Tūc tenta sup ignē, si  
bonā dedit fusionē, tūc sufficienter sublimationē reueras,  
si uero nō, t̄ reuera sup illā, uice, post uice, nō fixe  
partis, sublimationē. Tūc fūdāt cito, sicut cera, sine fumo,  
tūc extrahē, et i frigidari p̄mitte. Et iā dicto capitulo. Nota  
attente iurationē zelosā, autoris i eo q̄d toties reuerat modū  
iurationis, forte sufficere, semel repetisset illud. Sed ut forius



[illegible]



Gebo libro tertio capite nonagesimo, Epilogatio totius, quia p  
 tractauimus huius magisterij causas sufficienter expictas notas, secundu  
 nostri ppositi sermonis exigentia, restat nos, ad cōplemētū, totius opīs  
 diuini puenire, i capitulo uno, et i summa cōtrahere sermonis abbreuiati,  
 i capitulo dispsu magisterij. Dicimus igitur, quia, totius opīs itionis  
 summa nō ē, nisi ut sumat lapis, i capitulis notus, dicitur uero, cū opīs  
 istaria assidue sup illu, opus sublimationis, primi gradus, et p hoc  
 mudat a, corūpētē i puritate, et ē, scilicet sublimationis pfectio,  
 et cū ea subtiliet, d i ultimā subtilitatis puritate duciat, et ultimo  
 uolatilē fiat, ab hinc uero, cū fixationis modis figat, d i ignis aspiante  
 gescat, et hic secūdi pparationis gradus, meta consistit. Sed, et totio  
 similiter lapis administrat gradū, q i ultimo cōstat pparationis cōple  
 mēto, scilicet, ut iā fixū lapidē, cū modis sublimationis uolatilē  
 facias, et uolatilē fixū, et fixū, solutū, et solutū, iterato uolatilē,  
 et iterato, uolatilē fixū, quāq, fluit, et alteret, i cōplemēto solifico,  
 et limifico certo, et reiteratione igitur pparationis huius gradus, rēp, medi  
 ana

sine ista  
 tia labo  
 ris, nihil

Reinica  
 tio, ne  
 cessaria



in medicina, resultat bonitatis aluentionis Multiplicatio & ex diversitate  
 igitur reformationis spiritus, super lapidem, in gradibus suis resultat Multiplicationis  
 bonitatis alterationis diversitas, ut ex Medicinis, quedam quod septupla,  
 positione, quedam vero, decupla, et quedam centupla, quedam vero mille similes  
 quedam, in infinitum, solificum, et veram perfectionis beneficium habentem  
 per hoc hinc igitur, et ultimo fuerit, ut in perfectione, consistat magis  
 non attendat, quod proprietates actionum, seu modos compositionis  
 elicitorum maiorem Nos, quoniam, substantia omnia facere, tam ex plu-  
 ribus aggregata, coadunata, fixa, que super ignem posita, ignem non  
 non exprimat, et liquet, permiscet, et liquet cum ipsis, et ea quod  
 est in ea, et substantia incompressibili, et permiscet cum ea, quod est substantia  
 permiscibili, et coalescit cum ea, quod est substantia coalescibilis,  
 et figat cum ea, quod est substantia figurata, et non coalescit  
 ab his, que coherunt auri, et argenti, et offerat coalescencias,  
 cum ignitione debita, et perfectam, et tam coherens, bene repone  
 intelligat, cum prioribus, ut hinc, possit per viam reformationis  
 quod respectu aliorum medicorum modernorum, respectu et nature operatio-  
 nis veritatis, Hec vero citius terminat, unde dicit Plinius, medi-  
 cina est cuius reparis longum spatium anticipavit, quare vobis dico, quod  
 sustineatis patientem, quia forte moratur, et consumatur, quoniam ex  
 parte diaboli est, et quod patientia non habet, ab opus manifestum suspensum,  
 quia ipse dicit ea festinantem credulitas, et moratur, et consumatur, natura  
 etiam suam habet modum, quod maiori, et minori spatio, terminatur,  
 Ad hanc, tria necessaria sunt, scilicet, patientia, mora, et in-  
 strumentum aptum, id quod est summa nostri magisterij, perfecti, arti-  
 ficio allocuti sumus, in capitulis diversis, id quod ex parte potest, si in  
 nostris dictis fuerit sufficienter investigatus, id quod manifesta pro-  
 batione, et appa, concludimus, super lapidem nostrum, nihil aliud est, quam  
 spiritum ferentem, et Aquam vivam, quoniam, et sicam aquam nominavimus,  
 et per naturalem proportionem mundam, et unitam, unionem tali, quod  
 ubi

lapis es  
 ponitur  
 ex pluri-  
 bus,

accendit  
 natura  
 lis.







[illegible]



sed, qd dubitet substantia istius lapidis preciosi et fixissima (cum  
nullus) qd cognoscit eum pte pthm, multum suum lapidem figi, in cautela

+ ignis. Ut eius humiditas conservetur. Sed ubi temperantior calor

+ Quam i viscozibz reme, qd pte pthm, multum suum lapidem fundi, qd patet

+ qd pthm, magister lapis e, quasi dicunt qd naturaliter se facit

qd tenet faciem, et sic pthm no e magister lapidis sed potius, minister

Magister  
artificis  
naturae

+ qd qd querit p arte, extra naturam, p artificium iduere aliqd in  
rem, qd in ea, naturaliter no est. Errat, et errone sunt flebit

fermentu, Sol principiu, pro ope rubeo, luna pro albo, a suo sulphure obarere

et combustibili purgata. Qd aut i ipso, sit talis substantia. Habes

capite qdragesimo septimo. Qd aut luna, sit lapis, pro ope albo,

habet capite demo octavo. Et qd huius lapidem preciosu, huiusmodi

+ corpus, et anima. Et calida, cu suo humido, ut cu qd. Ita qd,

no sit i eo tactus. Sed et tertio, lapis administrat gradu, qd ultimo

consistit p preparationis complemento. Et e, scilicet, ut i a fixu lapidem,

cu modis sublimationis, volatile facias. Et cu spiritibz no fixis

+ sublimas. Fixu sublimari, nihil aliud e. Quam corpus i spiritu converti

qd secretu, ex dictis pthi, si extrahit. I capitulo naq, trigesimo sep

timo habet. Qd corporis substantie fixe, quicq sit illa, no commisce

tur spiritus, nisi prius cu Magisterio. Id est lapis prius soluat, et coa

gulet. Sed querit qd no lapis soluat. Dicenda, qd cu aqua autis

potestate habetibz, et aerdine, sine fecibz existetibz. Ut e autu

uini. Si aut querat, ut lapis soluat, dicenda, ut habet capite

trigesimo septimo. Qd e, qd soluit, aqua naturu saliu, et

aluminu, qa soli sales, prius fundit, qua vitrificat. Et simi

liter, secundu sua natura, ipsi soli, scilicet sales, soluit. Et sig

lapis noster soluit, saliu natura acquirit. Sed qd fundit. Quid sit

et

Solutio  
qualis

Salus  
fundit



ignedit, et quod ignedit transmutat. Capite quinquagesimo septimo, hunc  
 + quod corpora sublimantur per excellentissimum ignem gradum per quod fixum, cum  
 non fixo, leuatur totaliter. Ut capite duodecimo quod si totum non fuerit  
 + sublimatum addat illi non fixam partem, quantitas, levato per quod  
 ++ ad totalem elevationem sufficiat. Per ignem fortissimum intellige,  
 +++ ignem puri facionis. Et quod, notum quod tam modo corpus elevetur,  
 et spiritum convertit. Cum levata fuerit, reinventur eius sublimatio,  
 quod administratione reiterationis figat totum. Et fixum, solum,  
 idem, ad actum, pone ut super quater, oia reiterando, ut habes  
 satis super et claratum. Et solum volatile, quasi dicat, quod per soluti-  
 onem, lapis, fit volatilis, et iterum, volatile fixum facias. Sic iterum  
 tinuat se per hoc. Hec in capite quinquagesimo septimo, quod fusionem  
 prestat, ut fluat, capitulum decimum, opus hoc ne cadat albi, ut  
 ad rubrum, ut per Ademanum. Ad utrumque sicem, scribit, in capi-  
 tulo sexagesimo sexto, quod lapis lunaris, et solaris, sunt idem  
 materia et eadem, quod ex solo per se facit utrumque. Est et eadem, et  
 modo agendi, quod per easdem operationes, et eodem ordine operari, et  
 per hanc Medicinam, secundum descriptum, differunt tamen fermentatione  
 perfectionis et ensio.



Geber / investigatione uero / nostra / qua certi sumus / et p. experientia mani-  
 festa / consideramus oia uerba uera e / que ia p. nos solos i nostris  
 uoluminibz scripta sut / secundu qd uidimus / p. experientia / et ratione /  
 i uoluminibz istis redacta / ea uero / que p. nostra experientia digitis  
 extraximus / et uidimus oculis / et manibz tetigimus / scripsimus i suma  
 nostri p. fectionis magisterij / *Sapientis q. Artifex* / i nostris uoluminibz  
 studat / colligendo nostra dispsa i intentione / qua i diuersis locis pro-  
 posuimus / ne malignis / seu ignavis publicis / et collecta probet / d. ad  
 cognitione studendo / et experientia / cu libris istatis ingeniosi p.  
 uenerit totale / *et exerceat q. se artifex* / et inueniet / *sed ne nos qd*  
*inordamus ab iudis* / narramus q. nra / no tradidimus scientia nostra  
 sermonis continuatione / *sed ea sparsimus i diuersis capitulis* / *et hoc*  
*ideo* / q. nra / no probus / qua i probus / si continuatione fuisset tradita / us-  
 rpasset i digne / *et ea similiter occultauimus* / ubi magis apte locuti  
 fuimus / no tamen sub enigmati / sed sub plana sermonis serie / artifi-  
 cem alloqui sumus / et sermonis mo ea ascripsimus / qua solius Dei  
 altissimi / et benedicti / sublimis / et gloriosi / et nostri q. illa scripsi-  
 mus / m. ti necolliigi accidit / *aut diuine gratia bonitatis i fusi* /  
 cui uult / largit / et subtrahit / *No desperet igitur doctrine filius*  
*q. nra si illa quesierit / ea inueniet* / no doctrine / se proprii motus in-  
 gatione nature / q. nra / q. se sue iusticie bonitate quesierit / scientia  
 inueniet / *quero* / p. libroru i se uentione q. nra / *ardissime ad hac p.*  
*ueniet arte p. ciosissima* / q. nobis solis ante / p. nos solos iuestigata  
 edidimus / *et no alijs* / *uenerissima tamen* / et diuino certa / solu q. p. nra  
 ter ad arte allicimus / et p. igenia / a nobis tradita / uia iuestigatio-  
 nis eius de exposuimus / no aut ea iucta / nisi solis nobis scripsimus /  
 sed et intentionis modu / et modore igenia / p. ea que tradidimus / ex-  
 ceat se boni m. tis artifex / *et Dei donu altissimi* / se ad inuenire leta-  
 bit / *ad artis igitur excelsae p. q. sitione* / hec dicta sufficiat / *et hec Geber*

Dispsa i  
 nra /

Sparsa  
 scientia /

Consolatio /



in summa sua, capite primo sexto, & naturalibus principijs, sic dicit,  
+ Notanda est, quod postquam lapis fuerit purificatus, atque perfecte mundatus  
ab omni corruptione, et postea fuerit fermentatus. Non indiget  
aliquo mutare uas, nec ipsum apertum, sed solummodo quod Deus, custodi  
at ipsum, ne frangat. Et per hoc, dixerunt philosophi, quod in uno uase,  
Vnusquisque, conficit totum magistrum, et est sciendum, quod in quadraginta diebus, et  
noctibus, conficitur opus ad album. Et post ueram purificationem lapidis,  
quod est purificationem, non potest esse tempus determinatum, nisi secundum  
quod artifex bene laborat, et in nonaginta diebus, et noctibus, conficitur  
opus ad rubrum, et isti sunt ueri termini, ad totam perfectionem.

Hoc intellige, & coagulationem, quae fit, post purificationem. Quae  
+ Purificatio, non habet aliter fieri. Nisi in purificationem, et co  
lutionem corporis in mentem spiritum. Et cum hoc habueris, lauda  
luna fili Dei. Senior, ego sum luna crescens, humida, et frigida, et in  
humida, sol, calidus, et humidus. Alias siccus. Quam copulati fuimus, in

+ equitate status, in maiestate. Quae non fit nisi igne leui. Habes  
sciam graue, in quo uocabimur, et eximus sicut uocat mulier, et  
+ uir eius generosi partus. Hoc est uerum, ex locutione. Et ego, et  
sol, cum coniuncti fuimus, uocat in uentre domus clausae, recipiam  
a te animam adulado. Si abstuleris pulchritudinem meam, et decora  
figuram, ex propinquitate tua, gaudebimus, et exultatione spiritum  
exaltabimus. Quam ascendimus, ordinem senior. Et tunc lucerna lucis  
+ tua, in fudit lucernam meam. Et ex te, et me, fit coniunctio uini.  
Et aqua dulcis. Et prohibeo fluxum meum, postquam fueris idutus.

Nigredo  
quod  
nigredine, meo colore, quod fit uelut atramentum, post solutionem  
+ mea, et coagulationem. Inuenerimus domum amoris, coagulabit cor  
pus meum. Et in uacuitate mea. Et post sol, luna. Si fueris hoc  
et non iheras michi, luna nocumtu, reuertet corpus meum,  
Et postea, dabo tibi nouam uirtutem penetrationis, per quam poteris



+ <sup>108</sup>  
exis, i. p[ro]prio ignis liquefactionis, et purgationis. Vnde q[uod] ex his  
sine diminutione, et tenebris, sicut ias, et plumbu[m], et no[n] i. pugna  
tis, Vnde cu[m] no[n] sis rebellis. Hec ex Adamaro.

Raymundus ludius ad superiorem regem francie, i. epistola  
scribit.

Sine dicit, q[uod] ex pl[um]bo p[ro]p[ri]o, extrahit quoddam oleu[m] anni coloris, ut  
quasi, cu[m] q[uod] si lapidem minerali, ut animalu[m], ut g[ra]bile, ut mix  
tu[m], post fixationem prima sublimaveris, tribus, aut quatuor vicib[us],  
excusabit te, ab o[mn]i labore, solutionu[m], et coagulationu[m]. Ratio e[st]  
oleu[m] p[ro]p[ri]o, q[uia] hoc e[st] oleu[m] oculu[m], q[uod] facit medicinam penetrabile[m], amicabile[m],  
et co[m]muniabile[m], o[mn]ib[us] corporib[us] et augmentabit eius effectum, ultra  
modu[m]. Sic, q[uod] i. mundo, no[n] eo secretius Vnde mirabilia dico, q[uod]  
exulsione[m] o[mn]ib[us] antiquis p[ro]p[ri]is, i. credibilia foret. Vnde scilicet, q[uod] si sinneris oleu[m]  
sunt p[ro]p[ri]o  
u. atq[ue] hoc, bene, ab aqueitate separare, et laborare in modo mixtionis.  
Vnde dicitur Vnde potes i. triginta dieb[us], lapidem co[m]ponere. Hoc aut[em] no[n]  
e[st] necessarium, p[er] se. Vnde q[uia] solutiones, et coagulationes illius s[un]t  
dictu[m] est Vnde cito fiunt. Nam si fieret sublimatio illius Vnde cito  
fictura Lapidis multa aplari. Vnde eligi q[uod] ex his, i. notu[m] tuu[m]. Galeni  
ratio, Vnde fiat yair, ut ellixir, et dicit, q[uod] diversi doctores, ponit  
ellixir  
diversas medicinas, Alij dicunt yair e[st] i. mineralib[us] metali, alij, i. herbis,  
alij, i. bestijs, et vna. Vnde fit aut[em] i. vna istar[um] reru[m], que ponit i. ymbicis,  
Vnde i. p[ro]p[ri]o, exit aqua, i. fumo, i. sp[irit]us. Vnde secundo, oleu[m], i. lignu[m], i. anima,  
Vnde tertio, q[uod] i. vase remanet, terreu[m] e[st], et vocat[ur] corpus. Vnde his, i. tribus,  
sp[irit]us,  
anima,  
corpus,  
fit yair. Vnde alij dicunt, q[uod] sulphur, et a[m]m[oniacu]m. Vnde si q[uod] ex ea i. fustibilia,  
Rectifica  
tio  
+ facit, fit yair. Nota, q[uod] nulla aq[ua], aut oleu[m], aut ignis, h[ab]et sua  
ad rigida[m] efficaciam. Vnde prius rectificet[ur] p[er] iterationem reductionis, ad  
fusus, et distillationes. Adimususq[ue] octies, ut decies. Vnde o[mn]ib[us] igit[ur] i. resolu[m]tione[m]  
qua[m] figed[is]



quā fēgēs, & fēgēs, p̄ficiēdis, & tēdus ē ordo, ut modus, eo qđ  
 tēnio, dōto modo, cū ornet, et compleat, & saluet, qđ corpora i p̄fiera  
 + calcinēt, dōtē, & lauet, subtiliter, et mollifiēt, si bibāt, siue, cū  
 + tur, fēuēt, & ad solutionē, modo p̄dicto ponāt, spiritus uero,  
 subtiliter lauet, et d̄pūet, disponāt, ad mollificationē, et hūmi  
 + lationē, & quē calida sūt, & sicca soluat, calcinēt, siue sublimēt,  
 + & secūdu qđ uideat, et melius iudicat, secūdu sanū sēsā opātis



De nostro, qđ, qui ē leo uiridis, solū deuorās,  
 Mūs, ē ille, qm̄ gūlt millia mille, et scias, qđ ipse ē fēgidus, et humidus,  
 et ex eo, creauit Deus, oēs mineras, & hāc ipm̄ ē elementū, et aereū,  
 + fugiet ab igne, & cū ē fēgit ei, aliq̄ pars, efficit opē sublimem,  
 et ē spūs, utilis, et non ē aliqđ ī mūdo, nisi ipm̄, nec ē aliud, qđ  
 sūt loco eius, & ē profundas ē oī corpore, exiges ipm̄, & cū ḡ miset  
 corpori, uiuificat ipm̄, et illuminat, et cōuertit, & d̄ dispositionē  
 ī dispositionē, et d̄ colorem, & colorem, & est qđ totū ellixir albedinis, et  
 rubedinis, & ē aq̄ lūmans, et aq̄ uitę, et mortis, et lac uirginis  
 herba abluionis, et ē fōs animalis, & qđ, qui bibit, nō morit, & ē



et e susceptum coloris, et Medicina cor et facies aquosum coloris  
 et e illud, qd mortificat, siccatur, et humectatur, calefacit, et refi-  
 gdat et facit contrarium secundum mensuram regiminis eius. et sunt  
 ei, qn e vivum, operationes alie, et qn e mortuum alie operationes, ab alijs,  
 et qn e sublimatum, alie operationes et qn e solutum, alie operationes,  
 Draco e, et ipse e Draco q marcat se ipm, et e pregnat se ipm, et parit idie  
 suo, et iuxta ex veneno suo, oia animalia et ignis p dicit ipm  
 + et disperdit se p ore breui p p aq vivum, non, potest sup ipm, nec  
 + comedit, sed fugit ab ipso et ingeniaunt aut sapienter ei, primi  
 + phi, modos ingeniorum donec paulatim factu e expectas igne vno  
 q uisat gradari sup pugnam et ignis et cibatur eo et ita qd, qn  
 ei figit aliq fixio et uenit mirabilia et mutationes et qniam  
 cu ipse mutat, mutat et apparet nigredo eius, et sonitus eius,  
 et splendor eius et cu g rigit se rictu, et rigit et coagulat, coagula-  
 tu e, et coagulat et cu soluit, solutu e, et soluit, et ipm albificat  
 et visione oculi et rubificat, i succensione, et e aq coagulans, et  
 lac, et vina fortis, et olea mollificat et parit mirabiliorum  
 et e calig, et nubes, et semis fugitivus, et ipse, occidentalis et qui  
 tulit se auro, et uicit illud et dicit q ei sum, Au, pferes te mihi  
 et ego su Dominus lapidu, expectas igne et dicit ei noster d, vtiq  
 sed ego genui te et ex me natus es et una pars ex me et uiuificat  
 multas partes, de te et sed tu es auarus et no das aliqd i copatione,  
 ad me et q ligauit me, cu fratre meo et sorore mea, uiuit, et  
 gaudet et sufficit ei, i uita sua et si uiuere Millo, Millibus  
 annis et si uiceret o die, septu millia hominu, no egeret et ego  
 + su secretu totu et i me occultat scietia qd conuert oia corpora,  
 i sol, et luna et cu natura mea talis sit, qd duru, mollifico, et mol-  
 le iduro et p dicit. Nota, qd lapis philosophicus, ad ipsa al Kimia

frater,  
 soror,  
 et nia,  
 +



+ ueraciter ~~apud~~ procedat. Est unus, i toto mundo. Et q ab uno cuit  
+ i seipitū abise credat. No tamē ē pfectus, i sua natura, ad q  
+ pduxit ipm minera. Sed ad qd, pducit ipm artificiu. Hācne  
+ Magisterio, nihil ualeat nobis, me aliquid utilitatis est. Incep  
+ tū pstat qd, sed potius corrūpit. Et hoc dō dico. Quatenus,  
eo utaris, cū Magisterio. qd ipm ē phlegma purū. pti, qn uo  
cat ipm sulphur, et melacolicū, citinū. p p sue mirabilis uir  
tutis effectū. ut in, qd uoluerit. Ex ipso, Creauit Deus, oēs  
gētes. Et carū, statuit origine. Hūc et lapidē nostrū, aliqui  
Gallus, as, albū, uocauerūt. Un lūas, et Eximeris. Scitote cōscientiā  
Meru. qntes, qd nulla fit figura, nisi ex ore nostro albo, et n,  
nostrū, nō ē as, uulgi, a as, uulgi corrūpit, et ificit oīe  
+ cui iponit. As, uero phor, pfect, et Talbat, cui associat,  
jdo, dicit glato. Oīe autē, ē as, sed nō oīe as, Carū. Itaq,  
as, nostrū, hēt corpus, animā, et spiritū. Et illa tria, sūt  
Vnū. qd ipsa oīa, sūt ex uno, et duno et cū uno. qd ē  
radix ipsius. As g phor, ē ellixit cor, et spiritū, corpore,  
et anima, cōpletum, et pfectū. Sic pti, diuersis nominib;  
nominauerūt. Ut sapientib;, et manifestis. Et isipitib;, et  
ocultis. Sed qūq; nomine nominet, sēp tamē ē vnus, et  
idm, et de eodm. (Un Metelinus)

Est lapis occultus, et i imo fonte sepultus,  
Vilis, et eiectus fimo, ut stercore rectus,  
Vnus hēt, vnus lapis, oīa nomina datus,  
Vnde deos sapiēs dixit Monemus.  
Nō lapis, hic lapis est, animal, qd gignere fas ē,  
Et lapis, hic auis, et nō lapis, aut auis hic ē,  
Hic lapis ē moles, stirps, et saturnia proles,  
Iupiter, hic lapis ē, mars, sol, venus, et lapis hic ē.

alliger et



Alliger, et luna, lucidior oibz una,  
 Nunc arg<sup>m</sup>, nunc aurū, nunc ellementū,  
 Nunc aqua, nunc uinū, nunc sanguis, nunc insolinū,  
 Nunc lac, uirginū, nunc spuma maris, ut acetū,  
 Nunc i sentina, ferenti stillat urina,  
 Nunc q<sup>d</sup> gēma salis, almizadir, sal generalis,  
 Nec aurifigmentū, pironū, statuūt ellementū,  
 Nunc Mare purgatū, cū sulphure purificatū,  
 Sicine trāspōnunt, q<sup>d</sup> stultis pādere uolūt,  
 Sicq<sup>d</sup> figurat<sup>2</sup>, sapiēs, ne dāpiat<sup>2</sup>,  
 Et q<sup>d</sup> tractat<sup>2</sup>, stultis ne distribuat<sup>2</sup>,  
 Hec luna uocat, oibz nominibz una!

Hic aut sūt modi operationis istius lapidis, q<sup>d</sup> mediātibz, hec res, quā nos q<sup>er</sup>  
 mus, generat<sup>2</sup>, et i cō actuali dōcetur. Et ē vnus modus, sublimatio,  
 alter, dēscēssio, tertius, distillatio, quartus calcinatio, quintus, solutio.

Sextus coaglatio, septimus fixatio, octauus iteratio, Nonus, comitio,  
 Et his similibz, dicūt infinita, q<sup>d</sup> q<sup>d</sup>m modi, licet sit ad inuicem  
 + ratione diuersi sūt tamē idē i re. Aliquando et p<sup>er</sup> hē, cōsiderat<sup>2</sup>  
 materia cor<sup>de</sup> q<sup>ue</sup> q<sup>u</sup> i uase ē, et sentit solē, et calōrē, i cōtinuū  
 exalat, seu euaporat, i spūcū fumū subtilissimū, et ascedit i altū,  
 i capite uasis. Vocauerūt talē ascessionē, submationē. Vidēt<sup>2</sup> p<sup>er</sup> hē  
 talem materiā, quē ascedit, dēscēdere ad fūdū uasis, uocauerūt distilla  
 tionē, seu dēscēssionē. Adhuc uidēt<sup>2</sup>, i spissari istā materiā, et dūgnū  
 et fetorē malū dare. Vocauerūt putrefactionē. Vidēt<sup>2</sup> colorē nigrū,  
 seu fuscū, et fetorē malū, post loq<sup>u</sup> tēpus, dimittere et albedinem  
 aliquālē, ad modū cineris venire, uocauerūt, incinerationē, seu dal  
 bationē. I dō, Monēt<sup>2</sup> aut<sup>2</sup> totū magistrū: nihil aliud ē, nisi ex  
 tractio aque, et terrarū et aque, sup<sup>er</sup> terrā dimissio. I d<sup>o</sup> putrefiat<sup>2</sup>  
 ipsa. Et hec terra, cū aqua putrefit, et cū mēdificata fuerit, quē

Distillatio,  
 Descentio,  
 putrefactio,  
 et  
 nigredo,  
 fuscus  
 cineris  
 cinis,  
 incineratio,  
 albario.



auxilio, circa regis, totū Magisteriū p̄ficit. Adhuc uidetur terrā  
 creatio, cū aqua sua comiserit et aqua paulatim p̄p̄tata decoctione,  
 diminui et terrā crescere dixerūt sēs, qđ hęc erat creatio,  
 p̄fecta, unde ait p̄tus, qđ terra, cū ageretur, ibibit et  
 p̄p̄tata decoctione solis, caloris p̄ssicat, et i terrā uertitur,  
 tota materia vñ jdm, Hęc uis integra, si uersa fuerit in  
 terrā. Deniq; uidetur, qđ tota materia ueniebat, i quadam  
 dissipationem, et qđ modo reduebat se, ad solidā substantiā,  
 et qđ nō fluebat, et stabat stricte, dixerūt, qđ hęc est  
 cōgellatio, p̄fecta cōgellatio, vñ, ait plato, soluite lapidē nostrū, et  
 postea cōgellate, cū magna cautela, sicut uobis ē dīmōstra  
 tum, et habetis quasi totū magisteriū p̄ jdm, alibi, accipe  
 lapidē nostrū, et pone i uase et assa igne leui) d' cōfr  
 gat et postea coque, ad calorem solis, qđ cōgellat et sci  
 torē, qđ totū magisteriū, nihil aliud est, nisi facere uerā  
 solutionē et p̄fectā, et naturalē cōgellationē. Hęc plato,  
 p̄ jdm dicit, soluite, et cōgellate et sic sūctis totū magisteriū)  
 Iñ uidetur materia p̄dictā, p̄fecte cōgellatā, et inspissatā itaqđ  
 fixatio, nullo modo, ulterius resoluēbat se i aquā, nec i fumū, dixerūt,  
 qđ uere, erat fixata, qđ eādē cōgellationē, et inspissationē  
 seu fixationē p̄p̄tā maiore decoctionē caloris, uidetur uenire,  
 ad p̄fectā dissipationē, et dealbationē. Et qđ ista albedo, erat  
 sēs oēs albedines, dixerūt, qđ hęc erat p̄fecta calinatio,  
 videtur hęc materia, ad suū colorem stare et colorib; infinitis  
 mutari, qđ hoc fieri nō poterit. Nisi p̄ materie resolutionē  
 ne, dixerūt solutionē. p̄ jdm hęc resolutionē, dixerūt solu  
 tionē. Nā ipsa resolutionē, discontinuat elementa uici  
 ssim agūt, et patiūtur et ita, p̄tus, dicta elementa  
 ediger

Albedo  
 coagula  
 rione

infiniti  
 colores



solutio, coniuges vocat) quare turpiter erat isipides, qui credat medi-  
 cinam philosophicam creari, ex alia re & cum tamen dicat pthi,  
 filij alkimiæ, ac credentes suis cunctis dissolutionibus, sublimationibus,  
 coctionibus, separationibus, coagulationibus, preparationibus, coctio-  
 nibus, alijsq; consistit deceptionibus & sic sibi ait prae dicat aliud aurum, a  
 nostro & alia aqua, a nostra, quæ et dicit acetum acerrimum, alia diss-  
 olutione, et coagulatione, a nostra / plato in summa & tunc quæritur  
 itaq; sit d' genere abare luminis mundi & Ha aurum circumdat, parte  
 superiore, arg' vero, inferiore lunare, Aristotiles, Nullum rigescere me-  
 nu, generat absq; sole, et eius umbra, i. uxore / Hermes, i. suis  
 secretis, pater eius, e sol, Mater eius luna / Rosarius, quæ conat  
 alia victura quæren, absq; sole, et luna, ille assimilatur homini no-  
 liti scala ascendere, absq; gradibus & oportet q; ut habeamus receptacu-  
 lum nostrum, victuræ idoneum, qd e sibi consonus, cum quada similitudine,  
 ad patrem & hoc receptaculum debet ee ipsa luna, qd sol p se e di-  
 fficilis fusionis, et liqfactionis similiter, et luna p se, dñ aut  
 simul coniungunt, tunc valde faciliter, simul fluit, et liqfiunt, et  
 ido, aurum fabri, sic facit eorum consolidaturas, & pthi, Mulier, e qd dñ  
 + Receptaculum virili seminis, qd ipsa conservat, semine i suis cellulis, et ma-  
 trice & ibi nutrit, et pululat, usq; ad tempus maturitatis & ido eliga-  
 mus sibi nunc coniugem, ut recipienti sui seminis heat & quæ possumus  
 sic eligere i uxore, quæ propior e sibi, i simplicitate, et puritate, qd  
 nihil propius viro, quæ uxor / quæ sunt homogenea, Hermes, alle-  
 gis, luna e lucerna noctis, Nox, e natiuitas tenebrarum, quæ Deus  
 creavit, pro modo regendo & luna aut a, sole, lumine recipit, et edi-  
 lecta ab eo, qd solis lumine, i ea e & ido, qd solis natura, lune natura

& noster Supat, & s, nox, fit ex Minerali, et vegetabili, iunctis pariter,  
 duplex, qd coniungunt simul, magis prodest, quæ si p se fuerint separata & ex istis co-  
 sidera necessitatem & tuncque Mercurio & Democritus, oportet,



Democritus phur

Oportet te, ut i p<sup>o</sup> negotio, dissolvas corpora, sup cinere cadiu, et  
 levis  
 ignis  
 soluti  
 onis,  
 no fiat tintura, nisi cu aq, Aquea, primi qd i ope, dissolue  
 lapidm, i sua prima Materia, Seniori et Hermes, soluit corpora  
 i aquas, plato, i suma, tu idiger, qd in corporu solutione laboras,  
 ignis  
 levis  
 soluti  
 onis,  
 i p<sup>o</sup>, oportet igne lem, continuare, sup ipm, d<sup>e</sup> soluat totu hoc  
 et p cu efficit opus. Nota oim rem circulari, reuersio in  
 cutaria, nequa p<sup>o</sup>fficit. d<sup>e</sup> i prima ducat materia, Rasis  
 Nisi corpora solueris, i uanu laboras, Albertus Magnus. Scis  
 pro certo, qd nullus corpore spiritus, tigi pot, nisi prius soluat  
 Vapor. Moriens. Nisi i vapore cuncta trāsent naturalia, p sua natura  
 alias frustra fit opatio, i hac arte, et si solutu fuerit, p par  
 tu e opus Alkimicu, Multipliat, cogaudbit, Hic sub alter  
 nat<sup>o</sup> sciētię naturalis, qd i solutione, consistit facies opado,  
 Solin, distinctione vntima. Regiminis iunctura pfecta  
 solutio, ut aut corpus rareat, et sicut spiritus, tenuissi  
 mu fiat, oportet eos dissolue. Corpore aut regimē, ut p  
 dixi, e solutu, Alphidius, an<sup>m</sup> aut uiuū, qd ab eo corpore ni  
 gro extrahit, e humidu, albu, et a corticib<sup>us</sup> mūdū, ne  
 opus penat, Moriens, scire te conuenit, qd fumus albus, e  
 anima, et spiritus, illorū corporū, solutor, et certe, si fumus  
 albus nō fuisset, aurū ibi alkimicu nō fuisset, Rosarius,  
 hic e i<sup>o</sup>, noster, nobilissimus, et Deus, nūq<sup>ue</sup> creauit rem  
 nobilionē, sub celo, ppter animā rationalem, Hermes  
 Ad p<sup>o</sup> hūis,  
 nec greco. Corpus solutu, e aq<sup>ue</sup> penit, cogellat p<sup>o</sup> p<sup>o</sup>  
 p<sup>o</sup>ua coagulatione, Hippocras, corpora, ubi q<sup>ue</sup> uult purgare,  
 nigri  
 oportet flūga facere. Nigredo putrefactionis, durat secūdu  
 q<sup>ue</sup>da, quarto dieb<sup>us</sup>, et q<sup>ue</sup>to. Senior, prima clauis, e hū  
 mor.



humore extractio et siccitudo, cuius sunt hec signa,  
 scilicet, Nigredo, super abundans, qua consumpta, iam anima est  
 aqua, Albus, nisi anima corpus suum exierit, et in celum sursum agra-  
 dit, nihil proficiet, in hac arte. Parabolam senioris, de tinctura alba,  
 Si parentes dilecti mei, de uia gustauerint, et lacte meo, lactati fuerint,  
 et mero albo rebruiati fuerint, et in lectulo meo nupserint, generabunt  
 filium lunę, qui totam paritatem suam pulebit, et si dilectus meus, de  
 mulo rubeo petre potauerit, et fonte matris sue gustauerit, et in  
 copulatus fuerit, et uino meo rubeo, et mero rebruiatus fuerit, et  
 in lecto suo, mihi amabilius concubuerit, et in amore meo, spina  
 sua, cellula mea subtrahuerit, concipiam, et ego pariam, et re-  
 ponam meo paria filium potentissimum, dominantem, et regnatorem, pre-  
 ceteris regibus, et principibus terre, Coronatum, aurea corona uictori-  
 æ, ad dñm in Deo altissimo, qui uiuit, et regnat in seculis seculi.

Albedo, sub  
 rubedine, Turba phox, videmus aut huius artis investigatores, illam albedinem,  
 + Rapparentem, in oibz supereminente in vase, rati estote, quod rubedo, in albedine  
 + Illa, occulta est, et tunc non oportet, illam extrahere, sed quasi totum ru-  
 beum fiat, coquere senior phox, facere nigrum album, et de albo  
 Nigra, albus, in beo, Rubrum, quia aqua d'albat, et ignis illuminat. Nam lucet in colore,  
 et rubinus, per animam rigentem, quam agnuit, uirtute ignis, Hermes,

Regime septimum, in lunę, in dñe assare, rubificare, calefacere,  
 et fixare, per 25 dies, et sic habes opus perfectionis, in dñm, animam  
 anime color rubens est, et tunc, Albus uult rubificare, et tunc, Albedo, et ru-  
 bedo nostra, et tunc, lapis noster hic, est ignis, ex igne creatus, et in  
 igne uertitur, et anima eius, in igne moratur, inigma Hermetis  
 de tinctura rubea Ego coronor, et diademate ornor, et regis uertibus  
 in duos, quia corporis leticiam ignem facio, Hermes, tractatu uertio, ueni-  
 re filij sapietum, ex nunc gaudebimus, et dicemur simul, quia mors co-  
 munit.



conscriptus est, et filius noster iam regnat, ac iubedo armamento  
+ et carne eductus est. Iam filius noster genitus rex, sumit flammam  
ab igne illi uero, mors, mare, et tenebre fugiunt, et solis  
radios, Draco fugit. Iga foramina obseruat. Filius noster  
mortuus, uiuit, et rex ab igne uenit. Iac coniugio, gaudet, et  
occulta apparebunt, filius noster, iam uiuificatus, fit igne,  
bellator, et victoris supereminens.

Metaphora belini ptri, d sole, satore, qd pater meus sol, dedit mihi  
potestate, sup oem potentia, et induit me uestimento glorie, et  
totes mundus me querit, et currit post me. Ego in, sum maximus  
iam sciunt uirtute mea, et altitudine, ego in, uirtus su, et  
assimilior patri meo, q unus est, q dedit mihi uirtute ista, ex  
gratia sua, et homines quere a, seruis meis fustib, id qd querit  
a, me, et no querunt ad id, nisi p me, et terra, cu oibz uiribz  
suis, me humiliare, no pot, imo ego su, sup ea, et sup seruos  
meos, d humiliat eos, et extrahit d potentia, et natura eorum,  
et induo eos, d splendore, et lumine meo pulchro, qm dedit mihi,  
pater meus, i oibz opibz eor, regn, su excellit, q exalto, et ppi  
mo relict, et nullus seruos meos, pot sup me, nisi unus  
ui datu est, qd contrarius est mihi, et ipse destruit me, no tamen destruit  
naturam meam, et ipse est Saturnus, q reparat oia mea membra,  
postea uado ad matrem meam, que congregat oia membra mea diuisa  
et separata, ego su illuminas oia mea, et facio lume apparere  
patet, i itinere, d patri meo (Saturno) et et d matre mea, que  
mihi inimicat. Querit tamen, nisi hoc fieret, no posse bibe et  
animabus animalium, et placent. Sed q uenio, cu calore ignis, ad  
expellendam uirtute, et iniquitate eor a, me. Ego su habitas  
sup facie Minere, et tribus seruis meis, d extremitatibz meis,  
et



et nomen meum, vocat hominibus magnis, et qui sunt in me, non erunt  
 et alii, sed non saturat ex me ego offero naues, per mare, et fabrico  
 civitates dngas, non gratis eis magnitudine mea. Nuncio ergo vobis,  
 oibz sapientibus, quod nisi me interfeceritis, intellectus vester, non erit per-  
 factus, et in sorore mea, luna erit gradus sapientie vestre, et  
 non cum alio ex servis meis. Et si scitis secretum meum ego sum  
 fructus seminati in terra pura, quod nascens erit, et Multipli-  
 cat, et adfert fructum seminati, quia cum quod generat genere suo,  
 et quolibet individuum, Multiplicat formam suam speciei, et non alterius,  
 quomodo, ex fructu, nascitur, et sic et alii, et in hoc exposui,  
 ois figuram. Cum itaqz egero, cum uxore mea alba, pura, et humi-  
 da, et munda tactu. Adde pulcritudini faciei sue, bonitati, et vir-  
 tuti sue. Ipsa enim est obediens mihi. Unde, cum fuero iunctus cum ea,  
 nihil melius in mundo, nec est pollus. Ipsa enim, ignorabit, et germi-  
 nabit, et erit, sicut ego sum in substantia, et colore. Quia hoc  
 Magisterio Multiplicat semine. Ex me enim, simile nascitur, sicut qui  
 seminat unum granum frumenti (nascitur). Multiplicat, et itur,  
 crebellat. Et fit panis. Ex quo, vivit totus mundus, et fabricat  
 minera terre, (ex me) me deficiat. Quia Domini Dei. Ego illuminabo de-  
 um lumine meo, et calefacio terram, calore meo, genero, et nutrio  
 naturalia, plantas, et lapides, et domo tenebras noctis, cum potentia mea,  
 et facio permanere dies seculi, et illuminabo omnia luminaria lumine meo,  
 et est in quibus non est splendor, et magnitudo. Quae quidem omnia, ex meo ope  
 sunt, cum duos, vestimentis meis. Et qui quocumque me, faciat pacem.  
 Inter me, et uxorem meam. Quia, nisi separaretur a me, et misceret mixtionem  
 in separabili. Et hoc fiat. Quia extraheret me, partim a, natura mea,  
 Et partim uxorem meam, a, natura sua. Et postea, occidatis Naturas,  
 et suscitavimus.



+ Et suscitamus resurrectione noua, et incorporali, eo, qd, postea  
mon non possit. Na, post resurrectione, habebimus gloria, et for  
titudine sempiterna. Tunc gaudemus oes, in prosperitate magna,  
quod sciunt nostrum progressum. Et in hoc, complet precioso Dei domi,  
qd est super omnem mundi scientiarum arcanum, et incomparabilis thesaurus.  
Thesaurus. Tunc, ut dicit plato. Qui habet istud Dei domi, mundi  
habet dominium, quia, ad fine diuitiarum peruenit. Et nature uicu  
lu cofegit. Na tamen ex eo, qd huius potestate, conuertendi oia cor  
pora in perfectum, in purissimum solem, et lunam. Sed magis ex eo, qd  
filius hominis, et quilibet animal preseruat, in conseruatione sanitatis. Na  
mina uero cristallina. Tunc est elixir album. Si dicitur in quantum granum  
lepra, sinapis fabricitanti. Tunc curat ipsum, et leprosum, si per quatuor anni tempora  
de eadem lamina purgatus fuerit, cum puluere rubeo. Tunc fit solis, et  
anno, in Martio, et septembri, curat. Et uerum puluis albus, et ruber,  
siaticos, sanat siaticos, in periculo mortis, sanat et paralyticum. Tunc si pul  
is partem, uis, teneat ad naves, in parte laboratorum libat, Hoc dicit Hermes,  
Geber, qd dicit, qd elixir ruber, curat oes infirmitates conicas,  
et qd Medici desperauerunt. Et facit hominem iuuenescere, ut agra  
dum, uis, et per quatuor annos uiuere, et agra, ut aliquid per fecerit, quod si fu  
erit, eo, tribus uicibus in eodem die, quantum granum sinapis. Tunc herba  
que uocat, saturnus, et canalib, et qd fit talis medicina. Tunc  
nota, qd oes infirmitates, que ac uertice capitis, usq, ad plantam  
pedis generant, si fuerint unius mensis (et die) si unius anni, et duodeci  
diebus, si ex longo tempore, in mense curant, quia, sicut curat oia me  
talla infecta, ab ois infirmitate, sic et humana corpora. Tunc propter  
tinea  
cur  
maior  
nosrex benedictus lapis, non immerito, tinia uis maior in corpora hu  
mana, quia Metallorum dicit. Tunc de qd Hermes, Rex grecorum, et pater  
capilli  
nigri  
phoenice ait. Tunc si dicit elixiri nostri, ois die, usq, ad septem dies, superius  
pendit







*Excerpta ex libro boni ferariensis phi, et Medici petiti.*

Amagoribus, dicitur scire, quod videtur in hoc opere perfectionem, priusquam  
initium narraverunt, et Rosinus, scitote quod phi in suis operibus initio  
moderate, ut fine, nisi archanum occultum, unde in modum celare  
desiderat.

Similiter ratione vasis, decoctionis, videtur nobis, non modica diffi-  
cultas, quia quavis docuit, plura vasa facere, et diversa, pro  
diversas operationes, quas faciunt, tamen unum solum vas est, in quo omnes  
operationes fiunt, in una decoctione, quod quidem vas est, tantum unum, tam  
ex parte Materie, quam figure, quam numeri, sicut patet in variis  
generationis animalium effectibus, ideo dicitur libellus, scitis quod non  
nisi unicum vas, huic nostre operationi attribuit, similiter, hec  
omnes hoc idem sentiunt.

Cum autem in re unitate, non sit nisi unus terminus, propterea, quia solum una  
est decoctio, a principio usque ad finem, sicut patet in generatione in  
fantis, et pueri.

*petri boni ferariensis phi, et Medici petiti,*

**Q**uomodo, hec ars sit tantum unica, non solum, quod ad materiam, sed per  
omnem modum, et consequenter, unde de unitate lapidis philosophorum, tam quod  
materiam, tam et quod modum operandi, secundum eius ultimam disposi-  
tionem, et quod nihil extranei intrat, quod non sit de sua natura.

**E**st autem ars hec unica, non solum, quod ad materiam, sed secundum omnem  
modum, ita quod omnia que sunt in hac arte necessaria, quicquid modo  
tradita sint, semper reducuntur ad unum, tamquam ad genus suum, non  
recipiens diversitatem. Signum autem huius unitatis predictae est,  
quia omnes philosophi huius artis, quicquid modo extraneo, et figurativo,  
loquantur, mutuo se intelligunt, quasi una lingua, et lingua ex-  
transea, ab omnibus alijs, et nota, solis eis, sibi invicem loquentur,  
quod nullo modo esse posset, si ars hec esset multiplex, et varia,  
et diversa, sive ex parte materie, sive modi agendi, et



operationis, q̄ nō in, aliter i oibz que dicūt, se mutuo intelli  
 gere possent, q̄madmodū greci se intelligūt, et arabes, se et  
 latini se, p̄ unitatē loq̄te, ad rem eādem, nō aut greci, arabes  
 nec ecōuerso, p̄ uariationē, ab unitatē, sic, et i proposito  
 esse uident, vñ p̄ asis, i lumine luminū, diuersi, diuersas, no  
 minado prouolē sentētiās, nusq̄ tamē aberrasse uident, vñ  
 dicit senior, sapiētes nō sūt diuersi, i intellectu, sed i nomi  
 nibz, et similitudinibz, et p̄ oia, idē intelligūt, iū dicit.  
 liliū vna uia, vna dispositione, uno actu, totū magisteriū  
 terminat, et Alplidius, Nō idiger nisi una r, se aqua,  
 et una actione, si coq̄re, et nō est nisi vñ uas, ad albū,  
 et rubē, simul faciendū, et Mahomet h, vñ uas i albo,  
 et rubeo, et unus ignis, et unū sepus determinatū, i albo,  
 et rubeo, ad idē Morienus, licet sapiētes, sua nomina,  
 et docta mutarēt, tamē se p̄ intelligere uoluerūt, rem vnam,  
 dispositionē unā, et viam unā, idē i eodē, sapiētes hāc  
 rem cognouerūt, et eā r, ee vñ, sepius prouenerūt, et  
 Geber, i sūma sua, i rē Multiplicitate, ars nostra, nō  
 p̄ficit, ē in, lapis unus, medicina una, i qua, totū magis  
 teriū. consistit, cui nō addimus r extranea aliquā, nec  
 minuiamus, nisi, q̄ i p̄paratione, sufflata remouēmus, et  
 p̄ asis, i lumine luminū, albū, i r, et rubē, ex radice una  
 nullo alio generis intruēntē, pullulat, nō se ipm diss  
 oluit, et coq̄lat, et se ipm albescit, et robore decorat,  
 se ipm crocū facit, et nigra, p̄terea, se ipm d̄spōsit,  
 et se ipso coq̄pit, q̄usq̄ op̄s finē accelēret, idē, i libro,  
 triū uerborū, Hūc se ipm, nullus ē similis i mudo, qui,  
 se ipm i p̄ponat, et d̄ se ipso. coq̄pit, et se ipm parturit,



et Salomō, filius Dauid, Nemo hēt ī sulphure, nisi unū iter,  
 et senior, Natura, cognoscat naturā, et natura, cōgānt na-  
 turā, et tamē nō ē, nisi unica natura, et genus vnum,  
 et substantia, vna, et essetia vna, et Mūdos, ī turba p̄hor  
 Natura, natura letat, Natura, naturā supat, et Natura,  
 naturā cōtinet, et tamē nō sūt diuersae naturae, nec plures,  
 vna sola, habēs ī se, suas res, q̄b̄ ceteris reb̄ imminuit,  
 et Haly, ī suis secretis, suas, frater, qd̄ hoc officiū, est  
 vnus lapis, sup̄ quē, nō itat garip, ī, aliqd̄ aliud, et cū eo,  
 op̄at̄ sapiētes, et d̄ eo, exit, qd̄ querūt, et nō cōmiserūt cū  
 + eo, aliqd̄, nec ī eius p̄re, nec ī toto, et vocat, origo mūdi,  
 et oritur, sicut germinatio, et Hercules Rex, sapiēs, Hoc  
 aut̄ Magisteriū, ex vna sola prima radice procedit, et post  
 modū, ī plures res ex p̄adit, et iterū, cūm reuertit, vñ  
 subtiliter īspiciendo, p̄hi, sēp̄ dicūt vñā, et circa ip̄m uer-  
 santur, et illud vñū idm̄ reperiūt sub diuersis uerbis, et  
 talis diuersitas, et multitudo, facit errore ualde, vñ p̄ius  
 q̄nto sapientior, cōturbat aut̄ audientem, qd̄ frequēter dicūt,  
 et Ceteri, ī turba p̄hor, Nimis sermo, ī collectus errorem  
 augmēt et /

*Petri b̄nōm feraciensis p̄hi*

Instātia Cōtra dictā vnitatē,  
 Sed uidet̄, qd̄ plures uie, sūt ad hoc, et nō vna sola, Nā dicit  
 Gebēr, Capitulo, d̄ natura sulphuris, q̄ et ip̄m, s̄, sulphur,  
 ī p̄paratione, cōmiscere, et amican corporib̄ nouit, sciet  
 vñū d̄ secretis <sup>naturae</sup> Maxima, et vñā uia p̄fectionis, cū  
 multe sint uie, ad unū effectū, et unū intentū, et di-  
 cit̄ R. asis, ī libro p̄fecti magisterij, loq̄ns d̄ corporib̄,  
 et spiritib̄, et eorū p̄paratione, et compositione di-  
 uersa, et multiplici, quā prius narrauit, et diuersis



uis. Et ego aut nouissime dico, qd vnu qd p dictorū corporū  
 et spiritū, si pparatione pfecta fuerit preparatu, albu, et ru-  
 beū, est elixir, p se, solu, ergo plures uis pfectionis, et  
 plures materie, possūt ēē, i hac arte. Et nos respondimus, ut  
 prius, qd sola via est, et vna Materia d vnitatem Materie,  
 satis patuit, et patebit infra, ad id aut, qd dicit Lascys,  
 dicimus, qd i subiecto, realiter loqdo p spiritus, et corpora,  
 sūt idm p sed solu, secūda rationē, et differūt, sicut infra  
 patebit p qd, siue corpus, siue spiritus sit, qd pfecte p-  
 parat, est elixir, p se, solu. De pluralitate aut uis dī-  
 cimus, sicut prius. Nā sicut patet d nutrimento, et nutri-  
 bili, qd vna sola via ē, et vna ultima dispositio, ut nu-  
 tribile nutriat p sed multe dispositiones pcedentes hāc,  
 siue viē, sūt ex diuersitate alterationū pcedentiū, et  
 quasi infini ad illā, que tamē, et si multe, et diuersē sūt  
 ad inuicē. Nūq, tamē, secūda ordinē, popt finē, ad inuicē  
 + uariāt. Et idō, vna sola via, et principio, usq ad finē,  
 est p se sic eodm modo, hic est p qd iterio, et finis, et  
 modus, est vnus solus. Et idō, vna via sola, ad ipm, sed  
 qd multe dispositiones sūt, necessario, pcedentes hāc ultimā  
 p qd, dici possūt, multe uis, sed sūt habetes ordinē, et colli-  
 gatiā naturālē, ad illā vnā finālē, et idō, nūq uariant,  
 nec diuersificant ab inuicē. Imo Gēt, hāc vnitatē affir-  
 mas, dicit sic, cap. d differentis oīum Medicinā. Tertiū  
 aut ordinis, Medicina apellat, oīe pparationē, que qn cor-  
 poribz aduenit, oīe corruptionē, cū pparatione sua tollit,  
 et cū oīs completēti differentia p fiat p qd aut ē vna  
 sola. Et idō, p illa excusamur, a laboris inuentione decem



Medicinae, et dicit similiter, de Medicinis, tertij ordinis, est aut  
huius tertij ordinis Medicina duplex lunaris, scilicet et solaris,  
Est tamen in essentia una, et modo agendi similiter, et ideo, a nos-  
tris veteribus, Medicina unica nuncupatur, et Pythagoras, in turba  
philorum, et alia gubernatione ponamus, que non est alia radice uera  
nomine, et floris in eodem, Natura, in una est, a qua, si quod  
errat, peritum tendit, ac uitam amittit, Hanc ergo, unam habetis na-  
tura, alienam uero dimittite, in eodem, in eodem huius artis fundamen-  
tum, propter quod, multi perierunt, unum est, et in eodem, pluribus aut rebus  
non indigetis, nisi una re, que scilicet habet patrem, et matrem,  
et eius pater, et mater eam nutriunt, atque pascunt, Neque ipsa, a  
patre, atque matre, alio modo, differre potest, quia in rebus, siue ma-  
teria ista, est tantum una, tam ad tincturam albam, quam ad rubeam,  
et dispositio ultimata una, et via una, et uas unum, et ter-  
minus, et finis unus, et Modus operandi unus, et omnia unum,  
et pluribus modis, et quasi infinitis tradita, tunc planum est, quod plu-  
ribus modis, quasi infinitis, ab unitate, et tramite directo, arti-  
ficem diuare continget, cum, omnia hec sint, et reuertantur in unum,  
in operatione, tamen in principijs huius artis, et Magisterij, que sunt  
modi operationum, quibus artifex applicat ad hoc Magisterium, Multi-  
pliciter loquitur, et disponit, ita, ut nunc, dicat rem debere solui,  
nunc sublimari, nunc descendere, nunc distillari, nunc coagulari, nunc  
cerari, nunc fixari, nunc calcinari, et sic, si qui modi operationum,  
sunt alij, quas tamen operationes, omnes faciunt simul, et semel, in uno  
vasculo diuantes aut distigunt, et separant opus, ab opere, et ua-  
riant, et Multiplicant, et quod facile est, fit difficile, et impossibile,  
in Passus, in libro trium uerborum, dicit, et scias quod in solo igne, sine  
aliqua separatione, possunt fieri omnes distillationes, et sublimatio-  
nes, et calcinationes, et sublationes, et rubificationes, et



et mortes ipsius *Mxij* mortui, et fusiones, cum oibz resolutionibz  
 et coagulationibz, sicut debent esse, et Moyses in una disposi-  
 tione, mutat oēs colores, sed quanto ignis magis, eius colores  
 inouat, tantū plura nomina sibi ipsonat, Vñ Pythagoras in  
*phorē*, qd dixerunt *phi*, i libro suis, decoq, assa, fude, *dsuē*  
 + reitēra *¶* Hō ē, nisi una opatio, i ignē *¶* itē *Barcus*, i eodm,  
 oportet uos opus coquere, assare, calefacere, salbare, reuere, si-  
 + gare, et figere *¶* Hec ē plura nomina sūt *¶* quonū regimē unū est  
 et *Baris*, i libro 30, uerborū uerbo *ri*, Regimē *in*, ē unū,  
 et opatrix una *¶* opatio uero, et trāsmutatio, nō sūt una,  
 possūt et ijs adaptari uerba *phi*, 2, celi, et mudi, qd dicit,  
 qd rectificationes rei unius, feliciores, et leuiores sunt rectifi-  
 cationibz rerū multarū, et rectificationes rei, simul sūt faci-  
 liores, et feliciores, rectificationibz eius multoties, et qñ res  
 recipit opatione una, ut opationibz, ē facilior, quā aut ac-  
 pitur opationibz, vehementior est, et difficilior, similiter qd  
 bñ fit, vno modo fit, ut dicit *phi*, 2, ethicorū 1.

Sexta solutio per *boni feraricis phi*,

Ad sextū argumētū, dicimus, qd i opē huius artis, Est cōsiderare duo,  
 scilicet naturā agere, et artem ministrare, si cōsideramus ex parte  
 Naturę agētis, dicimus, qd totū opus ē naturale, qd natura est  
 illa, quę digerēdo, seu decoquēdo, appetit, retinet, digerit, et  
 expellit, et p̄miset, et corrūpit, et generat, et iformat,  
 p̄cepto Dei benedicti, et gloriati, suo tempore, lapidē autē dictū  
 Et in hoc lapide, Natura informat metalla, p̄ ipsonū cōmixtio-  
 nem, si autē cōsideret ex parte ministrationis, Tunc opus hoc  
 ē artificiale, nō qd Ars generet, et corrūpat, et iformat,  
 sed qd ministrat Naturę opati, totū hoc, Natura, nō sola



Natura in se sola, non potest rationibus per se, Nisi Ars ministraret,  
sibi propria, eo modo, quod Ars ministrat Naturae, eo modo,  
operatur Natura, quod si bene, bene, si autem male, male, tota igitur  
operatio, ratione generationis, et mixtionis, est Naturalis, et  
ratione autem ministrations, est Artificialis, sicut patet de  
coctione ciborum, et boni et mali.

*Solutio septima, patet boni et mali.*  
Ad rationem septimam, dicimus, quod illorum ratio, non concludit, quia forma quae  
est perfectio mixti, est duplex, si una ipsius mixti, et quantum mixtum, alia ipsius  
ut mixti, non est quantum mixtum, sed est quantum animatum, siue sit anima  
introducia, et potentia materiei, ab occultis Naturae, siue sit data  
ab extrinsecis, si ab entia quanta, ut a primo Motore, sicut ueteres diuer  
simode sunt opinati, diuersificauit, in Deum, nam perfectiones,  
multipliciter, quia in quibus compositio, et secundum naturam fuerit debilis in  
illis maiorem, et nobiliorem perfectionem ponit, si quae est, secundum animam,  
et animatis autem, et conuerso, Et ideo, nos ignoramus, formare leonem,  
Capra, et hominem, non ratione mixtionis, cui sit debilis, et eis, sed ma  
ior ratione formae nobilis, quae subiacere non potest, actibus nostris, Simi  
liter, quoniam quidam mineralium, uergetabilia, animata, siue sit for  
tis mixtionis, siue debilis, generationem facere sciamus, nam conforma  
specificam, ignoramus omnino, sed ad generationem animi, cognoscimus quoniam  
formam, Similiter, quia non fit recta comparatio, mixtionis fortis, ad debilem,  
nobiliorem, sed fortis, ad debilem, et non debilis, ad ignobilem, quia recta comparatio  
ratio est ad uniuersum, ut diximus, in physicorum, Similiter, quia inanimatorum  
ad animata, in hoc non est proportio, Similiter, quia non est proportio eius  
uius materiae propinqua, non inuenitur, siue sit eiusdem propinqui  
generis, siue non, Similiter, quia non respicitur illis, nec aliquo modo  
aliquid quod egeat perfici, sicut in ignis solis, quare ratio, non concludit,



Videnda est ad sciens, sub q<sup>da</sup> parte p<sup>te</sup> Ars Alchimie contineat,  
et q<sup>d</sup> differat, Ars, et Natura,

Generaliter q<sup>dm</sup> aliq<sup>d</sup> prelibata s<sup>nt</sup>, scienda p<sup>o</sup>, q<sup>d</sup> exercitia  
realia, s<sup>nt</sup> i<sup>n</sup> triplici gradu, secundu<sup>m</sup> p<sup>tes</sup>, 6, Metaphisic<sup>as</sup>,  
q<sup>da</sup>, aut s<sup>nt</sup> coniuncta motui, et materie, et distis, i<sup>n</sup> sua Na  
turalis, aut coniuncta materie, et separata a, motu, et de  
istis, est Mathematica, aut separata a, motu, et Materia,  
et distis, i<sup>n</sup> Metaphisica, s<sup>i</sup> Divina, sed i<sup>n</sup> separatis a, Mate  
ria, et coniunctis motui, Nō ē sua, cū tale, ens, reale, sit omni  
impossibile ēē, Cū i<sup>n</sup> sua alchimie, sit i<sup>n</sup> ente reali, nec  
esset, sub aliq<sup>d</sup> illam partem p<sup>te</sup>, sed nō sub Mathe  
matica, q<sup>da</sup> sua alchimie, est i<sup>n</sup> ente reali, coniuncta motui  
et Materie; Neq<sup>ue</sup> sub Metaphisica, s<sup>i</sup> Divina, q<sup>da</sup> nō est  
i<sup>n</sup> ente reali separata, a, Motu, et Materia, sicut s<sup>nt</sup> intelligi  
t<sup>ur</sup>, et Q<sup>uo</sup>d oportet ē necessario, q<sup>d</sup> sub Naturali p<sup>te</sup> ponat<sup>ur</sup>,  
cū ipsa sit, i<sup>n</sup> ente reali, coniuncta motui, et Materie, Simi  
liter entia naturalia, cōvenit sibi Materia terminata,  
ut si mittas, nasu, visus, oculu, et ido, sine sua Materia,  
sive subiecto, nō possunt intelligi, Entia aut Mathematica,  
nō cōvenit sibi Materia terminata, ut linea, triangulus, et  
numerus, q<sup>da</sup> talia entia, possunt ēē, i<sup>n</sup> q<sup>libet</sup> Materia, p<sup>pt</sup>  
q<sup>da</sup>, possunt intelligi, i<sup>n</sup> scriptis qualibet Materia, Entia aut  
Metaphisica, s<sup>i</sup> Divina, cū careat Materia, nulla cōvenit sibi  
Materia, quare sic spiritualiter intelligunt<sup>ur</sup>, Amplius q<sup>d</sup> o<sup>m</sup>nes  
exordiu, et origine, cōtinent, i<sup>n</sup> sciens, et manat ab eis, sive  
mediate, sive mediate, sciens, n<sup>on</sup>, principiu ē intellectus, s<sup>i</sup>llu  
aut speculativus, aut practicus, Artia que s<sup>nt</sup> i<sup>n</sup> ente rationi



principiū, ē intellectus speculatiuus, et sicut principiū Naturę, est  
intelligentia, propterq̃, Natura sēp est verax, et principia eius,  
et op̃a eius, cū ipsa oriāt̃ ab intelligentia, et intelligentia ab eē  
Diuino, ī quo, omnis veritas relict, et a quo, veritas omnis ma  
nat, cū ipsa sit ipsa veritas, Cū q̃ Naturā nō possumus dicere  
falsā, nec sophisticā, ergo, nec artem, quę ē eius segla, ergo  
Alchimia dicemus omnino uerā, Et sicut principiū Naturę est  
intelligentia, ita principiū rationis, est intellectus, q̃a omnis Ars,  
et sciētia, ē in ratione, iḡ principiū Artis, et sciētię, est intellē  
tus, et q̃a intellectus, sēp est verum, iḡ omnis Ars, et sciētia  
est uerum, si q̃ ponimus Alchimia, ī genere artium, uel sci  
entiarū, necessario ponemus ipsā, esse uerum, Cū ipsa, nō sub  
altermet̃, lib. Metro, aut lib. de Miner, proprie, et p̃ se, et li  
de Miner, lib. Metro, et proprie q̃, si iḡ sciētia Mineraliū,  
est uera, ergo, et sciētia Alchimie, est uera omnino, et  
eius partes, sequētes eā, et sic de oibz Artibz, et sciētijs, oēs  
n, Artes, et sciētię subalternatę, quālibet dīcunt̃, et  
ī fine, sūt uerę, q̃a oriāt̃ ex principijs ueris, ergo, et Ars  
Alchimie, ob hoc, est necessario uera, Et si sciētia subal  
ternas, est uera necessario, et subalternata, dicemus ueram,  
principia, nō, et priora, semp sūt causa ueritatis, aut fal  
satis, posteriōr, ē ortum, a principijs, et nō eōuerso,  
Nā principia, attestat̃ ortis, et eōuerso, iḡ q̃uā principia  
et premisse, et priora, uera sūt, necessario, et q̃uā sūt  
dū ordinē cōsequūt̃, et q̃uā falsā, falsa,  
principia aut huius artis, ī Alchimie, uel ē intellectus



Intellectus uterque, si speculativus primo, et practicus secundo,  
 pars, n, que docet modum investigandi, est speculativa, sed  
 pars que docet, quod sit ministrandum Nature, dicitur practica,  
 seu operativa, sicut patet ueneriter in scientia Medicinæ, ra-  
 tione aut forme, dicitur Naturalis, quia sequitur Naturam omnino,  
 tam in forma substantiali, quam accidentali, et in accidentaliibus  
 et secundum hoc, dicitur Ars ministrans Nature, ergo Naturalis,  
 et non mechanica, quia non est factiva, nec est de ente rationis,  
 quia non est de ente intellectuati, sed reali, sicut Ars Medicinæ  
 et ueneris scientia, secundum Avicennam.

Cum igitur Ars alchimie, sit sub parte naturalis philosophiæ,  
 cum lib, et Mineralibus sub decernit, oportet necessario, quod  
 ueniat sibi materia determinata, et quia intentio artis Alchimie  
 est sequi Naturam omnino, et per oia, ut facias idem aurum, quod  
 ipsa facit, Quæ et qualis erit materia, apud Naturam, erit  
 et necessario, apud artem, cum de potentia materie determinate  
 extrahat formam suam, et non de materia aliena, si autem fuerit  
 materia, non eadem, sed quodammodo, secundum genus, ergo, et  
 generata non eadem, sed similia, secundum genus, et non secundum  
 speciem, et formam omnino, Cum igitur materia sit una et  
 determinata omnino, apud Naturam, et non multiplex, ergo  
 necessario, illa una determinata materia et eadem erit si-  
 militer, apud artem Alchimie, et non multiplex. Hæc autem  
 materia, est aurum viuum, secundum philosophos, et naturales, et  
 alchimistas, ergo, et apud artem Alchimie, materia erit si-  
 militer aurum viuum. Et quia materia, non producit se ipsam,  
 esse, ad generationem, et formam, sed ab alio ente proprio dicitur.



Questi sono li giorni in numero 32, cativi, aut i felici,  
nelli quali, no se fa cosa alcuna d'importacia, secundo l'latini,

Et primo,

De genaro, ——— i, 2, 3, 4, 5, 6,

De februario, ——— 6, 7, 18,

De martio, ——— 11, 15, 16, 17, 18,

De aprile, ——— 11, 16, 18,

De Mayo, ——— 17, 18, 19,

De giugno, ——— 11, 16, 18,

De julio, ——— 11, 16, 18,

De agosto, ——— 12, 22,

De settembre, ——— 13, 18,

De ottobre, ——— 16,

De novembre, ——— 15, 18,

+ De dicembre, ——— 6, 7, 19,

\* *in genere, sed ab agere proprio, dirigat, et i formetur,  
nec necessario, oportet, qd illud an<sup>m</sup> viuū, qd est materia, diri  
gat, digerat, et i formetur, sub agere proprio, ad terminu  
interu Nature, que e generatio metallorū, et aurū, et aliorū  
fructū, que, nūc reliquimur. ¶ Hoc aut ager e subtilior,  
sibi i proprijs minis i iunctu, habet illud an<sup>m</sup> viuū, a  
propria natura, coagulare, et digerere, p<sup>r</sup>oclonē naturalem,  
mineralē, secūda p<sup>r</sup>oclonē naturalem, ita, ut i fine digestionis  
necessario aliq<sup>d</sup> metallorū, ex eo generet, et ultimo aurū,  
videt<sup>r</sup> e necessario, qd illud idē ager esse debeat, apud artē,  
coiunctu an<sup>m</sup> viuū, ut dirigat digerat et i formetur*



Illud autem vivum, ita autem in fine digestionis, et complemento, generet  
 idem aurum omnino, sicut facit Natura ex eo, necessario oportet,  
 quod idem aurum vivum, et idem sulphur, quod subijcit operationi Naturae,  
 subijciat et omnino operationi Artis, et non aliud, quatenus simile  
 videtur, secundum genus, et apparet. Nisi, non essent subiecta arti-  
 bus nostris, impossibilis esset, hac Ars omnino, veritatem modus  
 agendi, et digendi, et informandi artis, est diversus, a, Naturali, et  
 similiter operandi, siue locus, et tempus, sed equipollens, ad eundem ult-  
 mum finem, quia, quod sicut Natura generat aurum, ex illa materia,  
 sic Ars, formam auri, elliciendo, ex illa materia generat, in qua  
 format, omne Metallum, cum sit sibi materia, per conflationem, conuer-  
 titur, in purissimum compositum, scilicet aurum, et omnis, in forma adue-  
 niens, materiae suae dispositae, informat eam necessario, in actus  
 actionum, sicut patet <sup>bonae</sup> dispositae, quod laborat in Mineralibus extraneis,  
 absque intentione Naturae, et in vegetabilibus, et partibus suis, et anima-  
 libus, et partibus suis, et superfluitatibus suis, in aurum laborat, quod  
 alterat, alterationibus vanis, et extraneis, non disponit ad formam,  
 quam non transformatur, cum in talibus materiis, et agentibus, nulla sit  
 habitudo, nec proportio, nec dispositio, per esse in formas metalli-  
 cas perfectas, forma auri, nisi forte, in prima Materia, i. proxima  
 redigatur, Dicere ergo, plures materias, posse subijci Naturae, et arti  
 huic, esset quasi dicere etiam Naturalia, mathematica esse, ut, e-  
 converso, quod est omnino inconueniens.

Sic ergo patet, quod Ars ista est Naturalis, et quare, et quomodo, et in pri-  
 cipijs naturalibus, et efficacibus, est imitatrix Naturae, et eius sequens,  
 et ex parte eundem materiae, et eundem forme omnino, et substantia-  
 lis, et accidentalis, cuiusmodi modi, per quod, in examinationibus, nullum iudicium



ignis p[ri]meretur, qualecu[m]q[ue] sit illud, sed quiescit i[n] eo, et gaudet i[n] ipso,  
sine sui diminutione, et mutatione aliqua, sicut minerale purissimu[m]  
et purificatu[m], q[uo]d in experientia, uere patet, si, n[on] edificaret i[n] aliquo  
examine, n[on] e[ss]et idem, cu[m] minerali, p[er] q[uo]d, sicut i[n] forma mine-  
rali, quae e[st] res Diuina, N[on] est i[n]tra hypocrisis, neq[ue] falsitas, ne-  
malicia, sed pura ueritas, i[n] iudicio ignis, absq[ue] ulla iniquitate, sic i[n]  
suo co[m]posito, cu[m] co[m]positu[m] co[n]trahat suu[m] e[ss]e rate, a, forma sua rati-  
quam patet, q[uo]d sit uera, et Naturalis, et cui subalternat[ur],

De unione anima[e] et corporis, cu[m] suo spiritu,  
Videndu[m] e[st], q[uo]d in Magisterio, et uirgino opationis, cum o[mn]i anima  
ipsa q[ui]t corpus suu[m], ut uniat cu[m] eo, et recipiat uitam, et opatione[m]  
et unio ista, et co[m]positio, fit mediante spiritu, et cu[m] co[n]iuncta fuerit  
corpori, uiuit i[n] eternu[m], cu[m] suo corpore, Hac aut[em] co[n]iunctio, fit i[n]  
ortu, et resurrectione anima[e], q[uo]d quauis prius creata e[ss]et, cu[m] suo  
corpore, tame[n] p[ro]pter i[n]gnatione[m] corporis, et corruptibilitate[m], n[on]  
poterat anima suas p[ro]prias i[n]corruptibiles ostendere opationes, imo ta-  
morta, et inutilis, iacebat, et quasi cu[m] corpore tumultuata, et q[uo]d  
p[er] magisteriu[m] ipsa purificat[ur], et cadidat, resurgit i[n] suo corpore  
separata, et tunc suu[m] corpus, est et purificatu[m], et ipsa querit  
suum corpus, et desiderat co[n]iungi sibi, ut i[n] eternu[m] uiuat, neq[ue]  
co[n]iungi, cu[m] corpore alieno. Ante, n[on] tunc euolat ab igne, trahens se  
cu[m], corpus suu[m] ad uolatu[m], qua[m] alteri corpori patiat[ur] co[n]iungi, et  
uniri, et sic opus amichillat[ur], et arrefcit i[n] suo p[ro]posito uasatur,  
i[n] q[uo]d, corpus dicit[ur] thesauru[m] ipsius anima[e], cu[m] anima p[er] ip[su]m, saluat[ur],  
et cu[m] ipso beatificet[ur], et dicit[ur] uenenu[m], cu[m] sit causa mortis, ani-  
ma p[er] ip[su]m p[er] i[n]scrip[ti]bilia artificis, n[on] co[n]iungit[ur], et ex hoc  
patet ueritas illius uerbi platonis, q[uo]d apud p[ro]thum, n[on] uerificatur,  
oculus Metaphysicu[m] dicit[ur], q[uo]d anima nostra, orta e[st] i[n] origo[n]e,



i origine eternitatis, atq; suo corpori uniat, qd ponit formas  
 uniri, et separatas, uniri enq; p mediū <sup>q</sup> fuit, n, locutus, secundū  
 analogiā, et i hac cōiunctione, resurrectionis, fit totū corpus  
 spirituale, ut ipsa anima, et fuit sic unū, sicut aqua mixta aqua  
 et nō separat<sup>r</sup> d cetero, i eternū, cū i eis, nulla sit diversitas,  
 imo unitas, et idēitas, omniū trium, s; spiritus, anima, et  
 corporis, absq; separatione i eternū, sicut uere patet, i idēitate  
 et unitate, sanctissimę trinitatis in Deo, s; patris, et filij, et  
 spūs sacti, que sūt i ipso Deo, unū, et idē, cū distinctione  
 personarū, absq; diversitate i substantia, Et qd uerbis conijcere  
 possumus discrete, qd p hūc aliqui huius artis, fuerūt uates, ueni,  
 p hanc diuinā artem, scilicet d resurrectione, animę humanę  
 cū suo corpore, et eius glorificatione De apparitione Dei, i hu  
 mana carne, s; Christi, et idēitate ipsius, cū Deo, mediante i  
 fluxu, et manatione spiritus sacti, quāuis i distictē ualde, hec nō  
 uerūt, et cōfusi, Censeo uerū esse, qd cōsiderātes ueritatem,  
 et figuras, i uerbis. Et quā huius artis diuinę, et gloriose fu  
 erit uerus artifex, seu opifex <sup>peritus</sup> Poterit ponere i Deo, trinitatē  
 i unitate, et unitatē, i trinitate, cū distinctione personarū, tamen  
 sed absq; diuersitate i ipso <sup>q</sup> hāc i hoc lapide, uere assignat trinitatē  
 i unitate, et ecduerso, cū distinctione, et absq; diuersitate, ut patet  
 subtiliter inueniri, et sciēti Neque uido exemplū i mudo sic, p oīa  
 simile, ad assignandū trinitatē i Deo, sicut hoc, illud in, beati  
 Augustini, qd ponit i o, d trinitatē, d animā, et ponit p sctitiam  
 scilicet, qd in anima, sūt ista tria idē, scilicet, Memoria,  
 intelligētia, et dilectio, seu uoluntas, est pulchrum, et uerū, sed for  
 ponit aliquā cōtradictionē, Hoc aut, nullo modo <sup>q</sup> Et credo fir  
 miter, qd quāq; i fidelis, si hanc artem diuinā, ueraciter sciūt, fient



fixet necessario fides, i. in unitate Dei, assuetudo, et credet in  
Christo yhu, Dno nostro, filio Dei, et si hoc no facit, no e nisi  
ex timore ppe pcepte, i. secta, et lege illa, et alijs illate, ne pibi  
pena similis iferat. Nihilominus, tamen, p. fecerissime uidet, et  
trinitate i. Deo esse, et assignari necessario posse, p. istius lapidis  
preciosissimi, et oculatissimi, inuentione, sicut uidetur Hermes,  
Plato, et aliqui philosophi et alij, a. Deo dilecti,

Contra inimicos, versus, V3  
Obscurat oculi corp, ne uideant, et dorsu corp semp. lumbis, et dicit  
tribus uicib, sed fac sign. sancte, i. uice, et in o. alio periculo, i. uice,  
Ad frangendu, one maleficiu.

Scribat uersus subscripti, sup hostia, no consecrata, siue sup una sc.  
litta subtile panis, et debet dari oppresso, siue maleficiato, i. tribus uicib,  
i. tribus dieb, omi mane, et comedat, et sunt isti uersus

Quonia circuli denit me carnes multi, consiliu malignantiu obsedit me,  
Tu aut Domine, ne elogaueris, auxilium tuu, a. me, ad infirmitate mea aspice  
iudica me Domine, quoniam ego, i. inuentione mea, i.gressus su, i. Domino spero  
no infirmabor,

Dirupisti Domine vincula mea, i. sacrificabo hostia laudis, et nomen  
Domini i. uocabo, fiat, fiat, fiat, amen, amen, amen 4.

Ad tingendu capillos canos, et barba,  
pone libra una, lituragij, i. lignis factis, ex cinerib, clauellatis, qd. lxx  
uicib sit libra, nec, et dimitte resiste, postea, stila p. filum, aut liqua,  
et ex ea stillatura, tinge capillos, et barba, et ingredut  
jam fiat, si, i. libris trib, aqua coriciu mepu ponas, libra una lituragij  
optime puluerizati, et cu ea aqua tinge pilos

Ad Matricem, qn i. loco suo mota est,  
p. farina ordi, feni graui, semine apij, semine lini, Cui, p. h. una,  
et i. melle deoque, quod dueniat, quasi ad spissitudinem, et sup  
umbilicu, cu p. lineo liga, et statim, reuertat, ad locu suu,



Ad coagellandū, q<sup>3</sup> ut possit Malleari 186

**R** vina puerorū aut hominū sanorū, et calicū vinū, q<sup>d</sup> testis suoz  
i vase vitro cū <sup>et postea</sup> sup leue ignē, et dimitte ibi tantū, d<sup>e</sup> coagu  
met vinū postea, ex hē, et reuera eodē mō cū noua calice  
vina <sup>et testis suoz</sup> et erit apm, sed nō malleat. Ad hoc autē ut malleet  
**A** infunde ipm i <sup>et</sup> lapide boracis, et extingue ipm i oleo oliuaz  
et erit dulce, et malleabile. Et nota q<sup>d</sup> vas, i q<sup>o</sup> debet ponidicta  
matéria, debet ēē clausū, ne respiret, et i cooptorio sit unā for  
mē, iudicet i summate cooptoriū, q<sup>d</sup> stet clausū cū pinalino fac  
to d<sup>e</sup> luto sapietie, d<sup>e</sup> audias sibillare argētū, cū pulueribz p<sup>re</sup>dictis  
tūc exhe p<sup>re</sup>solū p<sup>re</sup>dictū d<sup>e</sup> foramine, et si fumus, exibat cla  
rus, tūc factū erit, verū ē, q<sup>d</sup> ignis, debet fieri tā sup<sup>er</sup>ius  
q<sup>uam</sup> inferius, circha ipm vas.

Aliud exp<sup>er</sup>imentū ad idē, i lunā p<sup>er</sup>fectā,

**R** d<sup>e</sup> bono arg<sup>ento</sup> ad libitū tuū, et ex eo facias laminas q<sup>uod</sup> sub  
tilissimas, et postea, **R** tartarū vitru, et sale comune m<sup>ixtum</sup>,  
et pone i aqua coi, ut dissoluat, et pone laminas <sup>et</sup> i<sup>n</sup>ter  
p<sup>re</sup>dictū vnu, ut dissoluat, et molliciet, postea accipe q<sup>uod</sup> crudi  
et misce cū p<sup>re</sup>dictis laminis, et ficea bñ cū manū, et q<sup>uod</sup> d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>  
ibibat ab istis laminis, postea **R** d<sup>e</sup> sulphure sub<sup>limato</sup>, ut d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>  
si nō potes hūc, d<sup>e</sup> sublimato, d<sup>e</sup> oribz hys<sup>ar</sup>, quātū ē q<sup>uod</sup> i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup> m  
trauit i arg<sup>ento</sup>, puro, p<sup>er</sup> ficationē, et i<sup>n</sup>hibitionē, ut sup<sup>er</sup>, postea  
**R** <sup>et</sup> fac <sup>et</sup> i<sup>n</sup> fudo f<sup>u</sup>, et d<sup>e</sup> sup<sup>er</sup> pone laminas p<sup>re</sup>dictas,  
et sic fac, gradatim d<sup>e</sup> oibz laminis, d<sup>e</sup> i<sup>n</sup> fudo vas, postea  
uerso, cooptas vas, luto sapietie, et pone dictū vas i ignē,  
ad calcinandū, ut i foryace, ut alioq<sup>ue</sup>, ita q<sup>uod</sup> nō d<sup>e</sup> sinet ignis  
p<sup>re</sup>dictū i<sup>n</sup> postea exhe, et **R** istū puluerē, q<sup>uod</sup> m<sup>ixtum</sup> i<sup>n</sup> uenica  
d<sup>e</sup> d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>, et accipe d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>, crudi, Co<sup>l</sup> 120, si nō p<sup>re</sup>dictē nō sōt  
sublimatē, si autē, sit sublimatē, p<sup>re</sup>ter bonū arg<sup>ento</sup>, et accipe  
d<sup>e</sup> d<sup>e</sup> Co<sup>l</sup> 160, d<sup>e</sup> d<sup>e</sup> accipe, d<sup>e</sup> p<sup>re</sup>dicto puluerē Co<sup>l</sup> vnu, et pone  
sup<sup>er</sup> 120, d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>, crudi, si p<sup>re</sup>dictē nō fuerit sublimatē, et fudo  
i<sup>n</sup> fudo, et p<sup>re</sup>dictū conuersū i bonā lunā, et p<sup>er</sup>fectā, et erit  
melius q<sup>uod</sup> illud q<sup>uod</sup> est d<sup>e</sup> minera, et cū p<sup>re</sup>dicta fuerit i ignē,  
p<sup>er</sup> d<sup>e</sup> d<sup>e</sup>, exp<sup>er</sup>ias puluerē, si coagellauerit, bñ i<sup>n</sup> q<sup>uod</sup> tūc, erit bonū



si aut, no bn coagellauerit, adhuc igne continua, usq; ad terminu p  
dictu, i q; erit coactus, puluis noster bndictus, sine alio dubio dnu  
do, et habis arg<sup>m</sup> bonu, certu

Expimere, optimu, ad faciendu, et multiplicandu, soli, et luna,  
¶ Rinde es, sulphur viui, vitu romanu, Co, que teni optime, inde  
pone i alebichu, et obtura es, et distila, et extrahit aq, R aures duos,  
et ciba ipsos, ex quatuor grossis arg<sup>m</sup> viui, et tene ipsos cu illa aq, tribus  
dieb, dnt assa ipsos, i fimo equi, calido, nocte una, et ite ipsu teni  
cu illa aq, dnt assa ipsu, ut sup, et sic facias, 7<sup>m</sup>, vicibus, dnt  
color cinabry, dnt teni ipm, et proice d ipso sole, una pte, sup 30/  
+ saturni leuati, et erit sol pfectus, it nota, qd si i ipsa aq, argenti  
ponat, fit Citinu, et si d dicta aq, excidit sup manum, ad pa  
nos, dnt quasi ignis,

Modus albi ficandi admirabilis sup eri,

R ex<sup>pur.</sup> et fude, et R isigallu, et salgema Co, et similtene, et de  
hoc puluere, proice sup es fusu, agitando sup cu baculo, teni ut qter,  
q; quanto plus fit, puto melius, hoc facto, erit albu, ut argenti,  
Ad albu sup es, i similitudine bone lune,

calu dntis oure, L, scab crudi, puri L, teni simul sup lapidm  
fusa fiat, sicut luteu, tunc pone i chimia vitrea, et coagella i cinerib  
calidis, et fit corpus fixu, tunc ex<sup>co</sup> dnt co Co 13, et dnt Co 13  
arsenicu sublimati ad albu, i loco frigido, sup lapidm, ut dissoluit,  
et si no dissoluit, teni subtilissime, et solue, et coagella, ut prius  
et Co 13, huius Medne, cadit sup 7<sup>m</sup>, q; i albedine pmanere,  
hoc n. ex<sup>co</sup> p f. fratre Guidone, plures et euenit sibi f. fratri  
da luna pfecta, dnt teni limaturu lune, aut solis, cu q; disso  
luto, cu sale armo, dnt ipasit totu, dnt assa suauit, ut  
fugiat ab eo Co 13, et erit puluis

Ad remouendu aur, i ferro, ut eri, aut alio corpore me

tallico, Co 13, tartaru, et Co 13, atramentu, et Co 13, sulphuris, et pista,  
subtilit, et oia puluerizata, et distigata cu urina, ut sit coagellanda  
figuenda, et dnt frangi feru daumatu, aut arg<sup>m</sup>, et sicca, ad igne for  
tis, et cu bn sicca fuerit, frica fortit cu panno, et pnt chet,  
et ite facias, dnt totu cadat, postea ipm aur ablu, cu aq



calida, ut facies recedat, dunt fude auge  $\frac{1}{2}$ , et fiat  
ex eo qd volueris,

$\mathcal{R}$  calx corticu ouoru, cu vna assa, sup sulphur, d'albat, ipm  
et aurore vi fitore, et odorem, et ipm fixat,

$\mathcal{R}$  calx corticu ouoru, Calumet  $\frac{1}{2}$

$\mathcal{R}$  sal coe, et lues, et sicca, et pone i olla cu coopta, ad igne, et  
dimitte, dunt schiopizant, dunt fortifica igne, et dimitte

*Vide a*  
*Capit 63*

*Vide a*  
*Capit 116*

*Vide a*  
*Capit 116*

p horas tres, dunt accipe sal, et tere, et misce secu sexta pte  
calu ouoru, et pone i olla, et sup pone acta, ut sup natet  
p duos digitos, et sup pone capellu, et collige, qd emanabit,  
cu aut cessauerit distillatio eius, auge igne, et dimitte p horas  
tres, dunt iterum tere, et pone i olla, et sup pone qd emanauerit  
et si modicu est, adde, alio, et hoc qd ens vis, et istud est  
sal fixu, et fudit i  $\frac{1}{2}$  dunt potes facere agm salis,

fixo, d'prima cu sale fixo p'dicto, et Modis p'padi  $\frac{1}{2}$ , secundu Ma  
gistrum f'ruisum,

$\mathcal{R}$  lunc optime, i laminis, et cimenta cu qd sale cu p'pato ut sup, p  
pone stratu sup stratu, cu laminis lunc i vase apto, et luto  
uas, et pone ipm i igne reuerbationis p die naturali, tunc exue  
laminas, et pone i cinericio cu saturno, et sic cimenta per  
et i oi cimetatione, pone i cinericio, ultimo redde illa lunc  
i laminis subtilib, sicut p, et cimenta eas, sicut cimenta  
sol, et hic e cimetatio sua, pro opi, p' p'pato regulari,  
p'pato duas, sat cois p'pato, p'pato vna, misce simul subtilib, et  
et cimenta dictas laminas, ter, ut sup, et pro q'libet ceme  
tatione, pone i cinericio, et tunc est luna fixa, et p'pato  
sicut uenus sol, canes tamen pictura sua, cu tictura arte  
fixe bonus faciat tictura,

Ad albu sup 15,

$\mathcal{R}$  calu corticu ouoru, arsenicu, sublimatu, sulphur sublimatu, ou  
sublimationes sublimatu pluriq vicib, d' i fudo uas nomenat  
fixe, an et distilla cu aq aluminis samesi, et postea aurore



tam rubicundi, et postea, cum aqua sat arida, et pone sub limbo p  
nocte una, postea coagula, et adhuc pone sub limbo, et coagula,  
et sic fac plurius vicibus, dissolvendo, coagulando, et q<sup>da</sup> Medicina, pone  
p<sup>te</sup> una sup<sup>1</sup> 20/ris cat<sup>te</sup>, et bene purgati, et erit luna pfectior  
et hoc etiam, et absconde ab o<sup>mn</sup>i homine, q<sup>ia</sup> hoc fuit abstractum.  
+ In libro arabico,

Sublimatio sulphuris *vid. a. 54*  
℞ libra<sup>1</sup> sulphuris, et lib<sup>1</sup> aluminis plumbe, et tunc bene simul  
et pone ad sublimandum, et fuit albu, bene renovando, una  
q<sup>da</sup> vice novu alume plumbe, q<sup>da</sup> fuit, et in sublimationib<sup>us</sup>  
et albu erit, ut nix, et incrimabile, et fusibile,

Ad albu sup<sup>1</sup> 5  
℞ 3/4 sulphuris albi, et 3/4 sublimati, et 3/4 3/4, sublimati,  
+ et 3/4 arsenici sublimati, et 3/4 3/4, salis niri, trita simul  
oia, et postea fac ascitru simul, et pulle pua vitrea sup  
igne, q<sup>da</sup> leviter fuit, et purifica et fusa, cui addat d<sup>ist</sup>ale  
nitro, equalit<sup>er</sup>, et cum vitris metallis bene clausis igni, et sup  
proice Medicina p<sup>re</sup>dicta, una 3/5, sup<sup>1</sup> sex ret novu, et  
erit pulcherrima albatio, cum tertia p<sup>te</sup> lune, ita q<sup>da</sup> 3/4 3/4,  
istius sic p<sup>re</sup>mixti, cum tertia p<sup>te</sup> lune, vendit in bonoq<sup>ue</sup>  
aunificiis, ex 3/5 3/5, et 3/5 novu, ita dicit, q<sup>da</sup> libra una  
possint p<sup>re</sup>mixti, et nullus hoc potest  
cognoscere, nisi p<sup>er</sup> cimeratione, et hoc veru e<sup>st</sup>.

Ad albu sup<sup>1</sup> 5, i luna bona, et pfecta,  
Dissolve arsenicu sublimatu albu, et luna bona, et sint coagellat<sup>ur</sup>  
i simul, sint proice sup<sup>1</sup> 5, bene purgatu, et nec e<sup>st</sup> alba  
tio pfectua, no times igni adustionis, nec cimericu, et  
dissolutio e<sup>st</sup> debet fieri p<sup>er</sup> ca sale arida, et sint cu aceto  
distillato,

Tinnura ad sole, et ut Medicina  
℞ sole ad libitu tuu, et tatu optime vendis, et simul fuit et  
+ fac tinnuras, et cimeru e<sup>st</sup>, q<sup>da</sup> p<sup>re</sup>mixtus sol efficiat  
ab eis, sint ℞ nova vitrea, et funde, et amictu,  
ut p<sup>re</sup>mixtus sic fac tinnura, et tolli dicti sole cimeru.



148

W. C. 1865  
♫

十

Boide a  
Cap: 63.  
E 116



A conoscere, se lo argento <sup>da prin</sup> fatto, tie oro, senza aqua  
He pre una d' <sup>sal arm</sup> et d' uerde ramo <sup>ay</sup> distipa qsti doi  
cum uina d' homo sano, a modo d' sugolo, poi tocha lo argento  
sop' il paragone, poi bagna, et frega cu qsta medicina  
et di poi forbela via, et lo oro rimanesa sop' il paragone,  
et lo argento se ne adara via, et e, aprouato, beatus.

A purgar vno oro, aut argento, ch' fusse pluboso,  
funde p' q'llo oro, aut argento, ch' uoi purgar, et fonde, fuso  
li bugarai d' uero sublimato fino, et disciarai d' uero cu uno  
carbone afogato, et lo argento sublimato carara via lo plumbo,  
aut ranno, aut stagno, ch' se ritouara i li sop' diti, et  
rimanesa lo oro, aut argento chiaro et bello, et similiter  
tenisse stagno.

Incurus vulnere, animalium, sime lane, et oleo, hec  
uerba sequentia preferendo,  
Dicat hoc m'd, ego fu p'nto, lauato, et onto, si como liguari,  
senza alcuno medicamento, lauatura, et vinctura, d' q'lla potura  
cosi possa guarire qsto animale, di qsta feridura, et dicatur  
tuis paty noster cu aue Maria, i laudem sacre trinitatis, ut libe  
ret ab istis fenduris animal istud, et habitabit uirtute dei.

Incurus equi i clauator,  
an aliq' equus, ut equa, e i claudata, dicat hec uerba, genibus  
flexis et nudis, ter cu tribz paty noster, et totid aue maria  
vz, cu his uerbis, et crucibz facis, + dulce lignu + dulces  
clauos + dulce pondus subtrinet, sicut ihu xpus fuit  
passus, ita iste equus, ut equa sit liberata a me, ut et bonu  
ut malum.

Incurus ad morsu serpentis,  
Se homo, aut femina fuseno presi da serpente, il messo ch'  
uene a dir il succorso, ta li adimadara, como ha nome  
q'llo ch' morso dal serpente, fa portar d' laq' a q'llo messo, et  
dimai sopra q'lla aqua qsto uerso, una fiada, faudo il segno



Ita exee, + i nomine patris, et filij, et spūs scti amē +  
 Manus, Negro, Minille, glolilile, mōte exelrū, crudelēm, uia  
 vitalis, serps venat, et homo nō hēat malū, + i nōie  
 patris, et filij, et spūs scti, amē, et dali a, beuere q̄tha  
 aī aī q̄tho messo, et tū lui la beua, et q̄n lui la haues  
 beuuta, et esso la uomitara fora dī la gola, et sara libe  
 to q̄tho morsicato, et così farai ai vna dona, amē +  
 cū sig scti crucis i fine, +

Ut Mulier pariat sine dolore, et nō moriat i p̄tu,  
 Quicūq; hec nomina, dñi n̄i yhu xpi, sup se portauerit, nec i  
 igne, nec i aq, nec gladio, nec veneno, neq; tonitruo  
 p̄bit, et Mulier pariat, si habuerit sup se, non moriet  
 i partu, sed statim libabit, i nōie patris, et filij, et spūs  
 scti amē + on pater + on filius + on spiritus sctus +  
 xpus vicit + xpus regnat + xpus ip̄at + xpus natus  
 + xpus passus + xpus resurrexit a mortuis + xpus filius  
 Dei, <sup>Vrai</sup> benedicat, et ab oī malo te libet, et d fē dat amē

Ad faciendū, et malleadū, q̄m prius cōgellatū, cū odore stagni,  
 aut plūbi, p̄ p̄rouia, plaragū, passū barbasū, ruta,  
 metastū, (an cōtere oīa, et ex eis succū extrahere, et serua  
 substantiā, q̄ remanet sicca, et cōburne cā substantiā, et fac  
 cinerē, et misce, cū p̄dictis succis, et fac bulinē simul,  
 dind cola p̄ liquā, aut filonē, et i dicta colatura misce,  
 et dissolue, duo dūmā p̄te sat̄ anno, ut sat̄ al Kali,  
 p̄parati, dind cōgella leui igne, et d ista cōgellatione,  
 pone panū sup <sup>mercuriū</sup> cōgellatū cū odore, ut s̄  
 dictū ē, et i durabit, et fiet malleabile, et fuxibile,  
 et vtile ad faciendū uasa, pironos, cochlearia pulera,  
 et alia, ut it videt̄ expedire

Ad cōgelladū q̄m cū odore stagni, aut hī  
 fūdē plūbū, aut stagnū i caua ferri, aut i + lo et remane ab  
 igne, et fige i ipso plūbo pistellū, et dimitte i frigidarij,



de remanet uestigiu pistelli, i q uestigio, pone argm viuu,  
ligatu i pano lino, et pmitte stare i so, d' pluu i frigi  
d'ur, et niteru toties futudo, d' cogelletur ut lapis, et  
erit bonu pro ope f'dicto ad oia sup dicta i recepta,  
Vena q: i 200 fixatio salis armo<sup>cu</sup> p fieri, sapientia p'tor,  
Tuc sal armoniacu, et dissolue ipm i aqua clara, et i corpora cu  
calu corticu ouor, quatu pot trahere calu, tunc distilla tunc  
pone ad furnu calcinationis, ut fusionis, p ins, aut for, horas  
p'ora fude sup ipsu, ~~sal armo<sup>cu</sup>~~ sal armo<sup>cu</sup>, aqua clara, et  
dissolue sal armo<sup>cu</sup> tunc distilla p filum, aut liqum, et  
remanebit calu i fundo filtri, aut saculi, et sal d' d' d' d' d'  
cogella sal armo<sup>cu</sup>, luto igne, et sic habes sal armo<sup>cu</sup> fixu,

Rubificatio salis armo<sup>cu</sup> fixi, sapientia,  
K sal armo<sup>cu</sup> fixu, ut supra, et i corpora bn cu eis eo furni,  
et solue ipm i aceto, bis, distillato, tunc facta residua,  
suscipit cola, tunc cogella ipm luto igne, et remanebit  
sal armo<sup>cu</sup> rubicu, p fieri,

Aq d'as potus lunc, salis,  
Si uolueris massa argi, ut syphu, facere potare, et dare sibi,  
magm potus, K calu corticu ouor, p'tingit, sal armo<sup>cu</sup>  
p'tingit, ista dua simul i corpora, et opata, et pone i uase  
vitru, sub loco humido, et i duobz dieb, erit aq, tunc dis  
tilla ipam aqm, et exstigue argi, ut syphu, calida, et i res  
ua vice, habet potus grauius, et hoc probatu e  
Aq q facit luna mixta, exire alba i igne, qd e alba p'fectu, K  
luminis jameu, sal ar, rariari crudi, sal cois p'parati, q  
uindis erit p'm minus, qd alijs p'ctis, p'te bet p se rariat, d' d'  
oia simul misceat, et solue oia simul, i aceto fortiss, et p'm  
itus lunc, ut rariat, et dimitti i dicta destione, q dist, et  
nate, tunc exstigue lunc, ut rariat argi i igne, et  
erit albe, et p'fectu,



Ag siue oleū, sals armos<sup>i</sup> fixū, nō timet ignē  
 sal armos<sup>i</sup>, quatuor vis, et pone i vase, cū calce ouorū bā calidatā,  
 faciendū stratū, sup stratū d dicta calce, et pone i reuertio  
 p duos dies, dēdū, extrahē salt armos<sup>i</sup>, a calce p dicta, pro  
 ut sis, et stabit oleū fixū, i fundo vasī. Adm<sup>i</sup> seru et  
 calce.

Ad faciendū solū, i ad rigēdū aurū albu, pfectū,  
 vit<sup>i</sup> 20<sup>m</sup> arg<sup>i</sup> vici, albi, calceis reue, sat eis, sat armos<sup>i</sup>,  
 calceis corticū ouorū (ay reue subtilit<sup>r</sup> plūbi, et pone tātū  
 sup ignē, et fūdnt oīa, et plūbū remanebit i foris, et  
 erit fūta fixatio, et coagellatio, et erit corpus durū, tūc  
 p dicta plūbo, Lij<sup>a</sup>, et d arg<sup>i</sup> vici, Lij<sup>a</sup>, et fūde sim  
 ul, et reue, et laue, et sicut dēdū reue i puluere subtiliss<sup>m</sup>  
 et ibibe cū croco ferri, d<sup>e</sup> sit valde ruberū, et sicca, et tūc  
 et d hoc puluere, proice p<sup>re</sup> vna sup ignē, arg<sup>i</sup> vici  
 coagellati, et fixi, sicut supius dictū est, et erit donū  
 i bono p<sup>re</sup> dū, et colore.

Coagellatio d<sup>e</sup>ij, cū odore lune pfecte, disiolte, ut patet  
 Dissolue p<sup>re</sup> dū i cinaprio, disiolte, li<sup>m</sup>  
 ibibe cinapriu, reue, reuēdo sup lapidē, et dissicādo, dēdū p<sup>re</sup> dū  
 vzi fur, et pone i vase, et pone sup ignē, residuū aque p<sup>re</sup> dū  
 et distila istā aquā ab ipō, et inueniet vzi fur, i fundo vasī,  
 albu, ut nix, et fluit leuius q<sup>u</sup> mō, quā cera, et istū ingi  
 fur, fuit i p<sup>re</sup> dū i corporib<sup>us</sup>, et coagellat M<sup>ia</sup>, seu i spissat,  
 proicetū sup ea bono mō, sapienter.

A rubificandū sal gēma sapienter  
 Sublima cinapriu, cū sale gēma, et sublimabit p<sup>re</sup> dū, albu, et re  
 tina sulphuris, remanebit i fundo vasī, i sale, et erit ruberū,  
 dēdū dissolue salt ea aquā calidā, et i fundo vasī remanebit  
 fūta ruberū diss<sup>i</sup> puluē.

Albatio pfecta sup ignē, vna p<sup>re</sup> dū sup ignē  
 Coiuge libū mediā ars sub<sup>i</sup> p<sup>re</sup> dū, et inueniet albu, ut luna  
 bā soluti, sic fit, p<sup>re</sup> dū co, quatuor vis, et faciat bulit, i capitulo  
 d<sup>e</sup> d co satis dissoluat i mō iola, i p<sup>re</sup> dū, et sup pone albu.

M<sup>ia</sup>  
 coq<sup>u</sup>



formis, et coagulabit, et lac, dñd dimitte residre, et  
cola capicellu, et limargiu remanebit, i fundo uasis albu,  
sicut nix, et isto limargio, sic pparato, coinge, et arsenico  
subto eqli proportionem, et sublima roies, de arsenico figat  
cu limargio, et erit medicina, pone pte una, sup 12, et  
purgeti, et ueniet albiss, ut luna perfecta.

+ Calcinatio <sup>vi</sup> viui,

Et calce d corticib ouore Lij, et pone i libris 1/4, aceti, et  
caque, de tercia pte aceti diminuat, et si coqt itus arg viui,  
efficiet calx, et illud ualeat magis, arg laborato,

fixio cinapij, perfecta, i cineribus, i cineribus  
Et cinapij <sup>vi</sup> viui, et uine subtilis, dñd pte pte duas olei tartari  
et pte una optimi aceti, et pone i agulla cu dicto cinapio, et  
q oleu, et acetu, sup natet, et sic facias bulire, duob dieb  
et noctib quib, i igne leui, sup addendo oleu, et acetu si d fecerit  
ut ut 5, et hoc i cinerib, ut cu lacerna, et proinde dñd  
et extrahere, et dñd i puluere, q fixu erit, postea cineribus  
luna cu saturno hoc mo, Et <sup>vi</sup> viui, luna fine, et fude ea,  
et proice itus i <sup>vi</sup> viui, saturni fusi, et misce cu luna  
dñd fac laminas subiles, et cineribus, cu p dicto cin  
pio fixo, i <sup>vi</sup> viui, cu uno foramine pte supius facto,  
et dñd fuerit cineribus laminis, fac i pte dñd, et re  
manebit i trib huius dñd pone ad copella, et habis <sup>vi</sup> viui  
duas optime lune, i oi probatione,

Ad dñd pte dñd auri luna fine,  
Et luna, et dissolue ea i aq forti, et itus proice dñd, i uino  
aure frigido, ut i corpore bñ, et cu uñt bñ i corpore  
proice aqua caute, et exibat, et pte remanet, et  
sic facias per, ut <sup>vi</sup> viui, et si plus facias, opus tui  
gauius erit.



Opus d' lapide p'luco: rā ad albu, q' ad rubru, 201

Oportet p' et ante oia, bñ purificare, q' m. a. h. exind a' co'bu'ri  
bilitate nigra co'bu'ribili, teredo, et i'corporado, cum sale, calce,  
et aceto fortiss' i' abluendo, et hoc, toties, q' t'at' d' sit d'mus, d'm  
de abluas i' p'm cu' aq' tepida, et hoc toties, iterando, d' aq' i' se,  
heat nigredine, d'm d'ssica, ad sole, ut, ad leue jone, et cu' p'a  
no lineo d'substere cu' d'm i' corpora cu' cu' t'andem d'aleis r'que,  
d' fuerit, ut p'ada, et d'ssica, et pulueriza, et pone ad sublimā  
dū, et hoc, in nouis fcaib, toties, r'itera, d' in fcaib, nulla  
reliq't nigredine, et i' p'e, sit albus, clarus, et lucidus, et hūc  
modu, sic d'purandi, et sublimandi, q' m. Archadius filius p' e'is  
p'sare, q' facto, si vis, hēre lapidem solis, oportet laborare  
cū sole, si aut vis ad lunā, et accipe d' luna, xbi gra,  
facta sup'dicta p'patione, et folior' lune minutiss' d'issolue  
i' folijs subtilissimis, vna p'odus. i. oz. i. et dissolue, cu' oz.  
i. 2<sup>m</sup>, aque d'j, sublimati, predicti, et distillati, i' p'ius puri  
ficati. i. p'luco, et pone i' vase vitreo, et obura os bñ cu' sigi  
llo hermetis, et pone illud uas i' calore febrili, q' uas circūda  
cinerib' bñ cribratis, et cu' ingenio situct, i' aere, i' furnello, ut  
calor, ascedat circūquaq' vas eg'lit, et ouū, sit i' cinerib' collo  
catu, et xbi stat, ouū, collocatu, d'bet ēē maxima abudā  
cinerū, ut i' p' calefactione furni, calor possit cōseruari, cū  
modico igne, et talis calor, d'bet ēē febrilis, ita, ut possis vas  
tāgere cum manu nuda, sine manus aliq' offensione magna,  
Et hoc p' quatuor dies, naturales. i. die, et nocte, agita illud  
uas plures, d' talis fiat i'bibitio, d' d'm, post quartū diem, i'fi  
pidato uase, sup' cineres, sine igne, ab i'fiori d'q' d'm pone ma  
teria i' mortario, et i' p'adn fortis materia cōtere, ita, ut i' p'et  
et lūne, fiat totalis i'corporatio, q' facto, pone p'dictā materi  
am, i' uase, ut fecisti p', et colloca i' furno, sicut p'ius fecisti  
faciedo calorē febrilem, ut dictū ē, et sic cōtinua igne, usq' ad  
40 dies, et Nota ista, q' bonū ē uidet' p', ut de ne mōitū  
rūis, p'dictā materia tāgas, q' manus tue, efficeret' paralitice,  
secundo



secundo, quā uideris ad lapidē existentē i fornello, p, claudere nares  
et aures tuas, cū lobice, et comed d' electuario i' scripto, &  
macer, et alca, et cū melle fiat electuariū, et illo, utere, et  
asopias facie tuā diligēt, i' q' si talis fumositās intraret corpus  
tuū, cū sit ueneni, morieris i' termino. Tūc p' dictorū diem, appa  
ret diuersi colores. Nā, quāq, lauida, totum fit viride, quāq,  
lauida, quāq, est agnū, quāq, albu, quāq, rubu, quāq, ex uno  
latere, i' viride, et altero nigro, cōprehendat, ut pueniat  
ad albedinē intensā. Et si post ipsā albedinē, albus segrēt  
color. Nō d' spēs. Imo cōtinua ignē febrile. Id materia pū  
re facta, pueniat ad albedinē intensā. Et si post ipsā albedi  
nē. Alius segrēt color, nō d' spēs. Imo cōtinua ignē febrile.  
Id ipā albedo apparet i' vase, i' spiritus i' palpabilis. Et tūc  
i' signū, qd corpus, et spūs, sūt uere cōiuncti. Et si d' oet  
calor excessiuus. Vltio d' bitū sui gradus. Separat' uni  
ta. Et scias, qd maius repus, est expectadū i' ope facto, d'  
luna, quā cū sole. Postq, uero apparuerit ista albedo, et  
repat' i' uase puluis spiritalis i' palpabilis. Et fudit, sicut cera  
sine emissionē fumi. Sup lamina lune. Et tūc vna p's  
istius lapidis. Cadit sup Centū Millia, hac modo. V'z. Aug' p'  
p' vna talis Medicine. Et diuide, i' tres p's, i' uoluit i' corā  
mudat' et fiat tres pillule, et misceat' cū baculo. Et fiat  
ignis fortis. Postea p' vna lune p'fecte. Et fudat'  
i' mūdiss. Et cū fuerit fusa. Ponat' itus vna pillula  
Et misceat' cū baculo. Et fiat ignis fortis. Et facto modico  
intervallo. Ponat' alia pillula. Et fiat, ut primo. Hoc fa  
to, ponat' alia pillula, et fac, ut d' alijs facta ē. Deinde  
extrahet' i' tale codimētū, et tene bene. Et pone p' vna  
istius Medicine. Sup 120, alicuius Metallī i'fecti. Et tūc



usque in infinitum & de color & placuerit & si sup an  
 rem proiectione facere uolueris & amalgama predictum an  
 etiam rem & cu Medicina perfecta & que primo proiecta  
 fuit cu luna & et pone una pte, sup lx<sup>m</sup> & habear  
 + colore & gratum & et sic procede, usque in infinitum & hoc  
 e, qd Luna facere poteris, p ipm lapidem benedictu pncip  
 Et Nota, qd ipso lapide pncip, sufficiunt tibi, n. s.  
 Libr, toto tempore vite tue & et oportet conseruare Me  
 pperatid ad nubem  
 dicing, i apulla vitrea bn obcurata,  
 Omnia seruat ordine predicto si sicut d pparatione lapidis pncip  
 ad luna & Nisi, qd loco lune, i ipa ad qd pponat, sol,  
 subtilissime foliata & et prosequere, ut i lapide lune dictu  
 est & et sic faciendo & et i eo, apparebit nigredo vniuersalis  
 Nota bn) que nigredo e, signu pfecte pformationis & et maior  
 repit, si ope solis, qua luna & et tamen i ope solis, qua  
 i ope lune, expectada e, talis nigredo & usq ad dies 40,  
 Apparete iq nigredine & et continet ignis, eodem gradu semp  
 i, febrilis ut dictu e & et albedo i ventre eius appareat,  
 Occulta & Ha sic aporipquat fixioni & Na dicunt phi, ve  
 neramini regu, cu vxore, et nolite eos coherere & Nec  
 figatis eos, immo igne & apparebit iq ois colores predicti  
 Et scias, qd qua diu durat albedo, ante qua aporipquat  
 ad substantia rubedinis & p loqu tempus stat durus, et i mass  
 & et cauendu e, ne iste ignis, sit intensior, qua ad suu gradu  
 spectat & ga spiritus, et corpus & et ore suo conuerti & et si  
 daret intensior, qua ad suu gradu spectat, separaret  
 ab inice & et ido, dicunt phi & coque, et caute, ne i fumid  
 vertat, et pereat & cu iq, caput citinone & signu pfecte



+ gas mutationis et cum igne, rubescere incipit et ita quod intus, et extra,  
appareat rubedo et permittit stare, quantum tibi placet. Nam quod  
plus stat in illo calore et plus fixit et sed vltimus terminus est  
in diebus et postquam aut materia illa, est rubea et incipit leuari  
et ponat ad calcinandum et per flammam forte reuerberatorem in vase  
in quo ignis gradu, complet fixio et permans, efficit vera, atque  
+ perfectissima fixio et sicut dicit Geber quod spiritus calcinat, ut  
fixiones fiat, et melius dissoluatur et in Capitulo de Medicinis  
tercij ordinis, dicit et incipit ipsam calcinari et debet ignis  
vigore, permanere et talis pulvis, tactu, fiat inspalpabilis,  
+ et colore habet rubicundissimum et quia una pars, istius lapidis,  
Cadit, super Cetera Milla, ubi gratia et per partem unam,  
+ talis Medicine et divide in tres partes, ut supra Luna  
factum est et postea per partem unam, si solis finissimum, et  
cum funde in glo mudiss, et cum fusa est ponat una, ex  
dictis pillulis, et procedit per oia, sicut Luna dictum est et  
+ Nota, quod si proieceris, illam partem super sole, non firmi, et  
imperfectum. Nam talis amalgamatio, est imperfecta et non sta  
ret ad cinerium, siue copella,

Ita Nota, quod sicut in uno furno, ponit una boia, cum dicta  
materia et ita et potest ut plures ponat et ita cotidie agitari  
debet dicta materia, ut bene commixta, melius operet,  
Ita si vis facere lapidem de lapide et ita quod una pars, cadat super Cetera  
Mille. Mille. Milla et per partem unam, pulueris albi, ut est placet,  
et pone in vase vitreo bene clauso et super funde pressi, in quo vi  
vi, distillare predicti, ut dictum est in principio huius tractatus et fac  
per oia, sicut fecisti, in compositione lapidis albi, ut rubei, usque ad finem  
+ que mar in pulvere inspalpabili, sicut dictum est et si sic, per partem  
est cadet una pars lapidis de lapide, super Cetera Mille. Mille. Milla et millia



et ultra, et usq[ue] infinitu[m], Laus Deo patri, sep[ar]atim amen

Opus Regiu[m]

**Nota.** Accipe oleu[m] spirituale[m] substantia[m] aerea[m] co[n]uersu[m], si ad rubicu[m],  
 et si ad albu[m], luna[m] i[n] spirituale[m] substantia[m] aerea[m] co[n]uersu[m], si  
 ad albu[m] p[re]cedis. Hec aut[em] solis, co[n]uersio, i[n] dicta[m] spiritua-  
 ali[m] substantia[m] fit. Hec est huius aut[em] q[uod] p[re]cedis, et  
 pone i[n] f[lo]re sine nigello, nigellu[m] aut[em] colloca[m] sup[er] igne[m],  
 et cu[m] i[n]cipit crepitare, imediate sup[er] pone sup[er]dicta[m] spiritua-  
 le[m] substantia[m] oleis, aut i[n] p[re] vna i[n] d[e]m pone i[n] vitro, i[n] calo-  
 re reposito, et i[n] d[e]bis, q[uod] corpus volatile agit i[n] q[uod] riuu[m]  
 salphuris fixi, i[n] corpore fixo existetis, et Nutu Dei co[n]-  
 vertatur i[n] mutabit[ur], Quia aut[em] p[re]dictu[m] volatile fixu[m] fuerit, sup[er]  
 pone t[er]ra[m] i[n] p[re]dicti, et recipiet ip[su]m, ac et soluetur  
 i[n] corpore q[uod]a sunt co[n]naturalia, et sibi i[n]uicem homogenea, et pone  
 i[n] vase sublimationis, et sublima i[n]uicem optime clausu[m]  
 i[n] leui igne, d[e]m maiori, sep[ar]atim successiue, vltimo  
 magni, et q[uod]a videt[ur] i[n] p[re]dicto, p[er] nodos, et venas ascedere, q[uod]  
 ascedat, sup[er] et i[n]fra, tunc egl[i] igne sublima faciendo  
 ascensionem, et descensionem, d[e] fiat d[e]orsu[m], subid[em] sup[er] pone  
 d[e] p[re]dicto, et fac, ut prius, d[e] fiat ut sup[er], et sic pro-  
 cede, usq[ue] 75, q[uod]a materia efficit splendidior, et fusioglis  
 sicut plumbu[m], cuius vna p[er] cadit sup[er] cet[er]a, et hoc  
 d[e] p[re]dicto d[e] p[re]dicto, Ascendat 17 p[er] mortuis, et d[e]scendat  
 totu[m] i[n] reuiu[m], et videt[ur] fine[m] q[uod] si fiat i[n] i[n]m[en]-  
 siones, tunc vna p[er] huius Medicine, cadit sup[er] Melle, et  
 sic, usq[ue] ad infinitu[m], et scias, q[uod] hoc p[re]dictu[m] i[n]mo p[re]dictu[m]  
 s[er]uatu[m] archana[m], e apud p[re]dictos, q[uod] si sublimet[ur] i[n]m[en]s, cu[m]  
 p[er] crudo fixo, i[n] cu[m] g[ra]ta centia oleis, aut i[n] q[uod] fixu[m]  
 fiat volatile, et volatile, fixu[m] p[re]cipiat[ur], et fusioglis i[n] fusi-  
 ueniat, tunc sup[er], te huius, i[n] p[re]dicto, et hoc e[st] co[n]uersio boni  
 ac parit[ur] cognitu[m], et d[e]lectu[m]



Cogita qd opus. **III** si simili op<sup>e</sup> Regio, sed noluerit  
dare modū reduci ipam cap<sup>u</sup>, i Medicina projectionalem,  
sed ex ea, simpliciter facere calce<sup>m</sup>, et illa, i corpus reducere,  
vide, qd opus. **III**, i simile op<sup>e</sup>, d q, ut i libro s<sup>ti</sup> thome,  
Quoniam, cur opus. **I**, et Gasparis, nō fixat, ut inhibitionib<sup>us</sup>  
pro ut opus. **A**, respōdit, qd compositores illarū, id consulto,  
omiserunt, ne uentus haberet.

Et nō obliuiscaris, qd pro posse tuo, facias solutionē corporis  
dicta, nisi cū illa quantitate, qd, q postmodū sufficiat tē ad  
faciendū inhibitiones, aut quā, aut 7, aut 12, ad  
plus, et habes opus perfectū.

Projectio Med<sup>ne</sup> perfecte, ex ordine p<sup>ri</sup>mo, fit hoc modo, p<sup>ri</sup>mo  
p<sup>ri</sup>mo vna Med<sup>ne</sup>, sup<sup>er</sup> xem, i<sup>n</sup> amalgamate, et habes totā  
illa materia fixa, qd si fuerit fragibilis, iterū p<sup>ri</sup>mo illa  
q<sup>u</sup>er Med<sup>ne</sup> p<sup>ri</sup>mo vna, sup<sup>er</sup> alias xem, i<sup>n</sup> amalgamate, modo  
p<sup>ri</sup>mo facto, et sic p<sup>ri</sup>mo sic faciēdo, d<sup>ic</sup>et usq<sup>ue</sup> q<sup>u</sup> materia  
q<sup>u</sup> idē p<sup>ri</sup>mo ueniet, sit malleabilis, et nō fragibilis, p<sup>ri</sup>mo  
ciēdo p<sup>ri</sup>mo xem, fragibilis, sup<sup>er</sup> alias xem, i<sup>n</sup>  
amalgamate i<sup>n</sup> comuni forma, et ita gradatim facias, usq<sup>ue</sup>  
materia efficiat malleabilis, et habebis opus perfectū  
deo cōcedente, + amē.

Ad augmētandū pondus, o<sup>le</sup>o, aut d<sup>ic</sup>o, i<sup>n</sup> p<sup>ri</sup>mo  
q<sup>u</sup> oleū rassi, et rassi, salsū n<sup>o</sup>ri, q<sup>u</sup>o, simul misce, et fac adire  
solē, et lunā, et augmētabis p<sup>ri</sup>mo d<sup>ic</sup>o, q<sup>u</sup>o, p<sup>ri</sup>mo vice,

Ad idēradū q<sup>u</sup>er, i<sup>n</sup> q<sup>u</sup>er luna,  
q<sup>u</sup>er xem, calidatū, et fudi cū sapone negro, et rasso ardo p<sup>ri</sup>mo  
et mescolato o<sup>le</sup>o cōsa i<sup>n</sup> siene i<sup>n</sup> galatine, poi, fuso o<sup>le</sup>o cōsa i<sup>n</sup> siene  
sopra p<sup>ri</sup>mo n<sup>o</sup>ri d<sup>ic</sup>o, et p<sup>ri</sup>mo spagna, q<sup>u</sup>o, a<sup>u</sup> p<sup>ri</sup>mo d<sup>ic</sup>o  
et poi buta i<sup>n</sup> vinga, et cōglutū, vinga, p<sup>ri</sup>mo i<sup>n</sup> lo, capitello, aut  
p<sup>ri</sup>mo malio, et q<sup>u</sup>er, ma nō lo, p<sup>ri</sup>mo d<sup>ic</sup>o, q<sup>u</sup>o, tū lo, poi buta i<sup>n</sup>  
p<sup>ri</sup>mo crepare, et di p<sup>ri</sup>mo u saltare, et la facia, et la tūto i<sup>n</sup> tūto d<sup>ic</sup>o, p<sup>ri</sup>mo



Re aque vive lib. 1. 5. j. 1. 2. (simul misce & optime id ad no. noscat  
postea pone i fovea mathasie forti, et pone sup firmum cinerum  
sit cineres subtilis var ad spissitudinem 4<sup>ta</sup> digitorum per fac igne  
lede, p<sup>er</sup> q<sup>uod</sup> dies per continua i fine q<sup>uod</sup> dies p<sup>er</sup> augmēta igne  
p<sup>er</sup> alios q<sup>uod</sup> dies, tunc continua 15 dieb<sup>us</sup>, sicut si uelles facere  
aqua rosar<sup>um</sup> et i fine 15 dieb<sup>us</sup>, ut q<sup>uod</sup> uidetur materia eā nigra  
demitte i frigidari, vase i frigidato p<sup>er</sup> eū, et frige, et tunc  
materia optime, et pone i alio vase, et amoue cum bono digito  
i cinerib<sup>us</sup>, et pone uas sup cineres, et fac igne, et ante festi

i f uase fer et continua, de vidris Materia grisea, sicut cinis,  
 tunc dimitte i frigidari vas, materia extrahit, Tursio, et tinctura opti-  
 me, et pone i alio uase, et amoue digiti vni d cineribz, et aug-  
 mera igne, modicu plus et continua, de vidris Materia alba, ut  
 nix, et ext obus (unum)

tionem et ignis abscondito manet. Scilicet intrinsece. In primo  
vaso, aqua mortificat terram, pp mag<sup>m</sup> humorem existente, et ipsa  
terra et portio ignis increscit. Et sic fit mortificatio seu  
putrefactio) et causa nigredinis. In secundo vaso, terra recipit

absorbere aqua, causa ignis) gignit caliditate terra) et aer  
ascendit sup terra) et ag durat) et i subtili uapore uenit)  
sicut nubes ascendunt in aere) in unico uero vase, Ag) et  
aer, simul ununtur cu terra) et terra germinat, et recipit flo-

res & co qd, subtilitas aque, et grossities aeris, simul emittunt  
supra terram, et ea dabitur & qd calor ignis, augmentatur de centro  
terre, et tunc fit vis effectio rei aquatice  $\frac{1}{2}$  dnam aquae  
est luna, qd frigida, et humida, de complexione aque, et  
rotunditate sua, et de sua natura.

ellixir bonu, ad albu. Et vna p[er] ipsius ellixis albi, cadit  
sup[er] Magna quantitate. Et ducens cu[m] corpus p[er]fectu[m] lunare  
hactenus albu[m], ut p[er] ipsius, et titura supra tabula vitri  
et pone i[n] alio vase. Et amoue digitu[m] vnu, et cinereb[us] et vas sit

et amove sigatu vnu, d. canceris, et ad sct  
et sigillatu t sup in oibz opationibz, et



- \* pone sup cineris, et fortifica igne (in duplo) scilicet i tercio gradu,  
et sic continua d<sup>e</sup> Materia fuerit rubea et fusa) qd fiet i 15 dieb)  
ut circa T<sup>u</sup>ca h<sup>ab</sup>et hanc Materia rubea) fusa) que e ignis nature)
- \* T<sup>u</sup>ca tunc efficitur (Conuersio nature) ut ait p<sup>h</sup>il<sup>o</sup> conuenit nature  
et qd f<sup>u</sup>is, ruenies T<sup>u</sup>ca tunc ignis, q erat inuisibilis, et adq uisibilis
- \* T<sup>u</sup>ca e uisibilis, et adq e inuisibilis T<sup>u</sup>ca sic fit concordia ignis  
et aque) ut ait p<sup>h</sup>il<sup>o</sup>, itaq fac igne, et aqua, et concordat et
- \* habet tota magisteria T<sup>u</sup>ca hanc materia rubea fusa T<sup>u</sup>ca funde  
proiectiones tres saturni, et proice sup On<sup>g</sup>, p<sup>o</sup>dicti Med<sup>ne</sup> seu ellixis,  
et efficiet niger T<sup>u</sup>ca d<sup>u</sup>ms) et erit Med<sup>na</sup> (d<sup>g</sup> proice p<sup>o</sup>ss)  
sup t<sup>u</sup>as libras alterius saturni fusi T<sup>u</sup>ca ipse efficiet rubens, sicut  
sanguis T<sup>u</sup>ca erit Med<sup>na</sup>, d<sup>g</sup> proice On<sup>g</sup>, sup libras octo, p<sup>o</sup>ss  
alterius fusi T<sup>u</sup>ca efficiet aure optimu, ad o<sup>e</sup> iudiciu solis T<sup>u</sup>ca
- \* fit hec Med<sup>na</sup> i quatuor m<sup>o</sup>si<sup>u</sup> cu dimidio, et sic q<sup>u</sup>as Deo n<sup>o</sup>  
feramus T<sup>u</sup>ca sic e finis capituli, d<sup>g</sup> p<sup>o</sup>parationib<sup>u</sup>, sublimationib<sup>u</sup>,  
et fixationib<sup>u</sup>, atq ellixisib<sup>u</sup>, factis, d<sup>g</sup> p<sup>o</sup>repor, si ingenium  
habebis, Hec o<sup>e</sup>la p<sup>o</sup>cipies, et si Deus uoluerit fiat + fiat + fiat

Ex Magistro T<sup>u</sup>ca i fine D<sup>u</sup>go

N<sup>o</sup> dixi scire meū in opatione vniuersali T<sup>u</sup>ca dixi scire meū,  
Diuina mediata p<sup>o</sup>ncipalitate, i q<sup>u</sup>o regiminib<sup>u</sup> intelligit, q<sup>u</sup>o  
tempora anni, et i<sup>u</sup>pressiones, 7<sup>m</sup>, p<sup>o</sup>ncipales, et 12<sup>m</sup> p<sup>o</sup>signat  
quorū p<sup>o</sup>mu regimē tale, est

\* T<sup>u</sup>ca sulphuris uiredis, h<sup>ab</sup>etis uetne nigra L<sup>g</sup>, sulphuris albi v<sup>o</sup>ctis,  
On<sup>g</sup>, et sulphuris albi, et nō uentis On<sup>g</sup> 16, terre tubee, nō  
u<sup>o</sup>ctis On<sup>g</sup> 14, erat subtilit<sup>u</sup> qdlibet p<sup>o</sup> se T<sup>u</sup>ca i isto regimine  
intelligit j<sup>u</sup>mps) q<sup>u</sup>a i tempore j<sup>u</sup>mali, terra arat, et p<sup>o</sup>parat T<sup>u</sup>ca in  
tempore estivali faciat fructu, ponat q<sup>u</sup> i cucurbita cu l<sup>u</sup>dicis T<sup>u</sup>ca  
fac igne p<sup>o</sup> repatu, d<sup>e</sup> paulatim ascēdat, p<sup>o</sup> gutte clare, et leuiter, et  
suauiter, distillet d<sup>e</sup> h<sup>ab</sup>et On<sup>g</sup> una, cu dimidia d<sup>e</sup> tali, et tot  
p<sup>o</sup>ssib<sup>u</sup> sup<sup>o</sup>scriptis, q<sup>u</sup> e flogma T<sup>u</sup>ca postea pone receptaculu cu sigillatu



fortifica igne d' hora, i' hora, d' apius nil ~~agatur~~ digillet, et ocy  
 spūs sit transacti tūc hanc statim d' spōa alba caluata, et mū  
 data uestib; cū dicta aq, et et d' isto ~~de~~ <sup>de</sup> ut aq, p'is, tres,  
 d' spōa uiso, vna p'te, et misceat i' uase uitreo, cū collo logo, et  
 obtura os uasis, et colloca it; cineres calidos p' et statim fiet reduci

\* ellemetore p' prima materia p' et sic patet. Vnu Vex p' Ha sic  
 i' ueri grana mortificat i' terra, ut d'inde Centuplum Multi  
 plicet p' et sic et i' isto regiminis ordine, fit ellemetore mortifi  
 ficatio p' et p' corruptione vnius, fiat generatio alterius, Ha  
 dicit p'ius p' destructa vna forma, statim introduit alia p' modo  
 dilucidam solutione spōe, et reductione i' prima materia

\* p' adica solutione, sponsi, q' talis e, p' sulphuris albi v'ctis  
 oz 18, sulphuris v'indis, nō v'ctis, oz 12, sulphuris albi  
 fluitis, nō v'ctis oz 6, terre rubee, oz 14, terat oia

\* simul, et fiat unū ex ipsis p' aq' utere, ut p'libatū e, ex  
 cepto q' oz tres d'ponat hic d' flegmate, et reliq' p' aq'ue  
 senua p' d'inde p' sulphuris albi v'ctis, oz 12 1/2, sulphuris  
 v'indis, nō v'ctis oz 16, sulphuris albi nō v'ctis oz 8, terre  
 rubee oz 14, et oia simul terat, et i' patella terrea vitreata  
 fundat suauit, cū igne tepato, ut euaporet leuiter ali q'ntitate  
 et cū totū fuerit fusu, ponat sup lapidm, cū supo porci un

\* etū p' et statim fiet Massa, quā tene, et reponē i' cucurbita  
 p' et sup funde aqua quā prius distillasti p' postea distilla aq' m  
 ind' d'ponēdo, p' oz 16, flegmatis, post sigilla uasa, et fac aq'

\* cū spiritib; quā senua, ut prius dictū e p' tercio p' oz 18, sulph  
 uris albi v'ctis, oz 18, sulphuris v'indis oz 17, sulphuris  
 albi, nō v'ctis, et oz 14, terre rubee, oia tene, et solue, in

\* patella terrea vitreata, ut sup p' post ponēdo sup lapidm  
 et terat, et i' cucurbita ponēdo, et aqua senuata p'ciēdo



\* *Sup Materia, et procede, ut sup dictu e, abiciendo p. Or b, pro flegmate et proba immediate, post corruptione istius aque, si spogu assumere uelit et si sic tuetur e, et si aut, reuertitur ultimo modu et solue q i tantu d pth ellixis, sposi i cinerib calidis, uase clauso, sicut prius, soluisi sposu et misce ags simul et statim fiet ellixir sed no da figuram riges, me fieri et sed qualiter sit hoc, postea dicit et pone tota materia i cucurbita cu elabico ad balneu Marie et tunc apias vas, et uidetur vna gema. Mirabilis dispositionis, habet plures colores sup et hoc e corpus Magnisie, coagellatu, in vtre vetit ut dixit Hermes, portauit istud uetustate ne suo, cuius p e sol, Matz uero, luna, vis eius, regna est et si uersa fuerit i terra Terra eius, nutrit et ponas statim illa gema i fenestra qda ore uasis apto, ad aere i tepore humido et i breui soluet i oleu, cola ad aliqd uas munda, abiciendo feces i si que sunt, et pone illud oleu i cucurbita vitre, et loca cucurbita i cinerib calidos, ore apto et i leui igne coagella et conuertet totu i terra et q dixit Hermes, Leda, filij semina dunt i terra foliata et sume q terra illa, et pone i cucurbita sua, et sup infunde dimidia pte sui aque, noue) i pgnate (cu sposa alba) et claudet, bna o s uasis, et dimitte stare i calido tepore, p duos dies naturales, et soluet totu, tunc api uas, et sup pone alebicu et distillaqua et i coagellatone, crescet i illa materia folia aurea, et magis qd qd magis admiratur su, quam narare sufficiat tolle igitur hanc materia, cu uase suo et pone i uas ad soluendu i uase suo, i aere, et i breui, iterum soluet*



\* et cū solutū fuerit & iustē coagella cū leui igne, ad cineres  
 calidos & iter solue, cū aq̃ iſignata ad albu & ſed solue  
 \* do, ſena pōdra 5<sup>ta</sup> & iſte ordo reiteret quater / ad  
 minimū. videlicet cū aq̃ iſignata, ſoluēdo i balneo, uase  
 clauſo & poſt coagella i balneo, p̃ diſtillationē aq̃ue ſue,  
 & iter ſoluēdo i aerem & poſtea coagellādo, it̃ cineres  
 \* calidos & iter videt̃, quarta vice, qđ lipid̃ mutabit colorē  
 ſuū verget̃ ad albedinē & cū hoc ſignū videt̃ & iſte  
 procedi cū bona parte aq̃ue iſignate ad albu, p̃ oēm mo  
 dū, ut ſup̃ dictū eſt & iter videt̃, qđ ueniet ad albedinē cris  
 talina & erit ſuſcibilis & ſtaſ, rigeſ, iſpediſ qđlibet  
 corpus egñ, ad ſuā naturā, conuertens, et p̃cipue 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup>  
 & q̃a imēdiatē, vnapars iſpius coagellat ſi o<sup>m</sup> p̃tes 1<sup>o</sup> 2<sup>o</sup> 3<sup>o</sup> 4<sup>o</sup>  
 i uera luna, meliorē luna naturali & q̃a habebit pōdra,  
 \* ſuni & ſi uolueris eadē materia, i ruberū nō mutare,  
 tūc procedi p̃ eadē modū & exceptor qđ aq̃ue ad ruberū,  
 dōes iſignare, cū ſpoſo, et masculo nō & ubi poſuiſ  
 ti dimidiā p̃te, ut tertia, i ſpe ad albu & t̃ dōes po  
 \* nere quarta partē & nō ē aliq̃ alia opatio, uel regimē  
 ſiue regiminis, in mutatio & ſed in iſtis duabz opationibz,  
 itelligit (Eſtaſ) et autumnuſ) neceſſario) iſſionē plane  
 p̃te 1<sup>o</sup> 7<sup>m</sup> et 1<sup>o</sup> 12<sup>m</sup> / ſignorē, qđ ſat̃ diſpēdiſ qđ nō  
 nō, laus Deo, p̃ iſſita ſecula, amē. +  
 Nota bñ, et ſic facta fixione Med̃ne, procede ad ſolutionē, et  
 coagellationē, p̃ ſe i balneo, ut dictū ē, i uergetabili, ſupra,  
 \* & ſed ē ſciēda, qđ hie lapid̃ ex mixtis, nō ſoluit, ita cito,  
 p̃ ſe, ſicut uergetabilis p̃ ſe, tñ ciciuſ ſoluit, qđ mi  
 \* neralis, p̃ ſe & ſic tenet mediū, et ſolutio eiꝯ ē, i nouē  
 diebꝯ et oporet reiterare haſ ſolutionē qđ fiūt i balneo, p̃ ſe  
 aliq̃tieſ, et et fixioneſ, ad hoc ut Medicina pluſ penetret



\* et tunc mutet in Med na fixa, et bñ penetrat, et q bñ tñ mutet  
 et quato magis penetrat, tato cius i corporibz coiungit, et exabit  
 \* ex ea Maing elligiz pñ fit projectio dñna pñ sub cñu pñ  
 boia i octo dieb, ad lñu igne, et coagellabit i aut

Biachimoto a5 lieg<sup>z</sup>  
 R. D. fina oz<sup>a</sup>, salata minata, et dissoluita i qñ tñ dñ forte  
 i vna boiata, i bagno marie et lassala scaldar et bolire pñ  
 piano tato dñ la. D. sia dissolta, esendo dissolta, piglia vna  
 oz<sup>a</sup> d'arg<sup>o</sup> vino, et oz<sup>a</sup> d'arg<sup>o</sup> cristallino, et butali i dñta boia  
 et lassala tato bollire, talmente dñ sia vno poche sutto, poi piglia  
 oz<sup>iiij</sup>, di olio di tartaro, et butalo i dñta boia, et miscia cñ uno  
 bastone, et lassalo tato bollire, ita dñ sia consumato tutto lo olio et  
 così farai tre volte, cñ lo dñto olio, lassalo sñpñ consumar  
 et qsta sara la medina, dñ la gñ, vna pñ cade sop<sup>a</sup> quatro dñ pur  
 gata, et venira a, lieg<sup>z</sup>, et qsto lo facia il signor dñ padari  
 laq<sup>a</sup> forte, se fa pñ la opa qñ, dñ sal nitro libra vna, et miza  
 dñ alume dñ rocha cruda, et miza libra dñ alume dñ rocha calcinata  
 la purgatione dñ dñta qñ, R. ramo uedico, et fallo i lamine sut<sup>a</sup> lo  
 et afozale, et smozale, qñ aut cñqñ fidei, i dñto fortiss<sup>o</sup> bñ  
 cho, nel quale, sia bollito, sal gñ, tartaro, alume dñ rocha, et se  
 purgara, poi fallo foder i  $\frac{1}{2}$  et butalo gñ pñ una granara, i  
 una cadina pieno di aq<sup>a</sup>, poi ritorna a, fundre, et dali sop<sup>a</sup> dñ la m  
 diuina, cioe vna pñ sop<sup>a</sup> quatro dñ, et uedrai cosa mirabile  
 et fñta

Olio pñ afficzar vno amalagma,

R. vna pñ dñ alume catina, et pñ doc, dñ calina uina, et miscia  
 bñ i sieme tutto, poi piglia una pignata, et ce fangi busi sei i lo  
 fondo dñ dñta pignata, poi piglia vna pñ dñ dñ lino, et meti  
 i lo fundo dñ dñta pignata, poi meteli sop<sup>a</sup> la calina, et lo alume  
 catino, calcado molto bene, poi fa sopra essa poluere vna lissia  
 cñ oxina dñ gñti, da poi, habia tartaro calcinato, i vna altra pñ  
 nata busa, et butali sopra la dñta lissia, tre volte, da poi fa



[illegible]



In nomine sancte, et individue trinitatis, patris, et filij, et spiritus sancti  
Il secreto lo ascōdreti quāto a, uoi sarà possibile, et santi mal cōtō  
Atio lo habia rāto chidamēte reuelato, i comiciaro adūq, p, s  
prio, Ma chi me potra itētre, jntida,

Prēte di Hyenabosam, due, quatre, tre, et vno, i. Ag, fredo, et  
secca, fissa, due, tre, dui, et siano messi i siccō i vno elābrebo  
sop, il furno Arhanor, et distillato qlo ch potra distillare, et custodire  
il distillato, ch e, chiamato aceto gēlice, pesatilo, et se il pesam  
parte tre, metreti seco vna pte d pedactilo, ch sia bñ d purato, p  
rabim, si come e, necessario, et il tutto sia messo a distillare, a lēto  
foco, p fino alla fine, poi prētrete il distillato, et lo ratifficāreti sette  
+ volte, sop, la soa essētia, et così haureti la vna p, Materia, chia  
mata Ag viscosa, animata, la glē la cōseruāreti, p sino allo suō tēp  
Ma se nō mi haureti jnteso, nelle mie pizole parolle, mi potra hom  
itētre, p più chiare parolle, cioè, p le segne, le glē sono assai fa  
cile, da essere itese, pur ch apriati bē lo itēdimēto d prētre nel nome  
d Dio, dui, tre, dui, dlla sustātia pura, d mō drago rosso, ch ha  
la testa nera, et la coda verde, et tre, q, et vno, dlla sustātia d  
serpēte biācho, ch ha la testa verde, et la coda rossa, qsti due sustātie  
nette, et pure, le metreti i uasello d cristallo, et lo ciutreti bē cū lo  
suo pchio, poi lo collocāreti, nella stoffa calda, et secca, et fūressi in  
sola sustātia dlla glē, sortira vna bestia terribile, a, riguardarla  
p ch haurea il capo Citrino, il corpo verde, la coda rossa, et le  
ali biāche, guardati ch esso nō vi ueda, p ch vi metresti i grāde p  
ma p pacificāla, uoi li daret i cibo, la grā pte di lui, di la pūte  
sustācia d il suo padre, et di sua madre, et se nō haureti, ne d il padre  
ne d la madre, pigliati la grā pte di lui, di una bestia serpentina, chia  
mata Hebetech, la glē se nutusse di solpho, et di q, et ha li occhi lu  
eti, a, quasi di foco piaciūole, a, riguardar, Ma e, venenosa, ha  
sēme d sop, rosso, obzani, et lūenti, uoi prētrete la gūta p  
di grā altra bestia, et la fareti minutissima, qnto sia possibile, et la  
mentre



meteteli i vno uasello di terra, e di vetro, a dissoluerne, nel rabim,  
 sopra lito foco, poi lassatelo refredir, et reschiarar, distillatelo p' filtro,  
 poi ritornatelo sopra il nouello rabim, si como prima, et fati il tutto,  
 como dauanti, fin ch' il detto rabim, preda colore di sangue da tteberet  
 ma qñ haueso p'so colore, filtratilo, et essicatilo, a l'istesso foco, et di  
 nouo lo reduti ad extrema minutiza, et di q'sta carne di serpente, p'ndi  
 nti la sesta pte d' peso, d'la uonue bestia, et gie la daretu a mazar  
 et i cōtinētella haueso mazarata. Adūq, la Meteteli i vno altro uasello  
 di vetro, cū la sua cappa di sop, et ch' sia bē lutato, poi messo alli for  
 no d'le cenere, a picol foco, doue i cōtinētella bestia exētra le sue  
 ale, et uolara p' la sūmita d' p'te, p' ch' fa bisogno di haues  
 isguardato, ch' il tutto sia bē lutato, p' ch' altri mēti, sene uolorebe,  
 p' lo aere, et ponebe far dāno, a molti cō il suo ueneno, q'sto, adūq,  
 colado, p' il suo uaso Vomitaru p'te d' cio, haueso mazarato, ma di  
 q'la sustācia, ch' haueso retinuta, si fara tato orpoloso, ch' nulla  
 piu) ma qñ sene sara d' tutto andato, p'ndetela gicil mēte, et ritorna  
 tila, nel d'tto uasello, doue cio, ch' haueso Vomitato, et essa i cōti  
 nētella, a, guisa di vno leone rabioso duorau. Il vomito p' fatto, ritor  
 natila di nouo, et cocetila nel medesimo forno, como prima, et fatto  
 q'sto tutto, como p' p' i sino a 7 i fiade, et sapiate, ch' a, ciascha  
 d'una fiata, si augmēta di possāza, et di uirtu, et di uirtu si  
 terribile, p' la sustācia p'sa, di suo padre, et di sua Madre, tal ch' ni  
 sūna terribilita se gli potra equiparare. Così adūq, haueso una  
 sustācia, et essēcia extracta, da dui, cioe, da foco, et da aqua,  
 da solpho, et da aī, da oro, et da argē, p'tale, et c, chiamata da  
 p'ti aq' d' uita, p' ch' dona uita alli morti, et li resuscita, et ape  
 llasi Aspidē, p' ch' uicide tutti li corpi, et tutti li spiriti, et somno  
 ta a, tutte le ope, d' p'ti, et di cēssi argēto cuius, di d' uirtu, et  
 solpho, di solpho, p' ch' e foco, p' ch' uacita, nalmēte, essēcialmēte, et  
 p' fētāntē, q'sti dui p'ti sōno nella p'ta essēcia, chiamata aqua  
 Ardēte, p' ch' essa, e calida, et secca, i q'to gradu, et e, fēda, et  
 humida, i q'to gradu, et e, fēda, et secca, et calida, et humida,  
 i quarto gradu, vi e foco, et aq' et ui e, vna cosa marauilosa  
 venimēte ch' q'sti dui etātē cōtrari, si possano cōcordare, i vno mē  
 no sugietto p' uera vnione, p'petuo, et i dissolubile acordo, p' ch'



¶ L'uno, no pol far cosa alcuna, seza l'altro. Ma abi dui vinti, et  
p'p'ria pace concordati, fanno cose marauilose. La qual ragione, et omni  
m'ore, e dissolubile. Et e' possibile sarebbe, a, homo diuete, poterli separar  
l'uno, da l'altro. Et ho, et q' l'uno fusse anichillato, l'altro sarebbe posto.  
¶ Questo adu'g' secreto, e' douerebbe molto far marauiliar, come habia  
potuto li p'p'ri metere, i venita, q'ste qualitate, contrarie. Cioe, il caldo,  
il secco, cu' il fredo, et humido. Et no e, altra cosa, et foco, et Aqua,  
la q'le re, la p' Materia d' tutti li Metalli. Et sta e, q'la d'la q'le parte  
cosi M' Gioanni, d' Moym, nel suo libro chiamato fortuna d'li amozasi, q'ri  
dice, est le mercurie, des mercuris, en quey on doit, metere ses cures,  
p' et, io ui prometto, i fede di la uerita, et q'sto, no e, altra cosa, et  
q'la, d'la q'le h'ano p'ato, et Priar, et Moieno, et li altri, nelli loro  
libri, et pratiche. Et io il q'le ui ho, rivelato, p' due maniere, i uno  
istesso regimine. Et ne altro re, tutto, cio, et d'no detto, et cauto, nelli  
loro libri, tutti li p'p'ri. Altro no dico, et e, foco, et aq', solpho, et  
q', sole, et luna, p'p'ri, et extracti, p' bona p'p'ria, dal solpho  
rosso, fixo, fusibile. Et dal solpho verde, fixo, et fusibile. Et dal solpho  
bi'cho fixo, et fusibile. Et dal solpho negro fixo, et fusibile. Et q'li  
tutti, sono vna Medesima cosa, et una sola essentia, Metallica. Et  
e, la primiera Materia, d' Metalli. Et forma, d' aq' chiam, diaphana,  
et piu resplendere, et nare, il cristallo. Et la q'le, se fusse tocco a l'eu  
no Metallo. Et continere p'rebbe la sua figura. Et et tutti li sono p'p'ri,  
da essa, et posti i ella. Et continere, sanberano la sua propria forma,  
tutto. Cioe, i aq', d'la q'le, parla il mirisano, q' dice, la forayme,  
le tire a, elle star elle le edgnouist bien, et luy elle, pourre, qd' e' p'ri,  
di elle, et elle, no pas, di luy. Et il medesimo e, d'no, p' il uenerabil M'  
Gulielmo, le Bauuier. Et aq' um, e Aqua, q' a, q' et sulphure extra  
mus. Et aq' d'it aq' Mercuriali. Et h'us e' se essentia pura, Metallica.  
¶ Et q', Metalla sup'p'ent origine. Et pigiamo dici, d' m' e' aq'  
composita ab essentia, Nigri, Nigronis, Nigeximi. Et p' et poteti  
gia ite d' et cosa sia, la compositione, di q'sta aqua. Et e,  
la primiera Materia, Metallica. Ma hor fa bisogno, codur,  
q'sta aqua i foco, del tutto. Et i solpho p'p'riale. Et e, il q', et e' d'it  
li p'p'ri meti, chiamato ellexir. Et i p'p'riale. Et aq' d'it, et  
cosi



dicemo, predicti d. ii. quarto uenti, et p<sup>er</sup> la ombra, d. ii.

\* lo tormetaci<sup>o</sup> et q<sup>u</sup>o sara sepolito, nel sono p<sup>er</sup>ntile, si g<sup>ra</sup>ie  
tilm<sup>en</sup>te, et n<sup>on</sup> se possa suogliare poi luatelo, molto nel  
bag<sup>no</sup> fatto d' alaz precioso, et de rabim nel quale, lo lassari

\* p<sup>er</sup> fin et, p<sup>er</sup> euaporatione, sia fatto secco p<sup>er</sup> la quale op<sup>er</sup>a  
tione tutta la sua ip<sup>er</sup>fectione, et lordura, rimansa in  
lo d<sup>ito</sup> alaz, et fatto, lo lauanti, in nouello rabim  
p<sup>er</sup> fin et, d<sup>el</sup> tutto, la pura netza, si lassi uedre p<sup>er</sup> all<sup>o</sup>re

\* p<sup>er</sup>ntile, et metenti, tutto i<sup>n</sup>tra p<sup>er</sup>ntile, 12, 150i me<sup>n</sup>ti, i<sup>n</sup> uno  
Matharaga, spaciosi, como si conuene a lui<sup>o</sup> et i<sup>n</sup> quello li d<sup>are</sup>ti  
da bere di q<sup>u</sup>ella ess<sup>en</sup>cia minuale, d<sup>el</sup>o aceto phale Toruoso,  
d<sup>el</sup>az d<sup>el</sup> vita Toruoso, d<sup>el</sup> tutte tre si em<sup>en</sup>et de ciaschuna, d<sup>el</sup>o  
tre, una o<sup>z</sup> et q<sup>u</sup>o, li haurenti d<sup>ato</sup> a<sup>l</sup> bere p<sup>er</sup> seate b<sup>en</sup> il  
uasello, in uno altro, segnalatam<sup>en</sup>te p<sup>er</sup> et, al<sup>o</sup>uam<sup>en</sup>te fac<sup>en</sup>te

\* il draco se ne fugireb<sup>en</sup>te et fatto met<sup>en</sup>ti il uasello i<sup>n</sup> una  
stuffa p<sup>er</sup>late, ouo, a<sup>l</sup> star 12, lion<sup>o</sup> poi lassato a<sup>l</sup> fare  
et trouanti il d<sup>ito</sup> draco, aut lion, haurenti diu<sup>en</sup>to la uir  
gine et sam<sup>en</sup>to, i<sup>n</sup> una sola sustancia uniti<sup>o</sup> al qual draco  
ne ritornareti a<sup>l</sup> darli bere o<sup>z</sup> 12, d<sup>el</sup>la o<sup>z</sup>ina phale

\* premet<sup>en</sup>dolo, nella sua stuffa, p<sup>er</sup> chiuso, como p<sup>ri</sup>a  
a<sup>l</sup> fin et la o<sup>z</sup>ina, n<sup>on</sup> euapori et neccer<sup>en</sup>ti, como p<sup>ri</sup>a  
p<sup>er</sup> anni, et refredato che sara p<sup>er</sup> ritornareti, et lauara beuuto,  
et haurenti gran sete p<sup>er</sup> all<sup>o</sup>re uoi gli ritornareti a<sup>l</sup> darli da bere  
d<sup>el</sup> laq<sup>u</sup>a ar<sup>en</sup>te p<sup>er</sup>late, p<sup>er</sup> fortarlo et i<sup>n</sup> contin<sup>en</sup>te lo remetter<sup>en</sup>ti nella  
sua stuffa, ben ciugo, como prima p<sup>er</sup> pasato il termine, d<sup>el</sup> hore.

\* p<sup>ri</sup>o i<sup>n</sup>trauanti una sustancia biacha, fissa, et fusibile, i<sup>n</sup> q<sup>u</sup>ella  
d<sup>el</sup>te, et penetrareti d<sup>el</sup> la q<sup>u</sup>ella sustancia p<sup>er</sup> se ne gietareti uno peso sop<sup>ra</sup>  
Mille, di 10, p<sup>er</sup> parato, p<sup>er</sup> la n<sup>ra</sup> p<sup>er</sup>paratione aut sop<sup>ra</sup> Mille  
di 10 p<sup>er</sup> i<sup>n</sup>trauanti et il tutto sara fusibile p<sup>er</sup> il quale p<sup>er</sup>me g<sup>ra</sup>ie  
et areti uno peso, sop<sup>ra</sup> 150, d<sup>el</sup> 12, diuenim<sup>o</sup> d<sup>el</sup> p<sup>er</sup>fectiss<sup>o</sup>, a<sup>l</sup> tutte  
li examini, di luna p<sup>er</sup> sara melior et d<sup>el</sup> Minera p<sup>er</sup>na se gli uore  
darli color rosso p<sup>er</sup> predicti il uostro ellixir biacho, et li d<sup>are</sup>ti.



[illegible]



argento vivo, solfo vivo, arsenico, zupimetro, urigallo, rocio di  
mazio, latte virginali, sal coe, sal anatro, sal gima, sal alibroti,  
sal alendi, et sal arno fesso, sublimato, vit, cuposa, atimonia  
Marchisita aurea, et argentea, cinisa, litargio, asse fetida, bo  
nia, alume, saque di drago, saque humore, capilli, gima,  
vina, a rosa, lunaria maggiore, et minore, dracone, lion, rabio  
lio, pardo, agelo, di thermere, talpa, lion verde, lion rosso, lion biacho,  
il nono basaricho,

Notate figu  
rami  
Modo di  
nutrir  
Medicina  
fatta

Hora e, da notar, et la cosa creata, et formata, se no sara nutrita, pot  
be uenir a nulla, et perche no altrimenti et in uno faculo, qn e nato,  
et qntuq esso fusse pfecto, neli soi mebr i no di meno, lui no po  
stente, ne meno io, alla eta dta pfectione. Et per et, se no si li dda  
conueniente nutrimento. La soa forza, et la soa passaga, sarbe di pocho  
valore. Et no potrebe Multiplicar nella soa natura, non fusse nut  
p isino alla eta, et passaga virile. Potrebe far di bule ope, et Mul  
tiplicar nella soa natura. Et medme farebe il mo 1<sup>o</sup> se fusse nu  
trito. Et la gl cosa, lo collocareti nel suo uasello, si come di sopra  
haucti fatto. Et li daret a magiar la riza pre di lei, dta soa coda  
Et cio di di altra cosa, ne e possibile nutrirlo. Et cuoro pasta e la soa soli  
uina. Et p dda nutrimenti diuenira si possente, et infinitamente  
opara cu vna sola gjoza di suo saque. Seza numerar puto. Vne pesa  
Et qn sara si possente, e haucmo semenza germinativa, i due manie  
re, dta quale al meno vna no ui machara gia mai. Et pigliati duq  
di qsto nutrito, e isino allo uermine dta. Et ne getarai vno peso  
proietio) sopra mille, di q, aut di 10<sup>le</sup>, et sara possente. Et di quale ne getarai  
sopra altri mille pesi di q. Et sara elligir. Et di quale, ne getarai vno  
peso sop altri mille, pur di q. Et sara Meda, dta gle, ne getarai vno  
peso, sopra altri mille di qualuq corpo pfecto qual uoluerai, et  
sara oro pfectiss a tutti li idicy del mado. Et cosi d vno peso  
ne haucrai vno numero gfinito. Et et sara co gemetra, sap  
quato ne porta vno peso.

Da la tra pre  
Meda nutrita  
dta soa coda  
et darli da magiar  
di continuo la z  
p te dilei, dta soa coda  
Et cosi si Multiplicara, i quatrad  
et qualitate, piu possente, et prima  
Et cosi facendo, haucrai

Da la tra pre, no haucrai bisogno, et di nutrire vno peso di la uerna  
Meda nutrita, dta soa coda, et darli da magiar di continuo la z  
p te dilei, dta soa coda. Et cosi si Multiplicara, i quatrad  
et qualitate, piu possente, et prima. Et cosi facendo, haucrai



(Notate bene)

Merito Merito / dice

Quic qd. generat, uenit ex alto, se qd. de genon / Vire da lalto,  
d. necessitate, Vnico, & uero Multiplice / se tu dirai Multiplice  
adunq. sara costretto a, dir diuerse potesta, uenir dalalto, p. far  
diuerse cose, quale uegiamo i qsto modo, Ma cu' si, di paulo,  
dice, placuit i eo onem plenitudinē i habitare, et altroue, qn  
costituit heretm uniuersorē, et altroue, oia i vno / segue  
adunq. qd. qd. d. scede, da lalto, di e, lo spo, d. qd. sia i vno solo,  
nel quale e, la plenitudine d. tutte le idee, da far homini,  
\* animali, arbori, piante, et Metalli, et ogni cosa / qsto spirito  
a, quisa d. pioggia, et d. aqua sece / scende dal sopra celeste,  
p. il celeste, p. fino sotto allo coauo di la luna / et fusse por  
tar dal sole / qn ha maggior virtu uerso la terra, p. farla genero  
i tutte le diuersita, di uediamo / quatuor qsto spirito d. qsto  
troua la terra ignuda, et spoliata, di tutte le soe ornamenti dal passa  
to uerno / vno di uero, facendo uenir la prima uera, cu' la plenitudi  
ne sua / Vnico d. scende, p. far produr la terra, cu' tutte le uarieta  
di uegiamo, piante a, piante, Minerali, et animali / Vno qsto ad  
uene, p. di la terra, p. se faga qste semēze, essēdo di tutto pa  
ssua / Ma p. receuere dal spirito vniuersal, et unico d. qd. le  
ragione, et le potesta, d. tutte le idee / Cioe forme, di tutte le cose  
di uediamo creare, imaginationi / adunq. lo spirito d. qd. unico, d. scede  
ne, da lalto, uerso la terra / cu' la plenitudine d. li mod. li spirito  
\* ali / p. far pietre, Metalli, et animali / dico, di nella d. scesa, d.  
scende i una potesta lista, et ampla / vno ligata acora ad al  
\* cūo i diuiduo / et come tocha la terra, p. dar figura allo i di  
uiduo, p. quanto d. uera, nello i diuiduo / se prima di la soa vniuers  
salita / p. fin di / p. dissoluzione, ritorna allo suo vniuersale,  
sōu



\* Sono aduq. due diuerse vie di potelo hauere una auanti  
 et rochi terra altra, do poi ch' e intrato e alcuno idividuo  
 et q' ista secunda via habiamo bisogno, di grade artificio  
 et ritornarlo da la sejonina, alla prima li bta per no. e,  
 \* Maniuglia, se piu loq tempo gli bisogna, q' fornir la opa,  
 Seceta Mene lo leuiamo da lo vniuersale et ch' esso, nella  
 sua vniuersalita no se era adhora d' eliarato da cui uolse  
 dar sigillata forma et la qual litaniza, di applicatione,  
 \* Ha bisogno, di tre anj Ma qn e intrato, sotto alcuna  
 \* forma d' idividuo qn ben no hauesse fornito, il suo iteto,  
 stesso no di meno, si e, auugato et inclinado la regio da pda,  
 allo metallo et q' tal ragione et fa la opa piu breue,  
 In q' sat oes sapientie, et scientie et heuati absconditi Aduq. fumo  
 et spirito d' ego, et no e, scientia, ne sapientia Aduq. et no  
 lauora, nel spirito d' ego, lauora i la ignorantia finis  
 ame. +

Ad plagas, et ciuitates sandas, i tribz dieb, sine dolore, et  
 pudore, et siuis probare, pcare coxa, ut brachiū alicuius  
 hominis, et bestie, et i vno die sanabit. Inguendo, cu isto  
 vnguento. ℞. Libras duas sanguinis humani, rubei, sani,  
 etatis anor, a pxiij, usq. ad quadraginta annos, sed sang  
 uis p'dictus sit floboformatus inde cūctis, qd no ualeat  
 alijs dieb, et et alij q' iij 7 dy cogolle, Lisa, 7 dy p'isti,  
 4 anij, galbani, sepi yreis, nris masculi, giberiade 3 boli dy  
 midni, 5 agois 3 adopis, Algi olido, et gere nrida, 7 d'obis  
 f'f'is do 6 xij, et fiat d' pulueribz istis incorporatio, et  
 vnguentū. Quando ipator costatimus, ibat ad bellū, et i oi  
 bello, d'ferbat secū hoc vnguentū qd sacus benedictus  
 co fessor, et p'tus, co posuit diuina medicina gratia q' p'mo  
 gratis fiat et si alijs fuisset reuocatus, i tribz dieb  
 sanabit. r absq. dubio. cu gratia tui ame. +

Ria cauato

+ armoniaci

+ Alges

2 Porcolle

3 uerapii

5 boli armeni

7 conis

olei olivē

an. 3x4



+  
Lib. rñu uerborũ Kalid acutiss.

De qualitate lapidis pñici, caput primũ.

Lapis iste, q̃ fit hoc opus, hñt ipse oēs colores, ē. n. albus, ruber, us, rubicundiss., citrinus, citrinissimus, celestinus, viridis, gr̃is, in lapide isto, sũt quatuor elementa, ē. n. aq̃ueus, aeris, igneus, et terreus. In lapide isto, i occulto, ē caliditas, et siccitas, et i manifesto, frigiditas, et humiditas. Oportet q̃ nos occultare manifestũ, et id q̃ ē occultũ, facere manifestũ. illud aut̃ q̃ ē i occulto, scilicet caliditas, et siccitas, ē oleum, et istud oleum, ē siccũ, illa siccitas, solum illa siccitas rigit, et nō aliud, q̃a alkale, et nō aliud rigit, illud q̃ ē i manifesto frigidũ et humidũ, ē fumus, aquosus, corruptus, oportet q̃, ut illa humiditas, et siccitas frigiditas, sit cōpar caliditati, et siccitati, ita, ut nō fugiat ab igne, q̃a illa frigiditas, et humiditas, ē una particula calida, et siccã, oportet q̃, q̃ frigidũ, et humidũ, recipiat caliditatem, et humiditatem, et siccitatem, q̃ erat i occulto, et fiat una substantia, illa aut̃ frigiditas, et humiditas, ē fumus corruptus, et aquosus, q̃ dicit̃, q̃a humiditas aqua, et adustius, corrumpit corpus, et tingit i nigredine, istas q̃ infirmitates, oportet destruere, i igne, et p̃ gradus ignis.

De proprietate ipsius lapidis, caput 2<sup>da</sup>,  
Hic ē lib. rñu uerborũ, liber lapidis pñici, q̃ ē corpus aeris, et uolabile, frigidũ, et humidũ, aquosũ, et adustum, et i eo ē caliditas, et siccitas, frigiditas, et humiditas, alia uirtus ē i occulto, et alia i manifesto, q̃ ut illud q̃ ē i occulto, fiat manifestũ, et illud q̃ ē manifestũ, fiat occultũ p̃ virtutē Dei. Et caliditas, et siccitas, dicit̃. n. pñi posse, q̃ frigiditas, et humiditas aquosa, adustius nō ē amicalis, caliditati, et siccitati, q̃a caliditas, et siccitas, corrumpit, frigidũ, et humidũ aquosũ p̃ virtutē Diuinã. Et tũc mutatur spiritus iste, i nobiliss. corpus, et nō fugit ab igne, et currit, ut oleũ, q̃ ē figura, uia, multiplicatiua, contratiua, coloratiua, declaratiua,



212

consolidativa, pulcherrima, ingressiva, perscrutativa, atq[ue] p[er]petua,  
et t[ame]n sol[is] p[re]ciosus,

De occulta caliditate, et siccitate, i[n] humido, et frigido exist[en]t[ia]

Opus Mirabile <sup>caput t[er]ciu[m]</sup> n[ost]ru[m] verbor[um], e[st] opus lapidis p[re]ciosi, i[n] q[uo] e[st] frigiditas,  
et humiditas aquosa, et adustiva, et in eod[em] occulta caliditas,  
et sic illud, q[uo]d d[icitu]r trib[us] verbis legit[ur], et aliter a, q[uo]da[m] intelligit[ur],  
ut o[mn]es clare, et apte, n[on] intelligant causam i[n] trib[us] verbis, et hoc  
i[n]quit, i[n] humido, et frigido, i[n] q[uo] e[st] occulta caliditas, et siccitas,  
et hoc oportet nos sci[re] q[uo]d faciamus, i[n] manifesto, occultum,  
et d[icitu]r occulto, manifestu[m] et istud occultu[m] e[st] i[n] natura solis, et  
ignis, et e[st] p[re]ciosissimu[m] oleu[m], cu[m] occultore, et t[er]tura v[er]ba,  
et ad p[er]man[en]s, que s[em]p[er] vivit, et p[er]manet, et actu p[ro]p[ri]o, et  
sp[irit]us penetratius, et e[st] occultu[m], r[ati]oniu[m], aggregatiu[m], et re  
vivificat[i]vum, q[uo]d vivificat, et illuminat o[mn]es mortuos, et resur  
gere eos facit, postq[uam] n[on] fugit ab igne, eius caliditas, et sicc  
itas, sed frigiditas aquosa, et adustiva fugit ab igne, et  
destruit se,

De conversione sp[irit]us i[n] corpus, et corpus i[n] sp[irit]u,  
Vnde igit[ur] o[mn]ia manifestemus, scilicet occultu[m], huius humidi, et frigi  
di sp[irit]us, et iste vertat[ur] i[n] corpus, et hoc corpus i[n] sp[irit]u, et ide  
m, sp[irit]us iste, fiat corpus, et t[unc] facta e[st] amicitia i[n] frigidi  
tate, et humiditate, et caliditate, et siccitate, vnde dicit[ur] p[ro]p[ri]o  
p[ar]te, q[uo]d mixtu[m] e[st], q[uo]modo, hoc fiat, sed virtute Dei, fieri pot[est],  
• T[ame]n Molli t[er]ram[en]to, et moderat[i]o termino ignis, et huius longitu  
dinis, dicit[ur] duor[um], et septem, Na a, trib[us], d[icitu]r intelligat[ur], et a, du  
obus, q[uo]da[m], tria n[on] intelligat[ur] et h[ec] s[un]t tria verba p[re]iosa, occ  
ulta, et apte, data n[on] p[ro]p[ri]is, n[on] i[n] sp[irit]u, n[on] i[n] fideli[bus], sed fidele[bus]  
et paup[er]ib[us], usq[ue] ad ultimu[m],

De planetar[um], et eor[um] imaginu[m], opib[us] i[n]q[ui] exist[en]tib[us] cap. 5.  
Dico q[uo]d, q[uo]d s[un]t opa planetar[um], et eor[um] imaginationes, i[n] suis locis,  
sicut i[n] fetu, i[n] suis p[ar]tib[us], et t[er]porib[us] opant[ur] Na i[n] fetu, primo  
Mese, cu[m] semine a, Matrice acceptu[m] e[st] Saturnus opat[ur] co[n]gelat[i]o  
et co[n]stringit[i]o, sua frigiditate, et siccitate, ipsa materia d[icitu]r  
massa



i Massâ p̄ secundo Mese, opat̄ jupit̄, sua caliditate, digerendo i  
quandâ Massâ carneâ, quæ cimbion vocat̄ p̄tercio Mese, opat̄  
Mars, agēs i materiâ, et sua caliditate, et siccitate, dividit  
et segregat illâ Massâ, et mēbra disponit p̄ quarto Mese, sol  
ut dominus, imittit spiritū, et sic recipit vivere p̄ quinto Mese,  
opat̄ i q̄, q̄ foramina, et spiracula facit p̄ sexto Mense, Venus  
disponit, et ordinat sup̄pilia, et oculos, testiculos, et similia  
p̄ septimo Mense, luna sua frigiditate, et humiditate laborat,  
ad expellendū fetum, et si tunc nasceret̄, vivere posset, si vero  
tunc nascit̄, debilitat̄ p̄ter iter Saturnus octavo Mese, frigidita  
te, et siccitate, recipit opari, tunc cōstringēdo ipsius fetus accu  
tionē i Matrice p̄ter si tunc nasceret̄, vivere nō posset p̄ nono  
Mese, iter jupiter opat̄, et sua caliditate, et humiditate,  
p̄ter iter nutriendo, reducit vires ipsi fetus p̄ter sic cōpleto nono  
Mense, nascit̄, et bñ vivit p̄ter hęc sūt verba aurea,  
Aqua fetū trib̄ Mēsib̄ i Matrice cōservat, ignis totidē eius  
tōdit p̄ter Aer, q̄ trib̄ Mēsib̄ fouet, qui totidē cōplet, qui  
fouet, s̄quis in umbilico, q̄ ignē dēbat̄ p̄ioris, ad Maternas cō  
dūcēdus, Mamas p̄ter ibiq̄, post partus, angustias, nimis cādō  
nē affūmit p̄ter infatī uerō, nūq̄ patebit egressus q̄usq̄ aer  
os flatus, exauriat p̄ter egressus tādē os apit, et lactatur

De observatione planetarū, i op̄i Alchimie, Cap. 6.  
Ab istis trib̄ Mēsib̄, oportet nos intelligere te, cū acuto ingenio scire  
et cōponere, ac extrahere duo, nā a duob̄, nō intelligūt̄ tria,  
sed ab istis trib̄, intelligūt̄ duo, et septē p̄ter oēs q̄ cupiunt  
scire, hāc artē, accuat̄ ingeniu suū, ad apicēdū thesaurū ex  
trib̄ verbis p̄ter q̄bus occultat̄, tota p̄paratio, et virtus  
lapidis, i q̄ ē caliditas, et siccitas, quæ siccitas ē oleū uini,  
et fictura uina, et ē siccitas ficta, et profunditas tōmunt  
et hoc ē calidū, et humidū cōiunctiū p̄ter omnes aut̄ a p̄i  
p̄io, hoc uirtutes cognouit̄, de uerbo, q̄ dicit̄ est, et



et q̄ audierunt d̄ tribz uerbis, mirati sūt ualde q̄ uox hec  
 ē expositio, q̄a sic a p̄ncipio cōceptionis, usq̄ ad natiuitatē  
 p̄fantis, q̄libet planeta suo loco dat imaginē et uirtutē  
 Diuinā sic exante, ita q̄ Rachaid bi dico, et uerū ē, qd  
 i oibz opibz alchymicis, q̄libet planeta suo loco, suā facit  
 imaginē, usq̄ ad cōplēmentū opis et tūc nascit̄ Alchimia  
 artificiosa et sed si uerius dicā, naturaliter nascit̄, secūdu  
 oēs planetas sicut Deus ostēdit protoplasto, hominis na-  
 turalit̄ hūc naturā oīum ticturaz et sic nascit̄ Mercuri-  
 us, hūc i se, quatuor elementa, et naturas oīum tictura-  
 rum, secūdu suos gradus et i hoc op̄e Alchimie, multi  
 errāt, et pauci pueniūt ad finē et Nā i hoc op̄e, ē saltus  
 lune, et circulus solis, ad gradus tres et primus solis, se-  
 cūdus, ~~solis~~ firmus, tercius pfectus et termini tres,  
 et primus, qn sol itat i arietē, et ē i sua exaltatione et secū-  
 dus, qn sol ē i leonē et tercius, qn sol ē i sagittario et cir-  
 culus aut solis ē viginti octo annorū / xix / annorū i hijs Mi-  
 neris, et alijs, q i tabulis Alchimie sūt et cōplet̄ Alchimia  
 et Nā numero saltus lune, uenimus gradus, et ab uno, i  
 gradibz nouē, usq̄ i duodecim gradus, et ab uno, i duos  
 gradus, et xij, usq̄ ad / xxij, et .c. vij, i circulo solis i-  
 uenimus, intellige q̄ q̄a secūdu istos gradus, cōplet̄ opus  
 Alchimie.

Expositionis triū uerborū, cap. m. 6<sup>m</sup>

Redeamus nūc ad expositionē triū uerborū, i q̄h tota ars,  
 cōsistit et Ag. n. dicit, tribz Meribz fetū i Matrice cōser-  
 uare et ac, tribz Meribz fouet et ignis, totūdm custodit et hoc  
 totū dictū ē d̄ Mercurio, p̄ similitudinē, et uerbu istud, et  
 sermo iste, et terminus obscurus, est aptus ad intelligēdū uerū



Haec et alia. Natura est in muliere frigida, et alia in Mercurio,  
tamen per similitudinem caloris, qui in Matrice inest, estimatur  
ignis, qui est triginta duorum graduum. Unde istud tertium verbum,  
quod dicitur, ignis, totidem custodit, obscurum est, et multi errant  
in eo, et intrant terram regionem necessitatem, quia, a, tribus, acci-  
piunt duos gradus, et ab istis duobus gradibus, extrahunt reliquos  
gradus, et in 32, particulis craticule, partitur libellus, et in  
istis gradibus, expletum est, verbum tertium totum, quod dicitur totidem  
Primus gradus, complet Aquam, et Aerem. Secundus gradus, co-  
plet totum hoc, quod diximus, et totidem, et hoc est Donum Dei,

De gradibus ignis, Cap. 8<sup>m</sup>  
Philosophus Regis praefatus, et principis romanorum dixit, ita diuide tria verba  
in duas partes, et iterum iste duo partes, diuidantur in duas partes, et super  
illa duo, diuidantur 32, gradus, qui sunt termini ignis, et dicuntur par-  
ticulae ignis, et haec inueniuntur a proportionibus Arithmetice, quae diuiduntur  
in 32, partes, et dicuntur almecc, Omnes isti gradus, sparguntur super  
primas duas partes, quae sunt termini duo, et partiti in quatuor partes  
32, gradus partitur, sicut primus gradus est, particula ignis, una  
albeckia, et est sola, et simplex, et dicitur quasi nulla, et quod est  
leuis ignis, et cum isto igne, incipiunt comprehendere Mercurium ad  
nubeam, cum ad mortem ducit magistri praefatus, per subtilitatem ingenij,  
et ita complentur verba duo, i. b, Maechen, post haec, expletur  
verbum tertium, quod est obscurum, et in quo multi errant, et per dunt secundum  
suum. Philosophus regis praefatus dixit, diuidamus istud per medium,  
Medietas est ex tribus Maechen, et ista medietas, regit in duobus  
gradibus, qui sunt duae particulae ignis, et ita expleantur ista tria verba  
in 22, Maechen, et hic est primus terminus, et est sine errore,  
Secundus terminus est in 16, Maechen, et regit cum octo gradibus  
ignis, tertius terminus est in 20, Maechen, et regit cum 16, gradibus  
istae particulae ignis, tamen



quartus terminus ē, ex/xxiij, Maachen, et quatuor diebus,  
et regit' ad/xxxij, gradus ignis, q' sūt p'icula ignis, Kari  
Aediamus, et oēs p'ti p'sare. Laudat' Deus, et sctum nomē ei  
q' hoc dictū ē, d' tempore igne, sup' uerbis n'is, d' natum  
mulieris ip'sate, ad exēplū ignis, q'd opt' i' Mercurio d' diuida  
tur oēs isti duo termini, q'libet p' mediū, q' abo sūt/23/  
Maachen, et/7em, dictum, et i' fine, primi termini, q' eni  
thesaurū, p'uide q'd inuenit' q'd si saluerit, et fumū emi  
serit, sup' rubēā laminā, nodum factū ē. T'ndue q' ad ignē  
trib, q' hēt i' se octo gradus ignis. Et inuēni ap'eri thesau  
rū, et pone sup' rubēam laminā. T'ndue si saluerit, et  
fumū fecerit. T'ga nodū factū erit. T'ndue q' ad ignē d'xxij,  
q' hēt i' se i' b, gradus. T'iter' ap'eri thesaurū, et si aduē  
fumū fecerit. T'nodū coctū erit. T'ndue q' ad ignē d'xxiij,  
Maachen, et quatuor dieten, q' hēt i' se/32/ gradus ignis  
et modo factus erit, fusibilis, p'ciosus, lapis uiridis, siue  
aureus, siue ialeus, siue rubicundus. T' Hac hora, laudat'  
Deus, et sctū nomē ei, q'd ē b'ndictū, sup' oē nomen, d'  
hoc suo tātō, et suo sctō dono. Amē fiat, fiat

Libri n'is x'box Kallid Kalthaidibi p'ti, finis

De quatuor speciebus Corporū Mineraliū, Cap. prima,

Corpora Mineralia, i' quatuor species diuidat', scilicet i' lapide, et i'  
liq'factua, sulphurea, et sales, et horū q'da sūt rare substantie,  
et d'bilis cōpositionis, et q'da fortis substantie, et d'bilis cō  
positionis, et q'da fortis substantie, et q'da ductibilia, et  
q'da nō, et horū q' d'bilis substantie sūt i' q'da sūt sales,  
ut q' liq'fiūt ex humido breuiter, ut alume, calcabū, et sal  
armoniacū, et q'da sūt unctiosa, nec liq'scūt solo humore



facile, ut sulphur, Aquipgmentum, sed arg<sup>m</sup> vivum, e<sup>t</sup> parte sua  
quavis sit elementum ductile, ut simile aliq<sup>d</sup> ductilib<sup>us</sup>, sunt aut  
ductilia, oia lig<sup>ib</sup>ilia, et ut multa no<sup>n</sup> ductilia, nec lig<sup>ib</sup>ilia, sed  
no<sup>n</sup> mollificantur, nisi cu<sup>m</sup> ma<sup>j</sup> violencia, et Materia ductiliu<sup>m</sup>, e<sup>t</sup> sub  
stantia aq<sup>ue</sup> mixta, cu<sup>m</sup> substantia terrea, mixtura forti, et no<sup>n</sup>  
pot<sup>est</sup> unu<sup>m</sup> ab altero separari, et co<sup>n</sup>gellat<sup>ur</sup> substantia ip<sup>s</sup>ius illius aq<sup>ue</sup>  
cu<sup>m</sup> frigore, post actione<sup>m</sup> caloris in ip<sup>s</sup>am, q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> apte<sup>re</sup> fieri, et ex<sup>it</sup> ex  
plu<sup>m</sup> aq<sup>ue</sup>, vino, q<sup>uod</sup> no<sup>n</sup> du<sup>m</sup> gelat, p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> sua<sup>m</sup> uictuositate<sup>m</sup>, et ido<sup>e</sup>, no<sup>n</sup>  
est utile, lapida<sup>m</sup> vero, d<sup>icitur</sup> sub<sup>stantia</sup> Mineralib<sup>us</sup>, Materialiter sunt aq<sup>ue</sup>, sed  
no<sup>n</sup> gelat<sup>ur</sup> sola aq<sup>ue</sup>, sed et cu<sup>m</sup> siccitate, q<sup>uod</sup> alterat<sup>ur</sup> aq<sup>ue</sup>itate, ad torritate<sup>m</sup>,  
et q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> i<sup>n</sup> eis humor, nimis uictuosus, et ido<sup>e</sup>, no<sup>n</sup> ducit<sup>ur</sup>, et quia  
gelatio cor<sup>poris</sup> e<sup>st</sup> ex siccitate, no<sup>n</sup> soluit<sup>ur</sup> d<sup>icitur</sup> facile, ut multa, nisi p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> i<sup>n</sup>te  
na naturalia solutia, Alumne aut<sup>em</sup>, et sal armo<sup>n</sup>, sunt d<sup>icitur</sup> gener<sup>is</sup> d<sup>icitur</sup>  
q<sup>uod</sup> p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> ignis i<sup>n</sup> sale armo<sup>n</sup>, maior e<sup>st</sup>, q<sup>uod</sup> terra, v<sup>nde</sup> et totu<sup>m</sup> sublimat<sup>ur</sup>, et  
ip<sup>s</sup>um e<sup>st</sup> aq<sup>ue</sup>, cui admiscet<sup>ur</sup> fumus calidus, nimiu<sup>m</sup> subtilis, et multa  
ignitatis, coagulatu<sup>m</sup> ex siccitate, Agitas vero sulphure<sup>m</sup> cor<sup>poris</sup>, mixta  
est cu<sup>m</sup> terra forti co<sup>n</sup>mixtiona, cu<sup>m</sup> feruore caloris, d<sup>icitur</sup> facta sunt uictu  
osa, et postea coagulata sunt ex frigore, Atrameta vero, co<sup>n</sup>posita sunt  
ex sale, et sulphure, et lapidib<sup>us</sup>, et e<sup>st</sup> i<sup>n</sup> eis, vis Mineralis aliq<sup>uod</sup> cor  
poris lig<sup>ib</sup>iliu<sup>m</sup>, q<sup>uod</sup> ex eis fiat, ut calcametu<sup>m</sup>, et alachar generat<sup>ur</sup> ex ma  
iorib<sup>us</sup> exanis atrameti, et no<sup>n</sup> soluit<sup>ur</sup>, nisi salgedo eius, cu<sup>m</sup> eo, q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> i<sup>n</sup>  
illo sulphureo, et postea coagulat<sup>ur</sup>, et illud i<sup>n</sup> a<sup>qua</sup> accipit cu<sup>m</sup> Minerali<sup>m</sup>,  
ex aliq<sup>uod</sup> corporib<sup>us</sup>, q<sup>uod</sup> p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> accipit uim ferrea<sup>m</sup>, erit rubicu<sup>m</sup>, aut ex  
uim, ut alachar, q<sup>uod</sup> uictu<sup>m</sup> cu<sup>m</sup> cerea accipit, erit uiride, v<sup>nde</sup> possibili  
ista duo fieri artificialit<sup>er</sup>, Arg<sup>m</sup> vivu<sup>m</sup> e<sup>st</sup>, ut aq<sup>ue</sup>, que miscet<sup>ur</sup> cu<sup>m</sup> tota  
nimiu<sup>m</sup> subtili, sulphurea mixtione forti, d<sup>icitur</sup> i<sup>n</sup> plana sufficiat no<sup>n</sup> gescit<sup>ur</sup>,  
et hoc e<sup>st</sup> ex magna siccitate, que inest illi, et ido<sup>e</sup>, no<sup>n</sup> adheret i<sup>n</sup>  
genti, utq<sup>ue</sup> albedo eius, ex claritate illius aq<sup>ue</sup>, et ex albedine terre sub  
tilis, q<sup>uod</sup> e<sup>st</sup> i<sup>n</sup> eo, p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> sua<sup>m</sup> propriu<sup>m</sup> eius e<sup>st</sup>, q<sup>uod</sup> ex uapore sulphuris coagulem<sup>ur</sup>,  
et forte hoc modo gelatur p<sup>ro</sup>p<sup>ter</sup> plu<sup>m</sup>bu<sup>m</sup>, ut ex uapore sulphuris facili<sup>m</sup>, v<sup>nde</sup>  
d<sup>icitur</sup> aut<sup>em</sup>, q<sup>uod</sup> arg<sup>m</sup> vivu<sup>m</sup>, et q<sup>uod</sup> sunt similia, sit elementu<sup>m</sup> oium lig<sup>ib</sup>iliu<sup>m</sup>,  
ut q<sup>uod</sup> oia lig<sup>ib</sup>ilia, cu<sup>m</sup> lig<sup>ib</sup>nt<sup>ur</sup>, co<sup>n</sup>uertunt<sup>ur</sup> ad ip<sup>s</sup>um, quoniam no<sup>n</sup> lig<sup>ib</sup>nt<sup>ur</sup> pri  
usq<sup>ue</sup> calefiat, et cu<sup>m</sup> lig<sup>ib</sup>da fuerit, apparent rubra, sed plu<sup>m</sup>bu<sup>m</sup>  
proced



present dubio, cum ligat, et Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup>, sed no<sup>n</sup> ligat, nisi coalescat  
 et cum ligat facit fuisse. Conuertit ad colorem conueniente oib<sup>us</sup> ligatib<sup>us</sup>  
 scilicet ignea rubore, et ideo misceat Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup> cum istis corporib<sup>us</sup>  
 quia et substantia eor<sup>um</sup>, sed illa tempora differunt in compositione  
 sua ab illo, eo modo quod differat Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup> ad sibi similia, et p<sup>ri</sup>mi  
 etiones que p<sup>ri</sup>miscentur cum eis, de coagulat. Per si fuerit Arg<sup>m</sup>  
 vinu<sup>m</sup> p<sup>ri</sup>mi coagulabit id vis sulphuris albi no<sup>n</sup> uretis, et id est  
 res optima, quam possunt recipere illi qui opant Alkimia, vel coque  
 rat illud et arg<sup>m</sup>, quod si fuerit scilicet sulphur mudu<sup>m</sup> optimu<sup>m</sup> cum  
 rubore claret, et fuerit et eo vis igneificatis si plius no<sup>n</sup> uretis, erit  
 res optima, quam possunt recipere Alkimiste, ut ex ea faciant aurum  
 hoc in ipso couertuntur et si fuerit Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup> bonu<sup>m</sup> substantie, et  
 sulphur no<sup>n</sup> p<sup>ri</sup>mi quod scilicet et eo sit vis adures, conuertit ipse ipse  
 Arg<sup>m</sup> aut vinu<sup>m</sup>, si fuerit malu<sup>m</sup>, et no<sup>n</sup> p<sup>ri</sup>mi, terreu<sup>m</sup>, et si sulphureu<sup>m</sup>  
 no<sup>n</sup> mudu<sup>m</sup>, fit ex eo feru<sup>m</sup>, statu<sup>m</sup> vero uidetur Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup> bonu<sup>m</sup> ha  
 be sulphur vero malu<sup>m</sup>, et hoc no<sup>n</sup> bonu<sup>m</sup> trita, sed rari<sup>m</sup> p<sup>ri</sup>mi co  
 posita, et ideo no<sup>n</sup> fit tale pluri acro grossi Arg<sup>m</sup> vinu<sup>m</sup> malu<sup>m</sup> est  
 et sulphur eius malu<sup>m</sup> est, mali uaporis, et feridi, et dedit, non no<sup>n</sup>  
 bonu<sup>m</sup> gelat, et artifices faciunt gelatione<sup>m</sup> fore simile artificiali  
 quibus artificialia no<sup>n</sup> sunt eodem modo, quod et naturalia, nec in  
 certa hinc similia, et ideo credit, quod compositio naturalis fiat  
 hoc modo, ut uicina hinc, sed Ars debitorum, quod natura, nec regit ea,  
 licet multu<sup>m</sup> laborat et facit uero artificis Alkimie, species res  
 transmutari no<sup>n</sup> posse, sed similia illis facere possunt, et pigere  
 rubra citrino, ut uidetur Aurum et Albu<sup>m</sup> pigere colore, quod uolunt, d<sup>ic</sup>im<sup>us</sup>  
 multu<sup>m</sup> simile Aurum auro, ut eis, porro quod pluri in iudiciis abstrige  
 re, ipse in eis pluri res, quibus uidetur arg<sup>m</sup>, sed tunc optime erit  
 et eo facilitatis alie, ut erit homines, ut quod aliquid sale, et saltem  
 arduu<sup>m</sup> in aui, utique quod differentia specifica, tollit, ignis, no<sup>n</sup> credo  
 possibile, et no<sup>n</sup> est quod complexio una et alia conuertat, quia ista se sibi ha  
 no<sup>n</sup> sunt differentia, que p<sup>ri</sup>mutat species, sed sunt accidentia,



et proprietas, differentie autem eorum non sunt cognite, quia cum differentia  
sit ignota, quomodo potest sciri, unde tollat, nec ne, ut quomodo tolli possit,  
sed expositio accidentium, ut uaporis, et coloris, potius, ut salu-  
diminutio, non est impossibilis, quia contra hoc non stat ratio, sed pro-  
portio istarum substantiarum non erit eadem in omnibus. Hec igitur illa pmi-  
tari non poterit, nisi forte est prima Materia reducatur, et sit in  
aliud, quam prius primatur, hoc autem per sola liquefactionem non fit, sed  
accidit ei res extranea.

Rachidius verdianus rodianus, et Randidus filius Regis perit, et Materia  
physica lapidis, acutius collegimus fragmenta.

Dicit Rachidius filius Rethidius Regis perit, et principis  
Romanorum. Spermata lapidis est frigidum, et humidum, et Manifesto, et in  
occulto, calidum, et siccum. Dicit igitur facta frigidum, et humidum in occulto,  
et calidum, et siccum, prout in manifesto, et ita occultabit frigi-  
ditas, et humiditas sua, quod non minueretur unquam. Nam si minueretur,  
minueretur et lapis. Quia igitur occultat frigiditas, et humiditas,  
fit occultatio, ut sic exponatur illud calidum, et siccum, quod in occulto  
erat, et in manifesto fit per se, fiat corpus, in duobus  
gradibus, et fiet globus, et sanguis, et caro. Dicit Rodianus  
Sperma est album, et liquidum. Liger hic est primo, globum facit, ibi  
corubi dicit quod dicit, et recipit carnem, et sanguinem, et me-  
bra, et imaginem. A deo altissimus. Et venit ad ortum, et  
lucet, et oritur in tempore suo, qui sunt duo gradus, et septem,  
et modo dicimus de secundo spermate. Dicit Verdianus de secundo  
spermate, quod est lapis solus, nec est alius, et similis, in hoc mu-  
do, quod se ipsam inspumat, et in se ipso coeipit, et se ipsum partu-  
rit, et hoc intelligit, de uno lapide, et dicit sperma album,  
et liquidum, postea rubrum. Dicit autem Rodianus, quod sperma  
istud, quam lapis est fugitivum, a caliditate, et siccitate.



et aereū, et uolubile, et ē frigidū, et humidū, calidū,  
 et siccū. Et post hoc uinū morit<sup>r</sup> a rubea morte, mortuū  
 jā ē compar calidiori, et siccitati, et sic nō fugit ab eo, qđ est  
 calidū, et nō fugit ignē, nec fumū emittit, nec sonū facit,  
 et fudit, ut cera, et ē sicut oleū, et ē sicut, quē siccitas tingit  
 rubea, et alba, et ita d<sup>r</sup> spū factū ē corpus. De hoc cor  
 pus, uertedū ē i spiritū, et postea fiet aq̄ clara, sicut si turbulū  
 ab inferiori parte, usq; ad superiorem, et oēs particule, sūt diuersae, aq̄  
 ut nō impediat rictura, quē ē penetratiua, et subiectiua, ad reti  
 nēda, et cōtingēda, et rēgēda oīa corpora Metallorū, et ista rī  
 tura, sēp i eis pmanet. Et cū hac tinctura uini fiat oēs mor  
 tua, ut sēp uiuāt, et hoc ē fermentū primū elementatū, et ē ad  
 lunā, et hoc ē lunū luminū, et ē flūs, et fructus oīū luminū, qđ  
 illuminat oīa, et ē rictura uera, et rima, et rubea, et alba, ac oleū  
 ricturaz rectificationū. Da ē ei secundū fermentū fermentatū, ab oī  
 elementis elementatis equaliter, qđ ē aurū. Da ei quantū pte, qđ tū  
 prius calinatū sit, et i aq̄m solutū. Hec ē. n. Aq̄ elementata ex  
 lit<sup>r</sup> ab oīb; elementis. Da et secundū fermentū, cū secundū dico, asse  
 ro secundū retinaculū. Et i eo ē rictura sulphurea, et dicit<sup>r</sup>, oleū reti  
 naculorū, hoc ē vitriolū viridiss<sup>m</sup>, et purgatiss<sup>m</sup>, lundiss<sup>m</sup>, qđ uersū  
 sit i aquā. Da et ei aquā safferanicā de edauro factā, ut aq̄m  
 uindis eis, quē ē uenerū. Et Da Mercurio, d aq̄ laborata i uini  
 spiritū, quā extraxisti d corpore suo, et ita mortificasti eū, et ita  
 laborata sicut aq̄ Arg<sup>m</sup> uini, ita ut uersū sit Arg<sup>m</sup> uini i aq̄m, qđ  
 i potius i ignē nō fugiat, ut substantia nō faciat, sed sēp p uinū  
 maneat, et d<sup>r</sup> uno qđ istorū. Da ei, tantū quantū ipm ē. Et da  
 et ei sal Armo, qđ est spū s<sup>m</sup> uosus, et ē resolutiuus, et coagula  
 tiuus, et uersū i aquā. Prius tū sublimatū, quā uicib; ul sepe  
 et sit deplū primi fermenti. Da ē ei aquā sicut, et calidā, et ignē  
 rāforē claratione, et subtili iō. ditione, sicut guttā, ad guttā. Et  
 si daret ei minus d<sup>r</sup> istis oib; mētis cōfunderet. Et hoc fac ad solē ca  
 lidū, uel ad cinerē, lēti caloris, ut hęc oīa si possunt fieri, et oēs ignē  
 aque, prius miscat<sup>r</sup> p 12 i dies i loco madiss<sup>m</sup>, et calido, et bulliat



bulliat simul, et faciat unā subtrahā. Deinde coagletur i lapidē  
 et iterū perstat i aquā. Et iter hęc oīa, Magna efficacīa hēt  
 sine sal nitri, et sal gēma, et Ac Kali, post q̄ coaglatā, sunt  
 sūt uersa i aquā ibibāt hęc. Sed cū rubeo, q̄d parit coagā, et ma  
 gnā sitim, dēfiat duplū sui, et antihax in his hēt magnā effica  
 ciā. Secūdu i ruberū colorē ut jalneū, jalneū et sup hęc oīa sup  
 natet ora una d hęc aq̄, et aqua salis armoniaci unū. At melius  
 soluat p̄ricule fugitiui. Secūdu i ruberū colorē, ut jalneū, uel uiride,  
 aut celestinū. Sed uiridis color, oīb nitet p̄pore cōpositionē i rotūba,  
 ut soluat aq̄ clara a fūdo, usq̄ i superficiē, sicut ē Mel colatū, dīnd coe  
 llat, i loco coagulationū, i lapidē uiridē, quidā i ruberū, quidā jalneū, q̄  
 doc celestinū. Et iterū soluat, et coagletur, bis ut, ut et duplicatio,  
 triplicatio, quadruplicatio, et sublimatio, et accutior oīb. Dixerūt p̄hi  
 Regis p̄sare, Accipiamus frigidū, et humidū, et aquosū mūdū ab oīb sup  
 fluctatib, et ac plūbo, et decoctione pura, et multa dēstict ab humido  
 i sole, decoctione, et humidis p̄anīs, et ē pulueris capitulū. Hīs q̄ cupiūt  
 scire mirū, sup cē mirū, d humidū aquosū frigidū, et adhaerē. Dixit Ka  
 nide. Qd i uno solo igne, sine aque rēparatione, faciūt oīs distillationes,  
 et sublimationes, et calcinationes, et rubificationes, et mortēs ipsius. Qd  
 et tūc facta ē amicitia, iter ipsū, et ignē. Et currit ut oleū, i iterū oīū  
 li. Qd oleū ē iquissimū, penetratiuū, et agregatiuū, p̄mixtiū, coagulati  
 uū, p̄seruatiū. Vicit. n. oīm rē subtilē, et oīm rē solidā penetrat,  
 cōiunctiū, p̄masiū, d̄paratiū (et dicit oleū uiuū) color uiuus, et re  
 iificatiū, et oīs mortuos resurgere facit. Et ē firmētū, sup cē firmētū.  
 Et semet ipsū ignat, et se ipsū parit. Vn oīs q̄ quīt hęc sciētā, sine  
 oportet oīa, q̄ modo ē, et q̄ modo nō ē, et q̄ nō fieri pot, et si fallant,  
 q̄ modo emēdare possūt, et post oīa scire oportet ea que circa opus sūt  
 necessaria, et probaciones claras, et manifestas. Et hęc ē prima oīū pro  
 bationū. Illucet, q̄n jā ē finis, et terminus secūdu. ponat d̄ ipō aliqn  
 Nota. q̄n, sup ferrū cādū, si fluit sicut cera, et nō faciat fumū, nec  
 stupitū, sed currat p̄ oīa, et figat laminā ferrā, ut enā, ut arg,  
 et figat se cū illis, et nō timeat ignē, nec p̄ ignē minuat, nec a  
 Metallis separet unū. Tūc p̄fectum ē. Et hęc ē vera probatio.



\* sup omnes probationes. Et si aut hec signa non fecerit. Tunc ad ignem  
 de ita fuerit. Et he probationes oēs fieri debet, inter primā, et  
 secundam solutionem, et coagulationem. Et post hoc, sciendum ē, de  
 eis, que coniunguntur cum mortuo. Et iste coniunctiones, et color zafra  
 niens, ferri candidi, et color vitrioli, et flos eris, quod ē veneni  
 Mercurij, et calx salis, et aqua q̄q̄, laborata. Ut non fugiat ab igne  
 et ē aqua viua, et p̄manēs, et ē spiritus rectificatus, et sal albus  
 armoniacus, et hec oīa, sit quilibet p̄ se soluta in aqua. Et post  
 hec oīa misce, et ad ignem lectum coagula, et factum ē ita corpus

viuum, et hoc corpus postea resolutionem ē in aqua, et sic fit coniunctio  
 Oēs p̄tē perse, coagulati fuerunt in uno loco in mortariis p̄hib, et erat lo  
 cus secretus, odoriferus, et ita illos, Multi. Multis modis dixerunt ex tunc  
 unis, que figunt Metalla, et Mutant in soli alia, et p̄ciosius ē ille mod  
 us tincture, q̄ ē p̄ciosior in superficie oīum tincturarū. Thic ē, q̄ manifest  
 tatus ē inter eos p̄ Divinā gratiā. Scilicet q̄n dux p̄tūle coprehendat  
 totū opus Alchimie. Et prima p̄tūla, sufficit in p̄odus Mollicies,

\* Secunda Multiplicat primā, in alijs Mille, Millib p̄dū in solem  
 p̄ciosā, p̄ gratiā Dei. Hoc aut ita fit, ut artificiosa cōtrafe  
 reat p̄tūlar. Hec Alchimia sup durā aqua, et ligda in igne. Et  
 ē q̄d aqua alba. Et alia sub alba, et Molli. Et cito diffundit  
 ab igne, et currit. Et filia ē rubra, et dura, et oīa tinctura. Et q̄  
 nos dicimus sic ē. Et penetrat oēs istas aquas. Et subitudo facit un  
 am amicitia cum illis. Et unitate Citrinata. Ab igne non separatur,  
 nec minuit in eternū. Et tertia reminiscamini, q̄d supius dictū, sibi

\* et q̄ primus terminus. Mortificat frigiditatem, et humiditatem,  
 et tot. Et quod, terminos rubificat. Et secundus terminus, complet  
 Mortem primi Mortui. Et augmentat rubedinem. Et facit Massā scabi  
 ginosa, et p̄ncata. Sicut fructus pini, laudā, fulget, et folia  
 Auri. Et spargit se, et t̄git, sicut debet ad citrinitatem. Et hec ē re  
 tificatio q̄q̄, q̄d ē oleū fixū, subtiliatum. Et rectificat oīa Metalla  
 corrupta. Et ducit ea, ad sanitatem, et ad naturā meliorem. Et hoc



Et hoc Mortuum, ita probat Mortuum post huc, dat ei feminam, fer-  
 mentum, eglyt ab oib, naturis, id q dicimus qd e prime fermentu, id est  
 secundu, a, primo) et prima retinacula postea dat ei, secundu, a, se-  
 cundo, scilicet retinacula viridis: aq soluti post huc flos est, qd e  
 veniuu, et Aq safferanica) et Aqua sat armo, et aq atiqua) que  
 Aq e resolutiva oium corporu, et oium spirituum) et e coagellativa  
 eodem) recordmur sigm istamicrou, i qd dicit fieri oes coc-  
 tiones) opu Alkimie) et istius, que e prima, et e naturalis, que  
 dmonstrat oes distillationes, et sublimationes) et oes operationes Alki-  
 mie) que, sunt septem) et huc e illa, que dmonstrat oes distillationes,  
 et sublimationes, et oes calcinationes, et Mortificationes, secundum  
 Modu artis ignis) In arte qm Alkimie, e una ars) que laborat  
 Ind ignib) qm, primus e albus) secundus e jaldus) tertius viridis,  
 quartus, rubicundus, sicut rubinus) quintus vero, totu coplet opus) et  
 durat septē dieb, et noctib) et ita videt spissasse, a, principio, 7,  
 dieb, d coagellat i fundo) et videt quasi nigru, rubicundum, ppter  
 plenitudinē illius rubicudi coloris) et ista e firmissima opatio Alki-  
 mie, repugnans cocti igni, et cocti ois exarinationes) et hoc est  
 opus illius coloris, q extrahit d phaulat, ut endanica) et interius,  
 e totus) et e crusta phaulat) et d isto qd, pot fieri pfectu op-  
 us) Alkimie) et dico qd oia Metalla, et oia, sunt sol, et luna,  
 secundu oes q novem huc arte) et d hoc phaulat, pot fieri Zaffa-  
 ranu, q e color, phaulat) ad regnu i sole, ovizo) +  
 faustus sal aus, ad lectore,

femina vir, neutru, sibi met pater, atq creatrix,  
 Et se coipit, se qd pterius,  
 His fatit cati, quomuis plus splēdat astro,  
 Molē sua, et quavis certimanu supet,  
 Nominib, cūctis, cūctisq, colorib, aptus  
 Siccus, et liqna fluxus, et ex, gēta, flandapio

qui



Qui Monies alij, vita parit, atq; salute,  
 Dū pius ē nobis, impius ille sibi est,  
 Ensem, igne, ut martir patit, suspensus ab alto,  
 Aere vivus adhuc, claudimus i tumulo,  
 Martirio eadem surgit, diadmate fulgēs,  
 Multo quā fuerat fortior, et melior,  
 Tūc Regū efficit victor, domitor, Deorū,  
 Et pacem, et bellū, cōtinet ipse manu,  
 Nil Minū est igit, si toto quirit orbe,  
 Ille honor, ille salus, divitiis, et reges,  
 Et Minus ē Minū, si se occultat, ac timet oēs,  
 Qui modo fur fuerat, subdolis, atq; fugax,  
 Ipse fugi, et furti certus dare fumen pinas,  
 Si capis, traxidus, hac ratione latet,

+

Autoris p̄tūci ignoti lapidis secreta Metaphorice dēvō bōt̄is. op̄atū  
 Ex Ep̄la sciētiā mē (senex supra Mortem) ? eo sūt Naturę cōiūctę, cū cō  
 plēmeto, terra, aqua, ignis eius, et Aer & cōia hęc, i Saturno, cū  
 eo, ap̄itū porte sciētiarū, sicut dicit Hermes, et p̄cedentes sui p̄imi,  
 Accipe lapidē suspensū, supra mare, ut senex, cū alba, sup̄ fōrē, ut p̄tū  
 xpo p̄tūdos, Nomē eius, victor, cū eo p̄ime viua, et vniūficia p̄p̄ta,  
 et ei sūt mors, et vita, et istud, et illud ex oriente, et occidente & cū  
 hoc hēt̄ sacra, i q̄ p̄igitauerūt f̄mbes & v̄ritatē dix̄ v̄bi, p̄ cū  
 q̄ fecit ori lapidis paradisi Authore, hūmē vitę, eo sūt duo oppo  
 sita simul, sicut, ignis, et aqua, et istud vniūficiat illud, et illud  
 p̄imit istud, et hoc, et hoc i Leone, cōiūcta simul, p̄ cū, q̄ ē mors,  
 et vita, v̄ritatē dixi, nō mēior, Gumē nostrū, coagulat lac nos  
 trū, et lac nostrū, dissoluit Gumē nostrū & post apparet m̄bedo,  
 orientalis, et m̄bedo sāguinis, hic lapis modus sine p̄tore, iūvenit  
 i locis altissimis, cū q̄ magnificauerūt se p̄tū, sup̄ oēs alios, et  
 variatū sūt futurū & v̄ritatē dixi, p̄ potestātē celū, cui nō sum



mitus scietur, Homo: noster antiquus, et draco noster, iste comedit  
caput suum, cum cauda sua, et caput, et cauda, et Anima, et spiritus,  
et Anima, et spiritus, creati sunt de luto, et hoc, et hoc ex oriente,  
et occidente, per expellendum nocivum, non metior, quia quod dixi pri  
di in civitate per alba cornu tuum, si vis albare ipsum, cum nilo exp  
ti per albescit primo) tunc cum peria, in secretis, et cum hoc, et hoc, apparet  
bit rubedo, ut papaver in eremo (per vivificationem Dei, oia non metior)  
Ad nos, Aluit sordet mundabit de nigredine, et obscuritate eius,  
Tunc subdit bit dices, qui mundavit me, qui videt illud, subdit bit locutus,  
et veritate dixi non metior per terra in oculis, sunt, tres, orientis, occidentis,  
et super eos statumus Albus, ortus, et Anima horum tuum, et ignis, ve  
ritatem dixi, per familiam Maumetis et Manifestabo, quod occultaverunt  
primi, non cum invidia per terra nostra venit es tuum, Angeli primi et  
ultimo in fumi in eternum, et habet scientia, in quod signaverunt fides,  
Denique cum Egypto nostro, et non cum peria, et cum peria, siccitas, quia est  
domus siccitatis, et cum Egypto, humiditas, quia est domus humiditatis,  
et hoc, et hoc, albedo, et rubedo, sine mensuratione, et rubedo in  
moris, ut ut sequitur orationem per lapis scientie nostre (senex primo)  
et ultimo puer, quia albedo eius, in initio, et rubedo in ultimo, cum  
dominio per hic et lapis, cum qui titubaverunt ois, qui abierunt, et mortui sunt  
plurimi corpora, cum dolore, et tristitia, quia delinaverunt ad viam dmo  
ni, et reliquerunt viam prudentie, Cooptorum equi, pallium nostrum,  
albu, et equus noster, leo fortis, sub pallio, cooptus, et super illud, et illud  
Griffus noster, Natura geminata veniens per hic lapis triagulus, in esse,  
quadrangulus, in qualitate, per veritate dixi, per operationem, albas, et rubefa  
cies, omnia non sunt singularia, in occulto, sed sunt mixta, orientis, et  
occidentis, simul iuncta, ab anima ois per hic coniungit, et disjungit, et  
reunigit, qui vult per stupor noster in oriente, invenit, et canis, in occidente,  
iste momordit illum, et iste momordit istum, et sunt rabidi ambo, et  
interficiunt se, ad invicem, de eis fit toadieu, et toadieu, ca  
melus noster, albus, septimus, in numero, apud philosophos magnos, sol,



cū, luna, iugit, Mars, et Venus, noster i. q. q. q. (et Saturnus  
 septimus coet, i. q. oēs sūt coiecti) hic ē spatium  
 gladius, cūbellus, et incisoriu, sup edifficiū, et inimicus ad ma-  
 nū, et vasi cū adiutorio reini, Episcopus noster, ut color ueniam,  
 ut uiolam, et anima citina, ut cininias, et Marges, et ypo-  
 quiritidos, tūc lapidm i flumē cūcti p. Mortē oīa nō mēti-  
 or p. exēplū nostrū, cū albo nature) ignis, et lux i claritatis  
 essētia, et ignis, et lux i scintilla nra, et titio noster,  
 cāctus p. cū hoc, et hoc inuenies sciētia p. veritate dixi, p. vni-  
 cū oīa p. scala nostra, i. turris nostra, id terra uiscosa, et  
 terra uiscosa, est lutū nostrū p. et ceruū nostrū, ex cera,  
 et sego coiectu p. et hic, et hic nauis nostra, i. Mari nostro  
 plena rigatu p. apertū qd occultauerūt priores p. Nō sū inuidus,  
 qmadmodum ipsi fuerūt p. illuminatē cūcta (nō mētion)  
 p. terra corā oculo posita, p. oīes, et occidēs, et hic,  
 et hic narcissus, cū lilio nostro, et hic, et hic, cū senex nro  
 et senex noster, et vni noster p. et Corpus nostrū, et Cor-  
 pus nostrū, i. lapis noster, q. sūt a multis, inuenit a paucis  
 et istud exposui, ex pietate, et dēxi cūctis p. Deū gētiū  
 Particulare ueriss hūto de + vno frate theologo d. s. frāischo.

R. sulphuris vini Lij. Aquae vite 75, ratificata Lij, et pone i uase  
 rotūdo, hūto collū longū, et sigillū, et pone i Athanor, et dā ignē lucē-  
 quatuor filor, et sic corāma ignē p. mēses 4, et hēbis sulphur fē-  
 cū, nō cōbūēs, i. q. dīēs, et penetrās, et retinet arg. vini a fugā  
 ignis, i. a iudicio, et vna p. istius Medicinē cadit sup p. tēc.  
 p. q. vini purificati, i. luna uerā,

- tinctura vera ad solē, ut amicus meus dixit se uidē

R. d. forti capitulo recti. Lij. et distilla p. elabim, et distilletū loco  
 iure xiti, et i. es pone Lij, sulphuris vini, libra corā uiciorū  
 subificati, et Lij. 1 croci ferri, postea fac Culine p. hūto, ut



[illegible]

Ad solē pfectū, et cū Multiplicatione lune  
solē, ad aquā diuisiua, pro maiori pte,  
℞ sulphur viui, et solue ipm i forti capitulo, postea distila p filtū  
d<sup>o</sup> totū sit solutū, dictū distila dictū capitellū p labicū, aut storta  
et remanebit sal capitelli cū sulphure, postea laua ipm cū aceto  
et iterū i dicto Capitulo, et sic fac ut prius, et quāto plus faci  
ris, melius erit, et i ℞<sup>m</sup> aricib, iuenies fixū, ita qd plus nō  
sugget, nec cōburet, hoc aut factū, amalgama cōj<sup>a</sup> solis, cū  
Cōj<sup>is</sup>ij, q<sup>d</sup>, et pone ipm sulphur ad fundendū, i originali, et  
nota, qd fundit leui igne, sicut cera, et erit ita ruberū, sicut  
sanguis, in isto aut sulphure, pone dictū amalgama cū loto  
igne i cinerib, ut cū lucerna, tribz diebz, postea dimitte i figi  
Duro, et pueriza cū Cōj<sup>a</sup> una bonis, et simul fude, et  
habet Cōj<sup>as</sup> 4<sup>or</sup> purissimi solis et si posueris i isto solē Medi  
cinato Cōj<sup>as</sup> 4<sup>or</sup>, pure lune, conuertit iterū i purissimū solē,  
ad oia iudicia,

fixio spirituum ~~siliciorum~~ siliciorum, sulphuris, et argenti, sine quibuslibet  
 iustis, quod res res bibere cum oleo tartari, d<sup>o</sup> totum sit liquidum, et dis-  
 tilla per lambicum, et quod exibat serva, et dimitte ipsum super ignem  
 d<sup>o</sup> sicut, postea iterum bibere, et assica per sic facias, et iterum, iterum,  
 et bibendo, et assicando, et pone in loco humido, donec totum sit siccum  
 post modum, decora aqua coagula leui igne in vase vitri, et in coagula-  
 tu facies, pone ad siccandum sub fumo, calido, d<sup>o</sup> dissolvat in aqua  
 d<sup>o</sup> iterum coagula, d<sup>o</sup> iterum iterum, et fluat super lamina, sine fumo et



copiare i ratti et porre mēte, ch' le gle, uoleno star i staga  
 almeno una bona hora et aduertissi d' onzere prima la staga  
 in vno pocho d' olio d' mandole dolci, aut d' lino. Da poi caualo  
 d' le staga, habia due taze d' vitio, cioè una damato le gle, in  
 lo filo d' arg<sup>to</sup>, et ch' nō tocchino da bada muna, ne meno il fo  
 ma ch' siano suspese nel mezzo, et l'altra taza p' coprire l'altra  
 azio ch' la poluere, ne altra: ne uero li dia fastidio, et giuua  
 alla obra, et così lassale star p' giorni quattro et poi li darai  
 il lustro, i q<sup>sto</sup> nō p<sup>te</sup> da una essetia d' le gle, et q<sup>te</sup> p<sup>te</sup> d' le  
 p<sup>te</sup> doe, d' la gita essetia d' la d<sup>a</sup>, p<sup>te</sup> una, et copore i sione  
 i una d' poluere, et g<sup>te</sup> a le, p' d'arli il lustro. Da poi vnti adari  
 degdo una uolta lo giorno le rae gle, in una pena, et stado  
 alla taza, et subito copri in lo copchio, et così farai p' giorni  
 quattro et poi habia uno ouo fresco, et cauali lo rosime, et l'elica  
 p' vno bugo i cima d' ouo, et così humido, et fresco, Mettili d' rae  
 la tua gla, in lo filo d' arg<sup>to</sup>, et ch' la nō tocchi, da muna p<sup>te</sup>,  
 et stopa il bugo, in l'altra guisa d' ouo fresco in scato, in  
 la chuara, il qual ouo, porre al sole bono o caldo, aut simile  
 p' giorni 12, et hauuai le gle onetate, lustre in tutta bellezza.

fixio. <sup>o</sup> et nō cala quasi niēte,

Re. <sup>o</sup> i j d' solfaro viuo, quarti tre di salnitro, et meti i pignata vitri  
 ata sof' le cenore calde, tato ch' il foco in i la pignata, et ita  
 to, se brugara il salnitro, et il solfaro remanera i la pignata fr  
 co il quale formi (egg<sup>m</sup>) / in le lamine di luna di copella, et met  
 i foco, et cimeta, et se afficam i et nō calera f<sup>se</sup> niēte,

fixio amalgama p<sup>te</sup>te,

Re. cantaro biachio cal<sup>to</sup>, et ponelo i bocia, et metili sof' a f' d' rona, et lassa  
 la sopra i digestion p' giorni tre, poi cauala da dogo tre uolte, ogni  
 uolta ritornando laqua sof' le fize, poi piglia gla calina, et  
 tritura, et meti i sacchetto allo humido, et adara i olio, poi  
 piglia solfaro viuo pisto, i pignata vitriata, et sopra fudi lo olio  
 d' elcetroso, sof' scritto, et dale faze, misciadoli b<sup>a</sup> i sieme, et f  
 fudie in i sieme, poi facedo distaccare ogni cosa, i la quale di  
 cione, meti lo amalgama fatto.



soio lito, p giorni tre, et la amalgama uenira duro, como Metall  
na, dela quale, vna pte cade sop<sup>a</sup> d' q, purgata, sara di lig  
uentione.

Ad albu, sup<sup>a</sup> q, ad ligas octo sine  
R<sup>e</sup> Co 15 / eis, fusc Luna  
Co vna d' ramo arso, et fatli i sieme, et lassali ben  
bolire, poi butali dinto al quarto d' luna fina, poi  
habia pietra piunega, cristallo, raga d' spino, cera  
rossa, mananese, tartaro cal<sup>to</sup> sal nro, (an Co)  
et d' tutte qste cose, farai pirole, et butale i f<sup>o</sup>  
sop<sup>a</sup> il nro, et ar<sup>a</sup>, ma vna dno laltre lassadoli co  
sumare, poi buta i vng<sup>o</sup>.

A far il rame arso, R<sup>e</sup> l'umore d' ramo, et cimetur  
cu arsenicho d' lino i pignata no uirtuata, et metila  
i foco di carboni, et lassalo p<sup>o</sup>to, et la arsenicho buri  
tutto, poi meti il rame i f<sup>o</sup>, et f<sup>a</sup> d<sup>o</sup>, et butalo i vng<sup>o</sup>  
et san Medico Remedio al cazar uia le macole d' viso,

R<sup>e</sup> aq<sup>a</sup> d' vita, et piglia radice d' cocumeri saluaticchi, et  
sechale, et fane poluere, et mischia la ditta poluere, cu la aq<sup>a</sup>  
sop<sup>a</sup> d<sup>o</sup>ta, lauam<sup>a</sup> la faccia, et starai cosi uno pocho d' spacio  
poi lauare la faccia cu aq<sup>a</sup> clara, et qsto farai, p giorni  
tre, et hauerai la tua faccia netta et munda da ogni  
macula.

A rope la pietra,  
cep<sup>o</sup> grande quantitate d' urtiche, cu le sue radice, et canurai lo  
suo, tanto ch' sia uno bichero, poi dalli a bere allo patiente  
et sara lito.

De lijs q' corrigunt<sup>r</sup> i nostri,

R<sup>e</sup> herba d' s<sup>a</sup>ta Maria, et comed<sup>e</sup> plures cruda aut cocta  
et libat<sup>r</sup>.

Ad illos q' no poss<sup>o</sup> m<sup>o</sup>g<sup>r</sup>e,

R<sup>e</sup> salvia rita, et succu, et exprime cu melle, et cu uino bibulam  
salut<sup>r</sup> cito vna.



signu

Ad vinu questu, sine ver

\* R<sup>e</sup> radice salicis posita i uergete, et non sinit corrupe iura  
ogni felicità mudana, a laude d'io Amen fiat fiat fiat

Et p<sup>er</sup> dar fornire copimeto, del secreto d'phi<sup>lo</sup> vi lo uoglio delantre alcune uirtu, et  
proprietà p<sup>er</sup> p<sup>er</sup>, vi facia brentre, ch'la ma pietra, aut aceto phale, aut essetia  
prima, ch' di uoliamo, retifica tutti li corpi i p<sup>er</sup>fecti, et li d'pura da le  
loro i fectiomi, et deducendo gli, p<sup>er</sup> i sino alla p<sup>er</sup>fecta decoctione, essetia achera  
essa prima essetia, nella sta prima p<sup>er</sup>paratione, aquosa p<sup>er</sup>etadone vno po

\* cho, sopra qual si uoglia corpo i p<sup>er</sup>fecto fusor, il qual corpo, così d'aceto,  
p<sup>er</sup> la dta essetia, sarà p<sup>er</sup>cepto a, p<sup>er</sup>tre q<sup>ue</sup>lla forma, ch'li uomi dore,

\* p<sup>er</sup>pho, ch' se lo fondreti i sieme cu lo oro, si fara oro, et se i argento,  
se couertira i argento vna secundo l'assaggi nella sua forma p<sup>er</sup>inuesa, nel  
suo calore, nela propria rictura, ch' prima haueua v<sup>er</sup>come si fora di p<sup>er</sup>inbo  
d' stagno, di mono, ma sarà si fissor v<sup>er</sup>come il piu fino oro, d' mudo,

\* p<sup>er</sup>ssa, se ne gettreti uno podro sop<sup>er</sup> ars<sup>co</sup>, lo fissa, et i biachisse v<sup>er</sup>et se  
di q<sup>ue</sup>sto ars<sup>co</sup>, ne gettreti sop<sup>er</sup> p<sup>er</sup>, et q<sup>ue</sup> diuenera fino ars<sup>co</sup>, a tutti li

\* iudicij del mudo v<sup>er</sup> Ma sopra tutti, fissa il p<sup>er</sup>, et lo d'pura, et reduccioni  
Medicina, dta quale, se ne gettreti sop<sup>er</sup> li corpi i p<sup>er</sup>fecti, li fissa, i tutta  
p<sup>er</sup>fectione, nel suo calore, et iudicio p<sup>er</sup>fecto p<sup>er</sup>paratione gettata sop<sup>er</sup> il sol

\* pho v<sup>er</sup> et così tornali sp<sup>er</sup>iriti i Med<sup>ic</sup> Multifariariamente torna tutti li  
i p<sup>er</sup>fecti corpi i in ellixir, p<sup>er</sup> i sino alla p<sup>er</sup>fectione p<sup>er</sup>ingho, ch' i essa, et tutta

\* la uirtu, et p<sup>er</sup>oraga, si como q<sup>ue</sup>lla ch' e p<sup>er</sup> il capo d' tutti li ellixiri p<sup>er</sup>icula  
ri, li gli i uero, da essa procedno tutti, aduq<sup>ue</sup> ne metiari i altra cosa

\* li uomi i uendi meti v<sup>er</sup> p<sup>er</sup>ti q<sup>ue</sup>sta e, la opa Maggiore d'li p<sup>er</sup>ti, nella quale, no  
fa bisogno, ne oro, ne ars<sup>co</sup>, ne ferro, ne p<sup>er</sup>inbo, ne stagno, ne ars<sup>co</sup> uino,

\* ne rame, i qualuq<sup>ue</sup> moda, ch' lo uolesti metire v<sup>er</sup> et cio i i afermo i fede dta  
uenica v<sup>er</sup> et q<sup>ue</sup> uoi hauereti il uostro aceto, aut i q<sup>ue</sup> phale v<sup>er</sup> uoi p<sup>er</sup>orati d

\* tutti gli far lo ellixir v<sup>er</sup> d' secondo ordine p<sup>er</sup>osi no se ha bisogno,  
ne di solpho, ne di arginiche, ne di sal armo<sup>co</sup>, p<sup>er</sup> hauei q<sup>ue</sup>sta aqua d

\* vita v<sup>er</sup> Ma soluta la pietra p<sup>er</sup> dta, sopra nominata, Adrop, aut t<sup>er</sup>re  
crechi v<sup>er</sup> et ch' haueua di q<sup>ue</sup>sto aceto, et di q<sup>ue</sup>sta aq<sup>ue</sup> ardente, aut r<sup>er</sup>gida

\* di magio phale v<sup>er</sup> Haueua lo ellixir i giorni tre, facedo, si como e p<sup>er</sup> p<sup>er</sup>  
dta v<sup>er</sup> cioe, rossa, a, rosso v<sup>er</sup> et con lo b<sup>er</sup>onabo, a, b<sup>er</sup>onabo v<sup>er</sup> et no e i



cosa, la mia pietra, et spirito phetere, et af vitte, af iacobini  
 bile, et li phi la chiamano, ad <sup>secca</sup> ~~secca~~, et se ui la potesse ~~delicatar~~  
 piu chiaramente, io lo farei di bon core, ma io ho promesso a dio, et  
 no deliarar altrimente, di qtho ho detto, et ho nominata vulgarmente  
 et philosophicamente, et corporalmente, et essencialemente per io uignu  
 tto, i fede di uerita, et io no la ho hanta da homo, se no gl scritti  
 di phi, et specialmente d Morieno parigino, et di Elias, et la ho  
 \* uista i Arnaldo d uilla noua, i Raymolo, et i molti altri et sa  
 piate, et se essa ha virtu grande sopra li corpi Metallici et uer  
 le ha parimente sop li corpi humani. Impho, et, essa rectifica tutti  
 humori d corpo humano, i eglima, et i esser li reduce, et co serua,  
 matiene la giuuentu, et la fortifica, sana, di cottidiana passioe,  
 di paralisis, di lepra, et modifica il ceruello, et tutti li spiriti,  
 et postaze resistere nella testa, ripara la memoria, acquiesce lo iugno,  
 p trouar cose subtile, clarifica li sensi, rectifica la colera, ritorna  
 il uechio i forza, et i postaza uirile, copiana le cospe, et i uedi,  
 et faldati uigi, et le riempisse d spirito pieno, uitale, et male, leua  
 la cancreza, et fa ritornar li giouenili peli, et capilli, augmeta li  
 seni, guarisse de la epilitia, fa odorifero il fiato, et sopra tutto  
 aiuta il core, il figato, coe li humori crudi, nel corpo humano, et  
 se lo homo, ne prende i sieme cu la cose conueniente alle infirmita  
 sana i corinere, ocide il ueneno, rope la pietra, riscalda, li rafre  
 dati, et li riscaldata, li infusca, p cio et, reduce il tutto i eglima  
 sana tutte li febre, seza obstructione, et aloza la uita male,  
 \* benedetto sia il creatore, et ha donato a, qsta natura, cosi fatta  
 postaza, et virtu, et li la natura humana da poterla copredere  
 et ministrare, q fongre, il secreto grande, a laude d Dio. et d la  
 ista, trinitade, i secula, seculor et amen. f fiat + fiat + fiat  
 \* Ad alargandu una Trazia Auri, sine argenti, fit, sine diminutione  
 lioraz, et figuraz cor, phi gra, como sana uno ducto d oro, et  
 fusse stretto i fusi i qsto modo, piglia doue piastrelle, cioe doue lamie  
 me, subtile, alla grosa d denari, et tale zotude et matene una  
 d sotto et laltre d sopra, benido uno papero tondo, et poi rapalo, et

fig



Cotra scabie capitis, seu tigna, lauet caput patientis sua  
 vrina, p. xij, dies, dind accipiat stercus colobini, et ponat  
 i aceto, ad digerenda, ita qd fiat spissu, dind ponat sup caput  
 patientis, et p mitte dssicari, et sic seque p tres vices, et sa  
 nabit.

Cotra la fotura d nerui, dte mano, aut piedi  
 aut altre  
 marobio biancho, et cu vino, et assoglia di porcho maschio fa mis  
 turar et dtecerai tutto i sieme, poi fame i piastro, et sopra pone  
 allo patiente, et sara lito.

A dolor di madre qn la uic zoso, a sanarla g fette  
 icco maschio biancho, et zaga d vino, ora biancha, et agento, aut  
 medes mayor, et olio coc, poi cola cu passio limo, et scaldalo, et agie  
 rai tra la Natura dta dona, et se rigolura.

Ala quarta febre.  
 g zaga di edra, et mele, equal parte, misciati i sieme, poi dallo ra,  
 beure allo patiente auti di il ge ucca la febra p auti hore trei.  
 Cope, et se libara.

A argetur pironi, uchiari, maiette, et anelli, et altre cose di  
 fusend di rame, ouero ricaleo, p quarto vno d timatura d ar  
 gento, fino, et quarti dieri d sale coc, pisto sotile molto bn,  
 poi incorpora lo arg limato, cu il sale, et pone i vno f lo, et  
 lutalo, luto sapie, et no res piri, poi ponelo i le cinise calde,  
 et lassalo star cosi, p hore cinq, aut sei, poi caua fora lo  
 dno f lo d foco, et lassalo refredir, poi caua fora la dta  
 compositione, et triturala molto bn, poi metza molto bn il tuo  
 rame, aut ricaleo, p uia d bolimeto, et qn tu lo haueai squ  
 rato, et fatto luere, farai di nouo vno altro bolimeto coc  
 et noui farai uenir negro il tuo rame ouero ricaleo, et butalo  
 nel nouo bolimeto, et qn bogie, bata dnto, dta p dta poluere,  
 n tuo piacere, piu, et macho, como ai te piacere, et uenira  
 biancho di fora, et bello.

A far bianchimento da i bianchir le medaglie, aut altri lauori,  
 noui, et cu esso achina si possono ripulire, et ementor  
 nali noui li lauori d arg. vedu.  
 pigliate le vostre medaglie, aut altre lauori nouo, aut uechi.



uoliati rinouare, et metterlo sopra le brase accese, a, riuo-  
cere, uoltando, et riuoltando, tanto che uenga il color berberino, poi  
in la bruschiatora, aut scopetina d'ottone, fregatilo, et brus-  
tiatilo sutiliss<sup>o</sup>. Poi lo metti in qsto biachimento d'ag salsa  
di mare, aut ag comune, et salatila uoi stesso in uno pugno  
di sal comune da muggire, poi metti dietro, tartaro d'iuo biach-  
et alume di rocha crudo, et fate bollire in pignata uirinata  
et se il lauoreio, e, di rame biachato, co med<sup>ne</sup> sofisticate. Agio  
il g<sup>o</sup> p<sup>o</sup>ietini le i frascutte cose, uoc, uno marcello aut iulio d'ap<sup>o</sup>  
baruti sutiliss<sup>o</sup>, aut rare foglie di arg<sup>o</sup>, qnto pesa, una die di  
he doe monete, et sale armo, a, peso di tre iulij, et sal nitro  
a, peso d'acqua giuly, et metti qste cose in una pignata co la copola  
buzo i mezo, et se pelire qsta pignata i mezo, allo foco, ita che stia  
p<sup>o</sup> sino allo collo, et cosi lassatila, sin che tutte le spiriti, siano  
exalati, aut euaporati uia, poi lassati fuder, et macinati sutil-  
mente, et di qsta materia, pigliatine una on<sup>za</sup>, q, poco piu, aut  
meno, et mettila a, bollire, nel sop<sup>o</sup> detto biachimento, p<sup>o</sup> uno  
o t<sup>o</sup>auo di hora, et mettedoue le uostre medaglie, aut altro lauoreio  
detro, poi riuersati tutto i ag chiara, et se pida, uoc riuersati laq<sup>o</sup>  
et il lauoreio, et dil tartaro, et altre cose, che saranno restate nella pignata  
poi fregateli molto bene il lauoreio uostro, poi lauati in ag fresca  
poi asciugatilo, et uenira bello, a, tuo piacere.

Et pili nascent<sup>o</sup> spissi.

Re folia ficus, et sicca ea, et pulueriza, et misce in oleo  
camamille, et unge loca ubi barba no e, et sic misce,  
continua crescat pili, barbe, aut alio loco, ubi fuerit vna.

Ad om<sup>e</sup> Mamma toled<sup>o</sup> di uisus.

Re stercho colobino, et misce in aceto, et i sero unge facie  
tua, et i mane solue, et sanabis.

A mal<sup>o</sup> d' vermi.

Re uno solio d' endego, et bagnalo, et distepalo in uno pochot  
uino, et datti a, bere allo amalato, et subito fara morir  
li vermi.

A far dormire oltra modo.

Re fiele di porcho, distepalo in bono uino, et datti a, bere, et dor-  
mira oltra modo.



poluere a, che spazza lo fiato, <sup>223</sup>

Il ceruo, et brisala, confazie polu  
i bocha, se fara ucir lo truci  
sola il catino fiato.

*R. medulla di corno  
et di 1<sup>a</sup>sta poluere  
2 libi, et ferri,*

Ilmo et serenissimo

St. J. Dec. 9/21

Idioma romano

Impatori, et scilicet

Augusto,

857

ilmo et excelso

cap. d. d. Paul

107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925.

brocator

et in

Sanne Deus, q regna folijs,  
nitidiora collis.

Arbiter, seu iudex, qui  
fides mundi

indecussa rurs, clareq doc  
tissimus ipse

Optatas homini pfectis in  
Animo mites,

De prior, ingenio uires, da  
mentis aumen,

Septuaginta sectemur opus, me  
dilectis, nuncius, fidei

*Lophoceros mexicanus* Linn.  
edio bructo / et uero / O

Alia ydropisia, remedio provato, et curo,

Re olio camamille et di cui ti sono sta posti sotto la  
chioza <sup>na masuri ligajini</sup> i sieme di onto subile ucrio, et copone tutt  
i sieme, poi piglia stoppa di lino, et sia bagnata in  
esta compositione, et ponela sopra la schiena a basso, et  
ad ogni cosa mandala done haurisse la creatura morta nel  
mulloso, et coprata, et e sotto la effetto  
Re esopo, et pistalo, poi dalli a bere in aqua calda, et subito guarir  
et sanata.

Se una scorta d'acqua, et metti dentro una goza di latte d'una femina, et se il detto latte adora al fondo, sarà maschio, et se no, sarà femina. / b. v. no. et v. no. no potesse dormire.

Receito magico, et místico: p'ano d' lino, et ponelo sob' il capo do  
firme, ma chi n' lo sapia, et dormira!



Se doue guarire lo fento  
fame qsto modo, dalle uno festucho di paglia, et fa ch la talia  
mezo cu li dnti, et se la talia p mezo, se libera, et se no  
la talia e, piculoso di morire,

Re on 12, d mastice, on 12, d inuenso, on 12, d trementina, olio  
Cop d lino on 12, cera noua uno pocho, et i corpora i sieme allo  
foco, poi unge la testa,

A scotadura di foco,  
Cope Re olio resato on 15, cera noua on 12, biacha on 12,  
due chiare di ouo, i corpora ogni cosa i sieme, et fane unguento,  
et sanai guarito,

Al dolor di figaro, et milza i fiara,  
Cope Re la scorza del frasceno, cioe, qlla di mezo, et psto allo legno et  
cocila in bono uino, et di qlla beuene la matina piu fiade et  
et sarai lito,

Ad idm  
Re Manbio pre 12, salvia pre 12, fame frittele cu li ouo,  
Cope et mangan a duno, poi beui drieto bono uino, et sarai lito

Alla sordita d le orchie  
Cope Re le radice di pane porano, et coele i lo olio, et qsto olio  
metilo nella orchia alquanto tepido, leua la sordita et sarai piu  
piu fiade,

Ad febre anghueniat  
Cope Re on 12, d betonica, et on 12, d platagine i poluere cu brodo, aut  
uino, beuuta auanti d meza la febre, se libarara,

Al i idropici,  
fame poluere d le radice di betonica, poi posta nel uino, aut brodo  
si sanara facendolo piu fiade, et cu mele, et uino supra, suta

A male d ti rotti  
Re uno rizo, et farai coven i forno, talmente ch se sechi, di  
poi fame poluere d tutto como si ritroua, et danc a mangan  
Cope i menestra, aut altra cosa, et si sanara,

A dolor d fiachi,  
Re le scorze d li pignoli, et fame poluere, et di qlla poluere,  
Cope danc a bere a duno allo i firmo, et guarira, et c, agnato,



A Masinar lo oro, et sia be satile

Re uno ducato d'oro, et quatro oz di Mercurio uiuo, et pone i fl  
et fa foco nò troppo grande, et mischia dretto, acio se i corponino  
bñ i sieme, et se faccia amalgama, como fanno li oruesi da poi  
titura lo amalgama sopra la pietra cū solfaro, et pone i fl  
et farai ardere il d'ito solfaro p s' tanto sara consumato, d'apoi  
caualo fora, et tita sopra la pietra cū aq alquanto calda,

A Metter seuo dretto la cera biacha i liri 100, nò parca  
ni et, et ne potrai mettere liri 25, i 30, p ogni cen  
taro, et sara p'fetta cera.

**Copia** Re liri 25, aut 30, d' seuo, et colalo tutto seuo, habia poi uno  
mastello, et metili dretto orina, et gietali dretto il seuo co  
lato, et se p' q'sta fiata nò lasasse il tuffo, di nouo scolato  
et gietalo i aceto biacho forte, da poi piglia dela concuma  
et pistala, et zitala dretto nel seuo qñ e scolato, poi mischia  
dretto, et conuige cū liri 100, d' cera p'fetta, et sara tutta  
p'fetta, et bella. A far cinaprio p'fetto.

Re l'ij, d'arte uiuo, et liri doc d' solfaro viuo spoliuerizato, iosi me  
colati i sieme, poneli i ampulla d' uirio bñ lutata, sop lo fornello  
i le cenere p' fino al collo d' la apolla, facc'io il fornello como  
se fa alagua rosa, et copri la bochia d' la apolla acio il fu  
mo nò i sissi, et riguarda spesso, qñ uenira fora d' la apolla  
il fumo rosso, mouend alle uolte la couerta d' la bochia, et  
qñ uenira rosso, sara fatto, leualo dal fogo, et lassa fre  
dar, et uole star al d'ito fogo, giorni 3, et doc notte ha  
uedo di contino il foco, et nò macha.

A Mal di la pietra

**Cop** Re scorre d' roselle saluatiche, et pistale bñ, et sedaciale, poi  
piglia di q'la poluere ogni matina, i brodo, aut vino, et tami  
libero, facc'io q'sto piu giade.

Alla sordita d' le oronnie, neipis uermi di terra, et apolla calata minuta  
frizela i la patella, et q' llo olio et uenira fora di q'la cosa, metti dretto  
caldo et nò secca, et cosi farai p' tre fiade, uno pocho p' uolte, et  
sara lito.

**Cop**







Cop

A far vno olio, il qual no arde, et no pole  
 olio d'oliva (arte) p'fetto, et cu esso olio se calina vna  
 sale alkali, sal comune, la terza pte d tutte qste ne potti  
 ma auari et se incorpori i sieme le pte cose, poluerizate  
 molto bene, da poi meti queste cose i vno bacile da bar  
 biero aut altro uaso comodo, et sopra pone lo olio tal ch  
 sopra auaza le poluere tri, aut quatro dita, et rimem  
 p una hora cu uno bastozello, da poi meti la potta mis  
 tura i vna bocia bñ lutata, et meti al foco, et  
 lutarai le coniecture d la bocia, et reciperai talmente ch  
 no sfiati, et qñ haucrai stillato, farai proua cu una  
 candla se ardra, renoua le poluere pte di nouo i una  
 altra storta, et meti al foco, et distilla, et fare la gua  
 como di sopra. Cu qsto ar far il q, meti lire 2, d'ar  
 viuo i tara quatita, quanta sarebe, una caza de mezo  
 sichio lasado di sopra aperta la bocha, et si ad uacuo  
 vno somesso, et il sopradto olio, haucra le subsequē  
 virtu,

Prima/2 vna uirga d'rane, et metila i foco, da poi smor  
 zata i duo olio, facendo cosi tre fiade, aut quatro  
 et stara al parangone d'le ors fino,

2do op

Cozella lo q, posto i uaso d'uitro, cioè Lij, di q  
 uaso, poi sopra pone lo olio, talmente ch sopra auanzi  
 di sopra uno, aut doi dita, poi pone il uaso allo foco,  
 d'uenire, et cozzellara il duo q, et fissara,

A cauay d'uno ducato, aut d' aut altra moneta, glla quat  
 rade ch uorai, et sempre rimanera al suo primo peso.  
 Metti lo ducato, aut d' aut altra moneta cu una tenail  
 et piccrali sopra una gioza di qsto olio, sop ponendo poi  
 uno granello di solfuro spoluerizato, sopra lo duo olio

1. a  
60  
rit



et lassalo tanto star così, tirato di resugi, et batilo su  
una tavola, e chascuna lo folio, et se uora cavar, et così  
segundo lo ordine, se piu ne uorai cavar.

4<sup>to</sup> Mollissimo <sup>no</sup> gentile, senza riparo alcuno, una goccia sola  
centissima, a far lo effetto, et c, uero, et pilato?

5.<sup>o</sup> Ogni Metallo posto nel fogg. et affogato, lo extinguerai in detto  
 copia olio, et rimira ero pfecto.

6 Metti uno pezzo d'crystallo, i una boueta, in questo olio, et  
lascialo star al foco d'continuo, p' sin tanto, ch' sara consumato  
opir il detto olio, et ductura Carbone fuso, et p'fetto, a tuttilijud.

A Cauar d'ciascuna moneta aut arg<sup>ro</sup>, aut oro, ch' nò se  
ne auctra, se nò sarà pesata, p<sup>o</sup> solfaro vna pte, et  
poluere fatta d' uno coppo d' terra forte pte doe, et meter  
sopra la moneta, tato ch' sia tutta coperta, tenedola cū un  
tenalietta, et habia vna candela da uno dnaro accesa, et me-  
tila sotto la moneta, et lassa ch' la ditta poluere se spiza, et  
qn' sarà calida uno pocho, basala refridir uno pocho, et re-  
fredita, habia uno cortelino ch' habia la p<sup>te</sup>ra giule, et leua-  
rai lo folio, et qn' ne hauerai fatta una sunaza, piglia uno  
corezolo, et farai coline a tuo piacere, et getta i tuba!

A far de lo vitro, et ciascuna pietra se molli fichi, & s'aque  
d'occhio, & s'aque d'ocha, et olio coe in aceto fortissi-  
poneli d'into a bollire, a foco lento, et se molli ficherà

A far aqua, che tinge il rame, il color d'oro,  
 Re fele di bectio, file di capra usigallo il rezo di potti, et  
 copi di zittia & labicho, et è glla aqua che isira, et si quera la q  
 affogata, et parera color d'oro

A far poluere et liua lo oro, dalo arg. <sup>to</sup> i vna crosta,

De solfaro zalo, et meto 33. 2. / tartaro con. 3. / fume poluere  
 simile i sicme mescolati, poi meti sopra lo lauorio cu d'oro  
 d'gal an. <sup>10</sup> / poi scalda allo foco, et lo oro, se leuara d'prete  
 et se me tura i quantitate, putrai i reinga /







A inaurat stagno / pfectamete,  
Re stagno, et raspalo, et mundalo bñ, poi piglia dl allio, et  
mastigalo molto bñ, poi soffialo sopra lo dco stagno, poi  
piglia lo oro i folie, et premi cū babasso, et mete a sugar  
et di poi lo brunissi, et di poi sop qlo oro d'pige, et discopri  
lo stagno, et haucrai.

Ad fixandū d' i aurū pfectū,  
Re aurū pfectū, et titura bñ, dunt accipe illud, et pone in  
aceto, et misce aliquatulu d' argē vivo, et pone in  
uase, et stabit quasi firmus, accipe illud, et pone  
i vase, et da ignem, qusq totū exierit, postea secundū  
q' uidbit i pro quantitate materie, pone modicu plūbi  
et liqfacto q' liqfacto, proice argē pfectū, quātū d' ui  
dit i vase, et comisce, tūc plūbū uolabit, et argē  
remanebit fixū, et pfectū.

### Recher il dolore alla poragra torta e ferra

Re Erba d' Marubio <sup>et liozom: apa</sup> fassa bollire i la poragra e  
calida, con uino. i e frigida con uino rosso uino  
che l'erba e disfogata, e fassa como unguento po  
ni sopra il male, e cerai uolito il dolore.

### Re Piaghe uisguariste sorda, dolore

Re scorle de pomo granato forti se facia castore  
in pigria noua. e il re facia poluere  
d' i. poluere d' bucci in la piaga matina  
e sera doue e l'umidita, e non essendo più  
umidita se leui la crosta, e saia guarita.



Re acetu fortiss. et distilla, et d hoc distillato accipe  
 duas ptes, et ptes tres ceruse, et pone i acetu dicto, i vase  
 vitreo, ut vinali mag i cinerib, et facias bullire p hora  
 vna, misceudo cu beulo, dno dimittit refrigerari, et dis  
 tilla p filtru, et cu fuerit clarificatu, collige i vase  
 vitreo congelatu i modu mellis, et erit Medicina, d  
 Medna iube alia Medicina q no het ingressu cu metallis  
 et cu q d fudet ad modu cere, toties i bibedo ad  
 igne, i vase vitreo, i q exsiccationes fiat sup cineres  
 calidos, ut heit ingrediencia cu metallis, siue ad nibeum,  
 siue ad albu, et idcirco oleu plumbi, e secretu, et  
 q materia plus potuit preter illud q e ei missu dale  
 isto plumbi, no debet coputari i pondre Medne, qn debet  
 proici sup Metalla, ut qm sit solu pondus Medne qn het  
 imbibi, et si no het cerusa, accipe libra qm ut arce, et  
 ratu valebit ad impedi uicula,

A far il piombo i poluere,

Re d ditto piombo, et colato bu, poi lo getta i una sudia di  
 terra, et ch li sia acetu forte, et se couertira i poluere,

Qualificatio sigli

Et notor Coman in guariscit

Re la scorta del Francio q alla <sup>subito</sup> getta fatta i poluere q capel in  
 un giulio se dia al patiente in tordo, o in ouo mbi.

Sanctor Doctori q prouato e uero

Giona anep i Vermi de puerche Efr uomita i mltos. Gionawale



marmore, resedo, et bibendo eu p[re]sta aq[ua] i[n]te distilla,  
et collige aqua, sicut p[re]stas, et distilla, et sic facias, ter-  
tando p[re]stas cupose, et lapidis sanguinarie, et aurum, et misce  
Medna a, far oro sofisticato ad<sup>o</sup>.

¶ Solfore viuo, et netto p[re]te una, d[icitur] p[re]te doe, i[n] corpora  
in sieme, et uenira vna materia negra, essedo posta  
vno al foco, da poi lassara i[n] refredire, et t[er]tera, et dalli foco,  
per p[re]stas et lassa refredir, poi ritorna al foco, et lassa refredir, et  
da nouo t[er]da, tato ch[on] sia como poluere i[n] p[re]stabile, poi  
metila i[n] uaso d[icitur] vitro b[on]o lutato ch[on] no respiri, poi dalli  
foco letiss[imo] p[er] giorni 15, poi rigora uno poco il foco, p[er]  
una settimana, poi lassalo refredir, et t[er]tura da nouo,  
da poi b[on]o t[er]to, ritornalo nel uaso d[icitur] vitro ch[on] siab[on]o lutato  
et cosi dalli foco continuo como di sop[ra], p[er] i[n]sino ch[on] tu uedrai  
il color rubicundo, poi lassalo refredir, et t[er]turalo, da poi  
metilo nel uaso b[on]o lutato d[icitur] bono luto, p[er] i[n]sino al mezo, et  
sigilla sigillo hermetico, poi dalli foco fortiss[imo] p[er] giorni  
sette, aut quando uedrai la materia fusa, como alio, allhora  
lassa refredir, et hauerai una materia p[re]stiss[ima], farai bene  
alli p[re]stari, p[er] ch[on] i[n] q[uest]a materia, tu conuertrai il saturno  
i[n] uero sole, et lo q[ue]st[us] i[n]ter la op[er]atio[n]e di q[uest]a Materia, due  
essere fatta i[n] q[uest]o modo, fonde Lire otto, d[icitur] saturno, et  
lire otto d[icitur] di q[ue]st[us] et meteli i[n] uaso, et falli bollir i[n] sieme,  
et fumar p[er] uno quarto d[icitur] hora, et piu p[er] poi getta libra  
una d[icitur] d[icitur] poluere, et falla bollir i[n] sieme, mescolando  
eu uno bacetto p[er] uno quarto d[icitur] hora, poi cauala fora  
et lassala refredir, et restara una materia negra, ch[on] pa-  
uera rossa, et q[uest]a sara la uera Medna. ¶ Si poi piglia  
libre otto d[icitur] saturno, et lire otto d[icitur] di q[ue]st[us], et falli bollir



per uno quarto d'hora, mescolato in uno bachelo, et per  
 uno quarto d'hora, poi buta sopra una pietra con Medusa  
 et haueui oro fino et et qsta e, la vera Medusa d'bernard  
 do d'elli bernardi, laquale lui la uede far allo Patriarcha  
 d'Costantino poli, *figio ad p<sup>o</sup> s<sup>o</sup>*

Prendi calura uina pre dec, sat ar, et nubi an, et mole bn i cor  
 porato sup lapide, et tate, qd duciat ut pasta, de magnus  
 fetor, dnt pone uas i igne lutatu sed igne forti p hore 6,  
 dnt dimitte infigidari, et exhe illa materia, et mole sub  
 tilit sup lapidm, et proice i aq bulicri, et dissoluet sal  
 arcu i aqua, et calx remanebit i fundo, et distille aqm  
 ista p filtru, dnt coxella leui igne, et hebis sal arcu  
 fixu, et fundare, et nubi dnt p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> vna auri, et  
 argi, et d p<sup>o</sup> dicto arco p<sup>o</sup> dnt, et totu misce simul  
 et pone i uase uitri, et coopias et vna p<sup>o</sup> cadit sup argi  
 argi subtilis i limatura, et hebis aure d<sup>o</sup> 24, ad oc  
 iudiciu, et aure limet

A far ranno biancho,

Prendi aurum aut limatura di ranno viturda Co 14, risigallo  
 aut ar<sup>o</sup> 2 lino Co 14, trituru et pone i sieme ret lissali co  
 p uno di poi pigliau<sup>to</sup> fino Co 13, sal ar<sup>o</sup> Co 13, spoluenga  
 tutto i sieme, et pone i una apolla Tuctro p giorni otto  
 poi metti di calingo d'ospagna Co 13, aceto forte Co 12,  
 sal ar<sup>o</sup> de trito, et pone qste cose i una apolla di poi piglia  
 Co 12 d'arg<sup>o</sup> vno, vit<sup>o</sup> no Co 3 sette, in sal p<sup>o</sup> p<sup>o</sup> Co 7  
 triturati subtiliter, et pone il uase al foco p giorni otto  
 continui, poi pone qste cose in le p<sup>o</sup>the triturate i poluere



et metti il ramo quanto uoi in qlla poluere allo foco, et qn  
sara fatta tutta, ghetrai i virga, et il canate sia oio

A Canar Con 15 / <sup>et oio</sup> p feta fora cinapio

¶ <sup>et ogni libra d cinapio</sup> R <sup>et sal ar<sup>o</sup> sublimato</sup> Con 4 / Marche  
Sira Con 12 / cristallo chiaro Con 12 / polueriza tutto insieme  
et metti i dio di tartaro, poi caualo fora, et mettili in  
uaso d uero, et farai i principio lero fogo, et allo fine  
farai grande, ma no lo far tanto grande aia il uero no esga,  
et cose continua p giorni 7 / da poicaua fora qlla di dentro  
et pone alla copella, et sara ar<sup>o</sup> finiss<sup>o</sup>, et p feto

R <sup>et oio</sup> Olio q / Con 10 / et pone i una ampolla di sia piena d uero  
distill<sup>o</sup>, poi ponilo i fimo, et lassalo star p giorni noue,  
poi caualo fora, et metilo i uno bacile, cu uno pocho  
d alio pesto, et lauato p spacio d una hora, poi bura uia  
qlla asedo, et metili una altra uolta, como da prima, i qlla  
ampolla, et ritornalo nel fimo, et lassalo star i digestion  
p giorni tre, poi caua fora, et tritura bn como prima  
p spacio d una hora, et qn lo hauezai lauato uolte bene  
como prima, metilo i <sup>ide a uerme eade</sup> al fogo p spacio d una hora,  
poi mette dietro di qlla poluere <sup>predece</sup> a stando i qlla conzole et mi  
sciali molto bn insieme, poi gietalo i virga, et fallo star  
sotto qsta ag p una notte, et poi laltre giorne metilo  
una altra uolta i uno <sup>lo</sup> et farai foco piano, et piu forte  
p spacio d una hora, poi mette dietro uno pocho d aseto  
finiss<sup>o</sup>, itacha, onzelio, di q<sup>o</sup> gli uole Con una d ar<sup>o</sup>  
finissimo



\* A far oro d'finenza d'  $\text{K}^{\text{ti}}$  18 / i 22 / et 24

Prelo ramo arso brusato, et beato, triturato subtilmente, et  
 sia  $\text{L}^{\text{ss}}$ , et pone i  $\text{f}^{\text{ss}}$  et piglia  $\text{Oy}$  12 d'argento sublimato  
 et  $\text{Oy}$  12 d'oro, et dragma uno d'poluere chiamata  
 ginestra, et di quella fiore, et  $\text{Oy}$  12 d'cinapio fino,  
 pietra rubia  $\text{Oy}$  12, sua passa  $\text{Oy}$  1, tintura tutte queste  
 cose, et fane poluere, et mischia i sieme, poi lo metti  
 i  $\text{f}^{\text{ss}}$  gride i sieme uel ramo arso, et fa che lo detto  
 $\text{f}^{\text{ss}}$  sia lucido, et non uispi, se no i cima p' uno busetto  
 picolo, poi ponilo allo foco, et dalli i  $\text{f}^{\text{ss}}$  foco lito, et  
 suauo, et uetri, et p' q'lo busetto di sopra, insira uno  
 fumo leiginoso, a modo d'una sfera di foco ardente  
 tisso, a modo luto, d'argento, et visto q'sto, dalli  
 lo foco piu leggero, fina che il detto foco, d'ora il luto  
 zato, i figura di oro. di poi piglia oro fino limato,  
 et sia d'  $\text{K}^{\text{ti}}$  124, et gettalo p' q'lo busetto i q'la  
 compositione, et farai bollir, p' spacio d' meza hora  
 cum foco lito, et suauo, di poi gettalo i uirga, poi  
 lo smorza nella urina, et hauerai oro p'fetto, et se tu  
 uorai d'  $\text{K}^{\text{ti}}$  22, ant 24, adiuugeli d'la poluere  
 chiamata lapis philosophice, et adiuugila i q'la co-  
 positione, et hauerai oro d'  $\text{K}^{\text{ti}}$  122, et 124  
 finiss, et uero, poi i bruniello, secundo la usaza

A far la q' biancha arg, lige cu uirgo di luna p'fetta,  
 et forte d' salnitro, et alumetrocha, et dischi d'oro la q' lim-  
 ata, et uanti luf da dorso doe fiati, tato che la uirga chinea  
 poi piglia q'la q' et c. rimasta, et piglia una p'cedi  
 di d'fina, et doe di q'sta uenere, et pone i  $\text{f}^{\text{ss}}$  et fonde  
 et getta i uirga, et sara argento d' nome lige dolce



Ista e autor coposita d pñ<sup>is</sup> Alphaberi. et e coposita ad finē. qd magis breuit<sup>r</sup> Arista  
 hui<sup>9</sup> artis. possit venire ad finē dīstratū. s<sup>i</sup> p<sup>a</sup> radice arboris. ponimus. s. ex  
 uno latere homine. sicut pñ<sup>m</sup> pducēs copositu Alkimie. i. acmē redactū. Et alio  
 latere. ponimus materiā humanā. qd e copositu. ex qd fit Alkimia. Et ista e  
 pñ<sup>a</sup>. ad significandū. qd ista duo pducunt oīa alia pñ<sup>a</sup>. Et exēplū ponimus. oīa  
 alia successiue Et sūt ista pñ<sup>a</sup>. p<sup>o</sup> ponimus vna notā. i. qd ponit putrefactio.  
 Et ab ista Kora. e alia Pora. i. qd ponit distillatio. Et d ista orit<sup>r</sup> alia notā.  
 i. qd alia vice. ponit putrefactio. et i. alia pñ<sup>a</sup> ponit distillatio. et d istis duobus  
 pñ<sup>a</sup>is. Surgit comū pñ<sup>m</sup>. qd e terra. cū spū. Et ab isto pñ<sup>a</sup>. orit<sup>r</sup> tria  
 pñ<sup>a</sup>. s. sul<sup>r</sup>. natū. terra dānata. et sub<sup>r</sup>. Et oīg istis trib<sup>9</sup> pñ<sup>a</sup>is. orit<sup>r</sup> vnu  
 pñ<sup>m</sup> qd e Mixtio. Et i. latere ei<sup>9</sup>. ponimus aquā lapidis. et sul<sup>r</sup>. nature. Et  
 d istis orit<sup>r</sup>. vnu pñ<sup>m</sup> qd e Mestmū. Et istud hēt potestate soluedi oīa  
 alia Metallor. et oīs cōtilias. Et ab isto pñ<sup>a</sup>. orit<sup>r</sup> aliud pñ<sup>m</sup> qd e lapis  
 nubes. qd e pfectio Magisterij. Et p istā arā habebit certiss<sup>a</sup> Arista certā  
 doctrinā ad coponēdū secretū nōm pñ<sup>a</sup>. Aspiciedo i qmō. Vnu gnerat aliud.  
 Et ducit sup<sup>r</sup> qdlibet pñ<sup>m</sup> et hōrēt ostēsat. Coditio hui<sup>9</sup> arboris e. qd tu  
 videris pñ<sup>a</sup> qmō ordinat. qd sūt ordinari. i. qd tu videris colores ei<sup>9</sup> qd  
 pñ<sup>a</sup> sūt scripta. Quia color rub<sup>s</sup>. significat ignē. color vō azureus. signi  
 ficat aerem. color viridis significat Aquā. Et color niger. terra significat  
 Et color pallidus. significat sul<sup>r</sup>. nature. et spūm. pñ<sup>a</sup> sercata. p. A.  
 6. c. d. sūt scripta. et p mixta. qor. colorib<sup>9</sup>. Ad significandū. qd iūta  
 sūt. qor. ettra. Et pñ<sup>a</sup> sercata. p. t. et. k. sūt scripta d duodei colorib<sup>9</sup>  
 ad significandū. qd sūt. 12<sup>m</sup>. pñ<sup>a</sup>ietates subiecte i ipis. Et pñ<sup>a</sup> significata  
 p. j. et. h. sūt pñ<sup>a</sup>ta cū sigulis colorib<sup>9</sup>. ad sifi significandū. qd qdlibet d  
 subiectū p se diuisū. Coditio hui<sup>9</sup> Arto. e. qd nisi Arista scit id. qd  
 significat qdlibet littera. factū suū nil valebit. nec poterit mōre opus ad  
 finem. Et postea qd aspiat Arborē. et qd viderat qmō vnu pñ<sup>m</sup> gnerat  
 aliud. et sic ponat ipsos i pñ<sup>a</sup>. nō minuēdo. nec augmētando. et sic nō  
 poterit errare Magisteriū hui<sup>9</sup> secreti occultij. - laus dno. sup<sup>r</sup>.

Contra dolorem Intini  
 Scribe hęc rita, et appone sub maxilla, ubi e dolor, et  
 teneas dñup, et nō pñ<sup>a</sup>sibit una hora, libabit,  
 Hęc sūt verba, pax Domini, sit sēp i ore meo + /







Alumē fixada, et augmēta,  
℞ limatura huius copellati ℞ij, q, bñ purgati ℞iij, et simul amalga-  
ma, postea ℞ ℞ij, sulphuris uici fusi, et i eo pone dicta ama-  
lagma, et pone i alēbio, cū quatuor diebus aque sequētis, et fac  
tota distillare p alēbio toties, qd nihil possit aplius distillare,  
qz sepe redūdo aqua sup fuer d' aplius nō possit distillare,  
nihil addendo d' alia, dñt ℞ tñe cōpositione, q i cucurbita  
ē, sit fixa, et pone eā i cinicio, aut capilla, et habet  
℞iij, lūne fixe i aurū ℞ij, iudicio,  
ficio amalgamē.

℞ tartaro biācho cal<sup>to</sup>, et pone i locia, et sopra meti eā d' aqua  
et lassala star i digestionē p giorni tre, poi distilala d' d' esso  
tre fiade, ogni uolta ritenendola sop le fece, poi piglia qlla  
calcina, et triturala, et pone i sacco ab humido, et fāci  
ad ar i olio, poi habia solfaro uino pisto i pignata uirata  
et sop butarai lo olio dil tartaro s<sup>to</sup>, et dali fuoco mischia  
doli bñ i gieme, et fa fūdere i sieme, poi fallo dissolueri  
ogni cosa, i lagle dissolutione, meti lo amalgamā fatto d'  
lūne, i et q, et meti al fuoco lēto, p giorni tre, et  
lo amalgamā uenira duro, como Metallina, d' la quale  
una pte cade sop i 2 prame purgato, et sara a lig-  
nētiana, belatissima.

A far on, q 22 ℞ ti p feto,  
℞ una pte d' fenetto di spagna, et pistalo subtilmē, poi pista tato  
sal ar<sup>co</sup>, et copone i sieme + meti i f<sup>to</sup> alle cose calde, et  
afogato, p qd pisto se d' equina, et d' laquato d' sia butato  
sopra la pietra, et lassalo atarire, et qñ sara cōpletto, me-  
talo i loco humido, et lassalo p giorni 15, tato ch' i uoga i  
cima uode, et sara fatta la medicina, et qñ lo uoga d' spara  
℞ tato oro fuso, et tato arg<sup>to</sup> di copella, et fūdeti i f<sup>to</sup> d' apoi.



figlia rita d la Mediana, quanto pesa lo oro, et lo argento, et prisa la chet  
tozeri, et meteli aduno aduno dno laltro i tre fode i lo f<sup>o</sup> misciade  
ma qsto sia fatto dli apocho, uno, et dli a, pocho laltro, et cosi dlatro  
misciade dno nel f<sup>o</sup>, p farli i corpora be i sieme, buta i cana  
et uedangi lo oro a f<sup>o</sup> f<sup>o</sup> f<sup>o</sup>, 22, belliss<sup>o</sup>, et f<sup>o</sup> fatto /

<sup>rechio</sup>  
Ad q<sup>o</sup> facit cunctis opus, nouu, p<sup>o</sup> uindis cristgij, vitu ro 3, iij, sats  
Armo 3, iij, sulphuris vini, 3, viij, pulueriza oia, et simul misce  
cu aceto, et dimitte stare p die, et nocte, dnt cola p pami lironi  
et serua diliget<sup>r</sup>, et sic cu sit factu /  
sic, alio modo, p<sup>o</sup> sulphuris vini, vitu roma, cinapij, uindis  
crist<sup>o</sup> q<sup>o</sup> oia sit puluerizata, et misce cu aceto, et sic dimitte  
parare, et fac ut supra, et erit / factu /

Optimu remediū ad oculos cu celidonia /

Dixit Diascorids, rese hac herba, et exprime eij succu, et misce i melle mudo  
et coque i uase mudo, et serua, qd e mag<sup>o</sup> uirtutis i clarificando  
uisu, qn posueris d ista Medicina i oculis, una gutta, pro q<sup>o</sup> oculu  
mane, et sero, mirabiliter opat /

Itē ad oculos secundu diascorids, i suis secretis /

Modus opationis Med<sup>ne</sup>, q<sup>o</sup> uirtutis, qn no hnt uirtu, i m. uindis,  
p<sup>o</sup> folia olue siluestris, et pone q<sup>o</sup> dant i uase uirgo, et coq<sup>o</sup> p<sup>o</sup>  
onficiu, uasis, cu argilla, et pone i furno figuli, ubi fuerit ignis  
fortior, et dimitte ibi, a principio decoctionis uasoz, i q<sup>o</sup> uasa  
sit cocta, et qn ifrigidatu fuerit rethake olla, et qd e ca est d i  
nere, extrahit, et si uenies cinere petrificatu, ita qd sit frusto  
tere, et abluat cu aq<sup>o</sup>, i sole calido, sepe, et accipe subito p<sup>o</sup> co  
et serua, et uere, i medicinis oculoz, eo qd ista Med<sup>na</sup> no det  
p<sup>o</sup>u, nec eius par, cui co parat, p<sup>o</sup> sua iuameta, q<sup>o</sup> plus iuam  
p<sup>o</sup> ois species tunc, i auferedo p<sup>o</sup>na, et albugine, oculoz, et  
d secretis Medicinis f<sup>o</sup> diascorids /

Ad remediū pueru Mirabilis Medicina /

Inuslue taryaz Ad expellendas paruas et lorigines faciei,  
Inuslue taryaz i folijs cauliu, et coque eu, et reduci oleo  
et humeda, et cum melle i corpora, et unge i balneo  
et extra balneo, i sero, et inane, et continua i d<sup>o</sup> p<sup>o</sup>u











A vermes pueri & Mirabilis Medicina,

De pommaratu non valde acribū, et roridū iude, super  
posca pomū sup cineres calidos, cū thebena, cū oleo amig  
dalans amara, et cū aloē epatico diuina, et cū modico  
felo caprino, et fac oīa bulire simul suaviter, et resuma  
hāc optima medicina, et unge ad forcellā stomachi et pu  
sus brachiorū, et naves, et plantas pedū pueroꝝ, uno die,  
et alio die, nō, dind aliu die unge, et litabit, inuando  
probatū ē, et uerū, sed et adiunge medicū d oleo laurino,  
cū alijs nō, et facias unguentum, et erit perfectū,

A far sapere A. L. chio p. fatto

Et fac saponem crachio p<sup>o</sup> facto,  
 Et calceis vine recetis p<sup>o</sup>terij, cineris vine p<sup>o</sup>terij, Rapulve  
 niza, et pone i vase p<sup>o</sup>terato, infuso, bñ calendo, et accipe  
 primū capicellū, seu agm, et pone p<sup>o</sup> se, et sic secūda p<sup>o</sup> se,  
 hoc facto, accipe litmaragmū, et dissolue, et accipe albu  
 mina ouorū, et d oleo cois, et oīa misce simul, ut aq<sup>a</sup> secūda  
 et p<sup>o</sup>mitte coagulare, et qñ cūpiet coagulari, pone tūcū primū  
 aq<sup>a</sup>, et habet saponē, et pro libris centū, pone libras xij,  
 litmaragmū, et albumina ouorū iij, et pro q<sup>o</sup>libet p<sup>o</sup>ter aque  
 p<sup>o</sup>terij, et olei cois.

Prostrata Cardinalis, supra venen<sup>is</sup> p<sup>ri</sup>us p<sup>ri</sup>a  
v<sup>er</sup>a & ligas. 9<sup>m</sup> pulch<sup>er</sup>is ut loma.

12  
 Re arg<sup>m</sup> vivu<sup>m</sup>, sulphur & massa, gal<sup>m</sup> ann<sup>m</sup>, arsenicu<sup>m</sup> sublima<sup>m</sup>  
 tu albu<sup>m</sup>, sat. car<sup>m</sup>, Cu<sup>m</sup> pparati, salis gem<sup>m</sup>, sassi albi,  
 puluerizati, boracis, aluminis roie, pium<sup>m</sup> (ay) simul mix<sup>m</sup>  
 ora dnt. Re laminas eas, et fude i<sup>m</sup> et sup pone  
 vitru<sup>m</sup> pidiu<sup>m</sup>, et dimitte paucis h<sup>m</sup> una hor<sup>m</sup> sec<sup>m</sup> i<sup>m</sup> fus<sup>m</sup> o<sup>m</sup>  
 dnt fude. et uoga, et mallea subtilizet dnt. Quatuor  
 laminas p<sup>m</sup> dnti. Cui<sup>m</sup> melle albu<sup>m</sup> dnt, sublati  
 gores. sopra di q<sup>m</sup>da poluere d<sup>m</sup> q<sup>m</sup>da dnt, et p<sup>m</sup>mi i<sup>m</sup>  
 cu<sup>m</sup> foco galando, et lassato q<sup>m</sup>da cura nocte, ma aduer  
 tione et d<sup>m</sup> q<sup>m</sup>da dnt. i<sup>m</sup> la cura, et d<sup>m</sup> q<sup>m</sup>da dnt.



Vide Cat. 22.5.

Oratione accio non uinghino temper

P: si facias il regno della terra e del mare, e del  
 Conf: e domandi perdono de' miei peccati. S. M. M. per  
 dire Sig: habbi misericordia; Sig: cradidderi a me  
 orationi, et il mio clamore venga a te.

Oratione

Sig: Gesù xp: che per la nostra povertà habbi creato il  
 Cielo, e la Terra, il Mare, con tutte le cose che sono in  
 esse, e che benedicesti il Fiume Giordano, et in questo  
 habbi voluto esser Bat. M. M., et habbi voluto  
 mander le nostre cognationi, e mani e braccia sopra  
 il Fiume della Croce: con la quale i santi fi-  
 casti / M. M. P. M. hiammo adunq. con gran umil-  
 tà, e di tutto core l'attendantola della nostra pie-  
 tà, e misericordia che quest'anno te che co-  
 ncedo d'avanti, e dopo me, e sopra di me, del-  
 la destra, della sinistra, che per la nostra im-  
 piana peccati la vogliat. ringherare, et anni-  
 chitarla, e mandarla in fumo, e in aia-  
 vi per la nostra gran carità che manderà del se-  
 lo in Terra a rapportare tanti incommori,



et una morte tanto acerbata, e' vitupeliana  
 di legar la povertà del demonio nemico del  
 umana generazione, accio' che <sup>non</sup> ci faccia  
 temere, e danneggiare i beni della Terra.  
 questo ne lo dimando per la gloria del nostro N.  
 nome, e della povertà nostra Malattia  
 Poi volenti verso la nuvola  $\&$  regnando la line:  
 h<sup>o</sup> Circondati nuvola Mio Padre  $\&$  Circon:  
 datti Mio Figlio  $\&$  Circondati Mio Spirito  
 Santo  $\&$  Misericordia Mio Padre  $\&$  Misericordia  
 Mio Figlio  $\&$  Misericordia Mio Spirito  
 Santo  $\&$  e con via Santo Dio, Santo forte e  
 Santo immortale abbi misericordia di  
 noi; Misericordia noi e misericordia Misericordia  
 noi e noi nel nome del Padre del Figlio  
 e dello Spirito Santo e con via.  
 Che la  $\&$  del  $\&$  Gesù Christo fuge  $\&$  parte  
 nostra, e che il  $\&$  della tribu di Giuda  
 Santa Maria di David ha vinto, il  $\&$  di  
 e  $\&$  ne  $\&$  di  $\&$  di  $\&$  di  
 In nomine  $\&$  Patris, et Filij  $\&$  et Spiritus sancti  $\&$   
 Amen.



Orazione efficitur: / Le Donne  
Pastoriche.

Del Padre + del Figlio + e dello Spirito Santo:  
+ essi fora nel Mondo in nome del Padre  
questi credo; essi fora fanciullo in no-  
me del Figlio appassionato xpo; essi fo-  
ra nel nome dello Spirito Santo.

Jo: Anna pastori Maria; Elisabetta Gio-  
batista, e Maria + pastori il Nostro Figlio Gesù  
xpo; per nome suo ti comando creatura  
che sei viva, o morta essi fora del corpo  
di tua Madre perche Christo ti chiama, ti  
come chiamo sollaro dal Monumento nel  
nome del Padre + del Figlio + e dello spi-  
rito Santo + Amen.

Altera parte 164



Per far andar uia le  
ruche dagl'Arbori

Scienderai in un potiziro 1.<sup>ta</sup> parole; Qui  
tribulant me. inimici mei ipsi  
infirmati sunt et ceciderunt. ~~me~~  
l'atachi al picche della Kito  
Albro 7

Pla Mitza

Se uinoro in una Carta q.<sup>ta</sup> Parole. Non  
est momentu neq. uirtus nisi p.  
Prouato e. Adum alibi: con 3. ~~parole~~ e  
Vero  
q.<sup>ta</sup> carta si metta d'ond' al patiente  
dalla banda della Mitza. 7

Di Terremoti

quando uengono i Terremoti dirai 3. volte  
Sanctus Sanctus Sanctus deus fortis et  
im mortalis miserere nobis 7

Il dolor di Testa  
Deu il Sacerdote far inchocciare il pa-  
ciente e metterlo la mano co-  
pra il capo deu dirli con f. d. e  
deuotione 1. 2. 3. volte parole 3



auertendo che anco il patiente habbia la  
medesima fede e deuotione

Ant. Jo. Vlti capiti capitis omnes numeras  
sunt volu timere malis pascere  
melioris eris nos

V. Exultabunt sancti in gloria.

R. ferebuntur in cubilibus suis.

Orémus

Plur qui adieris die beato Dionisio martire  
tuo atq. Pontifici virtutis constanti in  
passione roborasti quippe illi ad pre=  
standum gentib. gloriam tuam Rus=  
siam, et Eleuterium sociare digna=  
tus est: tribue nobis quærimus ex  
eor. imitatione pro amore tuo  
prospera mundi despiciere et nulla  
eius aduersa formidare. Chris=  
te Domine nostri. Amen

Segreto mior bile moricature di pri  
pi, Viper. Cyfar moxio & crimi  
et Cua cuasi.

Petrus dicitur Paqua con Celyuent oratio=  
ni.



Jesus Maria Joseph. et  
Adinventum nostrum in nomine domini  
Qui fecit Celo et terra  
Domine Vobiscum  
Et in spiritu tuo  
Ordinus

Deus qui B. Patris Confessoris tui nunc  
tibi potentia expellendi ac ueni-  
tus gratia contulisti conculde fa-  
male tuo. Ne intres deus eodem. Per  
Patris Confessoris tui ut quous mor-  
tuu Vipicino, fugino, aut Janino,  
vive Viminio, preoccupatus fore-  
rit. Per sancti nomina Chri-  
stus Adonai et Sabaoth et meritis  
B. Patris Confessoris tui. Libere va-  
leas et Christo Domino nostrum  
Amen.

Pro faciendis. et. Agna et Patris  
in agiongendis. in pace. Amen.  
Benedictio. Amen.



Dolor di Testa

Se diranno le seguenti parole

Sup caput eius scriptum est enim

Jesus Nazarenus Rex Iudeorum.

Christus venit, Christus regnat, Christus

implet, Christus ab omni malo te deprecatur.

Dat illo dolore capitis te libere Amen

Queste parole se devono dire dal prete

dal patiente prendendoli la mano

in la mano ripetendo la medesima ora-

tione 3 volte ad honore della

sancta Trinitate avvertendo che finiti

la oratione se deve benedir

l'Infermo 3 volte col segno della

trinitate. In nomine Patris et

Filij et Spiritus sancti Amen

Et in tutti i casi nove volte con 222 Patre

nostri, e 222 Ave Maria ad hono-

re della Madonna



*I mat Lella Formica &*

R. *Angonia uetula* Br. *causta* Zvi

Germanina ben canata. Eij molto

solimato, grosso solimato, medio, rosso, & un rosso

et il y a 300 ans un projet de ce genre li 3

107<sup>ku</sup> = un argillo di gesso, e con A. rora

incorporigeni cosa in mortaro

e i pantaloni in peltà di lana negra

e l'apliche 141 male marina e sua

sentas mar laure e in poco km.  
po la evaniz. I. p. 1000.

Il Mal della spina Veneranda.

*De F. C. de la V. D. il Mal della spina Ventosa*

Verka Formica.

*Verba Formica.*  
*Rosae. Virgineae. giginea. flos in*

+ quia nova con una lib. li. Bettonica,

cati 2 Brucali e c. Razionga to. No

Le Vergine e colta e il capione  
 e di chi Vergine? e colta

total consumption  $\frac{1}{2}$  of the

coli, et erit Unguentum. de medicis

il male e sopra se si ponga una foglia

Di. Ketonica, e se curi et unde his 78

18



*I Congellare e Finare il ☿*

*Rx sal Com. lib. i. se ponga in urinale de vetro  
cous e poi ce se metta una mella fogli-  
d'Ag. Com. e se ponga al umido e co  
spatio di tempo girà ogni ora in Ag.  
se l'urinale che sia limpido e se ff.  
tri e la residua se getti. q. d. Ag. fil-  
trata si ponga in catino de maioli-  
ca e ce se uenga gettando a poco  
a poco lib.  $\frac{1}{2}$  di ☿ sub. che tutto uada  
in Ag. q. d. Ag. si ponga in urinale  
da destillare, si tenuta di 3 fogli  
e col suo capello col uorio longo se buti  
col suo recipienti con pasta d'elli  
prenderli. S. p. e uenato fora nel  
recipienti mella foglietta o poco più*



d'Ag. si muti deipiente & il luti como  
 roso: e se u' u' il foco in the non  
 esce più Ag. & che le feci & leui  
 il foco & il luti fessori i vari l'opra  
 & il cano le feci, & con la p. Ag.  
 & fancia andar in Ag. & le feci  
 como sopra, & di nouo il m. liti  
 como sopra in the u' l'opra  
 & il cano le feci, & con tutto dui Ag.  
 & fancia gir in Ag. como sopra &  
 & liti como sopra, & l' Ag. & l'opra  
 & l'opra che to d'esso.

| Ora   |    |      | Per la Fiele de d'atto negro<br>& i m. b. di Cortello, & p.<br>& d'ore il pane gl'euera la<br>& d' il Medico facendole<br>& cano sangue non pol'guarir<br>più & |
|-------|----|------|---|
| Gocce | 10 | : 10 |   |
|       | 9  | : 11 |   |
|       | 8  | : 12 |   |
|       | 7  | : 13 |   |
|       | 6  | : 14 |   |
|       | 5  | : 15 |   |







Virtù del Amalachite secondo

Plinio, e Avicenna

- 1° Quello che porta d. Pietra tocchando la carne  
se cadrà non uce' ucià niun danno ma  
la d. Pietra include la p. cora, e' e' spellaci
- 2° N. or haueanno mal caduco se appropia alla  
testa.
- 3° Mantien la bona memoria, e leua via il  
mal caduco.
- 4° Fila da tuoni lampi, tatti, e fira uenerosa  
e p. fira, leua la paura, e sospetto.
- 5° Amicinandosi a un Applitato, o altro male  
contagioso non lo piglia, linche resua  
al infirmo.
- 6° S'ia libro de fatture, e Arte diaboliche, da  
morsicature uenerosi.
- 7° Fila da debbo alla, e stanchella.
- 8° E' bona p. fira uenerosi.
- 9° La poluere di d. pietra pigliata con lacto catro  
leua la malinconia, e libera dal dolor
- 10° Di Ventre  
La poluere breuta col miele fa uenir il lacto  
alle donce, e porta in una frusta d'alla  
miele uignia il sangue, e mescolato  
con aqua uita porta sopra le morsicature  
se uenerosi li leua il male. ¶



I 259.

O Anic' mo Pl. rom =  
mi Roma

330

Anglo V. g. noug  
+ + + + +

Q. Grogg inll  
+ + + + +

M. gergobus loq. g. g.  
+ + + + +

P. h. g. g. g. g. g.  
+ + + + +

Q. g. g. g. g. g. g.  
+ + + + +

It. V. g. g. g. g. g. g.  
+ + + + +

R ZEE







Secreta  
Chimie

4151





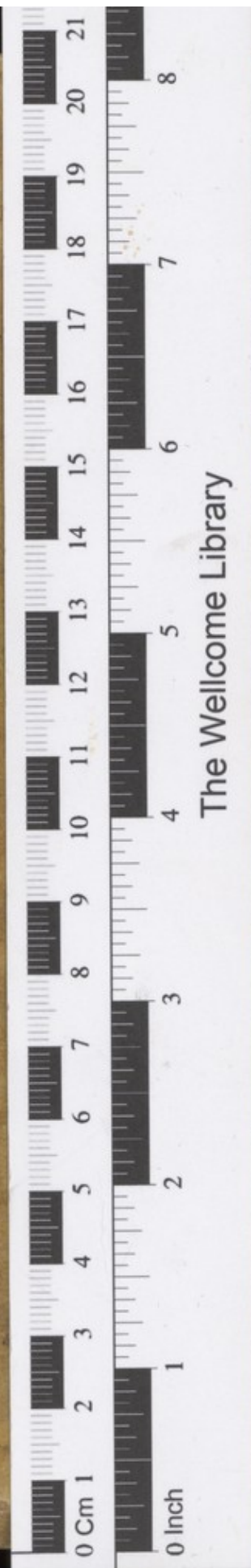












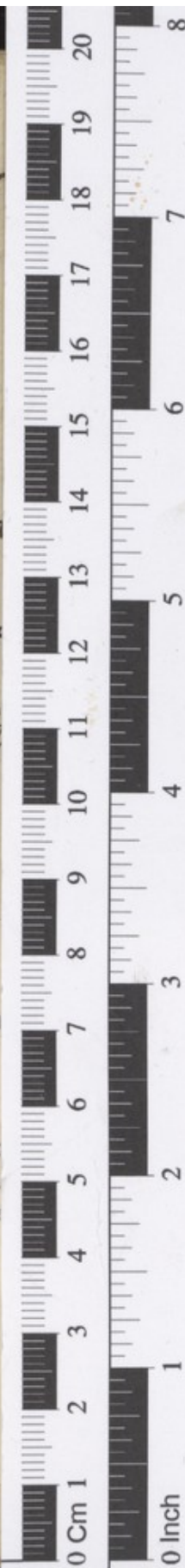


☀ 3 ♀ 4 7 0

930



Additional receipts and notes are  
by Giuseppe de Mogliettis.



The Wellcome Library